

XXXVIII

de S. PAUL.

V. Joc de CRU

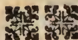
VITA
DEL GRAN SERVO DI DIO IL B.
GIOVANNI
DELLA CROCE
FIGLIO PRIMOGENITO,
e Compagno nella Riforma
del Carmine

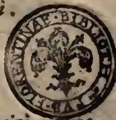
DELLA SERAFICA VERGINE

LA S. M. TERESA DI GIESV'

SCRITTA

DAL M.R.P.FR.FILIPPO MARIA DI S.PAOLO
Carmelitano Scalzo, e Consultore delle Sacre
Congregationi dell'Indice, e de' Riti.





IN ROMA, Nella Stamperia di Filippo M. Mancini. 1673.



ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS.
Signore

IL SIG. CARDINALE
ALTIERI
NIPOTE DI N. SIGNORE
CLEMENTE DECIMO,
CAMERLENGO
DI S. CHIESA,
E
PROTETTORE DE' CARM.NI SCALZI.

'Obligo, che tiene vn figlio al Padre, mi acceſe, Eminentiſſimo Signore, brama nel cuore di raccogliere, e dare alle Stampe nella noſtra lingua la Vi-

ta del Ven. Seruo di Dio Frà Giouanni della Croce. Egli secondo il testimonio della Serafica Madre S. Teresa, di cui in solleuare fra gli huomini la Riforma del Carmine hebbe l'honore di essere predestinato dal Cielo e Figlio Primogenito, e Compagno *Fù sempre vn gran Santo*; e sù gli vltimi secoli della Chiesa torreggiò nella Virtù Gigante, emulo de' Colossi della Santità primitiua. Nulladimeno per mancanza di Scrittore Toscano non haueasi communemēte nell' Italia degli meriti di sì illustre Eroe distinta, & adeguata notitia. Impiegai per tanto più che volentieri la mia benche rozza pēna in scriuere le sue gloriose imprese, e publicandone l'Istoria, con ogni riuerenza nelle mani dell Eminenza Vostra la depongo. Dell' Eminenza Vostra, dàgli cui autoreuoli patroci-

nij

nij ſpera la Famiglia Scalza di vedere adempiti i longhi deſiderij non meno ſuoi, che di quaſi tutto il Mondo Criſtiano, di venerare eſpoſto sù gli Altari al publico culto, e laureato cō Diadema di Beato il ſuo Giouanni della Croce. Sà ben'ella, che nell'Eminenza V. con emulatione comendabile gareggiano la Podeſtà, e la volontà di giouare, onde confida, che come co' ſuoi eſſempij meriteuoli degli applauſi di tutti i ſecoli inſegna la riuerenza à Genitori douuta, così riconoſcendo per giuſta, e Religioſa ardenza de' ſuoi deſiri di tributare le meritate venerationi à sì gran Padre, sia per impiegare la propria auttorità, acciò vna volta dagli Oracoli della Sede Apoſtolica ſi dichiari alla Criſtianità per Santo, chì lo fù ſempre nell'eccellenza delle ſue opere. Et in vero à

qual

qual ſoggetto più degno doueaſi riſer-
bar la gloria di promouere le hono-
ranze di Giouanni della Croce, che
all'Eminenza Voſtra, qual colla ſua
ben nota Pietà in sè ſteſſa così egregia-
mente lo eſprime?

Mà non ſolo il motiuo vniuerſale
della mia Religione mi perſuade di
dedicare all Eminenza V. il preſente li-
bro; vi ſi aggiunge altro ſpetiale debito,
che alle ſue gratie profeſſo, e ſingolar-
mente in eſſerſi degnata di aſcriuermi
tra Conſultori delle Sacre Congrega-
tioni dell' Indice, e de' Riti; e come
lo porto impreſſo nel cuore, così am-
biſco con qualche publico atteſtato
paleſare, & eternare nel Mondo l'oſ-
ſequio obligatiſsimo, che le deuo;
di cui mi aſsicuro non poter offe-
rire pegno più certo, che Giouanni
della Croce, qual per mezzo della
voca-

vocation Religioſa venero per Padre. E con riuerentiſsima diuotione baciando all'Eminenza Voſtra la Sacra Porpora, le reſto pregando dalla Diuina Maeſta l'abbondanza di ogni bene e della terra, è del Cielo.

Dal Noſtro Conuento della Madonna della Vittoria li 8. di Settembre 1673.

Humiliſs. Diuotiſſ. & Obligatiſſ. Seruo

Fr. Filippo Maria di S. Paolo Carmelitano Scalzo.

FR.

FR. ALEXANDER A IESV MARIA
Carmelitarum Discalceatorum Præpositus Generalis.

CVM Pater Philippus Maria à S. Paulo Congregationis Nostræ Sacerdos professus nonnulla Opuscula scripserit, & specialiter Vitam V. Patris Nostri Ioannis à Cruce, & V. Patris Fr. Pauli à Paterno Minimi, nec non V. Patris Fr. Benedicti Passionei Minoris Capuccini, & ea Theologi, quibus id munus comisimus, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, tenore præsentium quantum ad nos attinet, vt typis mandentur, facultatem concedimus; sicut & quod iterum imprimi valeant tres libelli sub Titulo *Discorsi Sagri* eiusdem Authoris cum libro quarto nondum impresso. In quorum fidem præsentes litteras dedimus proprio nomine subscriptas, & sigillo nostro munitas. In hoc nostro Conuentu S.Mariæ de Victoria die 11. Iunij 1673.

Fr. Alexander à Iesu Maria
Præpositus Generalis.

IESVS

IESVS ✠ MARIA.

VItam Venerabilis Serui Dei Patris Fratris Ioannis à Cruce primi Carmelitarum Discalceatorum Parentis, ac Sanctæ Virginis, & Matris Nostræ Teresiæ in Reformatione Socij, Italico idiomate scriptam à R. P. Fratre Philippo Maria à S. Paulo eiusdem Ordinis de mandato Reu. Adm. Patris Nostri Fratris Alexandri à Iesu Maria Præpositi Generalis Congregationis Nostræ perlegi, eamque prælo dignam iudico, vt tanti Patris virtutes, ac mirabilia quæ in libro exarantur Fidelium mentes excitent ad pietatem, & deuoti filij in scribendo sincera sedulitas extimulet ad obsequium. Datum Romæ in Conuentu Nostro Sanctæ Mariæ de Victoria die 2. Iunij 1673.

Fr. Petrus à S. Francisco Prior Carmelitarum Discalceatorum Conuentus Sanctæ Mariæ de Victoria.

✝✝ IESVS

IESVS ✠ MARIA.

EX commissione Reu. Adm. Patris Nostri P. Fr. Alexandri à Iesu Maria Carmelitarum Discalceatorum Generalis perlegi librum in quo cælestis vita, quam egit in terris Venerabilis Pater Fr. Ioannes à Cruce à R. P. Fr. Philippo Maria à Sancto Paulo describitur. Omnia inueni consona sanæ literaturæ, aduersum nihil. Eximio in euulgando Parente pietatem Filio dignam Scriptor candidus occupauit; vt sicut tenebræ eius profunda humilitate creuerunt, ita & lumen eius nonnisi filiali sedulitate clareret. Abeat ergo in lucem, ac Fidelium viuat vtilitati diserta hæc intemeratæ Vitæ narratio. Ita censeo. Romæ in Conuentu nostro S. Mariæ de Victoria 2. Iunij 1673.

Ego Fr. Honorius à SS. Sacram. Carm. Discalc. Sac. Theologiæ Lector.

Impri-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. Patri Sac. Palatij Apost. Magistro.

I. de Angelis Arch. Vrbin. Vicesgerens.

EX commissione Reuerendiss. Patri Sacri Apostolici Palatij Magistri ego infrascriptus legi cum maxima mei animi consolatione Vitam Ven. Patris Ioannis de Cruce Carmelitæ Discalceati, Italico sermone descriptam ab Adm. R. P. Philippo Maria S. Theologiæ Lectore eiusdem Instituti, & nihil in ea inueni, quod Fidei Catholicæ, Pontificijs Constitutionibus, bonisque moribus repugnet; quinimo prælo dignam ad Fidelium vtilitatem iudico. Romæ in Nostro Collegio Sancti Francisci de Paula ad Montes, hac die 7. Iulij 1673.

Fr. Franciscus de Longobardis Ord. Minimor. eiusdem Collegij manu propria.

Imprimatur;

Fr. Raymundus Capisucchius Ord. Præd. Sacri Palatij Apost. Mag.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.
LIBRO PRIMO.

Cap.

Cap.

Cap.

LIBRO SECONDO.

§. 1.



PROE-



PROEMIO.



OME è vanto di ciaſcheduno degli Eletti l'eſſer copia, ò viua Imagine dell'Vnigenito dell'Altiſſimo, eſſendo oracolo di verità quello del Dottor delle Genti: *Nam quos præſciuit, & prædeſtinauit conformes fieri imaginis filij ſui, vt ſit ipſe Primogenitus in multis fratribus*; altresì à ciaſcuno de'Santi può con ogni proprietà attribuirſi l'elogio, con cui nell' Eccleſiaſtico leggiamo preconizzato il Santo Sacerdote Simone Figliuolo di Onia, *& ſicut Sol refulgens ſic iſte effulſit in Templo Dei*. Non meno però che in raggion di eſſer ritratto del Verbo ſi troua tra Giuſti gran diſparità, eſprimendo chì più, e chì meno in ſe ſteſſo le di lui ſomiglianze; ſi dà ancora non picciola differenza in emulare li ſplendori del medeſimo Figlio di Dio, & à ſua ſimilitudine come di vero Sol di Giuſtitia, & aſſai più degno, e ſublime del materiale commune anco à Bruti, riſplendere nella Chieſa ſagro Tempio della Diuina Maeſtà. Quindi è à mio credere, che ſe mai ad alcuno conuenne la gloria di eſſer perfettiſſima copia del noſtro Redentore, e per conſeguenza douitioſo di raggi quaſi ſole irradiò nel Mondo, fù certo il Venerabile Padre Fra Giouanni della Croce prima gioia fondamentale del rinuouato Carmelo, Figlio, e Compagno della Serafica Madre San-

ta Teresa di cui prendo à scriuere la presente Storia.

Mi fondo, che in Cristo nostro amabilissimo Redentore, come si considerano due Natiuità, eterna l'vna, temporale l'altra, quella dal Padre Dio, questa da Madre Vergine sì mà Donna, la prima frà splendori de Santi, la seconda frà le caligini della nostra mortalità, altresì si può il nostro Sol di Giustitia, rimirare sopra due Orizonti, ò aggirarsi per due Eccliriche, cioè d'immensa gloria, e d'ineffabile esinanitione; in tanto che se in questa albeggiò tra le fralezze della humanità, e dell'esser di Bambino, auanzandosi sempre più nel corso della sua vita, fra improperij, fatiche, stenti, persecutioni, irradiò alla fine quasi soura il più feruido meriggio nella Croce, in cui mentre il Dio di Maestà à forza di tormenti, e screditato spirò l'anima in mezzo à due publici malfattori, giunse al sommo delle ignominie, & abiettioni possibili, e per conseguenza à portare al Mondo il giorno più chiaro. *Sicut tenebræ eius ita et lumen eius*; quanto più intense le caligini delle sue humiliationi, tanto più splendente la luce della sua gloria. Quindi è, che solo all'efficacia potentissima di tal meriggio, nel quale si ecclissò fino ad essere lo Anatema, la scomunica, la maleditione de' secoli, *factus pro nobis maledictum*, si prometteua disfare le tenebre della infedeltà, e farsi conoscere, adorare, & amare per il Creatore, e Saluatore dell'Vniuerso: *Et ego si exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipsum*. Hor quantunque siano per emulare, e partecipare li Santi le glorie, che dal Padre Dio si comunicano al Verbo *Lumen de Lumine, Deus verus de Deo vero*, essendo Oracolo d'infallibile verità, che *similes ei erimus, quia videbimus eum sicuti est*, si riserbano però simili fortune nel Cielo, e si preparano per corone alla imitatione di Cristo nella vita presente. Chì poi in terra desidera irradiar quasi Sole à somiglian-
za

za del Figlio di Dio, acciò di esso dir si possa, che *Sicut Sol refulgens sic iste effulsit in Templo Dei*, deue proporsi per vnico Originale da copiare in se Giesù Crocefisso, e per conseguenza vnicamente inuaghirsi della Croce, delle abiettioni, delle pene, e del niente, & à quanto più eroico grado di annientatione cristiana si abbasserà, à tanto più sublime grado di Diuinità meritarà solleuarsi, *Sicut tenebræ eius ita et lumen eius*.

Non niego ogni Eroe Cristiano ispallata la Croce segue al Caluario il Redentore. Nelle vite di ciascun Giusto nè si legge, nè si magnifica, che mortificationi di senso, rigori di vita, fughe del secolo, disprezzi del fasto, & angustie, fatiche, trauagli, e persecutioni generosamente tolerate per Cristo, per l'amore della Giustitia. Come però in qualsisia de'Santi risplende con specialità propria qualche virtù particolare, si che per essa secondo l'insegnamento dell'Angelico mio Maestro può per vanto quasi proprio di ognuno dirsi di tutti, che *Non est inuentus similis illi, qui conseruaret legem excelsi*; così nel Padre Fra Giouanni della Croce per suo specialissimo ornamento, ò vogliam dire indiuidua proprietà nell'ordine della Gratia si ammira l'essere assai più co'suoi essempij, che co'suoi scritti ne'tempi più corrotti della Cristianità il mistico Dottore del Niente, hauere in se medesimo aperta publica Academia della Sapienza de' Santi, cioè di tesorizare solamente nelle tenebre, nel buio della priuatione di ogni gusto creato, di non prezzare che il patire, non amoreggiare, che colla Croce, potendo emulatore degli ardori serafici di Paolo Apostolo vantare di se, che *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi*. E giunse à tal termine questa disinteressata dilettione, che sdegnando generosamente alla puntualità de'suoi seruitij altra mercede, che nuoui patimenti, ignominie, e Croci, ad vn Dio Onnipotente, quale,

(come à ſuo luogo più ſteſamente vedremo) con infinita liberalità gli offeriua carta bianca, acciò chiedeſſe le ricompenſe più gradite, per le fatiche per amor ſuo tolerate in promouere la Riforma del Carmine, *Ioannes quid vis pro laboribus*, riſpoſe magnanimo, *pati, et contemni pro te*. E però come eſpreſſe in ſe medeſimo con ogni perfettione la Imagine del Crocefiſſo, così fù ineffabilmente irradiato, & inueſtito dagli ſplendori della Diuinità; *Sicut tenebræ eius, ita et lumen eius*; Di lui ſoleua non per eſſageratione, & hiperbole, mà per ſemplice eſpreſſione del vero atteſtare con luce diuina illuminata la Santa Madre Tereſa, *Che era impoſſibile giungere à conoſcere la moltitudine de' teſori delle gratie celeſti, e delle diuine Virtù, che Dio haueua depoſitate nell'anima del Padre Fr. Giouanni della Croce*; Onde douitioſo tutto di raggi ben ſi merita eſſere con ſingolarità ſua propria, & à pochi conceſſa honorato dell'Elogio, che *Sicut Sol refulgens ſic iſte effulſit in Templo Dei*.

Acciò dunque più largamente ſi ſparghino queſti deifici ſplendori, non meno à gloria di S. D. M. e del ſuo Seruo, che à noſtra vtilità, e poſsiamo frà le ombre caliginoſe della ſua notte tanto deſcritta ne'ſuoi volumi, quanto eſpreſſa nelle ſue attioni, godere il giorno dello Spirito, e della Santità, hò riſoluto di ſcriuere la preſente Opera. Sono le Vite de'Serui di Dio à noi fanale lumino ſo, perche ſicuri poſsiamo approdare frà le tenebre, e boraſche del ſecolo al bramato porto della Eternità; e come ben ſcriſſe il V. Abbate Tritemio i loro meriti, e corone ci animano alla conſeguutione delle lor glorie con caminare le ſtrade della ſalute ſoura i loro veſtigij, e conſeruando ſempre viua, e florida l'amenità della virtù nel mondo, ci conſtituiamo à noſtri poſteri eſſempio, & idea da imitare, come noi la riceuemmo da noſtri maggiori, che & in età, & in perfettione ci precederono

Hiſtoria

Historia enim mortuorum viuum exemplar, mortaliumque inextinguibile lumen, merita, virtutes, laudesque bonorum virorum ea ratione nobis proponit, vt eorum incitati gloria, fama, & immortalitate studeamus esse, quod ipsi fuerunt, quatenus tale nos virtutis, & Sanctitatis exemplum relinquamus posteris, quale suscipimus ab his, qui nos et tempore, et virtute praecesserunt. E benche tal profitto si speri da ogni racconto delle attioni illustri di qualsisia Seruo di Dio, molto più copioso però ci si promette dalle memorie de' Padri, e Fondatori degli Ordini, che deuono sempre da lor figli essere rimirati, come essemplari su'l Monte della perfettione posti da Dio, acciò da essi ritragghino i modelli della Santità, che più gli aggrada, dicendo l'Altissimo à ciascun Religioso nell'entrata del Chiostro, *Fac tibi secundum exemplar, quod tibi in Monte monstratum est.*

Prese à scriuere l'Istoria del Padre Frà Giouanni della Croce primo Scalzo, e Fondatore della Riforma del Carmine frà li huomini, non solo il Padre Frà Francesco di Santa Maria insigne Cronista della nostra Religione, dedicando quasi tutto il secondo Tomo delle Croniche à fatti gloriosi di Giouanni, come haueua occupato il primo in quelli della Santa Madre Teresa, mà anco s'impiegarono in così lodeuole impresa il P. Frà Gioseppe di Giesù Maria, e per virtù, e per sapere celebratissimo personaggio trà Scalzi, & il P. F. Gironimo di S. Gioseppe publicando colle stampe in lingua Spagnola la sua Vita. Si tradusse nel nostro idioma Italiano quella del P. Fr. Gioseppe, mà trattenendosi molto in mistiche, & altissime dottrine, non è libro che possa correre vniuersalmente per le mani di tutti, nè lettione intelligibile che da pochi, e contemplatiui. Desideroso per tanto che la nostra Italia non resti priua degli emolumenti, che dagli essempij rarissimi di sì grand'huomo possono, e deuono sperarsi, mi sono assonta ancor'io la incumbenza di comporne

porne

porne, e raccoglierne vna particolare, conforme il conseglio prudentissimo di Sant'Agostino lib. 1. de Trinit. cap. 2. *Vtile est plures libros à pluribus fieri diuerso stilo, non diuersa fide, etiam de quæstionibus ijsdem, vt ad plurimos res ipsa perueniat ad alios sic, ad alios autem sic.* Si aggiunge, che aspettandosi di momento in momento, che dalla Sede Apostolica sia esposto sù li Altari alla publica veneratione del Mondo Cattolico, e solennemente Beatificato, ben'è giusto che si conoscano, e sparghino la sua virtù, e meriti, & in tal guisa non solo si accendino i Popoli cō maggior diuotione à tributargli i douuti honori, mà anco ad emulare con più viuo feruore la sua Santità. Mi preualerò in comporre la presente Istoria delle Croniche dell'Ordine, e delle Vite del P.Fr. Giouanni già stampate, come anco, e principalmente de' Processi autentici presentati alla Sacra Congregatione de'Riti per la sua Canonizatione, e degli scritti della nostra S. Madre Teresa, quale in più luoghi, e varie occasioni si stende nelle sue lodi, & in esser Cronista delle sue virtù. La diuido in due libri; contiene il primo la serie continuata della sua vita dal nascimento fino alla morte, e sepoltura; propone il secondo le sue ammirabili, & eroiche Virtù, le Gratie gratis date, & alcuni miracoli co'quali si è compiaciuto anco doppo morte honorare il suo seruo il Signore. Vedo bene, che più douitioso talento di sapere, e maggior otio ancora da altre occupationi, si richiederebbe per corrispondere alla eleganza, e politezza del dire, che nello stile della propria lingua Italiana pretende la età presente, che la gode giunta à tal'esquisitezza, che penso non se ne possa desiderare maggiore; Aggradendo ò pio Lettore il desiderio della mia volontà di giouarti, compatisci colla tua discretezza ogni difetto, che ti offendesse nell'Arte; e già che per non commettere vna deformissima mostruosità, e per così dire vna

soli-

ſoligiſmo reale, fà meſtiere che lo Scrittore de'fatti illuſtri de'Serui di Dio, non diſcordi co'ſuoi coſtumi dalla Santità delle attioni, che celebra colla penna: *Qui Beatorum prædicare mores, explanare vitam, attexere geſta diſponit*, come ſcriuendo ad Vgone Abbate Elnonenſe diſſe Filippo Abbate di Bona ſperanza, *ſic expedit viuat, vt loquitur, et factis ornet, quod oratione commendat, ne vocis propriæ teſtimonio redargutus, non approbet quod aſſertione proſequitur*; ti prego ad impetrarmi colle tue orationi, che imiti colle attioni, e rapporti in mè ſteſſo quello che eſprimo della Vita del Padre Frà Giouanni della Croce nelle carti, nè degenere viua figlio di sì gran Padre. Aggiungo in fine per moſtrarmi figlio anco obediente della Santa Chieſa, e de'ſuoi ordini la ſeguente Proteſta.

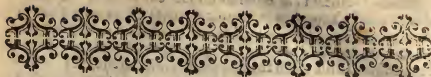
PROTESTATIO.

CVm Sanctiſsimus D. N. Vrbanus Papa VIII. die 23. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S.R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, ſeu Martirij fama celebres è vita migrauerunt, geſta, Miracula, vel Reuelationes, ſiue quæcunque beneficia, tanquam eorum interceſſionibus à Deo accepta continentes, ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſsimus die 5. Iunij 1531. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati abſolutè, quæ cadunt ſuper perſonam; benè tamen ea, quæ cadunt ſupra mores, & opinionem, cum proteſtatione

tione in principio, quod ijs nulla adſit auctoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides tantùm ſit penès Auctorem: Huic Decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi, obſeruantia, & reuerentia, qua par eſt, inſiſtendo, profiteor me haud alio ſenſu quicquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea ſolent, quæ humana duntaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sanctæ Sedis Apoſtolicæ nituntur: his tantummodò exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adſcripſit.



LIBRO



LIBRO PRIMO.

PATRIA, PARENTI, E NASCITA del P. F. GIO: della Croce.

CAPO PRIMO.



E mai i Regni di Spagna si resero al Mondo cospicui per eroici personaggi, fù al certo nel secolo passato, nel quale tacendo anco i suoi preggi come di minor nota in moltissimi che nell' ordine di natura si segnalarono non meno ne' campi di Marte, che nelle scuole di Pallade, non meno spargendo con generoso ferro sangue nemico, che vergando con erudito inchiostro le carte, quasi innumerabili vi fiorirono nell' ordine della gratia prodigij di santità, e miracoli della Diuina Onnipotenza; Nè solo furono soldati gregarij, che sotto lo stendardo di diuerse Religioni militarono con indicibile lode alla conquista del Cielo; mà Capitani Generali di nuoue militie nella Chiesa, squadronarono cristiani esserciti di sceltissima gente, formidabili all'inferno, ammirabili al Mondo, graditi all'Empireo. Dalle Spagne nel secolo passato vscì per terrore dell'eresia nascente, per salute dell'Vniuerso corrotto, per riparo della Chiesa cadente, per riforma de'costumi trauiati, per la santa educatione della Cristiana giouentù, per la conuersione del Gentilesmo il Santissimo, e Zelantissimo Patriarca S.Ignatio di Loiola, Fondatore della non mai à bastanza lodata Compagnia di Giesù. Dalle Spagne vscì riparatore della Osseruanza Serafica, Trionfatore del senso, vincitor della carne il penitentissimo San

Pietro di Alcantara, & assoldare nuoue schiere sotto l'Alabaro del Crocefisso, adornò non meno, che difese il Talamo del nostro vero Salamone: *Quem sexaginta fortes ambiunt, omnes tenentes gladios, & ad bella doctissimi*. Dalle Spagne vscì assai più dell'Ebrea comendabile Cristiana Giuditte la mia Serafica Madre Teresa, quale al pari di qualsisia Eroe generosa, e forte pose sola in confusione li esserciti del Nabucco infernale, battè la Cassa, e con non più veduto prodigio arrollò sotto le sue insegne non solo Amazoni donne, mà anco huomini Campioni, che da lei addottrinati nell'arte militare di Cristo, mossero guerra mortale non meno à gli errori, che à vitij, & assai più colla vita, e santità di costumi, che colle lingue, e colle penne si meritarono le lauree dell'Apostolato, vgualmente ammirabili ne' soauissimi recessi di Maria contemplanti, che ne' caritatiui impieghi di Marta occupati; E dalle Spagne anche vscì Compagno di sì gran Donna, partecipe come delle fatiche, così delle corone di Teresa, per ripiantare nel Mondo le bellezze primitiue del Carmelo, le delitie amenissime di Egitto, di Nitra, di Tebaida, per riaprire nella Chiesa le strade della sagra Penitenza di già colla sua predicatione sù le riue del Giordano aperte dal Precursore Battista, anzi per rintracciare li strетti sentieri della Croce calcati dal Redentor Crocefisso, per insegnare alle anime amanti il desiderato meriggio, oue con ineffabili contentezze pasce, & è pasciuto il diletto, per edificatione de' Popoli, Idea di nuoui costumi, sostegno della santità, decoro della casa di Dio, e salutezza vniuersale, vscì dico dalle Spagne il Padre F. Giouãni della Croce, di cui scriuo l'Istoria. Fù sua Patria Hontiuero, detto anticamente Fontiuero, ò Fonte di Tiberio, picciolo Castello in Castiglia la Vecchia, soggetto nello spirituale alla giurisdittione del Vescouo di Auila. E' questo luogo assai antico per fondatione, vantando di dedurre i suoi principij da Tiberio Cesare, amenissimo di sito, & illustre per famiglie cospicue, che da esso deriuano, e sopra ogn'altra ragione commendabile per la ingenuità de' suoi Cittadini, quali in ogni tempo si mostrarono sì Cattolici nella Fede, e Religiosi nella virtù, che non vi è memoria esser mai stato alcun di loro punito dal Sãto Offitio, ò come reo conuinto hauer deposta sopra vn'infame patibolo la vita. Hebbe Giouanni per Padri Consaluo di Hiepes, e Caterina di Aluarez, altroue nati, mà per accidenti di fortuna in Hontiuero ricourati. Traeuano amendue da chiarissima

rissima stirpe l'origine, e segno, ò testimonio euidente della nobiltà di Consaluo si è lo hauere hauuto vn Zio paterno Archidiacono, & Inquisitore della Santa Chiesa di Toledo, dignità primaria, e che non si concede ne'Regni di Spagna, che à Personaggi di merito, e di sangue illustrissimi. Suo Zio parimente Cugino fù l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Fra Diego di Hiepes Vescouo di Tarazzona, Confessore del Rè Filippo Secondo, e della nostra Santa Madre Teresa; e riconosceuano per Auo il nobile Caualiere Francesco di Hiepes, huomo di arme, del Rè Don Giouanni il Secondo, con molti altri Parenti della stessa Famiglia Canonici, e prebendati della sudetta Catedrale di Toledo. Non però ereditarono colla ingenuità de' Natali Consaluo, e Caterina le ricchezze de'loro Maggiori. La fortuna sempre varia nella distributione delle sue sorti, & amica di rendersi ammirabile con fare ascendere alla sommità della sua Ruota chi gemeua trouarsi nel più basso, e precipitarui, chi godeua nella cima glorioso, li ridusse à non mediocre mendicità. Da questa astretta, si ricourò Caterina in casa di pia, e Religiosa Vedoua habitante in Hontiuero, & appresa l'arte di tessere li drappi di seta, cercaua sostentarsi honoratamente colle fatiche delle sue braccia. Altresi il Hiepes per riparare alle ruine della sua casa, ò cadente, ò caduta, partitosi da Hiepes sua Patria, portosi in Toledo, e riceuuto da alcuni Parenti assai facultosi seruiua loro in alcuni traffici di seta.

Per tali affari gli conueniua fare spessi viaggi da Toledo à Medina del Campo, e per causa del negotio alloggiaua in passare per Hontiuero appresso la Vedoua, alla cui custodia, e cura viueua Caterina Aluarez. Risplendeuano in questa donzella doti mirabili, come sono beltà straordinaria di corpo, ingenuità di nascita, senno di mente, modestia di tratto, e santità di costumi, che ben conosciute da Consaluo, lo affettionarono à suoi meriti in guisa, che fuor di modo inuaghitosi sortirla per moglie, la chiese, e felicemente la ottenne. Si concluse tal matrimonio senza saputa de'Parenti del Hiepes, quali poco informati delle regie qualità della Sposa, e solo ponderando in essa la pouertà dello stato presente, grauemente se ne sdegnarono, e condannandolo per atto di giouine diuertito, in scorno, e danno della propria famiglia, abbandonarono Consaluo in modo, che come degnere dal lor sangue, non vollero più riconoscerlo per congiunto, non che in cosa alcuna souuenire à suoi

 bisogni

bisogni. Non si perse però di animo, nè si scorò per si graue incontro il Giouine, anzi stimando più di qualsiuoglia tesoro l'esser stato da Dio fauorito di hauer compagna vna Donna santa, prudente, e fatta secondo il suo genio, accommodando l'animo allo stato presente, imparò anch'esso l'arte della moglie di tesser Drappi per procacciarsi con tal mestiere da viuere. Concordi dunque d'inclinationi, e volontà, se non poteuano sostenere lo splendore della nascita con proportionate ricchezze, si studiauano di farlo con cristiane virtù. Le mostrò singolarmente Consaluo, nella esattissima osseruanza della legge di Dio, nella diuota frequenza de' Sagramenti, nella inuitta costanza in soffrire con equanimità di animo varie trauersie, & essendo stato come oro da cuniarsi colla imagine viua di Dio, purificato da questo, e prouato ne' crugiuoli desolatorij della pouertà, di molte persequutioni, auuersità, abbandono de' suoi, & essendosi reso à tutti i trauagli con toleranza magnanima superiore, carico di meriti, benche acerbo di anni, se ne morì, e con tali sensi di pietà cristiana, che lasciò in tutti altissima speranza della sua eterna salute. Prezzando altresì Caterina Aluarez assai più la bellezza dell'anima, che del corpo (in essa come si è detto oltre l'ordinario eccedente) si auanzò à tal grado di virtù, che si acquistò d'esser communemente stimata per gran Serua di Dio; Per tale la veneraua la mia Serafica Madre Santa Teresa, e gustaua sommamente spesso seco trattenersi in longhi discorsi, testimonio conuincente dell'altezza del suo spirito, mentre Teresa, come di se stessa confessa, nauseaua ogni longo tratto, che non fosse delle diuine grandezze con persone finte, e dedite all'Oratione. In riguardo e de' proprij meriti, e di quelli del figlio primo Scalzo, partendo Teresa da Medina del Campo, la lasciò raccomandata con ogni caldezza alle Monache Scalze, quali mentre ella visse, la prouiddero abbondantemente del necessario, e morta la seppellirono dentro il Monasterio fra le Religiose defonte, stimandosi honorate del suo deposito, come di persona accettissima alla Diuina Maestà. Non molto doppo il suo transito comparue tutta ornata di luce in Baezza, oue allora dimoraua, al P. Fra Gio: della Croce, & à Francesco di Hiepes suoi figliuoli, e mostrando loro la gloria, che godeua, e le liberali ricompense riceuute dalla beneficenza del Signore, per i seruitij prestatigli nella vita presente, animò amendue, à proseguire animosamente la

carriera incominciata de la perfettione, e santità.

Mà tornando al filo della nostra historia, non abbandonò Dio Consaluo, e Caterina Aluarez, anzi benedisse le loro nozze, concedendo loro tre figliuoli, che con ogni ragione dir si possano frutti di celesti benedittioni. Il primogenito si chiamò Francesco di Hiepes, huomo tanto cattolico, e Religioso, che inuotitosi tutto al seruitio di Dio, non volle mai, nè prezzò altro traffico, ò guadagno, che compire a la diuina volontà, promouere la Gloria del Signore, e meritarsi eterne corone nel Cielo. Morì in concetto di santo, e Sua Diuina Maestà si compiacque per suo mezzo, & in ricognitione de'suoi meriti operare diuersi miracoli, che furono colle attioni eroiche della sua vita raccolti, scritti, e publicati col'e Stampe in lingua Spagnuola dal Padre Maestro Fra Giouanni di Velasco. Il secondo hebbe nome Luigi, il quale prima dell'vso della ragione dalla misericordia dell'Altissimo fù trasferito all'Empireo, e godè la vita eterna, e beata prima che potesse conoscere le miserie di questa nostra mortale, e caduca. Nacque terzo alla luce il nostro Giouanni, che sopra li altri á meraniglia si segnalò, qual' apunto fra più bassi metalli l'oro, ò fra le stelle il Sole. Cadde il suo nascimento nell'anno 1542. e ben presto nella Chiesa Parochiale del medesimo luogo di Hontiuero, lo lauarono colle acque del Santo Battesimo, e gli posero il nome di Giouanni, nè certo senza mistero, ò diuina Prouidenza, poiche interpretandosi Gratia, volle additare l'Altissimo, che quel Pargoletto nasceua per esser ripieno di quella del Cielo, per essere oggetto, e soggetto delle diuine beneficenze, ò diciamo perche doueua esprimere in se le glorie dell'vno, e l'altro Giouanni, Battista, & Euangelista, di quello nella solitudine, Oratione, innocenza, e riforma del Carmine, di questo nella figliuolanza della Vergine, nella priuanza di Cristo, & in sormontare quasi Aquila tutte le cose create, & in fissarsi con occhio purgato di fede nella Ruota stessa del Sol di Giustitia, & in abbeuerarsi al fonte del petto del Saluatore delle acque della Diuina Sapienza, e diffonderle poi à benefitio commune del Mondo Cristiano, e specialmente de' sagri Contemplatiui.

Preludij

Preludij di santità nell'Infantia, e Pueritia del Padre Fra Giouanni.

CAPO II.

E Ben presto si scoprirono nel Fanciulletto Giouanni le fortune alle quali veniua predestinato dal Cielo. Ben presto nella sua stessa infantia diede saggio delle future virtù, e mostrò che sopra se teneua aperte le sue pupille Iddio, i cui sguardi seco sempre portano abbondanza di veri beni, e tesori immarcescibili delle sue gratie. Come si accennò nel capo antecedente, assai giouine fù Consaluo Padre di Giouanni chiamato dall'esiglio, e sue auuersità à godimenti della Patria, acciò col lungo stare nel Mondo non patisse pregiuditio la sua innocenza. Restò per tal morte Vedoua Caterina Aluarez nel più bel fiore degli anni, & in tempo che più vaghe in essa spandeua le sue pompe, e fragranze, la venustà corporale; non però questa saggia donna pensò punto alle seconde nozze, benche & il proprio bisogno, e le instanze forsi di molti ve la sollecitassero. Stabilì fermamente nel suo cuore viuere in santa continenza, & attendere con ogni studio al buon allieuo de'suoi teneri figliuoli, acciò non meno crescessero nella età, che nello spirito, e s'imbeuessero col latte del timore di Dio, e di christiani sentimenti. Scorgendo però le difficoltà, che poteua incontrare in Hontiuero per la scarsezza, e pouertà del luogo, nel sostegno della sua famigliuola, determinò di scasarui, e trasferirsi in Medina del Campo, che per esser Terra assai grande, & in quel tempo molto facoltosa, le promettea più adeguati soccorsi alle sue necessità. Iui giunta, per alleggerirsi la spesa, fece pratica, e fauorendola il Signore, le sortì felicemente di porre Giouanni nel Collegio de'Putti detto della Dottrina Christiana, doue si alimentauano i fanciulli poueri negli anni più teneri, e vi apprendono à leggere, e scriuere. Quiui vn strano accidente occorso à Giouanni poco auanzato oltre il primo lustro, scoprì chiaramente, che il Signore disponeua seruirsi di lui in opere grandi di suo seruitio, e che viueua

ueua quel Pargoletto sotto il manto, e protettione della Regina de' Cieli.

Vn giorno con alcuni fanciulletti suoi coetanei dimoraua Giouanni alla bocca di vn pozzo assai profondo, e pieno di acque; e mentre con il secchio si studiaua di cauarne acqua, trasportato dal peso del capo, vi cadde dentro miseramente. Si diedero ben presto li altri fanciulli alla fuga, e temendo non esser puniti per rei della disgratia del lor compagno la taceuano, finche doppo alcune hore ricercato doue fosse Giouanni, vno di loro palesò la caduta nella Cisterna. Sparsa la trista nuoua corsero molti, e giudicandolo già sommerso, portarono per pescare almeno il cadauere estinto corde, & vncini proportionati. Non con minore stupore però di quello, che al Rè di Babilonia, e suoi Satrapi auuenne nel trouar viuo Daniele nel luogo, che già stimauano lacerato da leoni, si auuidero che Giouanni senza verun nocumento, ò altro danno che d'esse si bagnate le vesti, galleggiaua sopra delle acque, quale con senno superiore all'età, chiedendo che gli si desse vna corda, si legò con essa fortemente i fianchi, e fù saluo da quel periglio sottratto. Auuenimento si prodigioso mosse la curiosità di più d'vno ad interrogare il fanciullo come senza morire, e leso e si fosse per tanto tempo conseruato à fior d'acqua; & egli con semplicità puerile, che non sà mentire, nè celare li occulti Sagramenti, rispondeua, che precipitato colla forza della caduta nel fondo, vi trouò apparecchiata à suoi aiuti vna Vergine oltre ogni credere bella, e d'indicibile maestà, quale accoltolo nel lembo del suo manto lo portò à galla dell'onde, e ve lo sostenne tutto quel tempo.

Nè solo questa volta la Serenissima Principessa de' Cieli Maria zelando con affetto di Madre la salute del suo Giouanni lo preseruò dalla morte. Era egli alquanto più grandicello quando alla riua di vn fangoso pantano, & assai ripieno di acque per honesto trattenimento si diuertiua con suoi compagni in gettarui, e riprendere alcune canne; hor vna volta senza auuedersene spingendosi più del douere dentro, mancandoli il terreno vi cadde. Procurò di aiutarsi mà in vano, sì che essendo già tornato sopra due volte, e di nuouo ricaduto sott'acqua, alla terza, che gli doueua toglier la vita, si vidde vicina, e pronta à souuenirlo quella medesima Dama, che nell'altro accidente del pozzo lo haueua dalla morte sottratto. Questa con sua virtù sostenen-

sostenendolo, lo richiese che le desse la mano, dicendo: *Porgemi Giouanni la destra, che ti cauerò fuori à saluamento.* Come però il fanciullo viueua alquanto più ammaestrato nelle cose del Cielo, & haueua inteso che la Signora apparsagli nell'altro accidente era la gran Madre di Dio, e la scorgeua, & ammiraua anco sì bella, candida, e pura, tenendo le mani allordate col fango, tutto rispetto, e riuerenza si ritiraua dal farlo, e temeua non lordare quello specchio nitidissimo di ogni venustà. Quindi è, che quanto più la Vergine iteraua le instanze, tanto più arrossendosi di sè stesso nascondeua egli sotto le sue braccie le mani, e durò alquanto di tempo la contesa, in quella, di somma benignità, in questo di veneratione humilissima, finche passando iui vicino vn Bifolco (quale hanno alcuni creduto fosse vn'Angelo, ò il glorioso Patriarca S. Gioseppe) stesoli vn bastone assai longo, che seco portaua, lo ripose in saluo. Riferendo poi il Ven. Padre Frà Giouanni essendo Religioso, ad alcuni suoi figli più confidenti tal caso, si rideua di sè medesimo, e della sua semplicità in non accettare il fauore offertogli dalla Beatissima Vergine in temere di contaminarla colle lordure della sabbia. Non però solo si conobbe benefica in sottrarre dal pericolo corporale la vista dell'Imperatrice de' Cieli, mà portò seco innumerabili beni all'anima di Giouanni, e frà li altri gli s'impresse ben'altamente nel cuore quella celeste bellezza, e di esso con ogni dominio impadronendosi, gli accese vn fuoco perpetuo, & immenso di affetto verso la Vergine Genitrice, sì che riconoscendo in lei verso di sè vn amore veramente materno, cercò corrisponderle per tutta la sua vita con sincerissima dilettione, & ossequio di figlio, come à suoi luoghi vedremo.

A' fauori così priuilegiati del Cielo faceuano mirabile consonanza, & armonia li costumi del nostro Pargoletto, che preuenuto dalle benedittioni della Diuina gratia, quale in operare negli animi humani le sue marauiglie non soggiace à tempi, ad età, & à dispositione di organi, assai di buon'hora inuotò tutto sè stesso à seruitij di Dio. Si diede à pena sciolto da legami delle fascie infantili à correre le strade della perfettione, & ò fosse l'aspetto della gran Madre di Dio, che gli accelerasse l'vso della ragione, ò pure speciale benignità dell' Altissimo, che anticipò i fauori stessi della sua Madre; nella infantia sua medesima mostraua maturità di giuditio, e diuotione in grado

do heroico,& eccellente. Appena haueua cominciato à viuere, che si pose sotto il magisterio di Cristo, nel a cui scuola apena entrato già sembraua discepolo auantaggiato, e perfetto; così in esso si scorgeuano mortificate le passioni, composti i sentimenti, circonspetto il tratto, modesto il portamento, graue il parlare, diuoto il cuore, che ingeriua non poca ammiratione in ciascuno, nè scuoprendosi in lui alcuno di quei diffetti, che sogliono singolarmente nell'età più tenera pullulare dalla nostra natura corrotta, (secondo che depongono alcuni testimonij) molti stimauano che hauesse dal ventre della sua madre seco portata la santità, col latte si fosse imbeuuto di celesti documenti, e presagiuano future marauiglie della sua vita, quando Dio si fosse degnato condurla ad anni più maturi. Non vi è dubbio Caterina d'Aluarez sua Madre tutta sollecitudine nel bene spirituale de'figli, si era studiata istillare nell'animo loro le massime più sode della Fede Cattolica, e ne'primi istessi lor passi istradarli per lo stretto sentiero del Cielo, mà in Giouanni si auuedeua, che le sue diligenze non erano le prime, che coltiuassero il di lui tenero cuore, già anticipatamente dalla gratia seminato con casti pensieri, e deuoti desiderij. Con ogni prontezza à suoi maggiori obediua. Già d'allora adescato dalla dolcezza del tratto con S. D. M. si tratteneua longo tempo con raccoglimento non ordinario in recitare diuerse Orationi vocali, e frequentaua i Sagri Tempij, che riconosceua per Sale di vdienza in terra del suo riuerito Signore. Lo essercitio più gradito peró di Giouanni era lo assistere, e seruire alle messe; dalla compostezza esteriore ben daua chiari segni della diuotione, e veneratione religiosa, con cui adoraua quei sagrosanti misterij; quindi è che non contento ò ascoltare, ò ministrare alla messa, che si celebraua nel suo Colleggio della Dottrina Cristiana, si portaua la mattina il deuoto fanciullo alla Chiesa delle Monache di Santa Maria Madalena iui vicina, e seruiua di Acolito à quanti Sacerdoti vi concorreuano, con qual frequenza, e molto più colla modestia sua angelica, si meritò ben presto l'affetto, e la stima di quelle Madri, quali ben spesso, e largamente si diffondeuano in celebrare la sua virtù, e preconizarlo per vn ritratto del Cielo. Già d'allora intendendo, che non stantia la Diuina Sapienza in anima immonda, nè Dio si communica à cuori contaminati, poiche non conuengono bene asieme la luce, e le tenebre, il candor

per essenza, & il fango, la Santità e la colpa, Dio & il Demonio, d'allora dico s'inuaghi della innocenza, e purità, e con perpetue suppliche istaua appresso la Diuina misericordia à protegerlo colla sua mano onnipotente, acciò mai deuiasse dalle strade de' Diuini comandamenti, & allordasse con peccato mortale la stola della gratia vestita nel santo battesimo. Nè solo colle orationi, mà anco con diuerse penitenze procuraua armarsi contro le insidie del nemico, & assiepare quasi con vallo insuperabile di spine il Giglio di tanto prezzo, e di così celestiale fragranza. Conobbe ben presto il preggio inestimabile del patire per Cristo, e studiando nel libro del Crocefisso fanciulletto vi apprese vn'odio santo di sè medesimo, & vn stabilissimo proposito di mortificare, e crocifiggere con varij rigori volontarij il suo corpo. Frà le altre austerità, che amore ingegnoso gli dettaua in quei primi anni, assai deuota è quella, che per render tormentosa la sua quiete, e spinoso il suo stesso riposo in età di noue anni in circa auuertì più volte Caterina Aluarez sua Madre. Per non esser notato aspettando il tempo, che li altri di casa preso haueuano la notte il sonno, con ogni segretezza, e dissimulatione scendeua egli dal suo letto, & andaua à posarsi sopra alcuni fasci di duri, e secchi sarmenti. Tanto fin d'allora abominaua ogni regalo, e solo delitiaua in patire, e tener compagnia al suo Signor Crocefisso.

Non miraua con buon occhio il Demonio li auanzamenti nelle Christiane virtù del pargoletto Giouanni; estrema gelosia gli dauano le demostrationi fauorite della Vergine Genitrice, da quali era stato impedito di non vcciderlo nelle acque, come haueua procurato più fiate. Vedeua, che l'esser tante volte con insoliti prodigij sottratto Giouanni dal pericolo di annegarsi, non solo poteua esser segno euidente, che la nostra Signora lo addottaua per figlio, mà anco presagirgli fortune non dissimili à quelle di Mosè leuato anco dalle acque dalla figlia di Faraone, e per conseguenza che cresceua quel fanciullo à graui suoi danni, e forsi predestinato Duce sourano di qualche Popolo eletto. Prese per tanto à fargli guerra, e perche è dettame accreditato in ogni scuola di qualsisia politica, conuenire che il nemico non prenda piede, & opprimerlo su'l principio mentre ancora non è auanzato di forze, deluso nelle prime sue machine, ordì per abbatterlo nuouo incontro. Portatosi vn giorno Giouanni con Francesco suo fratello fuor della Ter-

ra al campo, nel ritorno gli si fece incontro vn spauentoso, & horribile mostro, che mostrando di volerlo inuestire, poneua in euidente pericolo la sua vita. Non solo ad vn fanciullo di poca età, mà à qualsisia Campione così improuiso accidente haurebbe per eccesso di timore fatto gelare il sangue nelle vene, & istupidita per ispauento la vita prima anco di venir della fiera miserabile preda. Tutto nondimeno l'opposto accadde in Giouanni, non suenne, non tremò, non impalidì, ò pensò colla fuga à saluarsi. Da luce superiore irradiato conobbe, e sprezzò la larua infernale; ò pure tutto nelle mani del suo Signore riposto, sapendo che senza la di lui volontà niuna potenza creata valeua à nuocergli, fece intrepido il segno della Croce sopra quel Mostro, quale quasi da onnipotente fulmine saettato, e percosso in vn baleno si disfece, e disparue. Concepì à tal vittoria il diuoto Garzone non meno animo per sprezzare le furie, e sdegni dell'inferno, che affetti di gratitudine, e nuoue vampe di desiderij per seruire sempre con maggiore pontualità à quel Dio, che lo istruiua alle battaglie, e lo auualoraua à trionfare di così potenti auuersarij.

Serue per Ministro nell'Hospedale di Medina del Campo, studia Gramatica, e Filosofia, e mirabili progressi nella Virtù.

C A P O III.

Già cresciuto Giouanni à maggiore età, e licentiato dal Colleggio della Dottrina Christiana eretto solo come si è detto per i Fanciulli ne' primi anni della pueritia, pensò Caterina d'Aluarez sua Madre applicarlo à qualche arte, e per sminuire la spesa, e perche à suo tempo la sollеuasse dalla fatica nella cura domestica de la casa. Quantunque Giouanni vi sentisse poca inclinatione à ciò fare portandolo altroue il suo genio, il suo spirito, vero obediente nondimeno non lasciò di seguire i pareri, & esseguire i comandi della sua Genitrice. Mà chi può contrastare contro li decreti del Cielo? Mostraua egli tanta inettitudine, & incapacità à

qualsiuoglia lauoro di mano, che doppo esser stato applicato senza verun frutto à diuersi essercitij come di Sartore, Muratore, Pittore, e simili, e scorgendosi in tutti vgualmente rozzo & inabile, fece perder di animo la Madre di poter giungere alla conseguutione del fine preinteso; si auuedeua ben'ella, che l'affetto del figliuolo, e la sua naturale habilità lo chiamauano alle lettere, donde nasceua che operandosi cõtro il genio, e corso della propria natura si sprègaua il tempo, e si spendeuano in vano le fatiche, mà la sua pouertà non le permetteua consolar o col mantenerlo alla scuola; costò per tanto non poco trauaglio, & al figlio, & à lei tale esperienza, finche Dio si degnò prouedere à bisogni dell'vna, e dell'altro, le traccie della cui prouidenza à marauiglia collimano alla eseguutione de' fini dalla eterna Sapienza voluti.

Si era in Medina del Campo ritirato vn Caualiere principalissimo detto per nome Don Alfonso Aluarez di Toledo, già stracco del mondo, e totalmente disingannato delle sue vanità. Dimessa per tanto ogni pompa, e regalo non solo le ricchezze, mà impiegaua la sua propria persona nella cura de' poueri infermi dell'Hospedale nomato della Concettione della medesima Terra, di cui anco era supremo Proueditore, e ministro: Così postisi sotto i piedi i giuditij vani, e sentimenti degli huomini con raro essempio di virtù Cristiana seruiua à Dio ne' suoi prossimi, e trafficaua per sè tesori, e ricchezze incomparabili per l'altra vita. Come era pieno di luce celeste, così gli fù facile scoprire in Giouanni di Hiepes i douitiosi talenti di Santità, che Dio vi haueua depositati, e stimando singolarmente la di lui modestia, e compostezza angelica, la grauità de' costumi, la maturità del giuditio, s'inuogliò hauerlo compagno ne' suoi pij essercitij, e richiestolo alla Madre, con sodisfattione commune, mà assai più del diuoto Giouine l'ottenne. E' impossibile riferire in poche parole le gioie del suo animo in vedersi aprire sì largo campo (qual'era il seruire l'infermi nell'hospedale) per essercitare la sua pietà, & attuare in qualche cosa il fuoco ineffabile della diuina dilettione, che lo accendeua in amplissimi desiderij di far gran cose per Dio. A proportione che in ciascuno di quei pouerelli rimiraua la persona medesima del suo amato Signore, era ancora la sua diligenza in souuenire, & assisterli in ogni proprio bisogno. Scopaua le loro stanze, mondaua i vasi degli escrementi, rifaceua i letti, medicaua le

piaghe,

piaghe, porgeua le medicine, daua da mangiare, e procuraua loro regali, e sollieui. Non si schifaua delle loro immondezze, non si stomacaua della marcia, e de'vermi, non si nauseaua delle piaghe putride, e fetenti, non si stancaua dalla multiplicità delle occupationi, anzi pareua che prendesse lena, e vigore, quanto più le loro necessità l'occupauano, l'opprimeuano. Consolaua con dolcissime parole li afflitti, animaua con sani documenti i timorosi, essortaua chi era di poco cuore alla tolleranza, ingeriua destramente la necessità che teneuano di confessarsi delle lor colpe, & à cercar prima il medico dell'anima, che del corpo, curare prima le infermità di quella, che di questo. Non mai però più viuamente spiccaua la sua carità, & infatigabilità d'allora, che alcuni di quei meschini correuano pericolo di morte. Sollecito che cristianamente facessero quel passo, dal quale pende la eternità ò di pene, ò di contenti, non mai dal lor fianco si allontanaua, li vegliaua le notti intiere, e scordato di sè medesimo con orationi ammonitioni, & altri aiuti spirituali, e corporali non mai si quietaua finche non li vedesse in sicuro, & hauer felicemente co'Sagramenti della Chiesa, con atti di vera contritione, e di altre virtù necessarie fatto il tragitto da questa vita all'altra immortale, & eterna. In somma restringendo tutto in poche parole, *omnibus omnia factus*, in souuenimento de'corpi, e delle anime oprò Giouanni nell'Hospedale della Concettione merauiglie, e ci lasciò rarissimi essempij della sua carità.

Cogli essercitij di questa si accrebbero anche in lui tutte le altre virtù, sì che diuenne più mortificato, e penitente in affligere, e tormentar la sua carne, più diuoto nell'assistenza à Santi sagrificij della Messa, più occupato nella Oratione, e più in sè stesso raccolto, più dedito alla solitudine, e ritiratezza, in modo che negli anni che si trattenne con Don Alfonso non pose altroue il piede, che nella Chiesa, Hospedale, e Collegio de'Religiosi della Compagnia di Giesù, sembrando Angelo più tosto, che huomo, e Cittadino del Cielo, che della terra. Ottenne anco in questo tempo commodità di poter studiare, poiche impetratane licenza da Don Alfonso, quel poco tempo, che gli auanzaua dall'attual seruitio degli infermi, se ne andaua al Collegio de'Padri Giesuiti. Quiui vdì prima la Grammatica, e poi la Filosofia, e con tal profitto (aiutato non meno dalla rarità del suo ingegno, che da speciale assisten-

za di

za di Dio) che cagionaua stupore, non sapendo molti intendere, come con tante occupationi, e diuertimenti, quali necessariamente portaua seco il ministerio dello Spedale, potesse nelle lettere in tal modo auanzarsi, che si lasciaua indietro li più intelligenti, & applicati Condiscepoli di quella Scuola.

Prende l'Habito Carmelitano il Padre Frà Giouanni, e suoi feruori nel Nouitiato.

CAPO IV.

LA virtù nell'essere il più proprio, e sublime bene dell'huomo, hà per innata conditione rendere amabile chi la possiede. Quindi è, che essendosi in altissimo grado solleuata nell'animo puro di Giouanni, lo costituì oggetto non meno della veneratione, che dell'amore de' cuori di tutti quelli, che seco conuersauano. Si auanzarono in questa stima, & affetto, secondo che più di vicino trattandolo poteuano anco formare più adeguato il concetto della di lui bontà, il Signor Don Alfonso Aluarez, e li altri Signori Proueditori dell'Hospedale. Desiderosi per tanto di fermare perpetuamente vn soggetto sì qualificato in quel santo luogo strettamente trattauano prouederlo della Capellania in esso eretta, anzi il Signor Alfonzo disegnaua lasciarlo suo successore nella sopraintendenza, ottimamente conoscendo non potere in migliori mani affidare l'amministratione delle entrate, e la cura degli infermi. Chi con occhi di carne consideraua il partito proposto, lo scorgeua assai vantaggioso per l' interessi di Giouanni di Hiepes, poiche oltre dargli vn honesto, e pio trattenimento, lo assicuraua del necessario di poter viuere, & solleuare ancora la pouertà della sua Madre. Questa più che di buona voglia sollecitaua la conclusione del trattato, mà vi repugnaua la grandezza dell'animo, e la generosità del figliuolo, che à più sublime stato aspiraua. Sentiua egli interni stimoli, che lo chiamauano à stato di vita più perfetta, & à viuere come già n'era col cuore, lontano anco colla conuersatione, e col corpo

po dal mondo. Così fluttuaua trà diuersità di pensieri, e di consegli, non mancandoui molti oltre la Madre, & i Ministri dell'Hospedale, che lo essortauano à stabilire il suo stato colla sudetta Capellania, & impiego, che essendo alla fine di pietà, assieme corrispondeua alle sue brame di seruire al Signore, & impiegare ogni sua habilità alla sua gloria, & honore. Et essendo affare di sommo rilieuo & importanza la elettione dello stato, come che da essa dependono tutti i boni successi, e l'eterna felicità della vita humana, per non errare il zelante giouine ricorreua con perpetue, & instantissime preghiere alla Diuina Maestà, acciò si degnasse illuminarlo, e già che egli altro non pretendeua che seguire i suoi santissimmi voleri, per sola sua infinita bõtà gli mostrasse la strada per cui voleua che s'incaminasse al Cielo, risolutissimo di seguirla postergato ogni humano rispetto. Nè solo peroraua appresso il Redentor la sua causa; supplicaua ancora à tale effetto delle loro Orationi altri serui di Dio, vi poneua per mezzani i Santi suoi Auuocati, e singolarmente la Santissima Vergine sua dilettissima Madre. Auualoraua etiandio le sue instanze con diuerse mortificationi, digiuni, & asprezze di vita, quali tutte diligenze gli meritarono alla fine, che in modo marauiglioso gli scuoprisse Iddio la sua santissima volontà; poiche vn giorno mentre più feruoroso del solito, e con abondanza di molte lagrime istaua per la concessione di questa gratia, vdì dal Cielo vna voce, che gli disse: *Hai da seruirmi in vna Religione la cui antica perfettione agiuterai à rileuare*. Li effetti, che li causarono tali parole non lasciandolo dubitare, che non fosse chiamo del suo Signore, che lo voleua Religioso, lo stabilirono immobilmente nel proposito di seguire, senza dar retta à pareri altrui, il suo interno spirito, e prender l'habito in qualche sagra Famiglia. Così se ne dichiarò con Caterina sua Madre, con il Signor Don Alfonzo, e con altri, restando solo indeterminato à qual'Ordine, e Militia Regolare douesse dare il suo nome.

Sparsasi per la Terra ben presto la risolutione dell'Hiepes, eccitò in tutte le Religioni di essa viuissimi desiderij di hauerlo. Spargeua la fama non ordinarie relationi dell'ingegno, e santità di Giouanni, onde era per fare acquisto di gran tesoro quel Conuento, che lo hauesse all'habito riceuuto. Si proportionauano alli desiderij le diligenze di ciascuno per indurlo ad abbracciare la propria osseruanza, mà la Vergine

Gene-

Genetrice lo teneua già destinato, e riserbato per la sua Casa; lo voleua per se, e per il suo Carmelo. Haueuano non molto prima i Padri Carmelitani fondato vn Monastero in Medina del Campo, sotto il Titolo di Sant'Anna, e ben largamente spargeuano le fragranze delle loro virtù. Ad essi singolarmente si affettionò il diuoto Giouine, e con due motiui principalissimi li richiese dell'habito, il primo perche intendeua, che era Religione antichissima, trahendo la sua prima origine, e riconoscendo per Padre il Santissimo, e Zelantissimo Profeta, e Patriarca S. Elia, onde si accomodaua alla riuelatione riceuuta, che Dio lo voleua in Chiostro di antica osseruanza. Il secondo per andare essi gloriosi dell'adottione, e figliuolanza della Regina de'Cieli, per esser Ordine da lei fondato, alleuato, cresciuto, e fauorito; onde sodisfaceua adeguatamente à i suoi desiderij di dedicarsi perpetuo schiauo ne'seruitij della sua dilettissima Liberatrice. Alla prima instanza non affatto credendo à se medesimi della sorte loro toccata, lo compiacquero li Carmelitani di ammetterlo alla propria osseruãza, e lo vestirono dell'habito nel medesimo Conuento di Sant'Anna di Medina del Campo l'anno 1563. il 21. della sua età. Stimò tanto il diuoto Giouine la sorte toccatagli, il vedersi colla liurea della Vergine, che pareggiando la sua fortuna con quella del glorioso San Mattia Apostolo eletto fra tutti i Discepoli all'Apostolato, da cui per il suo peccato era decaduto Giuda, renuntiò all'antico cognome di Hiepes, e volle esser detto Fra Giouanni di S. Mattia.

Conobbe ben presto il nostro Nouitio, la obligatione della nuoua vita, che gl'imponeua la nouità di quell'habito, e che per non discordare da esso ne'costumi (mostruosità in estremo biasimeuole) stimando quasi burla, e niente l'operato in seruitio di Dio nel secolo, bisognaua eccitare in se stesso nuoui feruori, & aspirare alla più alta cima della santità, che con esso prendeua à professare. Per ottener questo fine, secondo egli poi sopra la sua sperienza insegnò douersi praticare da chi veramente desidera il profitto della propria anima, si applicò con ogni attentione à studiare nel libro di Giesù Crocefisso, per apprenderui la vera Sapienza de'Santi, & à contemplare quell' vnico originale di Perfettione per ritrarne in se stesso vna copia similissima, e riportare nella propria vita, e costumi i delineamenti del Figlio di Dio, che solo possono piacere agli

sguardi

ſguardi de'l'Altiſsimo. Nè potendogli vn Dio tutto ſpa- ſimi, opprobrij, angoſcie, affanni, e patimenti, inſegna- re, che vna eſtrema mortificatione della ſua carne, ſi diede il nuouo Scolare in sì fatta guiſa all'annegatione del- li ſuoi guſti, delle ſue paſsioni, & affetti, à crocifiggere in tanti modi il ſuo corpo, e ſentimenti, che dal Nouitiato medeſimo meritò acquiſtarę vn perfettiſsimo dominio ſopra di ſe mede- ſimo, e la ſua parte inferiore, & imbrigliò così ſtrettamente il ſuo ſenſo, che non hebbe nel decorſo de'la ſua vita più ar- dire di ricalcitrare, e ribellarſi alla ragione. Così parue à molti, che il Padre Fra Giouanni quaſi godeſſe la felicità dello ſtato della innocenza, che per ſua nobiliſsima proprietà vanta- ua conſeruare vn perpetuo ſereno nell'huomo, & vna ſta- biliſsima pace tra le due ſue parti ſpirituale, e corporale.

Hauendo dunque abbracciato con tutto il ſuo ſpirito la Croce, e ſeco eſſendoſi con nodi indiſſolubili ſpoſato, non gioi- ua, che ne'patimenti, e ne'trauagli, giudicaua per ſomma liber- tà la ſoggettione, per principato l'obbedire, per honori le ignominie, le ripreņſioni, per lautiſsime menſe i digiuni, per diporti la ſolitudine, per quiete la fatica, per ſollieuo, e delitie le penitenze. Il tempo, che dalle occupationi communi, ò im- poſtegli dal Maeſtro de'Nouitij gli reſtaua libero, e vacuo, rac- coltoſi nella propria Cella lo ſpendeua in orationi, e come il Signore lo deſtinaua per Padre, Maeſtro, & Anteſignano de' Contemplatiui, anzi per Riparatore, e Reſtauratore dello ſtudio della vera contemplatione, così in eſſa con fauoritiſsimi regali lo tratteneua, acciò totalmente ſi occupaſſe in così ſanto eſſer- citio. Il più gradito però, geniale, ſoaue, & ambito ſuo im- piego in queſto tempo era il ſeruire alle Meſſe, ò aſsiſtere nell' Oratorio auanti il Santiſsimo Sagramento, poiche quantun- que paia, che portaſſe ſeco tal deuotione dallo ſteſſo ſeno della Madre, nondimeno co'maggiori lumi, che Dio gli communi- cò nel Nouitiato, indicibilmente ſi accrebbe, e ſucceſsiuamen- te ancora in tutta la ſua vita preſe nuoue forze, & aumenti.

Terminato con eſſempij sì rari di virtù l'anno della ſua pro- batione, fù con voti concordi de'Padri del Conuento di Sant' Anna giudicato il noſtro Nouitio degniſsimo della profeſsione ſolenne, qual fece nelle mani del P.F. Angelo di Salazar, Pro- uinciale allora de'Carmelitani in Caſtiglia, e regiſtrata nel ſo- lito libro, la ſottoſcriſſero col nuouo Profeſſo il ſudetto Prouin-

C ciale

ciale, il Padre Fra Alberto Ruix Priore, & il Signor Don Alfonzo Aluarez di Toledo. In progresso di tempo per veneratione del nostro Seruo di Dio fù quel libro delle Professioni messo in oro, e riposto in vn'armario ben composto, & à tal fine fabricato, doue anco al presente come preciosa reliquia si conserua.

Perche la prima pietra, sopra cui deue stabilire il suo spirituale edificio il Religioso hà da essere la perfetta osseruanza della propria Regola, & Instituto; quindi è, che riflettendo il nuouo Soldato di Cristo, che in quella de'Carmelitani si erano introdotte diuerse Indulgẽze, come à dire nel silentio, retiratezza, digiuni, e mangiar carne, e che però quantunque vi fossero le licenze de'Sommi Pōtefici, e si potesse egli con ogni sicurezza di conscienza accommodare alla forma del viuere commune, sarebbe stata nondimeno maggior perfettione il non seruirsi delle predette dispense, mà con ogni esattezza, e rigore osseruare la Regola Primitiua data da Sant' Alberto Patriarca di Gierusalemme, e da Innocenzo IV. confermata, supplicò i suoi Superiori à concedergli facoltà di farlo. Nè incontrò molta difficoltà per ottenere tal gratia. Ben nota á Prelati la grandezza del suo spirito, condescesero volentieri alla sua domanda, nella cui esseguutione non mancarono molte occasioni di Corone al Seruo di Dio, si perche non sempre tutti approuano le singolarità benche virtuose; si perche non prouedendosi di vitto particolare, gli conueniua ben spesso contentarsi di solo pane, e vino, e prolongare oltre i digiuni di Regola, e volontarij assai rigorose astinenze.

Studia il P.F.Gio: in Salamanca Teologia, e rari essempij della sua virtù in quel Collegio.

CAPO V.

E Per propria, e per commune vtilità de'Popoli al cui bene seruono i Religiosi singolarmente Mendicanti, non solo fra essi si attende allo acquisto delle virtù Cristiane, mà assieme delle scienze humane, e diuine, acciò non meno s'infuochi

fuochi à calori dell'amor deifico la volontà, mà s'illumini co' splendori della Sapienza l'intelletto, e se in quella ardono Serafini, risplendino Cherubini in questo, e col doppio talento dell'essempio, e del sapere trafichino per se immense glorie per la Eternità, e profitti spirituali per le anime de prossimi. Quindi è, che con lodeuol costume si trasferiscono i nuoui Allieui de'Chiostri dal Nouitiato scuola di santità, à Collegij Academie di dottrina, & eruditione. Ben presto per tanto sollennizzati i santi Voti per abilitare il P. F. Gio: à seruitij della Religione lo inuiarono i Superiori in Salamanca acciò in quella vniuersità vdisse la sacra Teologia. Non giudicarono necessario il trattenerlo in riuedere la Filosofia, perche nel secolo l'haueua con ogni esattezza studiata, onde sarebbe stata perdita di tempo il non promouerlo, essendone capacissimo alle scienze superiori. Non però meno di quello fosse à Connouitij essempio di ogni virtù, si rese à Condiscepoli Idea di tutta la perfettione. Sembraua ne' suoi costumi Angelo disceso dal Cielo, che in terra pellegrinasse, & ingeriua tal stima della sua persona, che quantunque giouine di anni, e di habito, lo venerauano communemente assai più che altri Religiosi per senno, età, cariche, e sapere venerabili, e lo rispettauano come santo; anzi giunse il concetto à termine, che non ardiuano commettere in sua presenza alcuna inosseruanza, & era il passare egli per qualche luogo, ò il comparire in adunanza di molti, motiuo efficacissimo acciò si tralasciassero ò ragionamenti vani, e disutili, ò attioni meno cōposte; e se tal volta alcuno delli Condiscepolij risolueua cōmettere qualche imperfettione come parlare à tempo di silentio, e simili, auuertiua di ritirarsi doue da lui veduto, ò scoperto non fosse. Tanta è la forza della virtù, che anco tacendo colla lingua, dà clamori contro il vitio, sferza la iniquità, e come auanti l'Arca di Dio non può restare in piedi, mà si prostra, cade, e si spezza l'idolo di Dagone e della colpa. Non v'è dubbio, suole per proprio diffetto in molti l'applicatione alli studij diuertire l'anima dallo spirito, e mentre si fissa, e pasce l'intelletto colle speculationi Scolastiche, resta la volontà arida, & indeuota, mà non successe in tal forma al nostro Studente, anzi nello studio s'inferuorò maggiormente nel seruitio di Dio, e fece acquisti indicibili di santità. Per sodisfare al suo obligo, alla volontà de' suoi Prelati, e per conseguenza à quella dell'Altissimo; non mancaua à se stesso

per impossessarsi delle materie, che si leggeuano nella Scuola, tanto però solo di tempo vi occupaua, quanto à tal fine era necessario, impiegando il restante in raccoglimento, & oratione; Per conseruare il cuore sempre habile à così santo esfercitio, e l'anima diuota, accoppiaua alla lettura de Teologi Scolastici quella de mistici, e singolarmente di San Dionisio, e nell' vna, e nell'altra parte della sacra Dottrina diuenne così dotto, e pratico, come chiaramente lo mostrano i suoi libri marauigliosi: Viueua egli in Salamanca totalmente morto al Mondo, lontano non solo dalle conuersationi de'Secolari, mà anco de'medesimi Religiosi; e questo per non imbarazzar la mente in pensieri inutili, e che lo impedissero dalla contemplatione de diuini Misteri. Se la necessità non lo astringeua à parlare, ò ad vscir fuor di Cella, osseruaua perpetuo silentio, e ritiratezza, si che non altroue si vedeua, che negli atti communi, à quali sempre accorreua il primo, e vi assisteua con ogni modestia, e religiosità. Con sommo suo gusto s'impiegaua ne' ministeri più vili,& abietti del Conuento, e sembrauagli essere inuitato a nozze, quando lo chiamauano, & impiegauano in atti di carità verso il suo prossimo. Singolarmente però si segnalò nella penitenza, & asprezza in maltrattare se stesso. Erano i suoi digiuni continui, e come si è detto di sopra, osseruando à proprio costo la regola primitiua, rare volte si sospendeua la sua astinenza, e con poco più che pane, e frutti si sostentaua. Si disciplinaua ben spesso, e con tanto feruore, che colle battiture traeua non picciola copia di sangue. Et amore, che è tutto ingegno per trouare inuentioni, e sodisfare à suoi genij, gl'insegnò la tessitura di vn pungentissimo Cilitio con cui si pestasse, e macerasse le carni. Si lauorò con cordicelle rinforzate vn giuppone, & vn paro di calzoni à foggia di rete, con nodi assai spessi, e pungenti, e li portaua perpetuamente ben stretti à suoi membri con pena sì del corpo, mà immenso giubilo dello spirito. Il sonno era pochissimo, & à merauiglia poteua con esso viuere, anzi acciò anco nel tempo della quiete necessaria non si allontanasse dal patire, ò abbandonasse la Croce, si coricaua sopra alcune tauole vecchie, & incauate, che teneuano figura di vna cassa di morto, con vn poco di paglia in vece di matarazzi, lenzuoli, e coperte, per capezzale gli seruiua altresì vn legno concauo; Nè da questo strato discostaua la cella, se pur cella poteuasi chiamare quella, che non era

era, che angusto, & oscuro ridotto senza finestra, & à tetto, si che per poter leggere, e studiar la lettione, gli conueniua leuar due tegole, acciò da quel picciolo spiraglio scendesse sopra i libri qualche poco di lume. Quantunque però fosse il più abietto cantone di quel Conuento, riusciua nondimeno albergo gratissimo al feruoroso Giouine, nè lo hauerebbe cangiato con i più superbi Palaggi de i Rè terreni, e per due motiui singolarmente, il primo perche gli seruiua di essercitio di humiltà, pouertà, e mortificatione; il secondo perche corrispondendo per vna parte in Chiesa, e tenendoui qualche apertura verso l'Altar Maggiore, porgeua commodità al diuoto Seruo di Dio di assistere perpetuamente secondo le sue brame, auanti il Santissimo Sagramento. Non hauerebbe egli mai voluto muouere il piede lungi vn passo dal sacro Altare, poiche considerando la ineffabile benignità del nostro amorosissimo Redentore, che si era degnato fermarsi in terra con noi fino al giorno del Giuditio, scorgeua che per corrispondenza gli si doueua da noi vn continuo corteggio, & vna non mai interrotta assistenza. Stimò per tãto singolarissima gratia che gli fosse per cella assegnato quell'angusto recesso, doue di notte, e di giorno godeua la dolcissima conuersatione del suo Signore, da cui nella propria anima con abbondanza pienissima diramauano sempre mai nuoui doni, e tesori del Cielo.

Canta il Padre Fra Giouanni la sua prima Messa, e vi ottiene specialissima Gratia da Dio.

CAPO VI.

NOn vi è dubbio quanto i meno perfetti affrettanò l'esser promossi nelle sacre Religioni al Sacerdotio, & ad alti gradi, tanto i veri humili stimandosene indegni, se ne ritirano, li rifiutano, vi repugnano; Non però possono sempre vscirne colla essegutione de'loro desiderij, poiche subordinandosi ne'Chiostri l'essercitio delle altre virtù all'Obedienza, fà mestiere contro il proprio genio, e sentimento

à questa arrendersi, se pure il Religioso desidera veramente compiacere alla Diuina Maestà. Tanto à punto al nostro Giouanni successe; Non meno che il Serafino di Assisi S. Frãcesco, stimauasi egli immeriteuole del grado di Sacerdote, e tanto più pauentaua di ascenderui, quanto colla lunga frequenza haueua potuto da diuersi effetti per cognitione pratica far concetto della infinita Maestà ascosta sotto i velami Sagramentali. A proportione de' bassi sentimenti, che formaua della propria indegnità, furono anco le diligenze, che vsò co' suoi Prelati, acciò lo lasciassero nello stato di semplice Corista; non però essi diedero orecchie alle sue suppliche, anzi in virtù della Santa Obbedienza lo astrinsero à rimettersi, e senza altra replica ad ordinarsi Sacerdote; come à punto seguì nel 1567. il 25. della sua età, in cui terminaua il corso della sacra Teologia; e per sodisfare a' desiderij di Caterina Aluarez sua Madre, e di altri diuoti lo mandarono al suo Conuento di Medina del Campo, acciò iui cantasse la prima Messa, e solennizasse le primitie del suo Sacerdotio. Se mai il Seruo di Dio si raccolse interiormente, si essercitò in diuersi atti di virtù, e di penitenze, fù certo nella presente occasione, per disporsi al meglio che gli fosse possibile à celebrare quei Sagrosanti Misteri, e rendersi degno di riceuere in essi qualche segnalato fauore dal Signore, ottenere dalla di lui benignità à suoi memoriali la soscrittione di qualche gratia longo tempo richiesta, e sospirata. Era questa singolarmente la purità del cuore, & vna manutentione specialissima di Dio, acciò mai permettesse che cadesse egli in colpa mortale, & incorresse nella diuina disgratia. Da quel dì che bambino aperse le pupille del suo intelletto al lume della ragione, conobbe, e s'inuaghì de' preggi inestimabili della perpetua, e mai interrotta Innocenza. Gli s'impressero ben altamente nel cuore le deformità della diuina offesa, e quanto graue male sia, anzi come nè vi è, è in verità si può dare altro male, che il peccato. Di più innamoratosi di Giesù Cristo, & aspirando alle di lui soauissime communicationi, intendeua che non facendo fra loro buona lega i contrarij, gli sarebbe stato impossibile conseguire il suo fine, quando si fosse impeciato colle laidezze della iniquità, & inabilitato ad essere irradiato co' splendori della luce increata, che è la stessa purità per essenza. Quindi è, che tutti i suoi desiderij orationi, lagrime, digiuni, e penitenze haueuano sempre anco da fanciullino col-
limato

ſimato in queſto ſcopo d'impetrare da Dio la conſeruatione della innocenza battesimale. Non mai intermetteua con ſoſpiri caldiſsimi far forza al cuor di Dio per la conceſsione di queſto beneficio. Si proteſtaua con tutta la ſincerità poſsibile non naſcere le ſue inſtanze da timore ſeruile, ò che lo ſpauentaſſe la pena condegna mercede della iniquità, mà ſolo da amore filiale per non offendere la ſomma bontà del ſuo Celeſte Padre; e dall'affetto ſuiſceratiſsimo, che portaua alla ſanta purità, virtù delle più gradite da Giesù Criſto. Quindi è che ſi offeriua prontiſsimo à ſoggiacere ſi nella vita preſente, come nella futura, à tutti quei tormenti, e caſtighi, che ſi ſarebbe potuto meritare co'ſuoi peccati, quando la Diuina Benignità non gli haueſſe tenuta la mano in capo, e preſeruata la ſua debolezza dalle cadute. Dunque coll'occaſione della prima Meſſa, s'infernorarono maggiormente ſi ſante brame, e ſtimandola opportunità commodiſsima per violentare la Clemenza del Redentore alla conceſsione della gratia, vnì tutte le forze del ſuo ſpirito in queſta domanda, e ſeppe ſi bene al foro della diuina miſericordia portar la ſua cauſa, che alla fine ſpuntò quello, che pretendeua, e con ſpecialiſsimo priuilegio à pochi conceſſo, con viſione, ò loquutione intellettuale, e ſpiritualiſsima in celebrare la prima Meſſa gli manifeſtò Iddio, e lo certificò di hauer liberalmente condeſceſo alle ſue petitioni, & aggratiatolo del dono della conformatione nella ſua gratia.

E' fuor d'ogni dubio eſſer queſto dono ſegnalatiſsimo, e de' più grandi, e priuilegiati, che ſoglia la diuina beneficenza concedere à ſuoi più diletti amici in queſta valle di lagrime; anzi li Apoſtoli medeſimi benche tanti anni conuerſaſſero col figliuolo di Dio, non però prima del giorno della Pentecoſte, e della venuta dello Spirito Santo ſi viddero in poſſeſſo di così ricco teſoro. Contiene queſto dono vn cumulo immenſo di gratie sì eſtrinſeche in imbrigliare la potenza del Demonio, che non poſſa nuocere, e toglier via tutte le occaſioni valeuoli à porre l'anima in pericolo di offeſa di Dio, sì intrinſeche con armare l'huomo di fortezza inuincibile contro tutte le tentationi, e paſsioni; contiene vna ſtabile, e perpetua amicitia frà Dio, e l'huomo; vn ſponſalitio ſicuro, ſenza tema di diuortio trà queſto, e Criſto, e per conſeguenza porta ſeco ineffabili beni, communicationi, familiarità, e regali, quali à punto ſi conuengono ad amico priuato, e confidente, & à dilettiſsima

ſpoſa,

ſpoſa. Mà quantunque queſto ſia dono così pregiato, nè ſolito à concederſi, non però tien Dio legate le mani sì che non vaglia, e ſoglia tal volta fauorirne chiunque li piace. E che ſi degnaſſe priuilegiarne il noſtro Padre Frà Giouanni della Croce, ce ne potriano dare ben chiara teſtimonianza i ſuoi innocentiſsimi coſtumi, che inuiolabilmente per tutta la ſua vita mantenne, la immunità da ogni paſſione men regolata, e li altiſsimi concetti, che à gloria di Dio, e del ſuo Seruo, formò e publicò della di lui purità la noſtra Serafica Madre Santa Tereſa, comparando la ſua innocenza, e ſimplicità à quella di vn Bambino di pochi anni, e dichiarandolo per vna delle più pure, & innocenti anime, che Dio teneſſe nella ſua Chieſa, come altroue più diffuſamente vedremo; volle nondimeno l'Altiſſimo, che lo ſegnalò con tanta ſingolarità di fauore, che ne haueſsimo più ſtrette, e più preciſe cognitioni; e già che il ſuo Seruo poneua ogni ſtudio in aſcondere ſotto il ſilentio le ricchezze del Cielo communicategli, reſtò ſeruito riuelarlo à diuerſe perſone, e di tal credito, ſtima, e ſantità, che non poteſſe dubitarſi della verità del loro teſtimonio. Vna frà le altre fù la Ven. Madre Anna Maria di Gieſù Monaca dell'Incarnatione quando il Padre fù Confeſſore di quel Monaſtero, e poi Fondatrice delle Monache Agoſtiniane di Salamanca. Hor queſta Serua di Dio depone, che vn giorno aſpettando per ſeco confeſſarſi, rapita all'improuiſo in ſpirito le fù moſtrato oltre l'eleuatiſsimo grado di amicitia in cui viueua il Padre appreſſo la D. M. che quando cantò la prima Meſſa gli haueua il Signore conceſſa sì felice innocenza, che lo aſſomigliò ad vn bambino di due anni, ſenza duplicità, nè malitia, confermandolo in gratia, acciò mai grauemente l'offendeſſe. Quantunque però la ſudetta reuelatione portaſſe ſeco vna certezza sì grande, che della di lei verità non ne poteſſe dubitare, entrata nondimeno nel Confeſsionario, ſenza notificargli quanto l'era accaduto, pregò il Padre Frà Giouanni, che ſi degnaſſe communicar ſeco qual gratia era quella di cui nella prima Meſſa haueua ſupplicato il Signore. La ſodisfece il Seruo di Dio, ſapendo bene con chi confidaua tal ſegreto, affermando eſſer ſtata *dell'innocenza, e di mai commetter peccato mortale*. Replicò allora la Madre Anna Maria, ſe credeua, che il Signore lo haueſse eſſaudito; *Sì*, aſſeuerantemente le riſpoſe, *lo credo, come credo d'eſſer Chriſtiano, e tengo per certo, che me l'hà da mantenere*. Con qual

riſpoſta

risposta diede anco ad intendere, hauerne egli ancora riceuuta speciale reuelatione; Nè solo questa volta, mà anco secondo la Serua di Dio depone in vn'altra gratia, che il Saluatore le fece, la confermó nella predetta credenza. La stessa reuelatione hebbe la Madre Beatrice di S.Michele Carmelitana Scalza Priora del Conuento di Granata figlia dilettissima dell'anima della S.Madre Teresa, e per le sue virtù, miracoli, communicationi priuilegiatissime con Dio, non solo appresso l'Ordine, mà anco vniuersalmente accreditata per Santa, e nella depositione giurata dà aperta, e distinta testimonianza di hauer dal Signore riceuuta espressa notitia della Confermatione in Gratia concessa al Padre Frà Giouanni della Croce. Concordano ancora i suoi Confessori, che generalmente lo confessarono, attestando tutti con giuramento, che mai il Padre cadde in colpa graue, che annegrisse, ò toglieste la stola della innocenza riceuuta nel Battesimo; mà di questo, & di altre simili prerogatiue della sua illibatissima vita meglio ne discorreremo nel secondo libro nel Capitolo à parte della sua Purità.

Pensa il P. Fr. Giouanni passare alla Certosa, e la S. Madre Teresa lo stabilisce per essere il primo Scalzo Carmelitano.

CAPO VII.

CO' nuoui fauori riceuuti dal Cielo nella sua prima Messa, nella quale per così dire l'anima del Padre Frà Giouanni alla vicinanza del suo Sole Cristo lasciando le vecchie piume si rinuouò, si accesero nel di lui cuore brame di vita più perfetta. Benche tra Carmelitani colla licenza di osseruar la Regola primitiua non gli mancassero occasioni di rigori, di penitenze, e di altri essercitij di virtù, non però corrispondeuano all'ampiezza delli suoi desiderij, à feruori indicibili del suo spirito; Quindi è che à guisa di fuoco, che non può soffrire lo stare incarcerato in picciola circonferenza, e si apre molte bocche, & aperture per trouar sfera alla propria grandezza, & attiuità proportionata, meditaua di trouar

modo come vscire dalle strettezze di vn viuere rimesso, e meno aspro, e procacciarsi campo più largo, oue in opere grandi potesse dar sfogo alla fiamma interna, che lo incalzaua ne' seruitij della Diuina Maestà. Gli piacque sopra tutti li altri Ordini della Chiesa il Certosino, per la estrema ritiratezza, che in esso si professa, nella quale lontano dagli occhi degli huomini hauria tenuta commodità di corrispondere à suoi ardentissimi genij di penitenze, & immune da ogni affare del secolo si saria goduto à solo à solo dell'amabilissima conuersatione di Giesù Cristo. In tal modo Iddio, che è mirabile nella ordinatione de' mezzi à fini dalla sua eterna prouidenza preintesi, come anco il Regio Salmista gli confessaua, *Magna opera Domini exquisita in omnes voluntates eius*, andaua disponendo il suo Seruo, per costituirlo fondamento della nuoua Riforma del Carmine, e gli communicaua quei desiderij della Certosa, non perche li effettuasse, mà perche gli seruissero di dispositione ad intraprendere l'arduissima impresa di reparare nel mondo le primitiue bellezze dell'Osseruanza Carmelitana.

Instrutta la nostra Serafica Fondatrice da Dio, che era necessario per stabilire la Santità principiata nelle Monache il propagare ancora la sua Riforma frà li huomini, promettendole in breue tempo farla spettatrice in tal opera di miracoli, e merauiglie, per esseguire li consegli, anzi li precetti del Cielo, non poco si affaticò, e non senza molti sudori, stenti, & orationi ottenne alla fine dal Padre Reuerendissimo Gio: Battista de Rossi Generale de' Carmelitani patente, e facoltà di poter prendere nel Vescouado di Auila due Case, doue con ogni puntualità si osseruasse la Regola del Carmine senza veruna dispensa, e si viuesse colle medesime costumanze, e rigori, che pratticauano le Carmelitane Scalze, à quali Conuenti il sudetto Padre Generale diede il nome gloriosissimo di Contemplatiui. Volse bensi che la esseguutione di tal licenza dependesse, e si subordinasse al consenso concorde del P. Frà Angelo di Salazar Prouinciale passato, e che all'hora gouernaua in condition di Priore il Monastero de' Carmelitani di Auila, e del P. Fr. Alfonso Gonzalez Prouinciale attuale di Castiglia, e furono queste lettere spedite in Valenza li 14. di Agosto 1567. Dispiaceua, e trauagliaua non poco questa vltima clausula, e limitatione l'animo della Santa, preuedendo li ostacoli, che doueuano incontrarsi per piegare il Padre Angelo di Salazar, che del P. Frà Alfonso,

Alfonso, e della sua bontà, e simplicità assai si comprometteua per ritrarne con non molta difficoltà il consenso; nondimeno speraua nella Onnipotenza di Dio, che tiene in mano li cuori degli huomini, e li volge ouunque più gli piace, che non haurebbe mancato à suo tempo di cangiar quello del Padre Angelo, & ammollirlo, perche condescendesse ancor lui ad opera di tanto seruitio di S. D. M. & augumento della nostra Sacra Religione. Dunque tutta la sollecitudine della gran Madre si era in trouar persone adeguate, che fossero pietre, e gemme di virtù tale, che potessero sostenere il vastissimo edifitio, che ella nella sua idea disegnaua, e della cui augustezza le haueua sì magnificamente parlato il Signore. La teneua non poco in pensiero, e sospesa il non conoscere nella sua Prouincia di Castiglia Religioso anco frà li antiani, e più stimati in virtù, che lo giudicasse atto à sì grand opera, e molto meno sapeua trouare personaggio proportionato per essa trà secolari. Così non le restaua, che volgersi con le Orationi a Dio, che solo poteua prouederla di soggetto habile all'impresa, acciò si degnasse di terminarla, già che suoi erano stati li principij. Non fù quello sordo alle Orationi della sua Serua, & assai più liberalmente la compiacque di quello si fosse essa già mai persuasa.

Era la Santa trasferita da Auila in Medina del Campo prima Colonia delle sue Sante Figliuole, e colla occasione del nuouo Monastero in detta Terra fù più volte à ragionamento col Padre Frà Antonio di Heredia Priore in quel tempo del Conuento di S. Anna de' Padri Carmelitani, huomo graue, prudente, e Religioso, disingannato del mondo, e che ancora per vita più perfetta pensaua far transito alla Certosa; e discorrendo con esso del trauaglio nel quale viueua per mancanza di Religioso, che desse principio frà li huomini alla Riforma del suo Ordine, il buon Padre si offerì all'opera, protestando deporre per tal'effetto i pensieri di mutare habito. Benche la Santa si edificasse del suo buon desiderio, non però si sodisfece della sua persona, anzi con sincerità grande sorridendo gli rispose non esser quella faccenda nè per la sua età, nè per la sua complessione, e conditione: Non si perse con tutto ciò di animo il Padre Frà Antonio, mà replicò con tal feruore, e resolutione alla Santa Madre Teresa, & in diuersi congressi seppe sì bene perorare la sua causa, che alla fine fù da lei ammesso, e destinato per vno de' primi Religiosi, che si scalzassero. Sempre

nondimeno l'animo di Teresa fluttuaua inquieto, e poco sodisfatto, non persuadendosi per ancora di hauer trouato il Diaspro da gettarsi il primo nella construttione della nuoua Gerusalemme, finche alla fine le mandò il Signore il Padre Frà Giouanni, quale come ab eterno era singolarmente stato eletto da Dio à dignità sì sublime, così subito, e solo podde quadrare, sodisfare, e quietare lo spirito della nostra Serafica Fondatrice.

Fù la occasione la già detta nel Capo antecedente in tornare per ordine de'Superiori terminato il corso della Teologia in Medina il Padre Frà Giouanni per cantarui la prima Messa, e dimoraraui Conuentuale. La sua virtù essendosi guadagnato il cuore, e la stima di tutti i Religiosi, scioglieua le lor lingue ne'di lui encomij, e ne predicarono diuerse marauiglie alla medesima Santa Madre. Trà questi singolarmente si slargò con Teresa in comendare lo spirito, le doti egregie, e la Santità di Frà Giouanni, il Padre Frà Pietro Orosco, à cui hauendogli la Santa communicato come à Padre molto graue, dotto, e discreto la generosità de'suoi pensieri di promouere la Riforma anco frà gli huomini, e le angustie per non incontrar soggetto proportionato à tal principio, esso l'assicurò, che il sudetto Frà Giouanni di S. Mattia, benche giouine di anni, di senno però maturo, e douitiosissimo di talenti naturali, e sopranaturali, era l'vnico alle cui spalle potesse affidare sì gran carica. S'inuogliò subito la magnanima Fondatrice di conoscerlo, e guadagnarlo, e pregò il P. Fr. Pietro con qualche bona occasione di condurlo seco al Monastero. Per esser però più sicura di espugnare l'animo di Giouanni, e piegarlo à suoi sentimenti, se venne nell'Oratione più del solito feruorosa tutta la notte seguente, quasi vn'altro Giacobbe alla lotta con Dio, protestandosi, che non sarebbe sorta dal luogo, oue oraua senza la gratia richiesta; e così fece continuando per molte hore nelle sue instanze, finche, come lei poi riferì alle sue Monache, hebbe riuelatione espressa, che il Signore le concedeua quel soggetto per Capo, e Padre della sua Riforma frà gli huomini. Così tutta allegrezza nel cuore, aspettaua la mattina, in cui secondo il concertato doueua il Padre Pietro Orosco condurle Giouanni. Viueua questo con non minori brame di conoscer Teresa predicata con comuni applausi in tutti i Regni di Spagna per gran Santa. Apena hebbero frà loro alcuni discorsi spirituali,

che

che illuminata Teresa da lume superiore penetrò nell'anima di Giouanni, e vi rauuisò maggiori cumuli di gratie di quelli ne spargesse la fama. Si auuidde, che egli era quel Giouanni fauorito da Dio destinato per figlio, Custode, e Riparatore della Casa della sua Santissima Genitrice, e che però à mani piene lo haueua arricchito di tutti quei tesori, che per tal ministero si richiedeuano. Con impatienza per tanto aspettaua apertura da persuadergli lo scalzarsi, & aiutarla in rialzare nel mondo il caduto Carmelo; nè molto andò, che egli stesso le ne porse ottima congiuntura. Scuoprendo Giouanni altresì l'altezza dello spirito della Santa Madre, volle conferirle i suoi pensieri di far passaggio alla Certosa, come luogo più proportionato alla ritiratezza, Oratione, e penitenza, e la richiese del suo parere. Quì Teresa resa dalle sue brame più del solito eloquente, e faconda, anzi mandato in sospiro il suo cuore allo Sposo acciò si compiacesse parteciparle, e deriuarle nella sua bocca, quel torrente di latte, e miele, che si sparge della di lui lingua, prese à dissuaderlo dal proposito di mutar'habito, & à volere impiegare i suoi feruori à beneficio della propria Religione, à cui era stato chiamato da Dio. La somma delle ragioni della Santa consisteua; che quantunque fosse lodeuole la brama di vita più perfetta, e stretta, non però riusciua sempre il più sicuro, & accertato il cercarla co'la mutatione dello stato; il che molto più si difficultaua quando nella propria Religione si fossero potute hauere tutte quelle commodità, anzi maggiori, che in passare all'altra si supponeuano. Lo informò per tanto della Riforma, che staua per principiarsi nel suo Ordine, nè altro si attendeua, che cuore generoso, e magnanimo, qual non punto pauentando le difficoltà, si offerisse il primo all'impresa; e nell'essere egli il primo gli ponderò li auantaggi, che per il suo spirito ne haurebbe riportati, i frutti nella santificatione di tante anime, che si sariano sopra le sue pedate incaminate alla sommità della perfettione, il seruitio che farebbe alla Religione del Carmine, la gloria di Dio, e della Santissima Vergine, di cui egli era figliuolo. Fù la perorazione di Teresa vna diuinissima magia, che soauemente incantò, affatturò l'anima del Padre Fr. Giouanni, e singolarmente fecegli forza il douer seruire alla sua dilettissima Madre la Imperatrice de' Cieli, à cui da fanciullo teneua inuotito tutto sè stesso. Si arrese per tanto, e quantunque su'l primo difficoltasse solo, che

la vr-

la vrgenza del suo spirito, con cui lo sollecitaua à cangiar stato, non pareua potesse soffrire longhe dilationi, e che però giudicaua se non impossibile, almeno difficilissimo il poter seguire i di lei consigli, quando il principio della Riforma troppo auanti si differisse, nondimeno si acquetò alle persuasioni di Teresa, e con parola ferma di essere il primo à scalzarsi la lasciò piena di giubilo, che con vn Religioso, e mezzo (secondo la Santa stessa diceua, alludendo al Padre Antonio di Heredia) già le sembraua veder compito il tutto, & ammirare le merauiglie, che nella propagatione de' Scalzi hà poi il mondo stupite.

Si scalza il primo il P. Frà Giouanni, e prepara la Casa di Duruelo alla nuoua Reforma del Carmine.

CAPO VIII.

NOn andò molto, che doppo hauer la D. Maestà sodisfatta la sua Sposa Teresa collo acquisto del P. Frà Giouanni, di cui soleua ella dire alle sue figlie potere affermare ciò che l'Altissimo asseueraua di Dauide, hò trouato vn'huomo fatto in tutto secondo il mio cuore, la prouidde anco di Casa per erigerui il primo Monastero de'Scalzi. Partì doppo il sudetto concertato col Padre Frà Giouanni da Medina la Santa per la fondatione di Malagone, nè passarono due mesi, che sollecitata per vn'altra di Vagliadolid, le conuenne tornare in Auila; fù quiui à trouarla vn Caualiere della Città detto per nome Don Rafaello Velazquez Mezia, e le disse esser giunto à sua notitia cercar'essa luogo per fondare il primo Conuento de'Scalzi, per qual fine egli di buonissima voglia per amor di Dio le offeriua vna sua Casa situata in Duruelo (picciola Terricciuola, che à pena ascendeua ad hauer 20. fuochi) e seruiua ad vn suo Fattore, che gli riscuoteua li effetti, & entrate de'beni, che possedeua in quei contorni, quale per esser poco lungi dalla strada maestra di Medina del Campo, per doue già staua Teresa per partire, poteua portaruisi

uisi di persona, e considerare se fosse per il suo intento à proposito. Aggradì la Santa la offerta, e benche le presagisse l'animo qual'era in effetto, nulladimeno pensò prudentemente non douerla rifiutare, tanto più che sembraua cosa miracolosa, e mandata immediatamente da Dio, mentre ella per lo auanti non haueua mai nè conosciuto, nè parlato col sudetto Caualiere. Nel viaggio dunque di Medina, prese la strada di Duruelo, mà à suo grandissimo costo, sì per il caldo acerbissimo, che la trauagliò essendo di Giugno, come per la malageuolezza delle vie, e per la lontananza del luogo, & altri accidenti, sì che de'disastri in esso patiti mai in sua vita puodde dimenticarsi. Giunse verso la sera alla Terra, e ben presto si auuidde, che troppo magnificamente haueua giudicato della habitatione offertale, benche ne hauesse formato basissimo concetto. Tutta la fabrica consisteua in vn Portico, due Camerucce soffittate, e disposte, che in vna si entraua per l'altra, il vano del tetto sopra il soffitto, & vna cucinetta. L'esser il luogo inuolto in immondezze, e popolato da Contadini, iui raccolti per le mietiture de'grani, e per conseguenza di fetore insoffribile, lo rendeuano assai più disprezzeuole, e lo mostrauano totalmente inetto per erigerui Conuento; il uminata nondimeno da lume superiore non lo sprezzò Teresa, mà vi disegnò, e distribui vn compito Monastero, assegnando il Portico alla fabrica della Chiesa, il vano del tetto per il Choro, le due stantiole per dormitorio, la cucina per la Cucina, e Refettorio. Benche la Compagna venerasse Teresa e per Madre, e per Santa, con tutto ciò rideua dentro sè stessa, che ella nel'e angustie, e laidezze di quel Tugurio ideasse vn Conuento, nè potè contenersi di non significare sinceramente il suo senso, e dirle: *Madre è impossibile per spirito grande, che habbino, che quiui possino viuere Religiosi, di gratia non tratti di questo*. Non fece Teresa stima di tal detto, sapendo che da basissimi principij suole Dio ridurre à fine, e perfettione le opere più insigni, che si stupischino nella Chiesa, anzi in quelle che concernano i suoi seruitij tutta la difficoltà consiste in cominciare. Quando dunque i due Primitiui hauessero hauuto cuore di andarui, si persuadeua esser quel picciolo ridotto capacissimo fondamento per erigerui la fabrica della nuoua Riforma. Apena per tanto giunse in Medina, che propose al P. Frà Giouanni, & al Padre Fr. Antonio il sontuoso palaggio, che haueua loro procura-

to, &

to, & essi non solo non si mostrarono alieni da abbracciare il partito, anzi se ne dichiararono volonterosissimi, sì per il desiderio di patire, sì per vedere vna volta nata la Riforma, di cui viueuono impatienti, sì perche essendo quel luogo negletto, e di niuna consideratione toglieua molti ostacoli, & ageuolaua ottener le licenze necessarie da i due Prouinciali passato, e presente. Ciò stabilito condusse la Santa seco à Vagliadolid il Padre Fr. Giouanni, sì perche assistesse in quella fondatione, sì perche osseruasse, e minutamente s'informasse del modo di viuere delle Monache Scalze, acciò poi lo tramandasse à Religiosi; e li riuscì tanto più facile di ciò fare, quanto che per alcuni ostacoli si differì il porsi il Monastero in Clausura, onde egli hebbe commodità di trattare più internamente quelle Madri. Quantunque però per vna parte il nostro Seruo di Dio apprendeue dalle Monache le Regole, e modi del viuere riformato, dall'altra come la stessa Santa Madre Teresa attesta, era egli nella sua modestia, integrità, feruore, à loro scuola di celesti documenti, & insegnaua loro co' proprij essempij altissime dottrine della Christiana perfettione, il che era continuo sprone alla Santa Fondatrice di rendere gratie al Signore per hauerle mandato Compagno di così rara virtù.

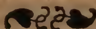
Non tralasciò in tanto diligenza alcuna la Santa Madre Teresa per procurare il consenso de i due Prouinciali, vno de quali cioè il presente mosse ella à darlo colla efficacia della sua persuasiua, in tanto che intenerito lo, lo sforzò à lagrimare per deuotione, col Padre Angelo di Salazar frapose l'autorità di Monsignor Vescouo di Auila, e della Signora Donna Maria di Mendozza sua sorella, colla quale correndo al sudetto Padre Angelo interesse di gran rilieuo, per hauerla in esso fauoreuole, condescese à concedere il suo beneplacito, il che in altra occasione era quasi moralmente impossibile di ottenere. Hor essendo la Santa proueduta di tutte le licenze necessarie per la fondatione del primo Conuento de' Scalzi, cioè di quella dell' Illustrissimo Signor Don Aluaro di Mendozza Vescouo di Auila, alla cui Diocesi appartiene Duruelo, del Reuerendissimo Padre Fra Gio: Battista de Rossi Generale dell'Ordine, de i due Prouinciali di Castiglia, & essendo già à bastanza instrutto il Padre Fra Giouanni della economia Monastica da praticarsi nel nuouo Conuento, altro più non si richiede-

richiedeua se non che egli si scalzasse, e si desse il bramato principio alla restauratione della vita Religiosa anticamente professata ne'Deserti di Nitra, di Tebaida, e nel Sacro Monte Carmelo. Lo spedì per tanto la Santa acciò di tutto ragguagliasse il Padre Fra Antonio di Heredia, e procurasse quella prouisione maggiore, che permetteua la loro molta pouertà, assicurandolo, che ella ancora colle sue Monache si sarebbe sforzata di concorrerui. Con ogni sincerità la obbedì il Padre circa il primo punto d'informare l'Heredia di quanto succedeua, ma poco pensiero si prese di quelo abbisognaua per lo assetto della nuoua Casa, e sua propria commodità, si occupò principalmente il suo pensiero in prouedere la suppellettile sacra per celebrare la Santa Messa, & Orologij, portandone seco cinque di poluere nel ritorno che fece alla Santa Madre Teresa, il che diede ad essa occasione di ridere, mà il Seruo di Dio le rispose, che per hauer le hore bene aggiustate non ne voleua andar sproueduto; Essendo il Padre Antonio attualmente Priore del Conuento di Sant'Anna, & imminendo la Visita del Prouinciale, non poteua prima che questa si fosse terminata, dato conto della sua amministratione, e renuntiato l'officio partire per Duruelo, e scalzarsi, nè certo senza soauissima dispositione della Diuina Prouidenza, che riserbaua questa gloria al nostro Giouanni ab eterno eletto da lei per primo Padre del rinouato Carmelo. Dunque perche con lo indugiar maggiormente non facesse il Demonio nascere qualche nuouo ostacolo, fù risoluto che preso l'habito di Scalzo se ne andasse egli in Duruelo, assettasse la Casetta in forma di Monasterio, e vi attendesse à suo tempo l'arriuo del Padre Antonio. Così verso il principio di Settembre 1568. hauendogli la Santa Madre colle sue proprie mani cucito l'habito, che fù di panno grosso, ruuido, pouero, e penitente, e stando il nostro Padre nel Parlatorio, e la Santa dall'altra parte della grata, glie lo diede, & esso se ne vestì, e toltesi le scarpe, co' piedi nudi, introdusse nella scena di questo Mondo il Carmelitano Scalzo, quale e nella esterna ruuidezza de'panni, e nell'interni feruori, e Zelo dello Spirito rapportaua similissime le somiglianze del gran Patriarca, e suo Fondatore Sant' Elia. Chi di loro Teresa, ó Giouanni in tale occasione, godesse nel cuore maggiore consolatione spirituale; non è così facile à decidere, nè esplicare; amendue nuotauano in vn mare di

soauissime dolcezze celesti, e co'balsami pretiosissimi dello Spirito Santo veniuano vnti, e confortati in soura humani contenti. Tutto giubilo per tanto nel cuore, che ben gli traluceua nel volto, renuntiato il P.F.Gio: à qualsisia mitigatione concessa della Regola da Sommi Pontefici, giurò la osseruanza esatta, con tutto il rigore di essa, e presa la benedittione dalla Santa, accompagnato da vn Giouine secolare, se ne partì per Duruelo. Quiui giunto mondò, e compose la Casetta al meglio, che seppe, disponendola secondo l'architettura della S. Madre Teresa. Seruiua di Chiesa il Portico, nella prima Cameruccia vi accommodò due Confessionarij vno per parte, à fine di poter sentire le Confessioni de'poueri Contadini di quei contorni, l'altra si diuise in più cellette, come anco la cucina, la metà della quale fù destinata per Refettorio, l'altra per cucina; del mezzo del vano del tetto sopra i soffitti se ne fece Coro, al quale però entrar non si poteua, che per vna buca assai stretta, & acciò vi si vedesse di giorno faceua mestiere nel tempo che si recitaua il Diuino Offitio con leuar qualche tegola, che poi la notte si riponeua, prendere vn poco di lume; l'estremità del sudetto vano deputarono per due Romitorietti, con finestrelle, che rispondeuano in Chiesa; era però tanto basso il sito, che non vi si poteua stare in piedi, mà genuflessi à pena, ò à sedere, stante che colla testa si giungeua al tetto, e per essere luogo freddissimo, bisognò porui del fieno, à fine di poterui habitare, e dormire, seruendo vn legno per capezzale. La Chiesa fu più assai ornata di deuotione, che di suppellettili riguardeuoli, & in vece di superbi quadri, vi erano alcune Croci, à ciascuna delle quali vi collocò il Padre la sua testa di morto, fra quali Croci quella posta sopra il vaso dell' acqua benedetta sù l'entrata della Chiesa, con vn Cristo di carta, à detto della Santa Madre Teresa, muoueua à molto maggior compuntione, che se fosse stato dipinto da celebre pittore, e con esquisitezza dell'arte. Con croci ancora, e teste di morto erano fregiati tutti li altri luoghi del Conuento, che ingeriua sensi di deuotione, e con dolce violenza obligaua à compuntione, & al pianto chiunque s'incontraua à vedere tanta pouertà, e Religiosità. E facendo la Santa Madre la descrittione di questo Monastero, che quantunque così angusto, sembraua nondimeno amplissimo, e deuotissimo allo Spirito di quei primi nostri Padri, non si può contenere di non esclamare, e di non

auuerti-

auuertire li suoi Figli, e Figlie, ad essere sempre amici della santa pouertà, nè à cu.arsi di Reg'j, e magnifichi Conuenti, nelli quali non tanto bene si conserua il caldo dello spirito, e dice cosi: *O Dio mio, quanto poco fanno questi edifitÿ, e commodità esteriori per l'interiore. Per amor suo vi prego Sorelle, e Padri miei, che non lasciate di andare molto moderati, e ritenuti in questo de' Monasterÿ grandi, e sontuosi; specchiamoci ne' nostri veri Fondatori, che sono quei Santi Padri, da' quali descendiamo, poiche sappiamo che per questa strada di pouertà, & humiltà sono arriuati à godere Dio; In verità hò veduto, che si hà più spirito, ed anco più allegrezza interiore, quando pare, che i corpi non hanno certe commodità, e non istanno agiati, che quando hanno gran Conuenti, & habitatione, che sia; Che ci gioua, poiche solamente vna Celletta è quella, di che continuamente godiamo? E che questa sia molto ben fatta, e più grande, che guadagno ci viene? Si che non habbiamo à guardare alle mura, mà consideriamo che non è questa la Casa, che ci hà da durare per sempre, mà per tanto breue tempo, quanto è quello della vita per longa, che sia, e tutto si renderà suaue, vedendo che quanto meno hauremo di quà, tanto più goderemo in quella eternità oue sono le mansioni conforme all'amore col quale hauremo imitato la vita del nostro buon Giesù. Se diciamo che questi son principÿ per renouare la regola della Vergine sua Madre, Signora, e Padrona nostra, non le facciamo tanto aggrauio, nè à nostri Santi antichi Padri, se desideriamo conformarci con loro, e se bene per la nostra debolezza non potiamo in tutto, almeno nelle cose, che nulla importano, e giouano per il sostentamento della nostra vita, douriamo andare con molto riguardo, poiche tutto è vn poco di saporito, e gustoso trauaglio, come questi due Padri lo sentiuano; e risoluendosi di patire, è finita la difficoltà, perche tutta la pena si sente vn pochetto su'l principio.*



Si stabilisce, e perfettiona il primo Conuento della Riforma de' Carmelitani in Duruelo, e Vita marauigliosa del P. Fra Giouanni, e de' suoi Compagni in esso.

CAPO IX.

Quasi due mesi si trattenne solo nello assetto della Casa di Duruelo il Padre Fra Giouanni, ne' quali dando libero campo al suo spirito non v'è dubbio, & in penitenze, & in orationi, si rese al Cielo stesso ammirabile, e si vedranno nell'altra vita à caratteri di stelle negli annali della eternità i suoi fatti registrati, già che la sua modestia, & humiltà li ascose alla notitia degli huomini. In questo tempo si sbrigò da suoi affari il Padre Fra Antonio di Heredia, rassegnò l'amministratione, e renuntiò alla carica di Priore in mano del Padre Prouinciale, e vestitosi ancor'esso del ruuido, e stretto sacco, e più tosto da chiamarsi cilitio, che habito, si scalzò, e con vn Padre Carmelitano, che per le sue indispositioni non potè mutar l'habito; & vn'altro Religioso giouine, non ancor Sacerdote chiamato Fra Gioseppe s'inuiò alla volta di Duruelo verso il fine di Nouembre del medesimo anno 1568. E' opinione di molti, che il Padre Fra Alfonso Gonzalez Prouinciale, huomo come lo descriue la Santa Madre di rara semplicità, senza dolo, ò malitia, per autorizzar maggiormente la fondatione di quel nuouo Conuento, oue doueua rifiorire l'amenità Carmelitana, volle accompagnarsi col Padre Fra Antonio, assistere alla funtione di porui il Santissimo Sagramento, e riceuere in sua mano la nuoua Professione, che quei due Padri haueuano à fare, renuntiando alla mitigatione; Il giorno dunque di Sant'Andrea Apostolo, e come seguace, Discepolo del gran Battista, così già antico figlio di Elia, e professore dell'Istituto Eliano l'anno 1568. che cadde nella prima Domenica dell'Auuento si collocò il Santissimo Sagramento nella nuoua Chiesa di Duruelo, che si dedicò alla Madonna

na gloriosissima del Monte Carmelo, e si diede principio al Conuento, e Riforma del Sacro Ordine della medesima Vergine. Doppo la Messa rinuntiò di nuouo il Padre Fra Giouanni, benche già prima lo hauesse fatto à tutte le Indulgenze concesse da Sommi Pontefici nella Regola Carmelitana, e col Padre Fra Antonio fece nuoua professione, e si obligò à nuoua forma di viuere. Secondo il costume già dalla Santa Madre Teresa introdotto nelle sue Monache, acciò nell'ingresso della Religione, chi vi entra totalmente si spogli dell'huomo vecchio, e prenda il nuouo configurato alla imagine viua di Giesù Cristo, nè il Carmelitano Scalzo sia più della terra, mà del Cielo, si cangiarono in tal funtione i cognomi, il Ven. Padre Fra Antonio volse esser detto di Giesù, si prese la Croce, con cui vnicamente amoreggiaua il nostro Seruo di Dio, e lasciando il cognome di San Mattia, si chiamò Fra Giouanni della Croce, & à suo tempo il Fratello Corista preso, che hebbe l'habito di Scalzo, lo nominarono fra Gioseppe di Cristo. Quando tutto questo non sia stato fatto in mano del Prouinciale iui presente, non tardò molti giorni, che vi si portò personalmente, e stabilendo il già incominciato, acciò il nuouo Monastero hauesse forma claustrale, e si gouernasse con ordine, dichiarò, e vi costituì per Priore il Ven. Padre Fra Antonio di Giesù, per Sottopriore, e Maestro de'Nouitij il nostro Padre Fra Giouanni della Croce, e deputò per i ministerij, e seruitij esteriori il Fratello Fra Gioseppe di Cristo. Volle anco visitare la nuoua Fondatione, e riconoscere la forma di vita in essa introdotta la Nostra Santa Madre Teresa, che nel vedere quel pouero Tugurio eretto nel tempo dell'Auuento, dedicato alla Serenissima Principessa de'Cieli Maria, quale ne'cuori di quei Santi Religiosi partoriua il suo Vnigenito colla renouatione della osseruanza primitiua del Carmine, giustamente lo glorificò, e magnificò col titolo augustissimo di Sagra Bettelemme.

Benche la fama riferisca merauiglie de' nostri primi Monaci, che in Palestina alle riue del Giordano, nel Santo Monte Carmelo, in Tebaida, & in altre parti fiorirono, non però punto alle loro Capanne cedè il picciolo Tugurio della diuota Bettelemme di Duruelo, nè in essa si stupirono minori prodezze, anzi maggiori, non leggendosi di quegli antichi Padri qualche rigore, e modo di viuere, che praticarono i nostri. Non meno di quello, che il grande Anacoreta Santo Antonio Abba-

te consideraua le virtù de'Santi Vecchi per imitarle, li Scalzi primitiui procurauano di ritrarre in se stessi, & introdurre nella nuoua Casa quanto di perfettione, e di asprezza si osseruaua nelle altre Religioni, ò leggeuano nelle antiche memorie della Chiesa, e dell'ordine essersi vsato ne'sudet i Monasterij di Terra Santa. Così non contenti delle penitenze, & essercitij dalla Regola prescritti, che pur sembrauano quasi impossibili da esseguirsi alla humana debolezza, onde fù necessario ricorrere per dispense alla Sede Apostolica, come sono il digiuno di sette mesi dell'anno, e più, cioè dalla Essaltatione della Santa Croce fino à Pasqua, l'astinenza dalla carne, eccetto in caso di necessità, il silentio perpetuo, e singolarmente da Compieta fino à Prima, il recesso non mai interrotto della Cella, la occupatione continua nella meditatione della Santa Legge di Dio, la total soggettione al Prelato, e la pouertà perfetta senza tenere nè meno in commune rendite, ò entrate, e simili, non contenti dico di tanta perfettione intrapresero altre molte opere assai ardue di superogatione, che poi dall'essempio loro restarono stabilite ne'l'Ordine, & ancora per Dio gratia con ogni esattezza si osseruano, come sono lo andare scalzi, il portare stretti, e ruuidi habiti, il refiutare ogni vso di lino si nel vestire, come nel dormire, & anco nell'istessi fazzoletti; molte discipline la settimana, varij, e moltiplicati digiuni ne'mesi fra la Pasqua, e l'Essaltatione della Croce, la humiltà, & vgualta nel vitto, e vestito, ne'titoli, & in ogn'altra cosa fra tutti i Religiosi senza magisterij, gradi, preeminenze, antianità, sorgere à meza notte à Matutino, dormire sopra le tauole senza matarazzi, ò pagliacci, fare più hore di Oratione mentale, & oltre il Diuino Offitio, non poche vocali in Communità, diuerse mortificationi ordinarie, e straordinarie in Refettorio, come per essempio mangiare in terra, esporsi sù limitare della sua porta per esser calpestato, starui colle braccia in Croce finche il Superiore dia il segno, quasi reo colla fune al collo dir publicamente le proprie colpe, e simili, che sarei troppo lungo à voler riferire, e come cose notissime fra Scalzi, tralascio.

Sopra due Poli però specialmēte si raggiraua tutta la economia della lor vita, di Oratione, e di Mortificatione, ò vogliamo dire di culto di Dio, e di martirio del proprio senso. Cantauano ogni giorno oltre la Messa tutto l'Offitio Diuino, non mai stancandosi di magnificare le Diuine grandezze. Nel-

l'Ora-

l'Oratione, nella quale conforme di loro dà testimonianza indubitata la Santa Madre Teresa, faceuano progressi mirabili, e veniuano da Dio inalzati à sublimissimi gradi di diuina contemplatione, oltre le due hore in commune vi spendeuano quasi il restante del tempo del giorno, e della notte; Doppo Matutino, come si è accennato, cantato à mezza notte, non tornauano più à dormire, mà sodisfatti di breue riposo preso auanti, si ritirauano ne'due Romitorietti descritti nel capo antecedente vicino al Coro, e quiui perseuerauano alla presenza del Santissimo Sacramento, & era tale il feruor dello spirito, che essendo il tetto mal composto, occorse ben spesso (feruore al certo marauiglioso, & incredibile, se non venisse accreditato anco col detto, e testimonio della Santa Madre Teresa) occorse dico che li coper ero di neue, nè la sentirono, mà eccedendo il caldo interio e del diuino amore, e soprauanzando i freddi acutissimi della stagione, del paese, del giaccio, co li habiti inrigiditi, e tutti da fiocchi della neue coperti al primo tocco della Campana se ne correuano la mattina al Coro. Nè solo ne'sudetti Romitorietti, ò Celiette soggiaceuano à quello rigore d l freddo, mà nel medesimo Coro, sì che più di vna fiata cantando Matutino si copersero della neue cadente; & ordinariamente passando per le fessure dal tetto i fiati gelati della Tramontana, li feriua e nel capo scoperto, & in tutto il corpo mal prouisto di panni; quasi nondimeno fossero stati quei Religiosi di pietra insensibili non si muoueuano, mà scaldati dal fuoco dello Spirito Santo, e resi superiori colle sue fiamme à quei giacci, raffigurauano in verità tanti Mongibelli del Cielo, che colle falde esterne del corpo anneuato copriuano incendij indicibili di carità. Così attratti dalla suauità del Paradiso poco curauano li regali del senso, e banchettati alla tauola de'veri contemplatiui, e nel letto della contemplatione agiatamente riposando, non pensauano punto, ò per meglio dire trascurauano le necessità del corpo, nelli di cui martirij solamente delitiauano. Per sodisfare precisamente all'obligo della natura con pezzi duri di pane negro accattato da poueri Contadini, & al più con herbe agresti le prime, che s'incontrauano nella vicina campagna, bollite con acqua semplice senza condimento di sale, od oglio, e meschiandoui alcuna volta qualche poco di aceto, si preparaua la lor mensa, nè cibo si parco richiedeua molto sonno per digerirlo, anzi lasciaua

la

la mente limpida per occuparsi nelli Essercitij dell'Oratione, e se pure il bisogno violentaua à coricarsi, era il lor letto ò la nuda terra in quei Romitorietti presso al Coro per la estrema freddezza del luogo con vn poco di fieno, & vn legno, e tal volta ancora vn sasso per capezzale, ò pure qualche nuda tauola, & eccettuatane l'infermi, à quali se ne procurò qualche lacera, e pouera, mai per i sani in quel Conuento si adoprò sorte alcuna di coperta nel letto. Vn Nouitio che l'anno seguente prese l'habito, nella sua depositione giura non hauerui nella Cucina per i seruitij necessarij trouata altra prouisione di vasi, che due sole pile, che i bicchieri del Refettorio erano fatti di alcuni pezzi di cucuzza longa, e dentro impeciati, e che per tener l'acqua da bere, ò il vino, (quando però senza cōprarlo era dato loro per limosina, onde ben spesso ne restauano senza) seruiua vn boccaletto rotto, e donato loro per disutile nella propria casa da vn Contadino. In tanta pouertà, e mortificatione si viueua da quei primi Padri, e nondimeno frà tali strettezze di corpo godeuano ampiezze indicibili di spirito, e nella priuatione di tutti i gusti sensibili, si colmauano i loro cuori di dolcezze spirituali; poiche non abbonda la manna del Cielo, che nel deserto, e nella mancanza volontaria de'cibi di Egitto. Il feruore, & essempio del nostro Padre Frà Giouanni della Croce animaua tutti ad intraprendere, e proseguire vita così penosa, e non meno colle sue parole (hauendo fatto particolar studio in apprendere vna perfetta cognitione de'costumi delli Monaci antichi,) che colle opere seruiua à gli altri di Maestro, e di scuola, e mutuamente confortandosi à correre nella strada de'diuini seruitij, mostrauano, che non dalla debolezza delle complessioni presenti, mà dalla mancanza dello spirito nasce, che ne'nostri secoli si stimino ammirabili sì, mà non già imitabili le merauiglie, le astinenze, & i rigori, che si predicano de'Monaci de i primi secoli di Santa Chiesa: mostrauano, che anco adesso non si hauriano à desiderare i Macarij, l'Hilarioni, li Stelliti, e simili, quando negotiando il talento della gratia, che di presente Iddio ci dona, colla generosità del cuore lo accrescessimo, e lo multiplicassimo con opere egregie di virtù Christiana, e di feruore euangelico.

Missioni stupende del Padre Frà Giouanni della Croce dal Conuento di Duruelo à benefitio de' Popoli circonuicini.

CAPO X.

DVe Virtù con efficacia persuasero l'animo della Santa Madre Teresa à fondare il primo Monastero de' Scalzi nella picciola Casetta di Duruelo, la Prudenza, e la Carità; quella per interesse de'magnanimi disegni da sè concepiti nella riforma del Carmine, il cui bene, come la difficoltà principale consisteua in hauer principio, & in nascere; questa per benefitio delle anime delle Terre circonuicine. Patiuano i Popoli di quei contorni grandissima penuria di Operarij Euangelici, che li coltiuassero ne'dogmi, & obligationi della nostra Santa Religione, poiche non essendoui Conuenti di Religiosi, e trascurando il Clero secolare la loro cultura, si era poco men che ridotta à sodo quella Vigna di Cristo; tanta era la ignoranza, e rozzezza ne'misterij da credersi, la trascuraggine nelli negotij della salute eterna, e la incompostezza de'loro costumi. Non vi è dubio assai colla nuoua vita predicauano li Scalzi i sentieri del Cielo, mentre inducendo ammiratione, & edificando tutti colla rozzezza dell' habito, pouertà della Casa, rigori della penitenza, colla modestia, e compositione della persona, soauità del tratto, oratione continua, feruori del a lor carità, induceuano altissimo concetto della virtù, e santità, anco in quelli, che nè pure à nome la conosceuano; stimò nondimeno il P. Frá Antonio non adeguare la predica dell'essempio nè à bisogni de'Paesani, nè à fini preintesi dalla Serafica Fondatrice, mà conuenire secondo le opportunità istruire con publici sermoni quella gente, & inuitarla à penitenza; e comise tal ministero al Padre Frá Giouanni della Croce, quale benche di suo genio amico dell'otio di Maria, e di godersi à piedi di Cristo la dolcezza delle sue parole si arrese nondimeno all'obedienza, pospose il suo gusto all'altrui sodisfattione, e la propria quiete à profitti spirituali de'prossimi

Vscì pertanto dalla Cella vero Giouanni, come torcia, ò lucerna tutta fiamma, e tutta luce, *potens opere, & sermone*, & animando colla sua vita le dottrine, che insegnaua, le rendeua e plausibili, e practicabili: Non erano le sue prediche fiori di rettoriche venustà, mà frutti maturi di spirito, non aure, che lusingassero l'vdito, mà fulmini, che feriuano i cuori, atterrauano il peccato, inceneriuano i vitij. Insegnaua loro, e dichiaraua i misterij della nostra Santa Fede, mostraua la deformità della colpa mortale, dell'offesa di Dio, la soauità delle diuine leggi, e colle speranze de'premi eterni, & i timori di eterni supplicij li allettaua à questa, e ingeriua loro horrore di quella; Non fù picciola la messe, che dal seme della predicatione apostolica egli ne'popoli di que le contrade raccolse, poiche oltre lo hauerli eruditi negli arcani reuelati, e che necessariamente deuonsi credere da'Cattolici, riformò talmente i loro costumi, che già non sembrauano quelli istessi di prima; v'introdusse il santo timor di Dio, la osseruanza de'diuini precetti, la frequenza à Santi Sagramenti, la santificatione delle feste, la diuotione alle Chiese, il culto de'Santi, in somma la virtù, la Cristianità, la Religiosità. Quindi è, che à gara in ogni occasione di festicciuola li Arcipreti delle Ville, Castelli, e Terre della Diocesi di Auila lo inuitauano perche si portasse alle loro Chiese per istruire, insegnare, e predicare alli popoli, sì che riusciua funtione molto per sè stessa laboriosa, e difficile. Spesso i luoghi doue si doueua sermoneggiare distauano per molte miglie da Duruelo, nondimeno si partiua la matina per tempo, & altre volte di notte il Padre, & à piedi vi si portaua. Se per fortuna giungeua qualche hora prima, che si douesse salire in pulpito, entraua in Confessionario & ascoltaua le confessioni de'penitenti. Terminata la predica immediatamente si partiua senza prendere nè pure il ristoro di vna goccia di acqua, e per lo più se ne tornaua al Conuento verso la sera stanco, e digiuno. Tal volta però, che la lontananza, & il disastro del viaggio non permetteua poter così durar senza cibo, si prouedeua prima di porsi in camino di due, ò trè tozzi di pane tosto, e nel ritorno fermandosi à qualche fonte lo metteua à mollificare, e ristorandosi con esso estingueua la sete coll'acqua. Nè è frà li altri in questo genere da tacersi il seguente caso.

Fù da vn Piouano in certa sollennità della sua Parocchia in-

uitato à fermoneggiare il Padre Frà Giouanni, il quale non permettendogli la scarsezza de'Religiosi hauer seco, come la decenza dello stato richiede vno di loro, condusse per Compagno Francesco di Hiepes suo fratello, che volentieri come huomo virtuoso si esercitaua in opere di pietà. Terminato il sermone vsci il Paroco à dir la Messa, & il Padre senza prendere altro congedo se ne partì verso Duruelo. Risaputa tal partenza dal buon Prete, che gli haueua preparato vn non mediocre desinare, gli spedì subito gēte à richiamarlo, e pregarlo à non volergli far simil torto, & à compiacersi di riceuere quella poca carità, che teneua già in ordine nella sua Casa. Sopragiunto da'Messi modestamente si scusaua il P. Fr. Giouanni, mà il fratello quantunque amico di patire, non potendo con tutto ciò soffrire tanto rigore, e trouandosi stanco, e bisognoso di cibo, non mancaua colle sue preghiere, & essortationi accalorire le loro instanze, & inclinare il Padre ad arrendersi, asseuerando, che non era possibile tornar digiuni in Duruelo. Niun motiuo però fù basteuole à rimuouere il Padre Frà Giouanni dal suo proponimento, e proseguire il camino intrapreso; interrogato poi per la strada qual ragione lo muoueua à rifiutare vn poco di ristoro sì necessario, tanto più che il Prete presa la ripulsa ad ingiuria ne saria restato offeso; disse: *Perche di queste mie poche fatiche non voglio minima mercede dagli huomini, mà tutta l'attendo da Dio.* Non fecero molti passi, che s'incontrarono in vna fontana, e quiui fatta pausa al caminare, si pose à sedere, e doppo qualche ragionamento di Dio, & hauer date alcune lodi à S. D. M. cauò fuori certi pezzi di pane, che secondo il costume si era dal Monasterio portati seco, e diuisi per metà, li diede al fratello, stimandosi à somiglianza de i trè garzoni di Giudea in Babilonia assai più lautamente banchettato con quel tozzo di pane, e poca acqua, che con le viuande più squisite, che gli hauesse potuto preparare la deuotione, e liberalità del suo hospite.

Non era però il minor delli trauagli, & incommodi, che gli si offeriuano da soffrire in queste euangeliche, & apostoliche peregrinationi, lo andarui à piedi nudi, e senza sandaglie. Il Paese è di natura suo freddissimo, l'inuerno si carica tutto di neue, e di giaccio; e però conuenendogli ben spesso anco nel cuore della stagione brumale l'vscire à predicare, bisognaua à piante nude caminare molte miglie sopra la neue. Era egli

alla fine di carne, e per conseguenza esposto à soggiacere alli oltraggi della stagione, alla intemperie dell'aere, alla incommodità della strada. Così per il souerchio freddo spesso gli si apriuano più bocche ne' piedi, e col sangue che da quelle ferite vsciua, s' imporporauano li sentieri, e si copriuano di ostro i giacci; più di vna volta gli si scorticarono tutti della pelle, e restauano colla carne viua, nè mancò altre fiate vscirgli le vnghie da i deti per il souerchio rigore del gelo. Sembraua nondimeno all'inuitto Campione di Cristo di caminare sopra strade seminate di fiori, e rose, nè prezzando il patire, anzi in esso vnicamente delitiando, tanto più volentieri vsciua dal suo recesso, dalla sua cella, quanto in benefitio delle anime, & à gloria di Dio, gli si offeriua occasione più intrelciata di spine, più ripiena di amarezze, più feconda di patimenti per Cristo, insomma che più strettamente lo stringesse colla sua diletta Sposa la Croce.

In Manzera, & in Pastrana essendo Maestro de' Nouitij propaga, e stabilisce la Perfettione Primitiua.

CAPO XI.

L'angustezza, scomodità, & intemperie del luogo di Duruelo non permise, che per molti anni si fermassero in esso li Scalzi. Già attratti dalla soauità delle loro virtù molti Padri graui della Osseruanza si aggregauano al picciolo gregge di Teresa, nè mancauano secolari, che desiderauano, e chiedeuano l'habito. Non poteua per tanto il Conuentino di Duruelo esser capace di riceuerli, onde doppo 18. mesi, che iui dimorarono alli 11. di Giugno 1570. abbandonato quel posto trasferirono il Monastero in Manzera terra non molto distante, e lo eressero in casa di Nouitiato, lasciandoui anco per Maestro il Padre Fr. Giouanni della Croce. Con le diligenze, e fatiche della Santa Madre Teresa si era in Pastrana fondato il secondo Conuento della Famiglia Scalza à 13. Luglio 1569. quasi vn'anno prima della translatione di

quello di Duruelo, e perche colla vicinanza della Vniuersità di Alcalà vi concorreua quantità considerabile di giouini di gran talenti, e di soggetti qualificati, che chiamati dalla Diuina vocatione supplicauano essere ammessi alla Religione, & essendoui speranza colla loro entrata di più copiosa messe, e di poter prouedere la crescente Riforma di degni Personaggi, che la sostenessero, & aumentassero, eressero in Pastrana in processo di tempo li Prelati il Nouitiato. Essendosi dunque sperimentata l'attitudine del P. Frà Giouanni della Croce nel ministero di Maestro de'Nouitij, e consideratolo meno necessario in Manzera, fù chiamato ad essercitarlo in Pastrana, così disponendo con soauissima prouidenza il Signore, che chi haueua riceuute le primitie dello spirito primitiuo, e della Santità Carmelitana, lo diffondesse anco à quelli, che abbracciauano l'Instituto reformato, riceuessero da lui il primo latte, e crescessero co'dettami di quella perfettione, che egli da noi richiede. Lo volse la Diuina Prouidenza Maestro primo de'Nouitij, acciò non si errasse ne'principij circa le dottrine da pratticarsi nel Carmelo Reformato, mà aprendo egli scuola della scienza de' Santi, instituisse discepoli tali, che potessero leggerla successiuamente agli altri, & erigere nel nostro Ordine vna perpetua Academia della metafisica insegnata da Giesù Cristo. Et in vero non è così facile il potersi riferire le celesti amenità, che nel Nouitiato di Pastrana coltiuò colle sue diligenze il nostro Seruo di Dio. Fù quella Casa il Seminario delli più grandi, e Santi huomini, di quali vada gloriosa la Riforma Teresiana; il modello da cui si copiarono tutti li altri Nouitiati, mà con tal vantaggio, che anco à giorni nostri così viua si mantiene la fama de'suoi feruori, che douunque fiorisce con eccesso particolare la Osseruanza, e rigor della vita, *nuoua Pastrana* si appella. Essendosi per alcuni giorni in quel Conuento per sua diuotione ritirato il Signor Ruigomez de Silua Prencipe di Eboli gran Ministro di Stato di Filippo Secondo, tornato in Corte, e richiesto del concetto da sè formato di quei Religiosi, rispose: *Signori agli occhi della carne sembrano stolti, à quei della fede Angeli, e ministri di fiamme, e fuoco in corpi fantastici, acciò noi fiacchi possiamo vedere qualche poco dello Spirito Santo, nel quale brugiano i loro cuori*. Sopra tutto però cercaua colle sue diligenze il nostro Maestro istradare i suoi discepoli per

la via

la via della Oratione, segregarli dal commercio delle Creature, e renderli concittadini degli Angeli, acciò conuersassero più in Cielo, che in terra, & assistessero sempre mai auanti il Trono della Diuina Maestà, bene intendendo, che quando non si fosse sopra questa pietra solleuato l'edifitio del Carmelitano Scalzo, si fabricaua su'l falso; colla Oratione promoueua la penitenza, il rigore della vita, il distacco totale da ogni affetto terreno, sì che non vi era altra gara in Pastrana, eccetto chi potesse più à lungo sostenere i digiuni, meno prendere di sonno, più crudamente flagellarsi, con più pungenti cilitij, e catene, mortificare, e crocefigere la sua carne. E perche la più degna hostia, che possa offerirsi à Dio, è la soggettione del proprio libero arbitrio, talmente il Padre ingerì il concetto douuto alla Santa Obedienza, che i cenni de'Superiori si venerauano per Oracoli, e come prima massima si era stabilita, *Voce del Superiore voce di Dio*, sì che non solo si rinuouarono li essempij rari di Obedienza registrati nelle vite degli antichi Monaci, mà anco i miracoli, che in commendatione di così sublime virtù è ben spesso solito di operare l'Altissimo. In fine era quel Nouitiato vna scuola doue non solo si dettaua la Teorica, mà si esseguiua la pratica della più sublime Santità monastica, che si sia per i tempi andati ammirata ne'Sagri Chiostri, hauendo in esso il Padre Frà Giouanni acceso tal fuoco di amor di Dio, di zelo del di lui honore, e di desiderio di compiacergli, che niuno altro pensiero, cura, sollecitudine, affetto occupaua quei cuori grandi, e generosi, fuor che giorno, e notte trouar modo come maggiormente piacere à S. D. M. Andaua però il tutto regolato con somma prudenza dal sapientissimo Maestro. Egli con la luce del Cielo, e colla discretione de' spiriti più ò meno condescendeua spetialmente nelle penitenze, e mali trattamenti del corpo, secondo conosceua le forze, e l'habilità di ciascuno. Così proportionandosi alla complessione, & allo spirito de'suoi Nouitij senza discapito della loro sanità, li promoueua à progressi maggiori nella perfettione religiosa. Nè solo tal discretezza praticaua ne'rigori del corpo, mà molto più nella cura de'cuori, per ispogliare i suoi discepoli dell'huomo vecchio, & ornarli col nuouo. Con mirabili modi conoscendo le infermità particolari di ciascheduno, si poneua ad apportare, e procurar loro il rimedio proportio-

nato; à qual proposito mi contentarò riferire vn caso singolare.

Fra li altri, che sotto il magistero del Padre presero in Pastrana l'habito di Scalzo vi fù vn celebratissimo Dottore di Legge della Vniuersità di Alcalà. Questi suanito nella vana opinione del suo sapere, se bene haueua nell'esterno sottomesso il suo collo al giogo del Redentore, & alla humiltà dello stato riformato, non però ancora haueua il simile fatto dell'animo, che più importa. Grande per tanto ne'suoi occhi, non meno di quello confessi di se stesso Sant'Agostino essergli accaduto nello studio delle diuine lettere, non prezzaua altri libri, nè faceua il Nouitio stima di altro sapere, che di quello si apprende sù Digesti, e sù Codici. Nè solo tali sentimenti ratteneua nel cuore, mà referendo la lingua i di lui sensi, più di vna volta si dolse, che la libraria del Conuento non abbondasse di Dottori Legisti. N'hebbe il Maestro sentore, e per deprimere l'alterezza della sua mente, doppo hauergli con vna publica riprensione mostrato quanto egli era ignorante, e che à pena intendeua li primi elementi della Scuola di Giesù Cristo, gli spogliò la Cella di tutti i libri, che vi teneua; indi postagli al collo vna tauoletta dell'Abecedario, detto communemente in nostra lingua la *Santa Croce*, gli commandò, che ogni giorno fosse da vn'altro Connouitio giouine, e con vno stilo notasse, e recitasse le lettere. Compì alla penitenza imposta il Dottore, mà con tal profitto della sua anima, che totalmente depose il fasto, e la superbia del cuore, e ben chiaramente si auuidde, che nello ingresso alla Religione per conseguire il fine, che con entrarui pretendiamo, si deue secondo il consiglio di Cristo rimbambire, e per mezzo di vn'humilissimo sentimento di noi stessi diuenir fanciulli, quasi di fresco nati.



Conuer-

Gouerna il Padre Frà Giouanni il Collegio di Alcalà, promuoue frà Studenti à merauiglia la perfettione, e modera alcune souerchie indiscretezze introdotte nel Nouitiato di Pastrana.

CAPO XII.

IL terzo Conuento, che si fondò della Famiglia Scalza, fù nella Vniuersità di Alcalà, prima sotto il titolo della Madonna del Carmine, & in progresso di tempo di San Cirillo Constantinopolitano. In esso posero li Superiori lo studio, acciò i pochi Nouitij, vestiti in Manzera, e Pastrana si habilitassero collo acquisto delle lettere à seruire non meno la Chiesa di Dio, che la Religione necessitosa all'hora di operarij qualificati; Benche nel Nouitiato si formino li Vasi di Elettione, che deuono portare la santità, & il nome di Giesù Cristo à Popoli, si cuociono, nondimeno e si stabiliscono doppo la professione negli anni, che attendono à studij, & ad apprendere le scienze.

Non minore industria, prudenza, e sollecitudine per tanto si richiede in chi gouerna queste Case, che in quei Prelati, alla cura de'quali si raccomandano i Nouitiati; Et à tal ministero non si giudicaua persona più idonea del Padre Fra Giouanni della Croce, poiche oltre la sublimità del suo spirito, e molta prudenza, essendo stati suoi Nouitij i nouelli Studenti, & essendogli ben noto lo spirito, & habilità di ciascheduno, poteua con maggior facilità, e profitto gouernarli. Così da Maestro de'Nouitij fù mandato Rettore del Collegio di Alcalà, e ben dalli effetti si conobbe esser stata elettione del Cielo, poiche sotto la di lui disciplina, non solo colla occupatione alle lettere non patirono verun nocumento il feruore, e la osseruanza, anzi si accrebbero à merauiglia. Il nostro Rettore, che nella propria persona lo haueua in altissimo grado praticato, seppe con ogni facilità mostrare, e persuader loro ad accoppiare

assieme la cultura dell'intelletto nelle cognitioni speculatiue, e quella della volontà nell' esercitio delle virtù. Non cedeuano pertanto nella esattezza della vita Religiosa quei Studenti alli Nouitij; anzi come Angioli di Gierarchia superiore, e con più viuace lume di edificatione risplendeuano, & in più cocenti fiamme di diuino amore ardeuano. Ad esempio del loro santo Prelato con velocissimi, e mai interrotti voli di affetti si portauano à Dio, e diuenuti suoi priuati, e domestici, godeuano per quanto è possibile à mente viatrice la di lui giocondissima conuersatione; Così totalmente astratti dali oggetti sol.unari viueuano scordati di loro medesimi, e trouando in Dio ogni soauità, e ricchezza, nauseauano ogni delitia, e sollieuo, che potessero dalle creature riceuere; I loro banchetti si condiuano col digiuno, e benche in Refettorio si portasse per accomodarsi all'vso della Religione qualche pietanza di herbe mal cotte, per lo più la lasciauano, contentandosi di pane, & acqua; faceua mestiere, che il prudente Rettore moderasse ben spesso li eccessiui feruori di quei Giouini, acciò non desero in qualche scoglio d'indiscretezza, e s'inabilitassero à seruitij di Dio. Tanta era la loro sete di tormentarsi, la vehemenza dell desiderij di patire per Cristo. Quando vsciuano dal Conuento per andare ad vdire le lettioni nelle scuole publiche della Vniuersità, alla modestia degli occhi, alla grauità del passo, alla compositione di tutta la persona, alla pouertà dell' habito, & alla santità, che spiraua in ogni loro attione, e moto, sembraua vedere più tosto Angeli, che huomini, si che astratti dalla marauiglia di prodigio si nuouo per molti mesi li Artisti vsciuano dalle botteghe, e faceuano concorso di gente per mirare, & ammirare li Scalzi, che andauano alle Scuole. Non era possibile che nõ stupissero, come carne fragile, e mortale potesse col feruor dello spirito portare il peso di tanta penitenza, nè sapeuano capire come con piè scalzo, e nudo caminassero sopra le neui, e giacci, e con habiti grossi, stretti, e logori, sostenessero il freddo de' e Tramontane, che spesso furiosamente spirauano, e non irrigidissero a' rigori di gelatissimo Verno. Nè minore stupore cagionaua la lor vista ne' condiscepoli, si che molti à loro imitatione abbandonando il secolo correuano à porre il lor collo sotto il giogo di Cristo, & à vestirsi colla liurea della Vergine Genitrice.

Mentre con profitto così mirabile gouernaua il nostro Padre

F. Gio: il Collegio d'Alcalà, lo richiamarono ben presto à Pastrana li bisogni di quel Nouitiato. Fù in suo luogo sostituito Maestro de' Nouitij il Padre Fra Angelo della Incarnatione. Questo pieno di feruore, ma non regolato da prudenza, mutò subito la economia delli essercitij introdotti dal suo Predecessore, e costituendo fine ciò, che solo deue esser preso per mezzo, non curandosi molto dell'interiore, tutta la sua diligenza era in essercitare alcune penitenze esteriori, e sopra le forze communi. Non riguardaua in ripartirle nè ad età, nè à conditione, nè a spirito, ò complessione de'particolari, ma tutti misurando con vna regola, esponeua i meno forti a grauissimi cimenti. Di più inuentaua molte mortificationi publiche, esposte agli occhi de'secolari, e piene di nouità, approuando per megliori quelle, che più teneuano del mirabile. Poco amico del ritiro, e solitudine, occupaua si li nuoui professi, come i Nouitij in ministerij esteriori benche di carità, come d'insegnare la Dottrina Cristiana al popolo nella forma, che praticauano altre Religioni non obligate come la nostra dalla lor Regola al culto dell'Oratione, e della Cella, con altre strauaganze, che per breuità si tralasciano. Considerando li Superiori simili sconcerti, giudicarono più necessaria in Pastrana la presenza del Padre Fra Gio; che in Alcalà, acciò colla sua auttorità, destrezza, e prudenza, togliesse quei disordini, e riponesse la Casa nella primiera forma, & osseruanza. Obedì Giouanni, e ben presto ridusse li Professi, e Nouitij allo stato di prima; Nè mancò far conoscere al Maestro per quanto storto camino egli ne andasse, mentre non s'instradaua sopra i sentieri della prudenza, e li oblighi del proprio istituto; Che quantunque altri Sacri Ordini lodeuolmente s'impieghino in benefitio de prossimi con varie opere di pietà cristiana, essendo nondimeno diuersa la nostra vocatione, non quadrauano al Carmelitano Scalzo, quale in vece di dar gusto in esse à Dio, & auanzarsi nella perfettione, l'offendeua, e si esponeua a'pericoli di perdersi. Non è però così facile il persuadere la verità ad vn'animo di propria opinione, e che si stimi illuminato da Dio. Considerando il Padre Fra Angelo, che li suoi essercitij erano buoni, come che portauano carità fraterna, e penitenza, virtù tanto da Sāti Padri commendate, e singolarmente ne'Chiostri più osseruanti, e riformati, non poteua arrendersi à sani consigli del Seruo di Dio. Conobbe

nobbe per tanto questi disperato il suo male, onde per impedire inconuenienti maggiori, lo depose dall'offitio di Maestro de' Nouitij. Quanto meno aspettato, tanto sù il più viuo colpì tal percossa il cuore del Padre Fra Angelo, e dolendosi, che fossero in tal modo rimunerati i suoi seruitij, e sprezzata la sua deuotione, non trouando appoggio alle sue querele appresso i Superiori della Religione, ricorse alla Santa Madre Teresa, come ad intelligenza suprema, che illuminaua, purificaua, e reggeua le inferiori de'Scalzi. Lo sentì benignamente la Santa, ma quantunque chiaramente conoscesse, che tutta la ragione staua per parte del Padre Fra Giouanni della Croce, come nondimeno si auuidde douer trattare con animo appassionato, acciò non si rendesse à lui sospetta per l'affetto, e per la stima, che portaua al Padre Fra Giouanni, volle, che di quei contrarij sentimenti desse la sentenza il Padre Maestro Fr. Domenico Bannes suo Confessore, e personaggio tanto qualificato in lettere, prudenza, e virtù. Gli scrisse dunque distintamente il caso, e richiestolo del suo parere, n'hebbe risposta in tutto conforme a'sensi, e dottrine del nostro Seruo di Dio; con che conuenne si quietasse il Padre Fr. Angelo dell' Incarnatione, e proseguì il Conuento di Pastrana senza ostacoli à correre le strade sicure dello spirito, & osseruanza della propria Regola, & Instituto.

Gouernando la Santa Madre Teresa il Conuento delle Carmelitane di Auila, ottiene per loro Confessore il Padre Fra Giouanni, che promuoue à merauiglia in quel Monastero lo Spirito, e la Riforma.

CAPO XIII.

LA Pietà del Cattolico Rè Don Filippo Secondo considerando ne'suoi Regni decaduto in alcune Religioni lo antico splendore della osseruanza Regolare, desideroso, che con più bel lustro campeggiasse di nuouo, richiese, & ottenne

tenne dalla Santità del B. Pio Quinto Visitatori Apostolici, che si affaticassero nella esseguutione de'suoi santi desiderij. Per li Carmelitani della Prouincia di Castiglia fù nominato dal Papa il Padre Fra Pietro Fernandez Priore attuale del Conuento di Madrid de'Padri Domenicani, e per i Carmelitani dell'Andaluzia il Padre Fra Francesco di Bargas Priore altresì del Monastero di Corduba, parimente Domenicano, amendue Personaggi qualificatissimi, & à quali molto deue la nostra Riforma, per li aiuti, e protettione, con cui sempre ne'suoi bisogni, che furono varij, & vrgentissimi, la sostennero, difesero, & accrebbero contro la potenza gagliardissima di chi anche bambina voleua schiacciarle il capo, & estinguerla. Per restituire alle pristine bellezze il Conuento delle Monache della Incarnatione di Auila il Padre Fernandez, benche non senza superare graui ostacoli, vi constitui Priora la nostra Serafica Madre Santa Teresa; Non mancò ella proporre le sue difficoltà, per sottraersi da quel peso, mà astretta non meno da comandi di Cristo, che del Commissario Apostolico, sottomise li homeri alla fatica, e pose le mani all'opera. Si auuidde ben presto però, che frustranee riusciuano le sue diligenze nella cultura di quelle anime à lei raccomandate, mentre seminate con diuersi semi di dottrine opposte, non erano habili à render quel frutto, che si pretendeua di Riforma, e Santità. Giudicò per tanto necessarijssimo, che se il Padre Maestro Fernandez desideraua il profitto del Monastero, la prouedesse di Confessore, quale l'aiutasse, & essendo amendue de'medesimi sentimenti, e concordemente caminando ad vn'istesso scopo, riducessero le Monache alla perfettione pretesa. A tal'effetto gli propose il Padre Fra Giouanni della Croce, di cui la Santa, conforme scriue alle sue figlie del Conuento di Veas, teneua tal concetto, che in tutta Castiglia non vi fosse huomo di simile spirito, e dono sopranaturale per inferuorare i cuori, & adescarli alla santità. Sù la relatione di Teresa spedì subito il Commissario Apostolico ordine, e patente al Padre Fra Giouanni della Croce, acciò partitosi da Pastrana, si portasse in Auila, e vi confessasse le Monache della Incarnatione. Non essendoui ancora in detta Città Conuento della Riforma, acciò & egli potesse godere più la ritiratezza, & il Monastero i suoi seruitij, posero in ordine vna Casetta contigua al Monastero, doue dimorò con vn Compagno Religioso assai edificatiuo, e virtuo-

so,

so, chiamato il Padre Fra Germano di San Matteo.

Non minor turbatione di quella recasse la elettione della Santa Madre in Priora cagionò nel Monastero della Incarnatione la nuoua douer essere Confessori ordinarij due Padri Scalzi. La opinione del sommo rigore, che in se essercitauano quei primi nostri Fondatori, spauentaua non solo le Religiose più deboli, mà anco le forti, e non sapendo ancora quanta era la soauità dello spirito di Giouanni, e quali tesori di Sapienza Celeste, tenesse in quel pouero, & abietto Religioso riposti l'Altissimo, temeuano, che con violenza grande pretendesse la Santa Madre per suo mezzo riuscire ne'suoi disegni, e con indiscretezze non ordinarie obligarle ad esser Monache Scalze, ò à viuere secondo i loro costumi. Mà quantonque il Demonio accrescesse simili timori, & intorbidasse i loro cuori, solleuasse fra quelle Religiose tempeste, mormorationi, e repugnanze; à pena nondimeno il Padre Fra Gio: diè principio ad essercitare il suo offitio, che con la sua luce disfece quelle nebbie, & abonacciò in vn subito quel mare, quietò le tempeste, e restitui la pristina pace, e serenità. Come la Sposa ne'Sagri Cantici confessaua, che dalla lingua di Cristo scorreua vn torrente di miele, e latte, *mel, & lac sub lingua tua*, che rendeua sopra modo dolci le sue parole, & attissime di far preda de'cuori humani, altre tanto quelle Madri sperimentarono simile prerogatiua nel nuouo Confessore, ragionando con tal soauità delle verità eterne, che senza auuedersene restauano inescate ad amarle, e seguirle. Se mai per tanto, certo in questo tempo, & occasione gli conuenne il titolo glorioso, che molti per la forza amabilissima della sua lingua gli dauano, *d'Incantatore diuino, ò di incarnato Serafino*, essendo proprio de'Serafini, secondo insegna San Tomaso De Verit. q. 9. ar. 1. di communicare luce, e vigore, acciò quei, che sono da loro illuminati si habilitino, & al lume, & all'operatione corrispondente; *Seraphini enim, quos illuminant, lucem ac robur pariter impartiuntur, vt capaces illius efficiantur, valeantque cum eis operari*. Si stupiuano le stesse Monache della subita mutatione fatta nel Monastero colla venuta del nuouo Confessore, e vedendosi per tutto acceso vn'insolito fuoco di amor di Dio, di desiderio di corrispondere agli obighi della propria vocatione, non poteuano concepire donde si originasse così mirabile effetto. Ne interrogò vna di loro con rifondere in lui tutta la lode, il Padre

Fr.

Fr. Giouanni, mà egli come humile affermò essere effetto della gratia di Giesù Cristo, che per instrumenti inetti, come era egli à punto, soleua per far maggiormente spicca e la sua virtù, operare marauiglie nella salute delle anime. Acciò però quella nuoua mutatione di vita fosse edifitio ben fondato, nè il seme della diuina parola mancheuole di humore doppo vn semplice verdeggiamento di quattro foglie s'inaridisse, con ogni diligenza procurò di affettionarle allo studio della Oratione, & al tratto interno con Dio; sapendo per esperienza, che facilmente l'anima nausea le cipolle di Egitto, quando banchetta colle manne del Cielo. Per rimuouere ogni impedimento, che dalla quiete, e raccoglimento interiore disturbare potesse le Monache, si affaticò di pulire i Parlatorij, & impedire lo accesso ad alcune persone, che co' loro vani cicalamenti, & affetti meno ordinati sono lacci del Demonio, e di dannatione alle pouere Religiose, e quasi augelli di rapina, ò arpie infernali si pascano delle loro anime innocenti. Non però fù questa la più laboriosa impresa del Seruo di Dio, poiche concorrendoui anco la volontà delle Madri, che cominciauano à gustare le delitie, che il Signore tiene ascoste à chi di cuore lo cerca, fù facile il bandirsi dalle Grati le pratiche, e li trattenimenti secolari. Doue bisognò mostrare petto più forte, e più costante, spenderui più larghi sudori, fù in tener lontana vn'altra sorte di persone, che sotto sembianza di pietà, seruiuono molto di proposito per instromento dell'inferno per impedire il frutto, che dalle diligenze, & Orationi di Giouanni si sperauano. Questi erano alcuni Confessori poco prattici in materia di Oratione, e di guidare anime, che n eritaro il nome di Spose di Giesù Cristo, onde non capendo l'altezza della sapienza del Seruo di Dio, ò pure secondo profetizzò l'Apostolo, *prurientes auribus*, con dottrine conformi à genij delle Monache distruggeuano quanto quello con sue parole di vita edificaua. Essendo già per costumãza introdotta nel Monastero la libertà di confessarsi à più Confessori straordinarij, secondo ciascuna inclinaua, sembraua parola durissima, e giogo insopportabile il trattare la riforma di tale abuso inuecchiato. Non si perse con tutto ciò d'animo il Padre Fr. Giouanni, mà mostrando per vna parte alle Religiose l'inconuenienti, che da quella souerchia indulgenza nasceuano, e per l'altra parte conuincendo i medesimi Confessori dell'errore

l'errore, nel quale viueuano, ottenne quanto seppe desiderare, cioè prima di toglier la dannosa facilità di tanti diuersi Confessori, e Maestri, secondo, che quelli, che vi veniuano, fossero tutti vnius labij, e che concordemente si attendesse alla totale Riforma di quella Casa. Benedisse Dio in tal maniera le fatiche della Santa Madre Teresa, e del suo Figlio, e Compagno Giouanni nel profitto spirituale del Monastero della Incarnatione, che diuenne Seminario elettissimo di Monache Scalze, & altre che non mutarono habito, si auantaggiarono talmente nella perfettione, e nella priuanza di Giesù Cristo, che meritarono da Lui straordinarij fauori, dolcissime domestichezze, & amorosi regali, e morirono in concetto di santità; & in fine tutto il Conuento à merauiglia migliorò nello spirito, vi si stabilì lo studio della Oratione, la stima della pouertà Religiosa, la humile soggettione all'Obbedienza, l'amore al patire, & alla penitenza, con tutte le altre virtù, che ancora floride si conseruano non meno per benefitio spirituale di chi entra à seruire Dio in quel Venerabile Conuento, che per edificatione del Popolo de la Città di Auila, e di tutta Castiglia.

Non tanto però haueua efficacia la sua lingua per persuadere il distacco da ogni affetto sublunare, quanto era feconda di celesti insegnamenti la sua santissima vita; mostraua questa praticabile, e per conseguenza facile, e soaue quello, che l'altra insegnaua, & essendo amendue concordi con dolce violenza sforzauano à far quanto il Seruo di Dio desideraua. Se vn Serafino sotto le somiglianze di huomo hauesse hauuto à gouernar quelle Madri, non poteua dar loro essempij più rari di virtù. Si era egli nella Casetta al Monastero contigua eletta per Cella la più picciola, e scomoda cameruccia; tutta la supellettile per adornarla consisteua in vna Croce di legno, auanti alla quale faceua oratione; per letto seruiuano due tauole, & vna pouerissima coperta, sopra le quali anche di rado si riposaua per breuissimo spatio di tempo. Il suo habito pouero, e stretto sembraua vn ruuido cilitio; mangiaua pochissimo, e quando gli preparauano qualche viuanda più delicata ne regalaua le inferme, non desiderando per sè altro sollieuo, e sostegno, che patimenti, e Croci; se la necessità di sodisfare agli oblighi del suo officio non lo necessitaua ad vscire, senza mai farsi vedere per la Città, ritirato nella sua Cella, & iui ge-

nuflesso

nuf esso, e raccolto passaua i giorni, e notte intiere nella contemplatione delle diuine grandezze. Nel seruitio del Monastero si mostraua indefesso, e senza alcuna partialità in beneficio di tutte in ogni tempo, & occasione sollecito s'impiegaua. Nè solo pronto accorreua à bisogni delle anime, mà anco à quelli de'corpi; sì che per togliere à qualche Religiosa ogni scusa di attacco con secolari per la mancanza del necessario più volte à loro souuenimento procurò limosine particolari. Quando entraua nella Clausura per confessare, ò aiutare à morire qualche inferma, non diuertiuasi à vedere curiosità, nè il tempo, che vi si doueua trattenere lo spendeua in altro, che in suauissimi ragionamenti di Dio, d'insegnare à tutte il modo di acquistare le vere virtù, & habilitarsi alle nozze del Dio di Gloria.

Accredita Dio il suo Seruo appresso le Religiose della Incarnatione con segnalati fauori.

CAPO XIV.

Acciò e la vita, e le parole del Padre Frà Giouanni si rendessero più venerabili alle Monache della Incarnatione, e sortissero maggiore efficacia per il lor bene spirituale, si compiacque la Diuina Bontà con molti prodigij di accreditare il suo Seruo. In questo Conuento si scoperse la prima volta la virtù communicatagli di far miracoli, e la forza onnipotente della sua Oratione appresso l' Altissimo.

S'infermò grauemente vna Religiosa, e sopragiunta da spessi, e mortali accidenti, che la poneuano in pericolo di subita morte, fù auuisato il Padre acciò entrasse à confessarla, & amministrarle i Santi Sagramenti. Benche accorresse con ogni diligenza al di lei aiuto, nondimeno fosse ò malignità del male, che non diede tempo, ò altra occasione che ponesse remora alla sua entrata, ò vero permissione di Dio per gloria del suo Seruo, non giunse se non nel punto, che con dolore inconsolabile

labile di tutto il Monastero, si stimaua communemente hauer già spirata l'anima. Come il sentimento vniuersale, che fosse quella pouerella morta senza verun Sagramento era oltre ogni credere grande, così vna delle Madri assistenti non potè contenersi di non pungere il Confessore, e dirgli; *Bene Padre, vi pare che siate stato diligente in venire à souuenire quest' anima?* Non rispose il Seruo di Dio, mà premendo dentro il suo cuore il proprio dolore, senza dir parola veruna si portò in Coro auanti il Santissimo Sagramento; quiui diffuso in lagrime si protestaua con il suo Signore, che già mai saria sorto da quel luogo, fin che non gli giungesse la nuoua, che la Defonta fosse tornata in sè stessa, e potesse riceuere i Santi Sagramenti. Potenza dell'Oratione del Giusto! Quanto chiese tanto ottenne. Non tardò molto, che corsero alcune Monache con il lieto annontio, che la inferma daua segno di vita, e lo pregarono (come fece) à portarsi in persona alla sua Cella. Colla presenza del Padre tornò, chi poco dianzi si piangeua per morta, totalmente in sè stessa; fece la sua Confessione con sensi di straordinario dolore delle colpe commesse, riceuè la Santissima Communione per Viatico, & indi la estrema Vntione, e dispostasi con feruorosissimi atti di virtù all'vltimo passaggio, santamente, e placidamente diede l'anima sua à Dio, lasciando le Monache consolatissime della sua sorte, & ammirate della virtù delle Orationi del Padre Fra Giouanni della Croce, à cui meriti attribuirono tutte così gran prodigio, e appresso di esse manifesto miracolo.

Non meno però di quello si mostrasse il Saluatore liberale colla nostra Santa Madre nel tempo, che gouernò Priora le Monache della Incarnatione, sposandola con il chiodo, & ammettendola al consortio del suo Talamo Sagrosanto con regali i più fauoriti, che mai le participasse in sua vita, secondo diligentemente notò il Padre Frà Francesco di S.Maria nel primo Tomo della sua Storia Generale dell'Ordine; aprì anco lo stesso liberalissimo Signore sopra il Padre Giouanni della Croce nel tempo medesimo li fonti delle sue beneficenze, e lo colmò d'ineffabili gratie à benefitio della propria sua anima. Lo solleuò à i gradi più alti di Oratione, e lo introdusse in mansioni più intime, acciò più da vicino godesse, e contemplasse la gloria, e Maestà del suo Dio, à cui in quel ministero seruiua. Erano sì nuoui, & ammirabili li spettacoli, che da vagheggiare si offeriuano

feriuano alla mente dello Scalzo, che rapita l'anima dalla lor vista, ben spesso abbandonaua il corpo, e si alienaua da sensi. Gli faceua mestiere per impedire in publico li estasi, & i ratti diuini, che molto sopra di sè inuigilasse, & in diuerse maniere diuertisse li sguardi interiori da quegli oggetti diuini, reprimesse la forza del proprio spirito, che con perpetui voli, lo portaua anche col medesimo corpo verso del Cielo. Non però tanto poteua dominare à sè stesso, che alcuna volta vinto dalla loro violenza, non gli bisognasse darsi per vinto, e lasciarsi portare dalla motione dello Spirito Santo. Celebre fù circa questo particolare vn caso auuenutogli colla Santa Madre Teresa.

Si tratteneuano vn giorno amendue nel Parlatorio della Incarnatione in colloquij di Paradiso. Discorreua singolarmente il Padre del sourano mistero della Santissima Trinità, e come, che (secondo altroue più stesamente riferiremo) con specialissima gratia participaua nelle caligini della fede cognitioni di lui chiarissime, & altissime, così non ne poteua parlare senza esser rapito dalle grandezze ineffabili, che in esso alla sua anima si scuopriuano. S'infernorò maggiormente in ridire le marauiglie del suo Dio, sapendo che parlaua con persona non meno di sè illuminata, & ingolfandosi in quell'abisso immenso di luce, si auuidde dell'estasi vicino, e procurò con stringersi fortemente alla sedia d'impedirlo, mà già non staua più in suo potere il farlo; così attratto dalla dolcissima violenza della diuina Maestà cominciò à solleuarsi in aria, e come che teneua presi i pomi della sedia si portò con essa fino al solaro di quella stanza, doue sostenuto da mano onnipotente, e colli argini d'oro del diuino amore in spettacolo di merauiglia rapito si staua. Non fù tarda à seguire i di lui voli verso il Cielo la Santa Madre Teresa, mà in compagnia del Padre spiegando le ali del suo spirito, anche essa si lasciò colla sua sedia rapire, e solleuare. Occorse mentre questi due Serafini à guisa di quelli di Esaia colle voci de'loro affetti infiammati cantauano concordemente alla Beatissima Triade il *Sanctus*, *Sanctus*, *Sanctus*, che alla Madre Beatrice di Giesù Religiosa allora di quel Conuento, e poi Monaca Scalza, conuenne fare certa imbasciata alla Priora, & aprendo il Parlatorio vidde, e restò attonita à quella scena di stupore non meno, che di deuotione. Richiese questa poi la Santa Madre donde si era caggionato

to quello eccesso così stupendo di mente, & ella le palesò il discorso altissimo sopra lo arcano ineffabile della Trinità fatto dal P. Frà Giouanni, e soggiunse, *che non si poteua con esso parlare di Dio, perche subito vsciua, e faceua vscire di sè*.

Godè anco spetialmente in questo medesimo tempo il Seruo di Dio sollevatissime visioni circa la humanità del nostro Saluatore. Gli si presentò questo vna volta frà le altre tutto lacero, e fracassato dalle battiture, mostrandogli quanto barbaramente lo haueuano trattato i Soldati del Preside; facendosi à lui pendente in Croce vedere, quale spirò l'Anima, e lo animò con tal vista alla toleranza de' trauagli, & à maggiori desiderij di patire per amor suo. Nè solo nel cuore per imitarla, mà anco nell' imaginatiua gli restò così viuamente impressa quella dolente figura, che passata la visione, benche non fosse Pittore, anzi hauesse sempre mostrata incapacità à tal'arte, la seppe in vna carta delineare, & esprimere; Per quanto si può dal profilo di quello sbozzo raccogliere, pare che Giesù Cristo non gli si mostrasse à faccia, à faccia, mà di fianco; facendoli vedere li scempij, che delle sue spalle fatti haueuano li flagelli, nel che si ammira non solo il modo della representatione per maggiormente impietosire le viscere del suo Seruo, e muouerle à compassione de' dolori veduti, mà anco lo sbozzo in profilo di scorcio, doue la prospettiua è più difficile, si che da persone intendenti è stato stimato disegno assai raro, e prodigioso, e che non essendo il Padre pittore hauesse potuto cauare vna copia tanto artificiosa. Lui medesimo in processo di tempo la donò poi alla Madre Suor Anna Maria di Giesù Monaca della Incarnatione, e manifestandole il segreto, la pregò à conseruare per sua diuotione quello sbozzo. Venendo la Religiosa à morte lo consegnò come pretiosa reliquia à Donna Maria Pinel, che fù di quel Conuento Priora, & hoggi si conserua in vn Reliquiario particolare assai ornato con veneratione, e stima à tanto tesoro douuta.

Profitti marauigliosi in altre anime della Città di Auila; patisce graue incontro à lor benefitio il Padre Frà Giouanni, e sostiene fiera battaglia la sua Purità.

CAPO XV.

SI sparse ben presto per la Città di Auila la fama della Santità del Padre Frà Giouanni della Croce, e della di lui somma sapienza in guadagnar volontà, e guidar soauemente le anime alla perfettione. Non di altro più facondamente parlauano co'loro amici, e congiunti le Monache della Incarnatione; nelle di lui lodi, & encômij singolarmente si scioglieuano le loro lingue; e magnificando appresso tutti li frutti, che dal suo celeste magisterio participauano le loro anime, inuogliarono molti di godere simile benefitio, & hauerlo per Padre spirituale. A gara li altri Monasterij della Città di Auila, lo chiedeuano per Confessore straordinario, e con istanze replicate lo supplicauano à degnarsi d'impiegar la sua arte, e fatica in pulire, e lauorare i lor cuori, acciò riuscissero pietre quadre, e pretiose per lo edifitio della celeste Gierusalemme. Dello stesso lo importunauano persone secolari, quali ò attendeuano di già allo spirito, ò pure tocchi da Dio si conuertiuano à penitenza. Conoscendosi il Padre chiamato dalla Diuina Prouidenza fuori del ritiro del suo Conuento à benefitio delle anime altrui, per conformarsi à voleri del Signore côdescese alle preghiere de' suoi diuoti, e si espose alle Confessioni per publica vtilità di quel Popolo. Et in vero indicibili furono li emolumenti, che da questo suo pio impiego deriuarono in molti. Si riformarono quei Conuenti doue fù ad vdire le Confessioni, & entrando in se medesime le Religiose, e riconoscendo l'obligo della loro Vocatione si diedero molto di proposito à corrispondervi. Si abbandonauano per tutto li tratti, e conuersationi pregiuditiali delle Grati, si custodiua con maggiore

esattezza la Osseruanza de'Voti, e delle Regole di ciascheduno Monastero, si assisteua con maggior frequenza, e diuotione al Coro, si trattaua di Oratione mentale, nè più si vdiuano ragionamenti vani, e disutili, mà solo di virtù, e di spirito. Viuendo in qualchuno de' sopradetti Monasterij anime ingannate dal Demonio, scoperse loro il Padre le frodi occulte del nemico infernale, & illuminata la lor mente con la verità, le aprì le strade sicure, per le quali potessero incaminarsi à Dio. Nè minore era il frutto frà secolari. Non andaua alcuno al suo Confessonario, che non ne partisse migliorato, acceso di desiderio di mutar vita, & attendere al negotio importantissimo della propria eterna salute. Varie, e riguardeuoli furono le publiche conuersioni frutto delle fatiche del Padre; chì si ritiraua da traffichi illeciti, chi lasciaua le prattiche contrarie alla honestà, chì deponeua li odij, chì perdonaua al nemico, chì si sequestraua ne' Chiostri Religiosi à far penitenza de'peccati commessi; si che chiunque desideraua ridurre ò figlio, ò parente, od amico dalle strade di perditione à quelle di vita eterna, procuraua destramente condurlo, che vna sol volta trattasse, ò si confessasse col Padre Frà Giouanni della Croce.

Fioriua con fama di non ordinaria beltà in Auila in quel tempo vna donzella di alto lignaggio; era però altrettanto vana, quanto nobile, e bella, e tutta dedita à diuertimenti, gale, bizzarie, non meno che la Madalena à giorni del Redentore, seruiua di laccio, e rete potentissima del Demonio per far preda di molte anime, poiche allacciando ne'suoi affetti, e traendo in suo seguito tutti i giouini Caualieri della Città, li conduceua miseramente al macello, & alla morte. Vita così licentiosa in personaggio di tanta qualità riusciua soggetto di graui mormorationi, e scandalo in Auila, nè per esser la Giouane di sè assoluta Padrona vi era modo di reprimerla. Chì desideraua il suo bene, stimaua per vnico mezzo della sua salute lo abboccarsi almeno vna volta col Padre Frà Giouanni, mà per quanto venisse stimolata à ciò fare, sempre se ne mostraua aliena, e maggiormente s'induraua nelle sue ripugnanze. Vinse nondimeno la importunità de'sani consigli, & ottenne dalla ostinatione della Dama più forsi per sbrigarsi da quel fastidio, che per desiderio del suo profitto, che si portasse vna volta alla Chiesa della Incarnatione, e parlasse al Seruo di Dio. Non però auuen-

auuenne come ella si figuraua; pensò quasi aspide sordo chiudersi le orecchie del cuore, e ridersi, beffarsi delle sue parole, mà fù potente assai più la di lui santa magia, per affascinarla nella rete del Redentore. Vi restò la giouane talmente presa, che conoscendo chiaramente le sue miserie, e maluagità, le detestò incontinente, e le pianse; gettò via da sè le gale, e le pietre pretiose à lapidarne la vanità, si vestì con habiti modestissimi, fuggì ogni conuersatione, e datasi con studio di proposito al ritiro, & alla Oratione diuenne da scandalo de' Giouani diuertiti, esempio di virtù alla Città, e puodde colla nuoua vita reparare i danni, che haueua già colle dissolutezze passate fatti in molti cuori degli suoi incauti seguaci.

Non men marauigliosa, e profitteuole fù la conuersione di vn'altra donna, benche d'inferior conditione, non però meno perduta, se bene hebbe a di lei salute à costare al Seruo di Dio la vita. Scordata questa d'esserli con voto dedicata al Saluatore, con scandalo vniuersale di tutto il popolo si prostitui ad vn huomo, e seco visse molti anni in sacrilega dishonestà. Per suo bene capitò nelle mani del Padre Frà Giouanni della Croce, che assai più prode di Alessandro, colla spada della Diuina parola troncò i lacci di Satanasso, che con nodi più intricati del gordiano, tene auuolto indegnamente in quelle reti l'anima di questa miserabile. E fù così seria, e vera la conuersione, che mai in auuenire volle nè tampoco parlare, ò vedere quell'huomo. Non mancò questi vsar tutte le stratagemme possibili per ricuperare la preda che gli era vscita dagli artigli, mà nè per promesse, ó minaccie, per insidie, ò aperte violenze, potè muouere la costanza dell'animo della donna fortificato colla gratia di Christo. Pieno di mal talento, e di rabbia, pensò sfogarla contro il Seruo di Dio, vnica causa del suo dolore. Aspettatolo per tanto vna sera, che da certo impiego di carità alla sua Casetta se ne tornaua, gli fù sopra con vn nodoso, e ben grosso bastone, e caricatolo di battiture lo lasciò mezzo morto steso su'l suolo, e forse già stimaua hauerlo sotto le bastonate fatto morire. Quantunque fossero grauissime le percosse, non però punto turbarono il sereno del cuore del Seruo di Dio, anzi soleua dire à suoi diuoti, che mai in vita sua haueua gustata più suaue consolatione di spirito, e banchettato à più lauta mensa di delicate viuande, che in tale incontro, in cui patiua qualche cosa per il suo Signore, & in mercede della buona opera fatta

nella

nella salute dell'anima della Donna miserabile, riceueua quei mali trattamenti dal mondo; e forse in ricompensa delle percosse sofferte per sua causa, si degnò il Saluatore, come si è detto di sopra, mostrarsegli in Croce morto, e flagellato, & animarlo col suo essempio alla tolleranza di più difficili, & intricati cimenti.

Mà se Giouanni della Croce saccheggiaua con sue parole di vita, e danneggiaua l'Inferno, con depredarlo delle anime già guadagnate, si accinse il Demonio di porre ogni suo studio per depredare l'anima di Giouanni. Si persuase ottimo istromento alla conseguutione del fin preteso poter'essere le bellezze armate di donzella amante, colle quali va egli glorioso di tante vittorie anco sopra heroi inuittissimi della Cristianità. Accese per tanto nel cuore di vna giouane non men bella, che nobile, vn fuoco indicibile di affetto impuro verso del nostro Padre. Non trouando requie al suo male, fù più di vna volta à palesarlo à lui medesimo, e pregarlo, che muouendosi à pietà de'suoi martiri si degnasse corrispondere coll'affetto douuto à tanta dilettione. Non mancò à sè stesso il Seruo di Dio per far conoscere alla meschina la perditione in cui si trouaua, & il precipitio di anima, di corpo, e di riputatione à cui si andaua à gettare. Mà parlaua ad vn marmo, che quasi tale alle serpi della Medusa infernale sembraua diuenuto il cuore di quella infelice. Turbatale dal nemico la imaginatiua, non teneua nè occhi per scorgere, nè orecchie per vdire chi l'auuertiua de suoi pericoli. Così frenetica altro non sospiraua, nè pensaua, eccetto, che trouar modo, come sfogare la propria passione, e dar pasto alla sua dishonestà. Nè il Demonio tralasciò di presentar e ottima congiuntura per battagliare la constanza del Padre. Seppe, che per vrgenza di negotio il Padre Frà Germano di S. Mattia suo Compagno doueua pernottare fuori di Auila; Entrata dunque segretamente dentro la Casa, & ascostasi in vna stanza, sù la mezza notte, quando il Seruo di Dio staua nel maggior feruore della sua Oratione, vscendo quasi ò lupa affamata, ò infuriata leonessa dalle sue latebre gli fù sopra, e stringendolo fortemente, si protestaua, che quella notte non sarebbe fuggito dalle sue braccie, nè occorreua, che si ponesse sù i ripari dello spirito, e le negatiue passate, perche non si era lei esposta à quel pericolo per tornarsene delusa dalle sue speranze, e colla medesima fame, & arsura di

rà di prima. Stupì, impallidì, e si fece tutto fuoco il Padre à tal vista, e benche nel principio si persuadesse esser larua del Demonio per ingannarlo, si auuidde ben presto non esser Demonio, mà vna donna dallo spirito infernale inuasa, & assai peggiore, e più da temersi, che se fosse Demonio, ò Furia di Auerno. Chiesto pertanto subito aiuto à Dio, si pose in procinto di combattere, e suiluppatosi dalli suoi amplessi, con grauissime parole prese à sgridare la sua imprudenza, temerità, dishonestà, e sfacciataggine. Benche nel principio sembrasse, che i fulmini delle sue reprensioni saettassero à vuoto, e che schiuasse la donna i colpi, con cui ruotando la spada fiammante del diuin zelo egli la inuestiua, non molto però à lungo durarono quelle resistenze, poiche saettata nel cuore dalli di lui Serafici detti, cadde vinta, si mutò di leonessa in agnellina, e con vn fiume di pianto estinguendo le fiamme impudiche passate promise mutatione di vita, che poi colle orationi, indrizzo, e consegli del Padre Frà Giouanni della Croce osseruò, non cessando mai di rendere gratie à Dio, & al suo Seruo del benefitio riceuuto.

Dominio del Padre Frà Giouanni sopra i Demonij, e loro infestationi contro il Seruo di Dio in Auila.

CAPO XVI.

TRà li più segnalati doni, co'quali Dio benedetto si compiacque honorare il Padre Frà Giouanni della Croce, fù al certo il dominio, che gli concesse sopra i Demonij, acciò se gli soggettassero, e li scacciasse da corpi, e dalle anime de'fedeli offesi, e da quei maligni miseramente afflitti, e tormentati. Lo paragona la Santa Madre Teresa in tal virtù al gran Basilio, e per tale asserisce, che lo veneraua singolarmente il Popolo di Auila, appresso il quale nel tempo, che essercitò l' offitio di Confessore, operò egli diuerse marauiglie; due sole ne registrarò in questo capo, contenendo in se successi rarissimi, & à pena letti nelle storie di altri Santi.

Appar-

Apparue ad vna Monaca di certo Monastero della Città di Auila essendo fanciulletta di sei anni in forma humana, e di sì dilettevole aspetto il Demonio, che ben presto l'allacciò nel suo affetto, e compiacimento di seco trattare. Tal prattica la suanì in diuerse leggierezze, e singolarmente in pretendere in nome di bell'ingegno con dir motti arguti, e piccanti, dar pronte risposte, far complimenti, e simili. Oltre la naturale inclinatione, e genio, vi aggiunse lo studio di libri di Romanzi, e di Poeti; fomentando à suoi danni il Nemico in lei tal genio, le si offerse vn giorno di renderla la più saggia Donna del Mondo anche in materie scholastiche, e proprie di grandi huomini, quando essa con poliza scritta del sangue del proprio braccio gli donasse l'anima, e gli promettesse fuor di sè non riconoscere altro Prencipe, altro Amante, altro Dio. Lo fece la meschina tirata dal desiderio degli applausi humani, e benche ogn'altra volontà tenesse, che seruir Dio, li accidenti nondimeno della sua casa la obligarono à prender habito Religioso. Non mutò però colla veste il cuore; proseguendo la sacrilega amicitia di Satanasso, nell'età di 20. anni parlaua in tutte le lingue, discorreua profondamente di questioni difficilissime, spiegaua con facilità, e proprietà i sensi de'luoghi più intricati della Sacra Scrittura, sì che induceua à stupore i più gran letterati di Spagna, che la sentiuano, la interrogauano, e di grauissimi dubij la consultauano. Non mancauano molti, che considerando quel sapere superiore in tutto alla età, & allo studio, e vedendola Religiosa, non penetrando più à dentro, lo giudicauano dono del Cielo, e scienza infusa; mà non ne restauano appagati di tal sentenza, e giuditio i di lei Prelati, à quali rendeua il tutto sospetto la vita della Giouane poco corrispondente per riceuere dalla Diuina Maestà fauori sì segnalati. Non sodisfatti per tanto delle consulte sopra il caso più volte fatte, hauuta notitia della santità, sapienza, discretione di spiriti, e prattica delle materie spirituali del Padre Frà Giouanni, furono à pregarlo à degnarsi di esaminare quella Religiosa, e dirne il suo parere, e con tante istanze, che quantunque su'l principio per sua humiltà il Padre si ritirasse dal farlo, si vidde alla fine obligato à condescenderui. Si stabilì il giorno del congresso, & essendo il Padre Frà Giouanni secondo l' appuntamento andato, fù cosa marauigliosa, che scesa al Parlatorio la Monaca, perse ogni baldanza, e viua-

 cità.

citá. In vece conforme era suo solito sciogliere la lingua in ben composte cerimonie, e con intrecciarui questioni, e resolutioni, sentenze, & autoritá rapire in ammiratione chì l'ascoltaua, alla presenza del Seruo di Dio impallidì, tremò, nè sapeua proferire parola. Temè il Demonio l' aspetto dello Scalzo, nè osarono le tenebre stare á fronte di così eccessiuo lume dello Spirito Santo, che risplendeua nel Padre Giouanni. Conobbe questi l' inganno, e donde traheua la sua origine quella insolita eloquenza, e sapere nella Donna, lo auuertì á suoi Prelati, soggiungendo che per liberarla faceua di mestiere seruirsi di scongiuri, e che non saria riuscita impresa sì facile lo scacciare il Demonio da quel posto, in cui per la longhezza del tempo si era oltre ogni credere fortificato. Con tali consigli pensò liberarsi, má considerando i Superiori della Monaca, che solo l'arte di chì haueua scoperto male sì occulto, haurebbe saputo ancora portargli opportuna medicina, con prieghi, & altri potentissimi mezzi lo impegnarono nella cura, dandogli amplissime facoltá anco di potere entrare nella Clausura, e di quanto abbisognaua. Per essere il Demonio possessore della Monaca della sorte di quelli, de'quali Cristo disse: *Hoc genus Dæmoniorum non ejcitur nisi in Oratione, & ieiunio,* prima di entrare in combattimento con lui, volle il Padre con orationi, e penitẽze premunirsi alla pugna. Fece il simile l' inimico, nè dandogli cuore cimentarsi solo col Seruo di Dio, chiamò in suo aiuto trè legioni di spiriti infernali. A primi scongiuri si scoperse tutta la trama, diede notitia il maligno della poliza, dello stato de la patiente, delle forze auusiliari venutegli dagli abissi. Prima però di ogn'altra cosa, ò di scacciare il Principe delle tenebre dal corpo, giudicò il Padre Frà Giouanni necessario dargli la caccia dal cuore, & espugnare la volontá della Monaca, esposta á gli assalti nemici, tanto più che toltone il tempo degli scongiuri, le permetteuano li Demonij libero l'vso della ragione. E con tal'impeto di motiui sopranaturali sì della deformitá della colpa, sì de'timori della pena eterna, sì delle diuine misericordie, la inuestì più volte, che fece breccia, e diede larga apertura per entrarui, acciò la potesse persuadere á risoluersi di detestare il peccato commesso, di retrattare l'iniqui patti, e di chiedere á Dio perdono di tanto misfatto. Si vidde perso il Demonio, quando il Padre ottenesse perfetta vittoria in vna cordiale contritione, e conuer-
sione

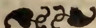
sione della misera offesa; per riparar tanto danno, prese vn giorno la figura di Giouanni, e chiamatala al Parlatorio le ingerì tali sensi della abominatione delle sue sce eraggini, de' rigori delle diuine vendette, della potenza del Diauolo per farsi osseruare i patti, e le promesse, che non più mancaua che per desperatione vcciderfi, e lo haurebbe incontinente fatto, quando nel suo raccoglimento hauuta Giouanni da Dio notitia di quanto nel Monastero passaua, non fosse al di lei aiuto con ogni diligenza accorso. Dimandò alla Ruota della Religiosa, e rispondendo la Rotara essere al Parlatorio col P. F. Giouanni della Croce, egli soggiunse; questo nò, che io son qui. Attonita la Rotara non seppe altro dirgli eccetto che entrasse nel Parlatorio, che ve l'hauerebbe trouata; apena però vi pose il piede, che il finto Giouanni de la Croce disparue, & il vero cominciando à mostrare alla Monaca la viltà del nemico, mentre non poteua sostenere la presenza di vn pouero Fraticello, e proponendole altre viue ragioni, la indusse senza hauer paura di quella bestia à sperare nelle diuine misericordie; indi venne à scongiuri, e fatto confessare à Demonij, che per ordine del loro Prencipe haueuano presa la sua figura à fine d'indurre à disperatione quella pouera Creatura, li costrinse à rendere publicamente la poliza, ad vscire da quel corpo, nè à mai più ponerui il piede. Ben molto strepitarono per non obedire li spiriti rubelli, e diedero in tali atti horribili, che spauentarono tutte le Monache concorse allo spettacolo, mà conuenne loro finalmente di cedere. Così restò dalle mani del Demonio libera la Religiosa, che si diede à vita ritirata, e deuota, & i di lei Prelati dagli timori, e sollecitudine in cui el'a li teneua.

Nella medesima Città di Auila in altro Monastero qualificato, lo spirito di bestemmia infestaua gagliardamente vna pouera Religiosa, suggerendole propositioni erronee contro la fede, e molestandola ancora con tentationi di senso. Ricorse per rimedio al Padre Frà Giouanni, quale conosciuta la malignità del Tentatore, con diuersi preseruatiui procuraua munire la Penitente contro i veleni di quel Dragone, & animarla alla battaglia. Se bene alla presenza, & alle parole del Padre quietaua alquanto, nondimeno ben presto tornaua la misera alle sue turbationi, non tralasciando il nemico diligenza per non perder quell'anima. Frà le sue più insidiose frodi vna si fù il prender ben spesso la figura del Seruo di Dio, chiamare la Mo-

naca al Confeſſionario, e ſecondo il ſuo coſtume darle à bere la bugia in vn calice aſperſo nell'orlo con apparenza di verità. Si era ſpetialmente vna ſera per molte hore trattenuto ſeco confondendole la mente colle ſue dottrine infernali, quando la mattina ſeguente viſitata da Giouanni, e richieſta come ſe la paſſaua, riſpoſe che con quel tanto, che S. R. le haueua detto il giorno antecedente, viueua alquanto più quieta. Replicò il Seruo di Dio, che eſſendo egli ſtato fuori della Città non gli era ſtato poſsibile venire al Monaſtero, e ſentendo la falſità de'dettami da ile, la perſuaſe à credere, che era ſtato il Demonio per deluderla, & ingannarla. A fine però di troncare il filo à tali frodi volſe il P. Frà Giouanni ſcriuere in carta la ſua dottrina, e quanto faceua neceſſario per indrizzo della di lei coſcienza, acciò quando veniſſe il finto Giouanni ad inſegnarle il contrario, lo ributtaſſe da ſe, e con oltraggi lo ſcacciaſſe. Seppe nondimeno l'aſtutia infernale anco à queſto prouedere, reſcriuendo alla Monaca vn'altro biglietto di carattere in tutto ſimile à quello del P. Frà Giouanni della Croce. In eſſo diceua, che ſopragiuntagli vrgenza di partire dalla Città, nè per le anguſtie del tempo potendo eſſere al Monaſtero, conſiderando, che nella carta laſciatale ſi trouauano alcune dottrine, e maſſime degne di nota, per ſgrauio della ſua coſcienza la voleua auuertire à moderarle, & intenderle conforme la ſcrittura preſente. Il carattere ſimiliſſimo, il confarſi più il ſecondo foglio, che il primo al genio della Religioſa, poiche quello conteneua larghezza, e propria commodità, queſto ſtrettezze, e ſpirito, la perſuaſero ad abbracciar volentieri la nuoua dottrina, e così fortemente, che non vi patì poca difficoltà il Padre Frà Giouanni per rimuouerla dalle ſuggeſtioni infernali; poiche parendo a la Monaca, che il Padre ſi diſdiceſſe, e non foſſe coerente, e fermo in quanto inſegnaua, ſi appigliaua à quello, che più li accommodaua al ſuo guſto. Per conuincerla all'oppoſto volſe, che gli deſſe la ſcrittura mandatale in ſuo nome, qual viſta il Seruo di Dio, e ſtupito della perfetta ſomiglianza del carattere, ſi auuidde, che poco valeuano le forze humane per riportare compita vittoria del Demonio, e che ſe Dio non vi poneua la ſua mano onnipotente, poteuaſi dare per diſperato il caſo. Voltò dunque à Dio tutte le forze del ſuo ſpirito, e con tal feruore di Orationi battè il di lui amoroſiſsimo cuore, che ottenne la gratia, e preualendoſi ancora de'ſcongiuri della

Santa Chiesa liberò da quello spirito immondissimo, & ostinatissimo la Monaca, che suiluppata da lacci infernali, senza ostacoli podde di poi corrispondere à gli oblighi della sua Professione.

Non però tante vittorie del Padre sopra l'inferno andarono per esso immuni da trauagli persegutioni,& insulti. Fremeua il nemico vinto di rabbia, e pieno di mal talento già che non gli era possibile in altra forma, sfogaua con tormentare in varie guise il Seruo di Dio, l'implacabili sdegni, che gli portaua. Prese per tempo opportuno come Prencipe delle tenebre la notte per dar libero campo alle sue furie, e chiamando come già praticò contro S. Antonio l'Abbate, legioni di Diauoli, sembraua, che haueßero quei maligni trasferito l'inferno nella sua Cella. Quiui presa ciascuno la figura horribile di qualche mostro, à schiere lo assaliuano per sgomentarlo, & impaurirlo; Altre fiate con spauenteuoli voci gli assordiuano le orecchie; spesso con nodosi bastoni lo flagellauano, e faceuano scempij crudeli delle sue carni. Et erano tanti i fracassi di quelle fiere, che quantunque il Padre procurasse con sommo silentio dissimulare il tutto, non era possibile nondimeno, che à loro rumori non si suegliassero i Compagni, e non notassero le sue quotidiane pugne co'Demonij; quali alla fine altro non riportauano, che scorni, e vituperij, mentre armato Giouanni della fortezza del suo Dio, si beffaua delle lor forze, e sprezzandoli come codardi non mancaua di prouocarli alla pugna, certissimo, che non confidato in sè stesso, mà nella gratia del suo Signore, auanti i cui occhi, & al cui honore combatteua, haueua dal campo della battaglia ad uscir vittorioso, e tanto più colmo di palme, e di corone, quanto più barbaramente maltrattato dal-l'odio mortale de' suoi Auuersarij.



Assiste

Assiste il Padre Fr. Giouanni al Primo Capitolo de' Scalzi in Almàdouar, e suo Zelo della Osseruanza.

CAPO XVII.

CON celeste benedittione cresceuano giornalmente li Scalzi sì in numero di soggetti cospicui, sì in stima appresso i Popoli edificati. Negli anni che il Padre Fr. Gio: sequestrato in Auila dal gouerno, e dal corpo della Riforma seruiua Dio in vdire le Confessioni delle Monache della Incarnatione, si era à merauiglia dilatata la Famiglia Teresiana colla fondatione di molti Conuenti nella Castiglia, e nell'Andaluzia. Col fauore de'Commissarij Apostolici, e del Nuntio Hermaneto il Padre Fr. Girolamo Gratiano della Madre di Dio teneua sopraintendenza generale sopra tutte le Case de'Religiosi, e delle Monache Scalze, e con amplissima podestà le gouernaua, e reggeua. Offe'e questa dilatatione della Riforma non solo li animi di molti Padri della Osseruanza, mà dello stesso Reuerendissimo Gio: Battista de Rossi Generale, hauendo à male che hauessero ecceduti i limiti da lui nelle sue Patenti loro prescritti. Chi con poco buon'occhio miraua il loro accrescimento, non mancaua con sinistre, e false relationi esacerbare maggiormente il di lui cuore, & accenderlo contro gli Scalzi, si che in vn Capitolo Generale, che celebrò in Piacenza l'anno 1575. li denuntiò come disobedienti, rebelli, & operò che si facessero contro di essi rigorosissimi Decreti, diretti alla loro totale estintione. La Santa Madre Teresa fù confinata quasi prigione in vn Monastero; e per porre in esseguutione li ordini sopradetti non si lasciarono diligenze, che si stimassero opportune. Screditarono appresso la Corte di Roma li Scalzi, impressionarono contro di loro il Cardinal Buoncompagni Protettore dell'Ordine, e Nipote di Papa Gregorio XIII. fecero riuocare dal Pontefice le Patenti de'Commissarij Apostolici destinati da Pio Quinto, e spedirono con facoltà amplissime, e con titolo di Vicario Generale il Padre Fr. Girolamo Tostato,

huomo

huomo risoluto, vehemente, & auersissimo agli Scalzi. Auanti però che egli ponesse piede in Spagna, li Padri della Osseruanza cógregarono vn Capitolo Prouinciale in S.Paolo della Moraleja, e vi citò il P.Angelo di Salazar Prouinciale, alcuni Priori de Conuenti Riformati. Non giudicarono quelli prudenza l'obedire, e portarsi al sudetto Capitolo, se prima non riceueuano dal Nuntio Apostolico le instruttioni necessarie, & hebbero da esso ordine di non acconsentire à cosa veruna, che portasse mutatione ò nell'habito, ò nella forma già introdotta del viuere. Molto pretesero li Calzati dalli Scalzi in esseguutione de Decreti del Capitolo Generale di Piacenza, e vedendo, che questi si fortificauano co'comandi del Nuntio Apostolico, minacciarono venire alle violenze, e castighi douuti nelle Religioni à disobedienti. Così per tutto rumoreggiauano tuoni contro i figli della Santa Madre Teresa, si scorgeuano apparecchi di nuuole tempestose, che dauano segni di aprirsi sopra di loro in grandini, e turbini borrascosi, che schiantassero fino dalla radice la nouella, e crescente Pianta della Riforma.

Considerando tutto questo il Padre Fr. Girolamo Gratiano, prudentemente giudicò, che se i contrarij si armauano contro li Scalzi, douessero questi all'incontro ponersi sù le difese. Per accertar meglio negli espedienti da prendersi, volle che fossero conclusi di commune consentimento de'Capi principali, e congregò Capitolo nel Conuento di Almadouar, chiamandoui tutti i Priori de'nuoui Conuenti. Non era, come si è detto in questo tempo Prelato il Padre Fr. Giouanni de la Croce occupato nelle Confessioni delle Religiose della Incarnatione, viueua nondimeno in tale stima, e riuerenza appresso tutti, che riconoscendolo e la prima, e la principal Colõna del nuouo edifitio, lo pregò il Gratiano à volere interuenire, e colla sua presenza honorar quel congresso. Obbedì Giouanni à cenni del suo Superiore; prese il viaggio nella forma à se consueta, cioè à piedi, mendicando tozzi negri di pane da poueri contadini, e con somma edificatione di tutti. Fù al suo arriuo riceuuto da Padri come Angelo del Signore, e si diede principio al Capitolo, Due punti principali furono in esso proposti, il primo se conueniua resistere alla violenza de'Calzati, e qual modo si douesse tenere in tal difesa; il secondo circa la economia Monastica, fine del nostro istituto, e mezzi ad esso proportionati.

Nella risolutione del primo non vi fù difficoltà; Giudicarono

rono concordemente per gloria di Dio douersi sostenere il cominciato con tante fatiche, & vnire tutte le forze, acciò quella Famiglia Bambina alleuata col latte della Vergine Genitrice, e che cresceua ad aumento del suo nome, non fosse dal Demonio, e dalla emulatione estinta, e soppressa; si stabilì à tal'effetto ricorrere al Rè per patrocinio, & al Nuntio Apostolico, seruirsi di alcuni Principi della Corte bene affetti, e spedire due Religiosi à Roma, acciò desimpressionassero il Papa, & i Cardinali, e singolarmente il Protettore, delle calonnie imposte agli Scalzi. Non mancarono bensì difficoltà circa il secondo punto. Il Padre Gratiani asśistito dal Padre Fr. Antonio di Giesù, inclinata all'aiuto de' prosśimi, & all'esterne occupationi in ministerij di Cristiana pietà, persuasi à ciò fare, e dal proprio genio, e dall'obligo dello stato presente di Mendicanti à cui la Sede Apostolica dall'esser Romiti ci hauea trasferiti per benefitio de' Prosśimi. Come erano i Supremi Capi della Famiglia Scalza, così quasi Cieli superiori rapiuano dietro di se i consensi, & i sentimenti di quasi tutti quei Padri. Si oppose solo à questa torrente il Padre Fr. Giouanni della Croce; e benche senza asśistenza di compagni, vero imitatore del suo gran Padre Elia, che solo contro numeroso stuolo di falsi Profeti mantenne la causa di Dio, si mostrò di contrario spirito, e promosse la vera intelligenza della nostra Regola, la principale obligatione del nostro Istituto. Lodò la carità verso li prosśimi, mà quando si praticasse colle circonspettioni donute, e senza pregiuditio di quello, che principalmente Iddio da noi richiede. Essere per tanto secondario fine dello Scalzo l'impiego esterno nel profitto delle anime, & il principale, e primario lo attendere alla propria santificatione, mediante lo studio dell'Oratione, e contemplatione, della ritiratezza, e silentio; attestando che quando si fosse in ciò difettato nè à noi, nè ad altri sariamo stati di vtile, mà più tosto di ruina. Quantunque il Padre Gio: ingerisse, e proponesse la verità, qual sempre di poi è stata abbracciata dal senso commune della Religione, preualse nondimeno per allora il partito del Padre Gratiani; mà il suo infelice esito, cagionatogli dalla souerchia diffusione esterna, fè vedere, quanto gli sarebbe tornato più commodo seguire i sani consigli del Padre Fr. Giouanni della Croce, à cui Dio haueua communicato colle primitie, la sodezza dello Spirito Scalzo. Procurò anco in questo medesimo Capitolo il Seruo di Dio; che

che si moderasse il souerchio canto del Coro introdotto in alcuni di quei nuoui Conuenti, si perche offendeua la testa, si perche toglieua il tempo alla Oratione mentale, da cui doueua nascere la diuotione in salmeggiare, e cantare le diuine Laudi, & in cui sopra ogn'altra cosa conueniua, che si occupasse il Carmelitano Scalzo, se bramaua piacere à Sua Diuina Maestà, e con puntualità corrispondere al fine della propria vocatione.

Fanno li Padri Calzati prigione in Auila il Ven: Padre Fr. Gio: e suoi estremi patimenti nella Carcere.

CAPO XVIII.

TErminato il Capitolo di Almadouar, tornò il V. Padre Fr. Giouanni in Auila à proseguire il suo offitio di Confessore delle Monache della Incarnatione, poiche quantunque la Santa Madre Teresa compito il suo triennio di Priora si fosse partita, & attendesse alle fondationi di nuoui Monasterij delle Scalze, il Padre Frà Giouanni della Croce nondimeno così obligato dalla vbidienza del Nuntio Apostolico non solo Hermaneto, mà anco di Monsignor Sega suo successore; che per ordine del Rè lo haueа comandato, non poteua per ancora da questo ministero disimpegnarsi. S'ingrossarono in tanto maggiormente i sangui tra Scalzi, & i Calzati, e più sempre s'intorbidaua il Cielo, e si serrauano le nuuole, che minacciauano grandinare, e ruuinare la Riforma. Daua à tutto fomento l'arriuo del Padre Girolamo Tostato in Spagna, e fra mille altre particolarità, che si à lui, come ad altri cagionauano sommo fastidio, si era il vedere occupato il posto di Confessore della Incarnatione da Riformati. Stimauano ridondar questo non solo in discapito degli interessi, mà anco della loro riputatione, onde tentarono ogni mezzo possibile per rimuouerli da quello impiego. Riuscendo vane le altre diligenze, e per liberarsi da questa spina, e per togliere à Scalzi vno de'maggiori sostegni, à quali si appoggiauano, risolsero

porre le mani addosso al Padre Fr. Giouanni, & al Padre Fra Germano suo Compagno, & obligarli ò colle buone, ò colle cattiue ad obedire à Decreti del Capitolo Generale di Piacenza, e mutar l'habito A tal'effetto si trasferì in Auila il Padre Fr. Fernando Maldonato, Priore de'Carmelitani di Toledo, e tentò con varie persuasiue l'animo del Padre Fr. Giouanni della Croce, acciò lasciando la Riforma, se ne tornasse alla sua antica osseruanza. Non profittando colle dolcezze, si serui delle minaccie, e già staua per saettare il fulmine, con farlo prigione, mà scopertisi i suoi andamenti collimare à tal fine si solleuò la Città di Auila, e molti diuoti del Seruo di Dio si posero in sua difesa, e con buona guardia asicurarono per molto tempo e la sua persona, e la sua Casa. Cosi fù necessario, che per all'hora vscissero di speranza li Padri Carmelitani di far prigioni li due Scalzi, mà non deponeuano l'animo, aspettando congiuntura à proposito per esseguirlo; La hebbero doppo che quietati per alcun tempo i romori, e già credendosi suaniti i pericoli, si tralasciarono le diligenze nella custodia de' Padri. Vna notte per tanto, che fù alli 4. di Decembre 1577. con gente armata inuestendo la Casetta de Scalzi, e gettando à terra la porta li presero, e condussero al Conuento, e perche in esso non li teneuano sicuri, leuato con violentissima forza l'habito di Scalzo al Padre Gio: lo trasferirono con sollecitudine, e segretezza à Toledo, & il Padre Fr. Germano di San Mattia relegarono, e chiusero prigione nel Conuento di San Paolo della Moraleja. Sparsasi la mattina per la Città la nuoua di tal presa, fù grande; come attesta la Santa Madre Teresa il di lei scandalo, e con ogni libertà scioglieuano le loro lingue contro la violenza de'Carmelitani, che vsassero tali termini con persone venerate da tutti per sante, e procedessero contro l'innocenza, senza alcuna giurisdittione, stante che haueua il Conseglio Reale inhibito à Calzati di attentare, ò innouare cosa alcuna contro li Scalzi, volendo prima il Rè Filippo Secondo riceuere dal Papa li Oracoli, & informarlo con vere relationi di quanto in Spagna passaua nell'ordine di nostra Donna del Carmine. Sentì sopra ogni credere tal prigionia la Santa, che in quei giorni si tratteneua in Auila, e subito con grandissima pena diede conto al Rè del successo, & attestando la santità del Padre Fr. Giouanni, lo pregò per la sua molta pietà à liberarlo, con obligare li Calzati à restituirlo agli Scalzi. Nè solo ricorse la Serafica

Nostra

Nostra Madre alli aiuti humani, mà anco a' diuini, scriuendo à tutti i suoi Monasterij, che si facesse Oratione per la libertà del Padre F. Giouanni della Croce, & acciò Dio riuelasse in quel luogo chiuso, & incarcerato viueua il suo Seruo. Come nondimeno il Signore permetteua tutto per altissimi fini della sua diuina prouidenza, e voleua con vna heroica toleranza illustrare, e render celebre nella Chiesa il primo Scalzo, per noue mesi continui tenne sospesa la sua dilettissima Sposa, & esaudendola secondo la parte superiore, con cui altro non pretendeua la Santa, che la gloria de' suo Signore, differì sottoscriuere il suo memoriale, & ascoltarla secondo il dolore del suo cuore, in cui penaua per la carcera del suo amatissimo Figlio Giouanni della Croce.

A questa tornando coll'ordine dell'historia, conforme si è accennato, con ogni cautela, e circonspettione incontinente preso il Seruo di Dio lo inuiarono li Padri Calzati à Toledo: Nè gli mancarono occasioni di heroica tolleranza nel viaggio. Il Compagno, che per sua sicurezza gli diedero, poco affetto agli Scalzi, e stimando in seruire al suo Ordine di fare ossequio à Dio, e di fatti, e di parole in molte guise lo maltrattaua. Non meno però che l'agnellino mentre il Pastore lo tosa delle lani soffriua il tutto senza aprir la sua bocca con ammirabile patienza il Padre Frà Giouanni, si che della sua virtù edificato, e della indiscretezza dell'altro scandalizzato il Vetturino, ò fosse Garzone del Conuento, che accompagnaua le caualcature, gli si offerse più volte si nel viaggio, come nell'albergo di vn' hosteria di liberarlo dalle sue mani, e concedergli la libertà. Gli rese il Padre del suo buon'animo, e della benigna offerta affettuose gratie, scusò il Religioso al meglio, che puodde, mà non giudicò conueniente preualersi di tale occasione, e fuggire, forsi temendo maggiori scandali, & incontri più graui. Giunto in Toledo gli presentarono i Decreti del Capitolo Generale di Piacenza, e l'obligauano ad esseguirli per togliere i molti scandali, & inquietudini, che egli con la nouità dell'habito, e della vita haueua nella Religione causati. Come si è detto per li ordini de'Nuntij, de' Commissarij Apostolici, e del medesimo Rè, non poteua, nè doueua il Padre obedire, non obligando il precetto del Prelato inferiore, contro la volontà del Prelato Superiore; onde con ogni modestia propose le sue scuse, & addusse le ragioni, che gli vietauano il compiacerli. Non

si accettarono con tutto ciò da quei Padri, nè lo esimerono nel concetto loro dalla nota di disobediente, e di ribelle, e per conseguenza dal non soggiacere à tutti quei mali termini, che contro li ostinati, turbatori della publica pace, inquieti, e disobedienti sogliono nelle Sagre Religioni practicarsi, singolarmente quando qualche passione vehemente si copre colla maschera del zelo, e del ben publico.

Dietro ad vna stanza grande, doue soleuano alloggiare Religiosi graui hospiti che passauano per Toledo, vi era vna picciola, e stretta cameruccia, occupata, & impiegata per lo più alla conserua di vasi immondi, che la decenza richiede, che alla vista si ascondino. Non haueua altra luce, che quella, che per riflesso di vn corridore del Conuento le veniua da vn buco non più grande, che quattro, ò cinque deta, e tanto in alto, che per recitare l'Offitio diuino, o legere qualche libro diuoto faceua mestiere salendo sopra vn scabello auuicinaruisi, nè questo era possibile, se non quando il Sole batteua nel corridore sudetto. Tal luogo come il più scommodo, e miserabile di quella Casa deputarono in carcere del Seruo di Dio; lo chiusero con catenaccio, e chiaue, e sotto ordini rigorosissimi comandarono, che niuno ardisse di accostarsegli, e di seco parlare. Anzi in processo di tempo per maggiormente assicurarlo, serrarono anco con chiaui la sala antecedente. Diedero di lui la cura ad vn Fratello laico, che conformandosi co'dettami de' Prelati essercitò molto la patienza, e tolleranza del Seruo di Dio. Non lo prouidde per il letto, che di due tauole, e due coperte vecchie, mal'acconcie, e laide; Di notte mai gli portaua lume, confinandolo quasi perpetuamente à dimorare in tenebre; Il mangiare era à misura, con gran scarsezza, & il venerdì faceualo digiunare in pane, & acqua; questo giorno solo poneua il Padre Frà Giouanni il piede fuor della Carcere conducendolo quel Fratello in Refettorio, doue da tutta la communità de' Religiosi, veniua con discipline sù le spalle nude battuto. Benche alcuni lo compatissero, & vsassero pietà in percuoterlo, altri però aggrauauano la mano in maniera, che gli piagarono malamente le spalle, e fù necessario doppo che ne vscì, curargli le piaghe. Aggiungeuasi il mal'odore della prigione, il non mutar mai tonica, si che & il sucidume, & altri animaletti con somma molestia lo rauagliauano, à quali patimenti si aggiungeua la sua indispositione, e cattiua sanità, che trauagliò con

non

non piccioli timori il cuore della Santa Madre Teresa, dubitando che per i patimenti della prigione non pericolasse la sua vita; furono con tutto ciò tutti i disastri sudetti soffribili fin che durò il fresco della stagione; allora sì che si resero intollerabili, quando si riscaldò l'aria, & entrò la state, sì che poco meno il Seruo di Dio haurebbe patito se fosse stato in vna tomba puzzolente sepolto, onde talmente s'infermò, & indebolì, che non era valeuole à tenersi in piedi, & alla fine fù sopragiunto da vna febre ardente con inappetenza sì grande, che faceua mestiere che si vsasse forza indicibile per obedire alla necessità della natura, e nō morire d'inedia. Non però veniua ne'suoi languori meglio trattato, ò solleuato con minimo regalo, e rinfresco, anzi fin che durò il primo custode non gli mancarono altre indiscretezze, male creanze, e punture acerbissime di parole.

Non solo però penaua il corpo di Giouanni, mà anco l'anima nella fornace di ardentissimi trauagli miseramente agonizzaua. Iddio in prima, come più stesamente diremo ancora nel Capo seguente, per molto tempo lo tenne in tenebre, e frà le bragie di diuerse desolationi purificò il suo cuore da ogni scoria terrena, per inuestirlo con maggior pienezza colla sua diuinità; E queste sono pene così sensitiue, che è impossibile anco imaginarsi la loro acerbità, da chi non le proua per esperienza. Secondo lo affligeua il pensiero, e sollecitudine della Riforma, non sapendo qual piega prendessero le sue auuersità, & in qual stato si trouassero i negotij dell'Ordine. Si accresceua il suo cordoglio per le sinistre relationi, che di quando in quando da Padri calzati n'vdiua. Questi per maggiormente accorarlo, & acciò dalla disperatione delle cose si risoluesse di obedire à decreti del Capitolo generale, e mutar habito, si poneuano à pòsta nella sala vicina à discorrere sopra le controuersie correnti trà Calzati, e Scalzi. Fingeuano à lor modo ruine, e desolationi irreparabili, e figurauano già da fondamenti stessi distrutto l'edificio Tereſiano. Non prestaua in tutto à loro parole fede il Seruo di Dio, mà pur temeua, nè potendo per altra strada esser certificato della verità, il suo timore stesso gl'ingrandiua i pericoli; se bene in effetto i trauagli della Famiglia Scalza giunsero ad vn termine, che solo la onnipotenza di Dio potè riparare la sua destruttione.

Mà quantunque tanto crescessero le onde, i flutti, le angustie interne, & esterne sopra del benedetto Padre, non turbarono

barono nondimeno il sereno della sua anima. Come le nuuole non ascendono alla terza regione dell'aria, mà solo nella prima si trattengono, altresi nella sommità dello spirito di Giouanni, vi era pace, e tranquillità, benche sopra la parte inferiore tempestassero con si impetuosa gragnuola le auuersità. Non meno, che regio corallo frà dibattimenti di tante tempeste, maggiormente si fortificaua, e si allenaua al patire, quanto più sopra di lui si aggrauaua la soma de' patimenti. Mai nel suo volto mostrò mestitia, ò dolore; mai si querelò degli aggrauij, che riceueua, ò con vn semplice sospiro deplorò la sua cattiua sorte; anzi era tanto alieno dal dolersene, che se alcuna volta ò per essere in Refettorio qualche secolare, ò per altro accidente non ve lo conduceuano il venardi à riceuere la solita disciplina, stimando hauer fatta perdita di gran tesoro, modestamente richiedeua al Carceriere la cagione di quella nouità; Che i veri Serui di Dio non stimano per honori, che l'improperij tolerati per Cristo, nè altroue più la ramente delitiano, che in patire, & addolorarsi per sua causa, e sua gloria. Nè solo nella inuitta toleranza di tanti trauagli, mà anco in tutte l'altre virtù, nella modestia,, compositione, silentio, raccoglimento, oratione, humiltà, gratitudine, & obedienza, daua essempij rarissimi, segni, e testimonianze euidentissime della sua Santità. Edificò, e compunse questa l'animo di vn buon Religioso chiamato Giouanni di S. Maria, à cui essendo stato da Toledo in altro Conuento mandato il primo Custode, fù commessa la cura del Padre prigione. Non lo haueua egli prima conosciuto, mà rapito in ammiratione da essempij così rari di bontà, & affettionatosi à cosi eccessiua virtù, in estremo lo compatiua, e doue gli era possibile, se gli mostraua humano, e cortese. Frà le altre habilità, che gli fece, vna fù che su'l mezzo giorno, in tempo che i Religiosi si ritirauano nelle lor celle al riposo, apriua la carcere, e gli daua campo di poter passeggiare per la Sala vicina; e quando poi li Padri cominciauano à caminare per il Conuento, lo richiudeua di nuouo. Con segni d'inesplicabil gratitudine riceueua questo benefitio Giouanni, & al primo cenno, che quel Padre gli faceua, senza replica alcuna se ne tornaua nella carcere, restando & ad esso, & à Dio obligato, di quello benche picciolo sollieuo riceuuto.

Consola, & honora Iddio con segnalatissimi fauori la prigionia del suo Seruo.

CAPO XIX.

Conforme le sue promesse di assistere al fianco, & honorare colla sua presenza li Amici, che per amor suo si trouono in angustie, *cum ipso sum in tribulatione*, osseruò il Saluatore col Padre Fra Giouanni della Croce. Se lo racchiuse col corpo in vna angusta segreta, aprì le ampiezze de'Cieli al di lui spirito, acciò vi potesse à sua voglia passeggiare; gli partecipò ali di Aquila per sormontare le stelle, e non meno che all'altro Giouanni nell'essiglio dell'Isola di Pamos gli offerse spettacoli di Paradiso da contemplare, e di poter indi scriuere anco lui la sua Apocalissi, cioè le sue opere mistiche ripiene di diuini misteri, e di sourane intelligenze. Nella Carcere di Toledo in prima diede il Padre colle nuoue illustrationi, che in essa riceuè, principio a'suoi trattati, e concepì le opere spirituali, che poi à beneficio del Mondo da lei vscito stese, e publicò. Ripieno di spirito celeste quasi augello di Paradiso (dirò così) nella gabbia della prigione soauemente cantò, e compose quella dolce canzone, che comincia:

Doue asconder te'n gisti,
E mi lasciasti in gemito infinito,
Come Ceruo fuggisti,
Ti vsciј dietro cercando, eri già ito?

E mentre nella Carcere la componeua, era tale l'abbondanza della diuina affluenza, che gli riempiua l'anima, alla di cui sourabondante dolcezza proromepeua in quei Cantici, che essendo poi richiesto da suoi deuoti ad esplicarla, rispose, essere impossibile ciò fare, se Dio non tornaua à regalare l'anima con quelle medesime delitie, e sentimenti di Spirito. Secondo furono in sì gran copia le gratie interne, li diluuij delle celesti pioggie, e li auanzamenti della sua anima, che lo rinuouarono totalmente, e lo

te, e lo fecero vn'huomo diuersissimo da quello, che era stato per lo auanti. Quindi è, che egli soleua dire, che nella Carcere rinacque; si che in quei 9. mesi, ne'quali vi dimorò, abissato nella tribulatione, quasi nel di lei vtero à forza di trauagli fù concepito, e formato per rigenerarlo in huomo totalmente diuino, con nuoua Natiuità. Si sbrigò, e purificò da ogni affetto sollunare, da ogni attacco dalle Creature, imparò à porsi, e si pose nel niente, che è la più sublime prerogatiua, che in esso si magnifichi, & ammiri. Benche sempre hauesse fatta estrema stima de'trauagli, e del patire per Cristo, intese nondimeno con assai più sublime maniera nella Carcere tal dottrina, & apprese sì altamente questa vnica Sapienza de'Santi, che totalmente si dimenticò di ogn'altra cosa, nè volle più in altro bene tesorizzare: si che stãdo vn giorno doppo alcuni anni fuori del suo solito alquanto mesto, e richiesto da vn Religioso confidente della causa di quella nouità, rispose *per non vedersi in quel tempo con molti trauagli*, aggiungẽdo,*che non se ne stupisse, poiche nella Carcere di Toledo gli haueua Dio manifestati, e fatti conoscere l'inestimabili preggi del patire per lui*. Nè questa cognitione era speculatiua, mà pratica, cioè facendogli in effetto gustare e di presente le suauità, godere li emolumenti nel patire, e nella virtù ascosti, che è prerogatiua propria dello stato de'Comprensori, a' quali si riuela la gloria, che in terra si troua mà ascosta ne'Santi, secondo l'Apostolo: *Momentaneum hoc, & leue tribulationis nostrę æternum gloriæ pondus operatur in nobis*, & altroue *non sunt condignę passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis*.

Terzo finalmente oltre la rinouatione interiore, e la eleuatione à più sublime stato di Santità, oltre le illuminationi intellettuali, e mistiche, l'honorò l'Altissimo, e consolò con diuerse, e fauoritissime visite. Mà perche deue precedere ad ogni auanzamento, e grado più eccelso di spirito la sua propria, e special purga, quindi è che essendo come si è visto, sublimato nella carcere il nostro Padre à posti eccelsissimi della priuanza di Dio gli conuenne tolerare la desolatione de cruciuoli antecedenti. Così vedeuasi spesso e nel corpo, e nell'anima quasi nel profondo delle acque delle angustie abissato, e non meno di Giona nel ventre della Balena per ogni verso mirandosi nelle fauci della morte agonizaua, e moriua senza poter morire. Aggrauaua il Demonio le sue angustie con vani timori, che

forsi

forsi non accertaua in dar gusto à Dio, anzi che poteua essere che l'offendesse, essendo cagione di tanti scandali, & andando contro i sentimenti di tutto l'Ordine, contro i commandi, e precetti de suoi Prelati: Che le nouità erano sempre sospette, e quando fossero benedette da Dio, ò di sua volontà, e gloria non hauriano cagionati tanti disturbi, messo sossopra il mondo. Quanto questo pensiero trauagliasse il suo cuore potiamo congetturarlo da quello, che confessa doppo la fondatione del Conuento di S.Gioseppe di Auila hauere in sè stessa sperimentato la Santa Madre; poiche non lasciando il Demonio campo di poter discorrere sopra la verità del fatto, inchioda solo la mente à quella parte, che può affligere, e causare scrupolo, e per conseguenza indicibile afflittione ad vn'anima, che assai più dell'inferno hà in orrore la colpa. Và questo trauaglio congiunto con tenebre densissime, e diuini abbandoni, acciò peni, e più perfettamente l'anima si purifichi la lascia nelle mani de'suoi nemici Dio, si ritira da lei, e si nasconde, sì che in stato tale può con veri à di sè affermare, che è discesa fino alle porte della morte, e degli Abissi. Si aggrauò vn giorno singolarmente la mano del Signore soura il Padre Frà Giouanni, e sentendosi per vna parte nel più profondo del suo spirito saettato da strali di fuoco dell'amore verso la beltà, e bontà del suo Creatore, e dall'altra mirandosi in vna totale derelittione, e che in assai peggiore stato, che Daniele nel lago de'leoni circondato da'suoi nemici, lo hauesse nondimeno abbandonato, si fosse nascosto, anzi allontanato da lui; diede in amorose querele, e si doleua di essere in tal guisa dal suo vnico bene, & amore maltrattato. Compatì le agonie mortali del suo Seruo il Signore, e come già ad vna simile doglianza si fè vedere, e consolò con sua presenza le mestitie di S.Antonio l'Abbate nelle solitudini dell'Egitto, così nella carcere di Toledo lampeggiando in vna subita, & improuisa luce à gli occhi di Giouanni gli disse: *Son quì in tuo aiuto, non temere; ti liberarò*. Portarono seco queste parole indicibile fortezza, & ineffabile gaudio al cuore dell'afflitto prigione, e da quell'hora concepì tal vigore, che mai più fù capace di vana temenza, ò di tristezza per l'assenza diuina, certificato che gli assisteua con la sua virtù onnipotente l'Altissimo.

Lo fauorì anco piu volte il Signore di supplire con luce miracolosa del Cielo alla mancanza del lume materiale, che il suo

Seruo nella prigione soffriua. Ben spesso irradiaua di notte quella segreta, acciò Giouanni potesse leggere i diuini officij, con mirabili splendori, del che auuedutosi vna sera mentre andaua à riconoscere le porte il Carceriere, dubitò, che il Padre non tenesse qualche occulta intelligenza con qualche Religioso, che lo prouedesse con chiaui false di lume. Per non essere incolpato reo almeno per conniuenza di tal mancamento, corse subito ad auuisarne il Prelato, quale volò alla prigione, temendo di tradimento, e che non gli fuggisse la preda. All'aprire però della porta, doue dimoraua Giouanni, suanì la luce, e non trouando per vsata diligenza lucerna alcuna, ò segno di candela, giudicò, che forsi haueua il Ministro traueduto.

Lo consolò altresì con sue visite la gran Madre di Dio per la di aratione del cui Ordine Giouanni patiua; e frà le altre fauoritissima fù quella, con cui l'honorò la vigilia della sua Assontione al Cielo, e per la seguente occasione.

Prostrato sù'l pauimento non potendosi per debolezza reggere sopra le ginocchia, raccolto in Oratione se ne staua Giouanni. Sopragiunse con due altri Religiosi per visitarlo il Prior del Conuento, non però (stimandolo il Carceriere) si mosse dal suo posto, e raccoglimento il Seruo di Dio. Riceuè il Prelato tal'atto per disprezzo, & affronto, e fosse per correttione, ò per sdegno, gli diede vn calcio dicendo: *Questo è il rispetto, e la riuerenza douuta al Superiore?* Si scusò modestamente Giouanni con affermare ingenuamente non esser stato mancamento volontario, mà d'inauuertenza per non hauerlo conosciuto; indi interrogato à qual cosa in quel tempo pensasse, rispose: *Io rifletteuo, che domani è il giorno festiuissimo dell'Assontione della Santissima Vergine, e che però à suo honore con somma consolatione della mia anima haurei celebrata la Santa Messa*; A miei giorni nò, replicò l'altro, lasciandolo afflittissimo per la negatiua riceuuta, e per vedersi tanto tempo lontano dall'accostarsi alla mensa sagrosanta dell'Eucharistia, doue egli teneua riposte tutte le sue delitie, & in cui vnicamente alla grande banchettaua l'anima sua. La notte seguente tutta cinta di splendori, e sopra ogni credere bella, gli apparue la Serenissima Principessa de' Cieli, nè solo per consolarlo lo ammise spettatore della sua gloria, mà recandogli gratissime nuoue gli disse: *Figlio habbi patienza, che presto finiranno questi trauagli: Vscirai di carcere, dirai Messa, e ti consolerai.*

Miraco-

Miracolosa sortita del P. Frà Giouanni per comando della Madonna Santissima dalla Carcere di Toledo,

CAPO XX.

NOn molto si differirono le speranze date dalla Vergine Genitrice al Padre Fra Giouanni di vscire dalla Carcere, poiche dentro l'ottaua della sua festa ottenne la bramata libertà. Più volte in quei giorni gli si fè vedere la Beatissima Vergine, e gli commandò la fuga; lo stesso gl'imponeua il Redentore, e presentando loro il Padre Frà Giouanni le difficoltà, che humanamente la rendeuano impossibile, gli fece cuore la gran Madre di Dio á confidar ne' suoi patrocinij, perche sarebbe in suo aiuto, e di più gli scoperse il luogo, & il modo con cui doueua fuggire. Incalzato tante volte dalle voci del Cielo, e dagli effetti non potendosi persuadere, che non fossero veramente di Dio, risolse seguirle. Così conforme il solito hauendogli il secondo Custode su'l mezzo giorno aperta la porta della carcere acciò passeggiasse per la sala, notò in prima la finestra, che in visione gli haueua mostrata la Vergine, per cui doueua calarsi, tall[ent]ò li chiodi della serratura, acciò potesse facilmente aprirsi à suo tempo, e perche le cortesie vsategli dal Religioso Custode gl'ingeriuano sensi grandi di gratitudine, & obligatione per lasciargli qualche segno perpetuo del suo buon'animo; vn giorno quando venne per risserrarlo di nuouo, presa occasione di ringratiarlo di tanti beneficij, che riceueua, si leuò vna Croce, che soleua sempre portare su'l cuore, e gli la diede in dono, pregandolo á tenerla in sua memoria. Era questa Croce di legno con l'imagine del Saluatore di metallo dorato, e vi erano scolpiti cô arte eccellente li misteri della passione del medesimo, donata da personaggio qualificato, e di gran merito in Santità al Padre F. Giouanni, credesi fosse la S. Madre, onde anche per questo motiuo pregò quel Religioso ad hauerla in stima, e veneratione, come sempre fece, riuerendola per pretiosa reliquia, e tesoro inestimabile

mabile, singolarmente per esser stata, e portata dal nostro Seruo di Dio. Benche però hauesse il P. Frà Giouanni prouisto per aprir la serratura della Carcere, non però sapeua trouar modo di aprire l'altra della Sala per portarsi alla finestra insegnatagli dalla Madre di Dio. Pur confidaua in lei, che supplirebbe co'suoi fauori doue mancaua la propria habilità, e così per appunto successe. Sopragiunse con suoi Compagni in Toledo il Padre Prouinciale, e per mancanza di Celle due di loro furono accomodati nella sala auanti la prigione. Il caldo estremo, che per essere nel mezzo di Agosto, si faceua gagliardamente sentire, li obligò à lasciare la porta aperta, acciò vi spirasse nella stanza qualche refrigerio di aura fresca. Mà se tal congiuntura facilitaua per vna parte l'vscita del Padre Frà Giouanni, la difficoltaua per l'altra, poiche era impossibile il farlo senza essere inteso, & vscir dalla sala senza passare addosso agli hospiti, che per godere il vento haueuano posti i letti vicini alla porta. Fù tale nondimeno la fretta, che la sua Liberatrice Maria gli diede di fuggir quella notte, che gettando in lei, che comandaua la sortita tutte le sue speranze doppo vna lunga oratione, in cui la pregò di assistenza di protettione, & aiuto, si pose all'impresa. Per caminar cõ prudenza aspettò che i due Religiosi dormissero, e lo raccolse, che essendosi per buono spatio trattenuti in discorsi, si erano già quietati; fatto dunque con risolutione, & impeto forza alla porta della Carcere, l'aprì, & à quel rumore si suegliarono quei forastieri, mà non sapeuano il gran tesoro, che nella celletta vicina si nascondeua, non sentendo di poi altro moto, si diedero di nuouo in braccio al sonno. All'hora il Padre portando sotto il braccio li ordegni necessarij alla fuga, colla maggior quiete possibile se n'andò verso la porta della sala, mà non potè ciò esseguire senza vrtare, e senza passare sopra à i due, se bene per special gratia di Dio nulla sentirono. Haueua egli per calarsi giù dalla finestra tagliate le due copertuccie del letto, & annodatele assieme con vna tonica vecchia, che per pietà gli haueua portata il secondo custode, le legò ad vn manico di lucerna, che gli era capitato alle mani, e questo per la parte delli piedi affidò tra vna tauola, che non era inchiodata, e sporgeua fuori della finestra, & il muro. Quando non fosse stato guidato, & assistito da causa superiore, qualsisia delle cose dette, portaua seco grandissima improportione al fine intento,

to, e gli preparaua vn'euidente precipitio, la morte; poiche nè le coperte per la loro vecchiaia erano valeuoli senza strapparsi di sostenere il peso di vn corpo humano, & esse sole colla loro grauezza si poteuano giudicare sofficientissime per piegare il piede della lucerna, e smuouerlo dal muro, anzi colla tauola, che non era per veruna parte assicurata, farlo cadere, restando nulladimeno ogni cosa senza muouersi, diede à tutti la mattina gran materia di marauiglia, non potendo capire come si fosse potuto senza fracassarsi tutto, calare in quella parte vn' huomo. Nè questo fù il più graue de' suoi pericoli, non hauendo il Padre prese adeguate le misure dell'altezza del muro, il tratto delle coperte, e della tonica riuscì assai scarso, e vi restaua molto spatio prima di giungere in terra. Non giudicandolo così alto, si lasciò cadere, nè però, come naturalmente douea succedere, si fece male alcuno, essendoui già, chi vi poneua sotto la mano, acciò non venisse dalle pietre offeso. Anzi soprastando la finestra ad vn luogo, che terminaua colle muraglie della Città, e queste dauano in dirupi altissimi, se fosse caduto (il che era facile) due, ò tre piedi più auanti, si precipitaua, e fracassaua. Stupì egli stesso doppo hauer misurata colla scesa l'altezza, l'esser restato da ogni danno immune, se ben lo sopragiunse ben presto nuouo trauaglio. Si trouò dentro vn cortile del Conuento, nè essendo pratico del sito, non sapeua per qual parte portarsi per vscire dalla clausura; aggiungeua difficoltà, & horrore la oscurità della notte, & il rumore del Fiume Tago, che sotto le muraglie della Città per quella parte ne scorre. Mentre fluttuaua nelle maggiori perplessità, si auuidde esserui vn cane, che si cibaua di alcuni ossi iui dalla cucina gettati; pensò dunque per suo mezzo trouar guida alla vscita, onde scacciandolo da quel luogo, lo prese à seguitare; mà quantunque à buon termine lo conducesse, si trouò nondimeno sopra vna muraglia più alta della statura di vn'huomo, nè egli per la sua natural fiacchezza, per le infermità antecedenti, e per la fatica fatta in scendere dalla prima finestra, si trouaua in forze da poterui calare; pur facendosi cuore, e confidando nel diuino aiuto, lo fece, e gli riuscì felicemente di vscire dal recinto del Monastero. Nulla però haueua per ancora fatto; si vidde in vn' altra prigione racchiuso, cioè in vn cortile del Monastero delle Monache di San Francesco, che era situato dietro la lor Chiesa, e terminaua co' Padri Carmelitani.

Confina-

Confinaua per l'altra parte alle muragl del'a Città, che sourastauano al Tago, fabricate per quella parte soura balze scoscese. Verso la Città teneua vn muro altissimo, impossibile da montarsi. Così si conobbe il Padre preso in più pericolosa prigione, non potendo nè proseguire auanti il suo viaggio, nè tornare addietro. Somma tranquillità del giusto! Quasi questo accidente non fosse ce più graui, che gli potessero occorrere, ò pure ad ogn'altro appartenesse il pericolo, che alla propria persona, stanco per le fatiche passate, si pose à dormire. Non molto però si stese la sua q iete, che lo eccitò dal sonno la Vergine Madre, che vegliaua alla sua libertà, e gli impose il proseguire la fuga. Nel destarsi gli apparue vna candidissima luce in mezzo à chiara nuuoletta, e di così eccessiuo, benche diletteuole splendore, che confessò poi egli stesso, che per tre giorni gli lasciò palpitante, & offuscata la vista, & vscì da essa vna voce, che disse, *Seguimi*. Seguilla, e giunto alle mura della Città, che come si è detto si alzauano sopra eminentissimo val o, da mano inuisibile senti solleuarsi, e porsi dall'altra parte vicino alla porta maggiore del sudetto Monastero delle Francescane; e sparì la sua guida; In mirarsi con tanti prodigij libero, & in publica strada, rese il Seruo di Dio affettuose gratie à S. D. M. & alla sua dilettissima Padrona la Vergine. Per ricourarsi, e non cader di nuouo nelle mani, e ne lacci de' Carmelitani, non conoscendo in Toledo veruno, risolse andare al Monastero delle Monache Scalze, e farsi insegnare la strada, vi giunse, quãdo sonauano all'Oratione solita della mattina.

Benche più suaue, e connaturale, non fù però minore la prouidenza di Dio, e della Vergine Genitrice in custodire, e liberare al presente il lor Seruo. Picchiò al a Ruota; & accorrendo la Madre Leonora di Giesù per vedere chi era, egli che la riconobbe alla voce le disse: *Figlia, sono Frà Giouanni della Croce, che questa notte sono vscito dalla Prigione, dicbilo alla Madre Priora.* Nell'hora medesima era sopragiunto vn' accidente mortale à certa Monaca, chiamata Anna della Madre di Dio, & haueua fatta istanza di confessarsi; Alla nuoua che la Rotara portò trouarsi alla porta il Padre Frà Giouanni della Croce, parue alla Priora, che Dio lo mandasse per aiuto di quella Sorella; onde con doppia allegrezza concorrendoui tutto il Monastero, lo introdusse, acciò facesse la carità all'Inferma, e consolasse le sane colla sua presenza. Nè fù certo maggiore il gaudio

dio della Chiesa primitiua, quando viddero S. Pietro dalle catene di Herode, di quello participarono le Monache colla vista del Padre, per cui longamente haueuano pianto; era bensì l'allegrezza loro mista colla compassione, & aspersa con non picciola amarezza, in vederlo tanto mal condotto, e mal trattato, si che agli habiti, & all'aspetto portaua a pena sembianza di Religioso, non che del Padre Fr. Gio: della Croce. Sentì il Seruo di Dio la confessione di Sor Anna, doppo la quale per sua consolatione, e sollieuo di tutte le Monache, fù pregato à riferire li trauagli della sua prigionia, il che esseguì con indicibile modestia, senza vscire in parola di sua lode, ò in lamento de' Padri Carmelitani, anzi con scusarli, & esimerli da ogni colpa, ne' rigori vsati contro la sua persona, sommamente edificò tutta quella religiosa Communità.

Quanto opportuno però fosse dalla Diuina Prouidenza ordinato lo accidente della sudetta Sorella, si conobbe chiaramente, poiche à pena il Padre Fr. Gio: della Croce era entrato nella Clausura, che sopragiunsero i Padri Calzati à cercarlo. Questi auueduti si la mattina della sua fuga, e con prudenza giudicando, che non poteua far ricapito altroue, che alle Monache Scalze, vi andarono direttamente, e con ogni esattezza cercato il Parlatorio, la Chiesa, li Confessionarij & ogn'altro luogo fuor de la clausura, nè trouatolo, tennero per alcun tempo le guardie alla porta del Monastero. Dubitando poi di non cagionar tumulto nella Città le rimossero, e diedero campo alle Monache di fare auuisato il Sig. Don Pietro Gonzalez di Mendozza, Canonico, e Tesoriere della S. Chiesa di Toledo, personaggio di somma auttorità, e singolarissimo Protettore, e Promotore de' Figli della Santa Madre Teresa. Questo prese il Padre Fr. Giouanni della Croce, già dalle Monache prouisto di nuouo, e decente habito di Scalzo, in vna sua Carrozza lo condusse seco, & alcuni giorni nella propria casa lo tenne, acciò potesse rihauersi alquanto dalle passate indispositioni, e patimenti, & in tanto si consultasse, e si risoluesse à qual parte douesse trasmetterlo con la maggior sicurezza possibile.

Assiste

Assiste il Ven. Padre al secondo Capitolo in Almadouar; lo eleggono Vicario del Conuento del Caluario, e sua vita santissima in esso.

CAPO XXI.

NOn fù giudicato conuenire, che si trattenesse il Padre Fra Giouanni della Croce in Castiglia, doue li Carmelitani Calzati teneuano sopra li Scalzi maggiore giurisdittione, mà che se ne andasse in Andaluzia, cosi disponendolo con infinita Sapienza il Signore, acciò il suo seruo all' vna, e l'altra Prouincia communicasse la gratia della perfettione primitiua, e diffondesse in tutti i membri di questo mistico corpo, come Capo le influenze, e li spiriti della santità. Doppo dunque essersi alquanto appresso il Signor Don Pietro Gonzalez ristorato, s'inuiò al Conuento d' Almadouar. In questo Conuento il Padre Fr. Antonio di Giesù, che teneua il posto di Primo Definitore, conuocaua Capitolo, hauendo il Padre Fr. Girolamo Gratiano renuntiato in mano del Nuntio il suo officio, e vi chiamò oltre i Superiori de' Conuenti altri Padri qualificati, fra quali volle anco vi assistesse il Padre Frà Giouanni della Croce. Si celebrò questa giunta à 9. di Ottobre 1587. e fra le altre cose, che in essa assai infelicemente si determinarono contro i pareri del nostro Seruo di Dio, che appartengono alla Storia Generale dell'Ordine, vna fù confermare la elettione fatta già l'altra volta d'inuiare in Roma per Procuratore de'Scalzi il Padre Fr. Pietro degli Angeli attualmente Priore del Conuento Eremitico del Caluario, qual resolutione per diuersi accidenti non si era potuta prima esseguire. Douendosi per tanto preuedere di chi in sua assenza gouernasse l'Eremo del Caluario, nè giudicandosi esserui persona più à proposito del Padre Frà Giouanni della Croce, di commune consenso lo elessero, e lo costituirono Vicario di quel Conuento.

Partitosi per la sua residenza, passò per Veas, doue nel Monastero

nastero delle Monache Scalze risedeua per Priora la Madre Anna di Giesù, quale assieme con tutte le Religiose lo riceuè con indicibili segni di stima, non solo per essere il primo, che si scalzò, mà perche lo haueua reso loro più venerabile la Carcere di Toledo. Come lo vidde assai infiacchito, e bisognoso di sollieuo, per trattenerlo con qualche honesta ricreatione, lo pregò à permettere, che vna Sorella gli cantasse alcuna canzoncina spirituale di quelle, che si sogliono nella Riforma per solennizare le Feste del Santo Natale al Presepio del Redentore con gran profitto delle anime cantare. Per non rattristare colla negatiua cosi cortese offerta, l'accettò il Padre, e la Religiosa sapendo li estremi suoi patimenti sofferti per consolarlo, sciolse in lode de' trauagli co' seguenti versi in armonico concento la lingua:

1. *Quis quis expers est pœnarum*
In hac valle lachrymarum
Vbi Cruce viuitur.

2. *Is ignorat quid sit bonum;*
Et Amoris nescit Tonum
Nec gustum assequitur.

3. *Nam aggesta vis dolorum*
Est character amatorum
Cum premit imprimitur.

Quello, che la soauità dell'Empireo nel suono di vna Viola toccata da mano Angelica operò nell'Anima del Serafino de' Minori San Francesco, & in altri Santi la memoria, la rimembranza della futura gloria, sperimentò alle lodi del patire lo Spirito del Padre Fra Giouanni della Croce. Fù subito il suo cuore dalle bellezze della Croce rapito, e volando dietro di lei colle ali de'suoi affetti, si auuidde, che si solleuaua da terra. Per impedire l'estasi, non potendo con la lingua, fece alla Religiosa cenno colla mano, che tacesse, mà già era tanto auanti la motione dello Spirito Santo, che non staua più in sua podestà il non vscire da sensi, quantunque afferrandosi strettamente con ambe le mani à ferri della grata, impedì lo eleuarsi da terra. Per lo spatio di vn'hora con marauiglia, e conso-

latione di tutte quelle Madri, perseuerò fuora de' sentimenti in quel Ratto, da cui tornato, le pregò à scusarlo, poiche erano tante, e si sublimi le eccellenze, grandezze, e tesori, che nella carcere di Toledo Dio si era degnato scoprirgli trouarsi nel patire, nella Croce, che non gli era possibile pensarui, senza che dalla loro Maestà venisse soprafatto, & à se stesso rubato. E certo con spirito, e priuilegio singolarissimo, e proprio di questo Seruo di Dio, che doue li altri s' inuaghirono delle diuine bellezze, & à lampi luminosi della Carità, ò della gloria spasimauano, moriuano, e diueniuano estatici, il Padre Frà Giouanni giustamente detto della Croce con prodigio insolito, e più degno di ammiratione, pose la sua felicità nella Croce, solo amoreggiò co' trauagli, e nel solo patire trouò la sua gloria felicitante.

Proseguendo il viaggio giunse nel Caluario, che anco nel nome gli ricordaua con perpetua rimembranza la sua diletta, e le mistiche crocifissioni, che in esso lo aspettauano. Nè certo poteua gli toccare luogo più di suo genio, più conforme al suo spirito, ne' noue mesi della prigionia di Toledo regenerato, e partorito in Cristo à vita più sublime, che solo si alimentaua co l'humido radicale, e calor, dirò così, naturale, di più patire, e di più intimamente vnirsi con Dio. Siede il Conuento del Caluario vna lega, e mezza vicino à Villanuoua, luogo detto da paesani Coienzuela, situato fra le aperture delle Montagne, fra le quali corre il fiume Guadalquiuir, sito attissimo per la diuina contemplatione; poiche per vna parte verso l'Occidente gli si apre vna vaga prospettiua di territorio vignato, e di campi ben lauorati; dalla parte del Norte si scuoprono varij dirupi, non solo vestiti di piante siluestri, e di quando in quando con alcuni piani fecondi di frutti nobili, e delicati, mà ancora bagnati da varij riuoli, e fonti, che dalle scissure de' suoi sassi si sciogliono, e con tortuosissimi giri si portono al fiume, quale e col suo rauco mormorio, e coll'altezza de' monti, che gli sourastano verso l' Oriente, accresce l' amenità, & eccita l'animo al raccoglimento, & à solleuarsi colla veduta di sì bella scena à Dio.

Qui dunque giunto si vidde Giouanni aperto vn larghissimo campo per dar luogo à suoi feruori, & habilitarsi à più intime, e fauorite trasformationi col suo amatissimo Redentore. Qui rinuouò la carriera, che prese in Duruelo nello arringo della

sagra penitenza; e con stupore del Cielo stesso riprese, & aumentò le asprezze, i rigori, & i volontarij martirij di se medesimo. Non trouaua gusto, che in tormentarsi, disciplinarsi, e studiare inuentioni nuoue di affliggere la sua carne, tessè più rigidi cilitij, che gli seruiuano di giubbone, e di calzoni, si cinse con pungentissime catene i fianchi, si flagellaua con rigorose discipline, il mangiare era si parco, che daua marauiglia come potesse viuere, e mantenersi; meno assai era il dormire, continuando notte, e giorno nella Oratione, e nella contemplatione de' Diuini Misteri; Introdotto nella Cantina de' vini della deifica carità, & alla forza delle di lei maluasie vbriacato, viueua alienissimo da ogni pensiero di terra, di mondo, & assonnito nel letto florido della contemplatione benche gli permettesse potere operare all'esterno, caminaua nondimeno perpetuamente nell'interno assorto, & eleuato con vna totale dimenticanza, & obliuione di se medesimo, di ogni cosa fuor di Dio. Non erano però poche le volte, che i Religiosi lo trouauano anco col corpo rapito in Dio, e fuora de' sentimenti, mostrando di viuere più tosto in Cielo, che in Terra, e conuersare cogli Angeli, che cogli huomini, ò per dir meglio col Creatore, che colle creature. Ascendeua ben si non poche fiate da queste à quello, e vagheggiando in loro la infinita sapienza, prudenza, anzi bontà, e bellezza dell'Artefice, se ne faceua strada per intromettersi à lui, & entrare nelle caligini della sua immensità. A questo effetto non contento della vista, che poteua dalla finestra della sua Cella godere de' colli, fonti, e verdure vicine, vsciua tal'hora alla campagna, e fattosi spettatore del bel Teatro del Mondo, gustaua l'armonioso concerto, che in lode del Facitore à coro pieno con diuersissima varietà di tuoni, e di voci, ogn'vna secondo la propria perfettione, fanno tutte le Creature. Doppo la quale però più dolce assai godeua l'armonia ammirabile, che colla moltitudine delle sue increate perfettioni forma alle orecchie de' suoi più intimi amici l'Altissimo. E' opinione de' Scrittori della sua vita, che in questa sacra solitudine del Caluario riceuè il Padre Fr. Giouanni il cauterio diuinissimo di fuoco, di cui in altro luogo più diffusamente discorreremo, e non solo con spada inuisibile dello Spirito Santo, mà à somiglianza della Santa Madre Teresa, ò come già sù le cime dell'Aluernia il Santissimo Padre Francesco, da vno de' più sublimi, & accesi Serafini con spada fiam-

mante gli fù più di vna volta aperto il petto, e fulminato il cuore, sperimentando nel medesimo tempo e pena ineffabile, e giocondità indicibile di Paradiso.

Promoue col suo gouerno à maggior perfettione li Romiti del Caluario.

CAPO XXII.

E'Necessità al suddito per bene operare il buon'essempio del suo Prelato, e gli si ageuolino li sentieri della virtù ponendo i' piede sopra le sue pedate. Non è per tanto marauiglia, che quantunque fossero li Romiti Scalzi del Caluario sì braui Corridori nella Carriera della Santità, e penitenza, prendessero nondimeno nuoua lena in vedersi auanti il P. Fr. Gio: della Croce, che con velocità ammirabile li precorreua, e li animaua à seguirlo. E fù tale il feruore, che si eccitò in quella sacra solitudine, che ben vi si richiedè la prudenza di sì discreto, & illuminato Prelato, acciò non si desse in indiscretezze dannose, & alla sanità, & allo spirito. Sapendo, che il calor di ogni stomacho non è valeuole à digerire qualsiuoglia sorte, e quantità di cibo, moderò le penitenze, & alcuni essercitij di souerchio rigore introdotti dal suo Predecessore in tutta la Communità, e li ridusse a mediocrità tale, che potessero sostenersi anco da persone auanzate nell'età, e poco sane. Diceua, che le opere di superogatione dalla Regola permesse, e predicate, doueuano praticarsi in particolare secondo lo spirito, e le forze di ciascheduno, nè aggrauare fuor del douere il publico. Singolarmente era suo sentimento douersi ciò osseruare ne'Conuenti di solitudine, accio non si perda il frutto, e si defraudi il fine per il quale sono stati instituiti. In essi egli voleua che il primo, e principal studio fosse nella Diuina contemplatione, & vnione mistica, & amorosa con Dio, e conseguentemente nelle virtù à lei annesse, e per il suo acquisto, e conseruatione necessarie, come sono silentio, ritiratezza, solitudine, alienatione dalle cose sullunare, e simili,

anzi non essendo à questo fine tutti habili, mà solo li essercitati nella vita attiua, e mortificatione delle proprie passioni, e però per lo più solo le persone veterane, & esperte, quali ben spesso sono di età graue, & indisposte, ne seguiria, che ponendosi tutto l'essercitio eremitico in souerchie penitenze, ne fossero queste escluse, e si riempissero solo li eremi di gente giouane, e robusta, e meno atta alla contemplatione, facendosi con peruersissima confusione di mezzo fine, e di fine mezzo. Aquila dunque generosa il Padre Giouanni prouocaua al volo della contemplatione i suoi figliuoli, & insegnaua loro il modo di volare, e di fissarsi co'sguardi non palpitanti nella ruota della luce del Sole eterno. Nè solo con sue parole, mà anco li ammaestrò co'suoi scritti, poiche se nella Carcere di Toledo li concepì, come si è detto di sopra, nella solitudine del Caluario li partorì, scriuendo ad eruditione de'presenti, e de'futuri la Salita del Monte Carmelo, la Notte oscura, & altri mistici trattati. Conduceua ben spesso, e singolarmente nell'hora dell'Oratione della sera i suoi Religiosi fuora del Conuento, e fermandosi con essi vicino à qualche riuolo, ò fonte, ouero in qualche vaga collinetta, ò pianura, con altissima sapienza raggionaua loro delle diuine bellezze, e del modo di ascendere e farsi scala delle Creature al Creatore, e doppo hauerli con le sue parole di fuoco tutti inferuorati, li essortaua come Romiti à diuidersi in quella sacra solitudine, e passare quell'hora in dolci, & amorosi colloquij coll'Altissimo, ad approfittarsi della vaghezza di quelle vedute per conoscere, & vnicamente amare la infinita sapienza dell'Autore, & à celebrare con tutte le Creature, anzi chiamarle, & inuitarle à cantare hinni di lodi al commune Signore. Si eleggeua anco il Padre il suo posto, & ò con Mosè sù la cima del monte entraua nelle caligini, doue si vede il Dio di luce; ò pure sù la bocca di qualche spelonca nuouo Elia era chiamato à godere le suauità dell'Altissimo, che in aura dolce, e leggiera gli si manifestaua, e non meno fortunato, che li trè fauoriti discepoli mutandosi à lui il Caluario nell'Horebbe gli si apriua la scena delle trasfigurationi gloriose del Saluatore. Tornauano di poi quei Religiosi in Conuento tutti pieni di feruore, e di spirito, e banchettati alla grande dalla beneficenza di Dio, si sentiuano riempirsi di lena, e di nouello vigore per li essercitij di virtù, & osseruanza regolare. Anzi co'documenti del Padre, suoi esempij, e simili

modi

modi co'quali li promoueua alla vnione, & al tratto interiore con S. D. M. fecero molti si auantaggiati progressi, che diuennero perfettissimi contemplatiui, e dalla scuola, che tenne il nostro Padre nel Caluario, si diramò in tutta la Religione, anzi nella Chiesa stessa il vero spirito di diuina contemplatione, la cui diuina sapienza quasi staua dimenticata in molte parti del mődo.

Mà quantunque colla sua prudenza moderasse Giouanni certi rigori insoliti, non però creda alcuno, che s' intiepidisse il feruore della penitenza. Non solo in particolare, mà anco nel publico della Communità si viueua vna vita, che poteua vgguagliare quegli eccessi, che si stupiscono negli antichi Monaci; Si osseruaua perpetua solitudine, e silentio; non si trattaua di altro interesse, che piacere à Dio; procuraua ogn'vno con santa gara, chi potesse esser più pouero, più humile, più puntuale nell'osseruanza. Si dormiua poche hore la notte, & il restante del tempo s'impiegaua ò nelle diuine lodi in Coro, ò in oratione. Si mangiaua malissimo, & essendo prima costume di non cibarsi, che di erbe crude della campagna, nè con altra scelta, & osseruatione per riconoscerle dalle catiue, e nociue, se non quanto si vedeuano mangiare da vn giumento, chiamato per questo il *Conoscitore*, fù stimato gran regalo, che il Padre Giouanni comandasse, che si cuocessero, e benche senza condimento veruno, si desse la di loro acqua calda per minestra à Religiosi, e per pietanza le sudette herbe, quali solo ne'giorni festiui si aspergeuano con vn poco di oglio. Quanto però più poueri, tanto più allegri, e contenti, anzi non facendosi diligenze per il prouedimento del necessario, come che stauano totalmente affidati alla diuina prouidenza, allora giubilauano maggiormente i lor cuori, quando Dio permetteua, che ò vi fosse scarsezza, ò mancasse la vettouaglia per tutti. Vn caso frà li altri singolarissimo non posso tralasciare di non registrare in questo luogo.

Vna mattina finito il Coro nell'andare in Refettorio, auuisò il di lui ministro il Prelato, che non vi era pane per desinare. Non si turbò il nostro Padre, mà facendone cercare vn pezzetto per benedire la tauola, doppo la quale benedittione asisi i Religiosi à suoi luoghi, prese egli con facondia di Cherubino à ridire li preggi inestimabili della pouertà; indi mostrò loro, che la gloria del vero pouero Vangelico non consisteua solo nel fare il Voto, e rinontiare alle possessioni, e ricchezze, mà

in pro-

in prouare i disaggi della mendicità; che alla fine era facile l'esser pouero, quando non haueua à mancar cosa alcuna, e però simile pouertà non esser di molto valore appresso Dio, mà vnicamente prezzarsi il vero pouero di spirito, che gusta della pouertà, e di essere anco priuo, e necessitoso del necessario. Non mai più lautamente banchettarono quei Religiosi, & hebbero occasione di rendere molte gratie al Signore per la mancanza sofferta, che era stata loro occasione di saporeggiare così delicate viuande apprestate dalla sapienza del Padre, e di gustare la manna ascosta nella santa pouertà, mai per lo auanti scoperta. Così pieni, e satij di sour' humana consolatione si ritirarono nelle lor Celle, & il Prelato si portò in Chiesa à fare oratione auanti il Santissimo Sagramento. Non andò molto, che fù sonato alla Porteria, & il Padre Frà Brocardo di S. Pietro portinaro riceuuto vn biglietto da certo huomo, che vi trouò, portol o al Padre Vicario. Questi nel leggerlo diede in dirottissimo pianto, di che stupito il Religioso, e dubitando di qualche graue disgratia lo richiese della cagione delle sue lagrime, tanto più che era suo dettame non mai douersi il pianto, che in occasione della offesa di Dio, à cui egli prorompendo prima in vn profondo sospiro, rispose: *Piango, che Dio benedetto ci tiene soldati suoi così deboli, e delicati, che non ci basti l'animo di sostenere per vn giorno vn poco di astinenza, e di mancanza del necessario, poiche già manda la prouisione.* Conteneua il biglietto inuiarsi per limosina al Conuento vna soma la metà di pane, e la metà di farina, e doue altri haurebbe preso motiuo di rallegrarsi in scorgere il pensiero, che Dio teneua de' suoi Serui, & il soccorso opportuno al bisogno de' Religiosi, Giouanni tutto innamorato della Croce, e del patire, prendeua materia di cordoglio, e di rammarico per perdere così bella occasione della Santa pouertà. Non lasciò nondimeno di rendere affettuose gratie al Signore per la parte, che la limosina era suo beneficio, e con tal prouisione miracolosa animò sè stesso, e tutti i suoi Religiosi a lasciarsi con piena confidenza nelle mani di così benigno Signore, che nè meno per poche hore potè vederli digiuni, e soffrire senza prouederui, la loro mendicità.

Gouerna

Gouerna il Padre Frà Giouanni essendo Vicario del Caluario le Monache Scalze di Veas, & opera in quei Contorni prodigij.

CAPO XXIII.

LA Venerabil Madre Anna di Giesù Prelata del Conuento delle Monache Scalze di Veas, non tenendo in quella Terra Religiosi Scalzi, nè altre persone idonee per il gouerno delle loro conscienze, e quantunque non fosse più distante che trè miglia l'Eremo del Caluario, non hauendo però ancora piena prattica, e notitia dell'altezza, e sublimità dello spirito del Padre Frà Giouanni della Croce iui Vicario, si dolse per lettere colla Santa Madre Teresa della mancanza, e penuria di Padri spirituali, che indirizzassero le sue monache ne'diritti sentieri della Santità. La risposta della Serafica Madre fù ridersi della Madre Anna, e che possedendo tanto vicino vn tesoro così grande, com'era il Padre Frà Giouanni della Croce non se ne sapesse preualere, e si lagnasse di non trouare guida sicura per le anime delle Religiose, e frà le altre cose le scriue le seguenti parole. *Figlia mia mi è venuta voglia di ridere vedendo quanto senza ragione si lamenta, poiche hà costì il mio Padre Frà Giouanni della Croce, che è vn huomo celeste, e diuino. Figlia mia io le dico, che dopo ch'egli passò costà, non hò trouato in tutta Castiglia vn'altro come lui, e che inferuori tanto nella strada del Cielo; Vedano, che è vn gran tesoro quello, che hanno costì in quel Santo, e tutte quelle di cotesta Casa trattino, e le communichino le anime sue, e vedranno quanto sono approfittate, e si troueranno molto auanti in tutto ciò, che è spirito, e perfettione, perche il Signore li hà dato gratia particolare per tutto questo.*

Sopra così magnifiche relationi della sapienza, e spirito del

Padre, la Madre Anna procurò, che egli si addossasse la cura di confessare le sue Monache, & hauendolo per mezzo de' Superiori ottenuto, con la sperienza si auuidde quanto anco scarsa in lodarlo era stata la Santa Madre Teresa. Andaua il Seruo di Dio à piedi dal Caluario à Veas vna volta la settimana à sentire le confessioni di quelle Madri, à consolare le loro anime, & infernorarle sempre più nella diuina dilettione. Si auantaggiarono tutte nello spirito, singolarmente però godè li frutti della sua assistenza la Madre Suor Maria di Giesù, vna delle due prime Fondatrici di quel Monastero, persona molto stimata in virtù, e con fauori straordinarij accarezzata dal Saluatore. Si trouaua da molti anni in gran tenebre, e posta ne' cruciuoli di non ordinarij trauagli da Dio quella Santa Religiosa, nè essendo intesa da Confessori, penaua senza alcun sollieuo, e refrigerio. A pena però conferì il suo interno con Giouanni, che egli la intese, consolò, e prescrisse il modo come doueua guidarsi, facendole animo per superare le battaglie, che ancora le restauano, e finche visse il Seruo di Dio, sempre fù l'asilo, à cui ricorse nelle sue angustie interiori, & essendo egli assente, e lontano, gli communicaua il suo spirito per lettere, alla risposta delle quali si quietaua sempre, e sparendo i nuuoli, che le ingombrauano la mente, tornaua à godere il sereno.

Nè solo alle Monache di Veas si participarono li emolumenti della virtù del Padre Fra Giouanni della Croce, mà anco ben largamente si diffusero à benefitio delle anime, e de corpi de popoli circonuicini. Non meno dagli essempij rarissimi della sua penitenza, e modestia edificati, che dalla efficacia delle sue parole infiammati, abbandonauano i vitij, & abbracciauano la virtù, & il viuere cristiano. Anzi per dar maggiormente forza il Signore alle sue prediche l'honoraua con prodigij, e facealo rispettare fin dagli stessi Demonij. In quei contorni nella Villa di Malorafe era sopra modo mal trattato, e tormentato da spiriti maligni vn di quei paesani, & essendosi per la longhezza del tempo resi forti in quella habitatione, per molti essorcismi, co'quali furono diuerse volte combattuti à partire, non mai cederono il posto. La fama della santità di Giouanni della Croce persuase alcuni, che compassionando alle grandi miserie dell'ossesso, ricorressero à lui, e lo pregarono à prendersi

la cura della salute di quella miserabile Creatura. Condescese alle instanze il Seruo di Dio, & vn giorno accingendosi all'opera, nel comparire auanti quell'huomo, i Demonij preuedendo la ruina, che fouraſtaua loro, e che alla potenza di sì prode Capitano sariano stati necessitati à darsi per vinti, cominciarono ad esclamare, *Già habbiamo vn altro Basilio in terra, che ci perseguita.* Breue elogio, e per forza dal padre della bugia confessato, mà che in se contiene grandissima, & amplissima gloria in commendatione di Giouanni, quale non dando retta agli encomij del maligno spirito, lo inuestì con tale violenza di fede, che in poco tempo lo necessitò à partirsi, e lasciar liberi il corpo, e l'anima dell'energumeno. Mà non potendo soffrire tanta vittoria nel Seruo di Dio, pensò il Demonio di vendicarsene. A tale effetto entrò in vna Donna vistosa di certo Villaggio iui vicino, quale mentre altre persone vsciuano incontro per riceuere, e venerar il Padre F. Giouanni della Croce, che rispettauano come Santo, quasi forsennata portatasi in loro compagnia, prese con atti, gesti, e parole a sollecitare la innocenza, & offendere la sua verginale modestia. Si auuidde egli da qual principio si originauano, e chi fosse l'autore di quelle insolenze, onde con tal grauità, e rigore di volto, con tal vehemenza di detti riprese, e rimprouerò alla Donna la sua sfacciata presontione, che quantunque agitata dalle furie di Auerno, le conuenne nondimeno di ammutolire, confonderſi, e desistere dallo infame attentato, con non minore ammiratione, che edificatione di tutta la gente iui concorsa.



Fonda

Fonda il Padre Fr. Giouanni il Collegio di Baezza, e lo gouerna santamente.

CAPO XXIV.

CON scambieuole, e mutuo desiderio della Città di Baezza, e della Riforma si desideraua in essa la Fondatione di vn nostro Conuento; Lo cercaua la Città per la edificatione, che dauano li Romiti della Pinguela, e s'inferuorarono maggiormente per alcune processioni di Angeli vestiti cogli habiti de'Scalzi, che su'l buio della mezza notte si viddero attorno di certa Casa, in cui poi si prese il Monastero. Vi condescendeua, anzi con ansietà lo procuraua l'Ordine per la nobiltà del luogo, e per le speranze fondatissime di messe copiosa di soggetti riguardeuoli, come che vi fioriuano le scuole publiche delle scienze si humane, come diuine. Preuidde in spirito essendo Vicario del Caluario il Padre F. Giouanni della Croce il vicino, e felice adempimento delli communi desiderij, e che il Signore lo destinaua per esseguutore colà de'suoi diuini voleri; onde in certo ragionamento, in cui le Monache di Veas mostrauano allegrezza, e dauano gratie à Dio, di hauer o per Confessore, disse loro vn giorno, che saria di breue durata tale allegrezza, perche doueua non molto doppo essere occupato nella fondatione de' Collegio de'Scalzi di Baezza. Correua all'hora tempo assai borrascoso per la nuoua Famiglia di Teresa, & essendoui espressa prohibitione del Nuntio Apostolico di dilatarsi con nuoui Monasterij, sembraua non solo difficile, mà impossibile il detto del Padre. In tal conformità rispose le Monache, che viueuano ben sicure per questa parte, e che quando non sopragiungesse altra causa della sua assenza, per cōto di Baezza speratiano, che fosse per far loro la carità per longo tempo. Tornò il Seruo di Dio à confermare la sua predittione, che ben presto mostrò coll'euento essere stata veritiera, e profetica, poiche si abbonacciò improuisamente il mare à Scalzi, & hauendo sortito per loro Prelato il Padre Fr. Angelo di Salazar, si reuocarono le prohibitioni di fondar nuoue

Case, & alle instanze della Città di Baezza condescese il nuouo Superiore à dare subito la licenza per erigerui il Collegio, e vi deputò per Rettore, e Fondatore il Padre Frà Giouanni della Croce. Per assistere alla nuoua commissione riceuuta si trasferì il Seruo di Dio dal Caluario alla Pinguela, e negotiando iui il necessario, comprata vna buona casa, che costò 1800. ducati, de'quali donò la maggior parte il Signor Dottor Pietro Roma Priore della Chiesa Innatorase, ricco solo per prouedere li Scalzi della Pinguela, impetrata la licenza dall'Ordinario, che la diede il Signor Licentiado Michele Gonzalez Prouisore del Vescouado di Iaen, la vigilia della Santissima Trinità del 1579. presi in sua compagnia a cuni Religiosi, che più stimò à quella funtione adeguati, si parti alla volta di Baezza. Tutta la sollecitudine per prouedere di masaritie il nuouo Conuento, fù caricare vn picciolo Giumento colla supellettile sagra per celebrare, e porre il Santissimo Sagramento. Caminauano tutti à piedi scalzi, ò assorti in oratione, ò cantando hinni di glorie à Dio, e digiunando in veneratione della festa il Padre Fr. Giouanni, non ostante la fatica del viaggio, seguirono tutti il suo essempio. Giudicò il Seruo di Dio spediente di non entrare nella Città di giorno per isfuggire ogni cimento, che per mezo di gente non bene affetta potesse dargli il Demonio. Doppo dunque, che fù à zata alquanto la notte, si portò alla Casa comprata, e destinando la Sala per Chiesa con quei pochi arredi, che haueua seco portati l'adornò, solleuando l'Altare, & in vece di ricche tapezzarie, vestendolo di fiori, & herbe della Campagna. Sù l'albeggiare cominciò à far sonare vna picciola campanella à tal'effetto portata, & acciò potesse esser sentita dal popolo, ordinò, che si collocasse verso la strada, cantò egli la prima Messa, assistendogli per Ministri Il Padre Fr. Francesco della Concettione, & il Padre Fr. Giouanni di Giesù, ame idue personaggi qualificatissimi, & heroi degni di eterna memoria nel Carmelo Riformato, e vi pose il Santissimo Sagramento, correndo il giorno 14. di Giugno 1579. festa solennissima della Santissima Trinità. S'intitolò il Conuento della Madonna del Carmine, se bene non molto doppo li Padri del Capitolo Generale lo mutarono, e dedicarono al nostro gloriosissimo Patriarca di Alessandria, e Dottore della Chiesa San Cirillo.

Il suono della campanella insolita conuocò molti à riconoscere

fcere quella nouità, indi sparsasi per tutta la Città la voce della nuoua Fondatione, concorse gran numero di persone di ogni stato, e conditione, e tutti restauano in estremo compunti, & edificati, in vedere la polizia, e pouertà della Chiesa, che tapezzata degli adobbi del Crocifisso, si rendeua assai più venerabile, e maestosa, che se si fosse abbellita co i più superbi arazzi, che si vagheggino nelle anticamere, ò gabinetti de i Monarchi terreni. La deuotione, che à Scalzi portaua il Padre Marcello Sacerdote secolare di molti meriti, e loro benemerito per le molte fatiche tolerate per la fondatione della Pinguela, lo rese frà più diligenti à visitare i nuoui hospiti. Questi considerando minutamente lo stato del nuouo Conuento, & aunedutosi, che non si era hauuto altro pensiero, che di prouedere il necessario per la Chiesa, e che per conseguenza sprouisti di ogni commodità nè pure teneuano doue dormire, si sbrigò quanto prima da complimenti co' Padri, e con diligenza mandò loro letti, lenzuoli, coperte, e simili. Aggradì il Padre Frà Giouanni la carità del Signor Don Marcello, non però accettò il dono, mà rimandò in dietro quegli arnesi con dire, che non erano in vso appresso li Scalzi in tempo di sanità, e che per Dio gratia non vi era tra loro alcun'infermo. Si mostrarono anco liberalissimi altri Signori benefattori, nè si vedeuano che presenti, e limosine di diuerse viuande, e cibi, che si portauano al nuouo Conuento. Nella forma però, che si era diportato il P. Frà Giouanni de la Croce col sudetto benefattore, si portò ancora cogli altri, non accettando se non quei doni, che erano conformi alla pouertà religiosa, e rimandando à donatori con non ordinarie espressioni di gratitudine quei cibi, che erano ò troppo delicati, ò poco confacenti al proprio Istituto.

Terminato con tanta facilità, & applauso vn negotio, e fondatione tanto considerabile, non è facile ad esprimersi la contentezza spirituale, che inondaua nelli cuori di quei Religiosi, e singolarmente in quello del Padre Frà Giouanni, che tutto si disfaceua in dolcissimi affetti di amore, e di gratitudine verso la bontà del Signore, donatrice di tanto bene. Non però podde con buon'occhio mirarla il Demonio, e pretese co' suoi tossici aspergere di amarezze, e veleni quei gaudij. La notte istessa seguente al possesso, si fece per ogni parte, e luogo del Conuento sentire così strepitoso, e formidabile, che pareua

vi

vi haueſſe tutta la ſua Reggia trasferito Lucifero. Inquietati è dagli eſterni rumori, e da interni horrori cagionati dal medeſimo Demonio i Religioſi, ſi trouauano in gran confuſione, e ſpauento. Solo il noſtro Seruo di Dio nulla in sè turbato Duce generoſo animaua li altri alla fortezza del cuore, & à non temere, aſsicurandoli, che non teneuano quelle beſtie potenza alcuna per offenderli, nè vi era mezzo più ſicuro per vincerle, che il diſprezzarle. Così con indefeſſa vigilanza viſitaua ciaſcuno de'ſuoi ſudditi in particolare, e ſecondo la conditione, & habilità di ciaſcuno daua loro ſantiſsimi documenti per coraggioſamente portarſi in quel trauaglio. Per otto giorni continui durò tal perſecutione de'Demonij, dopo i quali per le orationi del Seruo di Dio cedettero, ſi ritirarono, e concesſero à Religioſi il goder la pace deſiderata.

L'eſſer la Città di Baezza publica Academia, & aſſai celebre ne'Regni di Spagna, perſuaſe à Superiori dell'Ordine di erigere quella Fondatione in Collegio di ſtudio per i nuoui Profeſsi. Indi conſiderando i feruori, e la eſattezza dell'oſſeruanza, in cui per la ſanta educatione del noſtro Rettore viueuano quei Studenti, e prudentemente ſperando, che dalla loro compagnia niun pregiuditio poteuano riceuere nello ſpirito, anzi eſempio, e ſtimoli al ben fare i Nouitij, vi trasferirono anco il Nouitiato, per riceuerui i Giouani, che in gran numero dalle ſcuole ſecolari concorreuano à chiedere il noſtro habito. Per non ripeter ſempre le medeſime coſe in lode della vita eſſemplariſsima eſſercitata in Baezza, baſti dire, che punto non cedeua à quella de'Romiti del Caluario, ò della Pinguela, nè è merauiglia, mentre teneua auanti li occhi il medeſimo originale di perfetto Carmelitano Scalzo, e ſotto lo ſteſſo Maeſtro apprendeua le dottrine, e la ſapienza del Cielo. Egli ſempre nuouo, e più vigoroſo nelli eſſercitij della Oratione, e Penitenza, ſe la paſſaua quaſi tutta la notte in Chieſa nella Cappella maggiore auanti il Santiſsimo Sagramento, e ſe pur vinto dalla neceſsità abbiſognaua di prendere vn poco di riposo, fatto della cappa cuſcino haurebbe nello ſteſſo luogo due, ò al più trè hore dormito. Si diſciplinaua così aſpramente, che tutte le ſpalle erano diuenute vna piaga, e fù neceſſario alcuna volta, che confidando ad vn Religioſo ſegreto, e diuoto il ſuo biſogno, ſe le faceſſe medicare. Acciò però non foſſe in quei rigori notato ſi andaua à naſcondere in qualche più ſepa-

rato

rato cantone della Casa, & iui armata la mano di flagelli daua libero campo à suoi feruori di far stratij delle proprie carni. Lo compaci più volte il Padre Fr. Gio: Euangelista suo Compagno, onde per obligarlo à desistere dalle percosse soleua auuicinarsi col lume, e far strepito d'intorno al luogo del suo ritiro.

Mà quantunque risplendesse in eminente, & eroico grado nelle virtù priuate, che riguardauano la sua sola persona (quali però come in Prelato ridondauano ancora à beneficio publico) assai maggiore si mostraua in quelle, che si conueniuano come à Superiore, e Rettore di quel Collegio. Hauendolo Dio posto per la pietra paragone, à cui si conoscesse il vero oro dal falso dello spirito primitiuo, & hauendogli data la pienezza della Santità propria di vn Carmelitano Scalzo, nel gouerno di Baezza, che fù il primo che egli tenesse di Conuento destinato all'aiuto de'prossimi, e situato in mezzo della Città, mostrò come doueansi da noi attemperare li ministerij di Marta, e di Maria, lo Istituto che ci chiama alla Contemplatione, e lo stato di Mendicante, che ci obliga all'Attione; Non solo occupaua i Religiosi idonei nel seruitio de'prossimi, mà anco la propria persona, benche gli fosse mestiere di abbandonare il letto fiorito della Sacra Contemplatione, doue godeua riposi di Paradiso; nè per impieghi di Christiana pietà, permetteua, che si commettesse alcun difetto, mà bensì in Conuento, e con quelle persone, che vi veniuano, ó per confessarsi, o per conferire le loro afflittioni, dubij, scrupoli, e simili; impedendo essercitij esteriori, e le vscite fuora del Monastero. E nella ritiratezza pose tanto studio, che eccettuati li studenti, che con somma modestia andauauano alle scuole à due à due quasi in processione, era miracolo incontrare per la Città altra coppia di Frati Scalzi, e correua prouerbio frà Cittadini di Baezza, che chi desideraua vedere alcuno de' Scalzi, abbisognaua portarsi alla Chiesa ad assistere alla sua Messa quando celebraua, stante che anco in Conuento osseruauano con tanta puntualità il ritiro nelle proprie Celle, che ben di rado ne vsciuano per li Dormitorij.

Sembraua non v'è dubbio à più di vno eccesso di rigore tal modo di viuere, singolarmente in alcuni bisogni ben graui del Monastero, approuò nondimeno Iddio più volte con miracolose prouisioni lo spirito di ritiratezza del suo Seruo. Così vietan-

vietando egli le vscite à fine di cercare limosine, anco in caso, che si erano offerti alcuni benefattori di darle, quando si fosse andato alle lor case per prenderle, affermando che se si fossero mossi da vera carità, le manderiano al Conuento, e Dio lo inspiraria loro nel cuore; Occorse non poche fiate, che entrando la Communità all'hora del desinare in Refettorio, non vi era che mangiare, onde faceua mestiere à Religiosi il ritirarsi digiuni nelle loro Celle; mà non passaua mai gran tempo, che prodigiosamente, & abbondantemente veniuano proueduti di quanto abbisognauano. Singolare è il caso successo nel 1580. essendo ancora la Fondatione assai in principio. Infestò questo anno cosi vniuersalmente i Regni di Spagna vna infettione di Catarro pestilentiale, che non vi fù Prouincia, Città Castello, Terricciuola, e Casa, che non soggiacesse à quel male, e non piangesse molti dalla di lui malignità estinti. Il nuouo Conuento de'Scalzi di Baezza non andò esente da comuni trauagli, anzi volendo Dio essercitare le virtù heroiche del suo Seruo, permise, che molti Religiosi s'infermassero, e che frà Conuentuali, & hospiti ascendendo al numero di venti lo cangiassero in vno Hospedale. La mendicità del Conuento era estrema, si che nè quanto al letto, nè quanto al cibo era in esso robba à sofficienza per souuenire alli bisogni di tanti infermi. Fù il Procuratore ad auuisarne il Rettore, chiedendogli licenza di vscire à limosinare da Benefattori qualche souuenimento; *Padre mio*, gli rispose il Seruo di Dio, *mi è fuor di ogni credere à cuore il soccorso, anzi il regalo degl'infermi, ma non stimo bene per causa loro essere importuno à nostri Benefattori. Habbiamo in casa il Padrone del tutto, & in mano di cui sono li cuori degli huomini; quel tempo per tanto, che V. R. spenderebbe in andare per la Città, & in diuerse Case, lo impieghi auanti il Santissimo Sagramento, esponendo à lui le necessità de'poueri Religiosi, e chiedendogli il necessario soccorso, e per esperienza conoscerà, che egli non si scorda de'suoi serui, e di chi non tiene altro pensiero, che di compiacerlo.* Si strinse nelle spalle il ministro, nè mancò di obbedire al suo Prelato, e di seguire il suo esempio in perorare appresso il Redentore la causa degl'infermi; quali ben tosto furono dal Signor souuenuti. Si tratteneua per ancora il Padre Frà Giouanni della Croce auanti il Santissimo, quando giunsero alla Porta del Conuento alcune some di robba, cioè da venti matarazzi con lenzuoli, e coperte per finirli, & accom-

& accommodarli, cuscini, foderette, & altre biancherie, e nello stesso punto alcuni Contadini gli mandarono sopra trenta polli. Conuocò allora il Seruo di Dio tutta la Communità de' Religiosi, e mostrando loro li effetti marauigliosi della diuina prouidenza, li animò à confidare in lei, sicuri che tanto dalla beneficenza di Dio hauriano riceuuto, quanto con vera, e filiale fiducia ne haueſſero sperato; e però quantunque egli non riprendeſſe in altri Superiori le diligenze neceſſarie, mà solo le superflue per il prouedimento de' Religiosi, la sua impareggiabile confidanza in Dio lo sbrigaua, & esimeua da qualsiuoglia sollecitudine, obligando la prouidenza dell' Altissimo con specialissimi modi ad hauere il pensiero del vitto, e vestito de' suoi sudditi, ò infermi, ò sani, che foſſero.

Non meno però della ritiratezza zelò il Padre Frà Giouanni, che non s'introduceſſero negli animi teneri di quei giouini dettami di remiſſione, e d'indulgenza; Intendendo, che per giungere all' altezza della Contemplatione alla quale siamo stati chiamati, si richiedeua, come co' loro eſſempij ci mostrarono i Monaci antichi dell'Oriente, vna somma mortificatione, procuraua animarli alla penitenza, e renderli generosi dilettori della Croce, e della mortificatione de' proprij sensi. Coll'eſſempio di certo Superiore alquanto delicato conoscendo vn giorno, che si ammolliuano circa questo santo rigore li animi di alcuni, sopra preso da Zelo Eliano, con sentimento non ordinario diſſe al Padre Frà Giouanni di S. Anna: *Miri il mio Padre Frà Giouanni, se in alcun tempo alcuno, ancorche sij Prelato persuadeſse alcuna dottrina di larghezza, e di più la confermaſſe con miracoli, non li creda, nè l'ammetta, mà abbracci la penitenza, e lo staccamento, e non cerchi Cristo fuora della Croce; che à seguirlo con eſſa in negatione di tutto, e di noi medesimi ci hà chiamati alli Scalzi della Vergine, e non à procurare le nostre commodità, e regali; e veda di non scordarsi di questo, nè lasciar di predicarlo doue gli verrà il taglio, come cosa, che tanto importa.*

Altra fiata trattenendosi doppo il desinare, come è costume, i Religiosi in ricreatione, sopragiunse vno con certo capuccio di panno meno rozzo, che si vsaſſe nella Riforma; e ripreso da alcuno di quella delicatezza, egli che nõ si era auueduto trouarsi in vn'angolo della stanza il nostro Rettore, in sua scusa apportò, che la santità non consisteua nella ruuidezza dell'habito.

Offese in estremo tal detto lo spirito del Seruo di Dio, nè giudicando bene lasciar passare propositione così erronea, e pregiuditiale, con facondia celeste lo riprese, e mostrò che la pouertà, e disprezzo esteriore molto si confaceua colla Santità interiore, e singolarmente de'Scalzi, quali doueano rimirare alle pelli di Elia, & à Cilicij del Gran Battista loro Fondatori, & agli altri Santi Monaci, da quali descendeuano per imitarli, e però chi ò non stimaua, ò si vergognaua di seguirli nel culto esterno del corpo, nè meno lo hauerebbe fatto nel culto dello spirito. Mà quantunque fosse sì amico del rigore, e della penitenza, e desideraste che i suoi sudditi viuessero co'medesimi sentimenti, nulladimeno lo temperaua con tal dolcezza, & affabilità, che rendeua il giogo di aspro suaue, & il di lui peso leggiero. Sopportaua con patienza, e longanimità li diffetti de'più debboli, li riprendeua con carità, & aspettando il tempo più opportuno, acciò la correttione facesse frutto, si accommodaua alla capacità, e forze di ciascuno, col forte si mostraua forte, e generoso, e s'infiacchiua coll'infermo, col debbole. Consolaua con ammirabile soauità le altrui afflittioni, sentiua volentieri chiunque à lui per conferenza, ò per sollieuo ricorreua, nè tralasciaua fatica per aiutarli sì ne' bisogni del corpo, come dell'anima. Sopra tutti verso l'infermi essercitaua viscere pietosissime di affettuosa Madre; li visitaua spesso, li animaua alla tolleranza de'mali, li prouedeua de' regali, andaua in persona in cucina per accommodare, e condire le viuande, e patendo nausea preparaua loro salze, intingoli, & altre galanterie per eccitarli l'appetito, e prouedere alla loro inappetenza. Co'quali tratti in tal modo si era comprato l'affetto de'sudditi, che lo amauano tenerissimamente, e se tal volta vsciua benche per breue tempo dal Conuento, con impatienza amorosa lo aspettauano, nel ritorno lo riceueuano con segni d'ineffabile giubilo, correuano à baciargli la mano, quasi per la prima volta lo incontrassero.

Fù ancora specialissima cura del Padre Fr. Giouanni della Croce sì in questo Conuento di Baezza, come negli altri, che poi successiuamente gouernò, di trattenere nelle hore della ricreatione della mattina, e della sera la Communità de'Religiosi con allegrezza, e diuotione. Alcune volte faceua mettere in mezzo del luogo qualche Fratello, e poi commandaua, che ciascuno ò con qualche arme spirituale armasse quel solda-

to di

to di Cristo per le vittorie contro l'inferno, ò lo adornasse con gale, & abbellimenti conuenienti, acciò si rendesse degno di essere commensale de'Serafini alla mensa di Dio; secondo che i Religiosi in particolare proponeuano qualche punto di spirito, egli vi discorreua sopra con tanta eminenza di sapere sour'humano, che li rapiua in ammiratione, nè haurebbono forse mai terminata l'hora per la ricreatione destinata. Nelle sollennità del N. Sig. Giesù Cristo, e della Vergine Santissima faceua rappresentare quei misteri che si celebrano, e vicino al Santo Natale distribuendo i Religiosi in diuerse Cappannuccie erette nel Chiostro di Baezza, quali spaccioti in tante Case di Betlemme, egli in persona di S. Gioseppe conducendo seco la Madonna Santissima andaua attorno cercando alloggio, & essendogli negato, prorompeua in tenerissimi affetti verso il Padre eterno, verso il Verbo humanato, e la di lui gloriosissima Madre; riprendeua la ingratitudine del Mondo in non dar ricetto ad vn Dio, che con tanto amore veniua à visitarlo, e ripararlo, sì che non era possibile rattenere il pianto, e le lagrime. Nato il Bambino con giubili, & allegrezze si portaua ò con Pastori à venerarlo, ò à tributarlo, e riconoscerlo per suo vnico Rè, e Signore co' Magi, e così nell'altre feste secondo il mistero, che la Chiesa sollennizzaua. Altre volte introduceua spettacoli di martirij, e benche in apparenza, gustaua nondimeno spargere in verità del sangue, e circa questo è curioso vn caso, che gli occorse nel tempo, che fù Priore in Baezza.

Per negotio di seruitio di Dio gli conuenne trasferirsi al nostro Conuento di Gienna, doue era attualmente il Nouitiato, il cui Maestro per inferuorare i suoi Nouitij pregò il Padre Giouanni à degnarsi di rappresentare, come era solito trà Studenti, qualche scena di Martirio; Condescese, & assignati alcuni Fratelli per Tiranni, e Carnefici, si prese egli col Maestro la persona del Martire. Non volendo come quelli richiedeuano abiurare la Fede di Cristo, furono condannati à flagelli. Si nudarono le spalle, e legati à due pali del giardino, non altrimente, che se il negotio si trattasse con realtà, e non per gioco, presero i deputati Carnefici ad acremente percuterli con le fruste, resi alle percosse tanto più pronti, quanto più l'animo in soffrire dimostrauano i Martiri. A sì bella occasione inferuoratosi il Padre Frà Giouanni della Croce vnicamente affetato di patimenti, rimprouerau à manigoldi la loro debolezza in

tormentare, à quali rimprouerì essi aggrauando la mano, & infiammandosi maggiormente al percuotere, malamente lo piagarono, & estrassero in gran copia dalle spalle il sangue. Terminata la funtione rese loro il seruo di Dio cordialissime gratie, tanto più mostrandosi obligato, e contento, quanto più maltrattato.

Accredita il Signore in Baezza il Padre Frà Gio-uanni con prodigij diuini.

CAPO XXV.

BEnche nelle cose humane soglia auuenire, che la presenza diminuisca la stima, & il concetto formato sopra le Relationi della fama, tutto nondimeno l'opposto accadè nella Città di Baezza verso l'affetto, & opinione concepita de'Scalzi, e singolarmente del nostro Padre Fr. Giouanni della Croce. Egli eccedè di gran lunga la commune credenza, e chiunque lo trattò conobbe, che era assai maggiore di quello lo publicaua il comun grido de' popoli. Furono à trattar seco familiarmente diuersi Maestri Primarij di quella Vniuersità, e se ne tornauano ammirati della sua celeste sapienza. Nè solo circa le materie mistiche, e sopranaturali, nelle quali si può dire non hauesse pari, mà anco nella Teologia Scolastica, e positiua diede tali saggi della sua intelligenza, che altretanto lo stimauano dotto, quanto lo venerauano santo. Concorse anco la Diuina Beneficenza con pienezza de'suoi doni ad accreditare il suo Seruo, e gia che li huomini non sogliono stimare la santità, che ad alcuni segni esteriori straordinari di ratti, estasi, profetie, prodigij (così conuenendo per sua maggior gloria) quanto mai in altra parte l'honorò in Baezza. Si spargeuano ben spesso splendori tali dal suo volto, che assieme ingerivano la ammiratione, e riuerenza verso la sua persona. Lo notò vn Secolare singolarmente in certa occasione, che il Padre terminaua la Messa, & illuminato con quella luce anche nell'anima conosciuta la vanità del Mondo, incontinente si risolse farsi Religioso, & abbandonare il secolo, come eseguì, prendendo l'habi-

l'habito di San Domenico, e si chiamò Fr. Domenico di Sotomayor; Essendo di sera andati due huomini à trattare certo negotio col Padre Rettore, à lampi che gli balenauano nel volto restò talmente abbagliata la lor vista, & assorto il cuore, che publicarono per tutto il successo, e che quel Religioso era vn gran Santo. Discorrendo il Padre Frà Giouanni della Croce nella Chiesa di Baezza di affari interni dell'anima con Donna Isabella de Soria, persona molto spirituale, diuota, e di stima, vidde questa che vn raggio di candidissima luce dal Sacrario del Santissimo Sagramento partendosi andaua à dare nel petto del Seruo di Dio, con qual prodigio formò più alto concetto della sua virtù, e lo venerò poi sempre viuo, e Sagrosanto Tempio di Dio.

Viueua in quei tempi in Baezza con fama, e concetto di santità vna Religiosissima Donna, detta per nome la Madre Pinguela, quale nell'arriuo de'Scalzi si pose sotto la disciplina, e direttione del loro Rettore. La perseguitaua fieramente il Demonio, e non solo nel segreto del suo Oratorio, mà anco in publico la maltrattaua, e spesso con vincoli inuisibili la legaua, e rendeua immobile. Preuedeua in Spirito le angustie di essa Giouanni & opportuno accorrendo à suoi aiuti la liberaua. Vna mattina desiderò la Madre Pinguela communicarsi, nel porre il piede sù la soglia della Chiesa restò incatenata da Demonij senza poter passare più auanti; Era vscito à dir Messa il Padre, e per notitia sopranaturale inteso l'accidente, ordinò gli si portasse vna particola per consagrarla. Preso che hebbe egli il sangue, se n'andò colla Particola consagrata alla Porta della Chiesa, communicò la Madre Pinguela, e subito si sciolsero quei vincoli infernali con ammiratione, e stupore di molta gente concorsa. Acciò nondimeno anco in sua assenza potesse resistere al commun nemico, le diede il Seruo di Dio vna sua disciplina, che le serui ben spesso non solo per instrumento della diuina Carità in tormentar se stessa, mà anco per arme di battere, & abbattere l'inferno.

Nel contagio di catarro di sopra riferito nel Palaggio del Fratello Fr. Martino della Concettione nostro Laico s'infermarono da sedici persone, vndeci delle quali già totalmente da Medici disperati, haueuano presa la Estrema Vntione. Pregò il Fratello il Rettore, acciò si degnasse di visitarle, e mostrandosi nella Visita malenconico per li trauagli di tanti infermi in

sua

sua casa gli disse il Padre: *Fratello V. C. non si pigl' fastidio che niuno de sedici, che stanno in letto morirà di questa malatia, ancorche habbino hauuta la Estrema Vntione*; & interrogatolo il Religioso, come ciò sapeua, rispose, *Cosi mi hanno detto*. Non quietandosi à tal risposta, mà con più viue istanze importunandolo, replicò alla fine il Padre Fr. Giouanni per leuarlo di pena, *me lo hà detto chi lo può fare*. Conforme la preditione auuenne: tutti sanarono, nè per sei anni doppo alcuno di essi morì, e fù attribuita la sanità ricuperata à meriti del Seruo di Dio; si palesò anco in Baezza la virtù communicatagli da Dio di scoprire le coscienze, e penetrare i più ascosti segreti de' cuori, e riserbo riferirne alcuni casi in particolare in altro luogo. Niuna marauiglia però lo rese tanto celebre in questa Città, quanto li frequenti estasi, e rapimenti anco in publico, e singolarmente quando celebraua. Vn giorno fra li altri nel dire la Santa Messa con ammiratione di tutto il popolo, fù soprapreso da così potente, e gagliardo ratto, che à pena gli permise prendere le Specie Sagrosante del Calice, al cui vigore inebriata l'anima dimoraua in modo fuor di se stessa, che la Madre Pinguela à publica voce esclamò, *Chiamino l'Angioli, che finischino questa Messa, che loro soli possono proseguirla con tanta diuotione, che questo Santo non stà per questo*. Auuisati li Religiosi, presa vno di loro la Cotta, e la Stola, aiutò il Padre à terminare le Orationi, che vi restauano, e lo condusse in Sagrestia.

In questo medesimo tempo soggiacque à grandi, e straordinarij trauagli interiori vna Monaca Scalza di Carauacca. La Madre Anna di Sant'Alberto iui Priora sollecita di prouederui, ne diede auuiso alla nostra Serafica Madre Santa Teresa per riceuerne consiglio, e rimedio, & essa le rispose le seguenti parole: *Figlia mia io procurerò, che il Padre Fra Giouanni della Croce venga costì; faccia conto, che sono io, lo trattino con schietezza le anime loro, si consolino con lui, che è vn'anima à cui Dio communica il suo spirito*. Indi la Santa operò che il Padre Rettore si trasferisse in Carauacca, quale non solo consolò la Monaca afflitta dalla malatia interiore, mà anco colla sua presenza portò non ordinarij profitti alle anime di tutte le Religiose. In quei giorni, che si trattenne in Carauacca celebrando vna mattina la Messa, viddero molte di quelle Madri doppo che egli hebbe consecrata, & eleuata l'Hostia, che il

suo

suo volto risplendeua come vna stella luminosa, e spargeua da se raggi di non ordinaria chiarezza; & erano riflessi di altri raggi, che vsciuano dal Corporale, & inuestiuano il volto del Padre. Questo quasi da ineffabili merauiglie soprapreso, cogli occhi fissi nell'Augustissimo Sagramento, patendo sospensione negli altri sensi, che sembrauano legati, se ne staua come attonito, e dallo stupore rapito. Ben si auuiddero le Religiose, che à quei regali lo fauoriua il Signore d'introdurlo nel suo Regio Gabinetto, e nella sagra Cantina de vini pretiosi del suo amore. Desiderosa pertanto la Madre Priora di essere à parte di quei beni, resè che egli hebbe doppo la Messa le gratie, lo pregò con instanze tali à riferirle quel tanto, che gli era nella Messa succeso, che per non contristarla rispose. *Questo gran Dio si è manifestato all'anima mia con tanta Maestà, che non poteuo finire la Messa, e per questo alle volte temo di mettermi all'Altare.*

E' eletto, e confermato il Padre Frà Giouanni Priore del Conuento de' Martiri di Granata, e vi promoue la essattezza dell'Osseruanza.

CAPO XXVI.

MEntre col vento in poppa della diuina gratia nauigaua in Baezza la mente del Padre Fr. Gio: della Croce prosperamente à scuoprire sempre nuoui Mondi nella contemplatione delle diuine grandezze, si mutò vento altresì alla picciola Naue della Riforma, e cessati co'fauori del Rè Don Filippo li aquiloni, già le spirauano aure fauoreuoli, e di bonaccia. La Santità di Gregorio XIII. con suo Breue diede licenza à Scalzi di erigere vna Prouincia da per se separata da Calzati, e che fosse gouernata con piena giurisdittione da Prelati Riformati.

In qual congiuntura non posso, nè deuo tacere le molte obligationi, che è tenuta la nostra Riforma di professare alla Illu-

Oratio Maffei, in riguardo di vn'altro Eminentissimo suo Zio dell'istessa Casa, creato Cardinale dalla Santità di Paolo Quinto, di cui era stretto parente, e nell'Ordine il Padre Gio: Paolo dell'Assunta. Se non temessi offendere la sua modestia, molto in sua commendatione terrei che scriuere, mentre e con esporsi nella Peste del 1655. in Roma à publico seruitio nello spirituale degli infermi tocchi dal male, e colla indefessa assistenza al pio ministero di vdire le Confessioni de'Fedeli, & assistere à moribondi, e colla magnanima tolleranza di molte longhe, e grauissime infermità, e col generoso rifiuto di Mitre, offertegli da Sommi Pontefici, e colla esattezza nella osseruanza regolare, e sollecitudine del ben publico, dignissimo Discepolo del gran Maestro de'Nouitij il nostro Ven. Padre Fr. Alessandro di San Francesco, ci hà dati sempre essempij singolari di religiose virtù, in riguardo delle quali approuando la elettione nel triennio antecedente fatta dal Definitorio Generale, lo hà nel Capitolo Generale eletto la Religione Definitore, dignità suprema doppo il Padre Generale nell'Ordine, qual carica attualmente essercita non con minor sua lode, che commune vtilità.

Mà torniamo alla nostra Storia. Per la esseguutione delle sopradette lettere Apostoliche per Breue particolare dello stesso Sommo Pontefice fù deputato il Padre Frà Giouanni della Cueuas Domenicano, che congregò Capitolo in Alcalà di Henares l'anno 1581. alli 3. di Maggio. V'interuenne fra li altri Vocali come Rettore di Baezza il Padre Fr. Giouanni della Croce, & alli quattro del medesimo mese, così portandolo l'interessi dell'Ordine, e la inclinatione del Rè, fù eletto Prouinciale il Padre Fr. Gironimo della Madre di Dio Gratiano, Primo Definitore il Padre Fr. Nicolò di Giesù Maria Doria, il Secondo il Ven. Padre Fr. Antonio di Giesù, il Terzo il Nostro Seruo di Dio, il Quarto il Padre Fr. Gabrielle dell'Assontione. Terminati i negotij del Capitolo, in cui mostrò ancora il Padre Fr. Giouanni il suo Zelo della osseruanza, se ne tornò in Baezza, mancandogli già pochi giorni al fine della sua carica di Rettore di quel Collegio, stante che all'hora le Prelature delle Case particolari non durauano, che per due anni. Rassegnò pertanto á 14. del Giugno seguente l'offitio con sommo giubilo del suo cuore, sperando godere la pace, e tranquillità di Suddito, e potere senza altro pensiero via piu sempre

ingolfarsi nel pelago della Diuinità. Mà non gli fù permesso gustare lungamente quest'otio. Li Padri del Conuento di Granata lo elessero per loro Priore, onde gli conuenne portarsi colà, e ripigliare il timone del gouerno, per guidare sicuramente fra le borasche, e pericoli della vita presente al porto della perfettione quei Religiosi, che con tanto affetto la propria saluezza alle sue mani, e prudenza raccomandauano.

Fra primi beneficij,& opere egregie che ad vtilità del Popolo, auanzamento della Religione, & ad honore di Dio egli in questa nuoua carica operasse, fù il cooperare alla fondatione di vn Monastero di Monache Scalze n[illegible] [illegible]me [illegible]ema Città di Granata. Lo haueua proposto alla Ven. Madre Anna di Giesù Priora delle Scalze di Veas il Padre Fr. Agostino della Trinità, all'hora Vicario Prouinciale dell'Andaluzia, mà poco inclinandoui la Serua di Dio, in occasione che il Padre Frà Giouanni si portaua al suo Priorato, volle come da suo Confessore, & Oracolo del Cielo vdirne il suo parere. Nō solo il Padre approuò il pensiero, mà giudicandolo di gran gloria di Dio, e bene della Città, e dell'Ordine, s'incaricò di trasferirsi in persona à trattarne colla S. Madre Teresa,in Auila, giuntaui in quei giorni in viaggio per la fondatione di Burgos. Era si alto il concetto, che la Serafica Vergine teneua delle virtù, e prudenza del Padre Frà Giouanni, che totalmente rimettendosi à suoi voleri, e della Madre Anna di Giesù, diede ogni consenso necessario, e dichiarò per Priora la stessa Madre Anna, per Compagne le assegnò Maria di Cristo già Priora in Auila, & Antonia dello Spirito Santo figlia anch essa di quel Conuento, e Beatrice di Giesù di Toledo. Prese le tre vltime in sua compagnia, e custodia il Padre se ne andò à Veas, e vi giunse il giorno 8. di Decembre, festa della Concettione Immacolata della Madonna Santissima dell'anno 1581. Dal Monastero di Veas si partì colle sudette, colla Madre Anna di Giesù, & altre quattro Religiose per Granata, nella quale giunsero il giorno di San Sebastiano l'anno 1582. Varie furono le difficoltà, che per parte dell'Arciuescouo s'incontrarono prima di ottenere la licenza, & erettione del nuouo Monastero delle Monache, mà la prudenza, destrezza, e patienza del nostro Padre superò, & ageuolò il tutto, e con sodisfattione vniuersale si stabilì quella Casa, e dedicossi al glorioso Padre Nostro San Giuseppe. Molte ancora furono le miserie, e le necessità, che ne' primi

mesi

mesi soffrirono quelle Madri, mà era ciascuna di cuore si generoso, che ben volentieri per amore di Dio mendicità molto maggiore era pronta per tolerare, oltre che tanta dolcezza di spirito partecipauano colla communicatione del Padre Fra Giouanni, che raddolciua ogni amarezza, solleuaua ogni angustia cagionata dalla mancanza del sostentamento necessario. Si prese egli la cura di confessarle, e depongano le stesse Monache, che fù tale il profitto, che sotto il suo magisterio fece nella perfettione qu.l Monastero, che fù si eccessiuo il fuoco accesoui del diuino amore, che non vi era altro negotio, nè studio, che di piacere à Dio, di vnirsi con nodi più stretti con lui, di crucifiggersi con Cristo, si che daua loro noia ogn'altra prattica, e conuersatione, benche di parenti più prossimi, e qualsisia diuertimento, che le impedisse dal tratto familiare dell'Altissimo.

Non era però minore la sollecitudine che si prendeua il nostro Padre Giouanni de'progressi spirituali de'suoi Religiosi; Per promouerli à più alti gradi di Santità non meno colli essempij, che con le parole, non proponeua loro alcuna virtù da seguirsi, che egli non l'hauesse prima in sè stesso pratticata. Scielse per sua Cella la più abietta, e vile Cameretta, che fosse nel Conuento, se pur Cameretta poteuasi dire il redotto fatto sotto la salita di vna scala, che ascendeua al Nouitiato. Tutta la di lei supellettile consisteua in vna Croce, nella Sacra Bibbia, & in due tauole con due copertuccie per accommodarsi all'vso della Religione nel letto, se bene come si è detto di sopra poco, ò nulla se ne seruiua passando le notti intiere in Oratione auanti il Santissimo Sagramento. Fù già il Monastero de'Scalzi di Granata detto de'Martiri, per li eccessiui rigori di penitenza, che à stupore della Città quei nostri primitiui n'essercitauano. Godeua di precorrerli il nuouo Priore, mà sopra tutto desideraua da loro vn staccamento totale dalle cose di questo Mondo, & vna somma ritiratezza. Egli nella sua persona la essercitaua così esatta, che visitando il Conuento come Vicario Prouinciale il P. Frà Diego della Santissima Trinità, non hebbero, che notarlo i Religiosi, che nella souerchia, e troppo scrupulosa custodia della ritiratezza, non essendosi mai reso à prieghi, e persuasioni di alcuni, che lo essortauano à visitare almeno alcuni principali Signori, senza quali visite asseurauano non potersi sostentare il Conuento. Non era questo

mancamento mà virtù, nè potè riprenderlo il Visitatore; nondimeno per sodisfare al genio di alcuni, che con buon' occhio non rimirauano così rigoroso ritiro, mostrò col Padre Priore di approuare i loro sentimenti. A cenni del Superiore si arrese subito il vero obbediente, & in occasione di buone feste si portò alla Città, per passare offitio di ceremonie coll'Arciuescouo, col Presidente, & altri Personaggi del consiglio. Per la commodità della strada complì in primo luogo col Presidente, e lo pregò à scusarlo de'mancamenti commessi, in non esser stato prima à riuerirlo, lo assicurò bensì che non mancaua al suo debito di raccommandarlo à Dio, e di procurare che il simile molto da douero facessero i suoi Religiosi, acciò S. D.M. si degnasse prosperare i suoi negotij; Aggradì il Presidente il compimento, mà rispose che non riconosceua alcun difetto in non esser stato prima visitato, perche più volentieri vedeua li Religiosi ritirati ne'loro Conuenti, che nella sua Casa a complimentare, e che da essi non desideraua, che le Orationi. Non dissimile risposta riceuè il Padre da vn'ò due altri Signori di quel Magistrato, onde riuolto al Compagno disse: *Io resto confuso; l'à inteso V. R.? già che non si commette mancamento in non visitare, e che i secolari poco se ne curano, osseruiamo noi puntualmente l'obligo della nostra rittratezza; fidiamoci di Dio, che ci prouederà.* Così tralasciando la visita dell'Arciuescouo, e di altri Personaggi, che haueua hauuti in lista, se ne tornò al Conuento, nè mai più per simile motiuo volle porre fuor di lui il piede, anzi con il caso successo esortò tutti i suoi sudditi ad affettionarsi di star lontani da ogni conuersatione superflua con secolari, securi che tanto più dariano gusto à Dio, & in maggior stima si conseruariano appresso i medesimi secolari, quanto meno con loro trattassero; e mentre fù egli Priore in Granata, si osseruò così strettamente la Clausura, e ritiratezza, che senza causa vrgentissima, e ben di raro non compariua alcuno de'Scalzi alla Città.

Nè perche in qualche parte rimettesse questa osseruanza, furono sufficienti le necessità nelle quali più volte si vidde il Monastero. Come in altri luoghi così in Granata riposto tutto nella Diuina Prouidenza, non fù ne'suoi bisogni defraudato, soccorrendolo per strade assai straordinarie il Signore, come da alcuni casi, che quì breuemente riferirò può vedersi.

Essercitaua l'offitio di Procuratore in Granata il P. Frà Ago-

stino

stino di S. Gioseppe, quale vna sera per sodisfare al suo debito significò al Padre Fr. Giouanni, che non vi era cosa alcuna da mangiare per il giorno seguente, e che però giudicaua necessario la mattina per tempo vscire per far qualche diligenza in procurare il prouedimento à Religiosi: *Hà Dio ancor tempo di souuenirci* (rispose il Priore) *non vogliamo di gratia così presto lamentarci di lui, ò accusarlo di negligenza. Per questa sera habbiamo cenato, chi ci hà fatta gratia della cena per hoggi, non mancherà di mandarci il pranzo per domani.* Tutta dunque la diligenza incaricò, che si mettesse in fare Oratione, e raccomandare à S.D.M. li bisogni del Conuento, che in tal modo assolutamente speraua ottenere il necessario, come successe. Venne la mattina per tempo vna persona alla porta del Monasterio, e con gran sollecitudine richiese al Portinaro di qual cosa stessero penuriosi i Religiosi, poiche non haueua potuto mai que la notte quietare per vna voce interna, che lo sgridaua, viuer lui in delitie, mentre i poueri Padri de Martiri, viueuano in estrema mendicità; e diede loro vna larga limosina.

Essendo altra fiata Procuratore il P. Frà Giouanni Euangelista in non dissimil penuria, come che à pena vi erano in Conuento poche herbe per il pranso, pregò il Priore à dargli licenza di vscire per far la prouisione necessaria, à cui egli esclamando rispose; *Dio buono! e se vn giorno ci mancasse alcuna cosa, non haueremo virtù di soffrirlo? se Dio ci volesse prouare vna volta non si rimetteremo à suoi voleri? Vada V.R. in Cella, e raccomandi à Dio il negotio.* Obbedì, mà ben presto tornò à ricordargli, che in Casa vi erano infermi, à quali non si poteua mancare, e rimandato in Cella con correttione, che poco confidasse in Dio, da cui più otterrebbe colle Orationi, che colle humane diligenze; vedendo nondimeno che il Priore non si muoueua per prouedere il necessario, tornò la terza volta ad importunarlo con dire, che quello era vn tentar Dio, che vuole S.D.M. che anco noi facciamo dalla nostra parte quel poco che posiamo, e che non si doueuano aspettar sempre miracoli. Sorrise il Padre, e con volto alegro soggiunse: *Già che V. R. la vuole in questa forma prenda vn Compagno, & esca, mà vedrà quanto presto la confonderà il Signore.* Haueua fatti pochi pasi fuor del Conuento il P. Fra Giouanni Euangelista, che s'incontrò con vn ministro della Cancellaria, che portaua dodici scudi d'oro di limosina di vna condanna applicata al

nostro

nostro Monasterio. Riceuutili come Procuratore, con non poca confusione si presentò auanti il suo Prelato, che con gran soauità gli disse: *Quanto più starebbe V. R. consolata Padre mio adesso se hauesse perfettamente confidato in Dio, & aspettato da lui il necessario? Apprenda almeno il farlo per lo auuenire, & ad essere veramente pouero, che non può mancare cosa alcuna à quel Religioso, di cui Iddio per non cercar egli cosa alcuna, prende sopra di sè la cura.*

Stando vn giorno al Confessionario il Padre Frà Giouanni ascoltando la Confessione della Signora Donna Giouanna di Paraza, fù due volte ad importunarlo il Procuratore per la licenza di andare alla Città à cercare il necessario per i Religiosi. Non volle in alcun modo concederla il Seruo di Dio, affermando, che questi haurebbe prouisto à sofficienza. Vdito il tutto la Signora Donna Giouanna, richiese il Confessore per qual causa non concedesse vna licenza così giusta, tanto più che sembraua quasi impossibile in altra forma solleuare la mendicità del Conuento: à cui egli rispose: *L'hò negata perche la limosina, che frà poco sarà portata, souuenirà à bastanza al presente bisogno.* Finita la Confessione, nel ritorno alla Città si auuenne la Signora Donna Giouanna con vna Donna, che la richiese se in Conuento vi era il Padre Priore, & essa rispondendo di sì, e che buone faccende teneua con esso lui? replicò l'altra, tengo vna lite in Cancellaria, e perche mi succeda felicemente gli porto quattro ducati d'oro, acciò mi raccommandi à Dio il di lei buon'esito, e me ne dica vna Messa.

Se mai però fece pompa la diuina prouidenza della sollecitudine, che teneua in prouedere al Conuento, doue il nostro Padre presideua Prelato, fù certo l'anno 1584. in cui afflisse i Regni di Spagna vna carestia sì grande, che non vi era memoria esseruene stata altra maggiore. Oltre li hospiti, che giornalmente vi giungeuano, & i poueri a quali mai il Seruo di Dio voleua si negasse la limosina, dimorauano Conuentuali in Granata da trenta Religiosi. Tutta la diligenza, che pratticaua per il sostegno de'sudditi era mandare due volte la settimana, il mercordì, & il sabbato à far la cerca del pane vn Laico tanto vecchio, che non potendo tenersi in piedi, bisognaua farlo portare attorno da vn picciolo giumento; nè era in gran quantità il pane, che egli trouaua, poiche come depone vn testimonio di vista, Officiale del Conuento, appena era sofficiente per distri-

distribuire alla moltitudine straordinaria de' poveri, che giornalmente concorreuano per la limosina; moltiplicò nondimeno per i meriti del suo Seruo il Signore il poco grano, che si trouaua in Conuento, che bastò tutto l'anno della Carestia, e lo prouidde con tale abbondanza, che non solo non si vidde astretto a far debiti, ma gli auanzarono dalle spese ordinarie denari in cassa, con non picciola marauiglia di molti, che lo tennero per prodigio da Dio ad honor del suo Seruo operato.

Quello ancora, che cagiona maggior stupore, e fà più viuamente apparire la fede del P. Frà Giouanni, si è, che non solo egli pensaua al sostegno ordinario de' Religiosi, mà anco di ridurre, e perfettionare il Conuento, acciò niuna cosa mancasse del necessario. Frà le altre incommodità vi era nella Casa penuria di acqua, e per condurueła vi si richiedeua grossa spesa, douendo pigliarsi da vn monte vicino, e per esserui vna valle di mezzo, fabricarui molti archi, e condotti. Non si ritirò dall'impresa la generosità del Padre Fr. Giouanni della Croce, mà confidato in Dio la cominciò, e ridusse gloriosamente al fine desiderato. Essortato alcune volte da qualche benefattore, che bisognandoui danari volesse chiederli ad alcuni Principali, che di buona voglia li hauriano dati, soleua rispondere; *O vogliono fare questa limosina per Dio, ò per mè; se per Dio, non è necessario, che io manchi alla ritiratezza, perche sapendo essi il mio bisogno, non mancheranno di souuenirmi; se per mè, non son'io così iniquo, e mal huomo, che voglia per vn fine sì basso farli spregare le loro facoltà.*

Nel 1583. il Padre Frà Girolamo Gratiano Prouinciale à fine di determinare alcuni punti per il felice reggimento della nuoua Prouincia conuocò vn Capitolo intermedio, e straordinario in Almadouar. In esso il nostro Seruo di Dio mostrò come negli altri antecedenti il suo Zelo Apostolico dell'Osseruanza, e ritiratezza, non però furono seguitati i suoi sensi, preualendo l'autorità di chi, per esser Superiore tiraua dietro di sè la corrente de' Padri. Frà le altre cose, che nel sudetto Capitolo si trattarono, vna fù la esequutione di togliere da Capitoli Conuentuali a podestà di eleggere i Priori de' luoghi particolari, e trasferirla nel Capitolo Prouinciale, doue per conuenire li Religiosi più riguardeuoli della Riforma si poteua sperare che con maggiore maturità, e prudenza si prouedessero i Conuenti

uenti di Prelati idonei per sostenere la Osseruanza Regolare; e tal forma di elettione trà primi si prutticò col nostro Padre Frà Giouanni, poiche terminando il suo Priorato di Granata il Capitolo lo rielesse di nuouo, e confermollo nel medesimo offitio, acciò colla sua santità proseguisse, & à promouere lo spirito primitiuo frà Religiosi, e la edificatione nel Popolo.

E' eletto il Padre Frà Giouanni nel Capitolo di Lisbona Definitore, & in quello di Pastrana Vicario Prouinciale dell'Andaluzia.

CAPO XXVII.

NEl 1584. il P. Frà Girolamo Gratiano conuocò Capitolo Prouinciale per eleggere il suo Successore in Lisbona, doue interuenne come Priore del Conuento de' Martiri di Granata il Padre Frà Giouanni della Croce. Secondo il costume di quel tempo, si venne auanti ogn'altra sontio e alla elettione de' Definitori, & essendo riuscito per primo il Padre Frà Girolamo, che terminaua l'offitio di Prouinciale, toccò il secondo luogo al Padre Frà Giouanni della Croce. Con questo nuouo carattere hebbe maggior campo di cooperare alla buona elettione del nuouo Prelato, da cui dependeua tutto il bene, & osseruanza della Prouincia; e gli riuscì facile ottenere quel tanto, che desideraua, poiche per auuiso hauuto dal Cielo condescese anco il Padre Gratiano à portare il Padre Fra Nicolò di Giesù Maria, benche persona di contrarij sentimenti, & assente per trouarsi occupato ne'negotij d'Italia in Genoua, doue era Priore del nuouo Conuento de'Scalzi iui da lui fondato. Così alli 11. di Maggio del sudetto anno con commune applauso, e consenso fù per Prouinciale nominato il predetto Padre Frà Nicolò. Non giudicarono in riguardo della sua assenza proporre, e definire altri negotij I Padri, ma spedirono due, che gli portassero la nuoua della sua elettione, e lo pregassero di venire in Spagna per assistere al gouerno, & ogn'vno de'Capitolari se ne tornò al suo Conuento. Prima però di partire diede in due cose il nostro Seruo di Dio

saggio, e della sua naturale prudenza, e della discretione de' spiriti, e dono di profetia, l'vna domestica, l'altra estranea. La domestica, che essendosi adoperato il Padre Frà Girolamo Gratiano per hauer successore il Doria, il P. Fra Giouanni preuedendo i disturbi futuri disse à qualche suo confidente, *Questo buon Padre hà eletto chi gli leuarà l'habito*, conforme in effetto seguì. La estranea, che fioriua in quel tempo con fama non ordinaria in Lisbona Maria della Visitatione Priora delle Monache della Santissima Annontiata della detta Città. Fra le altre marauiglie co'quali procuraua acquistarsi il credito, vna era la impressione delle Sacre Stimmate à tutti visibili, e con tale euidenza, che per ammirarle vi concorreuano da tutti i Regni di Spagna anco huomini litteratissimi, e sapientissimi. Non mancarono molti de'Scalzi colla occasione del Capitolo attratti dal grido di sì deuota nouità di andare à vederle, & attoniti referendo in Conuento ciò che haueuano ammirato, essortauano li altri, e singolarmente il P. Gio: à far co'proprij occhi sperienza di quanto predicaua la fama. Si turbò à tali detti il Seruo di Dio, mostrò poco gusto che fossero sì facili à prestar credenza, e rispose: *Io non hò bisogno di veder quelle piaghe, mentre la Fede me ne scuopre più vere, e più certe nel mio dilettissimo Saluatore; e poi che vogliono vedere ò Padri? vna Donna illusa? Taccino, e credino, che Dio presto scuoprirà l'inganno*. Tanto ben presto auuenne; si conobbe apertamente la illusione del Demonio, e si accreditò maggiormente il Seruo di Dio, che haueua saputo penetrare colla sua luce entro le caligini dell'inferno, e palesare le di lui occultissime frodi.

Sbrigatosi doppo alcuni mesi dalli negotij d'Italia il nuouo Prouinciale, e tornato in Spagna per dar buon principio alla sua amministratione, e stabilire il necessario per lo auanzamento della Riforma, conuocò Capitolo in Pastrana per li 17. di Ottobre dell'anno medesimo, e come continuatione dell'antecedente celebrato in Lisbona vi assisteua il Padre Frà Giouanni della Croce, come secondo Deffinitore. Essendosi già slargata con mirabile fecondità la famiglia di Teresa, & hauendo in molti Regni della Spagna fondato gran numero di Conuenti, considerò il nuouo Prouinciale esser difficile poter solo assistere per tutto, e communicare à ciascuno l'influssi necessarij secondo richiedesse il bisogno. Stabilì dunque come Mosè prendere del suo spirito, & autorità, e participarla à diuersi, acciò lo

ciò lo

ciò lo aiùtasse à portare il peso del gouerno, constituendo Vicarij Prouinciali, che dentro i limiti di qualche Prouincia, ò Regno con special vigilanza attendessero al profitto spirituale de'Conuenti di quel distretto. Acciò il pensiero riuscisse di maggior profitto, e stabilità, non volle che fossero amouibili, nè solamente dal suo giuditio, e volontà determinati, ma che si elegessero da tutto il Capitolo, e che quantunque con dependenza da sè; tenessero nondimeno la loro giurisdittione ordinaria, e certa. Toccò al nostro Padre Fra Giouanni il gouernare l'Andaluzia, di cui fu con voti concordi nominato Vicario Prouinciale.

E chì volesse distintamente riferire tutti i viaggi, i successi, e le opere egregie, che egli in tal carica operò, li prodigij, che per suo mezzo fece il Signore, le vtilità spirituali, e temporali, che nella Prouincia della sua custodia ne deriuarono, sarebbe necessario di questo solo triennio scriuerne vn ben grosso volume. Come il Sole à beneficio dell'Vniuerso non mai posando con perpetui moti indefesso si aggira, altresì il Padre Frà Giouanni nel Zodiaco dell'Andaluzia sempre si fece vedere affaccendato senza perdonare à fatica per il profitto de'sudditi à sua cura raccommandati. Hora staua in viaggio per le visite de Conuenti; hora promoueua nuoue Fondationi; adesso lo impegnauano nella loro cultura le Monache, ò nell'assistenza delle loro elettioni, nè scordato de'secolari, li seruiua in sentire le Confessioni, in consolare le afflittioni, in predicare loro la diuina parola, & in altri impieghi di Cristiana pietà. Acciò nondimeno possiamo concepire parte almeno del molto, che nel suo Vicariato Prouinciale faticò il Seruo di Dio, restringerò in tre Capitoli alcune delle cose, che stimo più necessarie à sapersi anco per l'ordine della storia.



Riforma

Riforma nella sua Prouincia il Padre Fr. Giouanni alcuni abusi, che s'introduceuano, e si rende à suoi Sudditi specchio limpidissimo di ogni virtù.

CAPO XXVIII.

QVanto è di più peregrini, e vaghi fiori adorno vn Giardino, tanto più esquisita diligenza nella sua cultura dal Giardiniero richiede, acciò non facci allignare l'herbe men buone, che giornalmente da se produce il terreno, e quando in ciò si trascuratse, ben presto quello, che era luogo di delitie, e piaceri, s'induma, & inseluatichisce con piante maligne, & roui, e spine. Diporto del Rè de' Rè, conforme egli stesso riuelò alla Serafica nostra Madre Santa Teresa, non vi è dubbio si riconosceua il Carmelo Riformato, mà per questo istesso motiuo si giudicaua obligato il Padre Frà Giouanni della Croce à vegliare con cento occhi, e procurare suel!er subito qualche maligno rampollo, che per conditione innata della nostrà natura è impossibile qualche volta, che anche nelle Communità più sante non nasca. E certo assai per tempo la Diuina Prouidenza impiegò la di lui industria in così lodeuole fatica, acciò non prendessero piede alcuni abusi, che già cominciauano à serpeggiare ne'medesimi Nouitiati, ò per poca esperienza, ò per Zelo indiscreto de'Maestri; si che li Nouitij non acquistauano lo spirito, e perdeuano la sanità. Singolarmente nel Conuento di Siuiglia trouò il Nostro Vicario Prouinciale, tutti quei Giouini à pessimo stato ridotti, e che offesi malamente nella testa, si erano resi inhabili agli essercitij interni dell'Oratione, & altre pie occupationi dell'Ordine. Nasceua si gran disordine perche non insegnauano loro il modo di orare con facilità, e suauità, mà incaminandoli per via di viue rappresentationi, offendeuano loro la imaginatiua. Di più volendoli il Maestro subito contemplatiui perfetti, appena li vestiua coll'habito Religioso, che li

sequestraua in vna Cella, acciò stesero in perpetuo raccoglimento, con che si empiuano di humori indigesti, e malenconici, e non hauendo occasione di acquistare li habiti delle virtù morali necessariamente requisite per la contemplatione, s'inhabilitauano alla stessa contemplatione. Ad essempio dunque de' Monaci antichi mostrò, che i Giouini doueano essercitarsi ne' ministeri della vita attiua, acciò imparassero à mortificare le passioni, purificassero colle fatiche, e patimenti le brutture incorse nella vita passata, si fondassero nell'humiltà, e facessero prouisione di virtù massiccie, sopra le quali solleuassero poi l'edifitio della vita contemplatiua. Nè solo diede al Maestro dottrine sopra tal verità, mà essendo Superiore, variando le occupationi de' Nouitij in pochi giorni migliorarono di salute, e molti profittarono assai nella diuina contemplatione.

Non meno pregiuditiale mancamento cresceua tra nouelli Professi, sotto spetie di vgualtà di vita, che nell'Ordine si professa, e con tanta lode si osserua, seminaua la Zizania il Demonio. Pretendeuano, che tutte le fatiche fossero vgualmente spartite senza riguardo nè di età, nè di complessione; e se vedeuano alcun Religioso vecchio per necessità ammettere qualche indulgenza, ò dispensa, si faceuano lecito il fare il simile. Perniciosissimo dettame, e da cui vnicamente può nelle Religioni più osseruanti introdursi la rilassatione. Non si niega li Religiosi più antiani sono in maggior obligo di risplendere in ogni genere di virtù come soldati veterani della militia di Cristo, nondimeno essendo che alcuni essercitij richiedono forze, e sanità, non tutti sono habili ad esseguirli; & hauendo già negli anni loro più verdi esausto colle fatiche il vigore del corpo, à pesi communi di detti offitij ogni ragione vuole, che sottentrino i giouini sani, e gagliardi. Di più se chi comincia la vità monastica non potendo sapere il bisogno preciso de' Religiosi attempati, vorrà seguirli in qualche cosa, che porti sollieuo, e commodità, essendoui sempre ne' Conuenti grandi molti male stanti, & infermicci, verrà quel tale in breue tempo à relassarsi talmente, che nè pure resti in esso segno di osseruanza, e di rigore. La efficacia del nostro Vicario Prouinciale in dire, e fare, ottenne facilmente lo intento bramato, & eccitò nella giouentù quella feruorosa emulatione, che si legge de' Monasteri antichi, per cui i Religiosi giouini con sedulità non ordinaria si studiauano di rubbare à vecchi le fatiche,

che, e con anticipare tal volta il tempo esimerli dagli impieghi onerosi della Communità.

Non però costò poco al Padre Fra Giouanni della Croce lo sbarbicare vn'abuso più rileuante circa la ritiratezza, e modo opportuno di seruire à nostri prossimi. Già la Riforma fioriua con soggetti riguardeuoli, e vi erano frà Scalzi de'più nominati Predicatori di quei Regni. Il genio, che li portaua al tratto esterno, & alle occupationi fuor del Chiostro, e la libertà concessa dal Padre Frà Girolamo Gratiano Prouinciale antecedente, benche con buon Zelo, haueuano portati notabili pregiuditij all'Osseruanza Regolare. Buona parte dell'anno sotto il pretesto della Predica si faceuano lecito il viuere fuori de'Conuenti in Case de'Secolari, e dispensarsi nell'astinenza della carne, con prendersi altre molte commodità; si mancaua all'assistenza del Coro, e cose simili. Preuidde il nostro Padre le difficoltà, che poteua incontrare in opporsi al già introdotto costume, mà herede dello Spirito del nostro Santo Padre Elia zelò l'honore di Dio, e non ostante tutte le oppositioni, prescrisse il modo da osseruarsi circa lo andare à predicare, e prepararsi per quella funtione Apostolica; si che per sua causa non si mancasse al principale del nostro Instituto; quali sentimenti appoggiati poi dall'ordine, si stabilirono con speciali Constitutioni, vero è che al Seruo di Dio in processo di tempo partorirono diuersi, e grauissimi trauagli come à suo luogo vedremo.

S'introduceua ancora sù Pulpiti chiedere limosine per i proprij bisogni de'Conuenti, e per muouere la beneficenza de Benefattori, magnificare la gratitudine de Scalzi, che prezzauano il dono di qualsisia minima cosa. Si oppose à tal costume il nostro Padre Fr. Giouanni, affermando, che non doueua essere mercenaria così illustre fatica Apostolica, nè conuenire, che professori di sì stretta pouertà Euangelica si mostrasero auidi di robba, & in vece di attendere alla pesca delle anime, si diuertissero à guadagni secolari. Conformandosi poi à di lui sentimenti la Religione, ne hà stabiliti Decreti espressi, che vietono à nostri Predicatori, domandare da Pergami limosine per souuenimento della nostra pouertà, acciò ministerio così degno non venga mai in alcun tempo con brutta nota d'interesse macchiato.

Benche

Benche il Seruo di Dio hauesse à cuore sommamente il culto esteriore della Chiesa, non però poteua soffrire, che si eccedesse i limiti ad vna estrema pouertà douuti. Era sua opinione, che li *Scalzi* non douessero attraere alle loro solennità le turbe Fedeli con ricchi apparati, e con pompe di molto strepito, mà colla diuotione de popoli dalla loro santità edificati, nè desideraua nelle nostre feste vi fosse oggetto che più rapisse li occhi, e l'attentione de secolari, che vna pulita, e maestosa pouertà di acconci sacri, & vna somma modestia, e recollettione de'Religiosi. Così tolse via le vsanze, che andauano prendendo piede di superflui, e pretiosi ornamenti; e perche le nostre Monache di Granata haueuano esposto nella Settimana Santa vn Sepolcro assai curioso, il Seruo di Dio per non approuare colla sua presenza il fatto, e dare vna tacita correttione à quelle Madri, benche ne fosse molto pregato, per otto giorni mai volle andare al Monastero.

In fine, perche si troua spesso de'Superiori, ciascuno de' quali vorrebbe fare la Religione a suo modo, & introdurui li essercitij secondo il suo spirito, inuigilaua, che non s'innouasse cosa alcuna circa la Communità, & à quelli, che erano di diuerso parere, soleua rispondere colle parole della nostra Santa Madre Teresa; che non è picciolo inganno, il voler caminare nuoua strada da quella, che co'loro vestigij ci spianarono, e lasciarono i nostri Maggiori, mentre per essa giunsero alla cima della perfettione, e santità.

Intendendo però il Padre Frà Giouanni, che *Laborantem agricolam oportet primum de fructibus percipere*, cioè secondo la spositione di Sant'Atanasio, che era necessario precedere coll'essempio i suoi sudditi, acciò si approfittassero de'suoi ordini, e parole, *Quicumque vult alios docere, & prodesse, debet illum primum operari id quod docet*; Si diede à praticare con ogni feruore le massime, che insegnaua, le virtù, che desideraua negli altri. Era sì puntuale in obbedire à qualsiuoglia cenno del suo Prelato maggiore, che niun pretesto, ò scusa già mai potè ritardarlo dalla subita, e cieca esseguutione, di quanto quello ordinaua. Nel più freddo del Verno essendo tutto il paese coperto di neue, lo chiamò vna volta, trattenendosi egli nella fondatione di Bujalance il Padre Prouinciale à Madrid per tenere certa consulta sopra affari rileuantissimi della Riforma.

Come

Come il tempo era cattiuo, & il Seruo di Dio assai indisposto; fù da alcuni Religiosi essortato, e pregato, à sospendere la sua andata, finche si serenasse l'aria, per non restare ò in vna hosteria estinto, ò almeno per i rigori della stagione perdere affatto la sanità; Chiuse il vero obbediente à simili consigli le orecchie, e dando risposta degna del suo spirito disse; *Mal potrò io ammonire poi li Religiosi dell'obbedienza puntuale, se non la vedono da me puntualmente esseguita*. E certo anima alla trasgressione il suddito, e lo insegna à disubidire à proprij ordini quel Prelato, che ripugna à comandi del suo Superiore maggiore; nè può vedersi monstruosità più reprensibile come propria di spirito Farisaico, che il pretendere d'imporre ad altri pesantissime some, e che nè pure habbino voce da lamentarsi, & essi sdegnino soggettarsi à pesi leggieri de'proprij maggiori. Non così il nostro Seruo di Dio, hauendo la sera di notte riceuuto l'ordine, la mattina per tempo postergati i timori si pose in viaggio.

Negli Essercitij dell'Osseruanza era egli sempre il primo, nè la debolezza della sua sanità sostenuta da fortezza indicibile di spirito superiore lo impediua, che non mostrasse sempre tal lena, come se fosse il primo giorno che hauesse preso l'habito di Scalzo. Così quantunque sia solito appresso i nostri Religiosi vsare qualche indulgenza cogli hospiti, che giungono ne'Conuenti stanchi dal viaggio, e dispensarli per due, ò trè giorni dagli atti communi, egli nella sua persona non ammetteua simili regali caritatiui, mà à pena arriuato seguiua non altrimente; che se fosse Conuentuale con tutto il rigore possibile si ne'digiuni, discipline, vigilie, come Oratione, Coro, la Communità. Anzi se le Case per doue, ò per occasione di viaggio, o di visita passaua, abbisognauano di Operarij Apostolici in beneficio de'prossimi, subito il Seruo di Dio quasi fosse infatigabile si esponeua à sentir le Confessioni de'Fedeli, à predicare la Diuina parola, & ad essercitare altre opere di carità. Nè perche si aggiungessero, e moltiplicassero le fatiche, egli benche in minima cosa rallentaua l'asprezza delle sue penitenze. Trattenendosi vna Quaresima nel Deserto della Pinguela gli conuenne predicare alla Villa di Linares. Distaua questa dal Conuento trè leghe, il tempo era freddo, & il paese pieno di acque, nulladimeno à piedi scalzi per lo più giornalmente vi

anda-

andaua; Terminata la predica senza prendere alcun rinfresco si partiua, e come praticò sù i principij della Riforma delli Scalzi in Duruelo, giunto à qualche fonte doppo hauer rese gratie à Dio si ristoraua con qualche pezzo di pane portato dal Monastero, & estingueua la sete coll'acqua; Sempre più crudele verso sè stesso (se pur così è lecito di parlare) portaua vn giubbone, & vn par di calzoni di giunchi marini, che gli macerauano aspramente le carni, & in occasione di vna infermità auuedutosene il Padre Fr. Giouanni Euangelista, e pregatolo, che rimettesse quell'estremo rigore, non fù possibile il persuaderlo, e rispose, che *non doueua tutto esser regalo, e che assai condescendeua con il suo corpo in seruirsi ne' viaggi di qualche Caualcatura*.

Visitando il Conuento di Gualdacazar fù all'Improuiso sopragiunto da acerbissimi mali, e dolori di milza, con molti accidenti mortali; venuto il medico lo diede per disperato, come che à quei nuoui sintomi si accoppiauano non leggiere indispositioni habituali ne' polmoni guasti, & altre parti principali offese. Non fece con tutto ciò il Seruo di Dio conto del giuditio del Medico, anzi disse al Compagno: *Non è giunta l'hora della mia morte; patirò molto in questa infermità, mà non morirò, perche la pietra non è ancora finita di lauorare*. Frà li altri rimedij, che ordinò il Dottore fù certa ontione à reni, & il Fratello Fra Martino, che lo seruiua d'infermiere si diede tanta fretta per porla all'ordine, che non hebbe tempo l' infermo di ascondere vna catena di ferro tutta lauorata con punte aculeate, con cui teneua cinti li fianchi. Per sette anni continui, senza mai deporla perpetuamente l' haueua portata, si che si era in molte parti con la carne penetrata, e radicata. Bisognaua per far l'vntione rimuouerla, il che fù con estremo dolore del patiente, poiche non essendo posibile in altra forma, conuenne à quel Fratello strapparla con violenza, e cauar molto sangue, e stracciare, e portar via in più luoghi pezzetti di carne viua; più assai nondimeno sentì l'humile l'esser scoperto, e per obbedienza commandò al Fratello Fr. Martino, che non lo palesasse ad alcuno. Lo fece, e tenne appresso di sè come pretiosa gioia quella catena, per cui mezzo come altroue più diffusamente vedremo, si compiacque Dio Benedetto render subita sanità ad vn figlio di Diego de los Rios

insigne

insigne benefattore di quella Casa.

Quantunque però il Padre Fr.Giouanni si mostrasse così austero verso la sua persona, teneua nondimeno viscere dolcissime di carità verso i suoi sudditi; Non perche Superiore di posto, e di autorità lasciaua di vguagliarsi loro coll'affetto, colli ossequij, e quasi vno, anzi il minimo correre à solleuarli dalle fatiche, rubar loro dalle mani le occasioni di lauar piatti, scopare stanze, seruire agli infermi, riceuer hospiti, e mondar loro le lordure de'piedi, & in somma con tutti in commune, e ciascuno in particolare emulare li essempij del nostro supremo Maestro il Redentore, che di sè affermaua, che *venerat ministrare, non ministrari*.

Non minore era la edificatione, che daua ne'viaggi à secolari, Benche non lo hauessero prima nè conosciuto, nè sentito nominare, nel solo vederlo li hosti, li Contadini, & altra gente lo venerauano, e predicauano per vn Santo. Tanta era la sua compositione angelica, e raccoglimento. Essendo estenuatissimo di forze, e conuenendogli fare spessi, e lunghi viaggi di più giornate, con non picciolo suo sentimento si vidde astretto a seruirsi di qualche Caualcatura, così disponendo Iddio, acciò insegnasse col suo essempio la modestia, e pouertà, che deuono essercitare i nostri Religiosi, impediti dalle infermità, ò debolezza della propria complessione di viaggiare à piedi. Non eleggeua egli nè carrozze, nè letiche, nè Caualli generosi, e bene adornati, mà si contentaua di qualche somarello, ò al più muletto con la bardella. Per lo più caminaua assisoui sopra, leggendo la Scrittura Sacra, e cantando hinni di lode à Dio, ó solleuandosi dalle creature, che vedeua alla cognitione altissima del Creatore, se ne andaua nelle di lui grandezze assorto, sì che era necessario, che il Compagno gli assistesse molto vicino, acciò ne'cattiui passi non corresse qualche pericolo. Se tal volta si poneua con quello à discorrere, il più gradito ragionamento si era il figurarsi Missionarij, che viaggiassero per paesi d' infedeli, & essercitarsi in desiderij d'incontrare occasione di morire per Cristo. Richiese vna volta il Fratello Fr. Martino suo Compagno, se hauesse patito volentieri il Martirio? e perche gli parue che hauesse risposto con qualche freddezza, con santo sdegno gli disse; *Con questa freddezza il dice, e non con desiderio, che lo mettessero in pezzi per Cristo? E' poco feruoroso, & hà poca brama di patire per chi tanto patì per noi altri.*

Molte volte sull'hore del caldo si ritiraua in solitudine, & in vn viaggio da Toledo à Cueruas lo trouò il Compagno solleuato in estasi. Per le strade sfuggiua la compagnia de' passaggieri, mà astretto ad ammetterli con gratiosissime maniere introduceua raggionamenti di spirito, e l'inferuoraua nell' amore di Dio. Negli alberghi si procuraua il più ritirato cantone, nè voleua si prouedessero da Compagni, che cibi pouerissimi, conforme la nostra regola. La state si poneua a dormire alla campagna, ò anco in qualche Chiesa di quei villaggi, & il verno dentro le hosterie, o altre case di poueri benefattori, per ciò fare stendeua sopra la terra vna logora copertuccia, che portaua su'l basto, con quale cuoprendosi prendeua qualche breue riposo. Non perche s'incontrassero curiosità nelle Città, e Terre per doue egli passaua, poteuano i Compagni indurlo à vederle; anzi vna volta vicino al Viso, doue il Marchese di Santa Croce haueua solleuate fabriche superbissime, & adornatele con pitture famose, che da lontani Paesi chiamauano i Popoli ad ammirarle, dicendogli il Compagno, che si accostasse per vederle, rispose: *Padre, noi non andiamo per vedere, ma per non vedere*. Così il Seruo di Dio viueua alieno dal prendersi piacere da qualsiuoglia oggetto creato, e c'insegnaua come anco fuora del Chiostro coll'annegatione de' gusti del nostro senso possiamo acquistare gloriose corone, e fare copiosi cumuli di meriti per la futura eternità.



Libera la Beatissima Vergine da varij pericoli di Corpo, e di Anima il Padre Frà Giouanni.

CAPO XXIX.

SE il Padre Fra Giouanni scordato di sè medesimo con cento occhi aperti vegliaua alla custodia de'figli della Vergine Genitrice, mostrossi altresì questa gran Signora tutta vigilanza nella tutela del suo Seruo. Ce ne danno chiare testimonianze alcuni auuenimenti successi in questo triennio, che gouernò Vicario Prouinciale l'Andaluzia, ne' quali la gran Madre di Dio si mostrò sempre pronta à suoi aiuti.

Viaggiaua vn giorno il Padre Fra Giouanni della Croce col Fratello Fra Pietro della Madre di Dio, quando giunse ad vn fiume, che per le molte pioggie quel dì cadute, oltre misura cresciuto, vietaua à viandanti il passarlo. Non pochi vedendo il pericolo si tratteneuano sù le ripe aspettando, che mancasse la piena, e lo stesso deliberaua fare il Seruo di Dio. Fù nondimeno tale la motione interna del suo spirito, che lo chiamaua à subita, e sollecita partita, e per negotio di seruitio di S. D. M. che per obedirui, comandando al Compagno che si fermasse cogl'altri passaggieri, si pose solo sù la sua bestiola à tentare il vado; in mezzo al fiume si attrauersarono alle gambe del giumento alcuni frasconi, che la corrente portaua, à quali cadendo rouersciò nelle acque il Padre. A tal vista lo proclamarono tutti per morto, e senza dubbio il pericolo era euidente di annegarsi, nè con forze humane possibile da sfuggirsi. Mà doue manca la humana, supplisce la Diuina virtù. Viueua Giouanni da fin che nacque à buone mani raccomandato, e come già da Bambino in simili cimenti, apparendogli anche adesso la sua solita Liberatrice lo prese per le punte estreme della Cappa, e portandolo sopra l'acque lo collocò saluo su l'altra ripa del fiume con stupore indicibile di tutti i circostanti, che rimirauano bensì l'effetto, ma non iscuopriuano la causa. Ben

presto vscì dall'acque la Caualcatura, sopra quale rimontato con sollecitudine si daua fretta à proseguire il viaggio. Appena hebbe fatto mezzo miglio di strada, che giunto ad vn hosteria di Campagna si auuidde del motiuo, per cui senza prima intenderlo sentiuasi stimolato à troncare ogni dimora, e passare auanti. Vn passaggiere venuto à parole col figlio dell'hoste, e da lui mortalmente ferito già staua per spirar l'anima. Trouauasi il meschino in stato di dannatione, poiche essendo professo Religioso, lasciato l'habito viueua Apostata fuor del Chiostro. Accorse ben tosto al suo aiuto il Padre, lo confessò, lo assolse, & essortandolo che per honore della sua Religione tacesse lo stato proprio, mà desse gratie à Dio, che così opportunamente gli hauesse inuiato vn Ministro della Chiesa per seco reconciliarsi, nello spatio di due hore, che il ferito soprauisse, con suauissimi modi lo aiutò à ben morire, e fece felicemente, come si può credere, approdare al porto del Cielo quell'anima, che l'inferno giubilaua esser già alle sue sponde sbarcata; e lo stesso Seruo di Dio maggiormente conobbe, e lodò la diuina bontà, che per salutezza di quel miserabile gli haueua fatta internamente così gran fretta al caminare.

Hauendo il Padre Frà Giouanni fondato il Conuento di Cordoua, della cui fondatione nel Capo seguente parleremo, e trattenendosi in esso per alcuni giorni, accadde in vno di essi, che volendo i muratori disfare vn muro vecchio, che impediua la fabrica nuoua, non ostante le vsate diligenze da quei Mastri, cadde improuisamente il muro per altra parte, e rouinò sopra la Cella, doue attualmente si tratteneua ritirato il Padre Frà Giouanni della Croce. Non meno da secolari, che da Religiosi fù Giouanni proclamato, e pianto per morto, giudicando prudentemente essersi sotto quelle ruine per ogni parte franto, e fracassato. Per rihauere almeno il cadauere estinto si diede ordine, che si leuassero le pietre, i mattoni, li calcinacci, li traui caduti. O bontà immensa di Dio! O sicurezza ineffabile di chi viue sotto il manto, e protettione della Serenissima Regina de'Cieli! Non solo non lo trouarono morto, mà nè pure in alcuna parte offeso; anzi in vn cantone senza tema allegro, e sereno. Stupiti di prodigio sì nuouo, lo pregarono concordemente à riferirne la causa; & egli con modestia grande rispose, *Che quella della Cappa bianca* (così era solito nominare alcune volte la Santissima Vergine) *lo haueua liberato con*

la mede-

la medesima Cappa. Gli era apparsa la Serenissima Principessa Maria, e prendendolo sotto il suo candidissimo manto, lo haueua da quelle rouine protetto, non solo sottrahendolo da I pericolo, mà rallegrandolo ancora colla dolcissima vista della sua ineffabile bellezza; si affettionò maggiormente come più obligato il Padre per lo eccesso di tanto fauore à seruitij della sua Signora, e li altri concepirono verso la sua persona maggior stima, e veneratione, scorgendo la cura speciale, che ne teneua la gran Madre di Dio.

Quantunque però siano segnalatissime le riferite gratie, sono nondimeno assai più prezzabili alcune, che riguardano il bene della sua anima, & alcune insigni vittorie concessagli contro il Demonio. Tendeua questi perpetue insidie al Seruo di Dio, e come in esso per singolarissima prerogatiua risplendeua la innocenza, & il candor virginale, altresi à spogliarlo di cosi ricco tesoro si dirizzauano le machine, e le stratagemme de'suoi nemici. Quindi è che spessissimo inuase l'inferno il cuore di sfacciate Donne, & infiammandole colli ardori suoi più cocenti, le schierò per debellare, e vincere la inuitta constanza, è Santità di Giouanni. Due casi rari, e degni di eterna memoria si raccontano in questo tempo del suo Vicariato Prouinciale.

Il primo, che in occasione di viaggio alloggiato in casa di vn Caualiere benefattore, lo vidde, e ne arse di affetto impudico vna donzella bellissima di quella casa. Non soffrendo la misera la importunità de'suoi ardori risolse nel maggior silentio della notte cercar rimedio al suo male da quello stesso, da cui si stimaua ferita, & accesa. Con la maggiore insolenza per tanto, che le dettaua, & insegnaua il suo sfrenato desiderio si presentò auanti il cospetto del Padre Fr. Gio: Vsò tutti i termini possibili per conseguire il suo fine, e si protestaua, che non gli sarebbe giouato il far del santo, e bacchettone, assicurandolo, che quando non fosse stata compiaciuta nelle sue instanze, ne lo hauerebbe fatto pentire; poiche ritornata alle proprie stanze, darebbe gridi, e lo publicarebbe per inuasore sacrilego della sua riputatione; nè contenta, voleua per violenza entrare nel letto del Seruo di Dio. Conforme il suo solito giaceua egli vestito, & alla vista di tanta sfacciataggine sbalzò in terra. Se la Giouane ardeua di fuoco impudico, egli all'incontro di Zelo, e vedendo in pericolo la gioia più preggiata dal Signore

conces-

concessagli, vnì tutte le forze della sua eloquenza per ribattere i di lei diabolichi insulti. Nè solo felice ottenne di schermirsi da quei colpi, mà anco d'inuestire la sua inimica, che confessandosi vinta alle forze delle parole di Giouanni depose le armi, si prostrò à suoi piedi, pianse il fallo commesso, e se venne leonza, se ne tornò agnellina al suo appartamento, con proposito di penitenza, di emenda, e di vita più modesta in auuenire.

Il secondo, che essendosi il Padre col Fratello Fr. Martino posto in viaggio da Cordoua verso Bajance, per trattare in essa vna fondatione de Scalzi, passò per la hosteria di Alcolca. Iui vna giouanetta impudica fattasi loro incontro con parole piene d'impudicitia, prese à sollecitare i due Hospiti Religiosi. Le fissò gli occhi adosso il Padre Frà Giouanni della Croce; e fù di tale efficacia la sua vista, che passando aualorata dalle parole di vita, con cui egli l'accompagnò, quasi spada affilata il cuore della Donna, la fè cadere tramortita in terra. Accorsero subito alcune femine dall'hosteria, che con acqua, & altri officij di carità la fecero ritornare, mà à guisa di Saulo fulminato dalla voce di Christo, risorse diuersa totalmente da quella era caduta, poiche se cadde peccatrice, si leuò Madalena penitente. Pregò il Padre à medicar lui stesso la piaga da se fatta, e disfacendosi in lagrime di compuntione, confessò seco li delitti, & ignoranze della sua giouentù. Il suo male era assai inuecchiato, però poco fidandosi di quel presente feruore, si persuase il sapiente Medico, che abbisognasse la inferma di più lunga cura. Non potendo egli attenderui, altroue inuiato, le scrisse vn biglietto, e la mandò al Padre Fr. Brocardo di San Lorenzo Conuentuale di Cordoua, incaricandogli, che supplisse, e procurasse il totale, e compito rimedio di quell'anima; con che egli prosegui il suo viaggio allegro di hauer tolta dalle fauci del dragone infernale quella preda. E certo fù così seria la conuersione di questa Donna, che portatasi in Cordoua, e postasi sotto la direttione del Padre Fr. Brocardo, visse vna vita molto essemplare, e riparò con la nouità de' costumi à scandali già dati con le passate ci soluzzione.

Fonda

Fonda il Padre Frà Giouanni essendo Vicario Prouinciale diuersi Conuenti.

CAPO XXX.

PEr sodisfare il Padre F. Giouanni à tutte le parti di vn perfetto Prelato, non solo nel suo triennio di Vicario Prouinciale procurò di custodire la osseruanza regolare ne' Conuenti già fondati, mà di propagarla con nuoui. Conoscendo li emolumenti, che ne' popoli ù diramano colle fondationi di Monasterij Religiosi, deliberaua, che molti godessero della edificatione de suoi santi figliuoli, si accresceste il culto diuino, si propagasse la deuotione de' Fedeli. Per fine così glorioso, e sublime non tralasciò diligenza, non stimò trauaglio, nè perdonò à fatica, e benedicendo Iddio le sue operationi, felicemente ottenne di fondare in luoghi riguardeuoli diuerse case, delle quali daremo breuemente nel presente capo notitia.

Sia la prima la fondatione del Conuento di Nostra Signora del Carmine in Segouia. La nostra Serafica Madre Santa Teresa già alcuni anni prima vi haueua eretto quello delle Monache, sì che per questo fine, e per essere la Città molto principale in Castiglia la vecchia, vi desideraua la Riforma vna Casa di Religiosi. Serbaua Iddio la gloria di questo trattato al suo Seruo Fr. Giouanni della Croce; Egli quando li altri affari della Prouincia lo permetteuano nel triennio corrente si ritiraua volentieri al Conuento de' Martiri di Granata, inuitatoui e dalla solitudine, che in esso godeua, e da copiosi frutti di spirito, che dalla semente della sua celestiale dottrina raccoglieua sì nelle Monache Scalze, come in alcuni secolari deuoti. Tra suoi figli spirituali si segnalauano il Signor Don Luigi di Mercado, all'hora Auditore di quella Cancellaria, poi del Supremo di Castiglia, e Donn'Anna di Mercado, e Pegnalosa, Caualieri di Segouia. Era questa Signora rimasta Vedoua del Sig. Don Giouanni Gueuara, & essendo senza figliuoli, sì per sodisfare alla propria deuotione, sì per compire all'obligo del Testamento del

to del marito defonto, che fra gli altri legati hauea lasciato, che si fondasse in Segouia sua pa r'a alcun'Hospedale, ò Conuento di Religiosi, cercaua in che impiegare à maggior gloria di Dio le molte facoltà da quello hereditate; si preualse il prudente Confessore della opportunità, e propose alla Signora Dõna Anna, come al Signor Don Luigi il seruitio grande, che farebbono alla loro Città con prouederla di Religiosi Riformati, quali coll'essempio, orationi, & assistenza ne'bisogni delle anime la edificassero, e promouessero nel timore di Dio, & osseruanza de suoi diuini Commandamenti, la gloria, che à S.D.M. resultarebbe, & alla Beatissima Vergine Madre, e Signora benignissima del Carmine, e che per la loro salute eterna si obligauano le orationi perpetue di tanti Santi Religiosi colle loro limosine alimentati. La forza delle ragioni, l'autorità del Padre, & il desiderio, che quei Signori teneuano di gratificarlo, spianarono tutte le difficoltà, & ottennero il consenso preteso. Si fecero le scritture, si concordarono le conditioni dell'vna, e l'altra parte, che proposte al Padre Frà Nicolò di Giesù Maria, Prouinciale all'hora di tutta la Famiglia Scalza, furono ammesse, e diede licenza, che quando fosse bastantemente accommodata la Casa, si destinasse per Collegio di studij. Come però la Città era in Castiglia la vecchia, e per conseguenza fuori de limiti della giurisditione del nostro Vicario Prouinciale, si raccomandò la esseguutione del trattato al Padre Fr. Gregorio Nazianzeno Vicario di quella Prouincia, e ne prese il possesso à tre di Maggio 1586.

Pochi giorni doppo, cioè à 18. di Maggio dell'anno medesimo compì il Padre Frà Giouanni della Croce per se stesso la fondatione di Cordoua, Città fra le famose di Spagna, & essendosi per la Chiesa ottenuta dalla Catedrale vna dedicata à San Rocco, vi si portò il Santissimo Sacramento dalla sopradetta Catedrale, & il Conuento restò sotto il titolo di San Rocco. Acciò questa Casa cominciasse con il feruore primitiuo, vi nominò il Seruo di Dio per primo Priore il Padre Fr. Agostino de Regi, Personaggio de più qualificati in quel tempo della Riforma; era suo desiderio fermaruisi lungamente per stabilire maggiormente il nuouo Conuento, mà gli conuenne portarsi in Siuiglia per la Visita de Religiosi, come delle Monache, che vi dimorano. Nè fù la sua andata senza rileuante profitto nello spirituale, e temporale de'sudditi, & alle Monache singo-

singolarmente tornò in vtile, poiche essendo il Monastero vicino ad vna strada detta della Pagania, non molto à proposito, e decente per la loro honestà, si adoprò in guisa, che trouato sito in tutto conforme al loro Instituto, ve le trasferì con somma consolatione di quelle Madri. Sbrigatosi quanto più presto gli fù possibile dagli negotij di Seuiglia, se ne tornò in Cordoua, il cui Conuento come Bambino richiedeua la sua presenza per stabilirsi, come successe; e perche da questa Città si comprometteua copiosa messe di soggetti riguardeuoli, vi eresse il Nouitiato. Molti furono i pretendenti dell'habito, mà noue soli dal prudente Vicario aggratiati di essere ammessi. Non però la strettezza del luogo poteua tutti capire. Così si risolse mandarne alcuni à Seuiglia. Lo pregarono i Padri ad hauere nella scelta riguardo à bisogni, e necessità di quella fondatione, mà il Seruo di Dio, che con spirito Apostolico intendeua non stabilirsi più fermamente le Case Religiose, che sopra la santa pouertà, scielse per Cordoua li due più poueri, e li altri consegnò al Fratello Frà Martino suo Compagno, acciò li conducesse in Siuiglia. Presa il Religioso dal suo Prelato la benedittione per partirsi, vedendo, che non si trattaua di consegnargli alcuna prouisione per il viaggio, si fece intendere, che non gli daua l'animo andare con quei sette Nouitij senza qualche denaro; rispose il Padre Frà Giouanni, *Che confidasse in Dio, che lo haueria proueduto*, replicò l'altro, non riuscir così facile il trouar limosine per tanti; & il Seruo di Dio all'hora con finale, e risoluta risposta lo licentiò dicendo: *Vada Fratello, che già il Signore lo tiene preparato; niuna cosa gli mancherà, niun Nouitio verrà meno, tutti arriueranno molto sani, e feruorosi.* Quanto disse, tanto successe. Partissi il Fratello Fr. Martino, e giunto con la sua Compagnia al nostro Conuento di Guadalcazar il Signor di detto Luogo, veduti tanti Religiosi, & intendendo dal Fratello quanto gli era passato col Padre Frà Giouanni, mandò subito loro due doble di limosina. Proseguendo il viaggio per la Città di Euisa, s'incontrarono nella hosteria con vn Caualiere dell'habito di San Giacomo, che diede buon rifresco, e regalò à tutti. Di lì giunsero à Fuentes, doue la Signora della Terra mandò à chiamare il Fratello Fr. Martino, & intesa la causa del viaggio, ordinò, che se gli consegnassero cinque scudi di limosina. La mattina seguente fecero alto in Cremona all'hosteria detta de' Caualieri, oue vn Caualiere

grande, che viaggiaua con copiosa comitiua di Carrozze, edificato della modestia di quei Nouitij, e compatendo alla loro stanchezza, prese loro Caualli fino à Siuiglia, li regalò, e donò à Fr. Martino otto pezze da otto. Così per tutto ben trattati, & accarezzati se ne giunsero in Siuiglia i Nouitij molto marauigliati della Diuina Prouidenza, & animati in auuenire di rimettersi totalmente alle di lei mani. Terminata la sua funtione se ne tornò il Fratello Fr. Martino à Cordoua, portando seco trenta scudi riceuuti per limosina nella strada, la risposta però che nel presentarli al Padre Fr. Giouanni della Croce esso riceuè, fù degna del suo spirito, dicendogli: *Fratello io desideraua, & haurei voluto che V. C. fosse tornato più santo, e con meno danari.*

Doppo questa fondatione fù il Padre Fr. Gio: della Croce chiamato dal Prouinciale, come Definitore ad vn congresso da tenersi in Madrid, mà quantunque per obedire si ponesse subito in viaggio, non potè proseguire auanti, caduto infermo in Toledo. Mentre già terminato il male, si rihaueua delle forze, si maturò il negotio della fondatione delle Monache Scalze in Madrid, & hauendoui per prima Priora eletta il Padre Fr. Nicolò Prouinciale la Ven. Madre Anna di Giesù, che gouernaua le Scalze di Granata, & assegnatole, che prendesse seco da diuersi Monasterij sei altre Monache, commise la cura di accompagnarle al Padre Frà Giouanni della Croce. La sodisfattione, & edificatione, che participarono quelle Religiose dalla sua assistenza, fu tale, qual poteasi desiderare maggiore da chi era tempio viuo dello Spirito Santo, e più conuersaua nel Cielo, che nella Terra. Non mai discorreua con loro, che non le infervorasse nell'amore di Dio, non le accendesse negli affetti dell'inuincibile bontà, e bellezza del loro Sposo, non le alienasse da tutti gli oggetti creati, per vnirsi vnicamente col Creatore. Giungendo al fiume Guadiana, lo trouarono molto ingrossato da le acque sì che à gran stento, anzi con molto pericolo, lo passò il Carro doue andauano le Religiose. Non così successe al Nostro Seruo di Dio; con stupore di tutte quelle Madri, & altri huomini di seruitio, il suo Asinello tanto francamente caminò, che temoraua quasi sopra sodo pauimento ne gisse sopra dell'acque. Dubbiose della verità del caso, e temendo di trauedere per la nouità del successo, ben presto peruenute alla Ripa si accertarono del vero, poiche lo viddero tutto asciutto,

senza

senza minimo segno di acqua. Non minor prodigio però fù quello, che prima di entrare in Madrid le successe, testificando il Signore dal Cielo quanto grata gli era quella fondatione. Temendo d'incontri de Caualieri principali, de' quali si era sparsa voce aspettar le Monache per riceuerle con solennità, si fermò con esse per entrare di notte più lungo tempo di quello bisognaua in vna Villa vicina il Padre Fr. Giouanni della Croce. Calò il Sole, mētre si trouauano ancora molte miglia lōtani dalla Villa di Madrid; mà supplì con luce miracolosa Iddio alla mācanza del Sole materiale; si vidde all'improuiso aprirsi buona parte del Cielo, e da essa scendere sopra il P. Fr Giouanni, & il Carro delle Monache vn splendore, che portaua per la strada per doue caminauano, la chiarezza di mezzo giorno, restando il rimanente nel buio delle tenebre sepolto. Con tali pegni della Diuina Assistenza entrarono in Madrid à sei di Ottobre, & à 17. del medesimo mese il Vicario dell'Arciuescouo disse la Messa, pose il Santissimo Sagramento, e restò stabilito, e fondato il Monastero.

Dalla fondatione di Madrid si portò il Padre Fr. Giouanni à quella de Religiosi in Manchuela, doue diede chiare testimonianze dello spirito suo di pouertà, e dell'alienatione à cercar copiose rendite per il mantenimento de' Religiosi. Haueua iui à richiesta del Seruo di Dio il Signor D. Giouanni Ocon Arcidiacono di Vbeda concessa per erigerui vn Monastero de' Scalzi, vna sua Casa, con horto, e giardino grande, e curioso, fabricata per suo ritiro, della quale con amplissime altre possessioni disegnaua lasciare herede vn Caualier suo Nipote, che in Salamanca renuntiando alle pompe del secolo, si dedicò in holocausto à Dio nella Riforma Teresiana. Come il Signor Don Giouanni era generoso, e bramaua far cosa grata à Dio, e di propria honoreuolezza, offeriua molti, e buoni poderi, & altre rendite copiose per il sostegno de Religiosi; mà era più generoso il cuore del nostro Vicario per rifiutarli. La maggiore difficoltà, che s'incontrò in stabilire il contratto, fù la santa gara dell' Arcidiacono, e del Vicario Prouinciale, l'vno in voler dare, l'altro in non voler riceuere, quello rappresentaua li bisogni, à quali poteuano in auuenire soggiacere i Religiosi si per penuria, e sterilità de' tempi, si per la pouertà di quei popoli, si per il raffreddamento della diuotione de medesimi, si per altre cause, che gior-

nalmente ne nascono; e che però era bene, che al principio, che Dio mandaua loro la commodità, si prouedessero, e munissero contro tutti li accidenti futuri. Questo all'incontro colla confidanza in Dio solita, rispondeua, che quantunque simili cautioni fossero ottime per Secolari, non però per poueri Euangelici, affidati nella Diuina Prouidenza, che mancare non puole. Amendue nondimeno vinsero, perche il Sig. Arcidiacono mostrò la prontezza del suo animo, & ottenne, che almeno il Conuento riceuesse alcuni suoi beni, & il Padre Frà Giouanni impedì il superfluo, nè volle li sudetti beni liberi, ma per limosina di oblighi perpetui di Messe, con patto di mai alienarli; Stabilite le conditioni, soscritte le scritture, & ottenuta la licenza da Don Francesco Sarmiento e Mendozza Vescouo di Aien, à 12. di Ottobre 1586. si pose con ogni solennità possibile di musiche, suoni, e concorso di moltitudine grande di popolo il Santissimo Sagramento. Cantò la Messa il Signor Arcidiacono, vn suo Nipote Canonico di Toledo lo seruì di Diacono, & il Padre Fr. Giouanni della Croce di Suddiacono, predicò il Padre Frà Agostino de Regi. Designò il nostro Padre questa Casa per Nouitiato, e tornando l'anno seguente à visitarla, vi trouò otto Nouitij, soggetti molto degni, e qualificati.

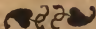
L'vltima fondatione nel suo triennio del nostro Vicario Prouinciale fù in Carauacca. Dal tempo, che egli resse il Collegio di Baezza haueua riceuuta speciale riuelatione da Dio, che era sua gloria, e voleua vn Conuento di Scalzi in Carauacca. Essendo dunque Giouanni Vicario Prouinciale, e appartenendo alla sua cura quella Città, inuigilaua all'occasione di compire li diuini commandi. Glie la offerì il Signore nell'andare à visitare il Conuento delle Monache di quella Città. Si doleua col Visitatore la Madre Anna di S. Alberto Priora, di non tenere per mancanza de nostri Religiosi, chi con diligenza attendesse alla cultura delle sue figlie, e che però tutte fino all'anima sentiuano, che iui l'Ordine non fondasse vn Conuento. Le rispose il Padre, *Perche V. R. non lo procura?* Sorrise la Priora, poiche erano tante le difficoltà, che per quest'opera si rappresentauano, che sembraua impossibile, mà il Seruo di Dio, che già ne staua sicuro le soggiunse: *Si faccia animo, lo raccomandi à Dio, e faccia che le altre gli lo domandino con vna commemoratione ogni giorno à Nostra Signora, che io farò l'istesso*. Indi se ne andò à

dir

dir Messa alle Religiose (apena però l'haueua cominciata, che la Madre Priora vidde vna gran luce spargersi dal Sacrario, & inuestire il Padre, & andaua crescendo secondo, che egli si auanzaua nella Messa, al memento (che fù lunghissimo) s'ingrandì con tale eccesso, che lo mostraua vn luminosissimo Sole. Doppo la Consagratione non più dal Sacrario, mà dall'Ostia medesima si diffondeua quel miracoloso splendore, & il Padre si mostraua così assorto, che sembraua nella consumatione delle spetie adorate non poter terminare il Sagrifitio. Stupita di tal nouità la Madre Anna, e desiderosa participare de' beni in quel tempo dal Seruo di Dio goduti, doppo tele le gratie, lo importunò à riuelarle la cagione per cui si era tanto nella Messa trattenuto, e doppo alcune proposte, e risposte, & esser egli restato alquanto sospeso disse: *Così è figlia, grandi beni Dio hà communicati à questo peccatore. Si hà voluto manifestare con tanta maestà all'anima mia, che non poteuo finire la Messa.* A queste parole più s'inuogliò la Priora di riceuere più distinte notitie, onde importunatolo due, e trè volte le soggiunse; *E' tanta la consolatione, che l'anima mia sente questi giorni, che non ardisco entrare, doue stij molto raccolto, perche parmi che la mia fiacchezza naturale non possa più soffrir tanto, & alcune volte mi astengo dal dir Messa, temendo, che mi habbia a succedere alcuna cosa di molta nota. Io dico a questo Signore, che dilati il mio naturale, ò mi caui da questa vita, purche non sia hauendo cura di anime.* Non volle più distintamente dichiarare le gratie in quella occasione riceuute dal Signore, solo per animarla à procurare la fondatione de' Religiosi, e non temere delle difficoltà, che si opponeuano, in fine le disse; *Figlia il Signore mi hà detto; Dì alla Priora, che procuri si faccia quì vn Conuento di Frati, che hò da seruirmi assai in esso, che io l'aiuterò. Però metta V. R. dalla sua parte quello, che potrà, che nostro Signore non le mancherà. Procuri le prouisioni del Consiglio, & il beneplacito della Villa, & habbi fede, che il Conuento si farà.* A questo, & altri auuisi del Cielo si pose subito la mano all'opra, mà quando già stauano i negotij per concludersi, il Padre Fra Giouanni si tratteneua in Bujance per fondarui vn Monastero. Hauuti li auuisi voleua subito portarsi in Carauacca, mà per affari vrgentissimi fù chiamato in Madrid alla Consulta dal Prouinciale. Acciò dunque per tale assenza non si pregiudicasse

giudicasse alla Fondatio e di Carauacca commise le sue veci, e diede la commissione di esseguirla a' Padre Fra Diego della Concettione naturale di quella Villa, che ne prese il possesso à 18. di Decembre dell'anno 1586. Sbrigatosi il nostro Padre Giouanni dagli affari di Madrid, si portò dirittamente in Carauacca per stabilire colla sua presenza la Fondatione, & accomodare al meglio li Religiosi nella Casetta che si era presa, finche si fabricasse vna stabile, e proportionata.

Essendo in quei giorni terminato l'officio della Madre Anna di S·Alberto, conuenne al Vicario Prouinciale assistere alla elettione della nuoua Priora. Vi era qualche dispiacere circa la persona da eleggersi, & egli non ancora si determinaua qual soggetto fosse per riuscire di maggior gloria di Dio. Andò à celebrare, e raccommandare à S. D. M. il negotio, nè tardò il Saluatore manifestargli la sua volontà; anzi acciò si confermassero maggiormente le Religiose à seguire i di lui consigli, parlò ad vna Sorella, che viueua molto dubbiosa di quello douesse fare, che esseguisse quel tanto che le hauerebbe detto il Prelato, e dicendo la Messa fù da molte veduto il suo volto risplendere come Sole. Colla stessa luce, e splendore entrò (rese le gratie) nel Parlatorio, & essortò tutte ad vna buona, e santa elettione. Nel sermone molte si sentirono, e dalle sue parole, e dal prodigio di quei raggi inspirate à consultarlo per deliberarsi à dare il lor voto; Per compiacerle non più fece, che insinuare il suo sentimento, secondo il quale riuscì con commune sodisfattione la elettione; & egli terminato lo scrutinio disse loro; *Dio ve lo paghi, ò Madri, hanno accertato à dar gusto a S. D. M. & à fare la sua Santissima volontà*; come i felici successi che seguirono, ne diedero indubitate testimonianze.



Nel Capitolo Prouinciale di Vagliadolid è eletto il Padre Frà Giouanni la terza volta Priore di Granata.

CAPO XXXI.

NOn tanto à sgrauarsi dalipeso del ferro, che gl'incatena il piede, sospira misero schiauo per vscire dalle mani di tiranno crudele, e tornare à goderfi le delitie della sua patria, quanto il Padre Fr. Giouanni anelaua à sciorre le catene, che co l'offitio di Vicario Prouinciale l'obligauano à serui ù troppo per il suo spirito penosa, come quello, che solo nel seno della celeste Rachele trouaua pace, e riposo. Contaua i giorni, e le hore del futuro Capitolo Prouinciale, che in Vagliadolid si era intimato per li 17. di Aprile 1587. sperando in esso ottenere la libertà, e che gli fosse concesso doppo tanti anni d' impieghi ne'ministeri di Marta, l'otio di Maria à piedi di Cristo nella sua Cella. Non però successe come egli si figuraua. Essendosi degnato visibile à molti assistere in quel Capitolo il nostro gran Padre, e Fondatore Elia non permise, che per quella volta priuassero l Ordine di tanto bene, e lasciassero il Padre Frà Giouanni della Croce senza offitio in vn cantone. Contro la sua aspettatiua fù eletto Priore di Granata; Non mancò à sè stesso, nè tralasciò diligenza per non sottoporre di nuouo li homeri à quella carica; si gettò in mezzo del Capitolo genuflesso, e con lagrime supplicò tutti à contentarsi di dargli quel poco tempo, che gli restaua di vita, da altre faccende disoccupato per prepararsi alla morte. Si edificarono però quei Padri del suo feruore, mà non sodisfecero alle sue instanze. Obligato dunque ad obbedire, chinò la testa, e terminato il Capitolo, in cui concorse à stabilire varie cose di Riforma, e di aumento dell'Ordine, se ne andò alla sua residenza. Lo applauso con cui sì li Religiosi, come le Monache, & i secolari lo riceuerono fù inesplicabile, e proportionato al concetto già stabilito della sua Santità, che ogni giorno da nuoui essempij di virtù, e diuini prodigij prendeua

aumenti

aumenti marauigliosi. Giunse la stima, e la veneratione à termine, che anco le miche della sua tauola, e li auanzi delle sue viuande si prendeuano, e diuideuano come pretiose reliquie. Già l'Imperatrice moglie di Massimo vna volta practicò questo ossequio colla persona di S. Martino, raccogliendo con somma diuotione le micole della sua mensa, e preferendole à cibi imperiali; moltissime fiate vsarono la stessa cerimonia le Monache Scalze di Granata, quali ogni volta, che il Padre Giouanni, ò per tempo cattiuo, ò per altra causa ineuitabile era astretto confessandole à prendere qualche poco di ristoro appresso di esse, raccoglieuano li bocconi auanzati con gran diligenza, e quasi pretiose confettioni valeuoli per la salute dell'anima, e del corpo se li mangiauano. La stessa santa auidità si mostraua in cercare qualche pezzo di panno ò dell'habito, ò di altra cosa, che fosse al Seruo di Dio seruita, e ne seguiuano mirabili effetti spetialmente à benefitio delle anime, acquetando i moti delle passioni disordinate, e spetialmente contro la castità, come altroue più diffusamente diremo. Dalla opinione, che vniuersalmente si era stesa della sua impareggiabile virtù, nasceua ancora, che tenessero maggiore efficacia le sue parole per persuadere le dottrine celesti, che egli insegnaua. E benche fosse mirabile il frutto ne' Religiosi, che più di appresso beueuano à questo fonte di vita le acque della salute eterna, e nelle Monache, che ogni qual volta il Seruo di Dio vi andaua restauano alienate cogli affetti dal mondo, & assorte in Dio; non fù però meno marauiglioso, e copioso quello, che dalle sue fatiche apostoliche di confessioni, prediche, e buoni essempij raccolse fra secolari. Moltissimi sfangarono dalle laidezze della vita carnale, e molti sotto la sua direttione si diedero al tratto interno con Dio, & anco nel mondo viueuano vita non solamente Cristiana, mà Religiosa.

Andauano à profitti delle anime altrui accompagnati quelli della propria. Già auuicinandosi il fine delli suoi giorni, si daua il Seruo di Dio maggior fretta di perfettionare la copia, che haueua stabilito di ritrarre in sè stesso con ogni maggior perfettione del Crocifisso. Si accesero per tanto verso la fine di quest'anno 1587. il quarto auanti della sua morte trè intensissimi desiderij nel suo cuore; il primo di patire trauagli; il secondo di non morire essendo Prelato, mà humile suddito, e come tale essercitato dal suo Prelato; il terzo di morire doue

non

non fosse conosciuto, per essere anco in morte negletto, e disprezzato. Per ottenere il fine delle sue brame con feruentissime, e continue suppliche ne pregaua il Signore, & acciò nelle sue istanze venisse più facilmente ascoltato, si raccommandaua caldamente ad alcuni Religiosi di sperimentata virtù, e suoi confidenti, perche colle loro orationi lo aiutassero, e gl'impetrassero le sudette trè gratie. Tanto egli era assetato di beuere à fonti delle mirre, che distillano dalle piaghe del Saluatore, ma con ragione poiche solo da essi si può sperare vna perfetta incorruttibilità degna de'secoli sempiterni.

Fece anco pompa la intrepidezza, & imperturbabile sicurezza del suo animo nel presente Triennio del suo terzo Priorato di Granata, colla occasione di alcuni temporali, e terremoti assai spauentosi. Benche quella Città sia soggetta à simili accidenti, furono nondimeno maggiori quando il Seruo di Dio vi dimoraua. Più volte accadde, che il Popolo temendo non ruinassero le Case, vsciua alla Campagna, & ogn'vno al meglio che poteua, procuraua saluarsi dal pericolo; Tutto in fine era confusione, e spauento, solo nel cuore del Padre Fr. Giouanni balenaua il sereno, la pace. Egli senza punto turbarsi, come quello che totalmente staua riposto nelle mani dell'Altissimo, e sapeua che cosa venuta dalle sue mani non era, che per felicitarlo, non solo non fuggiua, nè cercaua scampo, mà ritiratosi nella sua Celletta genuflesso si poneua à fare Oratione; & à placare con essa la D. M. offesa. Lo stesso faceua quando più borascose rumoreggiauano le tempeste, molte delle quali, colli essorcismi della Chiesa, e co'suoi meriti disfece non con minore ammiratione di alcuni, che vi si trouarono presenti, che con benefitio de'Popoli, à beni de'quali da esse soprastauano irreparabili ruine.

Colla occasione di questa nuoua conferma hebbe anco campo il Seruo di Dio di ridurre à buon termine la fabrica del Conuento, e stabilirlo in modo, che è vno de'più considerabili nelle Spagne. Vi fabricò vn quarto di Dormitorio, il Chiostro, & oltre il condotto dell'acqua già di sopra accennato, vi fece vna capacissima Conserua da riceueruì, e conseruarui la sudetta acqua, con cui si adacquano li horti da basso; e da alto, la Vigna, e l'Oliueto, che è dentro la Clausura; quali opere tanto più si rendono considerabili, quanto che conforme habbiamo altroue riferito; non faceua diligenze particolari in pro-

cercare limosine da benefattori; se bene per l'altra parte la Santità come si cattiua li animi, e si guadagna li affetti de'cuori, così ancorsenza parlare dalla diuotione ossequiosa si merita, e riceue soccorsi copiosi, & abbondanti.

Nel Primo Capitolo Generale celebrato in Madrid è eletto Primo Assistente, ò Definitor Generale il Padre Fra Giouanni della Croce, e gouerna con essempij ammirabili il Conuento di Segouia.

CAPO XXXII.

BEnche nata da picciolissimo fonte, in assai breue tempo nondimeno quasi regio fiume cresciuta la famiglia Scalza, collo accesso di nuoui Conuenti, e di soggetti qualificati in pochi anni sembraua degna di far corpo da sè, & esser riconosciuta secondo la predittione di San Luigi Bertrando per vno de'più cospicui Ordini della Chiesa. Proseguendo pertanto la Santità di Sisto Quinto, anzi ampliando li fauori Apostolici del suo Predecessore, con Breue spedito sotto li 27. di Giugno 1587. concesse, che potessero li Scalzi diuidersi in più Prouincie, & eleggere vn Vicario Generale, quale coll'assistenza di sei Padri gouernasse con piena autorità la Riforma, e solo in poche cose, e piu tosto in apparenza, che in sostanza dependente dal Padre Generale de'Calzati. Per l'accettatione, & esecutione del sudetto Breue fù intimato in Madrid il primo Capitolo Generale della Riforma per li 19. di Giugno 1588. In esso cadde la elettione di primo Vicario Generale nella persona del Padre Fra Nicolò Doria, alle cui gloriose fatiche doueasi attribuire lo accrescimento, e stabilimento dell'Ordine. Tra Definitori, e Consultori Generali del nuouo Vicario hebbe il primo luogo il nostro Padre Giouanni, dichiarato Capo, e Presidente della Consulta nell'assenza del sudetto Vicario Generale. Acciò ne i negotij, e ricorsi potessero subito congregarsi li Padri, ordinaua il Breue, che si deputasse

putasse vna Casa particolare, in cui col Vicario Generale dimorassero i Consultori, Non giudicandosi conuenire nè per vna parte eleggerla appresso la Corte in Madrid, acciò l'autorità de'Grandi non s'ingerisse, e con discapito dell'Osseruanza non mettesse mano nelli negotij particolari de'Religiosi, e delle Monache, nè per l'altra allontanarsi troppo da lei per non perdere li emolumenti, che dalla sua protettione negl' interessi publici, e nelle subite occorrenze si poteuano sperare, si determinò per residenza della Consulta il Conuento di Segouia, e vi elessero per Priore il nostro Padre Frà Giouanni della Croce. Benche per essere su i principij la fondatione soffrisse e strettezza di habitatione, e penuria del necessario; cosi generosa nondimeno si mostraua la pietà de'suoi Fondatori, e singolarmente della Signora Donn'Anna di Pegnolosa, che prudentemente giudicauano, che colle loro limosine, e con quelle della Città, quale ogni giorno più si affettionaua à Scalzi, haurebbe potuto il nuouo Monasterio portare il peso, e le spese, à quali necessariamente dalla presenza de'Superiori maggiori si vedeua obligato. Nè al certo s'ingannarono, poiche hauendo il nostro Padre Frà Giouanni preso il possesso del suo gouerno, non solo mantenne i Religiosi, e prouidde loro abbondantemente di tutto il necessario, mà anco intraprese la impresa della nuoua fabrica, e felicemente la proseguì. Non essendo à proposito il sito, nel quale allora habitauano, come luogo basso, lo fondò in sito più salubre, & eminente, promouendo l'opera non solo con assistere, & animare li operarij alla fatica, mà seruendo egli stesso loro di aiuto ne'ministerij più bassi, e faticosi. Portaua con merauiglia, & edificatione di tutti, pietre, calce, acqua, legni, e quantunque estenuato dalle penitenze, & indispositioni continue, mostrauasi nondimeno indefesso, & infatigabile ne'lauori laboriosi del nuouo Conuento.

Non tanto però si occupaua la sollecitudine di Giouanni nella fabrica materiale, quanto nella spirituale de'suoi Religiosi, non tanto in prouederli di commodità per habitarui, quanto in renderli degni di essere Sagrosanto hospitio alla D.M. Perche intendeua depender tutto da suoi essempij, procuraua giornalmente rinuouarsi, e quasi allora dette principio alla vita Regolare, ponersi specchio di feruore à tutti, e di puntualissima osseruanza. Strascinandosi dietro col vigor dello spiri-

to la cadente mole della sua carne, con tali penitenze si maceraua, si poco dormiua, e mangiaua, che ingeriua stupore ne' cuori de' Religiosi. Si sparse la fama delle sue inaudite asprezze di vita per l'Ordine, onde vn Religioso suo Confidente, temendo che alla fine sotto così eccessiuo peso non restasse oppressa la delicatezza del Naturale, gli scrisse pregandolo per l'amor di Dio à contentarsi di rimettere alquanto di quei rigori, poiche essendo la sua vita così necessaria per il bene vniuersale della Riforma, era anco gloria di Dio il conseruarla, e prima del tempo non estinguerla; Corrispose la risposta alla grandezza dell' animo del Seruo di Dio ebrio sopra modo di desiderio di patire, e doppo hauere auuilito quasi nulla fossero le sue penitenze, & accusato sè stesso di tiepido, e negligente nel camino dello spirito, chiude la lettera quasi colle parole medesime, che disse essendo Rettore in Baezza al P. Fr. Giouanni di S. Anna; *Figlio mio* (gli scriue) *se in alcun tempo, alcuno, Prelato, ò nò, gli persuaderà dottrina di larghezza, ancorche lo confermi con miracoli, non lo creda, nè lo abbracci, mà sì bene penitenza, e più penitenza, e non cerchi Cristo se non che in Croce.* Si scelse per Cella vna angustissima Cameruccia à terreno, che à pena riceueua da picciolo spiraglio il lume, non abbisognando del Sole materiale, chi godeua le interne irradiationi di quello di Giustitia; quando però il giorno si trouaua disoccupato dalle altre faccende, ò degli atti communi, ò de' negotij del Monasterio si haueua eletta per sua gratissima habitatione vna apertura fatta dalla Natura in vn macigno situato nel mezzo del Giardino del medesimo Monasterio, da cui quasi da vaghissimo prospetto si miraua il Cielo con Colline, Campagne, & altre amenità boscareccie; quiui prosteso per non esser capace di starui in piedi, figurandosi le solitarie grotte del Carmelo de' nostri antichi Padri, se ne passaua molte hore nella contemplatione delle diuine grandezze. E ben spesso talmente s'inebriaua colle maluasie del Cielo, che vscito fuori di sè stesso lo trouauano li Officiali del Conuento, che à lui per vrgenze occorrenti andauano, totalmente rapito, & inabile ad affari della terra. Vi conduceua egli tal volta qualche suo confidente diuoto, e spetialmente il Signor Dottore Vigliegas Canonico della Santa Chiesa di Segouia, & iui assisi li tratteneua con discorsi di Paradiso. E' poi in memoria del Seruo di Dio appresso delli Religiosi, e delli Secolari restato

stato quel luogo in gran veneratione, & è frequentemente da diuersi visitato, e riuerito.

Colla cura de' Religiosi accoppiaua il Padre Priore quella delle Monache, & andaua vna volta la settimana à confessarle. Sperimentauano quelle Madri di Segouia li stessi effetti, che habbiamo sopra riferiti hauer goduto le Monache di altre Città sotto la di lui direttione, e disciplina. Portaua fuoco di amor di Dio douunque egli andaua; & ingeriua tale staccamento da tutte le cose create, che ben presto le habilitaua alle più intime communicationi con lo Sposo Celeste. Non vsciuano dalla sua bocca, che fiamme, che incalorìuano suauemente i cuori ne' desideri dell'Eternità, e del Cielo. Con occasione di vna inferma entrato nella Clausura, s' imbattè il Padre Fr. Giouanni à vedere vna Imagine di Giesù Cristo, quale come Graspo di Vua staua sotto il torchio per essere dolorosamente spremuto. Ferì tal vista con acuto strale il cuore del Padre Fr. Gio: che subito s'infiammò nel volto, e diuenuto quasi vn Serafino nell'aspetto, sembraua alle Monache come che douesse vscire fuor di se, & essere dall'oggetto amato rapito. Fù nondimeno tale la violenza, che egli si fece, che diuertì esternamente quel ratto. Non caminò nond meno molti passi, che incontrandosi nel Chiostro in vna gran Croce, non potè contenersi di non correre ad abbracciarla, e prorompere in alcuni dolcissimi affetti, quali come espressi in lingua Latina non poterono essere dalle Monache capiti. Assai bensì parlaua il volto, e la diuotione del Padre, che nel suo linguaggio intesa dalle circostanti ingerì ne'lor cuori sensi tenerissimi di diuino amore, e di dilettione della Croce, e Passione di Cristo.

Soprasedo riferir qui alcuni successi particolari nel gouerno del Conuento, che ci dichiarano la prudenza, spirito, facondia, santità, & altri doni, ò gratie gratis date, communicate da Dio al suo Seruo, riserbandomi farne vna raccolta nel Libro seguente. Non posso però tralasciare due, ò tre fauori segnalatissimi riceuuti dal Cielo dal Seruo di Dio in questo tempo nella Città di Segouia.

Faceua egli vna volta Oratione auanti la Imagine di Giesù Cristo, che porta in spalla la Croce; Mentre alla vista, e memoria de' dolori del suo Signore impietosito si configuraua con lui in affetti compassiui, sentì che il Redentore in quella Imagine gli parlò, e disse: *Fr. Giouanni, che cosa vuoi in premio di*

quello

quello, che hai per me fatto, e patito. Non essendosi mai il suo spirito affettionato à simili parlate esteriori, mostrò alla prima, e seconda volta ò di non hauere vditi, o di non stimare quei detti. La terza però portò seco tali effetti nell'anima del Padre Fr. Giouanni, che non potendo dubitare non esser voce di Dio, si conobbe obligato ad obedire, e rispondere. Mà se gli si mostrò liberale il suo Dio per rimunerare le fatiche, e trauagli per sua causa sofferti, si mostrò altresi egli generoso, che appagandosi del solo seruire, non riguardaua mercenario ad alcuna ricompensa, benche da riceuersi con proprio interesse nel medesimo Dio. Trouandosi alla presenza di questo sotto pesantissimo legno di Croce aggrauato, giudicò disdire troppo al Seruo di pensare al riposo, e chiedere altra mercede, che di poter solleuare entrandone lui à parte, il suo Creatore da quella soma; Animoso per tanto, e rendendosi agli stessi Serafini ogetto di stupore rispose: *Signore, io altro non chiedo, che patire, & esser disprezzato per amor vostro*. Tanto altamente il Padre Frà Giouanni sentiua della Croce, che l'antepose à tutti i tesori del Cielo, che dalla infinita liberalità di vn Dio, che gli li offeriua, poteua sperare. Tali nella scuola del Crocefisso erano i suoi progressi nella sublime sapienza ascosta nel patire per amore del suo Signore, che con l'Apostolo San Paolo, nè voleua sapere altra cosa, nè in altro gloriarsi, che in Giesù Crocefisso, e la sua Croce: *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi Mundus crucifixus est, & ego Mundo*. Aggradì l'Altissimo l'affetto, e generosità del suo Seruo, e se bene parue su'l principio, che con mano più liberale lo colmasse di diuini fauori, e consolationi, lo sodisfece nondimeno col tempo ne' suoi desiderij, e petitioni, come nel processo di questa Storia vedremo. Restò poi la sopradetta Imagine di Cristo, che haueua al Padre Fr. Giouanni parlato, in somma riuerenza nel Conuento. Si collocò decentemente ornata nel Coro de Religiosi sopra la sedia del Priore, e vi è concorso grande di gente à venerarla. Visitandola alli 23. di Aprile 1625. Don Melchiorre di Moscoso Vescouo di Segouia, concesse quaranta giorni d'Indulgenza à tutti i Fedeli, che la visitassero, e pregassero Dio per la sua Chiesa; e nel 1630. il Signor Cardinal di Sandoual vi lasciò vna ricca lampade di argento, che dal sudetto Vescouo suo Fratello fù dotata acciò perpetuamente ardesse auanti la predetta Imagine.

Fù

Fù anche degno di molta consideratione per testimonio della santità del Seruo di Dio, vn segno esteriore, con cui si compiacque honorarlo il Signore, e quasi contrasegnarlo per suo dilettissimo amico, come già alle riue del Giordano haueua col testimonio del descenso dello Spirito Santo in forma di Colomba dichiarato il Redentore per suo Vnigenito Figlio. Mentre il Padre Frà Giouanni della Croce dimorò in Segouia visibile à tutti si faceua vedere ò sopra, ò in faccia alla sua Cella vna Colomba vaghissima, che non sembraua della terra, mà del colombaio del Cielo. Nella statura, e grandezza eccedeua non poco le nostre, gli lampeggiaua nelle piume vn candore mirabile, eccetto che intorno al collo appariua vn'iride di varij colori, che quasi pretioso monile l'abbelliua à marauiglia. Mai si vdì la sua voce, nè mai fù vista gettarsi à prender cibo, quasi si alimentasse con la sola vista del Padre Frà Giouanni, ò della sua Cella, notte, e giorno perseueraua quieta, & immota à vagheggiarlo. Quando il Padre partiua, la Colomba faceua a to, nè lasciò di seguirlo in altri Conuenti, à quali egli si portaua. Cosi insolita marauiglia diede materia à molti discorsi, ogn'vno dandole quella interpretatione particolare, che più gli dettaua l'affetto in veneratione del Seruo di Dio, e di qualche sua virtù particolare. A mio credere però pretese singolarmente il Signore ingerirci vn concetto altissimo della purità dell'anima del Padre, totalmente scarnata, & alienata da ogni commercio, gusto, & affetto di Creatura, & vnicamente assorta nell'amore, e contemplatione del Creatore, e però con specialissima protettione assistita, & amata dallo Spirito Santo, figurato nelle diuine Scritture nella Colomba, e che vnicamente cerca per suo nido, e riposo cuori puri, mondi, e per conseguenza alieni da ogni attacco terreno.

Nè deuo tralasciare di accennare almeno, che con pienezza maggiore, che ne' tempi passati trasparivano in questo del suo Priorato di Segouia nel volto del Padre Frà Giouanni li splendori della diuinità nel suo petto inhabitante, e da quella luce si disfecero le tenebre di molte anime, che illuminate non solo nella vista esterna, ma nella interna, e spirituale, conobbero le deformità della lor vita passata, e seco confessandole generalmente si rinouarono ne' costumi, e lasciando la strada di perditione, presero à caminare le vie della salute, & à correre verso il Cielo.

Origine

Origine di alcuni disgusti per il Padre Fr. Giouanni, & è nel Capitolo Generale lasciato senza offitio.

CAPO XXXIII.

VAnno alcuni interessi, e negotij vniuersali dell'Ordine tanto connessi cogli accidenti particolari della Vita del nostro P. Giouanni della Croce, che non è possibile separarli, e per conseguenza ci obligano à dare almeno di loro vna semplice, e breue notitia.

Il nuouo gouerno della Consulta con voto decisiuo introdotto nella Riforma dal Padre Fra Nicolò Doria portò seco varij disturbi fra Scalzi. Non fù il minore la solleuatione di alcune Monache, Capo delle quali era la Ven. Madre Anna di Giesù Priora in Madrid, e personaggio al paro di ogn'altra figlia della Serafica Madre Santa Teresa, stimatissimo per diuine virtù, per celesti riuelationi, e per miracoli si in vita, come doppo morte operati. Questa gran Donna scorgendo nella nuoua forma della Regenza alcuni inconuenienti, e non potendo singolarmente soffrire, che tutti li negotij, interessi, diffetti, e debolezze delle Monache si hauessero à consultare nel Tribunale di sette Religiosi, come che temeua la publicità di quelli affari, che richiedeuano sommo segreto, con consiglio di huomini dottissimi procurò, & ottenne da Roma vn Breue, che stabiliua vn speciale gouerno per le Monache Scalze. Fra le altre cose disponeua, che non fussero subordinate, nè andassero le lor cause alla Consulta, mà che si eleggesse vn Vicario Generale speciale, che le visitasse, reggesse, e gouernasse, se bene con dipendenza dal Vicario Generale di tutta la Famiglia Teresiana. Non è possibile à riferirsi la turbatione, che cagionò tal nouità, quando si seppe in Spagna. Il Vicario Generale per premunirsi prima, che giungesse il Breue, conuocò Capitolo Generale in Madrid, e si concluse in esso lo abbandonare affatto il Gouerno delle Monache, quando esse ottenessero il Commissario proprio, e per maggiormente soggettarle, leuandole dalla subor-

la subordinatione de'Prouinciali, le posero in ogni minutia dependenti dalla Consulta. Giunse in Spagna il Breue, & essendo rimesso per la esseguutione all'Arciuescouo di Euora, & al Padre Maestro Fr. Luigi di Leon, essendosi il primo con apparente pretesto ritirato per non esporre la sua reputatione à cimenti, il secondo s'incaricó solo dell'impresa. A tal fine intimò al Vicario Generale, e suoi Consultori, che conuocassero Capitolo Generale per la elettione del Commissario Generale delle Monache, e propose per tal carica due Soggetti, il Padre Fra Geronimo Gratiano della Madre di Dio, & il Padre Fr. Giouanni della Croce. Ricorse il Padre Fr. Nicolò al Rè, che impedì il congresso, & hauendolo doppo qualche tempo di nuouo il Padre Fr. Luigi fatto radunare, nel punto, che staua per entrarsi nel Capitolo sopragiunse vn Caualiere della Regia Camera, con vn Segretario, e parlò così; *Sua Maestà commanda, che le Paternità Vostre per hora sospendino la esseguutione del Breue, e non innouino cosa alcuna, fino che Sua Santità, à cui si è dato conto, comandi altra cosa*: Si ritirò per tanto il Padre Maestro dal portar più il negotio delle Monache, & i Prelati secondo il Decreto stabilito renontiarono, & abbandonarono il loro gouerno. Quanto meno aspettato, tanto fù maggiormente sentito il colpo. Vedendosi derelitte, & essendo molte innocenti, dauano clamori grandi al Cielo, & alla Terra, querelandosi esser punite senza colpa. Non mancarono molti, che s'interposero auuocati à lor fauore, mà à tutte le instanze de Grandi si mostrò inflessibile il Padre Vicario Generale Doria. Gli conuenne però cedere à comandi del Rè, che gli fece intendere, che gli farebbe cosa grata in ripigliare il gouerno delle Monache, e che sarebbe stato suo pensiero operare efficacemente col Sommo Pontefice, che si riuocasse il Breue.

Mentre così inquiete caminauano le cose dell'Ordine, giunse il tempo del Capitolo Generale intermedio, in cui doueansi eleggere li nuoui Prouinciali, e Definitori, e s'intimò per il primo di Giugno 1591. Vigilia della Pentecoste in Madrid. Alcuni giorni prima, che da Segouia partisse per esso il Padre Frà Giouanni della Croce, la Priora delle Monache gli significò le communi speranze di vederlo Prouinciale della Prouincia; *Non sia mai*, ripigliò l'humile; *nè voglia Iddio, che questa Prouincia soggiaccia à tanto flagello. Sia certa ò figlia, che totalmente il contrario di quel che pensa, auuerrà; nè alcun conto nel futu-*

ro Capitolo ſi farà della mia perſona. Raccomandando al Signore il ſuo buon eſito, ſi è degnato egli farmi vedere, che mi prendeuano, e come affatto inutile mi gettauano in vn' abietto cantone. Con altre Religioſe ſi ſlargò maggiormente in dar loro più diſtinte notitie de' trauagli, & affronti, che gli ſouraſtauano. Anzi ad alcuni ſecolari ſuoi diuoti, e perſonaggi di conſideratione, che teneramente lo amauano, e ſtimauano, prediſſe la imminente tempeſta, & ad eſſempio del Saluatore verſo de' ſuoi Diſcepoli, procurò con tal predittione munirli, acciò non ſi turbaſſero, nè ſi maledificaſſero dell'Ordine, ſapendo che era ſauiſsima diſpoſitione di Dio, che con quel e ſcoſſe benigniſſimo, & amantiſſimo lo lauoraua per il Cielo.

Giunto nel Capitolo, trè furono i punti principali, che vi ſi doueuano eſaminare. Il primo circa la forma del gouerno della Religione, e le leggi ad eſſo concernenti; Il ſecondo era la cauſa del Padre Fr. Girolamo Gratiani, contro il quale veniuano perpetuamente richiami al Vicario Generale. Il terzo, qual ſopra tutti premeuà, e cagionaua maggior turbatione, era il negotio delle Monache, non eſſendo ancora riuocato il Breue, che concedeua loro Commiſſario à parte, e di cui ſi ſtimaua difficiliſsima la riuocatione. Il Padre Fra Giouanni, che non riguardaua nelle ſue operationi altra ſtella polare, che lo aggradire à Dio, e cercar la ſua gloria, ſenza alcun riſpetto de ſenſi del Vicario Generale, parlò ſecondo gli dettaua la coſcienza, e gli daua ad intendere il Signore. Così nel primo punto lodando la retta intentione del Legislatore, condannaua la moltiplicità, e varietà delle leggi, come che e perdono di credito, e cauſano confuſione. Nel ſecondo punto del P. Gratiano, benche egli mai approuaſſe qualche humanità nelle di lui attioni, veneraua però le molte doti da Dio nel ſuo animo liberalmente depoſitate. Riconoſcendolo ſe non Padre, almeno Balio della Riforma nelle ſue braccia, e colle ſue fatiche creſciuta, giudicaua termine di debito il riſpettarlo, e compatirlo in qualche ſua imperfettione. Stimaua pertanto douerſi reprimere il ſouerchio feruore del Zelo di alcuni, ſtante che il trattare il Padre Gratiano con aſprezza haurebbe ſolleuati li animi di molti Religioſi, e cagionati ſcandali, e diſcredito fra Secolari. Circa il terzo delle Monache, ſi trouaua egli troppo obligato alla S. Madre Tereſa, per non abbandonare le ſue figlie; onde ſi moſtrò ſempre in ogni occaſione loro auuocato, e protettore, e

ſingo-

singolarmente in questa de Capitolo Generale con energia ammirabile perorò la lor causa, che in niun modo doueansi abbandonare, e porre à rischio la loro osseruanza, e perfettione. Scusò il ricorso della Priora di Madrid, quale e per la buona intentione, e per la debolezza del suo sesso doueuà essere compatita, tanto più che non consisteua il suo mancamento, che in poca fedeltà à suoi superiori, non potendosi per altro condannare nella sostanza del ricorso come fatto alla Sede Apostolica, & al Vicario di Cristo.

Così publica difesa delle Monache in Capitolo, & hauerlo esse nominato per loro Commissario, diedero motiuo al Padre Vicario Generale di credere essere egli complice nelle loro pretensioni, ne' consigli della Madre Anna di Giesù. Gelosia in negotio tanto importante, che suole anche le ombre rappresentare per corpi, cooperò perche il Seruo di Dio ottenesse quanto desideraua, ciò è di vscire da quel Capitolo senza officij. Lo elessero prima Prouinciale del Messico, e si offerì egli volentierissimo à quella missione, benche più di buona voglia suddito, che Prelato. Furono però molte le querele di diuersi Religiosi contro tal risolutione, publicamente disapprouando, che pretendessero alcuni con friuoli pretesti slontanar dalla Spagna quello, che li haueua partoriti tutti in Cristo, e col cui Latte di celeste dottrina si alimentauano, e cresceuano nella perfettione. Si aggiunse, che desiderando il Vicario Generale di cauarsi dal cuore questa spina del timore, che le Monache non lo hauessero per Commissario, sapendo, che non ottenendosi la reuocatione del Breue, doueua la elettione cadere in persona graduata con carattere di Prelato, secondo la dispositione del medesimo Breue di Sisto Quinto, lo assolse dall'offitio di Prouinciale dell'Indie, e verificò la predittione del Padre, che in quel Capitolo sarebbe lasciato senza offitio, e gettato come soggetto inutile in vn cantone.

***



Si ritira il Padre Frà Giouanni al Deserto della Piogueta; Viue vita Angelica, e con miracolo grande libera il Conuento dall' incendio.

CAPO XXXIV.

NOn così giubila l'ambitioſo nell'aſcendere il ſoglio, che fù lo ſcopo de' ſuoi deſiri, nè con tanto guſto riceue li oſſequij de popoli riuerenti, quanto gioiua l'anima del Padre Frà Giouanni in eſſer ſceſo dall' altezza del poſto di Prelato al baſſo piano di Suddito; & in mirarſi dagli huomini meno prezzato, anzi negletto. Nuotaua in vn mare di gaudio il ſuo cuore, poiche già ſcorgeua eſſaudite le ſue ſupliche, e ſoſcritti dalla Diuina Clemenza i ſuoi memoriali, ne' quali iſtantemente pregaua, che gli foſſero date ali di colomba, per fuggirſene da tutte le occupationi eſteriori, e volarſene alla ſommità del Monte, e nidificare nella macerie del cuore di Criſto, e nel ſeno di Dio. Anzi vedendoſi libero dalle Prelature, già preuedeua vicino il ſuo fine, eſſendo ſtato dal Cielo certificato, che conforme le ſue replicate, & inceſſanti inſtanze non morirebbe ſuperiore, mà Suddito. Come la pietra, quanto più ſi auuicina al ſuo centro, prende più veloci i ſuoi moti, altresì il ſuo ſpirito vnite tutte le ſue forze con più intenſe carriere ſoſpiraua ad vnirſi col ſuo amato bene, & à sbrigarſi da tutte le turbe de'negotij eſteriori, che inquietanò le dolcezze dell'Amore diuino, che non può ſoffrire, e ſi annoia da tumulti, & eſterne occupationi. Quindi è, che terminato il Capitolo, genufleſſo il Padre Frà Giouanni auanti il Vicario Generale, eſpoſe humilmente i ſuoi deſiderij di ritirarſi in qualche Conuento di ſolitudine, per prepararſi (alludendo all' officio di Prouinciale dell'Indie datogli, e leuatogli nello ſteſſo Capitolo) all'importante viaggio delle Indie dell'altro Mondo. Si compunſe il Prelato, e quantunque per vna parte il motiuo per cui

io

lo haueua assoluto dalla Prelatura del Messico lo inclinasse, perche condescendesse à suoi desiderij di solitudine, dall'altra però il rispetto al commune Padre douuto, & i bisogni, che l'Ordine della sua persona teneua, lo persuadeuano ad occuparlo per publico benefitio della Riforma. Vacaua attualmente il Priorato di Segouia; diuersi interessi per lo stabilimento di quella Casa, richiedeuano la presenza del Padre Fra Giouanni; La Signora Donn'Anna di Pignolosa Fondatrice, e Figlia spirituale, e diletta del nostro Padre per fermarlo in detta Città offeriua à tal fine auantaggiati partiti, e si protestaua che sarebbe venuta in qualsiuoglia conditione. Li Religiosi, e Religiose persuasi dagli emolumenti sperimentati nel suo gouerno, istauano gagliardamente perche vi tornasse; onde da tutte queste ragioni mosso il Padre Frà Nicolò gli essibì di nuouo la reggenza della Casa di Segouia, e gli propose motiui perche l'accettasse. Troppo però si era il Padre Fr. Giouanni fissato nel proponimento di ritirarsi, e mirandosi già nella sicurezza del porto, non porse le orecchie, à chi lo chiamaua di nuouo a pericoli della nauigatione, e delle tempeste nella cura delle anime. Nè li prieghi degli Amici, nè le lagrime delle Monache, nè le instanze di Donn' Anna valsero punto à fargli cangiar pensiero; si che ringratiato il Padre Vicario Generale della cortese esibitione, e buon'affetto mostratogli, ottenne alla fine, che gli assegnasse per suo ritiro il Conuento del Deserto della Pinguela, doue doppo hauer dato sesto ad alcuni affari, che gli occorreuano in Segouia, licentiatosi da tutti, vi si portò già entrato il mese di Luglio del 1591.

Quanta fù la mestitia de' Religiosi di Segouia in perderlo, altretanto, e maggiore fù l'allegrezza de Romiti della Pinguela in esser fauoriti di godere la sua presenza, e santa conuersatione. Vscirono tutti incontro à riceuerlo, e con segni di estremo giubilo mostrandosi colla dilettione, e veneratione veri suoi figli lo abbracciarono, e gli baciarono le mani. Il Padre Frà Diego della Incarnatione Priore di quel Conuento, à cui erano ben note le sourane virtù del Seruo di Dio, e che al pari di ogn'altro lo amaua, singolarmente si rallegrò, sperando dall'assistenza di sì grand'huomo ogni felicità nel temporale, e spirituale al suo gouerno. Per attestargli la sua deuotione lo pregò à degnarsi riceuere sì la sua persona, come quelle de'

suoi

ſuoi ſudditi, ſotto le ali della ſua protettione, e direttione, e comandò à tutti, che lo veneraſſero, & vbbidiſſero come ſe foſſe attuale loro Priore, e Prelato; che à lui in ogni occaſione ricorreſſero, con lui ſi conſigliaſſero, ſi conſolaſſero, dando perciò ogni licenza, e facoltà neceſſaria. Non ſi era in quel Santo luogo ritirato il Padre Frà Giouanni per viuere ſollecito della ſalute altrui, mà ſolo della propria; onde riſpoſe al Priore, *che il ſuo penſiero era tanto ritirato dalle coſe del mondo, che ſolo in vdirlo gli daua pena, e faſtidio*. Fù nondimeno tale il profitto, che à quei ſolitarij portò la ſua preſenza, il ſentirlo tal volta ragionare di Dio, lo ammirare la ſua vita angelica in quei pochi meſi di ſua dimora, che ſi cangiarono totalmente in altri, & à marauiglia ſi alzarono per giungere con velocità grande alla meta preteſa della ſacra contemplatione, e coll'alienatione da ogni oggetto ſollunare alla ſoſpirata vnione con Dio.

Per riferire però la vita marauiglioſa, che viſſe ne'giorni, che ſi trattenne nella Pinguela Giouanni, ſarebbe meſtiere poter traſcriuerla dagli Originali, che per la eternità ſcriſſero i Serafini. Si auuerò in lui in queſto tempo, quanto di sè predicaua l'Apoſtolo: *Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Chriſtus*; & *Vita noſtra abſorpta eſt cum Chriſto in Deo*. Per trasformatione perfettiſsima morto à sè, non che al rimanente del Mondo, animaua ſolo il ſuo ſpirito l'amore di Dio. Accommodandoſi nondimeno al meglio alla vita commune, dette in Coro le Hore, e celebrata la Santa Meſſa, chiedeua al Priore licenza, quando il tempo lo permetteua di andarſene per quella ſolitudine fino all'hora di pranzo, e dal Veſpro fino à Compieta; Non meno che al Mellifluo, qual trà i Faggi, e li Cerri entrò nella Scuola della Diuina Sapienza, & appreſe la Sagra Scrittura; ſeruiua al noſtro Padre il Deſerto per libro, in cui aprendoſi alle ſue pupille intellettuali nelle Creature i fogli vergati colle lor perfettioni dal ſapere di Dio, vi ſtudiaua, e penetraua altiſſime cognitioni, e miſterij reconditi della di lui bontà, grandezza, onnipotenza, e bellezza. Quando la intemperie della ſtagione non gli permetteua vſcire alla Campagna, ſi ritiraua nella ſua Celletta, e quiui da ſolo à ſolo ſi godeua delle amabili, & ineffabili delitie aſcoſte per chi nauſeando de'cibi di Egitto, non guſta, nè ſi affama, che delle manne del Cielo.

Alla

Alla sourabondanza de'gaudij, ò cedendo la debolezza del naturale in parosismi di amore languiua, ò attratta l'anima dal suo oggetto rapiua anche dietro di sè per vnirsi con lui il suo medesimo corpo; così tanto in Cella, quanto frà le piante, & alberi lo trouauano quasi sempre ò fuor de'sensi astratto, ò sollevato in estasi per buono spatio da terra; nè senza gran fatica poteua obligare lo spirito à ministeri esteriori, ò alla cura del corpo. E come nel Deserto della Pinguela furono più sublimi i tratti, che godè col suo Dio, più intime le vnioni col suo Amato, più priuileggiati i fauori, che dalla Diuina beneficenza gli deriuaranno nell'anima, così è opinione di molti, che anco in esso scriuesse il Trattato, che s'intitola: *La fiamma d'Amor viua*, che in sè contiene le più eccellenti communicationi, che sogliano participarsi nell'essiglio presente dagli Amici, e fauoriti più diletti, ò diciamo dalle Spose più gradite, più care dell'Altissimo. In tal modo il Padre in quella Santa Solitudine non solo attendeua à progressi della propria anima, mà anche à profitti delle altrui, edificando li presenti co'suoi Religiosi esempij, & illuminando, & accendendo li assenti co' suoi scritti, che seco portano alli cuori di chi li legge, fiamme viuissime di Deifica dilettione.

Mentre però spargeua e colle opere, e colle scritture ben largamente l'incendij celesti di carità, mostrò diuersa, mà miracolosa virtù contro il fuoco materiale, e già che nello spirituale lo attaccaua ne'petti de'Religiosi, si compiacque S. D. M. che lo estinguesse nel temporale, & esimesse il Conuento dal pericolo, che d'incenerirsi gli minacciauano voracissime fiamme.

Le Montagne di Serra Morena, sopra le quali stà fondato il Deserto nostro della Pinguela sono soggettissime à gl'incendij, che ben spesso colla occasione delle stoppie attaccandosi à gli arbori, e selue si stendono con desolatione del Paese per molte, e molte leghe. Desiderando vn nostro Laico preuenire i pericoli, e togliere al fuoco la materia di approssimarsi al Conuento, spirando vn giorno Tramontana, che portaua le fiamme per la parte opposta, diede fuoco alle stoppie di alcuni Campi, che seminauano per sostegno de' Religiosi, e confinauano col medesimo Monastero. Si era il fuoco potentemente e nelle dette stoppie, & in altre materie appreso, quando all'improui-

to mutato in contrario il vento, e soffiando gagliardamente, voltò le fiamme alla parte del Conuento. Oltre esser quello circondato da Oliueti, e da vna Vigna, teneua vna fratta alta quasi vna canna, e mezza, & altrettanto larga di fascine secche per vna parte, e per l'altra vi erano diuerse materie aride di rami di arbori della medesima altezza, e sì prossime alla fabrica, che era impossibile quando in esse si fosse acceso il fuoco, che non la desolasse; si aggiungeua correre il mese di Agosto, che co' calori della stagione rendeua ogni cosa attissima à concepire l'incendio. Si auuidde del pericolo quel Fratello Laico, procurò impedire, mà già il fuoco diuenuto Gigante, e prendendo ad ogni passo maggiori accrescimenti in forma di mezza luna correua precipitoso ad inuestire la Clausura. Priuo di consiglio ne auuisò i Religiosi, quali posti in somma confusione, e disperati del caso, pensauano solo à poter saluar sè medesimi. Propose vno al Padre Priore di consumare, ò leuare il Santissimo Sagramento, mà sentendolo il nostro Seruo di Dio, che al rumore era cogli altri vscito, si oppose, dicendo: *Più tosto douersi conseruare, acciò sotto la di lui protettione potessero i Religiosi esser liberi da tanto male, che loro soprastaua.* Fece per tanto à tutti cuore, che confidassero, e ricorressero à lui, e prendendo sopra sè il riparo per quella parte doue correua maggiore il pericolo, esortò alcuni ad andare auanti il Santissimo Sagramento, altri ad vsar diligenza per la parte opposta, e raccogliere alcuni panni, che per asciugarli erano stati esposti al Sole. Contro però la violenza del fuoco non si armò il nostro Padre, che colle acque delle sue lagrime. Non ostante, che & il fumo, & il calor delle fiamme fossero insoffribili intrepido andò ad incontrarle, e giunto alla siepe di legna secche si pose iui genuflesso à fare Oratione. Non meno che Torrente impetuoso se ne veniua il fuoco, & auuicinatosi alla siepe alzaua per vna picca, e mezza, e più le sue fiamme sopra la testa del Seruo di Dio. Quando però giunse al suo cospetto, temendo l'incontro delle Neui della di lui innocenza, ò come già il mare, & il Giordano all'aspetto dell'Arca del testamento, *mare vidit, & fugit, Iordanis conuersus est retrorsum*, in veneratione del Seruo di Dio il fuoco tornò à dare in dietro, e preualendo alla forza del vento contrario li aliti de' sospiri di Giouanni, da per sè stesso in breue tempo si estinse con merauiglia

di tutti, che attribuirono à suoi meriti il miracolo. Nel che auuenne vn'altro caso degno di riflessione. Si era vn lepre dall'incendio ricourato nella nostra Chiesa; fatta dal Padre Priore aprir la sua porta perche vscisse il fumo, corse subito quella bestiola à piedi, & à riposar nel lembo dell'habito di Giouanni, che colli altri Religiosi si tratteneua iui fuora à render gratie a Dio del beneficio riceuuto. Lo presero alcuni Padri, nè egli faceua alcuna resistenza, solo lasciato in sua libertà tornaua à ricourarsi à piedi del Padre Fr. Giouanni, il che diede à molti occasione di riflettterui, e maggiormente prezzare la sua virtù, & innocenza anco dagli animali per istinto superiore riconosciuta, e venerata.

Si muoue contro la reputatione del Padre Frà Giouanni fierissima persequutione, e si formano contro la sua innocenza Processi.

CAPO XXXV.

SE la infinita Sapienza di Dio non ordinasse alla santificatione de' suoi eletti la malitia degli huomini, e con le iniquità più peruerse di questi non lauorasse le più pretiose corone di quelli, arrossirei grandemente douer riferire nel presente, e seguenti Capi (temendo pregiudicare all'honore della mia Religione) non poche malignità contro ogni giustitia, e douere operate in pregiuditio della innocenza del Padre Fra Giouanni della Croce. Mà se egli vnicamente andò vago degli opprobrij per Cristo, nè altro à lui chiedeua, che lo imitarlo nell'essere per suo amore disprezzato, non è marauiglia, che quantunque la nuoua Riforma nella Santità della vita emulasse le glorie del Colleggio Apostolico, vi fosse nondimeno vn Giuda, che si solleuasse, & il suo Maestro, e Padre tradisse. Se à senso del Regio Salmista anco in nome del Redentore il supremo cimento della patienza è la persequutione di amico beneficato, *quoniam si inimicus maledixisset*

mihi, sustinuissem vtique; Tu verò homo vnanimis, &c. per coronare la toleranza inuitta di Giouanni della Croce doueasi il vedersi oppresso, perseguitato, ingiuriato da' suoi medesimi figli.

Trà Definitori eletti nell'vltimo Capitolo Generale di Madrid vno fù il Padre Frà Diego Euangelista naturale di Siuiglia. Dotato di gran talento nel predicare, più attento alla vanità degli applausi, che alla verità, prima della propria, e poi dell'altrui salute, col pretesto delle prediche si faceua lecito il commettere molte inosseruanze. Mangiaua quasi sempre carne, portaua camiscie di lino, si dispensaua ne'digiuni della Regola, nella frequenza del Coro, nella ritiratezza, dato in tutto all'esterno, & al tratto con secolari. Visitando il Padre Fra Giouanni come Vicario Prouinciale dell'Andaluzia, si oppose à questa relassatione, e procurò ridurlo con altri soggetti simili à termini della douuta osseruanza. Doueua il Padre Fra Diego Euangelista come infermo render gratie al medico, che con tanta carità lo curaua; mà tutto l'opposto. Frenetico concepì vn'odio implacabile contro il Padre Frà Giouanni, e quasi grauissima ingiuria scritta nel cuore à caratteri indelebili la correttione, aspettaua il tempo di vendicarsene. Così apena lo vide nel Capitolo senza officio, e sè medesimo in posto di Definitore Generale, che con parole pungentissime lo ingiuriò. Non meno, che se quei detti ogn'altro hauessero ferito, con humiltà, e mansuetudine grande li ascoltò senza risponderui il Seruo di Dio; e l'altro in vece di compungersi della sua virtù, maggiormente si auuelenò.

Bolliuano allora più che mai i rumori contro il Padre Girolamo Gratiani, e giudicandosi conuenire per più giuridicamente procedere nella causa, prendere giuridiche informationi in alcuni Conuenti dell'Andaluzia, vi fù il Padre Frà Diego Euangelista dal Definitorio destinato per Commissario. Quì egli si vidde aperto largo campo per spargere il suo tossico contro il P. Padre Giouanni della Croce, sì perche si stimaua amico del Gratiano, sì perche si sospettaua partecipe de' consigli delle Monache, contro le quali quasi tutto l'Ordine mostraua non ordinaria solleuatione. Palliando per tanto col specioso pretesto dell'interesse publico l'odio interno, e publicando, che per impedire acciò non fosse il Padre F. Giouanni della Croce eletto Commissario Generale delle Monache, lo haueua nella

Prouin-

Prouincia il Definitorio ſpedito, contro ogni legge di giuſtitia, ſi per eccedere i limiti della ſua autorità, si perche non ſolo non era preceduto nè pur fumo d'infamia, mà per l'oppoſto ben largamente ſi ſpargeua la fragranza delle di lui virtù, e ſantità, preſe à fare informationi, & ad eſſaminare teſtimonij contro la reputatione del Padre Fra Giouanni della Croce, quale viueua ritirato nella Pinguela, vita più di Cittadino del Cielo, che della Terra. Nè ſolo ſi contentò di così indegno attentato (doue non giunge la paſſione di vn' animo inuiperito!) mà aggiungendo iniquità ad iniquità, faceua ſcriuere diuerſamente da quello deponeuano i teſtimonij, e li obligaua à ſottoſcriuere ſenza rileggere la fatta depoſitione. L'interrogatorij erano tali, che ſcandalizauano, chi li ſentiua; Alcuni Religioſi più intendenti di queſte materie, e di maggior petto gli ſi oppoſero, nè vollero eſaminarſi, ſe prima non moſtraua loro la ſua auttorità, & altri condeſcendeuano per confondere nell'eſame le ſue caioni; mà egli ſentendoli non permetteua ſi regiſtraſſero i loro detti, e ſenza procedere più auanti li rimandaua. Non potè per tanto impinguare la ſua informatione, che con le relationi di alcune Monache, quali eſſendo più ſemplici, temendo delle ſue minaccie ſi laſciarono eſaminare.

Non però ſolamente alterò egli i loro detti nel Proceſſo, che formaua, mà anco publicò malignamente le ſue menſogne, ſcriuendo à diuerſi ſuoi amici ſparlando in diſcredito del Seruo di Dio à termine, che non ſi arroſsì, nè inhorridì di affermare hauer materie tali contro di lui, che ſe gli haueua à leuar l'habito. E furono ſi ſpauentoſe le nuoue ſparſe, che intimorirono tutti li confidenti del P.Fr.Giouanni, e minacciando che quella tempeſta doueua ſcaricarſi anco ſopra di loro, come che la fama ſempre ingrandiſce le coſe, li poſe in non ordinaria confuſione. Tra li altri guadagni, che in tali bisbigli fece il Demonio, vno fù, che alcuni più timidi di quello eſſer doueuano, per eſimerſi dall'eſſere ſcoperti di tener corriſpondenza, & amicitia col Padre Fr. Gio: diedero alle fiamme moltiſſime ſue lettere, che conteneuano ſapienza celeſte per profitto delle anime, che attendono all'Oratione, e priuarono il Mondo dell' vtile ſpirituale, che da quei ſcritti poteua participare. Erano altresì moltiſsimi i lamenti, e querimonie, le mormorationi de' Religioſi contro i Superiori Maggiori, e contro il Padre Vicario Generale Nicolò Doria giudicandolo complice di tanta

ingiustitia, il che, conforme appresso diremo, non era delle pene minori, che in questo fatto trauagliaua il cuore del Padre Fr. Giouanni della Croce.

Non mancò subito qualche Religioso, che per lettera auuisò il Seruo di Dio nella Pinguela di quanto si machinaua contro il suo honore, e come si spargeua, che sarebbe spogliato dell'habito. Non mai però egli gustò più suaue armonia in sua vita, che al suono di queste nuoue. Vedendosi tanto compitamente esaudito dal Signore ne' suoi desiderij, e suppliche di vilipendij, giubilaua con ineffabile contentezza, e rendeua gratie à Dio dell'honore, che gli faceua in ammetterlo compagno delle sue ignominie. Rispose all'amico conforme gli dettaua la sua humiltà, confessandosi meriteuole di peggio, mà quãto al particolare del pericolo di essergli leuato l'habito, lo pregò à non prendersene pena, poiche tal castigo non conueniua, che agli incorreggibili, & à chi repugnaua soggiacere, & accettare la penitenza impostagli da suoi Prelati, doue egli staua prontissimo ad adempire qualunque gli fosse stata data da Superiori. La stessa intrepidezza mostraua, e mostrò sempre in tutto il tempo, che visse, con chiunque seco sopra tali materie tenne discorso. Destramente per lo più sfuggiua ragionarne, anzi alcuna volta apertamente comandò, che si troncasse, e desistesse da tal ragionamento, e quando non poteua diuertirlo, per consolare qualche suo figlio deuoto soleua dire, che niun fastidio si prendeua in riguardo della propria persona, poco importando fosse, ò non fosse honorata, mà solo gli dauano trauaglio le offese, che in tal contingenza si commetteuano contro Dio. Gli dispiaceua ancora il vedere, ò sentire, che si giudicasse male del Padre Fr. Nicolò Doria, sapendo essere innocente, nè hauer mai pensato di concorrere à simile eccesso, Lo pregarono dunque molti, che gli scriuesse, e desse notitia del fatto, acciò reprimesse l'audacia del Commissario, e gli prohibisse il proceder più oltre; egli però mai si piegò à farlo, & ad essempio del Saluatore, che rigettò le instanze di Pietro, *Calicem quem dedit mihi Pater non vis vt bibam illum?* sempre costante perseuerò à non voler difendere la propria innocenza, mà rimetterla totalmente nelle mani di Dio, e beuere con ansietà benche amarissimo quel Calice, che gli presentaua il Signore.

Benche questa persequutione contro il Padre Fr. Giouanni princi-

principiasse mentre dimoraua nella Pinguela, portò nondimeno molti mesi auanti, anzi per parte del Padre Diego Euangelista non terminò nè pure colla di lui morte, giudico nondimeno espediente per non hauerlo à ripetere, breuemente in questo Capo riferire il fine, che hebbero le sue inique diligenze.

Et in prima tutta l'astutia, e peruersità del Commissario, anco alterando il detto de' testimonij, nô poté ottenere, che si rileuasse dal suo sommario colpa alcuna graue, e che meritasse anche venendo punita con rigoroso gastigo, i Sette Salmi Penitentiali. Così con giuramento attesta il Padre Fr. Gregorio di Sant' Angelo Definitor Generale, e Segretario di quel Definitorio, che lesse, & essaminò la fatta informatione. Secondo non pregiudicò punto alla opinione della santità del Seruo di Dio, anzi maggiormente l'accrebbe, spargendosi ben presto la sua indicibile equanimità di animo, con cui toleraua così graue lesione della propria fama, il vilipendio del suo buon nome, & honorandolo attualmente il Signore con miracoli, e prodigij, che si operauano colle stesse filaccie piene di marcia, con quali si medicauano le sue piaghe. Quando il Padre Fr. Nicolò Doria riceuè, e cominciò à leggere quel Processo, alterato con giusta indignatione lo gettò per terra, e disse: *Nè il Commissario teneua autorità di far questo, nè nel Padre Fr. Giouanni della Croce cadano li diffetti, sopra i quali hà procurato d'inquirere.* Concepì da quel punto tale abominatione contro il Padre Diego Euangelista, che non volle più vederlo, mà esiliandolo fuori delle Spagne, lo tenne sempre dal Definitorio lontano finche durò il suo officio. Sarebbe venuto à più graue, e meritato gastigo, mà due ragioni lo tratteneuano; la prima perche secondo le Costitutioni li eccessi de' Definitori Generali si riserbano à punirsi nella Visita, che si fà loro in Capitolo Generale, e per poterlo all'hora più giuridicamente fare, conseruò tanquam corpus delicti quella mal formata informatione: Il secondo perche essendo occupato nella causa del Padre Gratiano, che molto lo trauagliò, non era prudenza metter mano in processare, e castigare vn Definitor Generale, sostenuto da molti amici. Morì il Padre Doria prima del Capitolo Generale, & Iddio per altissimi fini della sua infinita prouidenza permise, che il Padre Frà Diego Euangelista lupo coperto della pelle di pecora fosse eletto nel Capitolo Generale

nerale Prouinciale de l'Andaluzia. Non però tal' elettione lo potè esimere, che non venisse chiamato in giuditio come reo nella Visita. Accusato, e conuinto dell'eccesso commesso contro il Padre commune dell'Ordine, si consultò molto dal Padre Frà Elia di S. Martino in Definitorio sopra la penitenza da darsegli. Non v'è dubbio gran castigo egli meritaua, mà la Religione, che haueua riceuuta sì gran scossa per la espulsione del Padre Gratiano, non era in stato di punire i delitti de' Capi con pene corrispondenti alla loro grauità. Vedendolo dunque già eletto Prouinciale, e temendo disturbi temperarono il rigore; fù decretato per tanto à 28. di Maggio 1594. che chiamato in publico Definitorio fosse aspramente corretto, e ripreso dell'essecrando, & ingiusto attentato, e che à suo scorno gli fosse in faccia brugiata la informatione fatta contro il Padre Frà Giouanni della Croce. Di più gli furono dati per penitenza due digiuni in pane, & acqua, e che riceuesse in publico due discipline, ciascuna delle quali durasse per lo spatio di vn Miserere, pena se in qualsiuoglia Religioso stimata delle pi. graui, in lui per rispetto della persona, e delle circonstanze allora correnti da giudicarsi grauissima. Mà doue viarono li huomini misericordia, supplì Dio per sè medesimo al castigo douuto. La nuoua della elettione del P. Frà Diego Euangelista in Prouinciale dell'Andaluzia afflisse in estremo tutti i Buoni Religiosi, le Monache, e li amoreuoli del Padre Fra Giouanni della Croce, quali non poteuano soffrire, che doue il Seruo di Dio haueua operate tante merauiglie, si vedesse trionfare quel suo nemico, che con tanta malignità haueua procurato discreditarlo. Si addolorò frà li altri fuor di ogni credere la Madre Beatrice Priora delle Scalze di Granata dilettissima figlia di S. Teresa, e diffondendosi in lagrime auanti il cospetto di Dio, sentì da quello, e dalla S. Madre certificarsi per sua consolatione, che il Padre Prouinciale non sarebbe giunto in Granata à prendere il possesso del suo officio, mà in pena della sua maluagità commessa contro il P. Frà Giouanni vscirebbe da questa vita prima di entrarui. Si sparse ben presto la riuelatione riceuuta dalla Madre Priora, onde con la di lei speranza respirauano li animi de' bene affetti al Seruo di Dio, mà auuicinandosi sempre più à Granata il Prouinciale, che non lasciaua di tuonar con minaccie contro di loro da lontano, quasi si dispetauano, figurandosi già preda di quel Leone inferocito. Ricorreua

correua

correua la Madre Beatrice à Dio, e gli ricordaua le sue promesse, le sue misericordie, e sempre veniua maggiormente certificata à non temere, perche il Prouinciale non sarebbe entrato in Granata che morto; Così auuenne, essendosi fermato in Alcalà la Reale trè miglia lontano dalla Città regalato nel palazzo di vn Caualiere suo amico, vi s'infermò, nè essendo possibile più muouersi, vi morì, verificando la predittione della Madre Priora, e mostrando che se Dio tal volta per gloria de' suoi Serui permette che i maluaggi li perseguitino, e trauaglino, non lascia però impuniti i loro eccessi, anzi tanto più mortalmente co'strali delle sue vendette l'impiaga, quanto più lungamente, e con maggior patienza li aspetta à penitenza. Haueua il Padre Diego Euangelista hauuto complice, ò fautore, benche coperto nella cospiratione contro il Padre Fra Giouanni della Croce vn'altro Definitor Generale chiamato il P. Frà Tomaso di Aquino. Fù questi il primo à sperimentare in sè li sdegni diuini, poiche in poco tempo infermatosi, & auuisandolo i medici del pericolo della vita in cui staua, non volle prestar loro fede, e se ne morì senza alcuna preparatione, e senza che alcun Religioso assistesse al suo transito, stimata da molti la miseria di tal morte giusto giuditio di Dio per i torti fatti al suo Seruo. Nè il Priore di Vbeda, che con Diego Euangelista congiurò à trauagliare il nostro Padre, benche si rauuedesse, e pentisse andò senza il gastigo douuto, come in breue vedremo.



S'infer-

S' inferma nella Pinguela il Padre Frà Giouanni e passa per curarsi in Vbeda.

CAPO XXXVI.

NOn lungo tempo goderono li Romiti della Pinguela la dolce, & amabile conuersatione del Padre Frà Giouanni, che già il Cielo inuidiando alla terra sì ricco tesoro, volendo à lei rapirlo, gli mandò alcune febri, quali benche al principio con patienza dissimulate dal Seruo di Dio, cresciute nondimeno, e prostrato il naturale, lo gettarono in vn fondo di letto. Auuisato il Padre Frà Antonio di Giesu della sua indispositione, mandò ordine, che fosse immediatamente trasferito ò al Conuento di Baezza, ò di Vbeda, non essendo in quella solitudine commodità di curare infermi, e singolarmente graui. Ogni humana ragione persuadeua, che preferisse Baezza ad Vbeda; il Conuento era migliore, più commodo, e facultoso; il di lui Priore, ò Rettore era il Padre Frà Angelo della Presentatione vno de' più amoreuoli del Padre Frà Giouanni, si aggiungeua esser egli stato Fondatore di quella Casa, hauerla gouernata molti anni, tenerui molti benefattori, e diuoti, quali haurebbono con christiana liberalità, e corrispondente al concetto, e stima de' suoi meriti, souuenuto alle necessità della malatia, e prouistolo di conuenienti regali. Tutto l'opposto correua in Vbeda; il Conuento picciolo, pouero, e di fondatione, il Priore chiamato il Padre Frà Francesco Crisostomo persona non meno di nascita vile, che di costumi arrogante, di natura aspra benche insigne Predicatore, di mal'animo contro il Seruo di Dio, per hauerlo mortificato quando fu Vicario Prouinciale, e Compagno ne' consigli, e pareri del Padre Frà Diego Euangelista; & essendoui il Padre Giouanni sconosciuto non teneua alcun diuoto in Vbeda, che lo potesse prouedere del necessario. Così tutti i Religiosi della Pingue a lo consigliauano à trasferirsi à Baezza,

mà come erano consigli di fuggir la Croce sua vnica amata, non hebbero alcuna efficacia nel di lui animo. Quanto più gli figurauano inetto al suo gouerno, e fecondo di mortificatione il Conuento di Vbeda, tanto più s'inuogliaua della sua stanza. Conoscendo, che Dio lo essaudiua con dargli gratia di poter morire in luogo doue non fosse conosciuto, non giudicaua spediente il lasciarsi vscir di mano così bella occasione, e per si longo tempo, e con tante istanze richiesta. Dunque con ferma risolutione stabilì il suo viaggio ad Vbeda, & accompagnato da vn Fratello Donato, sopra vn'Asinello, verso il fine di Settembre 1591. s'incaminò à quella volta. Il caldo della stagione, che ancor si faceua sentire gagliardo, la sua debolezza, & il moto della Caualcatura gli accrebbero grandemente li accidenti della sua malatia, e lo posero in grandi angustie. Compatendolo il Compagno, gli disse: *Padre Nostro, all'ombra del Ponte di Guadalimar, V. R. potrà riposare vn poco, e con prender cibo alquanto ristorarsi.* Accettò il riposo, e l'ombra, di cui trouauasi bisognosissimo, mà patiua tale inappetenza, che solo l'vdire di trattare di prender cibo gli cagionaua nausea, fastidio, e stomaco. Richiesto se sentiua appetito di alcuna viuanda particolare per eccitar la facoltà naturale, rispose, che volentieri haurebbe mangiato de' Sparagi. Non era la stagione di tal frutto, onde non poco si dolse il Religioso, che gli si rendesse impossibile il consolarlo. Giunti al sopradetto Ponte, si fermarono all'ombra, & in dolcissimi colloquij di Paradiso solleuaua il Seruo di Dio tanto i proprij trauagli, quanto la stanchezza del Fratello. Vagheggiando questi l'amenità di quel fiume scoprì sopra vn suo sasso vn bellissimo mazzo di sparigi; Stupì vedere in quel tempo, e luogo sparigi cotanto squisiti, e benche subito si persuadesse esser miracolosi, e prouisti da Dio per sollieuo del suo Seruo, volle nondimeno vsar particolari diligenze per accertarsi se alcuno per fortuna li hauesse iui lasciati; Non trouandone inditio, li prese, e si confermò nella sua opinione essere stati portati per mano degli Angeli dagli horti amenissimi del Paradiso Terrestre; che non è insolito alla Diuina Clemenza souuenire con ammirabili prodigij à bisogni, e cond scendere à gusti di quelli, che di tutto cuore lo amano; come si legge nella Vita di molti Santi, e singolarmente di San Toma

so di Aquino, quando con nausea di stomaco ad altra viuanda, appetì le aringhe fresche, che haueua altre volte gustate in Parigi. Intesa il Padre Frà Giouanni la benignissima prouidenza di Dio in prepatargli il sostegno desiderato, gli ne rese affettuosissime gratie, e per potere sodisfare alla necessità della natura di prender cibo, li mangiò la sera per cena al Conuento, prorompendo in affetti di gratitudine verso si Liberale Benefattore, & offerendosi pronto à soffrire per amor suo i futuri trauagli, che lo aspettauano in Vbeda, e per il loro numero, e per la qualità, de' più grandi, & acerbi, che possono imaginarsi.

Trauagli, dolori, & angustie del Padre Frà Giouanni infermo in Vbeda, e sua inuitta tolleranza.

CAPO XXXVII.

IL Capo presente ci apre in Vbeda nel nostro Padre Frà Giouanni infermo vna scena assai simile alla prospettiua, che nel Santo Giobbe ci pinge lo Spirito Santo nelle Sacre Scritture. Ci rappresenta il Seruo di Dio per ogni parte oppresso da angustie, non meno nel corpo, che nell'anima aggrauato da dolori, offeso nella riputatione, deriso, & abbandonato da suoi medesimi figli, e con spasimi indicibili, e posto il bianco delle saette desolatorie del Cielo, che à proportione de suoi desiderij, volle il Signore compiacerlo di pene, & opprobrij, e con abissi di acque de' trauagli far apparire la grandezza dell'incendio della sua dilettione, che in vece di estinguersi sempre maggiormente s'ingrandiua, e lampeggiaua più bella.

Il primo cimento della patienza del nostro Padre Frà Giouanni della Croce fù l'auersione, e la crudezza del Padre Frà Gio: Crisostomo Priore di Vbeda. Si era questo col Padre Diego Euangelista congiurato à di lui danni, e sfogando il liuore della propria passione, diede per vna parte molto, che patir-

patire, mà lauorò per l'altra vna pretiosissima corona al merito del Seruo di Dio. Contro il debito di figlio verso il Padre, e la carità douuta, e praticata nella Riforma verso l'infermi, sù lo stesso primo incontro del suo arriuo lo riceuè con ciera brusca, con faccia turbata, con lamenti, ribuffi, termini in fine indegni da praticarsi con qualsisia Religioso, non che con persona di tanta virtù, cospicua per tanti meriti, e sopra tutto Fondatore, e Padre commune dell'Ordine. Quel nuuolo fù presagio della tempesta, che doueua scaricarsi sopra l'infermo; Gli assegnò per Cella la più stretta, & incommoda stanza del Conuento; non mai lo visitaua, che non fosse per saettargli l'anima con acerbissime parole, hora rimprouerandogli le cose passate, hora lamentandosi dello aggrauio, che daua à quella Casa pouera, è mal'in ordine, hora tacciandolo d'imperfettioni alienissime dalla innocenza del Padre, mà in tutto conformi alle relationi scrittegli dall'appassionato Diego Euangelista. Alle parole corrispondeuano le opere, niun pensiero si prendeua dell'infermo, sì che più volte fù questo necessitoso del medesimo necessario; Non voleua, che i Religiosi fossero à visitarlo, e consolarlo, anzi screditandolo appresso tutti con seuerissime minaccie vietaua lo accostarsi alla sua cella. Haueua dichiarato per suo Infermiere il Fratello Fr. Bernardo della Vergine, mà scorgendo, che con molta diligenza, e carità sodisfaceua all'offitio impostogli, glielo tolse, e con precetto formale gli commandò à non comparire più dal Padre Giouanni della Croce, sostituendo vn suo confidente, che lo maltrattasse, & affliggesse. Simili crudeltà mai più vedute fra Scalzi, & in persona di tanto merito trauagliauano in estremo l'animo de'Religiosi, che alla sfuggita, e segretamente non mancauano di quando in quando di sodisfare al lor debito, e visitare l'Infermo, qual sempre in buona parte interpretando le attioni del Priore, non solo non aperse mai bocca à querelarsi di lui, anzi se ne mostraua sodisfattissimo, e regalatissimo, non potendo però il Fratello Fr. Bernardo soffrire, che in tal guisa fosse trattato, chi era il Padre commune, auuisò di quanto correua il Padre Fr. Antonio di Giesù Prouinciale. Questi se'n venne in persona à rimediare à tanto inconueniente; riprese aspramente il Priore del suo procedere, gli mostrò la grauità di quell'eccesso, ripose il Fratello Fr. Bernardo nel

ministerio d'infermiere, con facoltà di souuenire in tutto l'Infermo, esibendosi, che egli hauria procurata la limosina, & il danaro per sodisfare ad ogni spesa necessaria per il suo seruitio, e regalo; diede à tutti i Religiosi licenza di potere andare à visitarlo, e profittarsi degli essempij rari di virtù del Padre Fr. Giouanni, e disse queste precise parole: *Padri aprino queste porte, acciò non li Religiosi soli, ma anco li Secolari entrino a vedere questo spettacolo di Santità, e restino ammirati della sua ammirabile patienza*. Hebbe la correttione del Prouinciale efficacia di far tornare in se stesso il Priore; riconobbe la cecità della sua passione, e rimettendo quell'aspro, con maggior dolcezza visitaua il Seruo di Dio, e si consigliaua seco del modo di portarsi in alcuni negotij graui del Conuento. Quasi non fosse mai preceduto disgusto alcuno fra essi, lo ascoltaua il Seruo di Dio, e gli diceua quello, che S. D. M. gl'inspiraua, & vno de'non minori beni, che portò à quella Casa con sua presenza, fù richiamarui, e stabilirui la pace perduta per la cattiua natura del Priore. Mà quantunque questi riconoscesse il fallo, non però potè schiuare la giusta vendetta di Dio meritata per li strapazzi fatti ad huomo si giusto, e della Riforma, anzi della Chiesa di Dio sì benemerito. Non passò gran tempo, che fù dal Priorato deposto, & in casa di Secolari fuor del Conuento afflitto, e disprezzato se ne morì.

Il secondo cimento fù la grauezza, & acutezza della sua infermità; Quando s'infermò nella Pinguela oltre la febre gli sopragiunse vna infiammagione grande nel piede, e nella gamba destra. Vista dal Medico, disse, che credeua fosse risipola, mà il Padre soggiunse esser male assai maggiore. Ben presto si conobbe hauer nel suo detto accertato, poiche vi fù tal concorso di humori, che si apersero cinque bocche in forma di Croce, la maggiore delle quali occupaua la piegatura, ò collo del piede. La materia, che ne vsciua era in tanta abbondanza, che faceua stupire, e se ne riempiuano giornalmente scudelle intiere. Li dolori per esser le piaghe in parte tanto neruosa, & assai profonde, che giungeuano fino alle osse, si stimauano acerbissimi. Per la loro acerbità, e per la moltitudine della materia, che da quelle cinque bocche ogni giorno vsciua, ben presto s'indebolì in guisa, che nè pure poteasi muouere per il letto, e fù necessario, acciò si potesse

aiuta-

aiutare qualche poco da se stesso, sospendere vna fune al soffitto della Cella, à cui afferrato coll'opera dell'Infermiere mutaua tal volta sito. Spargendosi di più per altre parti del corpo la malignità di quell'humore, gli si fecero due piaghe nelle polpe delle gambe, e due altre assai grandi nelle reni, & in processo di tempo si apostemò vna spalla, che fù bisogno doppo che lo palesò, hauendolo tenuto alcuni giorni celato, di curarla col ferro, e col fuoco. Quantunque però da capo à piedi fosse piaghe, e dolori, ogni altro nondimeno sembraua, che à tante miserie ne soggiacesse. La serenità del suo cuore traspariua nel volto, mai da alcuna nube di tristezza adombrato; mai fù vdito querelarsi, nè mostrar segno di dolore; mà come idropico di amore, quanto più beueua al calice de'patimenti, tanto più se ne assetaua. Sopra tutto rapì in ammiratione, e lasciò attoniti li animi de'Religiosi, de'Medici, e Chirurgi, la sua inuitta patienza, quando hebbero ad aprirgli la gamba piagata. Il Signor Martino Villaroel Medico, e Chirurgo insignissimo, giudicò per cura dell'Infermo douer fare vna apertura nel piede, e nella gamba fin doue si communicauano i seni delle piaghe. Senza darne auuiso al patiente per non atterrirlo coll'aprensione del trauaglio, pose il ferro, e tagliò buona parte del piede, e della gamba con ferita tanto profonda, che appariua il di lei osso. Stette immoto à tale operatione Giouanni, non meno, che se fosse stato insensibile; solo finito il taglio, disse al Chirurgo: *Che hà fatto V. S.* Ammirato quello della dimanda rispose: *Io gli hò aperto il piede, e quasi mezza gamba, e mi richiede, che hò fatto?* All'hora il Padre Fr. Giouanni con vna ammirabile giouialità, e serenità gli disse: *Se è bisogno tagliar più V. S. tagli in buon'hora, e si faccia la volontà del mio Signor Giesù Christo, che io stò ben disposto per quello, che S. M. commanderà, & ordinerà di mè.*

Il terzo però, e più horribile cimento gli venne da Dio medesimo. Certo non è gran fatto il nauseare le viuande dell'Egitto, quando vi è l'abbondanza delle manne del Cielo, disprezzarsi la terra, quando si gode l'Empireo, e seguire anco frà miserie Cristo, quando con viuande delle sue consolationi pasteggia nel deserto, & abbandono di tutto il creato i suoi seguaci. Il merito, e la marauiglia si è perseuerare al suo seruitio, e non riceuere, che ripulse, non tirare altra mercede, che amarezze, e deso-

e deſolationi; nè con altri rinfreſchi eſſer riſtorato alla ſofferenza de'trauagli, che con nuoui, e più intenſi trauagli. Quantunque dunque foſſero grandi, e di prima claſſe le già narrate afflittioni sì della infermità, sì della perſequutione moſſa contro il Padre Frà Giouanni, non ſono con tutto ciò comparabili con queſta terza, che contiene lo accompagnar Criſto Signor noſtro nella più ſenſitiua pena della ſua paſſione, cioè nella derelittione patita dal ſuo eterno Padre. In vnione di queſta acerbiſſima pena (come egli ſteſſo palesò à qualche Religioſo ſuo confidente) ſopragiunſero all'anima del Padre Frà Giouanni alcune tenebre, e deſolationi interiori, che con fuoco di dolore ineſplicabile gli tormentauano lo ſpirito. Gli ſembraua che dal Cielo, ò dal ſeno ſteſſo di Dio ſi ſaettaſſero perpetuamente fulmini per incenerirlo; e potena col Regio Salmiſta dire: *Veni in altitudinem maris, & tempeſtas demerſit me; intrauerunt aquę vſque ad animam meam.*

Non perdeua con tutto ciò nell'abiſſo di tante miſerie, nel buio di tante caligini la luce, che gli ſcuoprì l' immenſi teſori naſcoſti nel patire. Quanto più nuda era la Croce, che il ſuo Signore gli preſentaua, tanto egli più caramente ſe la ſtringeua al petto; e come tutte le acque delle pioggie, de'fonti, e de' fiumi non alterano al mare il ſuo ſapore, altresì tutte le aridità, dolori, e perſequutioni non erano valeuoli à mutare l'animo di Giouanni ſempre più inuogliato di patimenti. Quindi è che non cercaua, nè ammetteua alcun riſtoro della terra; per ſolleuarlo da tante meſtitie gli conduſſe vn giorno il P. Pietro di S.Giuſeppe alcuni Muſici, acciò con qualche canzoncina lo ricreaſſero, mà conſtante il Seruo di Dio in patire ſenza ſollieuo li licentiò con dire: *Non è giuſto con li regali di Dio meſcolarne altri del mondo.* Per non diſconſolare il Padre Frà Baſilio di S.Bartolomeo ſuo infermiero accettò vn'altra volta, che quei Muſici cantaſſero vna canzone diuota; mà interrogato poi da vn Religioſo, che coſa gli era parſo del lor canto, riſpoſe: *Non lo vdij, perche vn'altra muſica migliore mi hà tenuto occupato in queſto tempo.* Tutto il conforto del Padre era almeno vn giorno sì, e l'altro nò communicarſi, e reſtarſene ſolo raccolto in Oratione. Ben ſpeſſo venendo il Medico à viſitarlo lo trouaua aſtratto, e rapito fuor di sè in eſtaſi, nè voleua foſſe turbato, ma ponendoſi à piedi del letto, aſpettaua

che

che tornasse ne'suoi sensi, e participaua tanta consolatione spirituale dallo stare così vicino al Seruo di Dio, che ogni lungo tempo gli sembraua di breuissima dimora; nè cessaua per tutto publicare la Santità, e la tolleranza patientissima dello Scalzo.

Il Signore nella infermità accredita con miracoli il suo Seruo.

CAPO XXXVIII.

BEnche per sè medesima la Virtù in grado eroico si meriti l'ammiratione, e li applausi, si compiace nondimeno il Signore, acciò maggiormente la stimino li huomini, honorarla con segni, e prodigij. La vista sola del Padre Frà Giouanni della Croce era, non v'è dubbio, sufficiente ad edificare, e destar diuotione in chi lo miraua. Tirati molti principali della Città dal grido della sua inuitta tolleranza, e patienza, erano à visitarlo, & vsciuano dalla sua Cella compunti, & ammirati della di lui Santità. Si degnò nondimeno Iddio comprobar la loro stima con miracoli, rendendo oggetto di stupore, come soggetto di fragranze celesti, e di virtù sanatiua la di lui marcia, e putredine. La moltitudine della materia, che ogni giorno scaturiua dalle sue piaghe, sarebbe stata sufficiente ad appestare non solo la stanza dell'infermo, mà diffondersi ancora ben largamente per i dormitorij; L'opposto accadeua, spiraua odore sì delicato, che essendone vn giorno lasciata vna scudella piena, certo Religioso credendo per solleuare la inappetenza del Padre fosse saporetto fatto con esquisitezza volle gustarlo, nè gli cagionò nausea mà gusto particolare. Sperimentarono singolarmente la fragranza miracolosa due nobili Zitelle Agnese, e Caterina di Salazar benefattrici del Conuento, che si presero per carità l'assunto di lauare le pezze, che seruiuano al nostro Padre; in vece di nausea, e stomaco, come la loro delicatezza, e la qualità del ministero indispensabilmente portaua, nel lauarle, e maneggiarle

partici-

participauano vn conforto mirabile, e sembraua loro sì al tatto, come all'odore di maneggiar fiori, e di fragranza molto superiore all'ordinario. Accadde vn giorno che il Fratello infermiere colle pezze del Padre Frà Giouanni mescolò alcune di vn'altro Religioso parimente infermo di vna postema; nel maneggiarle Agnese senti tal puzza, che le cagionaua vomito, e se le rendeua intolerabile. Stupita di tal nouità riuolta alla Madre disse: *O il Padre Fra Giouanni della Croce soggiace ad alcuno accidente mortale, ò con questi panni ve ne sono mescolati quelli di altro infermo*. Si accertò ben presto della verità, interrogatone il Fratello Donato, che li haueua portati, e da lì auanti dall'odore discerneuano, quali erano i panni del P. Frà Giouanni, e quali dell'altro Religioso. Nè solo come si è detto, spirauano fragranze la marcia, e la putredine del Seruo di Dio, mà anco diffondeuano salute, e sanità. Quando gli si aprì la gamba, il Fratello Fra Diego infermiero hauendo in vn gran vaso raccolta molta di quella materia, & ammirato che spargesse da sè tanta soauità, ne prese due sorsi. Soggiaceua egli da molto tempo ad vn'eccessiuo, e continuo dolor di testa, appena però bibbe quel liquore, che suanì il dolore, e con suo doppio stupore restò affatto libero, e sano. La stessa virtù sperimentarono molti secolari. Seruiua di Barbiero al Conuento vn tal Giouanni Tellez; questi per la stima grande, che haueua formata del nostro Padre, quasi pretioso tesoro si era presa vna sua fascia imbrattata colli humori, che scaturiuano dalla gamba offesa. Soprauennero alla sua moglie i dolori del parto, che la posero in euidente pericolo della vita, e per non poter mandar fuori il feto, si temeua vicinissima alla morte. Priuo per la di lei salute di ogni altro aiuto humano ricorse al diuino, e confidando ne'meriti del Padre Fr. Giouanni le applicò quella fascia. Stupendo prodigio! Subito applicata partorì la donna vn bellissimo figlio maschio, e restò libera, e sana. Liberò vn'altra di queste fascie da fastidij, e dolori di stomaco, per risanar da quali haueua in vano applicati varij rimedij Giouanni di Cuellar; e douendosi à Pietro di Cazorla tagliare vna gamba già quasi secca, cingendosi con vna di queste fascie la parte offesa sfuggì il taglio, e ricuperò la pristina sanità.

Queste, & altre operationi miracolose publicate ben presto

per

per la Città, acquistarono al Padre il concetto, & il grido di Santo. Si stimaua à fortuna essere ammesso à vederlo, e poter concorrere alla prouisione del necessario per il suo sostegno. Abbondauano per tanto le limosine al Conuento; s'incaricò però più precisamente del suo regalo la Signora Donna Chiara di Benauides moglie di Don Bartolomeo di Ortega, quale con le proprie mani voleua preparargli tutto il desinare. Alla squisitezza delle viuande entrò in sospetto di quello era in verità il Seruo di Dio, poiche non credeua in Conuento sapersi l'arte di sì squisitamente condir li cibi. Interrogatone l'infermiere, e inteso il fatto con sentimento disse al Prelato; *Che in niuna maniera da lì innanzi consentisse che gli facessero il mangiar fuori di Casa; poiche non era giusto, che lui lasciasse questo essempio nella Religione, doue si professaua tanta penitenza, e distacco.* Tanto fù esseguito, e prouedendo con abbondanza la Signora Donna Chiara quanto faceua bisogno si cucinaua in Conuento, e sì essa, come le sue serue nti notarono, che da quel punto si sospese vna certa consolatione interiore, che sperimentauano nell'impiegarsi in seruitio dell'infermo; mà se la sudetta Signora fù priua di quel gaudio interno, restò à Scalzi grande insegnamento, acciò apprendino il modo come portarsi nelle infermità, e che nè pure per simile occasione hanno à scordarsi della pouertà estrema, che professarono, e per conseguenza nè anco spontaneamente offerti da benefattori, ò Parenti, è conueniente che ammettino alcuni regali, e robbe troppo delicatamente, e fuori del Conuento preparate, nè dalla precisa necessità richiedute.



Felicissima morte del Padre Frà Giouanni della Croce.

CAPO XXXIX.

SVole la morte come l'vltimo periodo, che chiude la vita humana, à lei corrispondere; E però conforme la vita del Padre Frà Giouanni della Croce non cedè nella santità à quella de' primi Heroi della Chiesa, così la di lui morte fù vna delle più felici, più degne, che di altro Santo si scriua; e ben atta per inuaghire del patire, e della Croce i nostri cuori, mentre vediamo maturarsi da quell'arbore sagrosanto frutti così desiderabili, e certezze così sicure della sperata eternità.

Correuano sopra due mesi, e mezzo, che oppresso da febri, inappetenza, debolezza, & intensissimi dolori giaceua il Padre Fra Giouanni in letto, quando il medico giudicando homai auuicinarsi l'vltima hora, il sabbato 7. di Decembre vigilia della festa della 'immacolata Concettione della Vergine Genitrice, significò che co' Santi Sagramenti della Chiesa si poteua disporre al suo estremo passaggio. Non mai al Seruo di Dio fù data in sua vita nuoua più lieta, sì che non potendo contenere l'interno giubilo, in cui nuotaua il suo cuore, dolcemente esclamò: *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in Domum Domini ibimus.* Come però era stato di già auuisato dal Cielo, e singolarmente dalla Madonna Santissima del giorno, & hora precisa del suo morire, rispose, che quanto al riceuere per Viatico il Santissimo Sagramento, non era ancor tempo, e che egli lo auuisarebbe. Se bene in tutto il tempo della infermità haueua procurato di star raccolto, da quel dì nondimeno si notò, che si diede à maggiore, e più intimo raccoglimento con Dio; quasi non fosse stata tutta la sua vita come vn' essercitio continuo di atti heroici di virtù, così vna non mai interrotta preparatione alla morte, si affrettaua à disporsi per lei in quei pochi giorni, che gli restauano, vnendo

tutte

tutte le sue forze, acciò nè pure vn momento gli preterisse senza grossi guadagni di meriti per li secoli futuri. Con indicibile dolore confessò generalmente tuttte le sue colpe commesse dal giorno, che hebbe l'vso della ragione fino à quegli estremi, e per sua humiltà aggrauando li difetti benche minimi, & indispensabili in questa vita mortale, si piangeua, e dichiaraua reo quasi di grauissimi mancamenti. Giunto il giouedì 12. di Decembre richiese la sacra Communione per Viatico, e la riceuè con tanta diuotione, e prorompendo in atti sì dolci, che inteneriua tutti, e li sforzaua à piangere per religiosa dolcezza. Riceuuto il Santissimo, fece vna breue, mà efficacissima essortatione à Religiosi, ricordando, & incaricando loro la Carità fraterna, l'Osseruanza Regolare, e la obbedienza humile, e rispettosa à Prelati. Indi se ne restò nel suo raccoglimento, & Oratione fino alla mattina del Venerdì seguente, solo che di quando in quando chiedeua qual giorno si fosse. Giunto il Venerdì parue che gli si aggrauassero fuor di ogni credere i suoi dolori, & angustie, si che appena gli permetteuano facoltà di poter parlare. Non però egli mostraua alcun senso de' suoi mali, mà colla stessa tolleranza di prima, soffriua il tutto senza dare alcun segno di tristezza, ò di lamento. Alla nuoua della sua vicina morte volò subito il Padre Prouinciale il P. Frà Antonio di Giesù suo primo Compagno nella fondatione della Riforma, e vi giunse quella stessa mattina del Venerdì; staua in tale oppressione sì nell'interno, come nell'esterno l'infermo, che nè pure poteua dar segno dell'allegrezza riceuuta per la di lui venuta; solo con voce assai debole lo pregò à compatirlo, perche lo consumauano, & opprimeuano li affanni, & i dolori. Per solleuarlo il Padre Prouinciale lo essortò à rallegrarsi, perche già era venuto per lui il tempo della messe di premij, e ricompense, che poteua sperare dalla beneficenza di Dio, singolarmente ricordandosi hauer'egli dato principio à così santa Religione. Al suono di queste voci, alzando al meglio che poteua il Seruo di Dio le mani, e chiudendosi amendue le orecchie gli disse: *V. R. non mi ricordi questo, mà bensì le molte mie colpe, e peccati; e per sodisfare per essi non hò, che li meriti, & il sangue di Giesù Cristo.* Non molto doppo anco il Padre Frà Agostino di S. Gioseppe hauendo come è solito per consolarlo proposte le speranze de' premij, che già lo attendeuano per i seruitij fatti à nostro Signore, lo pregò il Padre à

troncar quei discorsi, e soggiunse: *Sappia V. R. che non vi è opera alcuna fatta in mia vita, che al presente non mi dia stimoli, e rimorsi di conscienza.* Tanto profonda era la sua humiltà; non perche nelle opere grandi di honore, e gloria di Dio vi fosse caduto mancamento, mà perche conoscendo la immensa grandezza di Dio, conosceua ancora quanto poco era tutto il possibile da farsi da pura creatura, sì perche è segno di anima illuminata, come insegna S. Gregorio, il confessarsi diffettosa, doue è degna di lode.

Essendo quella mattina stato alla sua domanda, qual giorno fosse, risposto che era Venerdì, non più richiese del giorno, mà solo di quando in quando dell'hora, e diede più volte ragione della sua richiesta, *Perche*, diceua, *per Dio gratia deuo andare questa notte à cantare il Matutino cogli Angeli nel Cielo.* Molti Religiosi lo pregarono à voler lasciar loro alcuna cosa del suo, à qual richiesta quasi vn poco offeso, rispose: *Et il Carmelitano Scalzo tiene cosa di proprio? Non hò fatto io voto di pouertà? Vadino al Superiore, che ad esso appartiene la dispositione, e non à me.* Indi si fece chiamare il Padre Frà Gio: Crisostomo Priore del Conuento, e con abbondantissime lagrime lo ringratiò delle Carità, che gli haueua fatte, gli chiese perdono del male essempio dato, e de' fastidij recati sì alla sua persona; come al Conuento per si lunga, e fastidiosa infermità; di poi per amor di Dio, e per limosina lo pregò di vn'habito vecchio con cui fosse sepolto, e di vn poco di terra per ricuoprire il suo corpo; & in fine trouandosi quella Casa in estrema penuria, gli promise da parte di Dio (come auuenne) che S. D. M. l'hauerebbe in breue abbondantemente prouista. Non potè il Padre Priore rattenere il pianto, e dolendosi molto de'strapazzi, e mali termini vsatigli, supplicaua l'infermo del perdono, quale come non si stimaua offeso, così attestaua non esseruene bisogno, e lo assicuraua con sincerissimi detti del suo affetto, e beneuolenza.

Alle cinque della sera richiese la Estrema Vntione, nella quale oltre altri atti feruorosissimi, e di somma edificatione, si diede in colpa con molto sentimento de'suoi diffetti, e supplicò tutti à perdonargli li scandali, e le brighe date loro nella decorsa malatia. Ad instanza de'Padri gli disse il Prouinciale, che tutti desiderauano la sua benedittione, e che si volesse compiacere di darla. Si scusò al principio l'humile, affermando

appar-

appartenere questo al Prelato, mà astretto dalla vbbidienza con far sopra loro il segno della Croce, e con chieder loro da Dio abbondanze di celesti fauori lo esseguì. Non potendosi più communicar per viatico hauendolo già fatto il giorno antecedente, e ceruo saettato nel più profondo del cuore, anelando al refrigerio del fonte viuo dell'Eucharistia, fece instanza, che almeno per suo conforto gli portassero di nuouo in sua Cella il Santissimo Sagramento. Alla sua vista non è possibile riferire li Serafici atti, ne' quali proruppe la sua carità, e doppo essersi alquanto colla di lui vista delitiato, nel riportario quasi congedandosi seco, disse: *Ah mio Dio, e Signore, che più non vi vedrò in carne mortale.* Voleuano quasi tutti i Religiosi restare quella notte con esso lui, temendo all'improuiso di perderlo, e non godere la consolatione di esser presenti al suo felicissimo transito, mà egli li pregò a ritirarsi, assicurandoli, che li haurebbe fatti chiamare à suo tempo. Vi restarono nondimeno alcuni in compagnia di secolari diuoti, & il Padre entrò in vn raccoglimento sublime, & in vna quiete altissima, che à pena respiraua, onde credendo vno de' circonstanti, che egli passasse, voleua dar il segno alla Communità, mà auuedutosene il Seruo di Dio, gli vietò il farlo: Richiesto che hora era, & inteso, che le otto, esclamò: *Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est!* Alle dieci senti sonare vna Campana, e dimandato, che Campana fosse, & à che sonasse, & vdito, che di alcune Monache, che suonauano à Matutino; *Io ancora*, soggiunse, *per la Dio gratia andrò questa notte à dirlo colla Vergine in Cielo*; indi prorompendo in lodi, & affetti verso la sua dilettissima Madre, e Signora prosegui: *Vi ringratio, ò Regina, e Signora mia per il fauore, che mi fate in volere che esca di questa vita Sabato, che è vostro giorno.* Alle vndici parue che li si sospendessero tutti i dolori, & angustie, onde senza aiuto alcuno, sol col prendere la corda appesa sopra il letto, si alzò a sederui, e disse: *Benedetto sij Dio, come stò leggiero!* Pregò i circostanti, che lo aiutassero à lodare, e benedire Dio con hinni, e Cantici, e dicendo essi, che egli desse il principio, intonò per primo Salmo il *Miserere mei Deus*, e terminato ne recitarono degli altri; Spiegò anco con sublime sapienza, & ammiratione degl'vditori il Salmo, *Deus Deus meus quare dereliquisti me, &c.* e quello di Giobbe *Testa saniem radebat*, confondendosi, che per la sua cura fossero seruiti panni delicati di lino.

Alle

Alle vndeci, e mezzo, ſtringendoſi fortemente ad vn Crocefiſſo, che teneua, & à cui di quando in quando daua affettuoſiſſimi guardi, e baci, tornò à coricarſi di nuouo, e diſſe, che già era tempo opportuno che chiamaſſero i Religioſi. Congregati, ſi cominciò la raccomandatione dell'anima conforme l'vſo della Chieſa, riſpondendo à tutto con ſomma diuotione l'Infermo; non molto doppo però fece inſtanza, che ſi ſoſpendeſſero quelle Orationi, e gli ſi leggeſſe alcuna coſa della Cantica. Alla rimembranza delle dolci, e ſacre communicationi, che iui in cifra ſi contengono, ſi vbriacaua di celeſti dolcezze il ſuo ſpirito, e di quando in quando diceua, *O che gioie pretioſe ſono queſte!* Fra queſti ſacri eſſercitij giunſe il tempo del Matutino, e poco prima fu da diuerſi Religioſi preſenti veduto dal ſoffitto della Cella ſcendere vn globo di così eccesſiua luce, che oſcuraua il lume di ventitre, e più fra candele, e lucerne, che in quella ardeuano. Dimoraua quaſi vn Sole, ò vn Serafino infiammato, in mezzo di lui il Padre Fr. Giouanni totalmente in Dio trasformato. Suonarono in queſto mentre le 12. & il Fratello, à cui apparteneua ſuonò la campana del Matutino. Domandò l'Infermo à che ſuonaua, & inteſo che al Matutino, girando ſopra tutti dolce, & amoroſamente le ſue pupille, quaſi per prendere da loro licenza, e congedo, diſſe: *In Cielo me ne vado à cantarlo*, & imprimendo riuerente bacio à piedi del Crocefiſſo ſoggiunſe: *In manus tuas Domine commendo ſpiritum meum.* Ciò detto ſenza agonia veruna, e quaſi come chi non per violenza di male, mà per propria volontà deponeſſe la ſua anima, placidamente ſpirò, il giorno, & hora, che haueua predetto, entrando il Sabato 14. dì Decembre 1591. eſſendo di età di quarantanoue anni, e vinti otto di Religione, cioè cinque fra Padri Calzati, e vintitre nella noſtra Riforma.

Spirato reſtò con vn ſembiante tanto celeſte, che ſembraua più toſto che guſtoſamente ripoſaſſe nel ſonno di vna deuota contemplatione, che frà le braccia della morte eſtinto. Anzi eſſendo per natura di colore alquanto negro, e per la longa infermità aſſai ſcontrafatto, ſi ſchiarì, imbianchì, e ſembraua quaſi riſplendeſſe la ſua faccia, che aſſai più che in vita appariua bella, & amabile. Spiraua ancora, non oſtante tante piaghe ſuauiſsima fragranza, che ricreaua il corpo, e l'anima de' circoſtanti. Recitate le Orationi della Chieſa ſolite à dirſi

doppo

doppo il transito de' Fedeli, corsero i Religiosi, e Secolari à baciargli riuerentemente i piedi, e le mani, nè vi mancò chi senza nausea alcuna, anzi con gusto incomparabile, tagliò per conseruare come pretiosa reliquia alcuni pezzetti della sua carne mezza infracidita delle piaghe; e disfacendosi tutti in lagrime per diuotione magnificauano il Signore nel suo Seruo, & inuidiauano la somma felicità toccatagli di vn così santo morire.

Essequie fatte al Padre Frà Giouanni della Croce; incorruttione, e translatione del suo Corpo.

CAPO XL.

BEnche il transito del nostro Padre Frà Giouanni fosse sù l'hora di mezza notte quando nondimeno si senti doppo sonato il Matutino, dare il segno dell'Aue Maria de' Morti, giudicatosi dalla Città, che il Santo, (così communemente lo chiamauano) fosse à miglior vita passato, fù tale il concorso della gente, che bisognò aprire le porte del Monastero, e dar campo alla diuotione de' Benefattori, che non potendo aspettare la mattina, lo venerassero. Quello però, che diede maggiore ammiratione, non solo fù la incommodità dell'hora, mà anco la bruschezza, & intemperie del tempo, che con copiosissima pioggia rendeua impraticabili le strade. Non potè nondimeno niuna difficoltà trattenere, che à truppe non venisse la gente, anco di quella, che mai per prima haueua hauuta notitia delle virtù del Seruo di Dio, attratta da vna interna inspiratione del Signore, che voleua honorare il suo dilettissimo Amico. Molto maggiore fù poi il concorso della mattina seguente, quando si espose nel publico il di lui innocentissimo corpo. Non era nè la Chiesa, nè la strada, e piazza vicina capace per la moltitudine di ogni età, sesso, e cōditione iui cōcorsa per hauer l'honore di baciare i piedi al Seruo di Dio defonto. Perche con santa auaritia tagliandoli à pezzi l'habito, non lo lasciassero nudo, fù mestiere che vsassero gran diligenza

i Reli-

Religiosi, e gli lo mutassero più di vna volta. Chi non poteua con pio furto rapire dell'habito, credeua hauer fatto di gran tesoro acquisto, se almeno se ne tornaua con qualche fiore, che fosse stato sopra il suo corpo, ò lo hauesse con la sua corona toccato. Vi fù chi gli tagliò i calli, e le vnghie per reliquia, & vn Padre Minimo fatto da la veneratione del Padre Fra Giouanni più ardito ottenuto di poter baciargli i piedi, le scarpi co' denti vn'vnghia, e contentissimo se n'andò; Non furono così fortunati però vn nostro Religioso, & il Padre Frà Domenico di Soto Magor Religioso Domenicano, persona grauissima, e che haueua abbandonato il Mondo, e preso l'habito, per li splendori, che vidde in Baezza irradiare dal volto del Padre Fr. Giouanni. Essendosi questo trouato in Vbeda in tal contingenza si portò à venerare il corpo del Padre, che staua esposto in Chiesa. Desideroso arricchirsi con qualche sua reliquia, pensò tagliargli vn deto della mano, mà nell'accostarsi per effettuare il suo desiderio, gli sopragiunse tal terrore, e spauento, che cadde come tramortito sopra la bara. Si stimò al principio diuotione, mà prolongando più del douere quella dimora, diede occasione di spiare, che cosa si facesse. Lo trouarono turbato, più morto, che viuo, nè habile per se stesso à reggersi. Lo aiutarono con stupore di tutto il Popolo presente à leuarsi, e richiesto della cagione di tale accidente, riferì la sua pretensione, e quanto gli era auuenuto. Il nostro Religioso haueua ottenuta licenza dal Padre Priore di tagliargli vn deto; nell'accingersi all'opera. irradiò tal luce, e splendore dalla sua mano, che intimorito tralasciò l'impresa, nè hebbe più ardire di toccalo.

Si cantò poi coll'assistenza di Popolo senza numero la Messa, e fece vna dotta Oratione in sua lode il Dottore Zezerra figlio spirituale del Padre, e la chiuse dicendo: *Non vi domando, che raccomandiate à Dio il Defonto, come si suol fare in questi anni, perche il nostro Defonto è vn Santo, e sò che stà godendo in Cielo, e così supplico à lui c'impetri da Dio la gratia per tutti*. Si diuisero poi fra Religiosi, e Secolari diuoti le fascie, e pezze macchiate della sua marcia, & ogn'altra cosa, che fosse stata, ò hauesse ad esso seruito. Alla Signora Donna Chiara Benauides in premio de' regali fatti al Padre nella sua infermità toccò la sua cinta, e corona, & al marito il Breuiario, con cui soleua dire l'Offitio Diuino, che le presero, e conseruarono come pretiosissime gioie.

Termi-

Terminate l'essequie si diede al sacro Corpo sepoltura nella Chiesa del Conuento, e benche li Secolari si guardassero per rispetto del Seruo di Dio di caminar sopra quel sito, non però vi faceuano riflessione i Religiosi. Volle Iddio auuertirli della loro trascuraggine, onde nel Lunedì seguente essendo tutti disposti à fare la solita disciplina, e spenti i lumi, risplendè nella Chiesa vn'insolito splendore. Il Prelato, che stando lontano, non si era auueduto donde nasceua quella insolita luce, faceua segno, che si spegnesse; mà non soggiaceua come del Cielo ad humana potenza per essere estinta. Il Padre Fra Francesco l'Indegno, & altri Religiosi però che vicini al Sepolcro del Seruo di Dio, viddero che dalla di lui tomba si leuò lo splendore, si allontanarono da quella parte per veneratione del Defonto dal Signore con tal segno visibile reso venerabile, & honorato. Non ne fece con tutto ciò molto conto vn Fratello nostro Donato, e con poca ponderatione vn'altra volta si pose sopra la sudetta sepoltura à fare la disciplina; mà da occulta potenza sentì trattenersi il braccio, che non poteua muouerlo; onde intimorito si scostò da quel luogo, cessò l'impedimento, fece la disciplina, e si esso come li altri impararono à portare il douuto rispetto all'Amico di Dio, & à rispettare anco il luogo delle sue venerabili ceneri.

Giunta la nuoua della morte del Padre Fr. Giouanni della Croce in Madrid la Signora Donna Anna di Pegnalosa per mezzo del Signor Don Luigi di Mercado suo fratello, Auditore del Consiglio Reale di Castiglia fece tali diligenze, anzi vsò tali violenze, che quantunque contro sua voglia, si vidde obligato il Padre Fr. Nicolò Doria Vicario Generale di concederle, che il Corpo del Seruo di Dio da Vbeda si trasferisse à Segouia, Conuento di sua fondatione.

Si diede noue mesi doppo la morte incumbenza à Francesco di Medina Zauallor di esseguirlo, quale portatosi segretamente in Vbeda, e presentata con ogni segretezza la patente, & il precetto al Priore di consegnare il Corpo in sua presenza, e di due altri Religiosi sù'l maggior silentio della notte lo dissotterro. Nell' aprirsi la cassa esalò vna fragranza di Paradiso, & il corpo restaua ancora si intiero, e bello, come se poco prima fosse spirato; e singolarmente i tre deti co'quali haueua scritto riluceuano trasparēti come se fossero stati di finissimo alabastro. Non giudicando per tanto essere in stato di rimuouerlo, acciò

più presto si asciugasse, e si potesse trasportare, gli leuarono l'interiori, che si conseruauano ancora intierissimi, e spirauano il medesimo odore, e lo empirono di calce viua. Auanti però di seppellirlo di nuouo, per portare à suoi Padroni vn segno autentico del'operato, volle tagliargli vn deto, dalla cui ferita vscì subito sangue viuissimo, si notò ancora, che dalla ghirlanda de' fiori, con quale era stato sepolto, scaturiua vn liquore soauissimo, come oglio, ò balsamo. Ricoperto il corpo, si lasciarono passare altri otto mesi, doppo i quali portatosi di nuouo quell'huomo in Vbeda colla medesima segretezza ritrouò la carne se bene non in tutto consumata, assai però dal calor della calce asciutta, lasciataui vna gamba accomodò il rimanente del corpo, che tuttauia spiraua odore non ordinario in vna sua valigia à tal'effetto portata. In quel mentre vn Religioso detto il Padre Fr. Bartolomeo di S. Basilio venne da vna gran voce suegliato dal sonno, che gli disse: *Leuati, che portano via il Corpo del Santo Padre Fr. Giouanni della Croce*. Incontanente se ne volò alla Chiesa, mà incontratosi col Padre Priore gli fu comandato il tacere. Temendo chi portaua quel pretioso deposito di non esser scoperto, e seguitato lasciò la strada diritta, mà prima di giungere à Martos, gli si fece all'improuiso sù la strada auanti vn'huomo, che gli disse. *Doue portate il corpo del Santo? Lasciatelo doue staua*. S'intimorì grandemente il Messo, mà ripreso doppo qualche tempo animo, proseguì il viaggio, e giunto in Madrid depositò il pretioso tesoro nel Parlatorio delle Monache Scalze. Riempì subito quel luogo tal fragranza, che senza saper, che vi fosse, giudicarono le Religiose racchiuderuisi cosa celeste. Da Madrid, doue si lasciò vn braccio, si trasferì in Segouia, e lo riceuerono i Religiosi con segni d'infinito giubilo. Non però, come richiedeua la prudenza, andarono le cose con il silentio, e segretezza douuta; si publicò il caso, non solo al Vescouo, Magistrato, e Canonici, che riconobbero, e venerarono il Corpo del Seruo di Dio, mà à tutta la Città, di cui quasi non restò persona, che non protestasse con visitarlo, e toccarlo colle corone, la deuotione professata à Giouanni. Dispiacque tal publicità à Prelati dell'Ordine, preuedendo i disturbi, che ne doueuano seguire. La Città di Vbeda risaputo il successo si alterò fuor di modo, dolendosi contro ogni douere di esser stata spogliata di così ricco tesoro da Dio à suo benefitio concessole. Desiderosa rihauere il suo, portò la

causa

causa à Roma, e disse per mezzo de Deputati proprij in contradittorio contro quei di Segouia le sue ragioni auanti la Santità di Clemente Ottauo. Questi come giustissimo Padre diede a suo fauore la sentenza, e con Breue spedito à 15. di Settembre 1596. commandò, che fossero quelle sacre Reliquie riportate in Vbeda, commettendo la speditione, ò esseguutione à Don Bernardo di Roxes Vescouo di Iaen, & al Dottore Lopedi Molina Tesoriere della Chiesa Collegiale di Vbeda. Acciò nondimeno fra le due Città non nascesseto per tal causa perpetue discordie, si fraposero per la concordia li Superiori de'Scalzi, e negotiarono si felicemente, che ottennero da Vbeda il contentarsi, che in essa fosse riportata l'altra gamba, & il braccio, restando il Capo col Busto in Segouia. Non però meno in possederlo si mostrarono le due Città emule, che in venerarlo, essendosi ciascuna à gara studiata di adornare il di lui glorioso sepolcro. O preggio inestimabile della Virtù! Quanto è diuersa la sorte degli Amici di Dio, e de'Grandi del Secolo! Poco si stimano i Monarchi defonti, e non meno, che degli altri huomini si volgono da loro cadaueri li sguardi per non contaminarsi nelle abominationi del loro fracidume, e si chiudono le narici acciò non restino offese dalla puzza della loro putredine; Pasto di vermi sono, e per tali si stimano; mà quanto è il preggio delle ceneri, delle caluarie de'Santi! V'imprime diuoti bàci la Pietà Religiosa, e ponendo in loro le speranze delle priuate, e publiche felicità de'beni temporali, & eterni, con maggior gelosia, che le più munite Cittadelle alla propria sicurezza le custodisce, & al paro di qualsisia più ricco tesoro le apprezza.



Si manifesta con diuerse apparitioni la Gloria del Padre Frà Giouanni della Croce doppo sua morte.

CAPO XLI.

IDdio à cui non muoiono nel morir temporalmente i suoi Serui, per certificar noi, che doppo la vita presente ne principiano vn'altra incomparabilmente più nobile, più diuina, e che sola può dirsi con verità vita, ad alcuni suoi più fauoriti hà concesso ben spesso (come ne sono piene le storie Ecclesiastiche, e le vite de'Santi) che mostrino à mortali la propria gloria, & il premio ottenuto delle opere virtuose essercitate in questo Mondo. Lo stesso si è degnato praticare col suo Fedelissimo Seruo, & Amico, il Padre Frà Giouanni della Croce, quale assai volte si è fatto veder glorioso à suoi bene affetti, e diuoti. Raccoglierò, e riferirò per chiusa di questo Primo Libro alcune di queste apparitioni, che tengo singolarmente notate.

Sia la prima lo hauere nel punto istesso, che spirò liberato dalla morte del corpo, e dell'anima vn tal Giouine di Vbeda chiamato Yauela Falignname, e diuertito ne'piaceri del Secolo. Questi per sodisfare à certo suo capriccio si portò nella mezza notte in certo luogo, non sapendo che essendo stato scoperto haueuano alcuni teso l'aguato per vcciderlo. Erasi il misero guidato dalla sua passione per se stesso posto nella rete, senza poter scampare, poiche serrato dentro certi cortili, non teneua adito per la fuga. Quando però vscendo dall'insidie gli furono addosso per trucidarlo col ferro i Nemici, gli apparue il Padre Fr. Giouanni, che lo aiutò, e lo liberò dalle lor mani, facendogli scalar muraglie più di quattro huomini alte. Vistosi in saluo, corse precipitoso al Conuento, e fù il primo, che con gran sollecitudine suonò alla Portaria la campanella, e gridaua ad alta voce acciò gli aprissero, e diceua: *Lasciatemi entrare acciò io possa andare à vedere, e bagiare le mani, e piedi à quel Santo*

poco

poco fà morto, à cui deuo nō solo la vita tēporale, mà anco l'eterna. Introdotto doue giaceua il corpo del Padre, gli si gettò sopra, spargendo molte lagrime, e grato di tanto beneficio non solo riferì il successo, mà emendò la sua vita, che era quello, che singolarmente il Seruo di Dio da lui nel fargli gratia si segnalata pretendeua.

Nello stesso punto che spirò apparue ancora in visione intellettuale alla Signora Donna Chiara Bonauides, & auuisandola del suo felice transito, e che già andaua à godere la Gloria del Paradiso, la ringratiò della carità fattagli, e del pensiero, che nella infermità haueua tenuto del suo regalo. Portò questa vista, benche senza imagine sensibile tal certezza alla sua anima, e venne accompagnata da tali effetti, che non poteua dubitarne, non meno che se lo hauesse visto cogli occhi del corpo. Subito per tanto ne diede auuiso al Marito, e mentre questi le faceua diuerse interrogationi sopra il fatto, sentirono suonare la campana del Conuento à morto, e poi maggiormente si certificarono la mattina, che nel punto istesso della Visione era il Padre passato à miglior vita.

Giaceua in letto inferma, e da acutissimi dolori predettigli dal Seruo di Dio oppressa la Madre Beatrice del Sagramento Sotto Priora, e Maestra delle Nouitie delle Scalze di Segouia, donna di grandi talenti, e di maggiori virtù, e figlia spirituale molto da lui stimata. Quella notte più assai del solito la stringeuano le doglie, sì che non poteua ella per il loro eccesso rattenersi dal lagrimare, e fù bisogno che la Infermiera la vegliasse. Essendosi sù la mezza notte alquāto questa coricata per riposare vn poco, non andò molto che la inferma tutta allegra la chiamò, e le disse, che staua bene, e che era stata visitata da chì le haueua riempita di celeste consolatione, e salute l'anima, e'l corpo. Erale apparso il Padre Frà Giouanni della Croce tutto gloria, e splendore, portaua l'habito ricamato, e tempestato di stelle, e nel capo vna ricchissima corona d'oro. Come il Sole colla sua luce disfà la nebbia della mattina, così la vista del Felice Comprensore dissipò tutti i malori dell'inferma, e dandole saggio de' premij, che riceueua dalla Diuina magnificenza, la lasciò colma di gaudij spirituali, e sana dalle sue infermità. Nella stessa figura si fece vedere la medesima notte alla Madre Anna di S. Gioseppe Monaca Scalza altresì allora habitante in Segouia, e come auuezza à partecipare da Dio

fauo-

fauori sopranaturali, così da segni, & effetti non potè porre in dubbio la visita fauorita del Padre, à cui sempre haueua portata singolarissima diuotione.

Trà le altre penitenti, che essendo Rettore in Segouia il Padre Fr. Giouanni della Croce gouernò, e promosse alla perfettione, vi era vna tal Donna di così rare virtù, e di tanto grido, che per sopranome comunemente la chiamauano la Beata. Partitosi dalla Città il Padre, la resse, e gouernò nello Spirito Don Giouanni Orosco, e Couuarruuias Vescouo di Surgento, e Guadiz, e perseuerando fino alla morte nella sua pieta lasciò di sè ottima opinione come di Santa. Volle il Padre Fr. Giouanni darle morendo testimonianza secura della stima, che haueua fatta in vita della sua Santità, degnandosi di pigliar da lei congedo nella partita che faceua dalla terra per il Cielo. Come già haueua mutato stato, così in altra forma si presentò alle di lei pupille, essendosi il rozzo sacco cangiato in paludamento reale di luce; portaua cinte le tempie con vna ghirlanda di vaghissimi fiori bianchi, ben douuti alla impareggiabile innocenza del Padre, che nella loro bellezza, e fragranza eccedeuano di gran lunga i nostri marcescibili di questo mondo. Così ella medesima di sua bocca riferì alle Monache della Città di Segouia, e fù anco certificato, e confermato per vero doppo la di lei morte dal Signor Don Giouanni Orosco suo Confessore.

Nè solo quella prima notte, mà altre molte fiate, hà date testimonianze di ricordarsi nel Cielo di noi il Padre Frà Giouanni, & honorati con sue visite diuersi suoi amici, e diuoti. Nella Villa di Luque vicino ad Alcaudete vi cadde infermo, e di malatia sì pericolosa, che già si stimaua giunto all' vltimo passo il Padre Frà Diego del Sagramento, che vi si era portato per predicarui. Nelle sue angustie non hebbe alcun ricouro, che alzar li suoi occhi al Paradiso, & implorare l'aiuto del Padre Frà Giouanni, qual sempre haueua con specialissima diuotione venerato. Non ricorse in vano al patrocinio di Giouanni l'infermo; Gli apparue quello la notte, lo consolò, e gli disse di non temere, poiche sarebbe sano, e predicarebbe il giorno seguente, come in verità gli successe.

Hauendo vna delle più illustri Monache Scalze quattro anni doppo la morte del Padre Frà Giouanni inteso che, era stata alterata la sua depositione dal Padre Frà Diego Euangelista, e

che

che si prendeua in mala parte, fù tale la pena che ne sentì per timore di non hauer pregiudicato à chi era l'honore, e la gloria della Riforma, che ne cadde inferma, e di male assai pericoloso. I medici per non giungere alla notitia della causa, che era vn'estremo accoramento, non accertauano ne' rimedij, mà supplì la pietà istessa del Seruo di Dio, che compatì alla innocenza di quella Madre. Vna notte mentre ella dalla febre, e dalle angustie interiori inquieta non poteua prender riposo, vidde il Padre Fr. Giouanni con molta luce entrare nella sua stanza, & auuicinatosi al suo letto con dolcissime parole la consolò, assicurandola che non era restato da lei in parte alcuna offeso, e che anco nella gloria le conseruaua l'antica bona volontà di giouarle. Sparì la visione, e lei restò sanata nel corpo, e consolata nell'animo.

Venne anco il Padre Fr. Giouanni in aiuto dal Cielo per assistere all'agonia di Maria dell' Assontione Monaca Scalza in Baezza. Questa sempre si era mostrata molto sua perfetta discepola, stimando, e seguendo le sue dottrine. Come cosa nota la protettione, che egli ne teneua, le ricordarono i Circonstanti à confidare, e sperare in quell'vltima hora ne'suoi aiuti, & assistenza, al che ella rispose, che *già il Padre era stato iui, e l'haueua molto confortata nel Signore*.

Maria di Giesù Monaca Scalza delle più qualificate della Riforma essercitata da Dio con grandi aridità, nel più folto delle sue tenebre, & angustie per riceuere qualche raggio di diuina luce si pose à fare Oratione. La volubilità del suo pensiero non le permetteua il potersi raccogliere, mà mentre lo sconcerto della propria imaginatiua più la trauagliaua, fù rapita in spirito, e vidde la nostra Santa Madre Teresa, & il nostro Padre Fr. Giouanni, e la Ven. Madre Caterina di Giesù sua sorella. Compariuano tutti molto gloriosi, e belli, e colla lor vista attecarono alla di lei anima vn'immenso giubilo, & allegrezza, siche suanirono tutte le nebbie, che le ingombrauano la mente, e si quietarono le tempeste, che turbauano la pace del suo cuore.

Fù degno ancora due volte in Granata godere la vista del suo dilettissimo Padre da cui haueua riceuuto l'habito il Padre Frà Michele degli Apostoli Religioso di straordinarie virtù, & ammirando la grandezza delle ricompense preparate à Giusti nell'altra vita potè animarsi à proseguire animosamente la carriera già

ra già presa della perfettione Religiosa.

Non deuo tralasciare di registrare in questo luogo alcune altre apparitioni, che nello stamparsi il presente foglio, trouo ne'Sommarij della Congregatione de' Riti, che si diedero trattandosi delle proue delle Virtù Cardinali del Seruo di Dio; e le porrò colle stesse parole, che iui si depongono.

Parimente apparue quatro volte il detto Ven. Padre Fr. Giouanni doppo di esser morto con splendore di Gloria al suo Fratello il Ven. huomo Francesco di Hiepes, la cui vita piena di Santità, e miracoli è stampata, al quale apparue due volte in Medina del Campo, e lo cauò da certi trauagli, nelli quali si trouaua per vedersi absente da Dio. Et vn altra volta apparue ad esso stando ammalato molto nella Città di Salamanca, e gli disse, che la sua moglie arriuarebbe presto iui, e che s'applicasse vn certo remedio, col quale guarirebbe, e standogli dicendo questo il Ven. Padre, lo volse abbracciare esso suo fratello, & in quello instante, che gli volse gettare le braccia addosso subito gli disparue, arriuò la sua moglie, & hauendogli applicato il rimedio, che disse, subito tornò sano. Vn'altra volta gli apparue nella Villa di Olmedo, e stando il detto Francesco di Hiepes molto trauagliato dal Demonio, lo consolò, e confortò il Santo, & empiendolo di luce, esso suo Fratello scacciò via il Demonio.

Anche nella Città di Granata apparue il detto Ven. Padre Frà Giouanni in compagnia della Madonna ad vna Monaca Capuccina chiamata Maria Giustina, Donna per la sua Santità di gran nome, la quale così dalla Madonna Santissima, come dal Ven. Padre riceueua molti fauori, e visite.

Nella medesima Città apparue anche ad vna Signora chiamata Donna Elisabetta di Segura, Donna che hauendo lasciate le grandezze, e pompe di questo mondo spendeua tuto il tempo della sua vita in fare opere buone, & Orationi, communicandosi ogni giorno; E per questa visita, che le fece il V. P. restò con maggiore eccellenza nella virtù, e con maggiori desiderij di fare, e patire per amore di Dio nostro Signore,

In Brusselles Città di Fiandra apparue anco il detto Ven. Padre Frà Giouanni l'anno 1619. alla Madre Anna di Giesù, alla quale egli communicò molte cose di spirito nelli Conuenti di Veas, e di Granata, e Donna di tanto gran valore, e virtù, che con ordine di Papa Clemente Ottauo se ne passò à fondare Monasterij di Monache Carmelitane Scalze in Francia, e Fiandra. Staua questa

Reli-

Religiosa l'anno detto molto trauagliata d'infermità di Podagra, e dolori, che haueua in tutti li nerui, e grandissimi tremori, e totalmente impedita, che non si poteua mettere le mani alla bocca, hauendo patiti questi trauagli molto tempo, le apparue il Ven. Padre Fr. Giouanni, mostrandole le piaghe, e manifestandole l'intimi dolori, che egli nella sua vltima infermità haueua patiti con patienza; le dette animo a patire, dicendole quanto le restaua da patire ancora di trauagli, e di quanto profitto le haueuano ad essere; essa consolata con questa visita sopportò ogni cosa in patienza per lo spatio di due anni, e come il Ven. Padre le haueua predetto morì alla fine di essi santamente. Oltre di questo nel Conuento delle Monache Scalze d'Almadouar del Campo apparue l'anno 1600. alla Madre Anna di Giesù Religiosa Carmelitana, e la liberò da vn gran trauaglio con cui si vedeua.

In Segouia stando alla fine della vita Michele di Arigulo, & aiutandolo à ben morire certi Religiosi, gli apparue il Santo Padre Fra Giouanni, e consolandolo gli disse, che non morirebbe di quella infermità; e l'infermo disse alla sua moglie, che lo piangeua, che non morirebbe, perche il Santo Padre Fra Giouanni della Croce gli lo haueua detto, e così fù.

Nella Città di Auxar al principio dell'anno 1618. apparue ad vn Religioso, il quale era stato Compagno suo per vn poco di tempo viuente esso Santo, e gli comandò, che dicesse al Padre Prouinciale, il quale era il P. Fra Giouanni di Giesù, che gl'era molto obligato, e lo ringratiaua perche nella Villa di Vebres haueua posto con decenza il corpo della Ven. Madre Caterina di Giesù, e che facesse l'istesso alli corpi delli Padri Fra Francesco dell'Assuntione, Fra Giouanni di Giesù, Fra Baldassare, e del Fratello Fra Pietro di S. Ilario, li quali erano sotterrati in Baezza con minor decenza di quello si conueniua loro.

Finalmente nella Città di Burgos apparue più volte ad vna Serua di Dio chiamata Giouanna Rodriguez, Monaca, che hoggi dì è di S. Francesco, persona in quella Città, e molte altre di Spagna conosciuta per la fama della sua gran virtù, e Santità, e per la cui intercessione Dio nostro Signore ha operati, & opera molti miracoli, secondo che si dice.

A questa Religiosa apparue con splendore di gloria, & in diuerse occasioni, alcune volte in compagnia di Cristo Signor nostro, altre in compagnia della Madre di Dio, altre in compagnia de' Santi Martiri, Apostoli, e Vergini, & afferma la detta Religiosa, che

che il Ven. Padre fù Maestro suo, e Dottore dell'anima sua, insegnandole cose anco minutissime in materia del suo spirito, e di tutto il resto per gouerno, e reggimento della sua vita.

In fine come più publica, cosi più memorabile si deue stimare l'apparitione del Padre l'anno 1617. nel Mese di Maggio sopra la Città di Vbeda. Non molti giorni prima alcuni impetuosissimi temporali haueuano deuastate le Campagne de' Popoli circonuicini, quando oscurandosi all'improuiso l'aria sopra di Vbeda vn giorno minacciaua anche à lei il medesimo esterminio. Ben presto con nuuole così dense si oscurò il Cielo, che chiamarono la notte sù lo stesso mezzo giorno; rumoreggiauano per tutto spauentosi tuoni, e già di momento in momento si aspettaua, che scaricasse sopra la Città, e suoi Campi quella tempesta con saette, e gragnuola vna totale desolatione. Vnico rimedio allo scampo di tanto male temuto, fù il ricorrere al patrocinio del Padre Frà Giouanni della Croce, e visitando il suo Sepolcro supplicarlo dell'aiuto opportuno. Quanto fosse accertato il lor pensiero, e consiglio l'effetto lo dimostrò. Al lume de'lampi comparue, e si fece vedere vn Religioso Scalzo, che colle nubi quasi lottaua, e le andaua scacciando, e reprimendo, acciò non versassero le grandini, e le saette, delle quali portauano grauido il seno. Così à poco à poco si dileguarono senza apportar verun nocumento, eccettuatone vn' indicibile timore alla Città, se bene, e questo le si conobbe molto proficuo, mentre si certificò della protettione, che di lei nella gloria teneua il Seruo di Dio; si palesarono i suoi meriti, & essa, e noi possiamo apprendere con quanta sicurezza faremo ricapito alla sua intercessione per placar Dio giustamente per i nostri peccati adirato, e per fargli cadere dalle mani i fulmini già impugnati per vendicare le nostre maluagità.

LAVS DEO.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

VIRTV' AMMIRABILI

E MIRACOLI

DEL VEN: PADRE

FRA GIOVANNI

DELLA CROCE.

Ardentissima Carità del P. Frà Giouanni della Croce.

CAPO PRIMO.

Introduttione al Libro, & al Capitolo.

§. I.



SE la Vita del Ven. Padre Frà Giouanni della Croce, come nel libro antecedente habbiamo veduto, fù da primi giorni dell'vso della ragione fino all'vltimo alito vna perpetua orditura di atti heroici di tutte le virtù, parrà per auuentura superfluo, il voler nel presente libro trattenere il Lettore con vna relatione particolare, e distinta delle medesime Virtù. Chi sarà giustò estimatore delle opere de'Santi, dalla storia fin'hora descritta

del Padre Frà Giouanni, lo riconoscerà per vno de'più degni Personaggi, che illustrino la Chiesa in questi vltimi tempi, e per vna Idea adequatissima della perfettione Monastica, & Euangelica. Assai nondimeno poco haurà conosciuto della Santità di tanto Eroe. Haurà appena vagheggiato lo esterno di questo Sagro tempio di Dio; Gli resta per tanto lo ammirare il più bello, il più mirabile, che è lo interno, auuerandosi singolarmente, e con proprietà particolare dell'anima del Padre Giouanni della Croce, che *omnis gloria eius filiæ Regis ab intus*. Nè io mi confido al viuo ritrarre con negri inchiostri quelle bellezze, che furono delineate con splendori ineffabili della Diuinità; Pretendo solo formarne vno sbozzo imperfetto, come appunto chi con colori terreni, e con ombre pinge il Sole, che è tutto luce.

Secondo il mio costume tenuto nelle Vite da mè stampate di altri Serui di Dio, pongo nel primo luogo la Carità, poiche come insegna San Tomaso: *Ea quæ sunt ad finem, ab ipso ordine finis regulantur, & diriguntur*; La Carità, perche immediatamente riguarda Dio, e secondo la sua immensa bontà, & in sè stesso, tiene meritamente il Principato frà tutte le altre Virtù, ò Morali, ò Teologali, *maior horum est Charitas*, nè quelle sono, che ancelle, ò vogliamo dire instromenti della medesima Carità, dalla quale riceuono il moto, la virtù, il merito, peso, condignità, & apprezzo in ordine alla Vita Eterna, & al compiacimento Diuino. La Carità dunque deue, & auanti tutte, e sopra tutte ponderarsi, stimarsi, e predicarsi ne Serui di Dio, anzi le altre virtù non deuono seruire, che à mostrare la perfetttione della medesima Carità, come atti da lei imperati, regolati, & informati; ò per meglio dire, in quanto non solo essa è regola di sè stessa, mà sourana dispositrice di tutto il viuere humano, e di tutte le potenze dell'huomo, ò corporali, ò spirituali, che siano, di tutti li habiti, ò naturali, ò Diuini. E se in tutti li Serui di Dio ciò si verifica, molto più si conuiene à Contemplatiui, de'quali il proprio essercitio è l'Amore, e mediante questo essercitio supremo frà tutte le operationi possibili degli Eletti nella vita mortale, con interuallo inesplicabile si dilongano nella perfettione, nel merito, nella dignità dagli altri Giusti, che nella Vita attiua lodeuolmente s'impiegano.

Non

Non però tutti i Contemplatiui vgualmente giungono all'essercitio perfetto dell'Amore, mentre anco in terra si auuera, che *sicut differt stella à stella in claritate*, cosi vn Santo dall'altro. Non meno però, che la gran Madre Teresa, il suo Compagno Giouanni della Croce, quasi Aquila generosa se'n vola frà li più sublimi Spiriti, e si è meritato il luogo frà più eleuati, & infiammati Serafini dell'Empireo; E perche supposta la Incarnatione del Verbo tiene quasi due oggetti la Carità al presente, cioè la Humanità, e la Diuinità di Giesù Cristo, nè à questa si giunge se non per quella, che peró di sè stesso asseuerò il Saluatore: *Ego sum via, veritas, & vita*; vedremo prima l'affetto e diuotione del nostro Padre Frà Giouanni della Croce verso la Humanità sagratissima del Nostro amabilissimo Redentore, indi riferiremo l'incendij vampanti verso la Diuinità adorata del Creatore.

†



Tenerissimi affetti di deuotione del Ven Padre Fra Giouanni della Croce verso la Humanità di Cristo, & Augustissimo Sagramento dell'Altare.

§. II.

LA immensa, & infinita bontà, e pietà di Dio, che fà scena nella carne di Cristo, rapì talmente il cuore del nostro P. Giouanni della Croce, che non permise vi dominasse già mai, ò vi potesse hauer luogo altro affetto; Da si che al suo intelletto si leuò il sole del lume della ragione, inuotì la sua anima, i suoi desiderij, i suoi studij per amare vnicamente quello, che cõ eccesso d'indicibile carità preuenẽdolo nella dilettione, si era fatt'huomo per sua salute. Anche bambino colle figliuole di Gierusalemme attratto dalle fragranze del Paradiso, che si spargano da Giesù, corse dietro i di lui odori, e restò preda de lacci, che colla somiglianza della nostra natura hà tesi egli nello incarnarsi à figliuoli di Adamo. Lo riconobbe ben presto per l'vnico libro, che scritto dentro, e fuori conteneua tutte le marauiglie della sapienza, e scienza di Dio si nella Eternità increata, come ne prodigij operati nel tempo della sua Onnipotenza. E come lo prese per l'vnico suo studio, vi trouò tali abissi di celesti tesori di diuino sapere, che dettandoglilo la sperienza ci potè lasciar scritto: *Quodlibet mysterium humanitatis Christi profundissimum est in sapientia, totque sinus iudiciorum suorum occultos continet, quod tametsi multorum mysteriorum cognitionem assequuti sint sacri Doctores, plurima etiam intellexerint animæ contemplatiuæ in hoc statu trasformationis, adhuc nihilominus potissima ei pars enuntianda, & intelligenda superfit; Quare profundè fodiendum est in Christo; veluti enim quædam fodina est valdè abundans, & multos thesaurorum fines complectens, in qua quantumuis altè quis fodiat, nullus finis, aut terminus eorum inuenitur, sed in quolibet sinu venæ aliæ diuinarum diuitiarum occurrunt, vt idcirco dixerit Apostolus*

Paulus, quod in Christo omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei sunt absconditi.

Singolarmente però si liquefaceua l'Anima del Padre Fr. Giouanni in tenerezza diuota nella contemplatione del mistero ineffabile dell'infantia del Saluatore. Giesù Bambino diffondeua copiosissimi fiumi di celesti dolcezze nel cuore del primo Scalzo, dalle quali soprafatto, e diuenuto ebrio, non capiua in se medesimo, nè poteua rattenere nello interno così copiosa allagatione de' gaudij. Benche in ogni altro tempo conseruasse sempre vna grauità, e compostezza Angelica, ne' giorni però, che si celebra il Natale del Signore, la perdeua auanti il Sacro Presepio, & ad essempio del Serenissimo Profeta Dauide, auanti quell'Arca animata di Dio Viuo giubilaua, saltaua, & intauolaua dolcissimi cantici di amore, che accendeuano mirabilmente i cuori de circostanti. Conforme il santo costume della Riforma, qual da esso deuesi riconoscere, che nelle Feste della Natiuità si porta con Hinni, e Salmi dall' Oratorio al luogo della ricreatione il Bambino, acciò anco ne' sollieui corporali non lo perdino mai di vista i Religiosi, mà con atti non interrotti di diuerse virtù lo festeggino, lo vezzeggino; conforme dico questo costume essendo stato vna volta portato il Pargoletto Dio al luogo solito, e restando i Padri iui intorno discorrendo dello infinito amore da Dio mostrato all'huomo nello incarnarsi, fù il cuore del Padre Frà Giouanni soprapreso da tal'impeto di spirito, che gettatosi à piedi del Diuino Fanciullo prese quasi à vagire con esso lui, indi à cantare canzoni amorose, e fra le altre cose gli diceua: *Se il vostro amore mi hà da ferire à morte, se i vostri affetti hanno da troncare il nodo di questa vita mortale; hora è il tempo, hor si esseguisca mio Dio*; Fra questi, & altri atti dettatigli dalla sua carità fù in estasi rapito, e restò con vn volto tanto infiammato, che pareua spargesse ardori, & accendesse fuoco diuino in chiunque lo miraua. Nè solamente questa volta sperimentò il Padre Fr. Giouanni, mà altre moltissime la efficacia, che per tirarlo à se teneua l'amabilissimo Fanciullo di Bettelemme; Non poteua discorrere, ò sentir ragionare di lui, che non prendesse i voli il suo cuore per portarsi alla sfera amata, se bene vsaua ogni diligenza per dissimular quell'affetto, e reprimere l'impeti della sua diuotione si degnò il Signore anco con segni esteriori dimostrare vna volta le operationi inuisibili, che operaua nello spirito del suo Ser-

uo la sua Sagratissima Humanità. In certa occasione nella Città di Granata predicaua il nostro Venerabile, essendo sù l'Altare collocato vn vaghissimo Bambino; quando da questo si viddero vscire diuersi raggi, alcuni più grandi, altri meno, che tutti andauano ad inuestire, e per conseguenza ad attaccare incendij Serafici nel petto di Giouanni, che dolcemente ardeua nel fuoco amoroso di quel Ninno diuino, gloria, e felicità dell'humana prosapia. Da questa medesima diuotione nacque il celebrare le Feste del Santo Natale, conforme anco sopra nel libro antecedente si disse, con rappresentare al viuo quei Sagrosanti Misteri, ò quando la Vergine non trouaua alloggio in Bettelemme, ò aprendo la prospettiua del Presepio, ò celebrando la venuta de' Magi dall'Oriente, e simili, nelle quali contingenze facendo il Padre il suo personaggio, prorompeua in affetti si dolci, si teneri di diuotione, che con suauissima violenza obligaua tutti ad abbondantemente lagrimare, & inferuorarsi nella dilettione del Bambino di Bettelemme, e di Dio fatto Huomo.

Mà se con torrenti di latte, e miele delitiaua il cuore di Giouanni nella Infantia del Saluatore, nella rimembranza della Passione si abbeueraua con abbondanza indicibile al fonte amarissimo delle mirre. Come Cristo in essa diede li vltimi segni della sua immensa carità verso noi, così sopra ogn'altro mistero Giesù Crocefisso occupaua, e dominaua la mente dello Scalzo. E quantunque mai perdesse di vista il Caluario, la Croce, alla di lui veneratione nondimeno essendo dalla Chiesa dedicato il giorno del Venerdì, lo impiegaua nel culto della Croce. Per accompagnare il suo Signor Crocifisso non solo in quella giornata s'imponeua speciali penitenze, vestiua più aspri cilitij, più lungamente si disciplinaua, mangiaua meno, mà anco si priuaua di ogni gusto, e dolcezza benche spirituale per saporeggiare la Croce pura, e nuda, senza alcun sollieuo, e refrigerio. Lo stesso consigliaua à suoi figli, e figlie spirituali prouetti nella virtù, e tal volta essortaua, che nè pure in quella giornata, non essendo sacerdoti, riceuessero la Sacra Communione, mà offerissero in vnione della desolatione, & abbandono del Padre dal loro amato patito, il priuarsi della sua dolce presenza, e de gaudij, che in abbondanza dalla Eucharistia si diramano nell'Anime sante, e che degnamente si accostano à quella Mensa Sagrosanta. Singolarmente però spiccaua l'affetto del Seruo di

Dio nella Passione di Cristo nel tempo, che Santa Chiesa la celebra. Vedeuasi il Venerabil Padre in quei giorni andar trafitto; erano i suoi occhi viui fonti di pianto, e non meno che se l'anima sua fosse in vna inui bile Croce in compagnia del suo Amato dolorosamente inchiodata, appariua mesto, e sconsolato. La interna compassione ben poco gli permetteua il poter parlare, mà se pure gli conueniua sciogliere la lingua, lo faceua con tali abbondanze di pie considerationi, & essagerando l'eccesso dell'amore, e dolore del Figlio di Dio, e l'alta necessità, che ci corre di compatirlo, che saria stato bisogno hauer il cuore scarpito da vn selce per non addolorarsi con Cristo. Mà se la vera deuotione particolarmente consiste nella imitatione, mostrò bene l'ardenza de suoi affetti il Padre Frà Giouanni a Giesù Crocefisso, mentre procurò ritrarne in se vna similissima copia, nè mai si mostrò di altro più intensamente innamorato, che della sua Santissima Croce.

A proportione che in Giesù Cristo haueua il Padre Fra Giouanni scoperti tutti i tesori desiderabili, e teneua in lui impegnati tutti i suoi affetti; fù a co la veneratione, e culto verso l'Augustissimo Sagramento dell'Altare; Parue che con lui nascesse la diuotione à tanto mistero, mentre da pesi de'suoi amori portato anco bambino vi correua, e poneua in lui ogni sua delitia, e conforto.

Prendendo cogli anni, e co'nuoui doni aumento il suo affetto, quasi innamorata farfalla si aggiraua intorno al suo Dio Sagramentato per felicemente incenerirsi alle sue diuinissime fiamme. Auanti la di lui presenza per quanto gli era permesso dalle altre occupationi regolari, notte, e giorno perseueraua in oratione; Se vi era qualche celletta benche scommoda, e per altro inhabitabile in Conuento, che rispondesse in Chiesa, stimaua suo grandissimo guadagno il poterla ottenere per mai dilongarsi dal cospetto del suo riuerito Signore, quando non sortiua tal commodità, per lo più passaua le notti intiere nella Cappella Maggiore auanti il Santissimo, si prima, come doppo il Matutino, e se la necessità naturale del sonno l'obligaua à prendere qualche poco di riposo, lo prendeua nel medesimo luogo, e facendo vn'inuolto della Cappa, e ponendosela à guisa di capezzale sotto la testa, sodisfaceua per due, ò tre hore al più al bisogno indispensabile della natura. Se qualche volta i Religiosi lo pregauano à volersi ritirare in Cella, e sospende-

re le sue continue fatiche, e vigilie, rispondeua che egli vnicamente gustaua, e trouaua la sua quiete, e la sua gloria nella vicinanza, e presenza del suo Signore. Ogni qual volta correua negotio graue, e qualche vrgenza ò di particolare, ò di publica necessità, come à refugio sicurissimo se ne andaua auanti il Santissimo Sagramento, e lo stesso essortaua li altri, e singolarmente in alcune occasioni di gran penuria di ogni sostegno per i Religiosi ne'Conuenti, che gouernaua. Celebraua la festa del Santissimo Sagramento con molta diuotione, solennità, & allegrezza spirituale. Quando alle Monache, ò Religiosi discorreua dell'ammirabile inuentione della Sapienza, e Carità diuina in istituire, & imbandire la Sagrosanta Mensa dell'Altare, lo faceua con tale eccesso di affetto, che ben spesso vsciua da sè stesso. Vna volta fra le altre à proposito della materia spiegaua quel luogo del Salmo *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei*, e non solo parlò altissimamente, e manifestò arcani asconditi nelle sudette parole, mà alla dolce rimembranza delle delitie da lui gustate à quel calice sagrosanto restò di nuouo in estasi rapito. Et in vero benche in altre molte occasioni si aprissero sopra la sua anima i Cieli, e gli piouessero nembi di nettare, e di ambrosia, nondimeno nella Santa Messa con maggiore abbondanza lo inondauano i diluuij delle diuine consolationi. Conforme egli stesso attestò con tal pienezza in celebrare quel Sagrosanto Sagrificio, gli si communicaua il Signore, che temeua lo accostarsi all'Altare per dubbio di non restare rapito, e non poter terminarlo. Nè tali rapimenti gli successero poche volte, mà moltissime, alcuni de'quali habbiamo riferiti nel Libro antecedente, e tornaua doppo hauer celebrato tanto assorto in Dio, che ben spesso non era capace potere trattare colla gente, ò sentire negotio di Mondo. Furono per tanto inesplicabili i fauori, le gratie, li honori, che riceuè dalla diuina beneficenza nella Santa Messa; e non solo interiormente, mà moltissime fiate anco esternamente ò dalla custodia adorata, ò dall'Hostia consagrata vsciuano splendori, e raggi, che inuestiuano la faccia, o'l petto del Padre, e lo rendeuano à guisa di Sole bello, e luminoso. Così quantunque fosse tanto trauagliosa la sua Prigionia fra Calzati in Toledo, niuna cosa però più gli attossicaua il cuore, che il digiuno, che era necessitato à tolerare del Pane Eucharistico; Nelle infermità se non poteua dir Messa, prendeua la Sacra Communione spessissimo,

& alme-

& almeno vn giorno si, & vn giorno nò, nè gli riusciua di picciolo tormento anzi del male, che patiua assai maggiore, l'andar per quella giornata famelico di quella mensa, in cui vnicamente trouaua i suoi sollieui, refrigerij, delitie, e felicità. In fine stando già per morire, & hauendo riceuuto il Santissimo Viatico, non tenendo vigore di resistere alle impetuose vehemenze del suo cuore ne'desiderij appassionati della presenza del suo Dio, supplicò gli fosse di nuouo portato nella sua Cella, e con atti feruorosissimi compì per l'vltima volta in carne mortale colla Maestà riuerita, & amata del suo Signore sotto le spetie Sagramentali.

Serafici Amori verso la Diuinità dell'Altissimo.

§. III.

NOn è impresa per qualsiuoglia Scrittore, il descriuere l'amore diuino, suoi gradi, & efficacia, che tiene ne cuori de'Santi contemplatiui, e totalmente dediti allo essercitio del medesimo amore. Sono quei tratti, arcani reconditi, e Sagramenti ascosti, poiche contenendo le dolci, & amicabili communicationi tra Dio, e l'anima, nè in qualsiuoglia maniera, mà quali si conuengono fra Sposo, e Sposa: *Non participat alienus ex eo*, e come afferma San Bernardo *Nemo scire potest quid sit, nisi qui accipit*. Stimo per tanto, che essendo io affatto inhabile, come alienissimo dalla isperienza di quei sacrosanti Misteri, di riferire le merauiglie della diuina Carità dell'anima del Padre Frà Giouanni della Croce; Il Lettore piamente curioso di ammirarle à sofficienza, potrà hauerne il saggio, che desidera, con leggere le Opere del medesimo Padre; Egli addottrinato dalla sperienza non solo hebbe in sorte il dono de'Serafini di godere le più viue, & intime operationi della deifica fiamma dello Spirito Santo, mà anco la eccellenza, e prerogatiua de' Cherubini, con celeste magisterio di saperle esplicare. Riuelò egli le più fauorite pratiche, à quali in vita mortale possa col Verbo suo Sposo aspirare l'anima amante; ci

ridisse le più segrete familiarità, che nel regio gabinetto, anzi nel Talamo dello stesso seno della Sapienza increata si gustino. Cioè à dire ci scoperse, e dipinse le vampe, le fiamme, l'incendij di diuina dilettione, che ardeuano nel suo petto. Nè solo le partecipò à noi co'suoi scritti, mà con maggiore abbondanza con sue parole le tramandaua nelle anime di chi seco trattaua. Non v'è dubbio non meno, che i metalli, li huomini si conoscono al suono, e quale vno è nello interno, tale si mostra ne' suoi detti. Per far concetto, che nel seno del primo Scalzo ardesse vn mongibello di Carità, bastaua, che egli parlasse, e lo sentissero ragionare. Non mai si scioglieua la sua lingua, che in lodi di Dio, in commendatione del diuino amore, in promuouere le anime alla virtù, alla santità; e quantunque (come altroue più pienamente diremo) hauesse sortito specialissimo dono di diuina eloquenza nel dire, mai però più altamente, più dolcemente discorreua, che dell'Amore, delle bellezze ineffabili della amabilità infinita del suo Diletto; che amore empiendo il cuore rende anco, traboccando al di fuori, faconda la lingua in commendatione dell'oggetto amato, nè mai si stanca di riferire le sue glorie, conoscendo, che quanto più ne parla, tanto più gli resta che dire.

Oltre però le sue parole, e scritti habbiamo due testimonij della pienezza inesplicabile dello incendio diuino, che gli brugiaua lo spirito, à cui essendo assai ristretti limiti le spirituali potenze dell'anima, rouersciaua mirabilmente in dui effetti nel corpo, e nella carne medesima; cioè con splendori, & ardori: Quello, che vna volta à Mosè successe, che riportò da colloquij del Supremo Monarca nel volto i riflessi della diuina chiarezza, molte fiate al nostro Padre accadè. S'inferuoraua in guisa nell' Oratione, che alterandosi il suo naturale colore, risplendeua ben spesso co'lumi marauigliosi, che ingeriuano e diuotione, e stupore in chi li miraua. Più frequentemente sperimentauasi tale effetto nel dire egli la Messa, e quando vsciua dal rendere le gratie doppo il santo Sagrificio, ò pure quando era rapito in estasi, e da suoi ratti tornaua. Come però i diuini splendori non solo hanno luce, mà portano anco fuoco, alle inondationi dell'amore talmente s'infiammauano li membri, e le carni del Padre Frà Giouanni, che scottauano, nè era possibile sostenere i calori, e le vampe, che da sè spargeuano. Così anco allo esterno rapportaua al viuo le somiglianze del Precursore Giouanni

suo gran Padre, di cui il Saluatore attestò, che *erat Lucerna ardens, & lucens*.

Niuna cosa però rende più certa testimonianza della fiamma interna, che le opere esterne, secondo lo insegnamento di Cristo, che *à fructibus eorum cognoscetis eos*. E circa questo danno i Santi molti gradi dell'amore di Dio, sopra ciascuno de' quali se volessimo discorrere, riuscirìa troppo lunga fatica, e sarìa necessario sol di questo formare vn grosso volume. S. Tomaso 2. 2. *quaest*. 23. *art*.9. li riduce à tre gradi, degl'Incipienti, Proficienti, e Perfetti; il primo fugge dal male, il secondo si stabilisce, e promuoue nel bene coll'acquisto, & vso delle virtù, il terzo si vnisce perfettamente con Cristo, & in lui vnicamente si quieta. Per il primo, e secondo grado seruiranno li capitoli seguenti, ne'quali si parlerà della sua innocenza, e delle altre virtù, anzi serue quanto fin'hora si è detto nel decorso della sua Storia. Del terzo benche per vna parte stimi necessario accennarne alcuna cosa, temo dall'altra dell'arduità dell'impresa, e di non ingolfarmi in vn pelago, in cui entrato vna volta, sia dificile prender porto. Hor dunque tre gradi, ò effetti ammirabili fra li altri si trouano nell'Amore Diuino, estasi, piaga, e trasformatione, e fanno Amore estatico, piagato, e trasformato.

Induce l'amore estatico, mentre potentemente rapisce il cuore all'oggetto amato, alienatione da ogni altra cosa, e come lo auuiua colla dilettione del suo Diletto, così lo fà morire à tutto il rimanente, e creato. Fù si proprio del Padre Fr. Giouanni questo Amore, che ben poteua gloriarsi coll' Apostolo, *Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Christus*. Non solamente il diuino Amore gli haueua indotto vn'abbandono totale del tutto, vna ignoranza, astrattione, e distacco da ogni creatura, mà anco vna obliuione di se medesimo, sì che era necessario, che i Religiosi, e singolarmente Superiori tenessero special cura della sua persona per souuenirlo nelle naturali necessità. Più conuersaua in Cielo, che in Terra, e quasi sempre andaua astratto, & alienato da sensi, nè bisognaua si facesse poca forza per attendere alcuna volta à negotij esteriori. Per richiamare l'anima dagl'interni recessi in simili contingenze, soleua egli quanto più occultamente poteua, battere con violenza le giunture de deti nel muro, ò stringersi più fortemente le catene di

ferro

ferro con cui teneua cinti li fianchi, se bene spesso erano diligenze inefficaci, e superando la forza dello spirito, gli faceua mestiere anche contro sua voglia di seguirlo col corpo.

Le piaghe dell'Amore contengono alcune come saette di fuoco auuentate all'Anima pura, e santa, che la fanno dolcemente, e felicemente languire, e morire, mà di morte assai più di qual si uoglia vita desiderabile, & eccitano con quelle ferite alcune vampe, e fiamme di diuina dilettione come à punto in vna fornace quando si scuotono le legne, che ardono; Di questa piaga andaua ricca, e beata la Sposa, quando diceua, *Vulnerata charitate ego sum*. E da due destre si saettano questi fulmini, cioè dello Spirito Santo immediatamente, ò pur seruendosi di alcuno di quei più infiammati spiriti, dalla mano di qualche Serafino. Nell'vno, e l'altro modo fù il bianco delli dardi fiammanti del Cielo il Padre Fr. Giouanni, e non solo lo Spirito Santo lo inuestì spiritualmente colle sue fiamme, mà anco à suo maggiore honore, e gloria si compiacque, che vedesse più volte vn Serafino ardentissimo, che con fiammea accesa gli passasse il cuore, e lo piagasse insanabilmente colle ferite desiderabili, lo vccidesse colla morte viuacissima della Carità; gratia singolarissima, & ad assai pochi concessa, anzi come insegna il medesimo Padre, carattere, e priuilegio proprio di Fōdatori di Ordini, da quali come da Padri, e da fonti deuono quasi per heredità tramandarsi ne'posteri le fiamme deifiche della dilettione di Dio. Da tali frezze saettato dunque languiua soauemente in parosismi di amore Giouanni, e ne'suoi deliquij si accendeuano, & alzauano nuoue fiamme, che lo tornauano in vita, perche potesse to nare à morire. Per dare qualche sfogo alle sue anzie, alle sue pene, cercaua egli la solitudine, i boschi, e campagne, nelle quali esalaua le interne vampe, & i suoi dolci martori: Spesso sacro Cigno (che anco nel diuino Amore si auuera, che *Amor musicam docet*) intauolaua soauissimi cantici di amore, & in celesti canzoni procuraua qualche ristoro, e lenitiuo alle sue febri, alle sue piaghe di Carità.

S'impossessarono alla fine talmente col continuo inuestirlo queste fiamme frezzanti della Diuinità, che totalmente lo trasformarono in fuoco della Diuina Carità. E' questa l'vltimo termine à cui si stenda la onnipotenza dell'Amore Deifico, che non in qualunque modo vnisce l'anima con Dio, mà giunge à

tal

tal perfettione, che quasi la istessa, e medesima assieme, *qui adhæret Deo, vnus spiritus est*; sembra che l'anima si spogli in tutto della sua naturalezza, del suo proprio essere, & assai più sublimamente, che limpidissimo cristallo irradiato da raggi Solari si mostra vn tesoro di luce, anzi tutto luce, ella vestita di Diuinità rapporta in sè le diuine somiglianze, e raffigura quasi Dio: *Ego dixi Dij estis, & filij Excelsi omnes*. In virtù di questa trasformatione il Padre Frà Giouanni perduto l'operare proprio non haueua altro moto, e principio delle sue operationi, che Dio & il suo amore, non pensando, nè parlando, nè operando, nè impiegando le sue potenze, e facoltà, che in essercitio di amore, e per amore di Dio. E quantunque voglia S.Tomaso 2. 2. *quæst.*24. *art.*8. che la perfettione di questa trasformatione si riserbi nella Patria, *quod totum cor hominis actualiter semper feratur in Deum*, e che à più perfetti in via è forza alcuna volta diuertirsi, ò cessare da quei moti attuali di amore, essendo nondimeno certissimo conforme la dottrina dello stesso Angelico, che nelle cose sopranaturali, e diuine *supremum infimi attingit infimum supremi*, secondo che il Padre Frà Giouanni palesò al Padre Frà Giouanni Euangelista suo compagno, e Confessore, ottenne per specialissimo priuilegio da Dio, che i ministerij esteriori, le occupationi, i negotij, & i seruitij necessarij del corpo non lo diuertissero da Dio, e dal portarsi con empiti di amore alla sua amata sfera della Diuinità per quanto era compossibile in carne mortale. Così egli pregustaua i saggi della eterna beatitudine, e viueua anco in terra in gloria di amore, da cui si originauano l'intensi desiderij di andare à veder Dio, cioè di perfettamente mediante la chiara visione trasformarsi in lui. Poiche conforme egli medesimo insegna sono quei saggi inuiti dolcissimi dello Spirito Santo, che chiama alla immensità della gloria, & alla perfetta trasformatione l'anima, onde in tal caso non il desiderio di morire, mà il non desiderarlo sarebbe, & arguirebbe mancanza di dilettione, e carità. Sospiraua per tanto lo Scalzo trasformato all'vnione compita, che si ottiene nella morte, e però non potè rattenere il giubilo, quando gli fù data la nuoua, che già essa si auuicinaua, e di non esclamare: *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in Domũ Domini ibimus.* Si trouò iui per auuentura presente quel gran Religioso detto Frãcesco l'Indegno, e come vedeua

il

il Padre per ogni parte oppresso dalle angustie, si persuase, orsi, che quella allegrezza nascesse dal desiderio di vscire da tante miserie; volle con interrogarne l'infermo, accertarsi del suo pensiero, mà hebbe risposta ben degna della Santità di Giouanni; gli disse, *che il patire non gli rendeua noiosa, mà gustosa la vita; e che il solo desiderio di vnirsi totalmente, e perfettamente al suo Dio, lo inuogliaua della morte, anzi gli faceua stimar morte la vita presente*. In fine essendo effetto di questo amore trasformato (à parere dello stesso Padre Frà Giouanni, che parue con spirito profetico descriuesse la sua morte futura) il morire con gran placidità, tranquillità, pace, e con impeti di amore Diuino, conforme nel libro antecedente riferimmo, egli frà le delitie de'Sagri Cantici, *& in osculo Domini*, spirò colla maggior serenità possibile in grembo ad vn globo di luce l'anima sua, e communicò nello spirare nuoua bellezza, e candore al corpo, che più sembraua riposare in dolce sonno di contemplatione, che giacere estinto nelle mani della morte.

Fermissima Speranza del Padre Frà Giouanni della Croce.

CAPO II.

BEnche secondo lo insegnamento dell' Angelico preceda la Speranza in via di generatione la Carità, nulladimeno non prende que li augumenti che da questa, e sempre se ne rimane nana, e bambina, se non si allatta, allieua, & ingrandisce con il latte della Diuina Carità: *Aduueniente Charitate spes perfectior redditur, quia de amicis maximè speramus. Et hoc modo dicit Ambrosius, quod Spes est ex Charitate*. Nè solo la Diuina Speranza prende dalla Carità li accrescimenti, perche essendosi per mezzo della sincera, e disinteressata sua dilettione reso Dio nostro amico, ci fà di lui concepire ineffabile fiducia, mà anche perche essendo per la Carità Iddio l'vnico nostro bene, felicità, & amore, fa ancora, che à lui potentemente si porti la speranza, e per conseguenza ot-

tenga

tenga la perfettione sua possibile, già che come insegnò nell'art. 1. della sudetta questione il nostro Angelico per stabilirsi la Cristiana speranza ne' Diuini aiuti, & onnipotenza, e per proportionarsi l'effetto colla sua causa, non solo da Dio confida ottener li altri beni, ma sopra tutti, & in primo luogo lui stesso, per non riceuer meno di quello che egli possa concedere. *Non enim minus aliquid ab eo sperandum est, quam sit ipse, cum non minor sit eius bonitas, per quam bona creaturæ communicat.* A proportione per tanto, che nel cuore del Padre Fra Giouanni s'ingrandì la Carità l'amore, grandeggiò anche la Diuina speranza, sì che molti in vece di Gionanni della Croce per sopranome glorioso lo chiamauano *Fra Giouanni Spera in Dio*, anzi egli desideraua, che tutti i suoi Sudditi si portassero in guisa, che meritasse ciascuno hauer il Cognome di Spera in Dio. Formò egli tal concetto di questa soura celestiale virtù, che era suo detto replicato, & inculcato ben spesso à Religiosi in di lei commendatione: *O Speranza celestiale, che tanto arriui, & ottenghi, quanto speri.* Soleua anco dire, che *Iddio era vn Signore liberalissimo, munificentissimo, e desiderosissimo di arricchirci cogli suoi doni, mà che noi colla nostra poca confidanza gli legauamo le mani.* Di più, *che i Religiosi non teneuano di altra cosa bisogno, che di porre la loro confidanza in Dio.* A questo egli li essortaua scoprendo loro li tesori immensi ascosti nella sperãza nel Signore; in questo essendo Prelato li essercitaua, impedendo à ministri le diligenze, e sollecitudini nel prouedimento necessario, e solo comandando loro, che facessero oratione, e confidassero in Dio, perche egli li souuerrebbe, e diceua, che *il Monaco non deue hauere altro pensiero, che seruire S.D.M. e compire puntualmente à gli oblighi della sua Regola, e che sapendo egli le loro necessità a suo conto staua il prouederli, e souuenirli.* Quindi è, che nelle sue Prelature visse sempre spensieratissimo dalla molesta cura, che suole inquietare altri Superiori in procurare il mantenimento de' sudditi. Non mandaua nè alla cerca del grano al tempo delle mietiture, nè del vino in quello delle vendemie, nè praticaua altre preuentioni commendabili in altri, mà superflue in chi colla sua speranza obligaua l'Altissimo à prendersi specialissimo pensiero di quanto gli bisognaua. Et à gloria del suo Seruo in diuersi Conuenti, doue egli presiedeua Priore, permise, che non poche volte si patisse estrema penuria del necessario medesimo, per honorare con

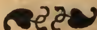
prouedimenti miracolosi, (che molti furono, & alcuni de' quali si sono sopra riferiti) la fede impareggiabile del suo Seruo. Per lo più nondimeno abbondauano le sue Case, e potè negli anni de' suoi gouerni migliorarle di habitatione, solleuar fabriche di grossissime spese; e mantenere secondo l'vso della Religione quantità grande, e di sani, e d'infermi, prouando per esperienza la fedeltà della promessa del Saluatore quando disse: *Quęrite primum Regnum Dei, & hæc omnia adijcientur vobis.*

Si conosceua ancora la sua impareggiabile speranza nel tempo delle tribulationi, tentationi, & afflittioni, per cui si rendeua in ogni occasione di disturbo inalterabile, secondo quello, che stà scritto, che *qui sperant in Domino, mutabunt fortitudinem, assument pennas sicut aquilæ, current & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient*; & del Salmo 30. *In te Domine speraui, non confundar in æternum.* Quantunque per ogni parte impetuosi soffiassero li Aquiloni delle persequutioni, e trauagli sì contro la propria persona; come contro la picciola Nauicella della Riforma, egli assicurato dalla sacra ancora della Speranza alla terra ferma della Diuinità, & alla salda pietra di Cristo, non punto frà quelle onde tempestose fluttuaua, anzi in mezzo della più furiosa borasca pareua, ò che godesse, ò che già vedesse la futura tranquillità, e serenità; e questa intrepidezza singolarmente spiccò nella sua prigionia di Toledo, nelle anguştie, e strettezze nelle quali si vidde per stabilire la nuoua Famiglia de' Scalzi, nelle perseguutioni di tutto l'Ordine, quando alcuna volta si piangeuano da altri per le oppositioni contrarie, quasi disperate le nostre cose, e finalmente ne' falsi testimonij leuati contro la sua innocenza, e negli processi contro il suo honore tanto indebitamente fatti. Questa istessa speranza gli ageuolaua le imprese più ardue, & era sofficientissimo all'animo del Padre, che si giudicasse vn'opera di seruitio di Dio, acciò a lei generoso si gettasse, benche per altro sembrasse intricata con mille difficoltà, superiore alle forze humane, e quasi impossibile da esseguirsi, dicendo coll'Apostolo: *Omnia possum in eo, qui me confortat*; anzi viueua tanto sicuro del loro buon'esito, che lo miraua, e ne discerneua non come di cosa futura, ma presente. Fù anco lo studio della sua continua Oratione effetto della Celestiale speranza, ò diciamo meglio, la efficacia, & onnipotenza, che egli mostrò nelle sue

Oratio-

Orationi impetrando da Dio, *qui voluntatem timentium se facit*, quanto sapeua desiderare, & il consigliar tutti à seruirsi della medesima Oratione, come di vnico mezzo per acquistare ogni bene desiderabile, dalla grandezza, e fermezza della sua speranza riconobbe l'origine, secondo lo insegnamento del medesimo Cristo, *Omnia quæcunque orantes petitis, credite, quia accipietis, & euenient vobis.*

Come però la beatitudine, la gloria eterna, la vita perpetua è l'oggetto primario della Diuina Speranza, così in essa campeggiò maggiormente quella del Padre Frà Giouanni della Croce. La speranza della Celeste Patria gl'ingerì nel cuore il disprezzo della terra, e le delitie promesse del Paradiso gli cagionauano nausea, & obliuione di tutti i beni caduchi, e del secolo. Giorno, e notte vagheggiaua il firmamento stellato, e doue non poteua col corpo, si portaua colla mente. La eternità felice occupaua totalmente il suo pensiero, il suo cuore, & all'amore della stessa desiderando infiammare le altrui volontà ben spesso a suoi Religiosi con spirito grande ripeteua; *Eia filij, dirigamur in vitam æternam.* E la speranza di questo sommo bene giunse nella sua anima à quell'altissimo grado, che egli medesimo nella prima strofa della fiamma viua descriue conuenire alle Spose più care, e dilette di Cristo, e della più perfetta Carità infiammate, cioè di non solo riceuere i doni Diuini, mà anco dell'assicuramento di hauerli riceuuti, e di douerli conseruare ne'secoli sempiterni. Così egli non solo colla certezza, che insegna l'Angelico esser propria di ogni speranza, mà con vna speciale, e non concessa, che à primi Eroi della Chiesa spirò la sua felicissima anima per andare à recitare co'Serafini il Matutino nel Cielo.



Grandezza, e Purità impareggiabile della sua Fede.

CAPO III.

IL più certo, & infallibile testimonio della grandezza della Fede Cristiana è la eroicità delle opere, la Santità della Vita; Così lo attesta addottrinato dallo Spirito Santo l'Apostolo S. Giacomo, mentre si obliga da suoi fatti far lampeggiar la sua fede, *Ego ostendam tibi ex operibus fidem meam*. Et è assai chiara la ragione, poiche non mouendosi la volontà ad amare, che il bene conosciuto, e propostole dall'intelletto, nè dandosi per le imprese celesti altro lume, che quello della fede, qual dimostri la loro eccellenza, e dignità, è forza altresì conuincentemente concludere, che à gradi molto eccellenti si solleua la Fede in quella anima, che da lei vien mossa ad vn'indicibil disprezzo di tutti li oggetti visibili, & ad vn'amore ineffabile degl' inuisibili, e diuini. Quanto dunque fin'hora si è riferito, & anco doppo si riferirà di grande, e di marauiglioso nelle attioni commendabili del Padre Fra Giouanni della Croce, à voci grandi ci predica la eccelenza, la grandezza, la eroicità della sua Fede. E certo se questa vien definita dall'Apostolo S. Paolo per fondamento di tutta la struttura spirituale, *sperandarum substantia rerum*; il che spiegando l'Angelico hebbe à dire: *Fides est habitus mentis quo incohatur Vita æterna, faciens intellectum assentire non apparentibus*, douendosi nello spirito di Giouanni solleuare vn' edificio sì vasto di Santità haueua per necessità à precedere vna fede proportionata, cioè à dire grandissima, fermissima, stabilissima, & oltre ogni misura stesa, & auanzata. Discorrendo però in particolare di alcuni atti, che più precisamente ce la dichiarano, come à lei più proprij, tralasciando i communi, che ad ogni Cristiano conuengano, due singolarmente ne riferirò. Il primo é il desiderio, e prontezza viua del suo animo di spargere il sangue, e dar la vita in testificatione della verità della Fede Cristiana, Non fù egli Martire di effetto, ma bensì di affet-

to, e se non sottopose il collo alla spada del Carnefice, non gli mancò l'animo la brama di farlo, mà la sola occasione. Non di altro si mostrauano ambitiosi i suoi pensieri, che di cimentarsi colla crudeltà de'Tiranni, & esporsi à tutti i tormenti possibili per la confessione di Cristo. Inuidiaua santamente per tanto la fortuna di coloro, à quali era toccata sorte sì felice, e beata di morire nella confessione del Saluatore, mà dichiarauasi co'suoi Religiosi, e familiari, che non lo inuogliauano le glorie, nè gli lusingauano la volontà le lauree, le corone, che all'inaffio del proprio sangue cresceuano, non le ricompense preparate da Dio à suoi soldati, mà solo era rapito, innamorato, famelico del patire, del morire per Dio, in cui senza riguardo ad altra mercede vi scuopriua gloria inesplicabile, grandezze, tesori, trionfi desiderabili. Per appagare in qualche parte le sue anzie di esser Martire, già che non poteua in verità, si dilettaua almeno di esserlo in apparenza. Così ben spesso nell'hora della ricreatione frà Religiosi introduceua alcune rappresentationi di Martirio, e designando alcuno per Tiranno, altri per manigoldo, e ministro, egli si prendeua la persona del Martire, e più di vna volta si sparse non poco sangue, mentre col suo feruore in tal maniera stimolaua quei, che lo batteuano ad aggrauar la mano, che sembraua la scena non esser finta, mà vera, nè trattarsi la punitione per gioco, mà per realtà. Così anco per viaggio nel passare per qualche bosco, e selua, introduceua discorso col Compagno di figurarsi come se pellegrinassero per terre degl'Infedeli, che li sorprendessero, li legassero, li battessero, e non volendo renuntiare alla Fede di Cristo, con esquisiti tormenti li facessero morire. Perche vna volta alla sua domanda, che cosa haurebbe fatto in tale occasione, gli rispose il Compagno, che hauria sperato coll'aiuto di Dio di morire per lui, paruegli così fredda risposta, che acramente lo riprese, poiche essendo egli tutto infiammato di non ordinario feruore verso il Martirio, hauria giubilato, e sarebbe corso ad esporsi alle più crudeli barbarie, che la fierezza dell'inferno seppe ingegnosamente inuentare per inasprire ne'membri, nella carne de' seguaci del Crocefisso.

Il secondo essercitio in cui singolarmente si mostrò la grandezza, e purità della sua Fede, fù il non volere nè cercare, nè ammettere altro lume per guida della sua anima, che la mede-

sima

ſima fede, e le di lei oſcuriſſime tenebre; perfettione molto nel Criſtianeſimo deſiderata dall'Apoſtolo S. Paolo, mentre tutto ſollecito per il noſtro bene faceua continue, e caldiſſime Orationi per noi, mà da pochi ottenuta, e practicata: *Huius rei gratia flecto genua ad Patrem Domini Noſtri Ieſu Chriſti, vt det Chriſtum in vobis habitare per fidem in cordibus veſtris.* Benche la Fede Criſtiana ſi appoggi, come à motiuo formale del ſuo aſſenſo, e credenza alla prima verità, che è infallibile, nondimeno come dice eſſentialmente oſcurità, e buio, e dall'altra parte eſſendo il noſtro intelletto naturalmente amico della luce della euidenza, ſua propria perfettione, ne ſiegue, che aſſai pochi ſi affettionino alle tenebre della medeſima Fede, e che non viuino inuaghiti di qualche lampo di ſplendore, che almeno dagli effetti praticati riuerbera alla cognitione della cauſa. Da tal principio ſogliono naſcere i deſiderij, la ſtima, il far conto di Viſioni, Riuelationi, Profetie, & altri ſimili effetti ſopranaturali, e Diuini, e lo eſporſi le anime à molti inganni del Demonio, & à pericolo di perderſi nella via della perfettione, e ſantità. Il noſtro Padre Fr. Giouanni eſcluſe da sè ſempre tutti queſti attacchi, nè mai volle, ò cercò altro ſplendore, che la oſcurità della Fede, e tanto più ſi ſtimaua di ſtare al chiaro di mezzo giorno, quanto ſi vedeua ingolfato al più ſcuro buio della mezza notte della medeſima Fede.

Mà che! ſi auuerò in lui, che *ſicut tenebræ eius, ita & lumen eius.* Quanto più foſche furono le ſue caligini, tanto più chiari li ſplendori, che gl'irradiarono l'anima col dono della ſcienza, e della Sapienza: Conobbe prima la ineffabile, e Diuina bellezza della medeſima Fede, e come la ſua oſcurità eccede, & incomparabilmente auanza ogni chiarezza naturale, ò ſopranaturale, eccettuatane la viſione beata, & il lume della gloria, che la ſua oſcurità era quel ſagroſanto latibolo in cui ſi moſtra Dio alle menti viatrici, *poſuit tenebras latibulum ſuum*, e che mentre ſiamo pellegrini in terra non ſi caminano ſecure le ſtrade pericoloſe della Eternità, che totalmente dādoſi, e rimettendoſi nelle ſue mani. Scriſſe per tanto altiſſimamente ne'ſuoi libri di lei, e con dottrina efficace, e perſuaſiua conuince i Contemplatiui, che mai più preſto, e ſpeditamente giungeranno ad eſſere ammeſſi con Mosè à colloquij familiari, & à tratti amicheuoli coll'Altiſſimo: *Facie ad faciem tanquam homo*

cum

cum amico suo, che entrando nelle di lei nuuole caliginose, & oscure. *Secondo* penetrò profondissimamente i Misterij della nostra Fede, si che ne poteua discorrere, e spiegarli, non altrimente, che chi li hauesse cogli occhi corporali veduti; intese i sensi delle Diuine Scritture, e sì in voce, come in scritto con merauiglia di tutti li dichiaraua, esponeua, e daua ad intendere. *Terzo* finalmente con tal pienezza riempì la sua mente la luce increata dello Spirito Santo, manifestandogli le grandezze della Diuinità, la immensità, e Sapienza di Dio con tutti li altri attributi, e singolarmente furono sì superiori, e straordinarie le illustrationi, e communicationi circa il Mistero ineffabile della Santissima Trinità, che egli stesso più volte riferì, che si richiedeua special miracolo per poter viuere, non essendo la naturale debolezza senza mancare sofficiente à portare peso così immenso di gloria. E come teneua la sua mente rapita, & allotta l'incomprensibile Maestà della Beatissima Triade, così ancora ne discorreua in modo, che cagionaua li stessi ratti, & estasi in chi lo ascoltaua, come successe alla nostra Santa Madre Teresa nel Monasterio dell'Incarnatione di Auila. Dicendo vna volta in Veas per sodisfare alla diuotione particolare di vna Monaca Scalza la Messa della Santissima Trinità, gli mostrò Dio in vna nuuola luminosa le tre Diuine Persone, la cui vista rapì talmente l'anima sua, che anco doppo riferendo la gratia riceuuta, gli fù necessario lasciarsi trasportare dall'impeto dello spirito, e dimorare per lo spatio di mez'hora in estasi. Soleua anco il Seruo di Dio per sua diuotione spessissimo, quando gli era secondo le Rubriche permesso, celebrare la Messa della Santissima Trinità. Richiesto della cagione, per coprire i fauori interni, che participaua da Dio nelle verità circa tal Misterio riuelate, rispose: *Perche la credo il più gran Santo del Paradiso.*

Incom-

Incomparabile Purità del Padre Frà Giouanni della Croce.

CAPO IV.

Incontaminata Verginità Corporale.

§. I.

Pongo doppo le Virtù Teologali la Purità, perche è la più proffima diſpoſitione, acciò per loro mezzo Dio habiti nell'anima, e la conſagri in ſuo tempio: *Neque enim*, come grauemente ſcriſſe al Niſſeno S. Gregorio Nazianzeno, *quidquam apud Deum qui purus eſt, pluris habetur quam puritas*. Anzi à proportione dell'accreſcimento de'doni Diuini ſi aumenta ancora la purità, non eſſendo in effetto maggior Santità, che maggior purità, come maggior vicinanza, e più perfetta aſſimilatione à Dio, che è la ſteſſa Santità, e Purità per eſſenza. E come può l'huomo diuiderſi in trè parti, cioè corpo, anima, e ſpirito, à ciaſcuna delle quali conuiene propria, e ſpeciale purità, così per il loro ordine anderemo conſiderando quanto in queſto genere di celeſte prerogatiua riſplendeſſe il noſtro Padre Fr. Giouanni della Croce.

Dando dunque principio alla purità della ſua carne, quale con altro nome diceſi Virginità, la godè egli in sì alto grado, che potè più volte atteſtare, e per la prattica, che ſeco teneua, e per Diuina riuelatione hauutane la noſtra Serafica Madre Tereſa, *che il Padre Fra Giouanni della Croce era vna delle più pure anime, che Dio teneſſe nella ſua Chieſa*. Le moſtrò ancora il Signore, che per tal dono conceſſo al ſuo Seruo era egli vnicamente à propoſito, perche conuerſaſſe colle Monache Scalze, le accompagnaſſe, trattaſſe il loro ſpirito, & aſſiſteſſe loro in ogni occaſione, e biſogno. Quindi è, che la Santa Fondatrice inculcaua à tutte il communicare con eſſo lui le

anime

anime loro, che gli aprissero i cuori, e ponessero nelle sue mani le proprie conscienze. Benche moltissime volte fosse contrastata la continenza del Nostro Padre Frà Giouanni della Croce, e da vaghissime, e sfacciatissime Dame, & in occasioni assai pericolose, trouandosi anco di notte solo con esse, e giacendo egli in letto, sempre ne vscì nondimeno vittorioso, lasciando compunte, & emendate quelle, che quasi furie di Auerno lo haueuano senza timor di Dio, e vergogna assalito. Nè solo egli illibato mantenne per tutto il tempo della sua vita il giglio candidissimo della sua verginità, mà quello, che lo rendè più ammirabile, e degno di maggior stupore, e veneratione si è, che mai soggiacque ad insulto della parte inferiore, mai si solleuò il senso contro la ragione, mai seppe, che cosa fosse soffrire tentatione di carne. Così quando i suoi figliuoli spirituali, ò Religiosi andauano à conferir seco li trauagli, che in questa materia dall'inimico domestico della concupiscenza, tolerauano, egli come in tutto inesperto di quei cimenti, fù più volte astretto sinceramente à confessare, non intendere, non sapere che fossero, & à dar gratie à Dio, che colla sua gratia lo liberaua dalle molestie di quel crudelissimo auuersario, che non perdona nè ad età, nè à sesso, nè basta per esimersi dalle sue persequutioni, il fuggire dal commercio degli huomini, intanarsi à viuere fra scorpioni, e vipere in cauerne romite, & à pena con poco pane, & acqua sostentarsi più tosto scheletro spirante, che huomo. Quello però, che cagiona maggior marauiglia si è, che non solo in se stesso, mà diffondeua anco ad altri vna mirifica gratia di continenza. Si praticaua spesse volte sufficientissimo per quietare le tempeste, che sollenaua la sensualità in qualche Religioso, il mirare il Padre. Altri con toccargli l'Habito, ò baciargli la mano, ò li piedi si liberauano dalle passioni, e tentationi carnali. Alcuni non trouando quiete, ò riposo dalla importunità di sì pertinace nemico, andarono à porsi, e dormire nella Cella, e letto, ò si seruirono della coperta del nostro Padre Frà Giouanni della Croce, e suanendo quelli importuni fantasmi, ricuperarono la pace desiderata. Mirabile è il caso fra li altri, che in quella materia successe ad vna Signora sua penitente, chiamata Donna Elisabetta; questa soffriua continue, e gagliardissime batterie dal Demonio in materia di carne, e sentiuasi ardere in vna fornace di fuoco impuro, & infernale Notó, che alla presenza del Padre Fra Giouanni non ardiua di

comparire il nemico, mà sospendendo l'insulti', le concedeua qualche tregua, e che all'aure del suo ragionare pareua si dissipassero quelle fiamme impudiche. Come però lontana dal Padre, tornauano più fieramente ad accendersi, e con maggiore impeto la batteua il suo auersario, pensò stabilmente contro di questo armarsi, e munirsi. Essendo Signora nobile, principale, e benefattrice del Conuento, le fù facile segretamente ottenere vn'habito assai vecchio del Padre Fr. Giouanni, e portandolo sotto le vesti proprie, ne sperimentò subito l'effetto desiderato. L'abbandonò totalmente da quell'aspetto atterrito il Tentatore, restò sotto di lui compresso, & oppresso quel fuoco, & ella si mutò in vn'altra, si che di se medesima stupiua. Quasi mai le fossero passate per la mente quelle laide rappresentationi, ne concepì vn'obliuione totale, che nè pure restauano in lei de passati trauagli le memorie distinte. Doppo alcun tempo si spargeua da quel santo habito così odorosa fragranza, che per il suo eccesso non potendo comparire fra le altre Dame, le fù necessario leuarselo, mà già perfettamente sana, e libera dalla sua antica infermità.

Non potendo il Demonio soffrire, che altra Dama principalissima abbandonato il secolo hauesse preso l'habito di Scalza, la inquietaua con molestissime tentationi di carne. Per schermirsi da tali molestie non trouò mezzo più efficace, che il presentarsi auanti la mente il Padre Fra Giouanni; A tal termine giunse la efficacia della sua purità, che il solo pensiero di lui la communicaua, e quietaua le passioni contrarie.

A questa celestiale verginità, e purità corrispondeua nel Seruo di Dio vna angelica modestia, per cui anco nel volto riluceua lo interno candore del suo spirito. Solo il vederlo seruiua di sofficientissimo stimolo, e motiuo à compungersi, & à concepire santi, e casti desiderij. Quelli, che meno, e conoscono, e stimano la virtù come sono hosti, vetturini, e simili senza hauerlo prima praticato, nè vdita per fama la sua santità, lo venerauano per huomo santo, e come dicemmo al principio essendo egli ancor giouine, e non ancora Sacerdote fra Calzati, era in tal riuerenza, che non ardiuano i condiscepoli commettere imperfettione, ò dir parola sconcia in sua presenza, & al sentire, che Frà Giouanni doueua passare per il luogo, doue essi stauano, si componeuano in religiosa modestia.

Inno-

Innocenza della sua Anima.

§. II.

SE la verginità della carne è dono sì pregiato nella Chiesa di Dio, molto più è stimabile quella dell'Anima; Come questa nel battesimo si sposa con Cristo, così per mezzo di qualsinoglia peccato mortale, donandosi, e soggettandosi al Demonio, fà ingiuria al suo vero Sposo, commette contro lui adulterio. Quindi è, che sotto la figura di Donna infame, e che si prostituisce ad ogni genere di persone, riprese Iddio per il suo Profeta le sceleraggini, e peccati d' Israelle; e però quell'anima sola si può dar vanto non hauer perso la sua verginità spirituale, che mai fece torto in commetter peccato mortale à Giesù Cristo.

Sono bensì rarissimi i Santi, che con tal prerogatiua vanno gloriosi nella celeste, e terrestre Gierusalemme, e che habbino mantenute illibate le bellezze riceuute nel battesimo, conseruata sempre la stola candidissima della prima innocenza. Il Nostro Padre Fr. Giouanni della Croce non fù meno singolare nella innocenza illibata della sua anima, che in quella della sua carne. A pena aprì li occhi al lume della fede, e della ragione, che conosciuta la inestimabile pretiosità di tanto dono, se ne inuaghì in guisa, che si risolse per ottenerlo non perdonare à fatica, non sfuggire trauaglio, non lasciar diligenza, che stimasse necessaria, ed opportuna. Così da bambino con tutte le forze del suo spirito con sospiri, lagrime, orationi, penitenze prese à portare auanti à Dio, e perorare questa causa. La innocenza illibata di tutta la sua vita, di cui danno giurate testimonianze li suoi Confessori, mostrò chiaramente esser stato nelle sue domande essaudito, mentre mai gli rimordè la coscienza di peccato mortale, mai pianse in se morta la vita dell'anima, nè si dolse vedersi reo dell'inferno. Nè solo più che l'inferno stesso fuggì le iniquità graui, mà sapendo bene, che le leggieri volontarie sono à loro dispositione, vegliaua sopra di se con tutta la vigilanza possibile di non commettere mai pec-

cato veniale, che fosse di piena auuertenza. Viueua per tanto con tale innocenza, che i suoi Confessori essendo già Scalzo, acciò gli potessero dare l'assolutione sagramentale, non trouandoui materia presente à sofficienza, lo essortauano ad accusarsi di qualche peccato veniale commesso prima di entrare nella Religione; E benche con molta auuertenza riflettessero alcuni sopra le sue attioni, non però vi trouauano cosa degna di riprension, ò che potesse essere giudicata mancamento, ò diffetto. Tanto colla legge di Dio non solo l'interno, mà anco lo esterno, ogni passo, parola, & attione appariuano nel primo Scalzo regolati, & aggiustati. Potè pertanto illuminata dallo Spirito Santo con ogni verità dare testimonianza dell'innocenza del suo fidelissimo Compagno, e dilettissimo figlio la Nostra Serafica Madre Santa Teresa, non solo con dire, che era vna delle più pure anime della Chiesa, mà ancora scriuendo in suo fauore al Cattolico Rè Don Filippo Secondo, che *Egli era, & era stato sempre vn gran Santo*, nè certo tale sarebbe sempre stato, quando in alcun tempo hauesse commessa colpa mortale, e non hauesse con diligenza anco dalle veniali auuertite custodita l'anima sua. Così quantunque non manchino diuersi argomenti per certificarci della gratia, che nella sua prima Messa riceuè da Dio, cioè della confermatione nella diuina Gratia, come riferissimo nel primo Libro, il più conuincente però, *à posteriori, & effectu*, è la vita illibatissima, che egli sempre visse, e la sua conuersatione più da Huomo Celeste, e da Cittadino dell'Empireo, che da habitatore della Terra, e finalmente, che lontanissimo da ogni sorte di macchia d'imperfettione, di peccato, raffiguratasse ne'suoi costumi, innocenza, e santità vn' Angelo anzi vn Serafino del Paradiso.



Purità

Purità dello spirito.

§. III.

LA Purità dello spirito è assai mistica, e da pochi intesa, e meno praticata, mà bensì propria, e douuta alla perfettione, e compita bellezza della diuina Carità. Questa come amor perfettissimo, che riguarda Dio precisamente come in se stesso infinitamente buono, e per se stesso amabile, perde della sua innata vaghezza, ogni qual volta compatisca seco attacco benche minimo à qualsiuoglia oggetto creato, si perche non è nella sua purità, si perche tutto quello, che non è Dio puro, portando in se necessariamente annessa la creatura, ò interesse creato, dice annebbiare, appannare, annegrire in qualche modo la faccia dell'anima, come che ogni creatura, & interesse creato inuolue in se stesso impurità, minor perfettione, & amor proprio, concupiscenza almeno spirituale. Hor in questa purità si segnalò incomparabilmente lo spirito del Padre Frà Giouanni della Croce, & in tal guisa, che hà fatto restare attonite le menti più illuminate, che l'hanno considerata si nella sua vita, come ne'suoi scritti. Suppresse egli in se tanto nell' esterno, quanto nell'interno ogni amor proprio, e per quanto gli fù possibile anco nell'vso delle potenze corporali si priuò di tutto il suaue, e gustoso, che naturalmente da loro in noi deriua, non solo cercando di eleggere sempre il meno diletteuole, & abbracciando in ogni cosa il più amaro, laborioso, pouero, & insuaue, mà ancora colla purità d'intentione, e con alienare l'animo dall'attuale riflessione, procurando non sentire, nè gustare, nè cauare il diletto posto dalla natura per eccitar l'huomo alle operationi necessarie per sostegno della propria vita. Con tal studio di annegatione giunse egli à mortificare in se in tal maniera le proprie passioni, che sembraua non tenerle; nè mai in lui si potè scoprire genio, affettione, attacco, che sembrasse almeno naturalezza, e simpatia di sangue. Lo stesso studio pose nella purificatione delle potenze interiori; le purificò non solo dagli amori, & affetti di qualsisia Creatura, mà anco da diletti, carezze, & amicabili communicationi con Dio medesimo;

desimo; che non voleua lo Scalzo seruire S. D. M. per la mercede, e ricompense, che dalla di lui beneficenza si sperano, non per le delitie, che col suo tratto si diffondano ne'suoi Amici, e familiari, mà solo perche Dio lo meritaua, & era degno di ogni seruitù, ossequio, & amore. Scoperse cosi douitiose ricchezze, cosi auguste grandezze, cosi copiosi tesori nel niente mistico, cioè in non volere, pretendere, sperare, desiderare, chiedere cosa alcuna fuora di Dio solo amato in se stesso, e per la sua infinita bontà, che scelse il niente per suo nido, e riposo, per sua impresa, e cifra, per sua essaltatione, per sua gloria, per sua sapienza, per sua delitia, ristoro, e felicità; e soleua ben spesso ripetere: *Da si che mi posi nel niente, hò hauuto il tutto*. Cosi dalla sperienza addottrinato insegnò poi l'arte marauigliosa di arricchire col niente, con non pretendere cosa alcuna, conseguire il tutto, con sbrigarsi dal tutto, e con voler niente entrare in possesso fermo, sicuro, stabile, imperturbabile del tutto. Il niente fù la strada scorciatora, che egli caminò, & aperse agl'altri per giungere al Cielo, à Dio; il niente fù la stella polare, che si prefisse per nauigare con sicurezza fra le burrasche, e tempeste di questo secolo, & approdare facilmente al porto della Diuinità, il niente fù la mercantia, che egli per fare acquisti incomparabili de'beni eterni, vnicamente nel Mondo traficò, e con esso giunse à più alti gradi di purità spirituale, che si posfino concepire in puro Viatore. Cosi purificò prima tutti i suoi sensi, e potenze da ogni vano, e disordinato impiego, di maniera tale, che solo l'honore, e la gloria di Dio fù l'vnico motiuo delle sue operationi. Secondo escluse, bandì, e rimosse dalla sua anima, e potenze spirituali cognoscitiue tutte le imagini, e figure delle Creature, di tal sorte, che colla diuina gratia solamente appariua, e campeggiaua la Imagine di Dio, e la diuina somiglianza, concessa da S. D. M. ò per natura, ò per gratia nell'essenza, e capacità dell'anima ragioneuole, restando l'intelletto, e la memoria con libertà, e vuoto per tutte le diuine impressioni. E terzo finalmente conseguì vna astrattione libera, e sbrigata, vn'intiera, e perfetta renuntiatione, e resignatione generale, spedita da tutto quello, che non è Dio, vna conuersione, ò introuersione semplice, quieta, & amorosa al sacrato, puro, nudo, solo, serrato, e totalmente quieto centro dell'anima, doue Dio habita.

Altissi-

Altissima, & eleuatissima Oratione, e Contemplatione.

CAPO V.

DElla materia del presente Capitolo si potrebbe comporre vn libro intiero; accennarò solo alcuna cosa, rimettendo alla lettura delle sue opere, nelle quali altamente spiegò i voli del suo spirito, chi brama più distinte notitie dell'altezza, e sublimità dell'Oratione, e Contemplatione del nostro Padre Frà Giouanni della Croce. E certo se il cuore humano sgrauato dal peso degli altri affetti creati per sua innata conditione à Dio si porta, essendosi Giouanni, come habbiamo veduto nel capo antecedente, sbrigato, e purificato da tutta la terra degli oggetti creati, non poteua collo spirito non muouersi perpetuamẽte alla sua sfera del cuor di Dio. Anzi secondo lo insegnamento del Saluatore, è felicità douuta anche à suo modo nella vita presente alla purità del cuore, il poter fissare la vista, e con sguardi aquilini senza palpitare gustare le bellezze di Dio, in che tutta la perfettione della Oratione, e contemplatione si compisce, *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt*. Come si è più volte accennato, più viueua il Padre Frà Giouanni colla mente nel Cielo, che col corpo in terra; Diede colla stessa vita principio al diuinissimo essercitio dell' Oratione, e Fanciulletto ancora di anni spendeua molte hore del giorno, e della notte rubbandole al sonno, per assistere auanti il cospetto di Dio, & in dolcissimi colloquij con S. D. M. Si auanzò in processo di tempo tanto nel raccoglimento, e studio dell' Oratione, che lo chiamauano per sopranome degnissimo, *l'huomo interiore*. Il desiderio di poter tutto impiegarsi nel tratto coll'Altissimo gl ingerì desiderij di mutatione di stato, e di passare alla Certosa, & il medesimo lo fermò ne Carmelo per ristaurare in esso la Vita contemplatiua, che ne suoi Monaci antichi à merauiglia del Mondo, e del Cielo fioriua. Già Scalzo

non solo per corrispondere all'obligo principale della sua vocatione, mà per sodisfare al suo genio ancora, nè in se praticò più continua occupatione, che l'orare, nè mai osseruanza alcuna più si affaticò di stabilire nella Riforma, che la solitudine, la retiratezza, il raccoglimento, & il tratto interno con Dio. Si oppose sempre come argine potentissimo à contrarij sentimenti di alcuni, che sotto specie di carità, e di aiuto de'nostri prossimi, si diffondeuano souerchiamente nello esterno, e per gl'impieghi benche pij di Marta trascurauano li otij gustosi, diuini, & à Scalzi soura ogn'altra virtù douuti, di Maria. Per quanto la obbedienza gli permise, egli per attendere più speditamente all'Oratione senza imbarazzo di occupatione esterna, fù amicissimo de'Conuenti fabricati in solitudine, fra monti, e sequestrati da Secolari; doue giornalmente sacra Fenice à raggi contemplati del Sole di Giustitia concependo nuoui ardori si rinuouaua. E perche alla vnione con Dio, che è il fine de'recessi di Maria Madalena, si porta l'anima per quei tre gradi di lettione, Meditatione, e Contemplatione, ordinatamente vi ascese, e si preualse di loro. Leggeua giornalmente con molta diuotione, & attentione qualche passo della Diuina Srittura, e come libro dettato dallo Spirito Santo per illuminare *i nostri* cuori nelle cognitioni delle eterne verità, era l'vnico studio, e sapienza del Padre Frà Giouanni; Ponderaua con douuta riflessione li Arcani Sagrosanti, che vi scopriua, facendone materia delle sue deuoti meditationi, per accender poi con loro le fiamme del celeste amore nella volontà. Altre volte studiaua nel volume grande dell'vniuerso, e secondo insegna l'Apostolo, *Inuisibilia Dei per ea quæ facta sunt, intellectu conspiciuntur*, sperimentaua apprendersi altissime intelligenze delle increate grandezze dalla consideratione delle sue opere. A somiglianza degli Angeli Viatori, che nella perfetta cognitione delle Creature godeuano vna felicissima musica in lode del Creatore, era il Padre Frà Giouanni intromesso à gustare la stessa armonia, e descriue egli medesimo nel Trattato dell'Esercitio dell'Amore fra la Sposa, e lo Sposo le sue contentezze alla stanza 15. *In quella tranquillità, e silentio della notte già detta, & in quella notitia della luce diuina, vede l'anima vna marauigliosa conuenienza, e dispositione della sapienza di Dio nella differenza di tutte le Creature, e dipendenza, che hanno da Dio, dando in questo ciascheduna*

secondo

secondo la loro maniera voce, come in esse è Dio, di sorte, che gli pare vn'armonia di musica altissima, che supera qualsiuoglia festa, e melodia del Mondo. E chiama questa musica cheta, perche (come habbiamo detto) è intelligenza tranquilla, e quieta senza strepito di voci, onde stassi in quella godendo la suauità della musica, e la quiete del silentio; e così dice, che il suo Amato è questa musica cheta, perche in lui conosce, e gusta quest'armonia di musica spirituale.

Quindi è, che dal dolce di questi cantici allettato si dilettaua andare alla Campagna, e colla prospettiua di monti, fonti, verdure, e Cielo, gusta e più compitamente la suauità di così Diuina Armonia. Nè solo il giorno, mà anco vi spendeua le notti, e moltissime fù trouato in Giardino appresso ad vna Croce rapito in estasi, ò pure lo vedeuano alla finestra della Cella assorto, & astratto dalla vaga vista del Cielo. E desideroso, che participassero tutti di così gustose delitie, v'inuitaua ben spesso i suoi Religiosi, e distribuendoli per le valli, e monti solitarij, l'inuitaua à porsi nel silentio del raccoglimento interiore per poter saporeggiare ancor loro la musica delicatissima, che à choro pieno in lode del Facitore cantaua tutta la Cappella della vniuersità delle Creature.

Colla lettione, e meditatione ascese il Padre Fr. Giouanni alla Contemplatione, e per tutti i suoi gradi si fece scala alle più intime segrete, gustose, & amorose communicationi di Cristo colle anime elette. Sogliono i Dottori Mistici diuidere la Contemplatione in tre gradi, vna chiamano impulsiua, l'altra estatica, la terza fruitiua, perche anco in essa si danno incipienti, proficienti, e perfetti. In segnalatissima maniera le ottenne tutte tre il Padre Fr. Giouanni, nè solo meritò porre la sua bocca al calice della Diuina Sapienza concesso agli amici, mà d'inebriarsi totalmente con quel vino vigorosissimo à soli più cari, e confidenti riserbato, secondo lo inuito dello Sposo ne' Cantici, *Bibite amici, & inebriamini Charissimi.* Egli non solo fù ammesso nelle più intime Camere, e Gabinetti del Rè di Gloria, mà ancora honorato del Letto, e Talamo Sagrosanto alle Spose preparato, celebrando col Verbo di Dio il matrimonio spirituale, che è il compimento della Contemplatione, & vnione fruitiua. In questo stato si concede specialmente vna sperimentale, gustosa, e quasi continua assisten-

za della Santissima Trinità, ciascuna delle cui Persone con doni speciali, e proprij arricchisce l'anima; quali nel nostro Venerabile furono con tale abbondanza, che era special miracolo che potesse viuere, e che al loro eccesso non si rompesse il legame, che teneua il suo spirito al corpo vnito. Dichiara egli altissimamente le glorie, le felicità, le delitie, e participationi di Vita eterna all'vnione fruitiua concesse nel Trattato della Fiamma di Amor Viua doue veder si possano; & assieme intromettersi nel segreto gabinetto del suo cuore, e spiarui li arcani fauori, co'quali l'honoraua il Signore, essendo certi, come depongono, & attestano moltissimi testimonij, che egli scriueua, e registraua nelle carte quello, che in se stesso felicemente speri nentaua. Io chiuderò questo Capo, con considerare, che è singolarissimo honore de le Spose elette del Verbo il diuenire nell'vnione amorosa con lui Madri, e potere con fecondità mirabile trasfondere ne'figli li proprij ardori; Nè in questa prerogatiua ad altro Seruo di Dio cedè il Padre Frà Giouanni della Croce, non solo per hauere partorita al Mondo la Riforma del Carmine, & hauere in tanti, e sì grandi Figliuoli trasfuso il suo Spirito, mà anco per hauere con i suoi libri partorita nella Chiesa numerosa prole di sagri Contemplatiui, & essersi reso guida, e Maestro di anime, che alla perfettione, & all'vnione con Dio aspirano.



Pruden-

Prudenza del Padre Frà Giouanni della Croce.

CAPO VI.

LA prudenza direttrice di tutte le altre virtù, essendo definita, *recta ratio agibilium*, non solo si merita li primi luoghi appresso il concetto de' Filosofi, mà anco nella Scuola di Cristo, che singolarmente la raccomandò à suoi discepoli, *Estote prudentes sicut Serpentes, & simplices sicut Columbæ*. Suppone essa la buona constitutione, ò intensione del fine retto, e da quello si muoue à prescriuere, sciegliere, & esseguire li mezzi, che si stimano più proportionati per la sua conseguutione. Secondo la sua prima, & essential diuisione si diuide in Prudenza monastica, che riguarda il gouerno di sè stesso in ordine all'vltimo fine dell'humana vita, & in gubernatiua, che rimira il reggimento degli altri, che poi in più specie si soddiuide. Nell'vna, e nell'altra fù eccellentissimo in grado heroico il nostro Padre Fr. Giouanni della Croce; & essendo proprietà di essa, secondo che si dice di animo purgato, e conuiene à Beati, ò ad alcuni assai pochi in terra, conforme insegna S. Tomaso, spogliarsi totalmente delle passioni, e non guidarsi nelle sue opere, che con dettami celesti, *quæ ita passiones obliuiscitur, vt solum diuina intueatur*; il P. Fr. Giouanni, assai di buon'hora prese à regolarsi da altissimi principij della Cristiana perfettione, nè à muouersi ad operare da motiui bassi, e di mondo, mà da sublimi, e Diuini. Nè in quanto alla Prudenza monastica, che riguarda la propria persona è necessaria altra proua, à bastanza predicandola la innocenza mai interrotta de' suoi costumi, e la sua vita commessa tutta, e tessuta con atti eroici di virtù non ordinarie. Egli scelse per sè con Maria Madalena la ottima parte, e volgendo le spalle agli beni transitori, e creati si diede con tutto lo spirito à tender dietro agli eterni, e diuini. Nè solo abbandonò il mondo coll'affetto, mà anco coll'effetto, & vnì alla pouertà dello spirito interiore anco la esteriore, & euangelica, lasciando con Pietro il tutto

 per

per ottenere il tutto, e collo sborzo non solo delle attuali possessioni, mà anco della potenza di possederle, comprò la pretiosa margarita, & il campo della Religione doue haueua scoperto àsconderſi il teſoro della vita eterna.

Nè fù minore la prudenza gubernatrice à beneficio degli altri; La moſtrò oltre ogni credere grande in intraprendere, promuouere, e felicemente ſtabilire la Riforma del Carmine, impreſa tanto malageuole, piena & intricata di tante difficoltà, e per tante parti impugnata. Benche per ogni verſo s'infieriſſero i venti, e ſembraſſero sù lo ſteſſo principio hauerla à ſommergere le tempeſte eccitatele contro dall'inferno, la prudenza nondimeno di queſto ſapientiſſimo Piloto ſeppe sì bene diportarſi frà quei flutti, che li superò, e vidde prima di morire approdata proſperamente al porto della ſicurezza, e ſtabilità la Naue della Famiglia Scalza; La moſtrò in tanti negotij grauiſſimi, che e di Fondationi, e di altri affari di non ordinario rilieuo gli paſſarono per le mani, da'quali con felicità da tutti ammirata ne vſciua ſempre col ſuo intento. E certo tanti Conuenti si de Religioſi, come di Monache, che egli per sè medeſimo ereſſe, e fondò, alcuni de'quali moſtrauano ſu'l principio quaſi inſuperabili contradittioni, non hauriano potuto ſortire l'effetto deſiderato, quando i loro trattati non foſſero ſtati maneggiati con ſomma deſtrezza, e da chi conoſceua le diſpoſitioni de'tempi, diſcerneua la qualità de' Perſonaggi, e ſapeua accommodarſi, ſecondo richiedeuano le circonſtanze preſenti. Non vi è dubbio, alcune volte i mezzi, che egli prendeua, come da ſapienza ſuperiore gouernati, così ſembrauano improportionati alla prudenza della carne, mà l'effetto moſtraua, quanto accertatamente caminaua il Seruo di Dio, ſgarrando li altrui negotiati, e ſortendo ſempre i ſuoi ottimo fine. Conuenendo anco alla prudenza il dono del conſiglio, furono li pareri del Padre Frà Giouanni ſempre accertatiſſimi. Ad eſſo come ad Oracolo ricorreuano tanto Religioſi, quanto Secolari di qualità grande, e quando ne'Capitoli della Riforma, ò ne'Definitorij furono ſeguitati, le coſe preſero piega buoniſsima, & all'incontro quando li ſeguirono i contrarij, ſi vidde la Famiglia Scalza in molte, e graui torbolenze, e ſi hebbe frà le inquietudini à perdere. Quindi è, che doppo la ſua morte la Religione ne'Capitoli Generali, & in ſtabilire le Conſtitutioni, per quanto le circonſtanze de'tempi correnti permiſero, hà

ſempre

sempre procurato accostarsi à dettami, e sentimenti del Padre Frà Giouanni della Croce.

Fece però nel tempo, che egli fù Prelato, ò gouernò le anime pompa maggiore questa sua inpareggiabile prudenza, per cui si rese tanto amabile à sudditi, che nè per giorni, anzi nè meno per hore poteuano tollerare la sua assenza dal Conuento, e lo festeggiauano nel ritorno con inesplicabile allegrezza. Hauendo il dono della discretione de'spiriti si accommodaua mirabilmente alla capacità, e possibilità di ciascheduno, soffrendo con patienza l'imperfetto, solleuando, e compatendo con carità al caduto, e promouendo il forte à maggior perfettione Consolaua con facondia celeste li afflit.i, corroboraua, e faceua animo à tentati, quietaua le coscienze de'scrupulosi. I suoi colloquij tanto in publico fatti alla Communità, quanto in priuato, secondo il bisogno particolare de'sudditi, conteneuano sempre dottrina tanto soda, massime così secure, dettami tanto accertati per lo acquisto della perfettione, che si stimauano per dettature del Cielo, per risposte, & oracoli di Cristo, & impressi indelebilmente ne'cuori degli Ascoltanti, doppo sua morte ancora si ripeteuano, e proponeuano come assiomi di vita eterna, e di prudenza Diuina. Custodiua ancora con somma equità la giustitia inimico di ogni partialità, da cui sogliono nelle Sacre Religioni originarsi grauissimi disturbi, e ruine irreparabili della Osseruanza. Così doue egli presideua Prelato, si godeua da Religiosi pace ammirabile, e quando visitaua i Conuenti, li lasciaua nella medesima quiete, e con sodisfattione vniuersale di tutti si partiua. Benche tenesse verso i suoi sudditi viscere di Madre, non gli mancaua però zelo, e petto, quando l'honor di Dio richiedeua, per farsi rispettare seuero vindice delle imperfettioni. Non però era pronto à fulminare il castigo, attendeua la dispositione del soggetto, e secondo, che conosceua douer profittare, ò dissimulaua à tempo il mancamento differendo la correttione, ò sminuendo il rigore; sempre bensì lo accompagnaua con tal piaceuolezza, e discretione, che gustaua al medesimo corretto, e gli ne restaua obligato. Haueua vna volta fulminato in Refettorio contro certa imperfettione da vn Religioso commessa, e quantunque la grauità della colpa richiedesse dalla giustitia del Prelato penitenza conforme; attemperò egli in maniera le cose, che non mancando al suo debito, compunse in tal guisa il Reo,

che

che terminato il Refettorio, andò tutto lagrime di deuotione à bagiargli la mano, e gli disse: *Spero vedere in Cielo questa mano che con tanta mitezza mi hà punito.* In certa solennità essendo egli Priore in Segouia, vn Religioso à cui era stata raccomandata la Predica da farsi alla presenza de' secolari in Chiesa, al tempo, che congregato il popolo doueua salire in Pulpito, essendosi mortificato per qualche negatiua dal Prelato riceuuta, quasi per vendicarsi non volle scendere per compire alla sua funtione, e mandò à scusarsi, che per sentirsi poco bene gli si rendeua impossibile il predicare. Dissimulò prudentemente il Padre Frà Giouanni l'affronto, e quasi non lo hauesse riceuuto, senza mostrar verun sentimento si portaua col suddito. Come però questi teneua attacco particolare in trattare con certo secolare, sospendeua & impediuà destramente il Priore quella prattica, e communicatione. Vedendosi ristretto entrò in sè stesso il Religioso, riconobbe il suo errore, andò à chiederne perdono al Padre, dal quale con salutifere ammonitioni riceuuto, emendò il mancamento in auuenire, e gli restò molto obligato. In Granata gli occorsero anco due casi, ne' quali mostrò la sua prudenza; il primo con vn Religioso, che ammonito da lui di certa sua imperfettione, alteratosi fuor di modo prese con cattiue parole à rispondergli. Come lo vidde sorpreso, & infiammato dalla passione non passò più oltre il Seruo di Dio, anzi con humiltà profondissima postosi in ginocchio, e col capo scoperto ascoltò molte male parole, che quello gli disse, e di più doppo lo ringratiò della Carità, che fatta gli haueua. Se bene in quel primo parue ad alcuno, che sarebbe stato meglio il fare ammutire coll'autorità di Prelato la audacia insolente del Religioso; fù assai nondimeno più efficace per guadagnarlo la humiltà di Giouanni, poiche passato quel primo bollore, riflettendoui sopra, pianse, si dolse, si confessò reo, chiese la penitenza, e diede non solo al Padre, mà à tutta la Communità de' Religiosi offesa, douuta sodisfattione. L'altro fù con vn secolare potente di natura altiera, furiosa, precipitosa, e subita. Questi riceuuto certo disgusto dal Rè, ò fosse bizzarria, ouero disperatione, risolse prender l'habito de' Scalzi. Andò al Conuento, e con minaccie lo richiedeua, affermando non voler metter più piedi fuora del Monastero. Alle instanze impertinenti, & alle furie del Caualiere fuori di sè per la vehemente passione si viddero in gran perplessi-

plesſità, e confuſione i Religioſi, nè ſapeuano à qual partito appigliarſi. Non ſi turbò il noſtro Seruo di Dio, anzi con ſomma tranquillità ſi portò da quell'huomo, e con tal prudenza trattò ſeco, che in poche parole lo quietò, conſolò, e ſodisfatto lo rimandò al ſuo Palazzo. E di ſimili caſi molti ſe ne potriano riferire, mà per non allongarmi ſouerchiamente, li tralaſcio.

Colla ſua viſta aquilina riconobbe la Santa Madre Tereſa i teſori immenſi di celeſte prudenza, co'quali Dio haueua arricchita l'anima del Padre Frà Giouanni, onde per eſſa, come che egli era di ſtatura aſſai picciola, ſoleua chiamarlo *il ſuo Senechino*. Soleua anche dire, che doppo eſſerſi ſtraccata in cercar'huomini, e conferire co'primi Soggetti delle Spagne, ò il ſuo interiore, ò li affari rileuantiſsimi, che le occorreuano, trouaua poi tutto nel Padre Frà Giouanni, i di cui pareri riuſciuano ſempre, & i più accertati, & i più ſicuri, & i più ſanti, e religioſi. Per queſto in vita procurò ſempre, che ſeco trattaſſero le ſue Monache, e doppo morte lo ſteſſo incaricò alla ſua dilettiſsima figlia Caterina di Gieſù, acciò operaſſe col Prouinciale, che lo mandaſſe in Carauacca per profitto ſpirituale di quelle Madri. Si guadagnò ancora per la medeſima prudenza ſpecialiſſima veneratione da'ſecolari, e molto più da Religioſi, quali, come nelle ſue attioni, e conſigli lo ſcorgeuano guidato da Dio, così lo riſpettauano, e ſopra ad ogn'altro ne'congreſſi publici dell'Ordine gli moſtrauano riuerenza, & oſſequio.

†



Arden-

Ardenti desiderij di patire, & inuitta fortezza, e tolleranza de' trauagli.

CAPO VII.

SE in cosa alcuna la sout'humana prudenza del Padre Frà Giouanni della Croce diede co'fatti egregij della sua grandezza irrefragabili testimonij, fù al certo in abbracciarsi con strettissimi amplessi colla Croce di Cristo, in innotire vnicamente ad essa il suo cuore, in prenderla per sua sposa, per sua delitia, per sua ricchezza, per sua gloria, e tesoro, poiche come disse S. Cirillo Gierosolimitano cathech. 13. *Gloriatio sane Ecclesiæ Catholicæ est omnis Christi actio, gioriatio verò gloriationum est Crux*. Il non pretendere altra cosa, che la Croce è l'ottima parte, che possa dettare la prudenza Cristiana guidata da' dettami del figliuolo di Dio, quale per insegnarci questa dottrina volle co' proprij essempij farsi, e costituirsi nostra strada, *Ego sum Via, Veritas, & Vita*; & altroue si chiama porta, perche solo collo inalzarlo in ispallar ciascuno la sua Croce, e tendergli dietro coll'annegatione di sè stesso, si giunge à possedere Iddio; *Ego sum ostium, per me si quis introierit, saluabitur*. Benche per molte altre eccellenze grandeggi frà li Eroi Cattolici il Padre Frà Giouanni della Croce, lo qualifica però sopra tutte lo amor della Croce, lo hauer capita, e practicata in se stesso tal verità, che essendosi già per lo amor proprio resa nel mondo la strada della nuda Croce incolta, & impratticata, per suo mezzo si sia tornata ad aprire. Ne'suoi scritti marauigliosi nessuna cosa più commenda, inculca, essagera, persuade, che l'amore vero della Croce, del patire per Dio, in parole in niuna cosa più si accendeua, & inferuoraua, che in eccitare ne' cuori li affetti sincerissimi della Croce del patire per Dio, nè egli andaua auido, che di pene, assetato di patimenti, arso di trauagli, famelico d'improperij, e spasimante per la

Croce

Croce di Giesù Cristo. Vero imitatore di San Paolo Apostolo, riconoscendo per suo vnico bene la Croce poteua con verità affermare: *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi*. A sentir nominar Paradiso soleua già quel gran Compagno di San Francesco Frà Egidio solleuarsi in estasi, si che i fanciulli stessi nelle strade per vederlo rapito in ratto gli soleuano dietro gridare, *Frà Egidio Paradiso, Paradiso*; mà il Paradiso, la gloria, la felicità, che teneua occupata la mente del N. P. Giouanni era il patire, la Croce. In vdir cantar le sue lodi andaua in estasi, & in raggionarne era necessario si facesse forza per non volar collo spirito dietro le bellezze della Croce; e con chi conuersaua familiarmente, apportaua in sua scusa, che nella prigione di Toledo haueagli il Signore Iddio mostrati l' impareggiabili preggi del patire, e della Croce, e che però non era marauiglia, che tenesse sopra il suo cuore tal dominio, & efficacia di tirarlo potentemente dietro di sè. Soleua ben spesso dire; *Che cosa sà, chì non sà patir per Dio?* A S. D. M. non chiedeua che trauagli, e tre singolarmente erano negli vltimi anni le sue petitioni, la prima, che non lo facesse morir Prelato, per hauer tempo di essercitare la humiltà, & obedienza di suddito, la seconda, che non lo facesse morire in luogo doue fosse honorato, e conosciuto; la terza, che prima di morire lo ammettesse Compagno della sua Croce, e che si abbeuerasse à satietà al Calice amarissimo della sua passione. Come questi erano i desiderij dello Scalzo, & intorno alla Croce quasi innamorata farfalla si aggiraua per consumarsi felicemente al fuoco delle sue pene, così hauendogli il Signore in Segouia offerto, che chiedesse le mercedi, che più gli aggradiuano in ricompensa delle fatiche per amor suo tolerate, *Ioannes quid uis pro laboribus*, scordato e di Cielo, e di Eternità non supplicò, che per nuoui patimenti, & opprobrij. *Domine pati, & contemni pro te*.

Se il fine de' desiderij apporta gioia, e contento, non è marauiglia, che con tanta ansietà aspirando il Padre Fra Giouanni al patire, nelle di lui occasioni mostrasse poi non solo constanza ammirabile, mà anco impareggiabile allegrezza, e contento. Era giunto à quella sublime perfettione de' Santi Apostoli: *qui ibant gaudentes à conspectu Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati*. E certo i

to i cimenti, ne'quali si mostrò la fortezza inuincibile del Padre Fra Giouanni furono de'più horribili; che possino concepirsi, che à trè capi si riducono de'trauagli, e persequutioni esteriori, dell infermità, e tolleranza de' dolori corporali, e delle afflittioni interne dello spirito. Indicibili furono i primi sì nella Riforma del Carmine, come nella prigionia di Toledo, come anche ne' strapazzi riceuuti nella sua vltima infermità dal Priore di Vbeda, e ne'discapiti della propria reputatione per li processi impertinenti formati contro la sua innocenza dal Padre Frà Diego Euangelista. Come agnello innocente *coram tondente se obmutuit*; mai aprì bocca per querelarsi di tanti affronti, & ingiurie; scusó sempre la intentione de'Padri Calzati ne'mali trattamenti, che gli fecero, nè permise già mai, che alcuno in sua presenza censurasse, e mormorasse di quei due suoi figliuoli, che tanto indegnamente lo trattauano. Et in tutte queste angustie mostrò chiaramente, che lo Spirito Santo gli haueua concesso il dono speciale della fortezza, mentre secondo il suo proprio effetto all' insegnamento dell'Angelico 2. 2. q. 139. art. 1. non solo soffriua patientemente così graui persecutioni, ma in esse godeua imperturbabile serenità, e fiducia sicurissima di esserne liberato: *In hoc distinguitur virtus fortitudinis à dono fortitudinis, quod virtus fortitudinis perficit animum ad sustinendum quacunque pericula, sed non sufficit dare fiduciam euadendi quacunque pericula, sed hoc pertinet ad fortitudinem, quæ est donum Spiritus Sancti.*

Circa le infermità, e dolori, che quantunque fossero de' più eccessiui possibili da soffrirsi in carne mortale, furono nondimeno da lui tollerati come se fosse stato huomo di altra tempra, già habbiamo parlato nel primo libro. In ammirar solo così inuitta tolleranza i Medici, & i Chirurghi lo dichiarauano, e venerauano per Santo, non essendo possibile senza eroica virtù non dolersi à spasimi cotanto acerbi, e che il patiente mostrasse maggiore intrepidezza in vedere con ferro, e fuoco aprirsi i suoi membri, & offerirsi à maggiori, e più tormentosi tagli, se il bisogno lo richiedeua, di quella che essi tenessero per curarlo, e piagarlo. Mà è effetto questo proprio della fortezza dono dello Spirito Santo dice l'Angelico, che come solleua l'anima sopra sè stessa, & à

parte-

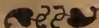
partecipare le Diuine delitie, così la rende superiore, & insensibile à dolori della sua carne: *Sensibilis dolor corporis facit non sentire animalem delectationem virtutis, nisi fortè propter abundantem Dei gratiam, quæ fortius eleuat animam ad Diuina, in quibus delectatur, quam à corporalibus pœnis afficiatur, sicuti Beatus Tiburtius cum super carbones incensos incederet, dixit, quod videbatur sibi super roseos flores ambulare.* E' tale però la intensione del terzo genere de' trauagli, che non vi è angustia sensibile, che possa à quelli paragonarsi. Per essi descende l'anima *vsque ad portas portis*, cioè gusta, & assapora le di lei amarezze, & acerbita. Si assomigliano da mistici, anzi dal medesimo nostro Padre Giouanni alla purgatione afflittiuissima, che soffrono nel Purgatorio li Eletti, anzi nell' inferno i Dannati. La descriue egli trà li altri luoghi al cap 6. del lib.2. de la notte oscura, e dice così: *In guisa tale la sminuzza, e di fà assorbendola in vna profonda tenebra, che l'anima si sente star disfacendo, e struggendo à vista delle sue miserie, con morte di spirito crudele, sicome se inghiottita da qualche gran Bestia si sentisse nel suo ventre tenebroso star digerendo, patendo quelle angustie come Giona nel ventre di quella bestia marina; imperoche le conuiene stare in questo sepolcro di oscura morte, per la spiritual resurrettione, che aspetta. La manicra di questa passione, pena, anlorche in vero sia sopramodo, la descriue Dauid dicendo:* Circumdederunt me gemitus mortis, dolores inferni circumdederunt me. *Mà quello, che più quì sente l'anima dolente è, che chiaramente le pare, che Dio l'habbi scacciata, & abborrendola l'habbi gettata nelle tenebre, che per lei è vna graue pena, credere, che Dio l'habbia lasciata.* Indi prosegue a dichiarare più distintamente questo inferno di doglie interiori, & acciò veramente habbia sembianza d'inferno, sogliono alcune volte queste tenebre, e desolationi essere accompagnate da importunissime tentationi di Fede, di disperatione, di odio di Dio, di bestemmia, e simili. Non vna, mà più volte fù posto lo spirito del nostro Padre Fra Giouanni in questi crugiuoli desolatorij, poiche douendo ad ogni nuouo grado di vnione precedere la sua proportionata purgatione, e morte, & essendosi egli caminando per tutti auuanzato fino alla più intima communicatione con Dio, che si

gusti in vita mortale, moltissime fiate si vidde frà strettezze inesplicabili; fluttuò frà borasche di tentationi; e si pianse abissato nel più profondo del mare della desolatione, e disperatione. Assorto in caligini più che palpabili non haueua altro chiaro di quello, che in esse risplendeua, perche con cognitione sperimentale scorgesse le proprie miserie, nudità, & abominationi, si credesse l'opprobrio degli huomini, lo scherno di Demonij, l'auuersione degli Angioli, e de'Santi, lo anatema di Dio. Mirandosi per ogni parte circondato da Diauoli, da bestemmie, da odij, da diffidenze non si stimaua quasi meno misero, che vn Dannato degli abissi, tanto più che gli sembraua di vedere pendere sopra il suo capo la spada della Diuina vendetta, e della eterna reprobatione. Quì si che si richiedeua fortezza di animo più che humano, costanza superiore alla debolezza della nostra natura, e però frà questi cimenti fece egli conoscere, quanto fortemente, e stabilmente si era colla Croce, e con Dio stretto, & abbracciato; Tutto generosamente soffriua, & esponendosi, se d'huopo fosse, à fulmini più ardenti, poteua col Profeta dire: *Si consistant aduersum me Castra, non timebit cor meum; etsi ambulauero in medio vmbræ mortis non timebo mala, quoniam tu mecum es.* Sperimentaua frà tutte queste miserie la fedeltà della promessa del Signore, *cum ipso sum in tribulatione*, e da tale compagnia inuigorito, quanto più onusto di pene, come regia palma tanto più si solleuaua generoso, e conobbe alla fine per esperienza, che quando più si stimaua nella notte delle afflittioni interiori annientato, allora più bello risorgeua quasi Lucifero della matina, *cum te consumptum putaueris, orieris vt Lucifer*; poiche non solo del Regno di Dio, che si spera nella futura eternità, mà anco di quello che in questa vita da Santi Contemplatiui si possiede, si auuera quella sentenza, che *oportet per multas tribulationes introire in Regnum Dei*.

Finalmente la fortezza inuitta, che nelle battaglie, e nelle vittorie si mostra, apparisce magnifica, e gloriosa nel nostro Padre Giouanni, in hauerlo coronato Vincitore con le trè aureole riserbate nella gloria eterna alle Vincite più famose de' seguaci del Crocifisso contro i nostri trè potentissimi auuersarij Carne, Mondo, e Demonio, e si dicono le Aureole della Virginità, del Martirio, del Dottorato, conforme insegna

San

San Tomaso: *Est enim aureola quoddam priuilegiatum præmium priuilegiatæ victoriæ respondens, & ideo secundum priuilegiatas victorias, in tribus pugnis, quæ cuilibet huiusmodi imminent, tres aureolæ sumuntur.* Quanto gloriosamente vincesse il Padre Frà Giouanni il primo nemico del senso, e per conseguenza quanto gloriosa aureola di Verginità goda nel Cielo, già à bastanza habbiamo visto di sopra, mentre soggiogò talmente questo auuersario, che nè meno hebbe ardire di assalirlo, e consistendo la palma nella non esperienza de' diletti, tanto più è illustre, quanto più lontana dall'infangarsi nel loro lezzo, onde è meno soggetta ad incontri. Se poi non diede attualmente la vita per Cristo, non però hebbe à desiderare li premij de' Martiri. Lo fù Martire con intensissimi desiderij dalla sua parte efficacissimi, morendo perche non poteua morire per Cristo, e quando gli si presentò la occasione non sfuggi, mà con giubilo incontrò lo esporsi alla morte per la gloria di Dio, come appunto successe allora che essendo Confessore delle Monache della Incarnatione in Auila, & hauendo fatto rauuedere vn'anima à Dio dedicata, il sacrilego dishonesto assalitolo di notte lo lasciò quasi morto steso in terra. Mi persuado per tanto, che con ogni ragione si può al nostro Giouanni attribuire il vanto, che dà Santa Chiesa al gloriosissimo Pontefice San Martino: *O Sanctissima anima, quam etsi gladius persequutoris non abstulit, palmam tamen Martyrij non amisit.* Singolarissima alla fine si ammira la sua Corona per la vittoria contro il Demonio, da lui con insignissima vittoria superato prima colla dottrina sì in voce predicando, come scriuendo tanti libri pieni di celeste sapienza; secondo con la podestà ottenuta sopra di lui per scacciarlo da corpi, e dalle anime miseramente offese; e finalmente colla sublimità della sua Oratione, per cui vnita la sua anima con Dio si rese formidabile à quei mostri d'inferno, che nè pure ardiuano ben spesso comparire alla sua presenza.



Asprezza, e penitenza nel viuere.

CAPO VIII.

SI volge la diuina Carità in tiranno, e carnefice ne' Serui di Dio, quando per sodisfare à loro desiderij di dare al proprio Amato col patire, e morire per lui autentiche demonstrationi della propria dilettione, manca l'esterno tiranno, che con sue crudeltà gli lauori la liurea pretiosissima del martirio. Si serue per ministra delle sue ingegnose arti di crocifiggere la carne della penitenza Cristiana, quale non meno artificiosa, che la fierezza sdegnata, mille modi, & instromenti n'inuenta per coronare con disusati patimenti i suoi Heroi. Nè al sicuro puó aspirare alla gloria di esser Membro di Cristo capo in tutto spinoso, chi sotto la bandiera di quella arrollato cō odio santo si, mà implacabile non intima perpetua guerra al suo corpo. Quindi vediamo, che per essemplarsi dal Crocefisso tutti i Santi della Chiesa Cattolica si sono sforzati militare nel campo della sagra Penitenza, e col carattere di questa marchio proprio della Mandra di Cristo dichiararsi agnelli del Gregge del Saluatore; essendo verissimo, che *qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt*. Non sono state nè poche, nè leggieri le prodezze, che nel primo libro habbiamo riferite del Padre Frà Giouanni circa questa eccellentissima virtù, che lo rendono vno de' più celebri Campioni, che di lei nelle Storie sagre si vantino. Nè solo fu Soldato, mà Capitano Generale di sceltissima militia, che sotto le sue insegne rinnouò negli estremi rigori di penitentissima vita le prodezze tanto decantate nelli Monaci antichi della Palestina, e dell' Egitto. Mà quantunque li feruori de' Scalzi primitiui habbino fatto stupire il Mondo, assai però restauano à dietro da fatti illustri di Giouanni, che come li precedeua nell'essere il primo, così anco nell'essere il più prode, il più generoso, il più essercitato. Campione veterano ne' Padiglioni del Crocefisso, come che vi principiò à guerreggiare da più teneri anni della sua pueritia, benche debole di forze, & abbattuto dalle indispositioni, supplendo nondimeno col vigore dello spirito, mai

fece

fece tregua colla sua carne, mà sempre più l'afflisse, la strinse, & â due sorti di penitenze potiamo ridurre tutta la economia della sua austerissima Vita; La prima di negatione, La seconda d'inflittione attuale di pena. Quanto alla prima, come anco si è accennato di sopra, egli altamente apprese l'annegatione de'suoi gusti sensibili, e cercò di morire ad ogni diletto della sua carne. Così negaua agli occhi il vedere, all'vdito il sentire curiosità, al palato, all'odorato, ogni delitia, e dilettatione non necessaria. Compose colla modestia tutti i sentimenti del corpo, e singolarmente le pupille, si che il solo mirarlo ingeriua diuotione, e muoueua i cuori à venerarlo. Strinse con rigoroso freno di perpetuo silentio la lingua, e coll'esiglio della sagra solitudine, e ritiratezza si sequestrò totalmente dalle vanità, e dalla communicatione con gli huomini. Et in questo priuar continuamente, e negare in ogni occorrenza il suo amor proprio, e commodità pose tutto lo studio, e diligenza possibile, non cercando nelli suoi pensieri, parole, & opere, che il gusto di Dio, e la sua propria afflittione.

Li essercitij poi attiui della penitenza si riducono à quattro, cioè alle discipline, & à tre attioni necessarie della vita humana, mangiare, dormire, e vestire. In disciplinarsi (se è lecito in tal forma parlare) egli tanto incrudeliua contro se stesso, che tutto s'impiagaua, e putrefacendosi le ferite, bisognò spesso medicarle. Non contento delle tre solite discipline da esso introdotte ogni settimana nella Riforma, segretamente ne faceua molte altre. Ritirato si in qualche cantone Romito del Monastero per non esser sentito, daua libero campo al suo spirito di tempestare per lungo spatio di tempo sopra il suo fracassato corpo. Nè mancarono molti Sudditi, che compatendolo ò andauano col lume al luogo doue egli si disciplinaua, ò faceuano rumore acciò desistesse dal flagellarsi, mà egli li pregaua à non volerlo inquietare, e che lo lasciassero come meritaua, castigare la bestia della sua carne.

La stessa asprezza, e rigore praticò ne'digiuni, & in mortificare i gusti della sua gola. Erano perpetue, e continue le sue astinenze, & oltre i digiuni comandati dalla Santa Chiesa, dalla Regola, cioè dal giorno della Esaltatione della Santa Croce fino à Pasqua, dalle Constitutioni, che sono diuersi, e spessissimi, ne aggiungeua molti di spontanea volontà. Nè dalla loro

rigida

rigida osseruanza si credeua disobligato per fatica di viaggio; ò per impiego di Cristiana Pietà, anco fuori di Conuento per le strade, e nelle hosterie praticaua la medesima puntualità di rigidissima astinenza. Andò à predicare à piedi tre leghe lontane dal Conuento per vna Quaresima intiera, e per lo più doppo hauer predicato se ne tornaua senza prender cibo veruno; ò pure tal volta soccorreua alla estrema debolezza, con ristorarsi vicino à qualche Fonte con vn tozzo di pane à tal effetto fatto portare dal Compagno, e beuendo dell'acqua. Lo stile medesimo praticaua nelle sue Missioni doppo di hauer fondato il primo Conuento in Duruelo, & in altre occorrenze di andare nelle Terre vicine à sermoneggiare, non volendo in esse riceuere nè pure vn sol boccone, non che vn lauto desinare. Ne' Conuenti sembrandogli troppo regalo le minestre mal condite di herbe senza oglio, e sale, ben spesso vi mescolaua l'assentio, ò altra herba amara; spessissimo si passaua la giornata con vn poco di pane, e d'acqua; e se per sfuggire la singolarità si accomodaua in Refettorio à prendere le pouere viuande, che si dauano a Religiosi, egli nondimeno con somma destrezza le lasciaua, si che si notaua, che la di lui saluietta anche doppo li otto, e dieci giorni restaua così pulita, e netta, come la prima mattina, che il Fratello Ministro del Refettorio l'haueua posta. Nè solo la sua astinenza hebbe nell'essere prodigiosa, e superiore alla commune possibilità degli huomini principio nella Riforma, mà essendosi fra Calzati obligato ad osseruare la Regola Primitiua, buona parte dell'anno poco più, che poco pane e qualche frutto teneua per sostentarsi. Mà quanto più parca era la sua mensa per il corpo, tanto più abbondante di diuine viuande per l'anima, che nel digiuno s'impinguaua, ingrassaua, e delitiaua colle mirre sospirate, che nel Caluario quasi fonti di vita si spargono.

A proportione della estrema parcità nel mangiare, corrispondeua il quasi niente dormire. Perche in vita mortale è impossibile mantenersi senza qualche poco di sonno, per obedire alla necessità della sua natura, ne prendeua quel meno, che gli era possibile. A pena fra notte, e giorno giungeua à dormire tre hore, & all'hora per non lasciare nel medesimo riposo di tormentarsi, da fanciullo prese à coricarsi sopra fasci di sarmenti secchi, fra Padri Calzati in vna cassa à foggia di sepoltura, fra Scalzi ò sù la nuda terra con vn poco di paglia sotto, ò pure

ò pure in Chiesa auanti il Santissimo Sagramento, ponendosi sotto la testa per Capezzale la Cappa, ò in Giardino appoggiato à qualche Arbore, ò in Conuento à qualche muro, e se pure doppo che la Riforma hebbe preso forma di viuere commune, gli conuenne accommodarsi cogli altri, & essendo Superiore, porsi per essempio, che tutti lo potessero imitare, componeua il letto di frasche di rosmarino, ò di altra simile materia, e vestito, coprendosi con vna pouera coperta prendeua qualche breue quiete, e sonno trauagliato. Se non era per mortificare i Benefattori, che alcuna volta lo alleggiauano, la nuda terra gli seruiua ne' viaggi di letto, coprendosi colla Cappa, ò qualche pouero panno, che sù'l basto della Bestiola seco portaua. Quando però si vedeua obligato à colcarsi nel letto preparato, lo faceua senza spogliarsi, e doppo hauere sodisfatto alle sue hore di Oratione, in cui godeua egli agiatamente il letto fiorito, & i suauissimi sonni della contemplatione, ne' quali assoporito il suo spirito à tutti li oggetti, & affetti del Mondo, vegliaua sempre col cuore agl'eterni, e diuini.

Non meno, che nel rimanente si mostrò il Padre Fr. Giouanni della Croce austero e rigido nel vestire. Non mai restaua il suo desiderio di patire à pieno sodisfatto, e pago della ruuidezza de' suoi cilitij, onde ne andaua sempre ingegnosamente inuentando de' nuoui, che riuscissero più aspri, e dolorosi. Nè per il suo genio erano sufficienti le cinte, ò alcuni scapularetti, come sogliono portare li altri Religiosi, mà ne tesseua Giupponi, e Calzoni intieri, co' quali si vestiua à carne nuda sotto l' Habito Religioso per se stesso si aspro, e grosso, che solo poteasi stimare assai rigoroso cilitio. Essendo ancor Giouine fra Calzati intessè vn Giuppone con corde ritorte fatto à modo di rete con spessi, e duri nodi, che gli macerauano le spalle, & il petto; nella Riforma aggiungendo nuouo rigore, alla medesima foggia ne lauorò vn'altro con Calzoni di giunchi marini. Se n'auuidde il Padre Frà Giouanni Euangelista suo Compagno in certo viaggio, inhorridì à tanto rigore, e compatendo al Seruo di Dio infermo, lo richiese come potesse soffrire vn simile martire, al quale egli rispose, *Che non haueua da essere ogni cosa regalo, nè doueua parere leggiero sollieuo al suo corpo lo andare à cauallo per le indispositioni, e debolezze, che patiua.* Vsaua ancora alcune catenelle di ferro con spesse punte aculeate, che entrando nella carne cagionauano non lieue dolore, e

tanto, che era valeuole molte volte colla sua intensione, e col suo spasimo ad impedire i ratti, & à chiamar l'anima ad attendere alle occupationi esteriori, quando la necessità lo richiedeua, e la forza dello spirito altroue la rapiua. Portò per sette anni continui vna di queste catene assai horribile, e pungente, si che s'incarnò talmente á fianchi, che per subita infermità essendogli stata scoperta da l'Infermiere, e douendosi per necessità rimuouere per medicarlo, fù bisogno à gran forza, e con strappare molti pezzi di carne leuargliela. Caminò per moltissimi anni doppo, che rinontiò alla mitigatione in Duruelo à piedi nudi per terra, finche li Prelati considerando non esser possibile alla humana fiacchezza il lungamente proseguire con quel rigore senza perdere la sanità, gli commandarono, che si seruisse delle sandaglie, che si vsono anco hoggi fra Scalzi. Ne'sudetti anni fece egli spessissimi viaggi co' piedi nudi per ghiacci, e per neui, si che tutti gli si piagauano, e piouevano sangue, e più di vna fiata per il rigore eccessiuo del freddo li saltarono fuora da loro diti le vnghie. Commandato à portar sandaglie non ammesse già mai, benche gli occorressero longhi, e frequenti viaggi, & in stagioni assai rigide, altri regali, e ripari, si che tanto i piedi, quanto le gambe si vedeuano per cosi dire cotte, e trasformate dal caldo, e dal gelo.

Qual'era in fatti, tal si mostraua in parole. Essortaua tutti, & animaua alla sagra Penitenza, come ad vna delle principali glorie della sua Riforma, e benche condennasse, e si opponesse ad alcuni rigori spropositati, esteriori, e farisaici, desideraua nondimeno, che tutti capissero, che il Carmelitano Scalzo era singolarmente stato da Dio alla Religione chiamato al patire, à condennar cogli essempij le delitie, le pompe, e delicatezze del senso, & á crocifiggere nella sua Croce con varij patimenti, & asprezze la propria carne. Come punto si principale della nostra osseruanza non solo fulminaua con tutta la vehemenza del suo spirito li dettami contrarij di remissione, di larghezza, e di commodità, mà giunse à dire, & à scriuere, *Che chiunque Suddito, ò Superiore, che fosse, qual volesse, ò si vedesse insegnare dottrina opposta di remissione, benche la confermasse con miracoli, non gli si prestasse fede*; che troppo si dilungaua dallo spirito primitiuo, e da quello, che il Signore da noi richiede, che c'insegnò colla sua stentatissima vita; troppo era discorde dagli essempij de' nostri Santi Fondatori, da Monaci nostri antichi di

Pale-

Paleſtina, ad emulare le glorie de'quali negli vltimi ſecoli della Chieſa, & in tempi tanto corrotti dalla ſenſualità, ſi è compiaciuto il Signore ordinare, promuouere, e ſtabilire la Riforma, e ſcriuer noi per Soldati al rollo di queſta Sagra, e Penitente Militia.

Nudiſſima Pouertà, & eſſattiſſima Vbidienza.

CAPO IX.

NOn poteua quell'Eroe, che con amori così appaſsionati ſi sposò alla Croce di Criſto, non ſtrettamente abbracciarſi colla ſanta Pouertà, gloria della medeſima Croce, decoro della Chieſa Cattolica, vanto del Vangelo, priuata di Gieſù Criſto, maſſima fondamentale della ſua diuina ſapienza, e prima pietra dell'edificio ſpirituale della perfettione religioſa. Si come il Padre Frà Giouanni ſtimò vnico ſuo teſoro la Croce, così non ambì mai arricchire, che colla pouertà volontaria. Non cedè mai in queſta ſourhumana virtù a l'altro Campione del Chriſtianeſimo, & à baſtanza potria magnificare, e predicare le di lui prodezze lo hauere fondata vna Religione, in cui ſi profeſſa così ſtretta pouertà, & hauerle dato principio con rigori ſi eceſſiui di pouertà, che forſi ſarà difficile trouarne eſſempij ſimili nelle fondationi di altri Ordini, conforme habbiamo già di ſopra riferito. Gli comunicò il Signore come à Capo, Padre Reſtauratore, e Fondamento del viuere Apoſtolico già profeſſato nel ſacro Monte Carmelo nel ſecolo d'oro della Chieſa primitiua, vn'altiſſimo ſpirito di pouertà, e la ſtimaua in si alto grado, che ſoleua dire, & inſegnare, che *Vn vero Religioſo non haueua à procurare, che l'eſſer pouero; che niente più biſognaua al Carmelitano Scalzo*, e ſpiegando più diſtintamente la perfettione di vn vero pouero Euangelico era ſua dottrina inculcata, *che il vero pouero doueua eſſere non ſolo non poſſedendo co'alcuna di*

questa vita, mà che doueua anche esser pouero di pensieri, affetti, desiderij, e volontà, perche non deue possedere, nè desiderare cosa alcuna nè di Cielo, nè di terra, nè di alto, ò basso, mà solamente restar sempre fermo, & immobile in vna pouertà di tutte le cose e Crocefisso con Cristo nella Croce, vestito di quella pouertà medesima, della quale il medesimo Signore fù vestito nella Croce. La pouertà era il niente, che egli insegnaua, in cui per sperienza attestaua trouarsi il tutto, e si in parole, come in scritti, al paro di ogni altra cosa ingeriua negli animi de'suoi figli, e diuoti, la vera pouertà dello spirito. Nè discordò nelle opere. Colla medesima pouertà, con cui scalzatosi in Duruelo principiò la Riforma del Carmine, prosegui tutto il restante della sua vita, apparendo in tutte le sue cose vn'estremo spirito di nudissima pouertà. Non mai volle appresso di se cosa alcuna non necessaria, benche fosse di deuotione, onde in vn Capitolo Generale celebrato in Vagliadolid per essercitare nella pouertà i Religiosi hauendo il Padre Nicolò Doria comandato, che ciascuno desse in nota quello, che appresso di se teneua, come Reliquiarij, Crocefissi, e simili, non hebbe il Padre Fr. Giouanni della Croce, che registrare. Come amico di pouertà sceglieua sempre per se, singolarmente essendo Superiore, le robbe più pouere, e le Celle più strette, scommode, e male stanti; nè con altra suppellettile le adornaua, che colla Sacra Bibbia, vna Croce, vna Imagine della Santissima Vergine, & vn tauolino assai stretto; Il letto era pouerissimo, e penitentissimo, l'habito, che portaua sempre rappezzato, e cosi ruuido, e grosso, che in vn Capitolo Generale de'Scalzi diede à tutti quei Padri occasione di stupirne, edificarsi, e compungersi. Ne' viaggi gustaua di mendicare, e più assai saporiti teneua li tozzi negri, e duri di pane riceuuti da Contadini per limosina, che altre lautissime viuande. Gioiua quando gli mancaua alcuna cosa benche necessaria, solendo dire, *che l'esser veramente pouero consisteua nello sperimentare la pouertà nelle occasioni, e sopportarla con gusto.* Perche in vn' Hosteria vn suo Compagno comprò à buonissimo prezzo alcune picciole Trotte, lo riprese acramente, nè le volle mangiare, dicendo *che anco quando fossero state donate, non eran cibo per poueri Frati Scalzi.* Gli dispiaceua ancora la troppa sollecitudine de'Compagni in procurare il necessario, dicendo, *che ogni poca cosa bastaua.* Infermatosi nella Pinguela, non volle

esser

esser condotto per curarsi à Baezza, Conuento commodo, e che per esserui conosciuto poteua sperare regali, mà ad Vbeda fondatione pouerissima, in cui era anco per mãcargli il necessario. Vicino à morte chiese per limosina al Padre Priore vn' habito vecchio per esserui sepolto, & vn poco di terra per ricoprirui il suo corpo, e sentì estremamente, che i Religiosi gli chiedessero, che lasciasse loro cosa particolare in memoria del suo affetto, non solo perche niente possedeua, mà perche contro la sua dilettissima pouertà mostrauano benche in picciolissime cose, che disponendo di loro, hauesse à dichiararsene proprietario. La medesima pouertà, che inuiolabile custodì, praticò, & amò Religioso priuato, mantenne, osseruò, & ampliò come Prelato, e Superiore. Voleua risplendesse sì nella fabrica de' Conuẽti, come nella suppellettile necessaria, e nell'ornamento delle Chiese la strettissima pouertà, che colla nudità de' piedi, e rigore dell'habito professa la Riforma. Nelle fondationi da se prese fondaua sopra la pouertà quasi sopra pietra fermissima lo spirituale, e temporale auanzamento delle nuoue Case, e non solo rifiutò le copiose rendite, che gli offeriua con liberalità Cristiana il Signor Arcidiacono Don Giouanni Ocon per il Monastero con sue entrate, mà anco eretto rimandò à detto limosine manuali anco di robbe mãgiatiue, quando furono di troppa squisitezza, e poco confacenti allo stato pouero de' Scalzi. Benche sommamente affettasse il culto diuino nella pulitezza degli Altari, e Sagri Tempij, non però desideraua fossero le parieti delli suoi adornate con più pretiosi arredi, che della santa pouertà. Si oppose essendo Vicario Prouinciale allo spirito di chi per deuotione slargaua la mano in preparare troppo sontuosamente i Sepolcri, ò simili, e perche vna volta le Monache Scalze di Granata ne eressero vno con qualche curiosità, e riccheza, non volse per otto giorni accostarsi al Monastero per non approuare colla sua presenza quella souerchia sontuosità, e poco conueneuole à persone, che più colla santità della lor vita, che colla pretiosità degli apparati, più coll' odore, e fragranza delle loro buone opere deuono attrahere ossequiosi i Popoli, e far concorso alle sollennità nelle proprie Chiese celebrate, che cogl' incenzi, e profumi, ò pretiosi balsami dell' Arabia. In somma intendeua, e desideraua, che tutti i suoi Figli, e Sudditi capissero, che come la pouertà haueua

ueua acquiſtato il credito, & il ſeguito alla Legge di Criſto, così niuna coſa renderebbe più venerabili, e ſtimati dal Mondo li Scalzi Carmelitani, che vna eſattiſſima, e rigidiſsima oſſeruanza in ogni coſa loro appartenente nel vitto, veſtito, habitatione, e Chieſe, della ſanta, & euangelica pouertà.

Non con minore eſsemplarità riſplendè il Padre Fra Giouanni della Croce nella virtù della Obedienza, che coſtituiſce il Religioſo nel proprio ſtato, e lo ſpoglia del più preggiato teſoro, che poſsieda, cioè della propria libertà, e volontà, à cui non ſono comparabili tutte le ricchezze del mondo, onde lo rende veramente pouero di ſpirito, quando ſi oſſerui colla perfettione douuta, cioè ſimile a quella del noſtro Seruo di Dio. Portaua egli tale affettione alla Santa Obedienza, che per poterla con ogni eſattezza eſſercitare ſoſpiraua allo ſtato di ſuddito, e con caldiſsime orationi pregaua Iddio a non permettere, che egli moriſſe in Offitio, e Prelatura. Non laſciaua però darne continui, e rari eſſempij, benche quaſi ſempre lo teneſſero occupato in cariche di commando. Non altrimente, che ſe foſſe ſemplice Religioſo, ſi ſottometteua a volèri de'ſuoi Superiori maggiori; riueriua le loro perſone, come luogotenenti della Diuina Maeſtà, e veneraua i loro detti, come Oracoli del Cielo. Benche tal volta inclinaſſero a pareri contrarij del ſuo ſpirito, & il ſuo aſſolutamente foſſe il più accertato, nulladimeno ſapendo, che in quel poſto rappreſentauano Criſto Signor noſtro, & erano interpreti della ſua volontà, ſi rimetteua con prontezza grande a loro ſentimenti, e con ogni puntualità li eſſeguiua. Non meno, che qualſiuoglia Nouitio moſtrauaſi prontiſsimo ad ogni loro cenno, e ſenza andare riflettendo, e giudicando li loro commandamenti, alla cieca, e ſecondo il ſuono della parola li poneua in effetto. Lo mandò vna volta il Vicario Generale per certo affare rileuantiſsimo, mà giunto al luogo deſtinato trouò il negotio in aſſai differente ſtato di quello ſi figuraua il Superiore. Stette pertanto ſoſpeſo in qual forma doueſſe gouernarſi, poiche per vna parte non poteua ſeruirſi della iſtruttione riceuuta, e dall'altra temeua contrauenire all'Obedienza. In tal perpleſsità conforme il ſuo ſolito ſignificò al Compagno, che ſi doueua chiedere luce dal Cielo, e finita l'Oratione à lui

riuolto

riuolto disse: *Horsù possiamo tornare, che tale è la volontà di Dio, e del Prelato*, & accertò conforme il medesimo Vicario gli significò con vna lettera. E come egli era sì puntuale verso de' suoi Maggiori, e sapeua il pregio inestimabile dell'humile Obedienza nel Religioso, altresi la desideraua in estremo ne' suoi Sudditi, e procurò tanto ne'Nouitiati, quanto ne'Studij, & in tutte le altre Case promouerla al paro di ogni altra Virtù. Nè le sue parole, & essempij si sparsero in vano; raccolti in fertili terreni fruttificarono à merauiglia, sì che nella nostra Riforma si rinuouarono quei prodigij di Religiosa, semplice, e pronta obedienza, che resero à tutti i secoli tanto celebri li antichi Monaci. Era sufficientissimo che frà Scalzi si vdisse il nome della *Santa Obedienza* (cosi chiamauano il Superiore) che subito senza pensare à più si gettauano à qualsiuoglia impresa per ardua, e difficile, ò impossibile, che sembrasse. Anzi per Dio gratia fin'hora seguono à germinare quei semi frutti di vita eterna, e rendono à Santa Chiesa celebri li Scalzi per vna perfetta, totale, adeguata, perpetua, & humile soggettione di sè medesimi in qua sisia benche minima cosa alla volontà de' loro Superiori per Dio. Cosi S. D. M. si degni conseruare longamente queste primitiue bellezze, & intendino quelli, che sono per entrare nel Carmelo Riformato, che ogni nostro honore, e gloria nella seruitù, nell'obbedire, in star soggetto consiste.



Sua

Sua profondissima Humiltà.

C A P O X.

NOn senza ragione da'Santi fù la Humiltà celebrata per il fondamento dalla Vita spirituale, si perche come insegna l'Angelico rimuoue il primo male, dal quale ogn'altro male ne nasce, che è la Superbia, si perche vuotando l'huomo di sè stesso lo habilita à riempirsi di Dio, si perche secondo la dottrina della mia Serafica Madre, non è in sostanza la Humiltà, che Verità; Verità di quello siamo noi stessi, di quello sono tutte le cose create, e singolarmente i fasti, le grandezze, le pompe, li honori del Mondo, & altresì di quello sono i suoi improperij, disprezzi, vilipendij, abiettioni, ma tolerate per amor di Dio; poiche conoscendo l' huomo stesso esser niente, e niente essere, vanità, e bugia i beni, e grandezze terrene, é facile s'inclini l'animo á disprezzarle, & abborrirle, e dall'altra conoscendo le glorie, li guadagni, le ricchezze ascoste nelle abiettioni per Christo, è facile si affettioni loro, le stimi, le prezzi, le desideri, e ne goda. Non riuscì difficile essere altamente in questa verità illuminato al Padre Frà Giouanni della Croce, mentre nella perpetua sua Oratione si esponeua a raggi del Sol di Giustitia di Cristo, *qui illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*. E come i lumi Diuini, che inuestirono l'anima sua non si possono esplicar con parole, altresì é ineffabile la bassezza del concetto interno, che egli formaua di sè medesimo della sua viltà, del suo niente. Essendo appresso li occhi di tutti riconosciuto per Santo, solo ne'suoi si stimaua indegnissimo peccatore, e celebrando altri l'abbondanza de'celesti tesori, co'quali Dio lo haueua arricchito, egli solo si credeua pouero, e mendico di ogni bene, e virtù. Vergognauasi, e confondeuasi, che douesse restar memoria sua nel mondo, e perche vn giorno alcuni suoi figliuoli lo fecero ritrarre, mentre staua eleuato in vn ratto, risaputolo se ne afflisse in guisa, che se ne mostraua quasi inconsolabile. Tutte le sue opere benche virtuosissime, e di gran gloria di Dio, gli sembrauano imperfette, e piene di difetti, & attestò al Padre

dre Fra Francesco l'Indegno poco prima di morire, che *non ve n'era alcuna di cui in quell'hora non lo riprendesse il suo cuore, non ne sentisse rimorsi di conscienza*, E nella medesima hora della morte hauendo pregato i Religiosi a dir seco alcuni Salmi, & essendogli stato detto, che egli cominciasse quelli, che più gli aggradiuano, humile, e penitente diè principio col *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*. Quasi huomo di niuna attitudine si persuadeua non accertare in veruna impresa, onde soleua spesso dire: *Quando penso à spropositi commessi essendo Prelato, non posso non arrossirmi di mè medesimo*. Quindi è, che ò fosse il bassissimo sentimento delle proprie cose, ò fosse perche temesse a suoi lauori celesti dalla vanità delle lodi humane, ò perche intendesse la importanza di quel Religioso Dettame, del *Secretum meum mihi*, con tutta la sollecitudine possibile si studiò asconderſi agli occhi degli huomini, & esser solo spettacolo di quelli di Dio, e di sua Corte, si che meritò poi, che il Signore doppo la sua morte con apparitioni miracolose nella di lui carne, manifestasse al mondo alcuni segnalati fauori fattigli, e da esso per sua humiltà con strettissimo, e rigorosissimo silentio sempre tacciuti. Conuenne col Padre Fra Antonio di Giesù di mai parlare, ò rammemorare di esser stati li primi a scalzarsi, & a dar principio in Duruelo alla Riforma, affermando che *non era necessario sapesse il Mondo ciò che iui haueuano operato, essendo sufficientissimo che lo sapesse Iddio*; e perche contro il patto stabilito nell'vltimo della vita il Padre Fra Antonio volle ricordargli li atti heroici di virtù, e le imprese generose di Duruelo, se ne infastidì il Seruo di Dio, & al meglio che puodde, si chiuse con amendue le mani le orecchie, e soggiunse, che *gli ricordasse i suoi mancamenti, e peccati*. Nè solo desideraua lo star nascosto, ma odiaua, e fuggiua le lodi, e li applausi humani, e li stimaua per tormento, & ingiurie. Cosi non solo si asteneua con ogni scrupolo da dir parola, che potesse ritornare in sua lode, mà si reputaua affrontato in esser rispettato, e venerato. In certa occasione discorrendosi con vn secolare di vn Conuento de'Scalzi, il Compagno del Padre Fr. Giouanni per accreditarlo, disse di lui, che lo haueua molto tempo gouernato; se ne arrossì il vero humile, e quasi per rifarsi della ingiuria riceuuta, soggiunse: *Sì in quel Conuento vi sono stato per Cuoco*. Nell' vltima infermità tenendo sopra il piede dritto cinque piaghe in forma

di Croce, e la maggiore nel mezzo doue Cristo nostro Signore era stato col chiodo trapassato, disse vn Religioso, che il Saluatore lo haueua voluto honorare colle sue Stimmate. Non andò lungi dal vero il detto, e come scoperse Mistero solo forsi noto al Seruo di Dio, lo punse in guisa, che assai più di buona voglia haurebbe sentito di sè moltissime villanie, onde fuor di ogni credere se ne afflisse. Faceua per tanto mestiere con gran cautela trattar seco, e non dar segni di stima della sua persona, essendoche troppo se ne mortificaua, & offendeua. Il suo gusto, il suo piacere ne'disprezzi, nelle ignominie, nelle humiliationi trouauasi; in esse delitiaua il primo Scalzo, e però ne andaua sempre in busca, sempre auido, e sitibondo. Non vi era ministero per humile, & abietto del Conuento in cui egli con estrema contentezza non si occupasse; Lauaua i piatti, scopaua la Casa, purificaua i vasi immondi, seruiua à gl'infermi; & addottrinato nella Scuola dello Spirito Santo, *quanto maior es humilia te in omnibus*, non solo suddito, ma anco Prelato rubaua agli altri le occasioni d'impiegarsi in essercitij vili, & abietti; in occasione delle fabriche de'Conuenti, quasi Garzone bene spesso nelle opere più difficultose di portar sassi, calce, puzzolana, acqua, e simili, aiutaua li muratori. Anzi se virtù alcuna gli guadagnò essendo Superiore li animi de'sudditi, fù la sua humiltà, colla quale *quasi vnus ex illis*, senza fasto, senza sussiego, e boria, si accommodaua in tutto con essi, non meno, che se fosse stato Nouitio. Egli aprì la Scuola co'suoi essempij, in cui si sono addottrinati tutti i Superiori della Riforma, quali, ò secondo le leggi poi stabilite nelle Costitutioni, ó regolandosi co'suoi dettami, hanno nel gouerno accertato. Egli benche Prelato insegnò co'suoi fatti à spedirsi quanto prima dal mangiare, & à leuarsi dalla mensa, & andare in Cucina ad aiutare il Cuoco, à seruire alla tauola, & in luogo del Lettore à leggere, e simili. Instituì egli la communanza degli officij bassi, la vgualità de' titoli, la indifferenza ne'luoghi. Per più humiliarsi desinaua spessissimo in terra; & in vna Fondatione sedendo li altri Religiosi à tauola, egli fu osseruato sempre genuflesso al suolo prendere poco, penitente sostegno; Altre volte comandaua à qualcuno, che sedendo egli alla mensa gli desse qualche schiaffo. Alcune fiate si poneua sù la porta per esser calpestato da'Religiosi mentre vsciuano dal Refettorio; in esso vi entrò spessissimo discipinan-

plinandosi, e dicendo le sue colpe, il che spetialmente esseguì vna volta nel principio della Riforma, per hauere in occasione di certa sua indispositione alterato il tempo costituito per il Coro, e lo fece con tante lagrime, e con sensi si eccessiui di dolore, come se fosse stato reo di grauissimo mancamento. Vsaua ancora tal mortificatione doppo hauer terminata la visita de' Conuenti, addossando sopra di sè, & attribuendo alla propria insufficienza ogni difetto, & inosseruanza.

Come però è più difficile il soffrire con humiltà, e patienza le humiliationi, che ci vengono inuolontarie per attione di altri, che quelle, che di propria volontà si prendono, così in esse maggiormente spiccò l'eroico della humiltà del Padre Fra Giouanni della Croce. Furono molte, e grauissime le occasioni, nelle quali vidde egli à terra la sua riputatione, e maltrattata la sua virtù, mà invece di risentirsi, ne gioiua, vedendosi al termine de' suoi desiderij. Negli vltimi anni della sua Vita, come già più adottrinato discepolo del Crocefisso di trè cose singolarmente lo pregaua, e per ottenere vi vniua ancora le preghiere, & oratione de' Serui di Dio suoi amici, cioè di non morir Prelato, di morire in loco doue non fosse conosciuto per non esser stimato nè in vita, nè in morte, e la terza, che il Signore gli facesse prima di morire gustare gran parte de' suoi improperij tanto aborriti, & abominati dagli huomini; nè à Giesù Cristo, che gli offeriua ricompense, altro richiese, che disprezzi per lui, *pati, & contemni pro te*, secondo habbiamo anco detto di sopra. E quale era ne' desiderij, tal si mostraua nelle opere. Essendo Vicario Prouinciale, e dimorando in Granata fù à visitarlo vn Padre Prouinciale di altra Religione persona di gran nascita, e talenti; Non pensaua Giouanni di restituirgli la visita, mà con tante instanze lo sollecitarono à compire i Religiosi, che sommise il proprio al lor gusto, e parere. Secondo il gran concetto, che quel Prouinciale faceua della sua Santità lo accolse con ogni termine di rispetto; frà li altri discorsi lo interrogò, come gli piaceua il Conuento de' Martiri, che così si chiamaua quello de' Scalzi in Granata; in tutto proportionato al mio genio rispose il Padre Fra Giouanni, perche essendo di solitudine mi dà campo di goder la Campagna; sorrise l'altro, e per motteggiarlo soggiunse, bisogna che V.P. sia figlio di qualche Contadino, già che così loda, e

gusta li Campi, & il Deserto; *Nò*, senza scomporsi ripigliò Giouanni, *V. P. Reuerendissima s'inganna, io non sono tanto, mà figlio di vn pouero Tessitore*. Accompagnò il detto con tanta modestia, grauità, e semplicità, che confuse tutti i circonstanti. che per ammiratione si mirauano l'vn l'altro. Più di ogn'altro però restò stupito di così humile risposta quel Prouinciale, e come andaua gonfio di sè medesimo, e de'suoi natali, non potè non ammirare nel Seruo di Dio sì eroico disprezzo di simile vanità. L'ammiratione lo fè entrare in sè medesimo, e compungendosi del suo fatto, si affettionò maggiormente al Padre Giouanni, e si risolse sotto la sua direttione di trattare in auuenire più seriamente il negotio della propria salute eterna, & à stimare il solo stimabile, che è la vera virtù. Essendo altra fiata il Seruo di Dio Definitor Generale in certa contingenza di viaggio gli occorse giungere assai tardi, stanco, e malamente trattato ad vn nostro Conuento. Appena lo seppero i Religiosi, che corsero subito tutti à riceuerlo, & à seruirlo; costume santo della Religione singolarmente verso i Superiori maggiori, che si amano, e riueriscono come Padri. Era Priore di quella Casa vn Padre assai giouine, e di età, e di habito, quale ò per imprudenza giouanile, ò per indiscretezza di zelo, ò per altra causa senza verun termine, e rispetto, sopragiunto oue si erano ragunati i Padri, seuero in volto, e pungente nelle parole con voce risentita disse: *Non si parla in questo tempo in mia presenza in Conuento*. Per molti capi stimarono tutti tal'atto vn grauissimo affronto per il Padre Fra Giouanni, quale essendo Superiore maggiore poteua risentirsi della ingiuria riceuuta; mà egli non sopra i puntigli di honore, mà de'disprezzi studiaua la sua ragione di Stato; però con somma modestia supprimendo il discorso già cominciato se ne andò tacito alla sua Cella preparatagli, tralasciando tutti altrettanto edificati della sua humiltà, e patienza, quanto offesi dalla indiscretezza dell'altro. Mai però fece più bella pompa la sua impareggiabile humiltà, che negli vltimi mesi della sua vita, ne'quali si crede communemente esser stato dal Signore essaudito nelle sue petitioni di disprezzi, & opprobrij, poiche lasciato nel Capitolo Generale senza veruno officio, processato ingiustamente maltrattato infermo di fatti, e parole dal Priore di Vbeda, e diuenuto quasi lo anatema del mondo

mondo, nè s'inquietò, nè si turbò, nè si querelò de' suoi perseguutori, nè pensò à difender la sua riputatione, mà il tutto tacito con essempio ammirabile sostenne, anzi difese, chi così mal lo trattaua, & amò come la humiliatione, così quei, che gli ne somministrauano la materia, & occasione. In fine dependendo da suoi arbitrij la elettione del Conuento, doue nella sua vltima infermità si curasse, preferj à Baezza quello di Vbeda, per sfuggire li applausi, li honori, e li regali che in esso lo aspettauano, essendoui venerato come Santo, e morir doue veruno lo conosceua, e per conseguenza inglorio, e negletto. Mà è stabilito per legge fondamentale nella Casa del Redentore, che si chiami ad occupare li primi seggi colui, che meritandoli da essi si ritira, e si pone nel luogo più infimo, e basso; che si tributino le honoranze, à chi le sprezza, e le fugge; e sia compagno più intimo, e familiare nella gloria à Cristo, chi lo seguì più fedelmente frà le ignominie, e disprezzi. Così non solo il nostro buon Padre Frà Giouanni con mostrarsi tanto alieno, inimico, e sprezzatore degli honori humani, si meritò appresso il Signore Iddio, che nell'altra vita gli preparasse sublimissimi Troni; mà anco, che nel mondo rendesse celebre, e venerabile il suo nome, e che altretanto nella sua Chiesa lo essaltasse, quanto più egli per il di lui amore si era studiato humiliarsi, abbassarsi, annichilarsi.



Deuotis-

Deuotissimi affetti verso la Gran Madre di Dio.

CAPO XI.

SOno così eccessiue le bellezze, sì ammirabili le virtù, così luminosi li splendori della gran Madre di Dio, che con ogni ragione doppo di questo rapisce ella suauemente à se le pupille, & i cuori di tutti li Eletti, che sono, sono stati, e sono per essere al Mondo. Costituita dal Figlio sourana Regina dell'Vniuerso, si stimano ad honore li primi Prencipi dell'Empireo seruirle di famegli, & à gara i Serafini si offeriscono essecutori de' suoi comandi; Chi fra li huomini brama entrare nella Celeste Gierusalemme, sappi, che Maria è la porta per introduruisi, chi supplica per gratie il Rè de' Rè, faccia à Maria ricapito, che per sua mano quelle si dispensano, e come collo del corpo mistico della Chiesa non si diramano da Cristo nostro Capo, che per lei l'influssi di vita negli altri membri inferiori; anzi chi vuole gratificare il Saluatore, e guadagnarsi la di lui gratia, con singolari ossequij honori la sua Madre, poiche ben mostrò quanto aggradisse simile seruitù, mentre volle, che tutto il bene, che da lui ci deriua, riconoscessimo venirci per le sue mani. A proportione però, che nel cuore di qualche Giusto si auanza la diuotione verso Maria, deuesi stimare auanzarsi egli nella Corte del Cielo, che habbia in essa à fare gran fortuna, chi si appoggia à Maria, e molto più chi fosse diletto, fauorito, priuato, promosso da Maria. Hor se in prerogatiua alcuna si segnalò il nostro P.F.Giouanni della Croce, fù al certo nella diuotione, & affetto verso la Santissima Vergine, anzi vna delle maggiori gratie, che lo illustrino, io per mè stimo che sia lo hauere hereditato col nome li segnalati fauori di Giouanni Apostolo in ottenere Maria per sua dilettissima Madre, Signora, e Protettrice. Da quel primo dì, che egli Fanciulletto di cinque anni caduto nel Pozzo, apparsagli la Serenissima Principessa del Paradiso lo ostenne sù'l lembo dorato del suo manto à galla sopra delle

acque,

acque, si vidde da lei sottratto dal pericolo di annegarsi, inuotì tutto il suo essere al di lei culto, e veneratione. S'impresse si altamente nel suo tenero cuore la somma beltà di quella Vergine, che ammirano il Sole, la Luna, le Stelle, si che mai più in esso potè fare impressione altra bellezza. Maria occupaua tutti i pensieri, li affetti, e desiderij di Giouanni, e supplicatala fin d'all' hora à degnarsi di riceuerlo per figlio, à fine di mostrarsi tale, si protestò d'impiegare tutta la sua vita, potenze, e facoltà ne' di lei honori, e seruitij. Et il seruire à Maria fù il principale motiuo, perche risolutosi di pigliare stato religioso, scieglieffe fra li altri il Carmine, come che essendo Ordine fondato ad honore di Maria, e che vå in Santa Chiesa glorioso colla sua adottione, quadraua à proprij desiderij di esser figlio, e totalmente dedito alle honoranze di Maria. Il seruire à Maria lo fè intraprendere l'arduissima impresa di dar principio alla Riforma de'Scalzi, e per suo amore si espose ad innumerabili pericoli, incontrò grauissimi disturbi, soffrì indicibili trauagli, superò inesplicabili difficoltà, non si curò di honore, non fece conto di persegnutioni, sprezzò patimenti, e pose in sbaraglio la sua medesima vita. Come l'amore rende la lingua eloquente nelle lodi dell'oggetto amato, mai più dolce, e facondamente si scioglieua quella di Giouanni della Croce, che nel e lodi, nelli encomij della gran Madre di Dio; anzi perche *ex abundantia cordis os loquitur*, quasi mai faceua ragionamento publico à Secolari, e Religiosi, che in qualche modo non lo diuertisse à celebrare le grandezze, la Maestà, e le misericordie di Maria, desiderando accendere in tutti quel medesimo fuoco di dilettione verso di lei, di cui con fiamme si viue ardeua il suo cuore. Dandogli l'affetto filiale confidenza, à Maria ricorreua in ogni suo bisogno; ad essa presentaua le suppliche, delle quali desideraua la speditione nel foro della diuina Clemenza, con essa si consigliaua ne'suoi dubij, e perplessità, & in fine Maria era l'vnico ricouro, conforto, sollieuo, e patrocinio di Giouanni. Celebraua con ogni allegrezza, spirito, e deuotione possibile le sue feste, e singolarmente quella della Immaculata Concettione, le offeriua tributo quotidiano preci diuote, e singolarmente le recitaua ogni giorno genuflesso il suo Offitio. Se in anagramma puro Maria dice *riama*, porta nel suo nome medesimo le corrispondenze amorose del suo benignissimo cuore verso de' suoi deuoti. Preuenne (è vero) ella Giouanni negli affetti, mà hauendo que-

sto corrisposto con douuti ossequij à primi fauori riceuuti, obligò la Vergine ad arricchirlo sempre con nuoue gratie. Gli si mostrò in tutto il tempo della sua vita dilettissima Madre, che vero Argo per amore vegliaua con cento occhi aperti alla di lui indennità, e salute. Due volte scese dal Cielo per liberarlo Fanciullo dall'imminente pericolo di annegarsi. Ella gl'i commandò la sortita dalla Carcere di Toledo, e lo aiutò con molte merauiglie ad vscire dalle mani de' Padri Calzati. Ella in certo viaggio caduto il Padre dalla Caualcatura in vn furioso torrente con pericolo certo della vita, presolo per la estremità della Cappa lo pose saluo nell'altra ripa; in altro viaggio correndo pericolo di cadere in vn precipitio, fù da mano inuisibile, e creesi di Maria, rattenuto; sotto il suo Regio Manto lo liberò dalla morte quando in Cordoua gli rouinò sopra la Cella. Et in fine lo aggratiò di farlo morire nella entrata del giorno di Sabbato, giorno dalla pietà Christiana alla honoranza, e culto della Vergine dedicato, fauore sommamente desiderato da Giouanni, e di cui non cessaua prima di spirar l'anima di rendergline affettuose gratie, reso dal suo amore impatiente di vederla, & vnirsi seco eternamente, e cantarle cogli Angeli Hinni sempre nuoui nel Paradiso. Come con ogni vigilanza apriua il Padre Frà Giouanni, & inuolaua alla cognitione degli huomini le gratie diuine, così non si sono potute risapere le altre partialità fauorite, che dalla Vergine Madre in sua vita riceuette. Acciò nondimeno ne hauessimo qualche saggio, si è degnato il Signore riuelarcele colle miracolose apparitioni, che si presentono nella sua carne: In essa non solo moltissime fiate con colori di luce, e di onnipotenza si sono ammirati ritratti diuersi misteri della Vergine, e più frequentemente quello della sua Immacolata Concettione, mà anco si è fatta vedere la nostra Signora ò col Diuino Figlio in braccio, ò in altre forme con atti fauoritissimi honorare il suo Seruo dilettissimo Giouanni della Croce.

Feruorosissima carità verso li Prossimi.

CAPO XII.

MEntre di sua natura ogni amore è benefico, non potendo la diuina Carità mostrarsi tale verso il suo oggetto primario, che è Dio abisso di tutti i beni, *qui bonorum nostrorum non indiget*, si volge con tutta la sua habilità verso il suo oggetto secondario, che è il prossimo, bisognoso de'suoi aiuti, si nel temporale, come nello spirituale, in ordine agli interessi della vita presente, e della futura. Però à proportione, che in vn cuore crescono li amori affettiui verso di Dio, si aumentono li effettiui verso del Prossimo; e da questi quasi da effetto adeguato veniamo à fare stima, e concetto della qualità, e grandezza di quelli. Come dunque nel petto del Padre Frà Giouanni della Croce, secondo habbiamo riferito di sopra, si accese vn Mongibello ineffabile di diuina dilettione, così anco vi lampeggiò vna intensissima fiamma di Carità fraterna per tutto impiegarsi à benefitio de'corpi, e delle anime de'suoi Prossimi. Teneua egli vn cuore tenerissimo per compatire le miserie di chi che sia, e si addoloraua non meno, anzi assai più che delle proprie delle altrui disgratie, & affanni. Nè era senso sterile, e di semplice compassione, mà efficace, e fecondo per quanto portauano le sue forze. Gouernando le Case, non mai voleua, che senza limosina si rimandassero i Poueri, che alla porta veniuano à domandarla; in che singolarmente si segnalò essendo Priore di Granata vn'anno di estrema carestia, poiche non solo con munificenza Cristiana diede il pane à quanti Pouerelli del Paese, ò Pellegrini, che mendicando là richiesero, mà prouidde molte Famiglie, e Persone honorate della Città in estremo necessitose del vitto, nè Dio Benedetto lasciò di corrispondergli, poiche non ostante la Fabrica del Conuento, & altre spese grandi, che gli conuenne di fare, potè sostentare grosso numero di Religiosi, & il grano gli durò fino alla nuoua raccolta, caso da tutti stimato per special gratia, e miracolo del Signore. Ad essempio del nostro amabilissimo Redentore, che addossò sopra le sue spalle la so-

ma à noi douuta, andaua il Padre ansioso di occasioni per sollevare li prossimi con entrare esso à parte delle loro fatiche. Così quantunque fosse Prelato aiutaua con somma diligenza ne'loro officij i ministri del Conuento; scopaua, ornaua la Chiesa, e preparaua li ornamenti sacri col Sagrestano; puliua il Refettorio, & accomodaua le mense col Refettoriero, seruiua à tauola i Religiosi; in Cucina lauaua li piatti, e li altri vasi, e doue gli era possibile solleuaua il Cuoco dal peso. Nè solo si vedeua compagno nelle fatiche de' Religiosi, mà anco seruì ben spesso di Manuale nelle fabriche de'Monasteri à Muratori. Con cento occhi aperti vegliaua per preuedere, e prouedere à bisogni de'Sudditi, & essendo Prelato Maggiore nelle sue visite de'Conuenti riuedeua con diligenza le officine acciò non mancasse cosa veruna del necessario à Sudditi, e ne incaricaua grandemente i Superiori locali. Come però li bisogni degli Infermi sogliono essere più graui, e più vrgenti, così essi furono la sfera più degna in cui si occupasse la Carità del Padre Frà Giouanni. Diede agli atti suoi eroici in questa materia principio nella sua adolescenza, anzi il seruitio degl'Infermi fù il primo campo, in cui fece mostra la Virtù del Primo Padre de'Scalzi, e nello stesso tirocinio si fè venerare per Soldato veterano nella santità. Benche nel primo Libro si sia detta alcuna cosa delle marauiglie da Giouanni giouinetto nell'Hospedale della Concettione di Medina del Campo operate, è quasi nulla però in riguardo di quello, che si potrebbe riferire. Coll'entrata nella Religione non si sminuì, mà si accrebbe il suo feruore, onde non vi era per la sua anima impiego più gustoso, che l'occuparsi in sollieuo degl'Infermi. Li visitaua spessissimo, anzi essendo Priore à pena finito il Coro della mattina andaua Cella per Cella à vederli, e cõsiderare se abisognauano di cosa alcuna, ò potesse in qualche modo consolarli. Vicario Prouinciale nella Visita de'Conuenti, subito giunto si portaua in Chiesa à riuerire il Santissimo, e doppo immediatamente in Cella degli Infermi. Inuigilaua sopra l'Infermieri, acciò con ogni Carità essercitassero il proprio ministero, nè di questo sodisfatto, colle sue mani porgeua loro le medicine, l' imboccaua nelle nausee, procuraua regali, rifaceua i letti, mondaua i vasi immondi, scopaua le Camere, e tratteneuasi lungo tempo con essi per solleuarli e cõ sue parole addolcire le amarezze de'dolori, & alleggerire loro le angustie de'mali, che li opprimeuano. In tempo,

po, che il Padre gouernaua il Conuento di Baezza, essendogli conuenuto stare alcuni giorni fuori, cadde in sua assenza infermo vn Fratello Laico. Il Vicario considerando la pouertà, e strettezza della Casa che era fondatione, lo mandò all' Hospedale publico della Concettione, doue altre volte con insignissima Carità erano stati curati alcuni nostri Religiosi del Deserto della Pinguela, prima che la Religione entrasse nella Città. Vdito nel suo ritorno il Padre Frà Giouanni il successo, se ne addolorò estremamente, e lo stimò grauissimo mancamento di Carità. Subito per tanto volato all'Hospedale, ricondusse in Conuento quel Fratello, e lo seruì non con minor diligenza, & assistenza, che se fosse stato il primo Padre, e Prelato de l' Ordine, dandoci essempio, che in simili occasioni non si deue essere accettator di persone, ma con carità vniuersale souuenire à bisogni di ognuno ò Suddito, ò Prelato che sia, ò Sacerdote, ò Donato. Benche il Seruo di Dio fosse tanto amico della pouertà, sembraua nondimeno, che gli ne inducesse obliuione la Carità trattandosi nel particolare degl'infermi, & era suo solito detto, con cui instruiua la Famiglia Scalza, come suo primo Fondatore, *che in prouedere agl'infermi, non doueua porsi scusa, ò hauer riguardo alla pouertà*; Et acciò, conforme poco fà si è detto, restasse indelebilmente impresso nel cuore de'suoi figli tal verità, & vniuersale à tutti, poiche da lei quasi da vno de' più principali punti grandemente depende il conseruarsi nella Riforma il rigor primitiuo, gli mandò N.Signore alcune occasioni singolari di essercitarla con alcuni Fratelli nostri Donati, vn caso de'quali non voglio lasciare di riferire in questo luogo per instruttione di chi gouerna i nostri Conuenti. Sopragiunsero dunque alcuni acutissimi dolori ad vn Donato nel Monastero de'Martiri in Granata, mentre il Padre F.Giouanni vi presiedeua Priore. Conforme il suo solito accorse subito in persona, e fatti chiamare i Medici, non si trascurò diligenza alcuna per sollieuo dell'Infermo; mà quanto più si procuraua di lenire, tanto più s'inaspriuano li spasimi. Non è possibile à riferirsi il sentimento interno del Seruo di Dio, e la doglia, in che penaua per l'afflittione del suo Suddito; e più inuogliato di apportarui salute, quanto più scorgeua pertinace il male, con ogni premura richiese i Medici, che se era possibile secondo l'arte trouar rimedio per quel meschino, non riguardassero à spesa. Risposero essi, che quãto alla vita, giudicauano il caso disperato, solo bensi

poteasi hauere speranza di qualche picciolo refrigerio, ò sollieuo dalla intensione de'dolori, quãdo gli si desse certa medicina, mà che per essa si richiedeuano sei scudi d'oro. Sarebbe à qualche cuore angusto, e poco caritatiuo sembrato prezzo esorbitante il cõprare cõ tanta moneta picciolo alleggerimento, à chi in breue doueua morire, e per coprire la sua poca virtù, haurebbe allegato, che non era quello rimedio da pouero Frate Scalzo, mà da Prencipe; che vi repugnaua la pouertà; non così il vero Religioso Scalzo, e che era pieno di Dio, mà subito pregò li Medici, che la ordinassero, e mandatala incontanente à prendere dallo Speciale, colle sue proprie mani la diede all'infermo.

Quanto però è più stimabile l'anima, che il corpo, tanto più negl'interessi, e bisogni di questa s'inferuoraua, e si mostraua infatigabile la Carità del Primogenito figlio Compagno di Teresa. Anco prima di farsi Religioso conobbe il preggio in che si debba tenere vn'anima comprata col Sangue di Giesù Cristo, e destinata all'eterna Beatitudine, e però dall'hora si affettò della salute spirituale de'prossimi. Così nell'Hospedale della Concettione di Medina del Campo nulla poteano stimarsi le fatiche e diligenze vsate in sollieuo, e cura delle necessità corporali de' poueri infermi, se si paragonano con quelle, che à beneficio delle loro anime intraprendeua. Nella loro saluezza eterna si addoloraua, si appassionaua, e sopra tutto trauagliaua il Santo Giouine; finche quei, che veniuano per curarsi nell' Hospedale non si fossero confessati, ò trouandosi in pericolo di morte non si fossero à quell'vltimo passo con tutti i Sagramenti Christianamente preparati, mai egli quietaua, non permettendogli il riposo la sua carità, che ne'timori de'pericoli altrui lo rendeua sollecito, e vigilante. Li consolaua nelle afflittioni, daua loro animo nelle tentationi, assisteua nell'vltima agonia, nè scordauasi de'loro bisogni doppo morte, ma restaua col pensiero di aiutarli, e souuenirli nel Purgatorio. Con tutte le altre virtù si accrebbe doppo il suo ingresso nella Religione anche questa, che è la più conspicua, e principale. Ardeua nel suo cuore vna fiamma, e desiderio ardentissimo della salute de'prossimi, per la quale di buonissima voglia saria andato in Terra degl' Infedeli per predicar loro il Vangelo, & illuminarli con la luce della nostra Santa Fede, e se il Signore non lo elesse, e destinò Apostolo di Barbari miscredenti, & infedeli, procuraua almeno di mostrarsi ta e tra Cristiani, andando sempre con vna ineffabile sollecitu-

dine

dine di fare acquisto di anime per il Cielo. A questo tendeuano i suoi discorsi, nè mai veniua à ragionamento con Secolari, e Religiosi, che non si studiasse destare ne'loro petti quel fuoco, che nel suo ardeua, e chiamarli, inuogliarli dell'amore, delle bellezze di Giesù Cristo. Quantunque il suo spirito lo portasse al recesso, alla solitudine, all'otio della sagra contemplatione, quando però si trattaua di aiuto de'prossimi, volentieri, e con ogni prontezza abbandonaua la quiete di Maria, per attendere à ministeri di Marta. Ce ne danno indubitate testimonianze le sue indefesse fatiche in tanti impieghi di Cristiana Pietà; le missioni intraprese con tanto suo scommodo à piedi nudi sopra la neue, e digiuno per souuenire alla necessità, che teneuano della parola di Dio, e di Operarij Vangelici li Popoli circonuicini di Duruelo doppo hauerui fondato il primo Monastero de'scalzi. L'essere andato Quaresime intiere à predicare à pouere Terre distanti per molte miglia dal Conuento, al quale ogni sera ò tornauà digiuno, ò al più con essersi per gran regalo à qualche fonte con vn tozzo di pane, e poc'acqua alquanto ristorato L'assiduità in sentire le Confessioni sì di persone Religiose, come de Secolari, procurando ritirarre quelli da vitij ad vna vita Cristiana, e di promuouer quelle à maggior perfettione, e santità. Anzi possiamo dire, che era la sua vita vn perfetto Mosaico composto di attione, e di contemplatione, ò che portasse espressissima la figura della mistica Scala di Giacobbe, nella quale *Erant Angeli ascendentes, & descendentes*, poiche quantunque con vn studio continuo di Oratione, e di presenza di Dio, ascendesse mai sempre il suo spirito al Cielo, al seno della Diuina Maestà, scendeua nondimeno quasi continuamente ancora nelle occupationi di carità per benefitio de'prossimi, ò predicando, ò sentendo Confesessioni, ò vdendo le conferenze spirituali di Religiosi, e Religiose, ò scriuendo Libri di Celeste Sapienza per eruditione del Mondo, ó rispondendo a lettere, che conteneuano dubij di spirito, dando sani insegnamenti, e prescriuendo formule sicurissime per guidarsi senza pericolo d'inciampo, ò di perdersi nelle vie dubbie della Oratione, e Contemplatione. Vero è, che egli odiò sempre alla diffusione esterna souerchia, che alcuni copriuano col manto specioso di Pietà, e di aiuto de'Prossimi, volendo, che questo impiego fosse secondo l'ordine della carità, e per conseguenza proportionato al nostro Instituto: non vi fù però mai alcun Superiore, che

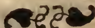
con

con maggior vigilanza insistesse, per impedire ogni minimo difetto in materia di carità, & aiuto de' prossimi. Quindi è, che depongono alcuni testimonij, che mai per altri tempi viddero frequenza maggiore di amministrare i Santi Sagramenti à Secolari ne' nostri Conuenti, che al tempo, che li gouernaua il Padre Fr. Giouanni della Croce. Nè haueua egli in seruire à Dio ne' prossimi riguardo à conditione particolare di persona. Alle necessità di tutti, de' poueri, e de' ricchi, de' plebei, e de' grandi con ogni prontezza, e diligenza accorreua, per sola gloria di Dio, & in quanto li consideraua (secondo egli diceua) *Anime create per il Cielo*. Nè pareua che in queste fatiche sentisse egli grauezza veruna, mà più tosto sollieuo, scordandosi di se medesimo, delle proprie commodità, e necessità. Con patienza per tanto ineffabile per molte hore vdiua le tentationi, le afflittioni de' suoi Religiosi, & essendo tutto impastato delle dolcezze della diuina Carità, le participaua loro, in maniera che mai partiua alcuno da lui, che non fosse consolato. Scioglieua i dubij delle coscienze, ammaestraua l'ignoranti, e con somma lenità, e mansuetudine correggeua i colpeuoli. Se l'obligo di custodire la osseruanza, & il Zelo della gloria di Dio richiedeuano alcuna volta il rigore, lo attemperaua con tal dolcezza, che assieme feriua, e medicaua la ferita, e senza inasprire il reo lo correggeua, & emendaua. Per certo mancamento gli conuenne in Granata, essendo Priore mortificare in publico Refettorio vn Fratello Donato, e doppo hauere ripresa la colpa in penitenza gli comandò, che si ritirasse in Cella, e non vscisse da essa senza suo ordine. Successe questo nella refettione della sera, & hauendo il Fratello con ogni humiltà obedito perseuerò nel sequestro impostogli tutto il giorno seguente. Nel Refettorio della sera si dolse, e pianse il Padre Fr. Giouanni, che in quella Communità di tanti Religiosi vi fosse si poco feruore di carità, mentre nè pur'vno si era mosso ad intercedere appresso del Superiore, acciò moderasse il rigore della penitenza al Fratello imposta. Tal tenerezza egli nel suo seno fomentaua per consolatione commune anco di chi meritaua di essere afflitto, e punito! Voleua qual vero Padre la emenda, non la punitione del reo, e pur che questi si fosse aueduto della grauezza del suo errore, e lo hauesse schiuato in auuenire, egli più non pretendeua, nè poteua soffrirgli il cuore di vedere alcuno mesto, e sconsolato, dando à tutti i Superiori essempio di lenità, & in

qual

qual modo debbano diportarsi co'Sudditi, anco quando in alcuna cosa diffettano.

In fine mostrò la grandezza della sua Carità verso li Prossimi il Seruo di Dio nella dilettione verso de'suoi nemici. Non gli mancarono molti, e grauissimi perseguutori, poiche essendo stato essaudito da Dio nella sua petitione di vbriacarsi al Calice della passione di Cristo, & esser prima di morire de'suoi opprobrij partecipe, permise nostro Signore, che si leuassero fierissime tempeste contro la sua reputatione, & honore. Mà tutte queste acque amarissime col legno di vita della Carità del Padre, si addolciuano nel suo cuore, si che non solo non portaua loro alcuna auuersione, mà teneramente li amaua come amici, e benefattori. Non permetteua, che contro essi in sua presenza si mormorasse; scusaua, & interpretaua in bene le loro attioni, si addoloraua delle loro miserie, onde à qualche suo confidentissimo disse, che niuna cosa gli daua fastidio ne'trauagli vltimi, che soffrì pochi mesi prima di morire, fuor che la offesa di Dio, & i peccati, che temeua qualcuno in quella occasione potesse commettere. Col Priore di Vbeda, che nella sua estrema infermità tanto male lo trattò, non solo dissimulaua sempre li affronti, le ingiurie, i patimenti, ma lo accoglieua con allegrissimo volto, quando quello andaua nella sua Cella per affligerlo con rimproueri; procurò quietar li animi de'Religiosi contro di esso alterati, e richiamò in Conuento la Pace bandita; gli diede sanissimi consigli, additandogli il modo come haueua à gouernarsi in affari di gran rilieuo, & essendo quella Casa assai oppressa dalla pouertà pregò Dio à soccorrerla, e poco prima di spirar l'anima assicurò il detto Priore, che S. D. M. con copiose benedittioni hauria souuenuto à bisogni suoi temporali, come in effetto auuenne.



Dono

Dono impareggiabile di Celeste Sapienza del Padre Frà Giouanni della Croce.

CAPO XIII.

Sublime magisterio ne' libri composti, e sue Opere mirabili.

§. I.

HAuendo benche assai scarsamente trattato fin' hora delle virtù, che adornarono, & arricchirono l'anima del Padre Frà Giouanni della Croce sì in ordine à Dio, come in ordine à sè stesso, e suoi prossimi, già è tempo, che vediamo i doni preggiatissimi, co'quali la Diuina beneficenza si compiacque honorarlo non meno à benefitio vniuersale delle anime, che per essaltatione del suo Seruo. Non solo à suoi amici tiene l'Altissimo riserbate liberalissime ricompense nell'altro Mondo, mà per accreditare appresso li huomini la Santità, e rendere alle genti venerabili i suoi veri serui con pienezza ammirabile li colma di alcuni tesori, detti communemente gratie gratis date, con cui acquista loro stima, e seguito anco in terra, e li habilita ad esser suoi operarij, e cooperatori nel diuinissimo impiego della salute delle anime. E fra queste gratie, e doni tiene à mio credere il primo luogo il dono della Sapienza, e del Magisterio, in quanto non solo la luce della Diuinità inueste la mente humana, e le rischiara le tenebre della natiua ignoranza per intendere li arcani della nostra fede, e penetrare i sensi della Diuina Scrittura, mà anco in quanto da illuminata la rende illuminatiua, per diramare ad altri li riceuuti splendori, che è, secondo il Diuino Dionisio Areopagita, proprietà, e prerogatiua propria de' Serafini. Quanto altamente da lumi Deifici fosse irradiato l'intelletto del Padre Frà Giouan-

Giouanni, in ordine à se medesimo già ne habbiamo sopra in diuerse occasioni discorso, mentre il loro eccesso giungeua a tale termine, che vi si richiedeua specialissimo miracolo per perseuerare in vita mortale. Richiede dunque al presente l'ordine dell'historia, che trattiamo de'medesimi lumi in quanto si diffondeuano al di fuori per vtilità de'Fedeli, e singolarmente di quelli, che da douero attendono à diuini seruitij; e perche questo dono di celeste sapienza, e magisterio si diuide in due funtioni, l'vna della voce, l'altra della penna, questa si mostra ne'scritti, quella nelle prediche, ò familiari colloquij; in questo primo §. diremo alcuna cosa de'scritti, riserbando per il seguente la sua efficacia nel dire, nelle parole.

Sono però così chiare, & in tutta la Santa Chiesa sì celebri le opere del nostro Seruo di Dio, che non abbisognano della mia fatica per essere conosciute, e stimate. Come la Prouidenza ammirabile del Signore si è compiaciuta honorare diuersi Ordini Regolari con donar loro Maestri fondamentali ò della Teologia Scolastica, ò della Positiua, ò della Polemica, e simili, così si è degnata render celebre la Riforma del Carmine colla Catedra della Mistica Teologia, che hanno in essa insegnata, spiegata, & ordinata i due suoi Santissimi Reformatori S.Teresa di Giesù, & il Padre Frà Giouanni della Croce. Di amendue questi Supremi Gerarchi con ogni proprietà celebrar si può l'elogio, che *in medio Ecclesiæ aperuit os eius, & impleuit eum Dominus spiritu sapientiæ, & intellectus*. E benche li scritti della mia Serafica Madre siano altissimi, e diuinissimi, non però à loro in cosa alcuna cedono quelli del Padre Frà Giouanni; & egli come vera Aquila lasciando la terra si solleua co' suoi voli alle più erte cime de'Cieli, e pone il suo nido nella maggior sommità del monte di Dio, e della Sacra Contemplatione. E' stata opinione di Dottori celeberrimi, & illuminatissimi in materie di Spirito, come stà prouato ne'Processi per la sua Beatificatione presentati nella Sacra Congregatione de'Riti, che doppo il Diuino Dionisio Areopagita non vi sia stato ancor nella Chiesa chi habbia più distintamente, & altamente con proprietà, e chiarezza parlato della mistica Theologia, del Padre Frà Giouanni della Croce, & aggiungeua il Padre Cristoforo Caro huomo Apostolico della Compagnia di Giesù nelle Spagne, che meritauano le opere del Padre Fra Giouanni della Croce esser trascritte à caratteri d'oro. Come Classico Dottore

tere lo hanno feguitato quafi tutti li Scrittori, che doppo la fua morte diedero alle ftampe trattati miftici di Oratione, nè lafciano molti con magnifichi encomij di celebrarlo, & honorarlo. A mio credere però debbonfi fopra tutti i teftimonij ftimare le depofitioni più volte fatte da Eminentifsimi, e nominatifsimi Cardinali nella Sacra Congregatione de'Riti in ordine alla Beatificatione, e Canonizatione del Seruo di Dio, che però mi piace quì ftefamente riferire. In prima dunque la fteffa Sacra Congregatione alla relatione de'Signori Cardinali Deti, e de Torres nelle lettere Remiffioriali dice così: *Libros de Myftica Theologia, qui per diuerfa Regna circunferuntur fcripti, cæleſti eruditione facundos fublimi adeo, & admirabili ftylo confcripfit, vt talem fcientiam diuinitus reuelatam effe, non humano acquifitam ingenio exiftiment omnes, quorum lectio ad veras à falfis illuminationibus difcernendas, animafque in perfectionis via roborandas perutilis comprobatur; vnde doctrinæ S. Dionyfij Areopagitæ à legentibus comparata eft, &c.* E l'Eminentiffimo Signor Cardinal Ginnetti, à cui fù dalla Sacra Congregatione di nuouo commeffa la cura di riuedere, e dar la cenfura fopra i libri del Padre Giouanni, così rifpofe: *Reuifio Opufculorum Serui Dei Ioannis à Cruce, iuxta formam nouorum Decretorum pag. 54. §. Prætcrea, mihi ab hac Sacra Congregatione demandata, fuit remiffa Patri Ioanni Baptiftæ Lezana Carmelitæ vno ex Confultoribus huius Sacræ Congregationis, ex cuius relatione in fcriptis, quam exhibeo, conftat non folum in dictis Opufculis nihil contineri contra fidem, vel bonos mores, nullamque doctrinam nouam, nec peregrinam, atque à communi confenfu, & à confuetudine Ecclefiæ alienam, imo potius doctrinam fubtiliffimam, vt præexcelfior vix, nifi in Sacris Codicibus reperiri queat: Ideoque crederem fufficienter paritum fuiffe præfatis Decretis, ac poffe ad vlteriora procedi.* La cenfura però del Padre Lezzana è la feguente.

Opufcula fpiritualia Serui Dei Patris Ioannis à Cruce Ordinis Carmelitarum Difcalceatorum intitulata Afcenfus Montis Carmeli, Nox obfcura, Flamma Amoris viua, Canticum fpirituale, de mandato Eminentiffimorum Cardinalium S. Congregationis Rituum, & fpecialiter Eminentiffimi, & Reuerendiffimi Domini mei Cardinalis Ginnetti mihi commiffa pro reuifione, doctrinam continent fubtiliffimam, vt præexcelfior vix, nifi in Sacris Codicibus reperiri queat, ifta enim tendit ad optimam illam partem,

vt vnum

vt vnum illud necessarium à Christo Luca 10. pro animarum salute commendatum, quod pro credentibus à Patre postulabat Ioan. 17. dum dixit, vt ipsi in nobis vnum sint, &c. sicut & nos vnum sumus, vnionem videlicet illam, vel ipso nomine pretiosissimam ipsarum, cum per ipsam in Dei similitudinem transformatur animus noster, veluti vnus spiritus cum eo efficitur, dicente Apostolo, qui adhæret Deo, vnus spiritus est, intellige cum eo. Totus proindè mysticus hic Doctor est in suadendo, quod talis, ac tam pretiosa gemma, & Christianæ perfectionis apex obtineri non potest absque omnimoda suimet abnegatione à Summo Præceptore edocta, Lucæq. ibi abneget semetipsum, intellige cum eo; Totus probando etiam, quod ad huiusmodi vnionis assequutionem necessarium homini sit, non solummodo voluntatem à peccatorum maculis, & imperfectionibus mundare, sed a Creaturæ cuiusque, vel minimo affectu prorsus immunem, & alienam custodire, ita vt nihil pro suis aliud quærat nisi Dei honorem, & gloriam, vnde diuersa, variaque impedimenta, quæ ad hoc esse solent etiam inter spirituales, clarè proponit, & illis contraria adhibet medicamenta. Quæ omnia & Sacræ Scripturæ testimonijs, etsi in sensu mystico acceptis adeò exactè concludit, vt ea sacræ paginæ loca ad intentum veluti nata esse demonstret, & ad illud procurandum quemlibet intellectum, alijs non excitatum inducat, & voluntatem non deprauatam compellat. Nec censetur quis, quod tropis figuris, frasibus, & verbis obscuris super vulgaria in schola recepta vtatur, quandoque mistica etiam Theologia, quæ tota hic agitur, adeo latens, obscura, enigmatica est, vt vix nota sit, nisi expertis, & vt Dionysij verbis vtar, & si cuilibet scientiæ, aut arti proprijs & singularibus vocibus, aut terminis vti semper licuit, cur non præstantissimæ omnium, quæ in hac vita hominibus contingere poterunt, non licebit? Talia multa sunt in Areopagita Dionysio, Dulcifluo Bernardo, Angelico Aquinate, Seraphico Bonauentura, Ruzbrochio, Susone, Taulero, Sancta Teresia, & alijs Mysticis. Hæc ex voto, & merito dixerim, & dicent omnes, qui hæc Opuscula magno animarum suarum fructu legerunt ad Dei laudem, & gloriam, Ecclesiæ vtilitatem, & Sacræ Congregationis obsequium. Romæ in die Præsentationis Beatiss. Virginis Mariæ 21. Nouembris 1655.

Fr. Io: Baptista de Lezzana Carmelita Sacræ Congreg. Consultor.

E non vi è dubbio, come testifica la Sagra Congregatione nelle lettere remissoriali la dottrina del Padre Fra Giouanni della Croce è più Diuina, che humana, infusa, che acquistata; sì perche egli scrisse, secondo che in sè stesso sperimentò, le più sublimi, intime, familiari, e domestiche conuersationi, e tratti, che goda l'anima col Verbo, che come sopranaturali, & eccedenti nella sostanza, e nel modo le operationi consuete della natura non si ottengano, ò gustano, che per la infusione celeste della gratia, nè come dice S. Bernardo intender si può, che cosa siano, se non da chì fortunatamente li riceue: *Nemo enim scire potest quid sit, nisi qui accipit; nec eruditio docet, sed infusio*; sì perche il Padre Frà Giouanni nel comporre i suoi trattati non si seruì di altro libro, che del Crocefisso, e della Sacra Bibbia, non tenendo in sua Cella, nè studiando altro volume di benche erudito, e pio Scrittore, come ne fanno indubitata fede moltissimi testimonij giurati, che in quel tempo con esso viueuano; nè egli potè negare l'assistenza speciale dello Spirito Santo hauuta nella dettatura delle sue opere, e sotto la disciplina di sì sublime Maestro hauere felicemente potuto parlare di materie si alte, segrete, e che passano frà Dio, e l'anima nel più recondito gabinetto dello spirito humano; perche ammirata vna Religiosa di Veas della sublimità della dottrina del Padre, e della proprietà delle parole, e delle frasi, co' quali esplicaua i tratti interni, e le operationi dello Spirito Santo, vn giorno gli domandò se Dio gli haueua date, e messe nella penna quelle parole Diuine, à cui egli rispose: *Sì figlia, ben spesso si compiaceua darmele il Signore, & altre volte io le cercauo*. Niuna cosa però più euidentemente proua l'Autore, e principal Scrittore delle Opere del nostro Padre, ò lo Spirito col quale esso le scrisse, quanto li effetti mirabili, che sperimenta chiunque frequenta la di loro lettura, poiche non solo tengono lumi per disfar le tenebre dell'intelletto nella cognitione della verità, mà ardori per accendere, & infiammare la volontà, efficacemente persuadendo ad abbracciare il bene, e la virtù, e deriuando al cuore maschio vigore per superare le difficoltà, che necessariamente s'incontrano da chi desidera perfettamente imitare Giesù Crocefisso. Certo non è picciola marauiglia il riflettere con quanta soauità, e fortezza spogli la lettura delli sudetti scritti da ogni attacco terreno l'animo humano, come lo attraha da ogni affetto di creatura, e lo denudi,

e puri-

e purifichi da ogni proprio intereſſe benche ſpirituale; e quantunque la ſua dottrina ſia altiſsima, & in tutto ripugnante all'amor noſtro proprio, & al modo conſueto dell'operare della noſtra natura, nondimeno conuince in si fatta guiſa la ragione, e muoue si potentemente la volontà, che ſenza auuederſene ben ſpeſſo con ſuo ſtupore ſi vede il lettore mutato, e totalmente diuerſo da quello ſi era, e libero da molti impedimenti, che gli vietauano il conſeguire la perfettione, e Santità.

Come però tutta la dottrina miſtica à due capi principali ſi può redurre, cioè alle diſpoſitioni neceſſarie per conſeguire la diuina vnione, & agli effetti, ò ineffabili tratti di Dio coll'anima nello ſtato ſublimiſſimo della ſteſſa intima, & amoroſa vnione, e ſpoſalitio, ò matrimonio ſpirituale, che frà il Verbo, e l'Anima anco in queſta vita ſi ſollennizza; compì all'vna, e l'altra parte con ogni perfettione il noſtro Padre Frà Giouanni, inſegnando ne'libri intitolati; *Salita del Monte Carmelo*, & in quelli detti *Notte oſcura* il modo di diſporſi, e ſpiegando nella *Fiamma di amor viua*, e *nell'Eſſercitio di amore frà l'Anima, e Criſto*, li frutti, beneficij, e prerogatiue della ſacra vnione, e le vampe, & incendij beatiſsimi, nelli quali Salamandre Diuine viuono, e come celeſti Fenici muoiono, e rinaſcono i Serafini di carne, che tutti infuocati di amore poſſono coll'Apoſtolo gloriarſi non viuere, che colla vita di Criſto, nè ſoſpirare, che alla diſſolutione del corpo per trasformarſi totalmente, e perfettamente nel medeſimo Criſto. Nè tal materia tratta il Seruo di Dio in qualunque modo, ò ſuperfitialmente, mà con pienezza ammirabile, vnotando mentre la diſpone l'anima di ogni affetto, ſenſo, ſpetie, & oggetto, che non ſia Dio, e riducendola, e ponendola in vna ſomma oſcurità, tenebre, e niente, acciò non vi reſti coſa alcuna impura, e creata, che vaglia impedire le Diuine operationi, e le irradiationi puriſſime della luce increata del Verbo, e ſpiegando (mentre tratta dell'vnione) con maniere ſtupende le più ſublimi communicationi, e loro effetti, che poſſino parteciparſi in vita mortale dalle Spoſe più fauorite del figliuolo di Dio.

Oltre nondimeno queſti quattro trattati, cioè Salita del Monte Carmelo, Notte Oſcura, Eſſercitio di Amore frà l'Anima, e'l Verbo, e la Fiamma di amor viua, che ſi ſtamparono prima in lingua Spagnuola, e poi furono nella noſtra lingua Italiana tradotti, e ſtampati dal Ven. Padre Frà Aleſſandro di

San

San Francesco vero figlio, & imitatore dello Spirito primitiuo del nostro Padre Frà Giouanni della Croce, il Padre Frà Andrea di Giesù anco Carmelitano Scalzo de la Prouincia di Polonia hauendoli tradotti in Latino, ne diede alla luce quattro altri Trattati, il primo intitola Cautele Spirituali, e confessa il nostro Cronista di Spagna hauerlo veduto nel Conuento delle Monache Scalze di Granata, colle quali il Padre Fra Giouanni molto communicò; il secondo è vn Sententiario Spirituale forsi cauato, e raccolto dalle sue Opere; il terzo sono alcune lettere spirituali riconosciute comunemente per sue;& il quarto contiene altre Poesie spirituali molto diuote che odorono assai dello spirito dell'Autore, e però anco il nostro Cronista le giudica meriteuoli di ogni stima.

Nè altri si deue marauigliare, che il nostro Seruo di Dio scriuesse Canzoni, anzi tutte le sue Opere principali consistessero in dichiarare le stanze di alcune Canzoni da sè composte; poiche questo non deroga, mà conuiene alla grauità, e sublimità della materia da lui trattata. Benche la Poesia à nostri giorni deprauata dalla malitia degli huomini serua infelicemente al Demonio, & alla preda di anime innocenti, non è però si bassa la sua origine, nè sì vile la sua conditione. Anche la Gentilità riconoscendo superiori alla terra i suoi principij, la celebrò per prole del Cielo, riconoscendola per degna figlia di Apollo, e delle Muse; e solleuãdo co'suoi entusiasmi quasi sopra l'essere humano li huomini, hebbe ragione di cantare il Poeta: *Est Deus in nobis agitante calescimus illo*. Ella però fù parto degnissimo della infusione dello Spirito Santo, mentre, come vogliono alcuni Dottori sù le riue del Mar rosso, Maria sorella di Moisè ripiena d'influenze celesti, e profetiche, sù armoniosi istromenti musicali la introdusse nel mondo à celebrare li Trionfali Peani alle Vittorie del Dio d'Israele sopra li Egittij nemici sommersi nelle acque. Emulò l'arte della Sorella in magnificare le Diuine grandezze il Legislatore Mosè, e successiuamente diuersi Profeti scrissero in verso li arcani riuelati, e cantarono le merauiglie della Diuina Maestà à benefitio del genere humano. Di sè stessa confessa la mia Serafica Madre, che quantunque mai apprendesse li precetti poetici, soprafatta nondimeno dalla vehemenza del caldo dell'Amore, che anco nell'ordine della gratia, *Musicam docet*, e per conseguenza la Poesia, spiegò in canzoni le sue interne passioni di carità, e sfogò in hinni di lode i parossismi

fiſmi del ſuo cuore languente per dilettione. Al medeſimo fonte ſi abbeuerò il Ven. Padre Frà Giouanni della Croce, e partecipò la vena dolciſsima della ſua poeſia; onde eruttando al di fuori la ſoauità del moſto, di cui inebriata ſi era l'anima ſua nella Cantina della Contemplatione, augello di Paradiſo intauolò ſuauiſsimi mottetti, quali in eſprimere le ſegrete communicationi, che godeua col ſuo Diletto, e foſſero enigmi, & arcani del Cielo, e ci ſpiegaſſero le più intime fauorite, & eleuate communicationi, che nelle nozze col Verbo guſtino le anime pure, e meriteuoli dell'auguſtiſsimo nome di Spoſe del medeſimo Verbo. Però quantunque non manchino altre molte teſtimonianze, che ci accreditano per indubitato hauere in sè ſteſſo ſperimentato quanto il V. Padre ne' ſuoi libri ci laſciò ſcritto, proua aſſai conuincente nondimeno ci può eſſere di tal verità la ſua medeſima Poeſia, sfogo del proprio ſpirito, & eſpreſſione amoroſa delle ſue pene; Da queſto medeſimo principio parteciparono i ſuoi ſcritti la efficacia ammirabile già di ſopra accennata d'infiammare i cuori, poiche vergati aſſai più cogli ardori, in cui la ſua mente brugiaua, che cogli inchioſtri, auuentano ne' petti di chi li legge fiamme onnipotenti, e li accendono nell'vnica dilettione del Creatore.



Ineffa-

Ineffabile efficacia nelle parole.

§. II.

NOn meno douitioso talento mostrò il Padre Fra Giouanni nella lingua, che nella penna. Emulò in quella le glorie del Battista sagra voce del Verbo se in questa si fè scuoprire vn'altro Giouanni Euangelista, spettatore, e riuelatore di arcani di Paradiso, e l'vna, e l'altra si richiedeua per compire al souran magistero impostogli dalla diuina beneficenza ammaestrando, & infiammando li presenti colle parole, e co'scritti li assenti.

Come però l'Angelico mio Maestro insegna nella 2. 2. alla quæst.177. art.1. trè qualità singolari, si richiedono alla perfettione compita del celeste dono, ó gratia gratis data, che nel parlare consiste; La prima, che risplenda con lampi di verità, per disfare le tenebre della ignoranza, & illuminare l'intelletti in modo, che insegni, & ammaestri, chi lo ascolta. *Primo ad instruendum intellectum, quod fit, cum aliquis sic loquitur, vt doceat.* La seconda, che alletti con dolcezza li animi, e con simpatia mirabile á se potentemente li attraa, e muoua ouunque più gli aggrada. *Secundò ad mouendum affectum, vt scilicet libenter audiatur verbum Dei, quod fit cum aliquis sic loquitur quod auditores delectet.* La terza, che infonda virtù per abbracciare il bene proposto, & induca potentemente i cuori alla virtù. *Tertiò ad hoc, quod aliquis amet ea, quæ verbis significantur, & velit ea implere, quod fit cum aliquis sic loquitur, quod auditores flectat.*

In grado eccellentissimo si segnalarono nel Padre Frà Giouanni tutte queste tre prerogatiue. Comparue egli nel Mondo qual vero figlio di Elia, e però herede del suo spirito, *& verbum ipsius quasi facula ardebat*, lampeggiando con lumi ad illustrare le menti, e sfauillando con ardori per infiammar volontà. Passo sotto silentio, lo hauer egli con facilità ammirabile instruiti ne'misterij della nostra santa Fede poueri ignoranti, e resa loro intelligibile la sublimità degli arcani riuelati; dico solo che come ad oracolo, à lui ricorreuano per la

folutione di dubij rileuantissimi, huomini di prima veglia, e Maestri i più letterati delle Vniuersità. Non vi era luogo nella facra Scrittura di così difficile intelligenza, nè passo, ò versetto de Salmi così oscuro, che essendogli proposto non lo esplicasse con proprietà, distintione, e chiarezza tale, che appagaua, e toglieua dagli animi ogni dubietà. Con la medesima chiarezza insegnaua, e discorreua delle oscurissime, & astrusissime materie della Teologia mistica, e benche per esse possa con verità affermarsi esser vero, che *Dominus dixit vt habitaret in nebula, e che posuit tenebras latibulum suum*, egli nondimeno con termini sì proprij, e con somiglianze così adequate le dichiaraua, che ingeriua merauiglie ne'suoi Ascoltanti, à quali mediante la sua dottrina sembraua, che si cangiassero in splendori diuini le istesse caligini della notte, ò della fede, ò della Contemplatione.

Sono poi così magnifiche le depositioni giurate, che ne'processi danno dell'altre due qualità delle sue parole alcuni Testimonij, che seco conuersarono, che cagionano non picciola merauiglia in leggerli. A somiglianza dell'Vnigenito di Dio, à cui applaude la Sposa, *Mel, & lac sub lingua tua*, scorreua dalla bocca di Giouanni copioso, e soaue torrente di miele, e latte, che dolce, e felicemente inondaua li animi degli Vditori, prouedendo con abbondanza di pascolo douuto non meno chi fanciullo pargoleggiaua, che chi Gigante torreggiaua nella virtù. Quanto però dolce, tanto si mostraua efficace la sua voce. Auualorata da virtù onnipotente conuinceua intelletti, persuadeua cuori, muoueua volontà, e con assoluto imperio dominaua ne'petti humani. Non vi era durezza di animo, che non spezzasse, pertinacia, che non vincesse, repugnanza che non superasse. Illuminaua la mente, & accendeua l'affetto, e secondo la opportunità, ò dispositione della materia ò atterraua vitij, ò riparaua cadute, ò sanaua ferite, ò sedaua passioni, ò infondeua vigore, ò solleuaua tristezze, ò in fiamme d'ineffabile dilettione infuocaua a più viui feruori. In somma la gratia celeste diffusa ne'suoi labri gli meritò il gloriosissimo nome, con cui molti l'honorauano d'Incantatore, ò di Sirena diuina, poiche con magia deifica della Sapienza eterna in esso habitante, tramutaua i peccatori da Bruti per i vitij, e peccati in huomini ragioneuoli, e li huomini in Angeli. Era sì potente la efficacia, e fortezza, con cui per mezzo del suo

dire robustiua i cuori, che alcuni soleuano affermare, che in sua cõpagnia non hauriano temuto il pellegrinare in terra de' Mori, ò degl'Infedeli, & esporsi à qualsiuoglia cimento, altri stupiti del sourhumano coraggio, che li auualoraua in l'ascoltarlo, e che con esso non solo con fortezza, mà con gioia hauriano incontrata la più fiera barbarie de Tiranni, e la morte, più non si marauigliauano, che ebrij del mosto del medesimo feruore li Martiri, non hauessero hauuto senso de' tormenti, e carneficina de loro membri. La Santa Madre Teresa addottrinata dalla propria sperienza soleua di Giouanni attestare, che era impossibile seco à longo discorrere di materie spirituali, senza restare assorto, & essere in amorosi ratti rapito. Quindi è, che attratti dalle sue parole di vita quasi estatici l'vdiuano per longo tempo ragionare i Religiosi, & essendo passate hore intiere, à pena sembraua loro fossero trascorsi pochi momenti; restando senza auuedersene nella medesima positura, e sito di corpo in cui li trouò il principio del suo discorso; correuano con ogni auidità ad assistere alle sue Prediche, ò à suoi familiari colloquij, e sempre più auidi tanto più si allettauano delle limpidissime acque della sua sapienza, con quanta maggior pienezza ad esse si abbeuerauano. Non vna, mà molte volte accadde, che presedendoui per Priore il Padre Frà Giouanni, nè trouandosi in Casa prouisione per il Pranzo, fatti i Religiosi sedere à tauola, così lautamente li pasteggiò con ragionamenti di Paradiso, che paghi di quella celeste alimonia si scordarono del sostegno corporale, e tutti inferuorati nello spirito si ritirarono nelle proprie Celle. Alle fragranze delle maluasie dell'Empireo, colle quali inebriaua vn giorno le menti delle Monache Scalze di Seuiglia, talmente la Sorella Giuliana della Madre di Dio Sorella del Padre Gratiani vscì di se medesima, che alla presenza di tutta la Communità in dolcissimo deliquio, ò ratto perdè i sentimenti. Nè solo huomini, e Religiosi famelici della diuina parola, e che la riconoscono per proprio pasto, sprezzauano altro cibo; anco le bestie senza ragione adescate remaneuano dalla dolcezza delli suoi detti. E' degno di eterna memoria vn caso fra li altri memorabile occorso in questa materia, mentre il nostro Padre era Priore in Segouia in vn Cane mastino, che si teneua per guardia della clausura del Monaste-

ro.

to. Secondo il costume lodeuole dell' Ordine doppo la refettione della sera discorreua altissimamente di non sò qual punto di spirito il Padre da tutta la Communità più allora; che attenta ascoltato. Andando in busca di alcuna cosa per mangiare entrò in Refettorio il Cane, mà alla voce di Giouanni vorrei quasi dire, che senti inuogliarsi di più pretioso alimento. Benche la sua bestialità lo rendesse incapace di gustare quel pane sostantialissimo del quale pasceua i suoi Sudditi, quasi nondimeno reso à se medesimo, & alla propria natura superiore si fermò in mezzo alla stanza, e con merauiglia di tutti, che lo notarono, compostosi à sedere sopra i piedi, e gambe del dorso, e sostenendosi con quelle d'auanti inchiodate le sue pupille nel Prelato, che discorreua, immobile vi si trattenne finche quello terminò il suo ragionamento. Già nella serie de'fatti della sua vita, si sono riferiti nel primo libro molti casi particolari sì in conuersioni di peccatori ostinatissimi, come in progressi marauigliosi di Communità Religiose intiere, che ci dichiarono, e predicano la efficacia, virtù, e talento mirabile, che il nostro Padre Giouanni teneua nella sua lingua, e per eccitare dal letargo de'vitij, chi vi viueua assonnito, e per inferuorare à maggior perfettione, chi già caminaua le strade del Cielo; Nel capo anco seguente trattandosi del suo dono della discretione de'spiriti, e di guidare anime alla santità, ci sarà forza parlarne, onde e per non ripetere più volte lo stesso, e per non essere di tedio colla lunghezza, e trasgredire i limiti della breuità prescrittami nella scrittura presente, chiuderò il §. con vn racconto assai considerabile, e degnissimo d'essere registrato.

Viaggiaua il Padre Fra Giouanni della Croce dalla Città di Granata verso la Manchuela di Giaen, e giunto all' Albergo chiamato Abenalica, incontrò due huomini, che da esso vsciti, e venuti fra loro furiosamente à contesa, si batteuano colle spade. Già quei del luogo haueuano altra fiata procurato spartirli, mà ritornando alle contese, & accesi oltre modo nelli sdegni, come fiume, che per l'abbondanza delle sue acque più non sostiene riparo di sponda, voleuano col ferro decidere le loro liti. Però nella pugna

vno l'inimico nella mano, da qual ferita più l'offeso infellonito, con maggior impeto si stringeua contro dell'altro, e correuano acciecati dalla passione scambieuolmente alla morte. Compatì i loro pericoli il Padre, e dal muletto, sopra il quale caualcaua, gettando fra essi il suo cappello, comandò loro in nome di Cristo, che si fermassero. All'imperio della sua voce arrestarono le spade in aria i combattenti, e quasi attoniti con stupore del Compagno del Padre, e de' Circostanti, si riguardauano immobili l'vno l'altro. Scese indi con sua commodità il Seruo di Dio dalla Caualcatura, & accostatosi loro con sue parole da Leoni furiosi li rese mansuetissimi Agnelli, si che deposta ogni passata inimicitia, odio, e liuore, si pacificarono, e con segni d'inesplicabile dilettione si abbracciarono, baciarono, e resero gratie al Padre, che colla suauità della sua lingua li hauesse sottratti da doppia morte dell'anima, e del corpo, e composte le loro controuersie con tanta facilità li hauesse vniti in vera, e sicura pace, & amore. Come fù il successo stimato da tutti per euidente miracolo, così conciliò negli animi de' presenti indicibile veneratione del Seruo di Dio, e del dono impareggiabile di dominare li cuori con sue dolci, & amabili parole.



Spirito

Spirito di Profetia.

CAPO XIV.

QVantunque soglia tal volta in virtù di Dio anco l'empio profetare, e per conseguenza non inferisca per necessità l'essere il Profeta soggetto grato, & amico di Dio, nondimeno questo dono tanto preggiato non suole Sua Diuina Maestà concedere (eccettuatene casi assai rari) che ad amici, e suoi molto familiari; si perche il riuelare altrui li proprij segreti è testimonio conuincente di confidanza, si perche, come insegna San Tomaso, si richiede per essere illustrato co'lumi profetici molta purità, & astrattione della mente, che non può seco compatire disordini di affetti, tumulti di passioni, e distrattioni di negotij esteriori; 2. 2. q. 172. ar. 4. *Ad prophetiam requiritur maxima mentis eleuatio ad spiritualium contemplationem quandoquidem impeditur per vehementiam passionum, & per inordinatam rerum exteriorum occupationem.* E l'vna, e l'altra prerogatiua cioè della primanza di Cristo, e della perfetta astrattione, e purità dagli oggetti esteriori, e creati disposero, e resero degno il Padre Frà Giouanni della Croce, che il Signore lo rendesse glorioso nella Santa Chiesa con il dono di Profetia. Si estende questo, secondo lo insegnamento dello stesso Angelico ben largamente, mentre riconosce per sua sfera tutto quello, che supera la naturale capacità dell'humano intelletto, si che non solo giunge à preuedere li euenti futuri, mà anco scuopre nel medesimo Dio altissimi misteri, e reconditissimi arcani; 2. 2. q. 71. in Proe. *Nam prophetica reuelatio se extendit non solum ad futuros huiusmodi euentus, sed etiam ad res diuinas, & quantum ad ea quæ proponuntur omnibus credenda, quæ pertinent ad fidem, & quantum ad altiora mysteria, quæ sunt perfectorum quæ pertinent ad sapientiam.* Non parlerò in questo capo delle illustrationi, che irradiarono la mente del Padre Frà Giouanni per la intelligenza de'diuini Sagramenti, poiche già in diuerse occasioni se n'è discorso; mà solo di quello, che

portarono

portarono in ordine alla riuelatione di oggetti creati per se medesimi occulti. E come sono questi di tre sorti, cioè di successi segreti, e per lo più futuri, di pensieri de'cuori, e della discretione del buono dal reo spirito, e direttione delle altrui coscienze, così per maggior distintione in tre paragrafi lo diuido. Essendo però quasi innumerabili i casi, ne'quali risplende questo lume profetico nel Padre Frà Giouanni, e riuscendo difficilissima impresa il registrarli tutti, ne riferirò solo alcuni, che siano sofficienti per mostrare la pienezza, colla quale ne' splendori di questo dono irradiò la sua mente Nostro Signore.

Predice, e scuopre molte cose future, & occulte.

§.I.

IN prima circa la propria persona gli furono manifestate molte particolarità, che gli doueuano succedere, e si auuerarono puntualmente secondo la sua predittione; delle quali non poche si riferiscono nel primo libro, e per breuità si tralasciano. Non posso però, nè deuo preterire lo hauer preueduto, e predetto il giorno, anzi l'hora del suo felicissimo transito, mà quel che è di maggior rilieuo, la sua eterna predestinatione, la gloria, che lo attendeua nel Cielo, à cui doueua dalla vita presente fare immediato passaggio, priuilegio singolarissimo, e solo à pochi più fauoriti, e confidenti concesso, mentre secondo la regola commune, & ordinaria, *Nemo scit, an odio, vel amore dignus sit.*

Quando più tempestosi inuestiuano li Aquiloni la tenera pianta della Riforma Teresiana, e comunemente si credeua douerla fino dalle radici suellere, Giouanni animaua tutti alle speranze di gioconda serenità, e che quella à somiglianza dell'altra vista dal Rè Nabucco, haueua à crescere, e co'suoi rami

mi ad occupar l'Vniuerso, come in verità è per Dio gratia successo.

Predisse molto tempo prima varie Fondationi di Conuenti particolari, quali secondo la humana prudenza teneuano difficoltà insuperabili.

Rallegrandosi non poco il Padre Frà Gironimo Gratiano della Madre di Dio, di hauer felicemente ottenuto di sortir suo successore nel Prouincialato il Padre Nicolò Doria; disse il Padre Frà Giouanni preuedendo la sua futura ruina à qualche Confidente: *Il Padre Gratiano gode hauere eletto per Prelato, chi gli leuarà l'habito*; e così successe.

Nella Visita, che essendo il Padre Giouanni Vicario Prouinciale fece delle Scalze di Siuiglia, trouandoui professa di fresco Giuliana della Madre di Dio sorella carnale del sudetto Padre Gratiano, e conoscendola di talento, spirito, e virtù grande le scoperse altresì li futuri trauagli del suo fratello, e co' suoi consigli premunendola l'animò à soffrire quel colpo, che la doueua ferire nel più sensitiuo della sua anima.

Essendo nel primo Capitolo, che tennero li Scalzi in Almadonar stato destinato per loro Procuratore alla Corte di Roma il Padre Pietro degl'Angioli, personaggio de' più qualificati, che in quel tempo tenesse la Riforma, e della cui Santità, e prudenza, molto si comprometteua, non approuò nondimeno tal'elettione il nostro Ven. Padre Frà Giouanni, preuedendo con lume profetico il suo esito infelicissimo; nè lasciò di significare quanto doueua succedere allo stesso Padre Frà Pietro, poiche nel congedarsi seco gli disse: *Padre mio V. R. parte per Roma Scalzo, e tornarà Calzata.* Approuò l' esito la predittione. Non meno, che Annibale frà le delitie di Capua, ammollito il Padre Frà Pietro frà le carezze riceuute dal Vice Rè in Napoli si scordò della commissione, e negotio raccomandatogli conuenne ne'sentimenti co' Padri dell' Osseruanza, e concepì auuersione alla penitenza con tanto feruore per lo auanti professata, e poco doppo il suo ritorno in Spagna lasciò l' habito riformato, e se ne passò à Padri Carmelitani.

Mà se il Padre Frà Giouanni deplorò l'andata del sopradetto Procuratore à Roma in cui da tutti si solleuauano vastissime fabriche di non ordinarie speranze, seppe anco solleuare la desperatione di molti, che prediceuano vn simile esito al Padre

Frà

Frà Giouanni di Giesù Rocca inuiato alcuni anni doppo alla medesima Corte di Roma. Perche questo Padre potesse più sicuramente opporsi à nostri contrarij, e promouere appresso la Santità di Gregorio XIII. la speditione del Breue, con cui erigesse in Prouincia particolare li Scalzi, e li separasse dalla giurisdittione de'Prouinciali Calzati, haueua ottenuto licenza di vestir habito secolare, e viuere fuor del Chiostro. Tardauano le speditioni del negotio, & argomentando da tal lentezza alcuni, che forse soura le pedate del primo Procuratore caminādo il secondo, trà i diuertimenti del secolo si fosse perduto, non lasciauano di disapprouare la sua andata. Frà li altri in Veas incontratisi col Padre Frà Giouanni della Croce il Padre Priore del Conuento di Granata, e quello della Pinguela, sfogarono seco la loro interna sollecitudine, e pena nella quale per tale affare viueuano, attestando di prouare non piccioli rimorsi di coscienza per hauere co'loro voti à tal missione concorso. *Nò*, rispose il Seruo di Dio, *non si diano pena, il negotio succederà bene*; e replicando quelli, che non era il loro sentimento particolare, mà vniuersale, dispiacendo à tutti i superiori della Famiglia Scalza di hauer sottoscritto à quel decreto; soggiunse con molta sicurezza, & autorità il Padre Frà Giouanni: *Padri miei si consolino, Dio hà voluto, che quel Religioso si porti à Roma; e come comandò à S. Pietro il gettar la sua rete per consolarlo con pesca abbondantissima di pesci, così deue succedere al presente; la rete gettata al comando, & in nome di S. D. M. ci hà da recare i dispacci desiderati.* Non tardò molto à verificarsi la predittione; ottenne il Rocca in Roma la pretesa separatione, e con essa approdò con sua immensa gloria, e profitto dell'Ordine felicemente in Spagna.

Essendo il Padre Frà Giouanni Rettor di Baezza fù pregato à dar l'habito nel Conuento della Pinguela à due Nouitij giouini di molta qualità, & aspettatiua. Sodisfece al desiderio de'Padri il Seruo di Dio, mà doppo la fontione hebbe à dire, che vno di loro non hauerebbe per quella volta professato. Parue il pronostico assai lontano dal verisimile, poiche, & il Nouitio mostraua feruore non ordinario, e godeua ottima salute, e complessione. Si verificò nondimeno con ogni puntualità la predittione di Gio: poiche non molte settimane prima di professare cadde il Nouitio infermo di tale indispositione, che

gli

gli conuenne tornare al secolo per curarsi; indi recuperate le forze, supplicò di nuouo di essere ammesso, e l'ottenne in Vagliadolid, e perseuerò nella Religione fino alla morte.

Essendo il Seruo di Dio Vicario Prouinciale si portò vna volta in Granata, doue haueuano ammessi all'habito due soggetti molto da quei Padri stimati l'vno Sacerdote, e l'altro Diacono. Proportionata alla stima di loro conceputa ne diedero amplissima relatione al Prefato maggiore. Volle questi vederli, e doppo hauere con essi alquanto ragionato disse al Padre Priore del Conuento, & al Maestro de'Nouitij, che quel Diacono haurebbe apportati non lieui disturbi alla Casa, e che a la fine se ne sarebbe tornato al secolo. Difficilmente si persuadeuano à prestar credenza il Priore, & il Maestro à tal predittione preuenuti, e preoccupati dalla buona opinione del Nouitio, mà trà pochi mesi si accertarono della luce celeste, colla quale il nostro Padre haueua preuisto il futuro successo; poiche nauseato della vita penitente finse quel Diacono strani mali, e singolarmente vna gagliarda apoplesia, con che recò non picciolo fastidio à Religiosi, quali non mancarono di applicargli diuersi rimedi, mà conosciuta la falsità, e fintione gli leuarono l'habito, e se ne tornò alle Cipolle di Egitto.

Nello stesso tempo vn Studente di buona capacità, e lettere richiese di entrare nella Religione. Se n'inuogliarono ben presto il Priore, & il Maestro de'Nouitij, e giudicando non douersi far caminare per la strada commune, risolueuano di ammetterlo subito all'habito senza frapporui dimora. Communicato il loro pensiero col Padre Fr. Giouanni, li dissuase dall'esseguirlo. Non cederono quelli al suo senso, anzi adducendo molte conuenienze per farlo, obligauano il Seruo di Dio ad esplicare i motiui della sua negatiua. Non giudicò egli conueniente scuoprire quanto per Diuina riuelatione intendeua dello stato, e conditione di quel soggetto, solo soggiunse, che dandogli l'habito ben presto si auuedrebbono delle ragioni per le quali ciò non conueniua. Così successe; non passarono molti giorni, che vennero alla Porta del Monastero la moglie, & i figli del Nouitio à chiedere il Padre, & il Marito, che solo per far loro vn dispetto, haueua risoluta tal'esterna dimostratione; il che tornò non meno in scorno di quelli, che con tanta imprudenza lo haueuano ammesso, che in lode del Padre Giouanni, che vi haueua repugnato, e può seruire à tutti per essempio

pio acciò in simili casi non si appaghino dell' apparenza esteriore, mà esaminino ponderatamente lo spirito, le qualità, e lo stato di chì chiede l'habito Religioso, acciò non s'introduca frà li agnelli di Cristo alcun lupo coperto colle lane di pecora.

Altra fiata preso seco il Padre Fr. Giouanni Euangelista vscì con gran fretta fuor del Conuento de'Martiri di Granata. Stupito il Compagno di quel modo di caminare, interrogò il Seruo di Dio doue andasse, e qual cagione lo muouesse à sollecitare così straordinariamente il passo. *Vado*, rispose Giouanni, *a procurar d'impedire la Professione di vna Nouitia, che non è buona per l'Ordine*. Quantunque però con ogni diligenza, e sollecitudine si affrettassero nel camino, non giunsero al Monastero delle Scalze, che nel punto medesimo, che la Nouitia terminaua di leggere la sua solenne Professione. Il tempo dipoi mostrò con quanta giusta cagione procuraua il nostro Padre Frà Giouanni la esclusione di quel soggetto, stante che diede molto che trauagliare à Superiori, nè solo quel Conuento, mà pose in gran confusione tutto l'Ordine.

Dando in vn'altro Conuento il Ven: Padre il Velo ad vna Monaca nuouamente professa, in vederla si turbò, e disse dopo alle Madri: Dio ve lo perdoni, perche hauete data la Professione à questa Monaca? e si conobbe poi la giusta ragione di sua tristezza, poiche essendosi fatta Religiosa mal volentieri, e solo per rispetto di suo Padre, diede non leggieri trauagli al Monastero.

Trattenendosi in Cordoua nel triennio del suo Vicariato Prouinciale, furono da vn benefattore mandate la vigilia del Santo Natale alcune confettioni, acciò si dessero à Religiosi per collatione quella sera. Commise il Ven. Padre al Fratello Fra Martino dell'Assontione allora suo Compagno, che le conseruasse per dispensarle per rigalo ne'giorni di quelle Santissime Feste alla Communità. Non le serrò il Fratello sotto chiaue, perche assai meglio Frà Regolari Osseruanti si custodiscono le robbe col solo rispetto dell'Obbedienza, che nel secolo con bene assicurati catenacci, e per Dio gratia anco al presente nella Riforma si stimaria grauissimo delitto il prender senza licenza ó vn'accia di filo, ò vn sorso di acqua. Come nondimeno siamo huomini, nè manca mai il Demonio di tentare, e vincere qualche debole, fatto dalla commodità ladro vn Religioso

ligioso prese, & ascose quelle confetture. Volendo dunque il Superiore distribuirle, intese non ritrouarsi; à qual nuoua restando il Seruo di Dio alquanto sospeso, disse poi segretamente al Fratello Frà Martino: *Vada V. C. in Cella del Padre Frà Fullano, guardi fuora della sua fenestra, e trouarà la scatola, che manca, prendetela, e portatela qui*, come puntualmente essegui. Chiamò poi à parte il Padre Fr. Giouanni il delinquente, lo riprese dell'errore commesso, e volendolo esso negare, gli riferì con tanta distintione le circonstanze del successo, che conuinto conobbe la propria colpa, si compunse, e propose miglioramento di vita.

Haueua vna volta il Seruo di Dio promesso alle Monache Scalze di Veas trattenersi iui otto giorni per loro consolatione spirituale. Prima del concertato tempo risolse di partire, e querelandosi le Madri di tal mutatione, rispose, che la sua andata non era volontaria, mà sforzata. Non desistè per questo la Madre Suor Anna di S.Alberto allora Priora in Veas di opporre ostacoli alla esseguutione di tal pensiero, sì che scorgendo le sue violenze, le disse il Padre Giouanni: *Veda figlia se io non parto, verranno per mè à prendermi*. Il giorno medesimo giunse vn messo colla nuoua della morte della Ven. Madre Caterina di Giesù Priora delle Scalze di Carauacca, e sollecitauano il Seruo di Dio à trasferiruisi incontinente. Causò tal caso non picciola ammiratione nella Madre Anna, à cui il Seruo di Dio disse: *Perche io già sapeuo il successo, per questo mi dauo tanta fretta*. Entrando vna volta nella Clausura del medesimo Monastero di Veas fù recapitato vn plico di lettere alla Madre Anna di S.Alberto Priora, à cui voltatosi Giouanni significò, che iui dentro vi erano Reliquie della Santa Madre Teresa. Aperto il plico, vi si trouò vn pezzo di carne della Serafica Fondatrice, vn callo de'suoi piedi, alcuni pannicelli bagnati nel balsamo, che dal suo Corpo Verginale scaturisce, & vn poco di terra del suo sepolcro.

Trà figli spirituali del Padre Frà Giouanni in Segouia si auuantaggiò grandemente il Signor Don Giouanni Orosco Couaruuias e Leiua, allora Canonico, & Arcidiacono di quella Catedrale. Conferendo col Seruo di Dio il suo interiore, e chiedendogli consiglio circa lo stato della sua vita, hebbe in risposta, che non accettasse di esser Vescouo, che non

gli conuenina di essere, e quando lo fosse sariano stati assai grandi i suoi trauagli, & inquietudini. Il credito, che portaua il Couaruuias à Gionanni gl'ingerì nell'animo auuersione, ò timore della Prelatura, & alla Mitra Episcopale, si che non poco si turbò in riceuer la nuoua di esser stato dalla Maestà Cattolica nominato Vescouo di Giurgento in Italia; pure accettò la carica, mà soprafatto nella sua Chiesa da innumerabili disturbi, e cimenti, si vidde necessitato di supplicare per esser destinato Pastore di altro Gregge. L'ottenne, e fù trasferito al Vescouato di Guadix in Spagna; non però colla mutatione del Cielo cangiò sorte; visse sempre inquieto, trauagliato, e turbato.

Nel 1588. il Padre Giouanni di S. Angelo Religioso antiano si era vna notte sognato, che nell'Ordine si recitaua l'Offitio della Santa Madre Teresa. La mattina nell'hora della ricreatione riferì il suo sogno à Religiosi per soggetto di risa, mà trouandosi presente il nostro Padre Frà Giouanni della Croce, gli disse: *V. R. non si faccia bur'a di questo, che lo vedrà prima che muora.* Non si trattaua ancora della Beatificatione della Santa, e quel Padre era già auanzato negli anni, si che difficilmente s'induceua à credere, e sperar simile consolatione. Pure la ottenne; vidde la Santa Madre beatificata, recitò il suo offitio, e conobbe maggiormente, quanto era da lumi profetici illustrata l'anima di Giouanni della Croce.

Tomaso di Angulo penitente del Padre Fra Giouanni in Segouia conferì seco la vocatione, che si persuadeua di hauere, ad esser Religioso. Gli rispose il Seruo di Dio, che *S. D. M. non lo voleua per quello stato*, Non si quietò l'altro per questo, anzi vedendosi escluso da ogni speranza di esser riceuuto trà Scalzi, applicò l'animo per ottener l'ingresso trà Padri di San Francesco. Conferì anco questo suo pensiero con Giouanni, che tornò ad assicurarlo, che Dio non lo voleua Religioso. Fece egli nondimeno prattica col Padre Prouinciale de' Minori, mà quantunque impetrasse da esso la licenza, nacquero nella essecutione tante difficoltà, che gli la resero impossibile, si che conoscendo, che per istinto di Dio haueua parlato il suo Seruo, desistè da quel a pretensione, e procurò secolare sodisfare à suoi buoni desiderij. Consultato dalla Sig. Ines di Naua Gentildonna assai ricca di Segouia di certo trattato, che le si offeriua per ac-

casarsi, rispose che seguiria il matrimonio, mà che haurebbe molto in esso da trauagliare, e cosi fù.

Si trouaua vna matina in Segouia il Ven. Padre in tal modo indisposto, che non poteua vscire di Cella; chiamato vn Religioso gl'impose di andare in Chiesa, e dire ad vna Donna che in essa entraua, qualmente non gli permetteua la sua indispositione di scendere, e sentirla, e che però tornasse vn'altro giorno; Replicò il Religioso, come sà V.R. che viene tal Donna, e che io la incontrarò sù la porta della Chiesa? *Vada*, rispose Giouanni, *che così è*; Obedì, e trouò puntualmente quanto il Seruo di Dio gli haueua detto.

Sollecitata la Priora delle Scalze di Segouia di dare il consenso per il Breue spedito da Sisto Quinto, acciò esse tenessero proprio Vicario Generale, nè hauendo potuto per la inquietudine dormire la notte, supplicò la mattina per tempo il Ven. Padre ad esser da lei, perche teneua da conferirgli negotio di gran premura. Fù à sentirla il Padre Giouanni, & essagerando ella i suoi timori del discapito dell'Osseruanza, e dello Spirito dalla sudetta nouità, il Seruo di Dio con molta serenità l'assicurò che tutto sarebbe ben presto suanito; come in effetto successe.

In partirsi da Segouia per la Pinguela si à Religiosi, come à secolari suoi diuoti, chiaramente predicendo la sua morte, disse, che più non si sariano veduti. Il che anco con mistero più profondo significò in Madrid alla Signora Donn'Anna di Mercado Fondatora degli Scalzi in Segouia. Molto sentiua questa Dama douer restar priua della consolatione, e profitto spirituale, che partecipaua dalla presenza del Padre Fr. Giouanni. Per consolarla il Seruo di Dio le disse: *Si quieti Figlia, che quantunque io parta, mi farà ella frà poco tempo tornare*. Notarono la Signora, e le sue Damigelle le parole, e quantunque allora non penetrassero il vero significato, nel quale il Padre le proferì, non passarono nondimeno molti mesi che le viddero verificate secondo la sua intelligenza, poiche passò egli il Decembre seguente à miglior vita, e la Signora Anna di Pegnolosa con dispaccio del Conseglio reale ottenne di trasferire in Segouia il suo Corpo, come si è riferito nel primo libro.

Donna Caterina di Salazar, che con insignissima Carità, e diuotione serui il Seruo di Dio nella sua vltima infermità, impatien-

patiente, per la vehemenza de'suoi desiderij di esser Monaca Scalza; e sempre nascendo nuoui ostacoli, che la impediuano, mandò vn giorno à dire al Padre Frà Giouanni, fin'à quando doueua ella viuere consumata dalle proprie brame, e perche S. R. non le impetraua da nostro Signore la gratia? La risposta mandata per il Padre Frà Pietro di San Giuseppe fù, che hauendo Dio aspettata lei per tanti anni, poteua ben essa aspettare per trè anni S. D. M. dentro de'quali conseguirebbe il fine delle sue brame di essere annouerata trà le figlie di Teresa; come in effetto seguì.

Per inquietare vn Religioso Scalzo gli haueua il Demonio ingeriti desiderij di esser Certosino, coprendo secondo il suo solito là frode col pretesto specioso di vita più ritirata; Non lo voleua il nemico più perfetto, mà più inquieto, e con tal mezzo precipitarlo, come ben spesso suole auuenire in simili mutationi; nè contento della sua sola perditione lo prese per instromento di quella di vn'altro chiamato Fra Barnaba di Giesù, persuadendolo à seguirlo nella presa risolutione del transito alla Certosa. Hebbe Giouanni per diuina riuelatione notitia de' trattati, e chiamato Frà Barnaba gli ne chiedeua contezza per dargli à conoscere l'errore, & il pericolo di perdersi à cui si esponeua. Haueua egli con giuramento promesso al Compagno il segreto, onde si pose col Prelato sù la negatiua, mà il Seruo di Dio gli riferì tante particolarità de'discorsi tenuti sopra il caso, che vedendosi scoperto, si vidde anco astretto à palesare li trattati coll'altro tenuti. Stupito però come negotiato tanto segreto fosse giunto à notitia del Superiore, lo pregò à notificargli almeno l'origine di tal scienza, à cui egli rispose: *Sappia, che Dio me lo hà riuelato per suo bene*. Gli fece per tanto conoscere l'inganno, mentre nella sua Religione godeua ogni più desiderata commodità per la propria santificatione; lo esortò à fuggire dall'altro, perche essendosi il Demonio di lui impadronito, ne otterrebbe vittoria, e lo precipitarebbe. In tal modo si quietò Frà Barnaba, e l'altro colla mutatione finì miseramente.

Scuopre

Scuopre i segreti, e pensieri de' cuori.

§. II.

COme il cuore humano è vn'abisso solo aperto agli occhi del Creatore, altresì è nobilissima prerogatiua del dono di profetia il participare lumi diuini per penetrare entro le tenebre, e latiboli del medesimo cuore, e spiarui i più reconditi arcani. Con gran pienezza si degnò participare Sua Diuina Maestà tal'eccellenza al suo Amico, e fauorito Giouanni della Croce, non meno per illustrarlo nella Chiesa, che per habilitarlo à straordinarij profitti nell'anime alla sua cura raccomandate. Sembraua, che egli con ogni chiarezza leggesse ne petti altrui tutti i caratteri, che ò cogli affetti nell'appetito, ò co'pensieri nella cogitatiua scriuessero; si che molti depongono, che nelle conferenze priuate, che sopra li affari delle proprie anime seco teneuano, egli sempre ordinaua il discorso sopra le materie e più occulte, e più necessarie, che passauano nell'intimo del loro spirito. Accadde anco spesso, che assai meglio, che i suoi penitenti, ò Sudditi, intendeua egli le loro conscienze, & i trauagli interiori, che patiuano, si che non sapendo essi dichiararsi, il Seruo di Dio con ogni chiarezza, & essattezza scuopriua, & esplicaua distintamente i loro cuori, e sentimenti. Come egli stesso confessò ad vna Religiosa Scalza, che lo richiese in qual modo dimorando da essa lontano haueua potuto sapere molto in particolare li accidenti segretissimi della sua anima, gli concesse il Signore gratia singolarissima, con cui faceua nello interno dello spirito del Padre quasi in tersissimo specchio riflettere le conscienze di quelli, de'quali si prendeua cura particolare di guidarli alla perfettione, e di promuouerli nel seruitio di Sua Diuina Maestà, per qual fauore essendogli compitamente noti li trauagli, pensieri, tentationi, e profitti loro, poteua con ogni facilità premunirli, solleuarli, animarli contro li assalti nemici, & à riportare gloriosissime palme sopra l'Inferno

ſerno, ammonendoli con parole ſe ſtaua preſente, e ſe aſſente con lettere in qual modo ſi doueuano diportare in quei cimenti, ſcioglieua i loro dubij, & apportaua efficaciſsimi rimedij alle loro infermità.

Confeſſandoſi col Padre Fra Giouanni vna Religioſa Scalza, finita la ſua confeſsione, fù da eſſo interrogata, ſe le reſtaua coſa che dire; riſpoſe di nò, à cui egli ſoggiunſe, ſi ricordi di tale, e tale mancamento, ſene dolga, e confeſsi. Reſtò ammirata la Monaca, riconobbe il ſuo mancamento, e ſe ne accusò. Lo ſteſſo teſtificano eſſer loro accaduto altri Penitenti del Padre, che dimenticandoſi de' proprij falli, il Seruo di Dio li riduceua loro à memoria non meno, che ſe foſſe ſtato preſente, quando attualmente li commetteuano. Vinto da certa tentatione vn Religioſo, riſolſe di notte ſcalare le muraglie della Clauſura. Conobbe in ſpirito il Ven. Padre la peruerſa riſolutione, onde chiamato il Fratello Frà Martino ſuo Compagno gl'impoſe di leuare vna ſcala, che haurebbe trouata in certa parte del Giardino, imponendogli rigoroſo ſilentio di quanto haueſſe veduto. Obedì, e quel Religioſo tentato conoſcendo eſſere nota al Prelato la ſua colpa, entrò in ſe ſteſſo, e viſſe indi con la douuta perfettione. Due Religioſi haueuano grauemente giudicato male di vn'altro. Li chiamò il Padre Frà Giouanni li correſſe del ſiniſtro giuditio formato contro l'Innocente, e li auuertì ad eſſer più cauti, & à prender ſempre in buona parte le attioni de' loro Fratelli.

Maria della Pace perſona molto accreditata in virtù, e ſpirito, preſe in Baezza per ſua guida ſpirituale il noſtro Ven. Padre Frà Giouanni. Queſto come humile copriua con ogni diſsimulatione poſsibile non ſolo i doni ſopranaturali, mà anco i teſori naturali, co'quali lo haueua arricchito il Signore. Chi per tanto non lo trattaua più intimamente, ò per altra parte non conoſceua la ſua ſapienza, poteua facilmente alla ſimplicità, e modeſtia del tratto giudicarlo per Idiota, & ignorante. E tal penſiero appunto ſopragiunſe à Donna Maria, volendo da eſſa il Demonio ottenere, che faceſſe meno ſtima de ſuoi pareri, e conſigli, anzi la ſollecitaua à laſciarlo, e mutar Confeſſore. Penetrò il Padre Fra Giouanni il cuore, e preuenendo al pericolo, che poteua facilmente portare lo aſſenſo a quel

quel concetto, nell'entrare ella in Confessionario vn giorno le disse, *Figlia son letterato benche peccatore.* Gli domandò la Donna per qual causa ciò le diceua, rispose, *perche ne hauete bisogno;* Restò essa ammirata, poiche il pensiero, e la diffidenza di Giouanni erano passati nell'intimo del suo cuore, nè li haueua ad altri communicati. La stessa Maria dissimulando vn giorno la propria conditione, chiese vn'altro Religioso di quel Conuento per confessarsi, e conferir seco certo scrupolo, di cui più volte il Seruo di Dio l'haueua consigliata à non far stima. Fù il Sagrestano al Ven. Padre, che era Priore per la licenza di chiamar l'altro Confessore, à cui Giouanni rispose, *Dica à quella Donna, che vada à sua casa, che non tiene necessità di confessarsi.* Ciò inteso obedì la Penitente molto ammirata della notitia sopranaturale del Seruo di Dio sopra i moti del suo interno. Altra fiata afflitta da interne angustie penaua miseramente Maria dell'a Pace, ritirata in vna Cappella della nostra Chiesa. Compatì le sue angoscie, che in spirito le vidde il Venerabil Padre, & in vscire dalla Sacristia per confessare, si portò direttamente da lei; le scoprì le sue pene interiori, e confessandola la lasciò quieta, e contenta. Il simile gli succedeua spessissimo nell'a stessa Città di Baezza colla Madre Pinguela, come anco nel primo Libro si disse, e preuedendo le sue battaglie, correua prontissimo all'aiuto, & à liberarla dalle mani, e podestà del Demonio.

In Baezza medesima si confessaua col Padre Gio: Bernardina di Giesù, che fù poi Monaca Scalza, & era persona di accreditata virtù, e di gran fama. Fatta vna confessione generale col Seruo di Dio, fù vna notte in Oratione sopragiunta da dolore, & affanno, giudicando non hauer contritione de' suoi peccati. La mattina seguente nel confessa. si le disse Giouanni: *Figlia non v'inquietate se non vi pare hauer dolore de' vostri peccati, mà procurate porui, e stare auanti S. D. M. con quiete, e pace che questo egli vuole da voi.* Restò la Penitente ammirata, che con occhio si linceo penetrasse il nostro Venerabile il suo cuore; e da questo apprese tal riuerenza verso di lui, che caminaua con molta vigilanza di non ammettere nè pure vn pensiero otioso, persuadendosi, che egli la stesse sempre mirando.

Dicendo il Seruo di Dio Messa nella Chiesa delle nostre Monache di Veas, fra li altri, che si accostarono à riceuere la Sa-

gra Communione per le sue mani fù vna persona, che soleua tal volta seco confessarsi, quale non ricordandosi di hauer rotto quella mattina il digiuno, volle riceuere il SS.Sagramento. Conobbe con spirito diuino l'errore Giouanni, mà per non pregiudicare alla reputatione altrui, le diede la Santa Eucharistia. A pena però quella persona l'hebbe riceuuta, che le souuenne il mancamento commesso, onde tutta lagrime doppo la Messa corse à gettarsi à piedi del Padre, & à dire la sua colpa, à cui egli rispose: *Ben mi auuiddi, che la vostra communione era malfatta, nè senza cordoglio della mia anima risolsi di daruela, per ouuiare allo scandalo, che poteua cagionare la negatiua.*

Visitando nel triennio del suo Vicariato Prouinciale il Conuento delle Monache Scalze di Carauacca, e trattenendosi in conferenza spirituale col a Madre Priora, sopragiunse vna Sorella, con cui mai haueua di cose interiori parlato, e vedutala disse: *Questa Religiosa soffre grand'angoscia di spirito, & è molto nell'interno trauagliata.* Richiesta della verità, confessò sinceramente esser così, e communicata la sua pena al Venerabil Padre, restò consolata, & allegra. Ad vn'altra Sorella dello stesso Monastero chiamata Suor Barbara dello Spirito Santo, nella occasione della medesima visita, scoperse anco l'interno; Viueua questa Religiosa assai afflitta, come posta da Dio ne'crugiuoli della tribulatione, non però ardiua conferire i suoi trauagli col Seruo di Dio. La chiamò egli, e le disse: *Figlia, che tieni? Perche ti ritiri dal significarmi, quanto passa nella tua anima? hora parlarò io, se tù taci*; e minutamente le referì i pensieri, le tentationi, le afflittioni, che soffriua, indi soggiunse: *Ma voglio recarti vna buona nuoua; ben presto si risolueranno queste nuuole, e tornarai a godere vn pacatissimo sereno*, come in effetto successe.

S'infermò grauemente in Segouia la Madre Anna di San Gioseppe Religiosa di gran virtù, e stima nell'Ordine, e fù Priora di Cuerua, & hauendo i Medici data per disperata la sua salute, entrò il Venerabile Padre à confessarla; Con molta carità, e dolcezza le chiese più volte, se nel cuore couaua pensiero, che l'affliggesse. Repugnaua per qualche humano rispetto il genio dell'inferma di palesare i segreti della sua mente, onde con franchezza rispondeua non hauere cosa particolare,

ticolare, che la inquietaile. Replicò più volte Giouanni le instanze, mà vedendo la Monaca ostinata nella sua negatiua le disse: *Che se ella le daua licenza, le haurebbe distintamente significato lo stato della sua anima*. Gli la diede la Madre, & esso minutissimamente le ridisse tutti i suoi più interni sentimenti, & alcuni trauagli solo à Dio, & ad ella noti; soggiungendo, che Sua Diuina Maestà si era degnata riuelarglili mentre egli la staua al Signore raccomandando nelle aperture delle pietre del Giardino del Conuento. Nè solo scoprì il suo male, mà le recò ancora saluteuole medicina, con che e l'anima dalle pene interiori, e dalla infermità esteriore, che pat ua il corpo si liberò.

Tormentauano alcuni scrupoli la Madre Anna di Sant' Alberto; per suo sollieuo determinò di scriuere da Carauacca doue staua al Padre Fra Giouanni allora Priore nel Conuento de' Martiri di Granata. Nel prender la penna e stendere in carta le sue afflittioni le giunse vna lettera del Seruo di Dio, nella quale rispondeua à suoi dubij, e portaua rimedio alle sue pene; e fra le altre cose le dice: *Figlia sin quando hà da andare nelle braccia altrui? Desidero vederla hormai con gran nudità di spirito, e tanto senza appoggio di creature, che tutto l'inferno non basti à turbarla. Che lagrime tanto impertinenti sono coteste, che sparge in questi giorni? quanto tempo buono persa, che hà perso con questi scrupoli? se desidera communicar meco i suoi trauagli, vadasene à quello Specchio senza macchia dell'Eterno Padre, che iui ogni giorno vedo l'anima sua, e senza dubbio ne vscirà consolata, e non haurà necessità di mendicare alle porte di gente pouera.* Vn'altra volta essendo la stessa Religiosa combattuta da varij timori, le scriue in questi termini. *Già che lei non mi dice cosa al una, io voglio dirgliene, e sij, che non dia luogo nell'anima sua à questi timori impertinenti, che auuiliscono lo spirito. Lasci à Dio ciò che le hà dato, e le dà ogni giorno, che pare vogli misurare Dio alla misura della sua capacità; non hà da esser così: apparecchiasi, che le vuol fare vna gran gratia.*

Vn'altra Religiosa Scalza molto qualificata in opinione di Serua di Dio depone essere à se molte volte successo, che il Padre Frà Giouanni della Croce le penetrò il cuore, e dice nella sua depositione giurata così. *Il Padre Fr. Giouanni era tanto illustrato da Dio, che molte volte stando in Granata mi disse*

cose occulte dell'anima mia, quali egli non poteua sapere, che per diuina illustratione; & altre volte cose della mia coscienza, che io medesima non intendeua, e tutto questo senza, che altri gli lo dicesse, nè hauer principio humano per saperlo. Tal volta vi fù che stando nella sua Cella il Signore gli diede ad intendere vna grande angustia nella quale io staua, e venne al nostro Conuento a cauarmi di essa, e non sapendoglila dire, per esser molto interiore, mi dichiarò tutto quello, che io sentiuo, come se lo hauesse veduto cogli occhi corporali, di che io stupij molto, e con questo, e con alcune cose, che mi disse di Dio mi lasciò molto consolata. Vn'altra volta stando in Segouia mi scrisse vna lettera preuenendomi per vn gran trauaglio, che doueua auuenirmi in certo tempo, e tutto successe come lui disse. Come l'istesso gli succedeua con altre Religiose, erano molto persuase, che dal suo Conuento de' Martiri vedeua ciò che le Monache faceuano nel suo, il che seruiua per farle viuere con più accuratezza.

Girolama di Giesù in Segouia veniua trauagliata da vna importunissima tentatione contro la Fede, e temendo in essa qualche offesa di S.D.M. staua afflittissima. Le mandò il nostro Seruo di Dio, che era attualmente Priore de'Scalzi in quella Città, per mezzo di vn Religioso, à dire, *Che non facesse caso di quello pensaua, poiche tutto era tentatione, e sproposito.* Concepì la Religiosa da indi in poi tal veneratione di Giouanni, che non ardiua di comparire in sua presenza, giudicando gli fossero noti i più occulti pensieri, & imperfettioni.

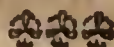
Confessauasi dal Padre vna Dama assai principale in Segouia; mà per rossore occultaua certa colpa commessa, à cui il Seruo di Dio con molta placidità disse: *Figlia confessati di tal peccato;* Si auuidde la Signora esser quello auuiso del Cielo, scoprì la sua piaga, e ne ottenne la sanità. Nel medesimo tempo essendosi portato al nostro Conuẽto vn Caualliere di consideratione, incõtrò a caso alla porta il Ven. Padre. La sua Angelica cõpositione lo cõpunse in tal maniera, che reducendogli alla mente i peccati commessi, & i pericoli della eterna salute, ne'quali viueua, e stimolandolo con vehementissimi sensi di contritione, risolse immediatamente seco confessarsi. La confessione era di molto tempo, varij i delitti, & il tempo per pararsi assai meno di quello richiedeua il suo bisogno, per ricordarsi della moltitudine de proprij falli; Doue però difettaua la sua memoria, suppliua il

lume

lume di Giouanni, che gli ſuggeriua ad vno ad vno li errori commeſſi, con non picciolo ſtupore del Penitente.

Seruiua di Barbiere per ſua diuotione, e carità à Religioſi in Segouia Franceſco di Vregna. Soleuano il giorno, che faceua la Raſura alla Communità tenerlo i Padri a pranzo, mà egli vna volta riflettendo alla pouertà del Conuento, pensò tornarſene à deſinare in ſua Caſa. Paſſaua tal riſolutione nel cuore, quando il Seruo di Dio gli diſſe: *V.S. non hà da andarſene a Caſa per il pranzo, poiche quantunque il Conuento ſia pouero, non però gli mancarà modo di preparare a V. S. vn mediocre deſinare, quando però voglia partire perche ò non gli piaccino, o gli ſiano di nocumento i noſtri cibi quadrageſimali, io mi rimetto.* Rimaſe attonito l'Vregna di tal propoſitione, e venerò maggiormente ſempre il Padre Frà Giouanni. Altra fiata queſto medeſimo huomo in portarſi al Monaſterio noſtro per fare la Barba à Religioſi, penſaua per la ſtrada la neceſsità, che teneua di comprarſi vn Giuppone, & in qual modo doueua procurarſelo. Terminato il ſuo miniſtero, gli portò molto ſegretamente il Procurator del Conuento in dono vn giuppone della ſteſſa materia, che egli deſideraua, nè volendolo accettare, gli diſſe quel Padre, V.S. lo prenda perche il noſtro P. F. Giouanni della Croce mi hà comandato, che gli lo dia. Con che ſi vidde sforzato ad accettarlo, & aſsieme à ſtupire della luce ſtraordinaria del noſtro Venerabile, che con tanta chiarezza conoſceua le altrui cogitationi, e volontà.

Certa perſona facoltoſa in Segouia con ogni prontezza preſtaua al Procurator del Conuento quantità conſiderabile di danari, ogni volta, che vi ricorreua. Prohibì il Seruo di Dio, che era Prelato, di preualerſi di quell'huomo, ſtante che non per motiuo di Dio, mà per ſemplice vanità ſi muoueua à fare l'impreſto. Come con lume celeſte Giouanni inteſe, così poi chiaramente ſi ſcuoprì.



Diſcre-

Discretione de' Spiriti.

§. III.

BEnche il dono della discrettione de' spiriti sia gratia specialissima del Signore, che la concede secondo l'ordine della sua diuina prouidenza à chi più gli piace, và però per l'ordinario congiunta colla Sapienza infusa, quale non tanto per regole di dottrina, quanto per propria pratica discerne il vero spirito dal falso, e per via d'esperienze conosce il sapore delle viuande del Cielo, e di quelle condite dall'inferno, con che facilmente accerta in instradare colla propria le anime altrui a la conseguutione dell'eterna felicità. Come con pienezza ineffabile ottenne il primo Giouanni, così con eccesso straordinario risplende nel secondo, e si mostrò in verità, che Dio lo haueua eletto per Maestro del Mondo, per guida sicura di anime, e singolarmente dedite all'Oratione. Hebbe per tanto in eccellentissimo grado il lume sopranaturale per intendere, giudicare, e dirigere l'altrui spiriti, e per comprouare tal verità sariano sofficientissime proue il credito, che ne hebbe la Nostra Serafica S. Madre Teresa, e le amplissime testimonianze, che si in voce, come in scritto ne diede. Soleua dire, che doppo essersi affatigata in conferire il suo interno con varij letterati, e li primi Teologi di Spagna per ritrarne i pareri sicuri, & accertati, trouaua poi tutto in Giouanni della Croce. Daua anco spesso gratie à Dio, che hauendo con indicibile fatighe per tanti anni cercato fra varie Religioni Maestro spirituale, che la guidasse, gli lo hauesse poi concesso nel proprio ordine, e di tal perfettione, che vi trouaua congiunto tutto quello, che in molti era disperso. Non succedeua fra le Monache caso alcuno, che richiedesse special consulta, ò portasse difficoltà di spirito, che potendo non v'inuiasse il Padre Fr. Gio. Querelandosi colla Santa la Madre Anna di Giesù Priora delle Scalze di Veas, perche non teneua Personaggio à proposito con cui confidare, e reggere le anime delle sue Monache, hebbe per lettera da lei la seguente risposta.

Mi è venuto voglia di ridere figliuola vedendo quanto senza ragione si lamenta, poiche ha costì il mio Padre Fr. Giouanni della Croce, che è vn'huomo celeste, e diuino. Hor dico alla mia figlia, che doppo si partì di qua per Veas, non hò trouato in tutta la Castiglia vn Padre spirituale, come lui, nè che tanto inferuori nel camino del Cielo. Non potra ella credere la solitudine, e malinconia, che ci cagiona la sua assenza, e priuatione. Mirino che è vn gran tesoro quello, che costì hanno nella persona di questo Santo, e tutte le Monache di cotesta Casa lo trattino, e communichino con esso lui le anime loro, e vedranno, che stanno ben prouedute, e quanto si trouerannno molto auanti, e profittate in tutte le cose di spirito, e perfettione, hauendogli dato a questo effetto nostro Signore gratia particolare.

Ad Anna di Sant'Alberto Priora delle Scalze di Carauacca, viuendo afflitta per le angustie interiori di vna sua Suddita, & hauendo scritto alla Santa Madre Teresa per consiglio, le rispose in tal guisa.

Figlia mia, io procurerò, che il Padre Fr. Giouanni della Croce vada colà, faccia pur conto, che sono io, trattino seco con sincerità le anime loro, e si consiglino con lui, perche è vn'anima, a cui Dio communica il suo spirito.

Col a stessa stima scriuendo al Signor Don Francesco di Salsedo parla del nostro Venerabile, e lo consiglia à conferir seco, perche ne retrarria, come ella in se sperimentaua, non ordinarij emolumenti, e dice così: *Parli V. S. con questo Padre, ne la supplico, e lo fauorisca in questo negotio, il quale ancorche sij di picciola statura, intendo nondimeno sij grande negli occhi di Dio. Perciò ne habbiamo quì gran bisogno, perche è sauio, e proprio al nostro modo, è così stimo, che nostro Signore lo habbia chiamato per questo effetto; Non vi è Religioso, che non dica bene di lui, perche ha fatta vna vita di gran penitenza; mi pare che il Signore lo tenga in sua mano, perche se bene quì vi sono state alcune occasioni, e sò che sono stata l'istessa occasione per essere alcuna volta entrata in colera con lui, mai habbiamo scoperta in lui veruna imperfettione &c. Torno a domandare in carità a V. S. che parli con questo Padre, e si consigli con lui di quello gli parerà, perche il suo modo di viuere molto mi ha animato lo spirito, che il Signore gli ha dato, e la sua virtù sperimentata in molte occasioni, fa grand' orationi, ha buono spirito, il Signore lo mandi auanti.*

Nè

Nè solo mentre visse la Santa Pellegrina in terra, che poteua soggiacere ad errori, mà anco doppo, che Beata nel Cielo gode senza caligini, & oscurità il suo diuinissimo lume, e bene, e per consequenza conosce con ogni chiarezza la verità, attestò il concetto, che teneua del Padre Frà Giouanni, & i tesori celesti di discretione de spiriti dal Signore communicatigli. Quindi è che più volte incaricò la Ven. Madre Caterina di Giesù sua dilettissima figlia, e personaggio di nominatissima santità, che auuisasse le Monache, & i Prelati dell'Ordine, à trattare le loro conscienze coi Padre Frà Giouanni della Croce, e che hauerebbe desiderato, se fosse stato possibile, che egli hauesse seruito di Confessore à tutti i suoi Monasterij. Vdiamo la depositione della stessa Serua di Dio, che per comandamento di Dio scriue al Padre Prouinciale li auuertimenti riceuuti dal Cielo.

Al primo di Marzo questa presenza di N. Madre insieme con nostro Signore mi disse: Dì al Prouinciale, che dico io, che comandi al Padre Fr. Giouanni della Croce, che vada a Carauaeca a trattare del profitto delle Monache, perche farà più profitto in vn giorno, che in altri impieghi in vn'anno. Perche a Dio gusta più vn'anima, che lo serua con perfettione, che migliaia d'imperfette, benche sijno buone. Mi parue, che vedeuo li interiori di tutte di quella Casa, e fra esse alcune anime disposte per più perfettione di quella, che haueuano, e nostro Signore con voglia molto grande di communicarsi loro in questa maniera di vnione; E che li Confessori di certa Religione non le aiutauano molto per questa maniera, perche pochi vanno per quì: E che quello, che hò detto, e' quello, che meglio intenderà le sue Monache, e le aiutarà per questa strada di perfettione, e la N. S. Madre vorrebbe metterlo in ciascuno de' suoi Conuenti. Lo ama assaissimo, e mi dice, che gli dica tutta l'anima mia, e quanto lei mi dirà. Io hò preso questo foglio non sò quante volte per far questo, e per certi timori lo lasciauo. E per vna parte pareua, che Nostro Signore daua ad intendere questo essere sua volontà con tanta luce, e certezza, che mi fa scrupolo il non dirlo a V. P. e per altra parte questa presenza di N. Madre mi daua gran fretta. Questo del P. Fr. Gio. della Croce me lo hà detto più volte, e mi riprendeua molto della dilatione di non scriuerlo, e della repugnanza, che io vi haueuo.

Fù per tanto indicibile il frutto, che mediante questo pregiatissimo dono di discretione di spiriti, & arte di guidar ani-

me per il diritto sentiero della perfettione, fece il Padre Fra Giouanni non meno in persone Religiose, che in Secolari. Scoperse molti occultissimi lacci del Demonio, troncò varie sue trame, assicurò chi per la sicura strada del Cielo s'incaminaua à Dio, e santificò, e preparò non poche anime à sagri sponsali, & alle nozze del Verbo, con che non vi è dubbio compensò ogni gloria, che in pellegrinare all'Indie per la conuersione degli Infedeli haueße potuto acquistare, mentre anco dal Gioielliero del Cielo assai più si stima vn'anima di straordinaria virtù, come diamante d'indicibile peso, e grandezza, che molte imperfette, benche per altro buone, che assomigliare si possono à piccioli diamantini di poco prezzo, e valore. Già nella serie della sua vita ci si è presentata più di vna occasione, nella quale ci hà obligato à discorrere della presente materia, onde per chiusa di questo capo riferirò con ogni breuità alcuni casi particolari ben degni di memoria, e di essere registrati.

Nel Conuento delle Scalze di Medina trauagliata da estrema malinconia vna Monaca, daua in tali strauaganze, che communemente non solo dalle Religiose, mà anco da huomini graui stimata ammaliata, & inuasa dal Demonio. Diede la Priora parte delle sue angustie alla Nostra Santa Madre Teresa, quale per vnico rimedio giudicò il mandarui il Padre Fra Giouanni della Croce. A pena però questo parlò colla inferma, che conobbe la sua infermità, & assicurò tutte, che il male della Sorella non era operatione dell'inferno, mà effetto d'indispositione corporale, e ben presto si conobbe esser stato accertatissimo il suo parere.

In altro Conuento delle Scalze viueua vna Religiosa, che guidata per vie straordinarie teneua molto sospesi i Superiori della verità del suo spirito. Come il Demonio ingannatore si era con ogni astutia trasfigurato in Angelo di luce, così co'suoi lampi finti, e bugiardi affascinò le pupille di molti Padri spirituali, che la esaminarono. Non però valse il peruerso coprirsi à sguardi lincei di Giouanni, quale comandato à dire il suo parere, attestò, che tutto era inganno, come in verità succedena. Mi piace à benefitio commune registrare quì il foglio, che egli per ordine del Vicario Generale scriue sopra vna scrittura fatta dalla Monaca circa il modo di procedere nel suo interno; e dice così.

In questo modo affettiuo, che tiene quest'anima pare che siano cinque d'effetti per giudicarlo vero spirito. Il primo pare, che in esso habbia molta goloseria di proprietà; Et il vero spirito porta sempre gran nudità nell'appetito. Il secondo tiene souerchia sicurezza, e poco timore di errare interiormente; senza il quale mai và lo Spirito di Dio per guardare l'anima dal male, come dice il Sauio. Il terzo pare che habbia voglia di persuadere, che credano, che quello, che hà sij buono, e molto; il che non hà il vero spirito, anzi per il contrario voglia, che lo tenghino in poco, e gli lo auuilischino, e lui stesso lo fà. Il quarto, e principale, in questo modo suo non appaiono effetti di humiltà, i quali, quando i fauori sono (come lei dice quì) verdadieri, mai per ordinario si communicano all'anima senza disfarla, & annichilarla in abbattimento di humiltà; e se le facessero questo effetto, non lasciarebbe lei di farne quì mentione, anzi di dirne assai. Perche la prima cosa, che occorre di dire ad vn'anima, e stimare, sono li effetti di humiltà, quali certo sono di tale operatione, che non li può dissimulare. Che se bene non in tutte le apprensioni di Dio accadano tanto notabili, queste però, che lei quì chiama vnioni, mai vanno senza essi. Quoniam antequam exaltetur anima humiliatur; & bonum mihi, quia humiliasti me. Il quinto, che lo stile, e linguaggio di cui vsa, non pare dello spirito, che lei quì significa; perche l'istesso spirito insegna stile più sincero, e senza affettationi, & essagerationi, come è questo; e tutte quelle frasi; Lei disse a Dio, e Dio disse a lei, pare spropo sito. Quello che io direi, è, che non le commandino, nè lascino scriuere cosa di questo; nè il Confessore le mostri di sentirle volentieri, se non per disprezzarle, e burlarsene; e la prouino coll'essercitio delle virtù a secco, e più nel disprezzo, humiltà, & obbedienza.

Il Padre Fra Alonso della Madre di Dio Nouitio del Padre Frà Giouanni della Croce, e per la sua virtù da esso eletto Maestro de'Nouitij in Granata, si trouaua tanto nell'interiore afflitto, e con tenebre così palpabili, che abbissato nelle perplessità, e proprie miserie, si persuadeua col gato à scuoprirsi al Sacro Tribunale della Inquisitione. Giunse per suo bene à visitar quella Casa il Padre Fra Giouanni, à cui il tentato confidò la sua tentatione; Lo ascoltò con patienza il Seruo di Dio, indi con faccia ridente gli disse: *Vada pazzo, che tutto questo è nulla*. Con questa sola parola come se l'hauesse vdita dalla

bocca

bocca di Dio, si trouò in vn'instante quieto, solleuato, e con vna pace, e sereno mirabile nell'anima.

Vna Nouitia Scalza in Granata scuoprì al Seruo di Dio vna sua molesta tentatione di lasciar l'habito, e tornarsene al secolo, quale tenaua celata alla sua Priora, e Maestra, acciò colle loro persuasiue non la violentassero alla perseueranza. Conobbe Giouanni, che quella lotta era nella parte inferiore, non nella superiore dell'anima, colla quale non rescindeua li sponsali contratti con Giesù Cristo nella entrata del Monastero. Le disse per tanto: *Figlia non dubiti della sua Professione: non hà da vscire dal Conuento, hà da essere Monaca Scalza.* Consapeuole la Nouitia della vehemenza della tentatione si rideua delle parole del Padre, e questo soggiunse. *Sorella io sò, che questa tentatione non è nella volontà, poiche con essa ama lo stato in cui si troua. Il Demonio le fa guerra nella imaginatiua, e nell'appetito con pensieri del secolo, che abborrisce i desiderij repentini di ciò, che non ama. Il Demonio ha licenza da Dio per questa guerra, ma non per vincerla, & egli starà al suo fianco.* In questo tempo fù la Monaca sopragiunta da indispositioni, che la poneuano in pericolo, che le fosse negata la Professione, del che non poco si affligeua. Allora il Padre Fra Giouanni le disse: *Vede come la tentatione non arriua alla volontà? Vede come non passa l'appetito? Non si affligga, che nè la tentatione durerà molto, nè le negaranno la Professione*, come in effetto seguì.

Vn'altra Nouitia nel medesimo Monastero risoluta tornarsene al e penco'e di Egitto, per molto che alcuni si affaticassero per distorla da così perniciosa risolutione, non poteuano espugnare la sua ostinata volontà. Conobbe Giouanni la qualità della tentatione, e quanto tempo doueua durare, onde seppe anco apportarle la douuta medicina. *Figlia*, le disse, *io non voglio persuaderui ad esser Monaca, ma come chì si condanna per i suoi peccati ad vna Carcere volontaria, stij due mesi nel Monastero, e poi se le parrà se ne vada.* Parue il partito ragioneuole, e lo accettò, in finire bensì li due mesi aprì li occhi, e conobbe il precipitio, al quale correua; inorridì di sè stessa, che togliendosi dalle braccia di Cristo si gettasse in quelle del Demonio; mutò proposito, e perseuerò virtuosamente nella prima Vocatione.

Alle persuasioni di Giouanni la Madre Maria Isabella della

Incarnatione, che fù Priora delle Scalze, si diede molto di proposito all'Oratione. Inuidioso il Demonio de' suoi progressi procurò sturbarla. A tal'effetto ogni qual volta si voleua raccogliere, le faceua dentro il capo sentire grande rumore come di campanelle, sonagli, & anco di porci, che grugnissero. Viueua per tale accidente non poco trauagliata, e giudicando'la infermità corporale si credeua necessitata à ritirarsi dal Santo Essercitio dell'Oratione. Confidò in certa occasione al Padre Fra Giouanni il suo trauaglio, il quale la consolò, e le disse: *Madre si quieti, che questo è il Demonio per inquietarla; Confidi in Dio, e creda che presto restarà libera, e non mancherò io ancora di pregar per lei S. D. M.* Furono così efficaci le parole, e le Orationi del nostro Padre, che mai più la Monaca sentì quei rumori, & inquietudini. Trouandosi la stessa Madre molto angustiata per alcuni grauissimi trauagli, ne potendo ammettere consolatione, conferì il suo interno col Padre Frà Giouanni, à cui egli disse; *Piglia prendi volentieri questo boccone amarissimo per l'appetito vostro, ma assai gustoso, e saporito per il palato di Dio.* Le cagionò tal detto indicibil vigore nel cuore; & ogni volta, che la opprimeua qualche angustia, in ricordarsene, sperimentaua subito notabile sollieuo, e conforto.

Per porre sossopra, e screditare l'Ordine, e danneggiare singolarmente il Conuento delle Scalze di Veas, doue presiedeua Priora la Ven. Madre Caterina di Giesù, per mezzo del Vescouo, & altre persone di qualità, obligò il Demonio le Religiose à dar l'habito ad vna Giouane, colla quale sotto nome di Cristo teneua il nemico detestabile commercio; mà veniua communemente reputata, e venerata per Santa. Conobbe la Superiora con luce diuina la falsità di quell'oro, e premunendosi à danni preintesi dall'inferno, si diede à fare esperienza della Nouitia, come felicemente le successe di scuoprire con ogni chiarezza i suoi inganni. Nel tempo delle proui più efficaci le giunse vna lettera del Padre Frà Giouanni della Croce Priore allora del Conuento de' Martiri di Granata, nella quale non solo la consigliaua, mà violentaua à toglier quanto prima l'habito à quella Nouitia, stante che Dio gli haueua riuelato chi ella era, e li grauissimi pregiuditij, che in porre quel lupo trà le Agnelle del Redentore, si era compromesso il Demonio.

Mo-to

Molto si rallegrò di tale auuiso la Madre Priora, come che tenendo per la sua parte il parere di sì grand'huomo, poteua con più risolutione esseguire li proprij sentimenti. La mostrò per tanto alle Religiose, se bene in breue così apertamente si conobbe la maluagità della Donna, che senza ostacoli potè rimandarsi à sua Casa.

Podestà sopra i Demonij.

CAPO XV.

Qvanto nella eccellenza della sua Natura sourasta l'Angelo all'huomo, tanto e più marauiglioso si mostra il Signore in soggettare quello à questo, & inuestire la nostra debolezza con virtù onnipotente per sottomettere à voleri de'Giusti suoi familiari le rubelli volontà de' Demonij. Così il primo carattere, & contrasegno con cui il Saluatore segnalò la missione de'suoi discepoli destinati à predicare il Vãgelo all'Vniuerso, fù il cõceder loro potere di scacciare le podestà delle tenebre da corpi, & anime offese; *In nomine meo Dœmonia eiicient*; e però non meno che la verità della sua fede, accredita con tal segno la Santità eroica di alcuni suoi più fauoriti, & amici. Già nel primo libro al cap.16. & altroue per seguire l'ordine dell'Historia ci conuenne trattare dell'insigne prerogatiua concessa da Dio al nostro Padre Frà Giouanni della Croce, di dominare con assoluto imperio agli Spiriti degli Abissi. Assai però scarsamente ne fù allora parlato, onde giudico mio debito di riferire in questo capo, molti casi particolari, che in diuersi tempi gli accaddero, acciò da essi possa il Lettore formare il concetto adeguato della potenza, e virtù del primo Scalzo sopra l'inferno.

Pongo in primo luogo il testimonio irrefragabile della Santa Madre Teresa, che ben conobbe nel suo Figlio, e Compagno dilettissimo Giouanni tal virtù; e dubitandosi che in Medina del Campo fosse vna Monaca indemoniata, scriuendo alla Priora, che per rimedio di quella meschina, vi hauria inuiato il nostro Padre dice così: *Figlia mia molto mi dispiace la infermità,*

che

che hà la Sorella Isabella di S. Gironimo. Mando costì il Padre Fra Giouanni della Croce acciò guarisca questa Sorella colla podestà, che Dio gli hà data sopra i Demonij di cauarli da corpi humani, & adesso ne hà cauate da vna persona quì in Auila trè Legioni, & a ciascuno comandò, che gli dicessero i nomi loro, & al medemo tutti obbedirono per il timore, che hanno di esso, per tanta humiltà colla quale Dio l'hà arricchito. Soggiunge alla Santa Madre due testimonij, il primo di Alberto il Ricco Canonico di Anuersa, che nel lib. de Increm. Car. dice così di lui: *Viros inter agmen ducat P. Ioannes a Cruce Patria Metinensis, qui Demonibus, vt alter noster Basilius formidolosus semper extitit.* Et il Vescouo di Tuij in vna predica della S. Madre dice: *Il S. Padre Fra Giouanni della Croce, la cui carità, patienza, humiltà, estasi, & Oratione altissima, dottrina mistica, e spirituale, miracoli in vita, e morte ricercano grand'instanza, si rassomiglia a Cristo nel cauare dalla podestà del Demonio la cedola, & obligo che haueua sottoscritta con il suo sangue vna persona, nella quale faceua donatione della sua anima.*

Era tale lo spauento, che il solo aspetto di Giouanni cagionaua à quelle bestie infernali, che fù veduto più volte, che confessando egli nella Chiesa nostra di Granata publicamente, vsciuano da vn cantone di essa à truppe alcuni Demonij in diuerse figure per distornare dalla Oratione, e diuotione quei, che genuflessi, ò recitauano i Diuini Offitij, ò ascoltauano la Messa, ò si preparauano per la Sagra Communione, e doppo essa rendeuano le douute gratie. Appena però inoltrandosi verso la parte, & il Confessionario di Giouanni giungeuano à scuoprirlo, che quasi dalla sua vista fulminati si dauano à fuggire, & asconderfi.

Nel Monastero delle Scalze di Granata fù, ò per malia, ò per speciale permissione del Signore inuasa dal Demonio vna Sorella detta Maria de l'Assuntione. Accorse al suo remedio il Padre Fra Giouanni, in vedere il quale quel nemico infernale daua in vrli grandi, e maledittioni, dicendo: *Sù maledetto, che vuoi tù dal fatto mio, che così mi tormenti, che sei il maggior nemico, che io tenga?* Doppo il primo scongiuro consegnò il Seruo di Dio l'inferma alla Madre Isabella dell'Incarnatione, che fù poi Priora del Conuento di Gienna, acciò la tenesse in sua Cella à dormire la notte; Benche non senza gran repugnanza, nondi-

nondimeno per il sommo rispetto, che portaua al Padre Giouanni, obedì la Madre Isabella, nè lasciò alcuna volta il Demonio di spauentarla, con far porre sotto il s o 'etto la ossessa; e leuarlo poi in aria, con altri rumori, e fia assi; mà tornando il nostro Venerabile à scongiurarla di nuouo, ben presto la liberò in modo, che mai più soggiacque à tal male, mà con ogni quiete attese à seruir Dio, e sodisfare agli oblighi della propria Vocatione.

Doueua già ottenuta la dispensa dal Sommo Pontefice Donna Maria d'Errera Dama di Granata, e figlia de' Signori Don Genisio d'Errera, e Donna Anna della Torre sposarsi con vn suo Zio, huomo rigua deuole, e di molte facoltà; Pochi giorni prima delle nozze toccò Dio il cuore alla Giouane, e ferendola col dardo d'oro del'a sua Carità, la inuaghì di sponsali più degni, di stato più sublime. Resoluta non esser schiaua di vn huomo, mà sposa di vn Dio, con generosa fuga tacita vscendo vna mattina di Casa si portó con ogni segretezza alle Monache Scalze supplicando di essere ammessa. Non però potè tanto celarsi la sua partita, che ben tosto scoperta da Parenti, e posti in grauissima confusione non le tendessero dietro per impedire le sue magnanime resolutioni. Precorse li altri vn suo fratello carnale, e con tale violenza chiedeua le fosse resa la Sorella, che fù necessario chiudere le porte della Chiesa, acciò per forza quindi non la rapisse. Per Diuina dispositione fù il Padre Frà Giouanni quella mattina al Monastero, ascoltò la Confessione di Donna Maria, & approuata la Vocatione operò, che tosto le Monache l'accettassero, per ouuiare à tutte le trame dell'Inferno, che à suoi danni si potessero ordire. Mentre dunque si disponeuano le cose necessarie, vscì il Seruo di Dio à dir Messa, communicò la Dama, e rese le solite gratie voleua darle l'habito. Conobbe il Demonio, che si perdeuano le sue speranze, ogni qual volta Donna Maria deposte le sete vestisse le lane della Santissima Vergine. Pensó prender tempo con differire tal'atto; A questo fine rese immobile la Dama, e la inchiodò nel posto in cui di presente si trouaua. Inuitandola per tanto Giouanni à seco portarsi alla Grata, oue l'attendeuano le Monache per riceuere il Santo Habito, tutta confusione rispose non potersi muouere, nè sapere donde in se nascesse tal nouità; mà se la sua vista non giungeua tant'oltre, vi giun-

le

se quella del Seruo di Dio, e penetrando i fini precesi dall'Inferno in quelle remore si ritirò per breue spatio ad orare. Terminata la sua Oratione si portò all'Errera, e con ogni risolutione le disse: *V. S. mi dia la mano, e venga meco, che già la Comunità delle Monache l'aspetta*. Merauiglia! All'imperio di questa voce si sciolsero subito quei vincoli inuisibili annodati dal Demonio; lo seguì la giouane, prese l'habito, perseuerò santamente nella Religione, & in processo di tempo con sua lode, e profitto vniuersale gouernò Priora quel Monastero.

Per giungere à scapricciarsi di vn suo fine peruerso, con cedola segnata di propria mano donò la sua anima al Demonio vn'huomo nella Città di Segouia. Sedata la passione gli si apersero le pupille della mente, e si pianse a issato nel profondo di estrema miseria. Li stimoli della conscienza talmente per la enormità del delitto commesso lo incalzauano, che già più non scorgendo, che la propria empietà si vedeua giunto sù'l precipitio della disperatione. Vnico rimedio à suoi mali pensò gettarsi à piedi di Giouanni della Croce, e con lagrime implorare i suoi aiuti. Nè s'ingannò, cō tal viuezza di ragioni lo costrinse il Padre à sperare nelle Diuine misericordie, che rinuerdendo nel suo petto le speranze del perdono, si risolse tornare à Dio, e restò molto consolato, promettendogli il Ven. Padre di raccomandarlo à S.D.M. e di recuperare dal Demonio la sua Cedola. Si partì il Penitente, mà non lo abbandonò il Nemico, apparendogli ben spesso, e mostrando la poliza segnata, lo minacciaua, che in vano tentasse annullare la donatione fatta, & essendo in virtù di essa suo, toglierségli dalle mani. Doppo dunque alcuni giorni tutto pieno di spauento tornato dal Padre Frà Giouanni gli riferì il meschino i suoi trauagli, che obligarono il Seruo di Dio ad inferuorar maggiormente la sua Oratione appresso il Sig. per il compito rimedio. Efficacia delle preghiere del Giusto! Da esse violentato il nemico con vrli, ingiurie, e querele contro il Ven. Padre, che per ogni parte gli muouesse guerra, gli facesse contrasti, lasciò cader la Scrittura. Presa Giouanni la Carta in presenza dell'huomo la lacerò, & in tal modo lo esimè da timori dell'Inferno, e lo stabilì nella penitenza, e contritione delli suoi falli.

Nel tempo, che il Padre Giouanni si trattenne in Auila Vicario de'Scalzi, alle instanze replicate di persone di qualità accettò

cettò la cura di vna Monaca indemoniata in certo Conuento della sudetta Città. Per scongiurarla preso in sua compagnia il Padre Fra Pietro della Purificatione Biscaino entrò il Sabato vigilia della Santissima Trinità nella Clausura, e con Orationi, e scongiuri cominciò à dar la caccia al Demonio dal corpo di quella Religiosa. Non cedeua si facilmente il maligno il posto posseduto, sì che doppo vn'hora di combattimento auuisarono il Padre, che per esser tempo di suonar vespro, poteua sospendere li esorcismi, acciò senza strepito si cantassero le Diuine lodi. Approuò Giouanni il pensiero, e volle col suo Compagno assisterui in Coro colle Monache, disponendo terminato il Diuino Offitio di tornare alla fontione dello scongiuro. S'intonò dunque sollennemente il *Deus in adiutorium meum intende*, mà al *Gloria Patri*, il Demonio solleuò in aria la ossessa, e volgendola col capo verso la terra, e li piedi verso il Cielo, la teneua in tal modo sospesa con non minor spauento, che merauiglia. Vero è, che così ordinandolo S.D.M. non diede il nemico in alcun'atto sconcio, mà riuolse frà piedi di quella meschina il suo habito. Allo spettacolo si sospese il canto, allora il Seruo di Dio ad alta voce disse al Demonio: *In virtù della Santissima Trinita Padre, Figlio, e Spirito Santo ti comando, che torni questa Monaca al suo luogo*. Obedì incontinente il Nemico, e lasciolla quieta tutto il tempo del Vespro, doppo il quale rinuouando la battaglia, constrinse Giouanni quella bestia infernale à fuggire, e lasciar libera la Monaca, che assieme coll'altre Religiose diede gratie al Signore della ricuperata salute.

Vn Cittadino di Granata veniua trauagliato da Spiriti si rubelli, & ostinati, che si rideuano di tutti li scongiuri, & esorcismi, co'quali da molti Sacerdoti erano stati assaliti per la sua liberatione. Condotto da Giouanni, conobbe ben presto la proteruia di quei maligni, e che faceua mestiere combatterli con vehemenza di Orationi. Lasciò per tanto li scongiuri, e pregando li circõstanti à far lo stesso, si pose à fare Oratione. Ben si auuiddero quelle Bestie della potenza dell'Anuersario, che li assaliua, e che facendo breccia all'efficacia delle sue parole il Cielo, non poteua non diroccarsi l'Inferno. Non tenendo altro modo di vendicarsi, vomitauano ingiurie, e villanie contro il Seruo di Dio, che poco, ò nulla de'loro latrati si curaua;

tutto in Dio assorto. Si leuò al fine con faccia allegra, e disse à Circonstanti: *Già il Signore ci hà concessa la gratia, che questo maligno esca, non vi è che temere.* Come disse così successe; ricuperò l'infermo ben subito la sanità, e si certificarono tutti della virtù dell'Oratione dello Scalzo, e quanto accetto fosse alla Diuina Maestà.

Nella stessa Città per quattordici anni continui perseguitò il Demonio vna pouera Donna. Le appariua ben spesso, ò almeno se le faceua sentire assistente al fianco, incitandola seco ad infami commercij. Temeua ella Iddio, e quanto più repugnaua alle instanze del maligno, tanto egli se le rendeua più importuno, si che per timore di non riceuere di notte qualche violenza era necessitata à cercar compagnia. Afflittione così continua l'haueua à pessimo termine ridotta, e più sembraua scheletro animato, che Donna. Per consiglio del Signor Don Giouanni di Peraza fù à conferire il suo trauaglio col Padre Fra Giouanni della Croce, quale vditala fece per lei Oratione, le recitò sopra il Vangelo, indi da parte di Dio l'assicurò, che non sarebbe più molestata dall'inferno, come in effetto si auuerò. Altra Donna fin da sette anni tolerò dal nemico fiere persecutioni. Hauuta notitia della virtù del Padre Frà Giouanni fù à confessarsi seco, e palesargli le proprie angustie. Accadeua ben spesso, che aspettando in Chiesa il Padre Giouanni con maggiore impeto l'assaliua, & angustiaua il Demonio; ben presto però all'apparire del Venerabil Padre fuggiua, e la lasciaua libera. Procurò il Seruo di Dio armarla con sani consigli, fortificarla colle virtù, & vnirla à Dio vnica nostra fortezza, e presidio; ma non lasciò l'inferno la pugna per non perdere li acquisti già fatti. Hor nelle angustie maggiori dalla bocca del Confessore riceuè la meschina la sua quiete, luce, & in fine la totale libertà, che conforme egli le ottenne da Dio, e le promise, così felicemente vidde in se stessa adempito.

In Granata medesima non potè sfuggire di non assumere la cura di altra indemoniata. Mentre nella stanza, doue dimorauano, si tratteneua Giouanni à far breue Oratione, il Padre Fra Giouanni Euangelista suo Compagno, si auuidde che fra sè la ossessa mormoraua, e mussitaua; si auuicinò per ascoltarla, & intese, che il Demonio dentro essa diceua: *Che io non possa vincere questo Fraticello? Che la mia astutia non troui modo*

di farlo

di farlo cadere? Che essendo tanti anni, che mi perseguita in varie parti, non voglia lasciarmi quì? Riferì a Giouanni l'vdito, mà questo rispose: *V. R. non gli creda, che è Padre della bugia.* Alcune altre volte in auuicinarsi il Seruo di Dio per aiutare qualche Energumeno, il Demonio diceua: *Già viene il Senechetto, ò già viene il Basilio à perseguitarmi*; non vna, mà più volte paragonandolo al gran Dottore della Chiesa San Basilio, che haueua sopra l' inferno riportati, tanti, e sì gloriosi trionfi.

Dimorando il Padre Giouanni nel nostro Conuento della Manchuela vicino à Giaen gli furono condotte due Donne indemoniate, acciò le curasse. Era vna maritata, nè volle scongiurarla, attestando non esser ciò necessario, poiche senza altro mezzo frà pochi giorni l'hauriano i Demonij lasciata libera, come in verità auuenne. L'altra era libera, di cui ancora ricusò prender la cura; essortò bensì quelli, che teneuano di lei pensiero, ad aiutarla di quando in quando con esorcismi, mà che la sua liberatione si saria per qualche tempo differita, & alle replicate instanze di alcuni, che lo violentauano ad impegnarsi nel suo rimedio, modestamente si scusò con dire, che non era volontà di Dio, che egli s'intromettesse in questo. Fù facile à Religiosi, che conosceuano la sua virtù à venerare per Oracolo il suo detto, mà se vi patirono qualche difficoltà i Secolari, si auuiddero col tempo come pieno di luce celeste haueua il Padre parlato, mentre in capo di due anni ricuperò quella infelice la sanità, come il Seruo di Dio haueua predetto.

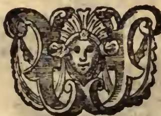
Nè solo mentre visse Giouanni fù formidabile à Demonij. Anco adesso in Cielo esercita sopra essi il medesimo dominio à salute de'miseri da loro offesi. Qual verità non vna, mà molte volte à forza di essorcismi hanno confessata quei peruersi, affermando non esserui dal tempo di S. Basilio in quà chi faccia loro più cruda guerra, che vn Fraticello Scalzo per nome Giouanni della Croce; e violentati à dire il perche, e la causa, doppo molte renitenze risposero; per hauer egli aperta vna strada particolare, e secura alle anime d'incaminarsi alla perfettione, e liberarsi dalle loro insidie, e giungere al Cielo; e di più, perche tanto in vita, quanto adesso in Cielo mirabilmente aiuta i suoi Diuoti à caminare speditamente per la sudetta strada, e benche

tal confessione sia del Padre della bugia, nondimeno come fatta à forza di essorcismi, e contro sua voglia merita credito. Per confermatione di tal podestà con cui domina adesso all'Inferno, mi piace riferire in questo luogo vn sol caso, ma assai curioso, e notabile.

In Vbeda sopra due anni haueuano fieramente tormentata i Demonij vna serua, ò schiaua di alcuni Caualieri per nome Mariana Fernandez. Li accidenti de' spiriti infernali erano horribili e spauenteuoli, non meno in crucio del corpo, che in afflittione, e pericolo dell'anima. In quello ben spesso induceuano par.. sissimi mortali tal hora inrigidendola quasi marmo co' rigori di acutissimi freddi, tal'hora infuocandola con incendij inesplicabili. La conduceua non poche volte il nemico sù l'orlo de' tetti quasi volesse precipitarla, & in mille guise la cruciaua, & addoloraua. Nè con minore fierezza la trattaua nell'anima; Apparendole frequentemente in figure terribili la spauentaua, e la induceua in disperatione, persuadendole l'vccidersi da sè stessa. Le ingeri nel cuore vn'abominatione non ordinaria alle cose sagre, & in tutto il tempo della sua infermità, ecccetto che per forza non le permise il sentir Messa, & allora sedendo, e con pochissima riuerenza. La rese di più loquacissima sparlatrice del prossimo, di cui più di vna fiata riuelò arcani nascosti, e stando nella propria casa riferiua quanto si faceua nelle piazze, e nelle strade. Si occuparono molti Religiosi, e Sacerdoti nella sua cura, ma senza frutto, e permise la Diuina Prouidenza, che non cedessero quei peruersi spiriti alla forza de' scongiuri, & alle Orationi di altri suoi Serui, per riseruare la gloria della sua sanità al Padre Frà Giouanni della Croce. Mentre dunque più si disperaua la salute della offesa, Donna Caterina Ortega di Sotomayor cadde inferma, Dama parente de' suoi Padroni, per assistere alle faccende della cui Casa, inuiarono questi la Schiaua vn giorno, che la Signora inferma per sua consolatione, e rimedio haueua mandato a supplicare il Priore de' Scalzi, che le mandasse il piede del Padre Fra Giouanni. A tale effetto fù commandato a Mariana, senza però scuoprirle il fine, di scopare alcune stanze, in mezzo a qual' impiego turbandosi tutta nel volto, & arricciandosele i capelli del capo, gettata via la scopa, si diede con gridi grandi ad escla-

mare: *Obime mi brugio, mi brugio: Ecco che mi portano il piedino di Giouannetto*, e postasi in fuga, si nascose dentro vna buca piena d'immondezze, e di cenere. Nel punto de' suoi gridi vsciuano i Padri Scalzi dal Conuento colla Reliquia del Seruo di Dio, quale doppo hauerla applicata all' inferma, furono pregati ad applicarla ancora alla Schiaua indemoniata. Non vi volse picciola fatiga per estraerla dalle latebre, doue si era fortincata, & à pena più huomini gagliardissimi poterono condurla alla stanza in cui l'aspettauano i Padri, vrlando la misera, e ripetendo, che brugiaua, e che togliessero via di lì il Pieduccio di Giouannetto. Appena però i due Religiosi le posero sopra il capo la sudetta Reliquia del piede del Nostro Venerabil Padre, che incontanente ella si quietò, & abbandonarono fuggitiui quel posto i Demonij, e senza nè pure ardire di far replica venerarono la potenza del Seruo di Dio, e non meno con stupore, che con allegrezza di tutti lasciarono libera la Schiaua, quale quasi mai fosse á tanto male soggiaciuta, godè in auuenire vna perfetta salute, e di corpo, e di mente.

***



Dono

Dono di Sanità, e Miracoli in vita.

CAPO XVI.

NOn meno, anzi assai più che Assuero con Mardocheo, ò con Gioseppe Faraone si mostra liberale l'Altissimo in honorare i suoi serui, ornãdoli col manto della sua glo ria, & ammettendoli al consortio del suo medesimo principato. In virtù di questo egli come assoluto Padrone dispone delle sue Creature, dispensa alle leggi della Natura; & opera tal'hora ò fuora, ò sopra, ò contro la esigenza, e dispositione delle cause seconde, e create. Con tal podestà si fece il Saluatore singolarmente conoscere per vero Figlio di Dio, e Creatore dell'Vniuerso; come però voleua far pompa della sua immensa dilettione, che ci portaua, così impiegò per lo più questa sua virtù, & onnipotenza in medicare le nostre infermità, sanare i languori, e richiamarci benche inuerminiti come Lazaro nel sepolcro alla Vita. Inueste per tanto di vn simile potere i suoi Priuati, e con scettro assai più riguardeuole di quello consegnasse ad Adamo nello stato della innocenza, honora le lor destre, sottomettendo à loro imperij, e volontà li elementi, i malori, la natura, la morte, e l'inferno; & essi altresì impiegono tale podestà ad essempio del Figlio di Dio in benefitio de corpi degli altri huomini, e si dice con proprio nome Dono di Sanità. Nel primo libro non vna, mà molte occasioni ci si sono offerte per ammirare la partialità de' fauori, co' quali si è compiaciuta la Diuina Maestà di accreditare per suo Fauorito, e Priuato il Padre Frà Giouanni della Croce, participandogli dono così preggiato di far miracoli, e di diffondere sanità agli infermi, vita à morti. L'habbiamo anco visto comãdare alle tempeste, por legge alla voracità delle fiamme, superare l'impeto de Torrenti, risplendere con diademi di luce, esalare dalle sue istesse cancrene, e marcia fragranze di Paradiso, e saluteuoli per diuerse infermità, scender globi di luce dal Cielo per seruirgli quasi ad vn nuouo Elia di Cocchio glorioso nella sua traslatione, e trionfo all'Empireo, con altre molte marauiglie, che per breuità

breuità nè pure accenno. Stimo per tanto superfluo il longamente trattenermi nel capo presente, solo da mè giudicato necessario per l'ordine della materia, & acciò distintamente possa il Lettore formare il douuto concetto delle gratie, co'quali lo illustrò il Signore. Nondimeno non voglio lasciare di riferire alcuni casi, che per maggior proua tengo notati, e sono degni di memoria.

Sia il primo il rispetto, che in ricognitione della sua innocenza, gli prestarono l'istesse bestie. Cónuenne al Padre Fra Giouanni essendo Rettore del nostro Collegio di Baezza portarsi à Veas, & da quel luogo al Conuento del Caluario. Conduceua seco per suo Compagno il Padre Frà Geronimo della Croce; quando in vna Campagna viddero à tutto corso venire contro loro vn Can mastino di Pastori. Mostraua tal furia, e rabbia, che cagionò gran spauento nel Padre Fr. Geronimo, che disarmato, e però inhabile alla difesa, già gli sembraua vedere nelle sue carni insanguinate le Zanne di quella bestia. Se ne auuidde Giouanni, e lo essortò à non temere; e senza punto scomporersi dal suo passo, aspettò la venuta del Cane minaccioso; è giunto gli porse la destra, percotendogli con essa leggiermente il capo, gli disse: *Quietateui*. Depose subito lo sdegno, e la rabbia il mastino, cessò di latrare, e tutto mansuetudine prese à seguire, e corteggiare il Seruo di Dio, con stupore del Compagno, che ben si auuidde quanto in tutti i pericoli cammiaua sicura la santità, e come ad essa non meno che al tempo felice della innocenza obbedischano, e si soggettano li animali irragioneuoli.

Nè solo in questo viaggio il Padre Fr. Geronimo della Croce ammirò la virtù del Padre Frà Giouanni nel sudetto caso, mà la sperimentò in se stesso. Si era egli col Seruo di Dio portato à vedere vna Casa comprata in Veas dalle nostre Monache Scalze per fabricarui la Chiesa, e che già per tale effetto si scopriua, e gettaua à terra. In partirsi cadde vna tegola sopra il suo capo, che malamente lo stordì, e ferì. Non si era il Padre Fr. Giouanni auueduto in prima della disgratia del Compagno, ma auuisatone, corse subito al suo aiuto; Il rimedio fù prender la testa ferita colle sue mani, e dire: *Stia di buon' animo Padre, che non è cosa alcuna*. Immediatamente non solo suanì il dolore, mà anco ogni segno di ferita, ò di colpo, il

che

che egli attribuì, e con ogni ragione à miracolo grande operato da Dio per i meriti del suo Seruo.

Giaceua inferma nel letto affannata da grauissime febri la Priora delle Scalze di Gienna, e già disperando i Medici la sua salute, ordinarono che se le dessero i Sagramenti del Santo Viatico, & Estrema Vntione. Fù à visitarla, confessarla, e consolarla il Padre Fra Giouanni della Croce, nè solo la sua presenza, e visita apportò all'Inferma consolatione spirituale, mà anco sanità corporale, poiche ponendole il Seruo di Dio le mani sopra la testa, cessò la febre, & il male, & incontinente risanò.

Lo stesso successe in Granata con Isabella della Incarnatione, disperata da Medici sopra cui dicendo l'Euangelio di S. Marco, che comincia *Recumbentibus undecim Discipulis*, e giungendo à quelle parole *Super agros manus imponent, & bene habebant*, ponendole le mani sopra il capo, la restituì alla pristina salute, riconoscendo tutte il benefitio dalli suoi meriti.

Faceua vna volta il Padre Frà Giouanni viaggio col Fratello Fr. Martino dell'Assontione, nostro Laico, & il Fratello Fra Pietro di Santa Maria da Porcuna verso la Manuela; In certa collinetta, che si scende in vscire da Porcuna per venire al Rio Salado, presa vna corsa Fr. Pietro, cadde nella Pendiua, e si ruppe vna gamba. Era la rottura così considerabile, che li ossi dello stinco risuonauano à guisa di vna canna rotta, con indicibile spasimo del Patiente. Accorse Gio: alla salute del caduto; e presa vna pezza di lino, e bagnatala colla sua saliua, fasciò la gamba franta, ponendo l' infermo per proseguire il viaggio sopra la sua Caualcatura; Giunti à certo luogo chiamato los Villares, doue haueuano disposto fermarsi, disse il Seruo di Dio à Fr. Pietro, che lo hauriano aiutato à calarsi dal giumento, acciò non patisse la gamba offesa. Nò nò, rispose il Fratello, io son sano, nè tengo bisogno di aiuto. Così per se medesimo si slanciò in terra, e con il Fratello Fr. Martino prese à ringratiare il Padre, attribuendo à suo miracolo (come era in effetto) la propria sanità. Non potè la modestia del Seruo di Dio sostenere le sue lodi; riprese la loro credulità, e che non sapendo, che cosa fosse miracolo, ardissero di riconoscer per tale quel caso, & attribuirlo à se; onde commandò loro à non parlar più del successo; illustrando collo smalto della humiltà la finezza

dell'oro

dell'oro delle sue glorie. In altro viaggio parimente, auuenuto si con vn'huomo, à cui si era spezzata vna gamba, collo stesso impiastro, ò per meglio dire balsamo della sua saliua, la restituì subito sana, & intiera.

L'Hortolano delle Nostre Monache di Veas in certo viaggio, che iui vicino gli conuenne di fare, scoperse alcune Streghe occupate in certo loro infame negotio. Si sdegnarono fieramente le maluaggie di essere state vedute, e piene di mal talento vna notte in Veas fieramente lo batterono, e maltrattarono. Non hebbe nè forza, nè ardire, o animo il meschino di portarsi à sua casa, mà pieno di dolore, e di spasimo, quando verso la mattina si credeua esser libero dagl'insulti nemici, gli furono di nuouo addosso le Streghe, e con percosse lo accompagnarono fino che giunse nel distretto del Monastero delle Scalze, alla cui vista fuggendo, lo lasciarono; attestando non tenere in quel luogo facoltà d'insultarlo. Non però affatto credeua à se stesso di esser libero dalle lor mani quell'huomo, onde per sua maggior sicurezza pregò le Madri ad ammetterlo nell'Horto, e Clausura del Conuento. Appena entrato cadde come morto, e cagionò quello spettacolo gran spauento à tutte le Monache, temendo non spirasse l'anima senza i Sagramenti della Chiesa. Hor mentre in grandissima confusione cercauano Sacerdote, che gli desse l'assolutione, sopragiunse il nostro Padre Fr. Giouanni della Croce, & inteso il caso, fatta aprire la porta disse à quello, che ò morto, ò tramortito giaceua sopra il suolo, *Sorgi, e vieni a confessarti*. All'imperio di tal voce risorse l'huomo, e portatosi al Seruo di Dio, confessò le sue colpe. Terminata la confessione, sembraua che agonizzasse, e desse li vltimi tratti, fiche colla efficacia delle sue stesse miserie mosse à compassione le viscere pietose di Giouanni, acciò facesse oratione per la sua sanità: La chiese, e la ottenne, e certificato della gratia riceuuta, pose all'Infermo le mani sopra la testa, dicendo: *Sorgete, e state bene, e sano*. Tornarono queste parole alle pristine forze, e vigore l'Hortolano, e rapirono in ammiratione le Monache, che magnificarono la virtù del Signore nel suo Seruo.

Nel viaggio, che la Madre Maria di Christo fece à Malaga per esser Priora nella fondatione di quel Conuento, fù accompagnata dal nostro Seruo di Dio Frà Giouanni della Croce. In certo passo spauentata la Caualcatura, sopra quale viaggiaua

la sudetta Madre, la precipitò sopra certo masliccio. Fù la caduta così pericolosa, che la giudicarono tutti per morta; & ella perdè immediatamente i sentimenti, e mezza fracassata spargeua gran quantità di sangue. Corse cogli altri al suo aiuto il nostro Seruo di Dio, e doppo hauere con vn panno asçiugato alquanto il sangue, le pose le mani sopra il velo, che portaua in testa, A tal contatto tornò immediatamente la Religiosa in se stessa, riprese le forze, e si sentì in tal stato di rimettersi in viaggio. Montò per tanto di nuouo à Cauallo, e giungendo all'Albergo si sentì del tutto sana, come se non hauesse riceuuto alcun nocumento, rendendo à Dio, & al suo Seruo le douute gratie per così euidente benefitio.

Si confessaua in Segouia col Ven. Padre vna Donna cieca, che viueua nel Ponte di S. Florentio, quale come dal suo Maestro veniua illuminata nell'anima, così inuogliata, che si participasse la luce anco al corpo, lo pregò con grande instanza à fare oratione particolare per lei, acciò il Signore si compiacesse renderle la vista perduta. Promise il Seruo di Dio di farlo, e ben tosto se ne conobbe l'effetto, stante che la mattina seguente se ne tornò la Donna già sana senza bisogno di guida à rendergli gratie della gratia riceuuta.

Nella fabrica del nostro Conuento di Segouia vn Giouine manuale chiamato Pietro di Galitia nel volere alzare vno schifo pieno di sassi nell'Horto, gli prese sotto due deti di mezzo della mano, e gli li fracassò in maniera, che sembrauano fatti vna pizza, sopraunenne a l'accidente il Padre Frà Giouanni, e mosso à compassione della disgratia di quel poueretto, prese la mano ferita, e con delicatezza, tirò vn poco i deti franti. Più non vi volse perche Pietro ricuperasse subito la sanità, e tal forza nella mano, che potè immediatamente tornare al suo lauorò, nè solo grato al fauore riceuuto publicò all'hora il miracolo, mà molti anni doppo ancora in attestatione della gratia mostraua i segni delle ferite, lassati da Dio per conferma maggiore, ò memoria perpetua, e testimonio irrefragabile della gratia fatta per i meriti del suo Seruo.

Cadde infermo nella Pinguela il Fratello, che teneua cura dell'Horto per nome Fr. Giouanni della Madre di Dio. Per ordine del Medico fù mandato à curarsi in Baezza, oue gli si aggrauò tanto il male, che già si teneua per disperato. Giunse in

se in quel tempo pochi mesi prima della sua morte il Padre Frà Giouanni in quel Deserto, e riflettendo alla necessità che dell' Infermo teneuano i Religiosi, disse al Padre Priore, che lo mandasse à richiamare, perche giunto in quel Conuento sarebbe sano. Benche tal risolutione fosse contro ogni prudenza humana, anzi contro ogni possibilità, era nondimeno tanto il credito, che portaua il Padre Priore al Seruo di Dio, che fidandosi delle sue parole, e sicurezza, che gli daua da parte di Dio della sanità del Fratello, che si risolse di farlo. Giaceua l'Infermo, quando giunse il Messo, tanto abbandonato, e destituto di forze, che solo aspettaua in breue morire, ad vdire però che il Padre Frà Giouanni della Croce voleua che tornasse alla Pinguela, quasi risorgesse à nuoua vita, aprì li occhi, si sentì pieno di vigore sofficiente, e si pose immediatamente in viaggio. Lo accolse il Seruo di Dio con straordinarij segni d'affetto, lo abbracciò, e nel punto stesso gli communicò vna perfetta sanità, sì che non solo cessarono le acutissime febri, che perpetuamente lo inuestiuano, mà anco ricuperò in guisa le forze, che se gli lo hauessero permesso, saria nella hora stessa andato alle sue solite fatighe nell'Horto.

Già riferissimo nel primo Libro, che il Padre Frà Giouanni con miracolo grande liberò questo Conuento della Pinguela dall'incendio, non deuo però tralasciare vn'altro prodigio, con cui esimè tutti quei campi dalla ruina, e deuastatione. Già staua per mieterſi il grano, quando verso le dieci della mattina si oscurò il Cielo con temporale sì borascoso di lampi, tuoni, saette, che fuor di modo intimorì i Religiosi non tanto per li proprij pericoli, quanto per le raccolte, à quali quel turbine grauido di grandine minacciaua. Era la tempesta effetto più di magico incanto, & opera de' maluaggi Demonij, che di Natura; Lo conobbe il Padre Frà Giouanni, e sceso nel Chiostro del Conuento, si leuò con ogni grauità, e modestia il Cappuccio, e con esso fece quattro Croci per le quattro parti dell'Vniuerso. Come già al tatto della Melote del suo gran Padre Elia si diuisero le acque del Giordano, altresì immediatamente alla vista del Capuccio di Giouanni si separarono le nubi, che in breuissimo spatio, senza portar danno veruno si dileguarono. Altra

 fiata

stata in Granata essendo salito in vn piano scoperto per scongiurare vn'altra simile tempesta, scaricandosi ella per ogni parte con acqua, e gragnuola, solo doue Giouanni staua, & in tutto quel piano non cadde ò goccia di acqua, ò globo di grandine; Scena veramente degna di ammiratione, il veder solleuarsi in ossequio della Santità quasi Padiglione di sicurezza le stesse pioggie; quali non solo nelle accennate, mà in molte altre occasioni, singolarmente in Granata all' imperio delle sue Orationi si sospesero nell'aria, e fuora di ogni espettatione concessero il bramato sereno.

Si riferirono nel primo libro alcune prouisioni miracolose, colle quali il Signore souuenne à bisogni de' Conuenti, che il nostro Venerabil Padre gouernaua Prelato, non però sole furono le riferite, e da noi descritte. Assai più volte la benignità dell'Altissimo si compiacque di accreditare la confidanza del Padre nel sostegno de'Religiosi, e per il culto della Chiesa, come singolarmente auuenne in vna solennità del Santissimo Sagramento, nella quale trouandosi in gran penuria la Fondatione di Baezza, senza cercarlo, e procurarlo, hebbe il Seruo di Dio cere, parati, limosine, e quanto abbisognaua per quella Festa.



Mirato-

Miracoli doppo Morte.

CAPO XVII.

DE' Miracoli ſoli da S.D.M. operati per honorare il Padre Frà Giouanni della Croce doppo la ſua morte, potriamo ſcriuere molti libri. Non s' infermaua alcuno in Vbeda, Gienna, Baezza, & altre Città di Spagna d' infermità conſiderabile, che per accertare in ottener la ſalute, quando foſſe di gloria di Dio, e ſaluezza della propria anima, non ricorreſſe à meriti, & interceſsione di Giouanni; quaſi à perpetuo moto ſi vedeuano obligati i noſtri Religioſi de ſudetti Conuenti, per portare à gl'infermi le Reliquie del Seruo di Dio, e dalla ſperienza addottrinati in Vbeda ſpecialmente in occaſione di qualche male incurabile, e diſperato da Medici, corre à per Prouerbio: *Si chiami il Padre Frà Giouanni della Croce, che egli ſolo sà curare ſimili infermità.* Il voler per tanto traſcriuere al preſente tutti i caſi particolari, che ne'proceſſi ſi contengono, riuſciria impreſa molto difficile, tedioſa, e contro il fine di breuità, che mi ſono preſcritto. Mi contentarò per tanto riferirne alcuni pochi, e che tenghino proue più certe, & indubitate della loro verità.

Nel Conuento delle noſtre Monache Scalze di Malaga giaceua Paralitica, & inabile ad ogni eſſercitio di Vita Regolare Mencia di San Ludouico. Già eſſendoſi per vndici anni confermato il ſuo male, diſperaua la ſua ſalute, come impoſſibile da ricuperarſi per forze humane. E ſarebbe ſtata la paraliſia per la ſudetta Religioſa infermità ſopportabile, ſe aſſalita da fierisſimi dolori di teſta, non le haueſſero reſa la vita troppo graue, e penoſa. Quando però viueua più lontana dalle ſperanze di miglioramento, e rimedio, gli lo concesse per i meriti del ſuo Seruo Giouanni della Croce il Signore. Fù à viſitare quel Conuento il Padre Prouinciale Frà Bernardo della Concettione, quale inteſo lo ſtato deplorabile di Sor Mencia, la eſſortò à raccomandarſi al noſtro Venerabil Padre, e volle in

preſen-

presenza quasi di tutte le Religiose toccarla colla Reliquia di vn suo Dito, che seco portaua. Qual più poteuasi desiderare felice si ottenne l'effetto. Al tatto della Reliquia sentì scuotersi la inferma da vn gagliardo accidente di freddo, che ben presto suanito si trouò così sana, che puodde incontinente dar di nuouo principio agli Essercitij della Religione, andare in Coro colle altre, sorgere all'Oratione, e con essemplare feruore rendersi à tutti specchio di virtù. Nè solo consegui la salute corporale, che si chiedeua, mà anco spetialissimo dono per la sua anima, come ella trè giorni doppo manifestò per gloria di Giesu Cristo, e del suo Seruo alla Priora di quel Monastero.

Il Giouedì di passione, che furono li sei di Aprile 1623. sopragiunse in Salamanca alla Sorella Suor Maria di Giesù Monaca Scalza vn'acutissima febre, & immediatamente le si scoperse la puntura. Sù lo stesso principio si diede à conoscere la infermità per grauissima, e pericolosa, & il Sabato seguente trè medici li più famosi di quella Vniuersità la giudicarono incurabile, e comandarono si dessero i Sagramenti all'inferma. Nè certo secondo il giuditio adeguato alle regole dell'arte poteuasi in altra forma credere, mentre subito la infermità l'abattè, e tolse le forze in guisa, che la rese incapace di essere medicata; non le permetteua prendere nè pure breuissimo sonno, e poco pisto per ristoro; Li dolori erano acutissimi, la tosse frequente senza però poter espurgare minima parte della materia, l'inquietudine non ordinaria, ardentissime le febri; in somma solo si aspettaua la morte. Fù essortata à supplicare il Padre Frà Giouanni della Croce, perche le impetrasse da Dio la sanità, & applicarsi à tale effetto vn poco di reliquia di osso, e carne dello stesso, che si conseruaua nel Monastero. Non facilmente si arrese à simili consegli la Monaca, stimando minor virtù il pretendere da Dio la sanità miracolosa, e non rimettersi totalmente alle sue eterne dispositioni, nondimeno auuertita, che senza differtare in conformarsi alla Diuina volontà poteua pregare il Seruo di Dio della gratia con indifferenza, si fece portare la Reliquia, & in presenza di cinque altre Religiose si toccò con essa la testa, il petto, lo stomaco, e per lo spatio di vn quarto d'hora la lasciò sopra la parte, doue staua il dolore della puntura. Sonò in tanto à Compieta, onde

con-

conuenne alle altre di partire, mà terminati i Diuini Officij visitando di nuouo Sor Maria, la trouarono senza dolore, febre, e così rihauuta, che potè la Settimana Santa senz'altra humana medicina assistere in Coro, e cantare in esso ancor lei la sua lettione.

Roderico Naruez figlio di Don Francesco Naruez, e di Donna Eleonora di Fonzeca, in età di venti mesi cadde in Vbeda da vn Mignano di sua Casa alto sopra quattro huomini, e diede di colpo colla testa ne'marmi di vna Peschiera secca. Fù la percossa così fiera, che gli schiacciò il capo à modo di pizza, gli ruppe alcuni ossi, e fece diuerse fessure. Vsciua in gran copia non solo dalle ferite il sangue, mà anco dalle orecchie, occhi, naso, e bocca, anzi col sangue vsciua vna materia bianca, che alcuni voleuano fosse il ceruello; frà le altre parti estremamente patì vn'occhio, che gli vscì grandemente fuora, e restò se non morto, tramortito almeno in quel medesimo luogo. Benche si chiamassero Medici, e Chirurgi, il più accertato rimedio nondimeno, che si persuasero potergli applicare, fù il procurare di farlo toccare col a Reliquia, & inuotirlo al Seruo di Dio Frà Giouanni della Croce vniuersale saluezza di quella Città. Mandarono per tanto à pregare li Scalzi di portare il suo piede, che posto sopra il bambino ben presto lo restituì à sentimenti, gli consolidò la testa, gli ridusse l'occhio al sito naturale, sì che con merauiglia di tutti prese il latte, applaudì con risi à suoi Padri, & in capo à trè giorni, già cogli altri coetanei giocaua, e scherzaua.

Nella medesima Città di Vbeda, Donna Beatrice Gonzalez per certa humidità presa in vn prato contrasse tale infermità ne'piedi, che ne restò stroppiata senza poterli muouere, e con grauissimi dolori, che non le permetteuano requie nè giorno, nè notte. La curarono per sette settimane, ma senza veruno meglioramento i Medici, si che scorgendo la inferma non trouar rimedio nell'arte humana, pensò ricorrere agli aiuti del Cielo, & implorare la pietà del Padre Fra Giouanni della Croce suo Diuoto. A tale effetto procurò le portassero il suo piede, e s'inuotì di assistere per noue hore continue al suo sepolcro, e farui ardere vna candela, quando impetrasse la gratia. Non furono vane le sue speranze nel patrocinio dello Scalzo, la presenza della sua Reliquia le recò estremo giubilo

bilo nell' anima, & assieme tale allegerimento de' dolori del corpo, che in breuissimo tempo senza vsare altre medicine recuperò le forze, e si portò à compire al suo voto. Quì però successe nuouo, e più stupendo prodigio. Prese per fare ardere per le noue hore della sua diuotione diuersi pezzi di candela longhi poco più di vn palmo; de'quali accesone vno, e posto sopra il sepolcro di Giouanni, vedendo doppo qualche hora, che non si era consumato, fece riflessione al miracolo, & auisatane altra Donna, che seco condusse, lo participarono al Sagrestano, che con altri Religiosi per maggiormente accertarsi della verità del caso, fecero vn segno particolare alla sudetta candela, quale per 12. hore intiere ardendo, mai diede segno alcuno di minima diminutione, accertando cō tal miracolo Iddio quanto gli sia grata la veneratione del suo Seruo, e che non si perde, mà si dà à moltiplico quello, che per suo honore si spende.

Nel giorno della Presentatione della Vergine à 21. di Nouembre fù assalita la Signora Donna Ludouica Vela, e Luna da vn fortissimo accidente di apoplesia. Per molti, e vehementissimi rimedij di coppe ò strascinate, ò profondamente tagliate, di bottoni di fuoco, di stranutatorij per il naso gagliardissimi, di diuerse legature in varie parti del corpo, non fù possibile richiamarla alla vita. Giaceua la misera totalmente quasi vn cadauero priua di ogni senso ò esterno, ò interno, & era la respiratione così debole, che bene spesso non potendosi per altra maniera conoscere, si prese con vn specchio la sperienza se fosse in tutto soppressa, ò nò. In tale stato perseuerò per cinque giorni continui, senza prendere nè pure vna goccia di stillato, poiche essendosele incaualcati i denti, nè con coltelli, nè con cucchiari di argento si potè mai aprir la bocca, per souuenirla con qualche ristoro. I Medici, che la visitauano, credeuano, impossibile la sua salute, ò almeno, che quando fosse soprauissuta non restasse ò paralitica, ò priua di senno, le diedero l'Oglio Santo, e si preparauano le cose necessarie per l'essequie. In tal disperatione si ricorse al Medico de'mali disperati, e fecero portare all'inferma il piede del Padre Frà Giouanni della Croce. Non si ottenne alla prima applicatione, ò al primo contatto la gratia, perche il Seruo di Dio voleua con più viue instanze esser pregato, e che si riconoscesse

più

più euidentemente il miracolo. Così doppo esserfi trattenuti alquanto i Religiosi, essendo già vicina la sera, nè tenendo licenza di pernottare fuora del Conuento, risolueuano di partire. A prieghi di tutta la famiglia si trattennero alquanto più, mà auuanzandosi la notte, nè stimando bene prolongar più la dimora, in voler ripigliare la Reliquia, che Donna Ludouica teneua sù'l petto, questa fortemente la strinse, nè molto tardò, che scuotendosi, e tornando in sè stessa, si pose à sedere soura il letto dicendo: *Erò ben'io sicura, che il Santo Padre Fra Giouanni della Croce doueami render la sanità.* Si erano i Religiosi con alcuni parenti ritirati à discorrere in altra stanza vicina, onde auuisati del successo corsero all'inferma, che per testificare la sua nuoua salute richiese, che le dessero alcuna cosa da mangiare, & essendole stato dato vn poco di marzapane, e di conserua, che si trouarono nella stessa Camera, le prese e mangiò come se non hauesse hauuto male alcuno. A tal spettacolo pieni tutti i circonstanti di diuotione, non mancarono di rendere à Dio, & al suo Seruo le dounte gratie, e concordemente si cantò vn solenne *Te Deum laudamus*. Partirono colla Reliquia li Scalzi, e la Giouane à suo tempo cenò. Venuta l'hora del dormire, e ritiratasi la famiglia per non abbandonarla trè sue cugine si posarono in stanze sui contigue. Stimolata però da intimi stimoli Donna Ludouica, di palesare i miracoli in sè operati, che non solo si stesero à richiamarla dalla morte, e liberarla da ogn'altra infermità, che poteuale cagionare la paralisia, mà anco à sanarle li tagli, & altri strapazzi riceuuti ne'cinque giorni del male, si leuò dal letto, e colla palma della mano cominciò à percuotere le porte, doue dormiuano le Cugine, & interrogata, perche facesse quel rumore, rispose: *Acciò si sappia, che il Padre Fra Giouanni della Croce mi hà concessa la gratia compita, che io sono perfettamente sana, e che nè pure più sento ò dolore de tagli riceuuti, ò pistatura delle stretture fattemi, ò altra indispositione.* In segno di gratitudine donò poi vn ricco taffettà per inuolgerui la Reliquia del Seruo di Dio, fece dire vna Messa alla Madonna Santissima, e portò per vn'anno continuo l'habito, e patienza nostra del Carmine.

Simile caso auuenne nella medesima Città ad vn'altra Dama per nome Giouanna Godinez de Carauajal, che essendo stata per cinque giorni sorpresa da vn letargo mortale, nè essendo

stato possibile à forza di tormenti, e rimedij ritornarla ne'sentimenti, e nel giuditio, applicatale dal Padre Fra Antonio della Santissima Trinità la Reliquia del piede del Padre Fra Giouanni della Croce, subito riuenne, volle mangiare, si leuò dal letto, e prese à passeggiar per la stanza, e stimando la Signora sua Madre, che forse deliraua, ella con molte proue fece constare esser sanissima di mente, e di corpo, & in attestatione del benefitio riceuuto dal Padre Frà Giouanni, portò anche essa per vn'anno continuo l'habito del Carmine.

Liberò anco la stessa Reliquia dall'Idropisia, e dalla morte imminente Alfonso Rodriguez, poiche postogli sopra il petto il sudetto piede, e datogli da bere vn poco d'acqua nella quale stemperarono della terra del suo sepolcro, suanirono subito trè parti del tumore del suo ventre, & il giorno seguente si trouò del tutto libero, sichè per conseruare perpetua memoria del benefitio mutò il cognome, e volle esser detto in riguardo del Seruo di Dio Alfonso de la Croce.

Altresì Antonio di Robres doppo diuerse infermità antecedenti essendosegli indurito, e gonfiato il ventre, e dal suo medesimo Padre insigne Medico giudicato per incurabile, coll'applicargli lo stesso piede del Padre Fr. Giouanni, senza alcuna euacuatione, ò crisi restò sano, e libero da ogni male.

Lo stesso piede applicato à Don Domenico Mureno Sacerdote, che soffriua dolori horribili in vna gamba, che appena colla stampella gli permetteuano muouersi qualche poco, nè per rimedij fatti per 26. giorni si erano sminuiti, lo esimè subito da suoi spasimi, e gli concesse il poter caminar come prima.

Vn'altro Sacerdote ancora per nome Cristoforo di Villa noua, assonnito per 18. giorni in mortale letargo, e senza frutto curato da'Medici, col tatto del piede del Padre Fra Giouanni portatogli da nostri Religiosi incontinente recuperò la salute, e professò poi memore della gratia riceuuta eterne obligationi, & deuotissimi affetti al Seruo di Dio.

Trouandosi in pericolo di morte, e già disperata da Medici, Donna Isabella di Alarcon moglie di Don Diego Felice di Gusman per vn'aborto patito nel quinto mese della sua grauidanza, doppo il quale le sopragiunse vn flusso copiosissimo di sangue, che per 17. giorni non potendosi reprimere la indeboli in-

nianie-

maniera, che nè pure era abile à proferir parola, e la ridusse à tal stato, che faceua mestiere con coltelli aprirle la bocca per darle alcun brodo di ristoro, toccata con il sudetto piede del Padre Frà Giouanni, immediatamente gettò vna gran massa di sangue congelato dentro il quale si trouò vn'altra Creatura morta; & il giorno seguente si sentì perfettamente bene, e sana.

Viaggiaua di notte il Padre Frà Gironimo di San Gioseppe vna volta, quando copertosi il Cielo con densissime nuuoli scaricò tal diluuio di acqua, che trouandosi il Religioso in vna valle dubitò di restarui estinto. Non trouando scampo al suo pericolo prese vna Reliquia, che seco portaua del Ven. Padre, e sapendo la podestà, qual mentre visse, essercitò sopra le tempeste, scongiurò con essa il nuuolo. Fù meraviglia, che subito si sospese la pioggia, e tornò in parte il sereno. Le circonstanze ben poteuano accreditare il successo per miracolo appresso il Padre Frà Girolimo, permise nondimeno Dio, che titubasse della verità del caso, nè affatto credendo esser gratia del Cielo, lo attribuisse ad accidente di natura. Pagò bensì presto la pena del à sua incredulità, poiche più furiosamente, che prima risserratosi il tempo, prese di nuouo à scaricare sopra di lui abbondantissima pioggia. Nè solo era dalle acque esterne molestato; mà saettato ancora nell'interno da pungenti rimorsi di conscienza per la sua miscredenza, & ingratitudine. Sapendo però che con somma benignità riceuono i Santi li penitenti, che ad essi ricorrono, con sano consiglio detestò la sua colpa, chiese à Giouanni perdono, lo supplicò del suo aiuto, e di nuouo scongiurò colla sua Reliquia la tempesta. Come il Signore haueua tutto permesso acciò maggiormēte si accertasse esser l'effetto seguito non di natura, mà della gratia, e per i meriti del suo Seruo Giouanni, così appena implorò il nome di Giouanni della Croce, che subito si dileguarono perfettamente le nubi, e cessò in tutto quel tēporale; Di più essendo quel Religioso molle dalle acque che cadeuano dal Cielo, e che scorreuano per la valle, in luogo pericoloso di fiere, podde nondimeno con ogni tranquillità prendere adagiato riposo à piè di vn'arbore, senza patirne alcun nocumento, da che apprese à confidare sempre, e ricorrere in ogni suo bisogno à patrocinij del Ven. Padre sicuro di ottenere quanto sapesse desiderare.

Tornando da Lisbona al nostro Conuento di Casca il Padre Frà Gio: Battista della Santissima Trinità con vn'osso del Padre Frà Giouanni della Croce, à cui in Lisbona haueua fatto fare vn Reliquiario di argento, & imbarcatosi con altra gente, vn giorno frà li altri nel viaggio soggiacerono à così estremo caldo, che si sentiuano morire. Sopra tutti penò all'eccesso della vampa vna picciola creatura, che incapace soffrirla alla fine non ostante molte diligenze vsate dalla Madre, e da altre donne, suenne in guisa, che da tutti si giudicaua per morta. I pianti della Madre erano estremi, da quali mosso à compassione il Padre Gio: Battista cercaua al meglio di consolarla, & essortolla à sperare in Dio, & à raccomandarsi al Padre Fra Giouanni della Croce, per i cui meriti operaua Dio non o dinarie marauiglie, e di cui portaua vna Reliquia, che hauerebbe applicata alla bambina defonta. Accettata la offerta, e genuflessi gli Circostanti in oratione, inuocando il nome di Giouanni, pose il Padre la Reliquia sopra la testa della fanciulla, che immediatamente aprì li occhi, si gettò al petto della Madre per prendere il latte, e stette bene senza restarui residuo di male alcuno, il che eccitò la deuotione di tutti quelli, che erano nella barca, che con gran veneratione e bagiarono, e pregarono di essere colla sudetta Reliquia segnati.

Donna Aloisia di Mescua Monaca dell'Osseruanza di S. Chiara, e Donna di molta virtù, e talenti, per li quali nel suo Monastero non era meno amata, che venerata; ridotta per grauissimo dolore di costa all'estremo, e già douendo per ordine del medico riceuere la estrema Vntione, fù con vna Reliquia di Giouanni toccata. La notte seguente le apparue in sogno il Seruo di Dio, e ponendole sopra la testa le sue mani la lasciò libera, e sana. Non mai haueua Donna Aloisia veduto il nostro Venerabile, ò sua imagine; seppe nondimeno così bene descriuere i delineamenti di chì le era apparso, che non poteua meglio ritrarlo, se longo tempo hauesse mentre viueua, seco conuersato. Nè solo per quella notte, mà le restò impressa indelebilmente nella imaginatiua la figura di Giouanni, acciò hauendo sempre auanti li occhi della mente il suo benefattore tenesse e securo asilo per ricorrere in ogni propria necessità, e perfetta idea da imitare per impiegar bene il tempo della vita concessole per fare acquisto di maggiori gradi di gloria.

Colle

Colle pezze piene di marcia, & in vita, e doppo morte del Seruo di Dio si sono operate molte, e varie marauiglie. Essendo stato in vna mano da certa vipera offeso Pietro Fernandez, e doppo alcuni remedij dando segno il braccio di Cancrena, hauendo il Chirurgo, e Medico risoluto di tagliarlo, con vna cinta del Venerabile Padre applicata la sera antecedente, si liberò dal taglio. La catena di ferro, che per sette anni continui portò Giouanni, fra li altri miracoli, insigne fù quello operato nel figlio di Diego del los Rios; poiche per vn grauissimo letargo trouandosi il fanciullo in euidente pericolo della vita, & il Padre in somma afflittione, postagli dal Fratello Fra Martino già Compagno del nostro Venerabile la sudetta Catena, si suegliò, si rihebbe, e perfettamente risanò.

Non minori prodigij si sono ammirati operarsi colle Imagini del Padre Frà Giouanni. Con vna di esse mandatale da sua figlia recuperò l'vdito, di cui era stata per molti anni priua, Donna Luisa di Valenzuela moglie del Signor Francesco di Vlloa Palomino, vno de'vinti quattro della Città di Baezza. Con altra simile da male intolerabile di cuore risanò in Giaen la Signora Anna di Moia, il cui caso come assai curioso non posso lasciare almeno di non descriuere breuemente. Nel punto istesso, che ella si sposò con Francesco di San Pietro Cittadino della medesima Città fù sopragiunta da così fiero parosismo, e così acuti dolori, che sembraua douesse spirar l'anima. Il suo male singolarmẽte opprimeua il cuore, sopra cui le sembraua portare vn grauissimo peso, che ben spesso la rendeua come furiosa, e rabbiosa, si che bisognaua con molta diligenza guardarla, acciò non facesse à sè stessa qualche gran danno, ò desse in alcun publico sproposito. Si dubitò non fosse infermità così strauagante effetto di malia, stante che vna Donnicciuola haueua minacciato il marito di farlo pentire, quando hauesse presa la sudetta per moglie. Sotto tal pretesto fù data in cura ad vn Padre di San Francesco, dotato di special gratia da Dio di liberare li oppressi dal Demonio. Doppo alcuni scongiuri la rimandò quel Religioso molto mesta, & afflitta à sua Casa, poiche affermando non esser'ella indemoniata, disperaua poter conseguir più la sanità affatto da medicina humana incurabile. In così misero stato se la passò quattro anni continui, doppo i quali essendosi vn giorno di San Stefano portata à dar le

buone

buone teste alla Rotara delle nostre Monache Scalze sua amica, & interrogata da lei come se la passasse della sua infermità, riferì la continuatione degli suoi mali, e come attualmente sentiua tale affanno, che più non desideraua, che giungere quanto prima alla sua Casa, spogliarsi delle vesti, volgersi sopra il pauimento, e sfogare in alcun modo la rabbia, che le deuoraua, & opprimeua il cuore. La consolò la Religiosa, & assieme la essortò à ricorrere all'intercessione del Padre Frà Giouanni della Croce, per cui si compiaceua il Signore concedere singolarissime gratie. Acciò potesse farlo con maggior diuotione le donò vna figurina del Seruo di Dio, e le disse, che se la ponesse sopra il cuore. Così fece, e subito conseguì molto più di quello hauesse saputo ò chiedere, ò desiderare, poiche non solo se le partì ogni passata indispositione come se mai stata inferma non fosse, mà anco le inondò l'anima vn giubilo, e soauità sì grande, che le sembraua stantiare in Paradiso. Con che tanto si affettionò al Venerabil Padre, che mai slontanaua da sè la sua imagine, dalla cui protettione ne sperimentaua ben spesso effetti marauigliosi. Poiche se tal volta di notte dormendo le cadeua dal letto, l'assaliua subito certo spauento, & horrore, come cagionato da persona estrinseca, e nemica, mà ripigliando la imagine, subito il tutto si dileguaua. Diuulgossi per la Città il caso, e concepì tutto quel Popolo tanta veneratione alle figure del Seruo di Dio, che ciascuno procuraua portarne alcuna, assicurandosi con viua fede de' suoi patrocinij contro ogni incontro ò dell'inferno, ò di auuersa fortuna, e ne sperimentarono molti mirabilissimi effetti.

Nè meno riguardeuole è il caso successo con vn ritratto in carta del Venerabil Padre nella Signora Donna Giouanna Ponce di Leon. Nell'vscire il Signor Don Antonio d'Auolos marito della sudetta Dama da Malaga, & imbarcarsi su'l fiume, hauendo posto in fallo vn piede cadde nelle acque, e vi rimase infelicemente sommerso. Tal nuoua più assai, che saetta di fuoco fulminò il cuore della moglie, e la gettò quasi morta su'l suolo. Per 24. hore continue perseuerò il parosismo, che la priuaua di ogni senso, e vita. Tornò alla fine in sè, se bene assai più pietosa sarebbe stata la morte in recidere lo stame de' suoi giorni, che in sospendere l'vltimo colpo, e in proseguire la statura della sua età, mentre non le concesse di viuere, che

per

per giornalmente morire. Benche colla parte superiore si confermasse, come Dama Cristiana, co' Diuini voleri, non però poteua la virtù impedire, che la parte inferiore non soccombesse alla violenza del colpo, e non soggiacesse à grauissimi mali. Quel primo accidente la sconuolse in modo, che spessissimo la opprimeuano mortali sincope; Non passaua giorno senza graui dolori, quali nell' imbrunir della notte maggiormente si aggrauauano, parendole, che le mancasse il fiato, se le serrasse il cuore, e si morisse. Li più famosi Medici di Spagna impiegarono la lor'arte nella sua cura, mà senza verun frutto; siche tentati in vano per quattro anni varij medicamenti viueua lontana dalle speranze di salute. Trouandosi vn giorno colla Signora Donna Eluira di Porres sua Cognata, nello scendere certe scale del Palazzo sopragiunta dal solito accidente cadde con colpo sì graue, che sembraua sì fosse tutta fracassata. Accorse Eluira à suoi aiuti, e con voce alta la essortò à raccommandarsi al Seruo di Dio Frà Giouanni della Croce, e presa vna sua imagine, che seco portaua, l'applicò all'inferma. Iddio marauiglioso ne'suoi Serui! Tornò immediatamente in sè Donna Giouanna, e con salute così perfetta, che per vn'anno continuo mai più soggiacque ad alcuna delle passate infermità. Doppo il sudetto tempo, altri grauissimi disgusti l'afflissero, e scuoterono di nuouo, & alla loro violenza tornò il male ad assalir'a, mà con tale mitezza, che si rendeua sopportabile; riconoscendo dalle beneficenze, & intercessioni del Padre Fra Giouanni della Croce, non meno la prima sanità perfetta, che la remissione, e picciolezza delle indispositioni presenti.

In Guadalazara vna nostra Monaca per nome la Madre Maria di Giesù, disperata da Medici per scaranzia, e febre acutissima se ne moriua. Quello, che più dispiaceua alla Religiosa, si era il non potersi communicare, stante che nè pure era abile per inghiottire vna goccia di acqua. Conferì la sua afflittione col Padre Fra Giuseppe di Giesù Maria Carmelitano Scalzo molto deuoto del nostro Venerabil Padre, e che era stato da Alcalà mandato per assistere alla sua morte. Non trouandosi nel Monastero altra Reliquia del Seruo di Dio, che vna sua figura, gle l'applicò alla gola, e subito le si aprirono le fauci, riceuè con sommo giubilo della sua anima il Santissimo Sagramento,

mento, & in breuissimo spatio ricuperò la salute perfetta.

In Gorduna Castello di Giaen applicata vn'altra imagine di carta del Padre Frà Giouanni ad vna partoriente, che si moriua, figliò subito vna Creatura morta, e restò la madre libera da ogni pericolo.

Mà se così pronto à soccorrere chì l'inuocaua, si mostrò sempre il Padre Fra Giouanni della Croce, si fece anco tal'hora con non minor miracolo conoscer vindice seuero di chi l'oltraggiaua; Voglio à tal proposito riferire vn caso, che non deue tralasciarsi. Nel 1615. il Padre Generale della Congregatione de'Scalzi di Spagna, mandò ordine à tutti li Prouinciali, che vsassero speciali diligenze per hauer le memorie delle virtù, e prodigij del commun Padre, e che però obligassero i loro sudditi à porre in carta quanto di esso si ricordauano. Giunse tal precetto al Prouinciale dell'Andaluzia nel Conuento de'Martiri di Granata, in cui era dimorato si longamente, e lo haueua trè volte gouernato Priore il P. Giouanni. Per compire il Padre Prouinciale alla volontà del suo Superiore, chiamò vn Religioso particolare, che forsi per esser antico, & hauere praticato col Seruo di Dio, si persuadeua che potesse deporre molte cose, e lo richiese se teneua successo degno di esser notato del Padre Frà Giouanni della Croce. Doueua questo Religioso esser nel numero di quei, che il nostro Venerabile ne' suoi gouerni per zelo dell'Osseruanza mortificò, e della fattione, ò sentimenti del Padre Fra Diego Euangelista. Dando dunque risposta proportionata alla sua passione, disse, e con qualche sdegno; *E del Padre Fra Giouanni vi è cosa particolare da dirsi, e notarsi?* Caso marauiglioso! Appena hebbe pronuntiatà l'vltima sillaba, che resa immobile la sua lingua, senza poter più esprimere vna parola restò affatto muto. In tal stato perseuerò per vna grossa hora, diuenuto spettacolo di timore agli occhi del Prouinciale, che lo haueua interrogato. Come però i fulmini sogliono far riuolger la faccia di chì ferirono alla parte da cui furono saettati, onde forsi per questa ragione finse l'Antichità consegrarsi con quel fuoco celeste li huomini in Dei, altresì è proprio delle saette dell'Ira Diuina, far rauuedere il peccatore, tornarlo in sè stesso, & à Dio. Quindi è, che à si miracolosa percossa aprì li occhi, e conobbe il suo fallo quel Religioso; nè potendo colla bocca, prese prima col cuore,

e poi

e poi con altri segni esteriori a confessare il suo peccato, & implorare da S.D.M. e dal suo Seruo perdono. Conforme hò detto, essendo i castighi Diuini benefici, nè volendo in essi l'Altissimo la morte del peccatore, mà la salute, la vita, ben presto nella sua penitenza sperimentò il delinquente li effetti de la misericordia, se nel fallo sperimentati haueua quelli della Giustitia. Si sciolsero immediatamente i legami, che gli annodauano la lingua, qual sciolta impiegò sempre, mentre visse, in riferire le virtù, e magnificare le glorie di Giouāni della Croce.

Nè solo con vendette, mà con altri segni ingerì ne' nostri cuori il Signore la veneratione verso il suo Seruo. Il Capo seguente ci riferirà merauiglie assai nuoue, & insolite nella Chiesa, chiudo il presente con vn caso ben singolare. Nel Monastero delle nostre Scalze di Granata in certa stanza oscura, e negletta cadde à certa Religiosa vn pezzetto di Reliquia del Ven. Padre; occorse che vicino alla porta hebbe à passare la Madre Maria di San Paolo, Monaca non meno venerabile per età, che per virtù. Vidde che vn raggio come di Sole illuminaua la Camera, e tale senza più riflettterui lo credè da principio. Non caminò molti passi, che riflettendo esser'impossibile, che per alcuna parte in quel luogo priuo di finestre penetrasse il Sole, volle accertarsi se hauea traueduto, ò da qual parte si originasse quell'insolito splendore. Tornata alla Camera vidde, che da vn quadro della Santa Madre Teresa, iui pendente, spargendosi il raggio terminaua in picciolo inuolto di carta. Lo prese, e nel prenderlo sparì la luce miracolosa, & vscita dalla stanza per riconoscere qual cosa contenesse quella schedula, vi trouò sopra scritto: *Reliquia del V.P. Fra Giouanni della Croce*, e dentro vn pezzetto della sua carne. La venerò colla douuta diuotione, & ammirò assieme la Diuina Prouidenza, che si prendeua cura sì speciale anco de' minimi fragmenti del Corpo del suo Seruo, per accreditarci l'amore, che gli porta, e che osseruarà con ogni esattezza la parola dataci, che *Capillus de capite vestro non peribit*. Mostrò anco in tal fatto la Santa Madre Teresa à noi suoi figli, che non hà sminuita, mà accresciuta nel Cielo la stima di Giouanni della Croce, e che accertaremo à darle gusto, e farle cosa gratissima in honorare, e procurare con ogni premura le honoranze del suo fedelissimo, & amatissimo Compagno.

Marauigliose apparitioni nella Carne del Venerabile Padre.

CAPO XVIII.

LA Carne humana come è in Cristo honorata, & assonta all'istesso essere hipostatico, e Deifico del Verbo Eterno, così ne'Santi è chiamata alla participatione d'ineffabili glorie dell'anima. Pesa anche Dio nelle rettissime bilancie della sua Giustitia li ossequij, che obediente allo spirito, & annegando li proprij gusti gli presta, e però anche à lei distribuisce li premij, e le prepara corone d'immortalità beatissima. Sò bene che alla futura Resurrettione si riserbano le sue mercedi, non però talmente si sospendano, che non riuerberino etiandio ne'secoli, che corrono, le merauiglie gloriose, che con pienezza maggiore l'aspettano doppo il fine de'tempi. Per costituirla oggetto degli ossequij de'Popoli diuoti, per accreditarla esser stata secondo l'Oracolo di S. Paolo Apostolo Tempio viuo dello Spirito Santo, e per autentica testimonianza, che *manent & ipsi sua præmia*, la rende la Diuina Onnipotenza suggetto de'prodigij, Scena di stupori, e frà le mani di morte del a morte trionfatrice, & immortale. Quanto più in segreto, & occultò agli occhi degli huomini il Padre Fra Giouanni della Croce procurò nell'Aluearìo del suo Corpo crocifisso con Cristo lauorare la dolcezza de'suoi faui celesti, tanto con maggior pienezza si è degnato doppo la sua morte l'Altissimo scuoprirci con Diuini miracoli l'inestimabili suoi meriti, acciò non solo nello spirito, mà anco nel senso si auueri, che *sicut tenebræ eius, ita & lumen eius*. Annottò in vita il Ven. Padre in perpetue tenebre di annegatione, e di Croce; lampeggia hora dal Sepolcro quasi sopra Orizonte di splendori con luce di gloria, e ridendo ne'membri suoi colle virtù essercitate, i fauori riceuuti, le ricompense, che gode. Già nel primo libro ammirassimo la incorruttione del suo Corpo, quale come in vita non soggiacque à morti di colpa mortale, così hora

hora non sente tarlo di morte, che lo consumi. Taccio le fragranze soauissime, che da esso si spargono, anzi da minime particelle delle sue Reliquie, come stà prouato ne'processi esibiti alla Sacra Congregatione, attestationi certissime della sua verginale innocenza, e de'fiori delle souracelesti virtù, che poterono imbalsamare, e profumare anco il suo fango, e putredine. Sono questi fauori, e gratie dalla beneficenza del Creatore participati ad altri Santi; Come Giouanni con propria singolarità portò Cristo nel suo corpo, così fù da Cristo con speciale priuilegio, nè ancora ad altri concesso contrasegnato; cioè di render la sua carne quasi specchio della Diuinità, ò del Paradiso, siche in essa riflettino, e si vegghino diuersi misterij della nostra fede, & alcune imagini con finissimi colori d'onnipotenza dipinte sì di Cristo nostro Signore, della Beatissima Vergine, come di diuersi Angioli, e Santi. La prima volta, che si scuoprì tal prodigio fù nella forma seguente, & in Medina del Campo.

Doppo la morte di Giouanni il suo pijssimo fratello Francesco di Hiepes fauorito spesso con visite de i Cittadini del Cielo, con la segurtà, che gli daua il suo amore, si querelò vn giorno dolcemente col Saluatore, che gli apparue, perche honorandolo colla vista di tanti Santi Comprensori, non lo consolasse vna volta almeno con quella del suo amato, e dilettissimo fratello Giouanni della Croce. Non era il suo desiderio fondato nella carne, e nel sangue, mà in spirito, & ispirato da Dio, e però con ogni benignità condescese questo à soscriuere le sue suppliche. Gli disse, che lo gratiaua nelle sue brame, e che però ogni qual volta hauesse rimirato in vn Reliquiario, che seco sempre con gran diuotione portaua con vn pezzo di carne del nostro Venerabile, ve lo hauerebbe veduto. Sparue ciò detto la visione di Cristo, e Francesco con molta humiltà, e fede preso il Reliquiario, in mirarlo, vi scuoprì la figura di Giouanni nella forma istessa, che quando viueua, solo che lampeggiaua nel suo volto vna nuoua, e non ordinaria bellezza, erauì in sua compagnia la Serenissima Vergine nostra Signora vestita coll'habito Carmelitano, e col Bambino Giesù nel suo seno, quale stringendo con il sinistro braccio il collo della sua Genitrice, si stendeua col corpo à porre la sua mano destra sopra il capo del nostro Venerabile. Come in quel gior-

 no si

no si celebraua la festa sollennissima dell'Epifania del 1594. così volle la Diuina Bontà per mezzo di quell'imagine darci ad intendere la ineffabile diuotione di Giouanni verso l'infantia del Saluatore, & all'incontro li priuileggiati fauori di questo verso Giouanni. Non è possibile riferirsi il gaudio, che inondò l'anima di Francesco di Hiepes à tal spettacolo, tanto più che tornaua in possesso del tesoro perduto del suo diletto Fratello, e degli emolumenti spirituali, che dalla sua compagnia era solito partecipare. Giudicò bensì come humile per non soggiacere ad inganno del Demonio conferire la gratia riceuuta col suo Confessore il Padre Cristoforo Caro della Compagnia di Giesù huomo non meno insigne per dottrina, che per Religiose Virtù. Questo richiese al Penitente il Reliquiario, e genuflesso lo mirò, & ammirò ancor'esso vn'ammirabile apparitione. Pensò nondimeno di poter trauedere anche lui, onde chiamate diuerse persone, senza publicare il mistero, e col mistero il suo fine, le inuitò à venerare quella Reliquia. Spettacolo in vero di sommo stupore! Si viddero in quel pezzetto di carne varie, e stupende figure. Altri si compungeua all'aspetto di vn Crocefisso penante, e moribondo; altri si rallegraua colla vista di Maria, e di Giesù pargoletto, à cui quella faceua culla delle sue braccia. Chi vi rauuisaua Giouanni della Croce genuflesso auanti vn Crocifisso, il cui capo copriua candida nuuoletta; e chi altro simile oggetto pio, e deuoto. Sparsasi per tanto non solo in Medina, mà ne'Paesi vicini la fama del prodigio, concorreuano molti ad accertarsene, e benche alcuni non fossero fatti degni di scorgerui cosa alcuna, altri però in grandissimo numero tornarono alle loro case consolati per la vista di sì ammirabile nouità, che dilatandosi prima per tutti gli Regni di Spagna; e poi per altre Prouincie della Cristianità, ingerì veneratione speciale alle Reliquie del Venerabil Padre Frà Giouanni, & vna santa gara di hauer qualche pezzetto della sua carne, scopertosi, che in tutte operaua Dio la medesima marauiglia. E fù tale il grido, e l'acclamatione di questo miracolo nelle Spagne, che nel 1615. l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore Don Virgilio Quinnones Vescouo di Vagliadolid si persuase correrli speciale obligatione di prenderne giuridica informatione, & in giuditio cõtradittorio esaminar questa causa. Per procedere in essa con maggiore maturità instituì vna numerosa

merosa Congregatione di Dottori Teologi, Legisti, e Medici; quali doppo vn rigoroso, e longo esame, concordemente giudicando esser'opera miracolosa, diede egli la sua sentenza, e dichiarolla per tale. Inuiò poi il Processo à Roma diretto alla Santità di Paolo V. acciò si confermasse coll'autorità Apostolica la data sentenza, mà essendo il detto Sommo Pontefice passato à miglior vita si consegnarono quelli atti alla Sacra Congregatione de'Riti sotto il Ponteficato della fel. mem. di Vrbano Ottauo.

Et in vero è sì grande, e copiosa la moltitudine de'testimonij di ogni sesso, età, conditione, frà quali si contano huomini dottissimi di sperimentata Virtù, e Prelati insignissimi di diuerse Chiese, si dentro, come fuora di Spagna, quali con giuramento depongono per propria, & oculare sperienza la verità delle dette apparitioni nelle Reliquie, e specialmente nella carne del Padre Fra Giouanni della Croce, che sarebbe estrema ò malitia, ò pazzia il negare il fatto, ò asserire esser trauedimento, e delusione della propria imaginatiua. Nè questa è abile à formare in tutti si belle Idee, e di oggetti mai più veduti, nè è possibile in tanti personaggi di som ma prudenza s'inganni. Lo attribuir'o ad opera di Natura, ò del Demonio è fuora di ogni apparente probabilità, non essendo in quella virtù valeuole à colorire senza agente, e colori in carne insensata varietà simile di oggetti, nè in questo genio di accreditare vn suo si fiero nemico, e con opere sì deuote cooperare alla salute degli huomini. Altre imagini ritrarrebbe l'Inferno quando co' suoi tetri carboni designasse Scene da rapire i nostri sguardi. Benche per allettarci simulasse splendori, non portariano però, che lampi di senso, e fuoco d'indegne concupiscenze. Su'l teatro della carne di Giouanni non compariscono, che personaggi celesti, nè ingeriscono, che Santità. Così deue ogni intelletto ben'ordinato restar conuinto, che essendo Iddio marauiglioso ne'suoi Santi, e con nuoue inuentioni honorandoli, come stampò nel Serafino di Asisi San Francesco in vita le sue piaghe, così nella carne mortificata di Giouanni della Croce con esso in vita configurata, si è degnato doppo morte imprimere le somiglianze di sè stesso, delle sue pene, e glorie, e costituirla quasi luminoso cristallo, che rifletta la Reggia del Paradiso. Nè solo con tal prodigio mi persuado, che habbia prete-

preteso ingerirci il Saluatore l'altissimo grado di purità, à quale il diuin fuoco diramandosi ne'membri corporei di Giouanni sublimò, & in certa guisa consagrò, e deificò la sua medesima carne, mà anco scuoprirci molti, e segnalatissimi fauori communicati in vita al suo Seruo, e da lui sotto le ceneri humilissime di vn perpetuo silentio sepolti. Ben spesso sù la scena della sua carne comparisce in atto di riceuere qualche speciale, e priuilegiata gratia dal Signore lo stesso Venerabile Padre, molte delle quali à marauiglia spiega il Padre Frà Giosеppe di Giesù Maria scrittore della sua vita, nè senza grauissimo fondamento, mentre come insegna il Diuino Dionisio Areopagita trattando di simili imagini, nell'epistola scritta à Tito suo discepolo, sono simboli sagratissimi, e cifre della Diuina Sapienza, nelle quali racchiude, e cuopre ineffabili verità; *Non æstimamus*, dice egli, *apparentes compositiones pro se ipsis esse compositas, sed esse propositas multis causa secretæ, & inuisibilis scientiæ; idcirco velata, ne prophanis fierent peruia, quia sacratissima sunt, solisque veris, ac legitimis Sanctitatis amatoribus aperta paterent; quippe qui puerilem omnem sensum, atque imaginem, sacra signa discutiendo deponerent, & simplicitate animi, & contemplatiuæ ratione virtutis ad simplicem illam, atque omnino mirabilem, & supereminentem signorum veritatem penetrare sufficerent, non enim historiam habent vacuam, sed viuificam perfectionem: oportet igitur, & hos, omissa de hisce opinione vulgari, intra sacra signa tota intentione penetrare, neque ea debito honore priuari, cum sint diuinarum figurarum germina, expressiones, atque formæ, ac secretissimorum, excellentiumque spectaculorum euidentes imagines.*

Ogni qual volta poi si degna Dio far gratia ad alcuno di far vedere nella carne del suo Seruo qualche apparitione, muta il di lei colore naturale. Hora l'auuiua con cremesi tanto viuo, che sembra sparga raggi, e splendori; hora l'inargenta con candidissimo candore; e tal volta la imporpora con grana vermiglia di sangue. Varie altresì sono le figure, che apparisсono benche nel medesimo tempo, à diuerse persone, che la rimirono; chi vi scuopre vna marauiglia, e chi l'altra, e spesso molti nulla vi scorgono. Vi delinea per lo più il pennello dell'Altissimo diuersi passi della fanciullezza, vita, e morte di Cristo; non poche fiate la Beatissima Vergine secondo varie prerogati-

ue, che

ue, che di essa celebra la Chiesa; spesso vi si contemplano molti Angeli, & altre volte Santi particolari; stelle, che formano Caluario, Croci, e simili. Quando vi si è fatto vedere lo stesso Padre Giouanni, sempre come hò detto è stato in forma di riceuer da S. D. M. qualche specialissimo benefitio; così per lo più sopra il suo capo si mira vna Colomba simbolo dello Spirito Santo, di cui fù tempio; non poche volte forma delle sue braccia culla al Bambino Giesù, e genuflesso imprime diuoti baci à suoi sagratissimi piedi; altre riceue ricca corona d'oro dal medesimo pargoletto Giesù assiso su'l trono di luminosa nuuoletta; altre sostenendolo colla man sinistra, teneramente lo ab bracciaua colla destra. Nè con minori dimostrationi di affetto hà dati segni di honorarlo la Santissima Vergine, con molti altri arcani simboli della sua Santità, e Virtù; quali come hó detto non rare volte seruono per proua della sua Storia al Padre Fra Gioseppe di Giesù Maria, in cui può vederli il pio e curioso lettore.

Effetti stupendi, e Miracoli operati per le sudette Apparitioni.

CAPO XIX.

NIuna cosa tanto accredita per opere proprie della Diuina Onnipotenza le narrate apparitioni nel Capo antecedente, quanto li effetti prodigiosi, che per esse à benefitio dell'anime si parteciparono, e giornalmente si partecipano. La bontà de'frutti è irrefragabile testimonio della bontà dell'Arbore, & à questa sperienza come incontrastabile ci assicura il Saluatore, che potremo come à pietra paragone riconoscere l'oro vero delle miniere del Cielo, & il falso dell'Inferno. Niuno fù spettatore delle marauiglie, che lampeggiano nella carne di Giouanni della Croce, che non drouasse stimoli interni di non ordinaria diuotione. Dalla pietra di molti cuori si sciolsero copiosi fonti di lagrime, ò in la-
uanda

uanda delle colpe commesse, ò in tributo di gratitudine à dolori del Saluatore paziente. O quanti concepirono proponimenti di mutatione di vita, di abbandono di secolo, di amore alla Santità? Come però è impossibile riferire tutte le visioni apparse nella carne verginale del primo Scalzo, così è impossibile trascriuere tutti i santi moti da esse ne' petti humani eccitati; Nondimeno perche il lettore possa formare qualche concetto de' casi seguiti, hò risoluto registrarne in questo Capo alcuni pochi, che da molti sono giudicati miracoli.

In Calataiud Città del Regno di Aragona haueuano in vn Hospedale detto di San Spirito sequestrate per la Settimana di Passione alcune Donne publiche di mala vita sì per togliere le occasioni de' scandali à giouini diuertiti in quei giorni santi, sì per procurare la loro penitenza, e conuersione. A tal' effetto impiegarono la propria facondia Apostolica li Predicatori più celebri de' Conuenti di quel Publico, mà parlauano à sassi, che dalla Medusa infernale in pietre, e sassi erano stati tramutati i cuori di quelle ree femine. Corso in vano l'arringo da tutti li altri Ordini, soli restauano li Scalzi di venire al cimento, & arietare la pertinacia ostinata delle Donne. In tal conformità la Domenica delle Palme fù il Signor Don Martino Bordalua Vicario Parochiale di S. Giacomo à pregare il Priore del nostro Conuento, acciò inuiasse due Religiosi, che col maglio fortissimo della Diuina parola procurassero spezzare la durezza di quei petti: Voleua il Priore esimersi dall'impegno, temendo d'infelice esito, mà le instanze di Don Martino non gli lo permisero, e l'obligarono à deputarui il Padre Fra Gio: Battista Predicatore celebre di quel Conuento, e Fra Pietro della Madre di Dio. Desideroso bensì che ne vscissero colla vittoria, & armarli di arme onnipotente, che abbattesse, e trionfasse dell'altrui pertinacia, diede loro vn Reliquiario, in cui si racchiudeua vn pezzo di carne del P. Fra Giouanni grande quasi vna piastra. Non mancò à sè stesso il Padre Fra Gio: Battista, e per mezz'hora continua in vn'Oratorio particolare con ogni maggiore efficacia procurò ingerire alle peccatrici i timori delle Diuine vendette, la deformità del proprio stato, la grauità della colpa. Mà andauano à vuoto, si portauano i venti le sue parole. Aspidi sordi per non esser prese à sacri, e saluteuoli incanti della sua lingua si

chiu-

chiudeuano le orecchie le meretrici, e si beffauano de'suoi detti. Certificato il Padre, che in vano si affaticaua in parlare a sorde, in fine disse loro, io non le essorto più à conuertirsi, mà solo le prego à venerare diuotamente vna Reliquia di vn gran Seruo di Dio, che tengo appresso di me. Volentieri risposero le Donne, siamo Cristiane, veneriamo i Santi, nè i nostri diuertimenti ci separano talmente da Dio, che non vi ricorriamo ben spesso con recitar la Corona, & il Rosario. Si accostò dunque la prima per nome Apollonia, mà appena genuflessa fissò pio lo sguardo nella carne del Padre Fra Giouanni, che impallidì, e soprafatta da interno timore, che le macinò il cuore, esclamò compunta; O Dio, che veggio! Che Scena mi presentate da mirare ò Padre in questo Reliquiario? Vedo sequestrata nelle grotte di vn bosco à piedi di Cristo, con vn teschio di morte Madalena, che dirottamente piange i suoi falli. Son vinta, anch'io mi pento, e propongo mutatione di vita, e d'imitare pianto sì diuoto. Inuogliata l'altra per nome Anna Maria di vedere quello, che la Cōpagna ammiraua si auuicinò, vidde, e si compunse alla medesima Scena, detestò la vita passata, promise la nuoua. Restaua la terza, che temendo esser presa à dolci lacci di Cristo, ricusaua volgere al Reliquiario li sguardi; pur'alla fine dall'altrui preghiere conuinta lo riguardò; mà per segreto giuditio di Dio nulla vi scorse, onde misera & infelice non sfangò dal lezzo delle sue lasciuie, nè si sciolse le catene della schiauitudine dell'inferno. Tanto è vero, che *vnus assumetur, & alter relinquetur*. Le due penitenti però inuaghite delle lagrime di Madalena radunato il Popolo vn giorno della settimana Santa nella Chiesa maggiore di S. Maria della stessa Città di Colataiud, quando già staua per cominciare la predica vn Padre di S. Domenico, si leuarono publicamente in piedi, chiesero perdono de'scandali dati, & ad alta voce confessarono esser la loro conuersione effetto marauiglioso de'meriti, & intercessione del P. F. Giouanni della Croce, à cui in tutto il tempo della lor vita professarono perpetui oblighi, e singolarissimo affetto.

Alla nuoua delle miracolose apparitioni nella carne del Padre Giouanni, si portò in Medina vn Caualiere principalissimo, conducendo seco vn Giouine nobile sì, mà altrettanto libero, e trauiato. Venerò il primo la Reliquia del Seruo di

Dio, e con immenso giubilo del suo cuore vi ammirò la imagine di Giesù Cristo. La mirò l'altro, mà nulla vi scorse, e tornando più volte à riguardarla senza effetto veruno, sentì ferirsi il cuore, esser ciò effetto de'suoi peccati, che lo rendeuano indegno di tantà gratia. Ne concepì per tanto vn'intensissimo odio, e dolore, li pianse, li confessò, e tornò già contrito à fissar di nuouo le pupille nella Reliquia. Come egli haueua cangiata vita, così cangiò seco procedere il Ven. Padre; Aperse à suoi occhi vna diuotissima prospettiua di Giesù Cristo, qual non solo gli riempì di gaudio spirituale l'anima, mà lo confermò ne' desiderij di miglioramento di vita.

Godendo appresso di sè il Padre Frà Pietro della Madre di Dio Definitor Generale de'Scalzi per l'Andaluzia, e Personaggio di gran talenti, e virtù vna Reliquia della carne del Padre Fr. Giouanni, viueua sconsolato per non hauer potuto mai ottener gratia di vederui alcuna apparitione; stimando come humile ciò nascere dalla sua indegnità, e poca purezza di cuore si studia a ogni giorno purificarsi maggiormente, per abilitare le sue pupille alla vista delle scene del Paradiso. Sempre però per lui era tirato il sipario, che le ascondeua. Gli auuenne far certo viaggio, e fermarsi vna notte in Alcalà la Reale. Seruiua nell' alloggio vna Turca per nome Fatima, che ostinatissima nella legge di Maumetto con niuna persuasione era stato possibile piegarla ad abbracciare la Fede di Cristo. Ritiratosi doppo la cena il Religioso nella sua stanza, prima di porsi à dormire, fece oratione, e venerò secondo il suo costume la Reliquia del nostro Padre, mà conforme il solito nulla vidde; sentì vehementemente ispirarsi ben si à mostrare il Reliquiario alla Turca, e fattone fermo proponimētó, mentre quella la mattina seguente si occupaua in assettare la Casa, chiamolla il Padre, e cauando fuora il suo Reliquiario le disse: *Mira Fatima, che bella cosa è questa*. Prese per curiosità il Reliquiario la Schiaua, e mirandolo cominciò ad esclamare, *O chè vaga Principessa, ò che leggiadro Bambino*; Indi corse à mostrare il Reliquiario ad vna sua Compagna ma conuertita, che le significò esser quella Signora la Sagratissima Vergine, & il Pargoletto il suo Vnigenito Figlio Giesù. Fù di tale efficacia questa vista, che illumino l'intelletto di Fatima per conoscer la falsità de Dogmi di Maumetto, e l'infiammò di

sante brame di dedicarsi Ancella di si gratiosi Prencipi Maria, e Giesù. Instrutta per tanto ne' Misteri da credersi, riceuè il Santo Battesimo, e colla sua conuersione addolcì le amarezze del cuore del Padre Fra Pietro, che conoscendo la inscrutabilità de diuini giuditij, godè di esser priuo di quella vista, che si concedeua ad infedeli, mezzo efficace à questi per conuertirli, non à se necessario per la sua eterna salute.

Non fù di minor marauiglia, che mirando in Burgos vna Religiosa (il cui nome per degni rispetti si tacque) la Reliquia di Giouanni, e scorgendoui vn'Imagine di Cristo con curiosità feminile, e sacrilego ardimento con vn spillone la punse. Vscì immediatamente da quella puntura il sangue, al cui aspetto restò confusa atterrita, & ammirata la Monaca. Chi però potrà mai à bastan a magnificare le diuine misericordie? In vece di punire la temerità della Donna, e fulminarla con saette di vendetta, la ferì con strali d'oro della sua Carità, da quali à morte di amore piagata mutò costumi, e si diede à viuere vna vita molto pia, & essemplare.

Mirando in vna delle sudette Reliquie il P. Fr. Ludouico di S. Angelo Carmelitano Scalzo, vidde lampeggiarui vna suaue illuminatione, che si dilataua alla grandezza della palma di vna mano, ed ammirò in essa vna vaghissima Imagine di Cristo, che con voce chiara, e distinta gli disse: *Obedisci à tuoi Prelati, porta loro rispetto, & habbi patienza*. S'impressero indelebilmente per tutta la vita nel cuore del Religioso tali parole, co' quali Dio spetialmente lo preuenne à soffrire con patienza vna estrema mortificatione, che nella Visita del P. Prouinciale per cause leggierissime lo stesso giorno riceuè, e per la quale era facile si turbasse, & inquietasse.

In fine per chiusa del capo presente non deuo tralasciare vn miracolo occorso nel Reliquiario del V. Francesco di Hiepes, in cui, come si disse nel capo antecedente, si scopersero la prima volta queste prodigiose apparitioni. Cadde in certa occasione per terra sēza auuedersene il sudetto Reliquiario all'Hiepes, e per incōsideratione di chi teneua cura della Casa fù cō le immondezze di essa gettato sù'l fuoco. Auuedutosi Francesco della perdita del suo tesoro, fece diligenza in cercarlo, nè trouandolo, richiese al seruente se lo hauesse veduto. Gli rispose di nò; & egli entrato in sospetto di quello era in effetto, gli domandò doue

hauesse gettata la immondezza, e dicendogli che sopra il fuoco, corse colà, e vidde che tutto si era acceso in viuacissime fiamme. Gli si aggiacciò à tal vista il sangue nelle vene, mà ben presto si dileguarono i suoi timori. Scoperse in mezzo alle bragie senza alcuna lesione, inceneritosi solo il cordone, cō cui lo portaua sospeso al petto, il suo Reliquiario; quale per esser di osso, e con vetri, doueua spezzarsi. Lo prese con immenso giubilo del suo cuore, e con rendere affettuose gratie al Signore del fauore riceuuto, lo baciò, e stupì nuoua marauiglia, mentre sentì da esso ricrearsi con insolita fragranza, qual per molti giorni perseuerò nel medesimo Reliquiario.

Stato della Causa della Beatificatione, e Canonizatione del Padre Fr. Giouanni.

CAPO VLTIMO.

I Diuini Giuditij come abisso imperscrutabile deuono humilmente riuerirsi, non curiosamente inuestigarsi. Principe Dio Souano Distributore nel Cielo, e nella Terra delle nostre sorti dispensa i suoi doni gratuiti conforme più gli aggrada, nè alcuno fuor che sacrilego, e temerario può dargli legge, ò citarlo in giuditio per esigere la ragione delle sue opere. Con somma sapienza però non meno nella Chiesa militante, che nella Trionfante comparte à suoi serui benemeriti le corone, e li premij; & ad alcuni benche in sommo grado diletti nella sola Eternità gloriosa prepara le ricompense; nè si compiace honorare fra mortali le loro memorie; Altri non solo rimunera con lauree di gloria, mà illustra con splendori di honoranze nel Mondo il loro nome, e vuole che con publici ossequij siano riconosciuti dal suo Popolo i loro meriti; & in questo anco si ammira gran varietà, mentre ad altri assai presto doppo la loro morte, ad altri doppo lungo tempo s'intrecciano le ghirlande, si lauorono i Diademi, e si dedicano dalla Sede Apostolica alla commune veneratione, e culto della Cristianità sù li Altari le Imagini. Nè può negarsi che il tutto si ordina

con

con sauijssima prudenza dalla diuina Predestinatione non menò à sua maggior gloria, e de'Santi, che nostra vtilità. Sà bene la Sapienza di Dio il tempo più congruo, per celebrare con applauso della Chiesa vniuersale li meriti, e l'eroiche virtù de Beati del Cielo, da essa eletti per proporsi à noi & Idee da imitarsi, e Padroni da inuocarsi; onde se tal volta più di quello, che la nostra diuotione desidera, si differisce la essaltatione di alcuni da noi ammirati per prodigij di santità, e per potentissima efficacia di patrocinij, dobbiamo con riuerenza adorare i Decreti dell'Altissimo, e soggettare il nostro intelletto agli ordini della sua giustissima prouidenza. Dico questo per consolare l'animo afflitto dalla lunghezza delle proprie brame oltre ogni credere differite, d'innumerabili Cattolici, e singolarmente della mia Religione, che per tanti anni sospira, e supplica per la sollenne Canonizatione del primo Scalzo, nè ancora può ottenerne li Oracoli del Vaticano.

E' certo sì in vita, come doppo la sua morte si acclamò il Padre F. Giouanni della Croce per Santo. Santo anco Giouine lo veneraua il Popolo di Auila, come rapporta la Serafica S. Madre Teresa, à quali sentimenti & essa non solo in riferirli sosc riue, mà & in voce, & in penna per tale più volte lo canonizzò. Quando lo propose alle Monache della Incarnatione per Confessore, acciò volentieri lo riceuessero senza nota di mensogna, ò d'Iperbole disse loro: *Signore per Confessore vi hò condotto vn Santo.* Scriuendo alla Maestà di Filippo Secondo con molta ponderatione attestò, che il Padre Frà Giouanni della Croce, *& era, e sempre era stato vn gran Santo.* Con questo titolo l'honorarono i Popoli, diedero alle Sampe i Ritratti; Fabricarono al suo Corpo sontuosi Sepolcri, racchiusero in pretiosi Reliquiarij le sue Reliquie, ornarono con Diademi le sue Imagini, appesero Voti à suoi Altari; Nè solo la plebbe, & il volgo, mà huomini sapientissimi per Santo lo riconobbero, Santo ne'loro scritti lo nominarono. Il Padre Maestro di Leone Catedratico di prima di Teologia di Salamanca nelle lettioni, dispute, & altre solenni funtioni della Scuola inuocaua publicamente l'aiuto del Padre Frà Giouanni della Croce. Santo lo dissero nelle Prediche della Beatificatione della Santa Madre Teresa Monsig. Vescouo di Tuij Don Pietro di Errera, il Dottor Villegas Magistrale di Toledo, il Padre Maestro Cornego Catedratico di

Duran-

Durando in Salamanca; Lo stesso fanno nelle loro Istorie il Padre Giron Rettore della Compagnia di Giesù in Salamanca, il Padre Sacramena Carmelitano, il Dottor Vincenzo Blasco della Nunza, il Licentiato Lorenzo Caluea, il Dottor Vaccia nella sua quarta Pontificale, Don Diego di Hiepes Vescouo di Tarazzona. Il medesimo Titolo di Santo gli danno Fr. Leandro di Granata dell'Ordine di San Benedetto nella sua Santa Gertrude, Marco di Quadalaxara nel suo Tesoro, Michele della Fonte nel suo Compendio Istoriale, il Padre Frà Gioseppe di Velasco nella Vita del V. Francesco di Hiepes, con altri innumerabili, che di lui come di Eroe, e per virtù, e per miracoli prodigioso magnificamente parlarono.

Se però cosa alcuna fin' hora hà posta remora nella Corte di Roma alla Beatificatione del Seruo di Dio, è certo stata la preuentione de' Popoli in honorarlo per Santo senza prima aspettare la sentenza del Supremo Giudice in simili cause, cioè del Sommo Pontefice Vicario di Cristo. Per mostrarsi sempre come in ogn'altra cosa, così anco in questa ossequiosissima, & obedientissima Figlia della Sede Apostolica la mia Religione, hà nō poco fatigato per impedire il culto delle turbe beneficate verso il P. Giouāni onde si meritò d'impetrare, che si procedesse nella causa in ordine alla finale resolutione. Esaminate le sue virtù eroiche Cardinali, e Teologali, per Decreto della felice memoria di Alessandro Settimo si ordinò, che si vedessero, e ponderassero i miracoli, che ad essaltatione del suo Seruo si è compiaciuto di operare il Signore. Varie cause, e contingenze hanno impedito fin'hora l'essame de sudetti miracoli; Per gratia bensì clementissima della Santità di Nostro Signore Clemente Decimo deueno portarsi nella prima Congregatione de Riti, che si terrà auanti Sua Beatitudine. In tal modo potiamo sperare, che resteranno alla fine consolati i nostri desiderij di potere con publiche dimostrationi attestare e la gratitudine de' benefitij riceuuti, e la stima della virtù, e la recognitione de' meriti del nostro primo Padre, che con tante fatiche ci partorì à Dio, e con sì rari essempij, e latte di celeste dottrina ci educò nella perfettione Monastica, e Primitiua.

IL FINE.

PROTE-

PROTESTATIO AVCTORIS.

ADuerte Lector, quod si in scribenda vita, ac recensendis elogijs, & gestis Venerabilis Serui Dei Ioannis à Cruce Carmelitæ Discalceati hoc libro complexus sui, vltra virtutes illius, nonnulla prodigia, miracula, & alia beneficia in mortales collata, quoquo modo trahi valeant, illa tibi propono, vt nolim accipi tanquã à Sede Apostolica examinata, sed vt ea, quæ à sola auctorum suorum fide, pondus obtineant; nec ideò aliam, quàm humanam historiam sapiant. Quare etiam inhærendo Decreto Sacræ Congregationis S. R. & Vniuersalis Inquisitionis anno 1625. ædito, & anno 1634. confirmato, integrè, atque inuiolatè iuxta declarationem eiusdem Decreti à Sanctiss. D. N. Vrbano Octauo anno 1631. quoad venerationem, & cultum, firmiter testatum volo, me hisce lucubrationibus nolle quicquam venerationis, ac cultus maioris eidem Ven. Patri tribuere, vel famam, aut opinionem Sanctitatis eidem augere, nec illius existimationi aliquid adiungere, vllumque gradum facere ad futuram quandoque illius Beatificationem, seu Canonizationem; sed omnia à me relinqui in eo statu, quem hisce meis lucubrationibus seclusis per se obtinerent; non obstante quocunque longissimi

tempo-

temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quam decet eum, qui Sedis Apostolicæ obsequentissimus filius haberi cupit, & ab illa in omni sua actione dirigi.

Ego Fr. Philippus Maria à S. Paulo Carmelita Discalceatus, SS. Congr. Indicis, & Rituum Consultor.

REGISTRO.

† †† ††† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sf Tt Vu.

Tutti sono fogli intieri.

IN ROMA,
Nella Stamperia del Mancini. 1673.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.



